

Area pianificazione  
territoriale generale  
delle reti infrastrutturali  
e servizi di trasporto pubblico

Settore  
Parco Agricolo Sud Milano

Centralino 02 7740 1  
www.cittametropolitana.mi.it



Città  
metropolitana  
di Milano

Fascicolo 9.6/2018/28

Pagina 1

Città metropolitana di Milano  
Settore risorse idriche e attività estrattive  
SEDE

*c.a. Dott. Emilio Denti*

e, p.c.

Città metropolitana di Milano  
Settore pianificazione territoriale e programmazione  
delle infrastrutture  
SEDE

*c.a. Arch. Marco Felisa*

**OGGETTO: Trasmissione Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n. 26 del 20/9/2018.**

Si trasmette in allegato la Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n. 26 del 20/9/2018, atti 218453/2018/9.6/2018/4 recante “*Parere del Parco in merito alla proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano 2019 – 2029 presentata con Decreto del Sindaco metropolitano RG 183 del 24/7/2018 ai sensi dell'art. 21, comma 4 della L.R. n. 86/1983*”

Distinti saluti.

Il Responsabile del Servizio Sistema Agricolo  
Dott. Piercarlo Marletta

**Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.**

Responsabile del Procedimento: Dott. Emilio De Vita  
Pratica trattata dal dott. Piercarlo Marletta – Tel. 02.7740.3037  
e-mail: [p.marletta@cittametropolitana.mi.it](mailto:p.marletta@cittametropolitana.mi.it)



Città  
metropolitana  
di Milano



**VERBALE DI DELIBERAZIONE  
DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO**

Rep n. 26/2018

Atti n 2184532018/9.6/2018/28

**Oggetto: Parere del Parco in merito alla proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano 2019 – 2029 presentata con Decreto del Sindaco metropolitano RG 183 del 24/7/2018 ai sensi dell'art. 21, comma 4 della L.R. n. 86/1983 (Deliberazione immediatamente eseguibile).**

Addì 20 settembre 2018 alle ore 15.00, previa apposita convocazione, si è riunito il Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano nella consueta sala delle adunanze

*Presidente del Parco Agricolo Sud Milano Michela Palestra*

*Consiglieri Direttivo Parco Agricolo Sud Milano in carica*

- |  |  |
|--|--|
| 1. Pantaleo Rosario (Vice Presidente) <b>Assente</b> | 6. Festa Paolo                                     |
| 2. Pallazzoli Daniela (Vice Presidente)              | 7. Colombo Linda                                   |
| 3. Branca Paolo                                      | 8. Lozza Paolo                                     |
| 4. Cocucci Vera Fiammetta Silvana Solange            | 9. Olivero Dario                                   |
| 5. Del Ben Daniele <b>Assente</b>                    | 10. Uguccioni Beatrice Luigia Elena <b>Assente</b> |

Presiede la Presidente Michela Palestra, assistita dal Segretario Generale Dott. Antonio Sebastiano Purcaro  
Sono altresì presenti: il Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano Dott. Emilio De Vita.

**IL CONSIGLIO DIRETTIVO**

**VISTA** la proposta di deliberazione redatta all'interno;

**PRESO ATTO** dei riferimenti normativi citati e delle considerazioni formulate;

**VISTA** la Legge 56/2014 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*;

**VISTO** lo Statuto della Città Metropolitana di Milano che, all'art. 37, comma 2, dispone che *“la Città Metropolitana esercita, inoltre, la funzione di Ente Gestore del Parco Agricolo Sud Milano”*;

**VISTA** la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 31/2018 del 05/07/2018 avente ad oggetto *“Approvazione in via definitiva del Bilancio di previsione 2018-2020 e relativi allegati”*;

**VISTO** il decreto del Sindaco metropolitano R.G. n. 172/2018 del 18/07/2018 avente ad oggetto *“Approvazione del Piano esecutivo di gestione (Peg) 2018-2020”*;

**RITENUTO**, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, statutarie e regolamentari di assumere decisioni al riguardo;

**VISTI** i pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile espressi dai Dirigenti competenti, ai sensi dell'art. 49 del T.U. 267/2000;

**DELIBERA**

- 1) di approvare la proposta di deliberazione redatta all'interno, dichiarandola parte integrante del presente atto;
- 2) di incaricare i competenti Uffici di provvedere agli atti consequenziali.

**Oggetto: Parere del Parco in merito alla proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano 2019 – 2029 presentata con Decreto del Sindaco metropolitano RG 183 del 24/7/2018 ai sensi dell'art. 21, comma 4 della L.R. n. 86/1983 (Deliberazione immediatamente eseguibile).**

## RELAZIONE TECNICA:

### 1. Premessa

Il territorio compreso nel perimetro del Parco regionale Agricolo Sud Milano è vincolato in quanto bene paesaggistico tutelato ai sensi del d.lgs. 42/2004 e s.m.i. - art. 142, lettera f) *“i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi”*.

La l.r. 23/04/1990, n. 24, ha istituito il **parco regionale di cintura metropolitana denominato “Parco Agricolo Sud Milano”**, ai sensi della l.r. 30/11/1983, n. 86 *“Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”*.

La legge istitutiva 24/1990 è ora confluita nella l.r. 16/07/2007, n. 16 *“Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi”*. In particolare l'art. 157 stabilisce le finalità del Parco:

1. *Le finalità del 'Parco agricolo Sud-Milano', in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio a confine con la maggior area metropolitana della Lombardia, sono:*
  - a) *la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbani;*
  - b) *l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana;*
  - c) *la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con la destinazione dell'area;*
  - d) *la fruizione colturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.*
2. *Le attività agro-silvo-colturali sono assunte come elemento centrale e connettivo per l'attuazione delle finalità indicate al comma precedente.*
3. *Nel parco possono essere previsti specifici ambiti nei quali realizzare particolari strutture per lo svolgimento in forma integrata e coordinata delle diverse attività connesse con le finalità dell'area protetta, nel rispetto del quadro paesistico tradizionale.*

Il territorio del Parco Agricolo Sud Milano è disciplinato anche da un Piano Territoriale di Coordinamento (di seguito PTC), approvato con D.g.r. 3/08/2000, n. 7/818. Il PTC del Parco Agricolo Sud Milano persegue l'obiettivo primario di tutelare l'attività agricola, in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio e del ruolo da essa assunto come elemento centrale e connettivo per l'attuazione delle finalità del Parco, nonché di orientare e guidare gli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria. La fruizione è principale finalità del Piano, subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale, di salvaguardia dell'attività agricola e del paesaggio del Parco.

In rapporto agli obiettivi richiamati di tutela e valorizzazione dell'attività agricola, dell'ambiente e della fruizione del Parco, il PTC è oggetto di una suddivisione generale in *“territori”*. Ai territori citati, il PTC può sovrapporre *“ambiti”* di tutela ambientale, paesistica e naturalistica, ambiti di fruizione ed *“elementi”* puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale.

### 2. Quadro di riferimento normativo

Oltre alla già citata legge istitutiva del Parco e al PTC si elencano di seguito i principali riferimenti normativi, che disciplinano la formazione del Piano cave e l'espressione del parere del Parco.

Il dettaglio dei contenuti e delle modalità di redazione del Piano cave sono disciplinati dalla **L.R. 8 agosto 1998 n. 14 “Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava”**, che è la norma fondamentale in materia di attività estrattive, e dalla **D.G.R. n. IX/2752/2011 “Revisione della normativa tecnica di riferimento per la formazione dei piani provinciali delle cave, ai sensi del terzo comma dell'art. 2 e**

*del secondo comma. Lettera g), dell'art. 6 della l.r. 8 agosto 1998, n.14".*

La **L.R. 30 novembre 1983, n. 86** "*Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*" stabilisce tra l'altro, all'art. 21, comma 4, che l'ente gestore del Parco rende un proprio parere sui piani delle cave.

Importante è anche la **L.R. 11 marzo 2005 n. 12** "*Legge per il governo del territorio*", che stabilisce che debbano essere valutati gli effetti dei piani e programmi sull'ambiente (tra cui il piano cave), attraverso la Valutazione Ambientale Strategica.

Occorre ricordare anche il vigente Piano Cave approvato dalla Regione Lombardia con **D.C.R. del 16 maggio 2006 n. VIII/166**, il quale conserverà la sua efficacia fino al 30 giugno 2019.

L'avvio della fase di costruzione del nuovo Piano cave è stato dato dall'Amministrazione della Città metropolitana di Milano con la **Deliberazione del Consiglio Metropolitan del 02/05/2016 n. 23** "*Approvazione delle Linee di indirizzo per la preparazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano per i settori sabbia, ghiaia e argilla*".

La proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano è stata presentata con **Decreto del Sindaco metropolitano RG 183 del 24/7/2018**, "*Presca d'atto della proposta del Piano Cave 2019-2029, del Rapporto Ambientale e dello Studio di incidenza della Città metropolitana di Milano*".

Infine, in data 25/7/2018, è pervenuta, da parte degli uffici di Città metropolitana la *richiesta di espressione del parere di competenza sulla proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano*.

### **3. Quadro di riferimento vincolistico**

Il Piano cave ha come riferimento tutto il territorio della Città metropolitana e di conseguenza interessa l'intero territorio del Parco Agricolo Sud Milano.

Gli Ambiti Territoriali Estrattivi previsti (indicati ciascuno dalla sigla ATEg seguita da un numero) e le cave di recupero (indicate ciascuna dalla sigla Rg seguita da un numero) interessano una pluralità di territori e zone del PTC del Parco, per cui si rimanda alla descrizione dei singoli ATE e cave di recupero l'esame del quadro vincolistico relativo alle norme del PTC.

Il PTC del Parco disciplina con due appositi articoli le cave attive (art. 45 delle NTA del PTC) e le cave dismesse (art. 37 delle NTA del PTC).

L'art. 45 (*Aree di coltivazione di cave*) stabilisce che:

1. *Nel territorio del Parco è vietata l'apertura di nuove cave ed è consentito il solo ampliamento delle attività esistenti.*
2. *L'ampliamento delle attività esistenti non può in nessun caso interessare aree comprese nel perimetro di parco naturale di cui all'art. 1.*
3. *La prosecuzione dell'attività estrattiva è soggetta alle disposizioni del piano cave della Provincia di Milano, approvato dalla Regione.*
4. *L'indicazione delle cave attive sugli elaborati cartografici del PTC ha efficacia esclusivamente ricognitiva dell'esistenza dell'attività, mentre la consistenza e l'identificazione degli ambiti estrattivi sono quelli risultanti dal piano cave e dai relativi provvedimenti amministrativi.*
5. *Nel rilasciare il parere relativo al piano cave di cui all'art. 7, comma 4, della l.r. 14/1998, ai suoi strumenti attuativi, quali i piani particolareggiati d'ambito di cui all'art. 6 della revisione del vigente piano cave approvata con deliberazione del Consiglio regionale 9 aprile 1997, n. VI/554, nonché alle singole autorizzazioni di cui all'art. 21, comma 4, lett. e) della l.r. 86/1983, l'ente gestore del parco si esprime riguardo ai seguenti aspetti:*
  - a) *la compatibilità ambientale delle eventuali aree da impegnare per l'ampliamento degli ambiti di cava, relativamente alle zone di tutela paesistica di cui al Titolo III, capo II;*
  - b) *la destinazione finale di ciascuna area al termine delle attività e delle aree eventualmente oggetto di impiego per usi diversi in corso di escavazione, con particolare riguardo alla realizzazione di spazi di significato naturalistico e attrezzature di pubblica fruizione;*
  - c) *le prescrizioni sul recupero ambientale e paesaggistico delle aree oggetto di intervento, per la migliore armonizzazione di contesto.*

6. Il recupero ambientale delle cave cessate è soggetto alle norme di cui all'art. 37.
7. Entro le aree di coltivazione delle cave sono ammesse soltanto le strutture di servizio e le opere individuate dall'art. 35, c. 1 della l.r. 14/98 ed il recupero deve rispettare i tempi, le modalità e le indicazioni sull'assetto finale dell'area, precisati nel progetto dell'ambito estrattivo approvato così come previsto dall'art. 11 della l.r. 14/98.
8. L'ente gestore del parco può promuovere il riassetto di cave cessate avvalendosi degli strumenti e condizioni individuati dall'art. 39 della l.r. 14/98.

Rispetto alle cave cessate, invece, l'art. 37 (Sub-zona cave cessate) stabilisce che:

1. Nella sub-zona cave cessate l'ente gestore del parco, d'intesa con i comuni interessati ed in assonanza con gli indirizzi di cui al piano cave, promuove specifici progetti per il recupero ambientale nel rispetto delle norme di cui all'art. 39 della l.r. 14/1998.
2. Il piano di settore «Fruizione», di cui all'art. 19, relativamente alla sub-zona cave cessate, precisa ulteriormente le caratteristiche e i limiti di ammissibilità degli interventi.
3. Per gli specchi d'acqua artificiali, di cui è ammessa l'attrezzatura di uso pubblico, salvo diverse disposizioni del piano di settore:
- a) il fondale è sagomato in modo che una fascia della larghezza media non inferiore a mt. 3, lungo almeno la metà delle sponde, abbia profondità non superiore a mt. 1 per impianto di vegetazione autoctona acquatica emergente; è consentita l'apertura di strisce o corridoi nella vegetazione per gli usi del pubblico;
- b) una quota continua, di almeno il 20% del totale delle sponde, sistemata come sopra, resta inaccessibile al pubblico; è vietata l'asportazione della vegetazione, salvo lo sfalcio;
- c) le sponde, salvo i percorsi e gli accessi per il pubblico od altre esigenze progettuali, sono piantumate con vegetazione autoctona;
- d) è comunque vietata la navigazione a motore;
- e) è ammessa la recinzione dell'intero spazio attrezzato, comprese le pertinenze;
- f) i regolamenti d'uso disciplinano l'accesso del pubblico e dettano le norme di comportamento da osservarsi a tutela dell'ambiente.
4. Per l'attuazione dei progetti, l'ente gestore può avvalersi di convenzione con i privati e con i comuni interessati e, nel caso di estrazioni e commercializzazione di materiali di cava, con i soggetti all'uopo titolati.

#### 4. Il Piano cave vigente

Il Piano Cave 2006 dell'allora Provincia di Milano è stato approvato con DCR n. VIII/166 e comprende anche il territorio dell'attuale Provincia di Monza e della Brianza. Il volume teorico complessivo decennale di sabbia e ghiaia è pari a 54.857.000 (già detratti i volumi afferenti alla Provincia di Monza e Brianza) da reperire in 33 ATE Ambiti Territoriali Estrattivi per la coltivazione di sabbia e ghiaia (ATEg).

Il Piano comprende anche 7 cave di recupero, i cui volumi però non concorrono al soddisfacimento del fabbisogno di inerti.

Per quanto riguarda l'estrazione di sabbia e ghiaia, 15 ATE sono ricompresi all'interno di parchi regionali e questi rappresentavano il 58% degli ambiti estrattivi in termini di superficie, contribuendo al volume di piano per il 56% del totale. Tra i parchi regionali il ruolo più importante spetta al Parco Agricolo Sud Milano, con 10 cave attive (più 2 cave di recupero), con una superficie totale ricompresa negli ATE pari a 522 ettari (pari al 44% del totale) ed un volume di piano previsto pari a oltre 24 milioni di metri cubi (il 40% del totale).

##### 4.1 Gli ambiti territoriali estrattivi nel Parco

La tabella sottostante riepiloga gli ambiti estrattivi ricompresi all'interno del Parco Agricolo Sud Milano e le loro principali caratteristiche:

ATE	Comuni	Superficie ATE (ettari)	Volumi di piano (mc)	Artt. del PTC	Artt. PTC limitrofi	Attività connesse	Stato autorizzativo
ATEg7	Pregnana m. (Vanzago)	19,70	1.070.000	25, 45	25, 34, 37, 38	Terre e rocce da scavo, rifiuti	

ATEg25	Peschiera B., Pioltello, Rodano	81,40	4.070.000 + 2.230.000	25, 34, 45	25, 27, 34, 35	Terre e rocce da scavo, calcestruzzo	Autorizzato
ATEg26	Peschiera B.	69,25	3.380.000	25, 34, 45	25, 34	calcestruzzo, conglomerati bituminosi	Autorizzato
ATEg27	Mediglia	38,85	900.000	25, 45	1, 25, 33	calcestruzzo	
ATEg28	Colturano	19,50	890.000	25, 45	1, 25, 33	Terre e rocce da scavo, calcestruzzo	Autorizzato
ATEg29	San Donato m., San Giuliano m.	39,35	1.250.000	26, 45	26, 34, 39	calcestruzzo	Autorizzato
ATEg30	Pero	28,40	1.533.000	27, 35, 45	26, 27, 35	Terre e rocce da scavo, calcestruzzo	VIA positiva
ATEg31	Zibido S.G.	65,20	3.000.000	25, 34, 45	25, 34		Autorizzato
ATEg32	Gaggiano, Trezzano S/N, Zibido S.G.	81,00	2.000.000 + 1.250.000	25, 45	25, 34, 43	Terre e rocce da scavo, calcestruzzo, conglomerati bituminosi, rifiuti	Autorizzato
ATEg33	Bareggio, Cusago	79,15	1.160.000 + 1.400.000	1, 25, 32, 45,	1, 25, 29, 32, 34,	Terre e rocce da scavo, calcestruzzo, conglomerati bituminosi	Progetto ATE approvato

Come si vede non tutti gli ambiti hanno completato il percorso autorizzativo previsto dalle norme e pertanto non in tutti gli ambiti si è svolta attività estrattiva, se non quella residuale derivante dalla precedente fase pianificatoria.

L'ATEg7 ha vissuto una serie di ricorsi alla giustizia amministrativa, relativi alla delimitazione del perimetro dell'ATE, riguardanti l'esclusione o inclusione delle aree in comune di Vanzago. La situazione non è ancora definita in modo definitivo e questo ha precluso la possibilità di svolgere la Valutazione di Impatto Ambientale e di conseguenza la possibilità di approvazione del progetto ed autorizzazione all'escavazione.

Per l'ATEg27, invece, la fase di Valutazione di Impatto Ambientale si è conclusa con esito negativo e non è stato presentato nessun altro progetto.

L'ATEg30 e l'ATEg33 sono stati accomunati da problemi relativi alla necessità di trovare una viabilità di accesso alternativa a quella esistente e questo ha rallentato molto le procedure autorizzative. Per l'ATEg30 il progetto d'ambito ha superato la fase di VIA, ma non ha ancora avuto l'approvazione di Città metropolitana, mentre per quanto riguarda l'ATEg33, si è avuta l'approvazione del progetto d'ambito ma non ancora l'autorizzazione all'escavazione.

#### **4.2 Le cave di recupero nel Parco**

Il Piano cave vigente prevede due cave di recupero, entrambe in comune di Milano, le cui caratteristiche sono riepilogate nella tabella sottostante:

Cava	Comuni	Superficie ATE (ettari)	Volumi di piano (mc)	Artt. del PTC	Artt. PTC limitrofi	Attività concesse	Stato autorizzativo
Rg10	Milano	30,75	250.000	27, 35, 45	25, 27, 34, 35, 37	Terre e rocce da scavo, rifiuti	
Rg11	Milano	9,60	500.000	26, 45	26, 43	calcestruzzo	Autorizzato

L'Rg11 ha presentato un progetto di riassetto definitivo che prevede nel giro di alcuni anni la dismissione completa delle attività presenti, il recupero ambientale dell'area e la sua restituzione all'uso pubblico. Tale progetto è stato oggetto di una convenzione tra Parco e operatore ed è stato autorizzato da Città metropolitana.

L'Rg10 ha attraversato invece una serie di vicissitudini legate all'impianto di trattamento rifiuti presente, oggetto di una VIA che si protrae dal 2007. L'attività estrattiva è cessata fino dagli anni '90, ma nessun serio progetto di riassetto è stato mai né presentato, né tantomeno realizzato ed il protrarsi della valutazione di Impatto Ambientale, di competenza regionale, ha portato ad una situazione critica dal punto di vista ambientale. La richiesta del Parco di presentare un progetto di recupero complessivo dell'area, fatta propria da Regione Lombardia, ha portato alla presentazione di proposte di riassetto non conformi alle norme del Parco; pertanto non vi sono al momento prospettive che lascino intravedere una soluzione positiva per il recupero dell'area.

## 5. La proposta di Piano cave

La proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano, presentata con Decreto del Sindaco metropolitano RG 183 del 24/7/2018, prevede, per quanto riguarda l'estrazione di ghiaia e sabbia, un volume teorico complessivo decennale pari a 33.150.000 da reperire in 26 Ambiti Territoriali Estrattivi per la coltivazione di sabbia e ghiaia (ATEg).

Si tratta di una forte riduzione rispetto al fabbisogno calcolato nel Piano cave vigente (54,9 milioni). Occorre però evidenziare che, per una serie di motivi che non è qui il caso di analizzare, lo stato di attuazione del piano cave vigente è stato molto basso, tanto che ad oggi dei volumi previsti sono stati autorizzati solo poco più di 20 milioni di mc.

La proposta di Piano cave comprende anche 6 cave di recupero, i cui volumi però non concorrono al soddisfacimento del fabbisogno di inerti.

La proposta purtroppo non considera, ai fini del soddisfacimento del fabbisogno, nemmeno il contributo che potrebbe venire dall'utilizzo di materiali riciclati. Pur ammettendo che tali attività possono costituire un significativo risparmio di una risorsa naturale esauribile, viene anche ammesso che non si ha *"un livello di conoscenza e controllo che consenta una determinazione realistica del contributo di queste tipologie di materiali al soddisfacimento del fabbisogno di inerti richiesto dal mercato favorendo una pianificazione del settore estrattivo per un uso più sostenibile della risorsa"*.

Pur prendendo atto della situazione attuale è chiaro che occorre che tali limiti siano in futuro superati. Il territorio dell'intera Città metropolitana è caratterizzato dalla presenza di vincoli ambientali su gran parte della porzione di territorio non urbanizzata. Pertanto un'eventuale visione espansiva dell'attività estrattiva troverebbe difficoltà oggettive ad essere perseguita, dall'altro lato i materiali riciclati se non trovano opportuno sbocco nel mercato, sostituendo sempre più l'utilizzo delle risorse *esauribili*, diventano un ulteriore fattore di impatto ambientale che grava sul territorio.

### 5.1 Gli ambiti territoriali estrattivi proposti nel Parco

15 ATE sono ricompresi all'interno di parchi regionali e rappresentano il 61% degli ambiti estrattivi in termini di superficie, contribuendo al volume di piano per il 56% del totale. Tra i parchi regionali il ruolo di gran lunga più importante spetta sempre al Parco Agricolo Sud Milano, con 10 ATE (più 3 cave di recupero), con una superficie totale ricompresa negli ATE pari a 379 ettari (pari al 45% del totale) ed un volume di piano previsto pari a quasi 15 milioni di metri cubi (il 45% del totale).

A livello generale le differenze rispetto al piano cave vigente sono evidenti; gli ambiti nel Parco, pur rimanendo 10 come nel piano precedente (ma questo è il risultato della divisione di ambiti che erano precedentemente suddivisi in sottoambiti), investono una superficie di 379 ettari contro 522 del Piano vigente, con un calo netto pari a 143 ettari (risultato di alcuni ampliamenti a cui si contrappone lo stralcio di aree precedentemente inserite nel Piano cave). Anche in termini di volumi di piano si prevede una diminuzione di circa 9 milioni di mc, sicuramente molto significativa.

Va comunque rilevato che il contributo del Parco Agricolo Sud Milano al soddisfacimento del fabbisogno di inerti dell'intera Città metropolitana è molto elevato rappresentando quasi la metà del totale (45%) sia in termini di aree interessate, sia in termini di volumi.

La tabella sottostante riepiloga gli ambiti estrattivi ricompresi all'interno del Parco Agricolo Sud Milano e le loro principali caratteristiche:

Cava	Comuni	Superficie ATE (ettari)	Volumi di piano (mc)	Ampliamento ATE
ATEg25-c1	Pioltello	47,25	3.400.000	si
ATEg25-c2	Pioltello, Rodano	33,86	1.100.000	no
ATEg26	Pantigliate, Peschiera B.	68,29	1.300.000	si
ATEg29	San Donato m., San Giuliano m.	39,19	1.300.000	no
ATEg30	Pero	21,20	1.250.000	no
ATEg31	Zibido S.G.	47,81	1.800.000	no
ATEg32-c1	Gaggiano, Trezzano S/N, Zibido S.G.	45,01	1.900.000	no
ATEg32-c2A	Zibido S.G.	23,11	300.000	no
ATEg32-c2B	Zibido S.G.	8,70	750000	no
ATEg33-c1	Bareggio	21,66	800.000	no
ATEg33-c2	Cusago	28,57	1.000.000	no

I vecchi ATEg25, 32 e 33 che erano suddivisi in due sottoambiti ciascuno, vengono ora definiti come ATE autonomi denominati ATEg25-c1, ATEg25-c2, ATEg32-c1, ATEg32-c2, ATEg33-c1, ATEg33-c2. L'ATEg32c2 è poi suddiviso nei sottoambiti A e B. Si hanno così 11 cave raggruppate in 10 ATE.

### 5.2 Le cave di recupero proposte nel Parco

Il Piano cave proposto prevede tre cave di recupero, le cui caratteristiche sono riepilogate nella tabella sottostante:

ATE	Denominazione Piano cave 2006-2016	Comuni	Superficie ATE (ettari)	Volumi di piano (mc)
Rg11	Rg11	Milano	9,34	406.570
Rg13	ATEg7	Pregnana m.	19,32	300.000
Rg16	ATEg28	Colturano	19,04	400.000

Occorre rilevare che come detto più sopra l'Rg11, classificata come cava di recupero già nella precedente

pianificazione, ha un progetto di riassetto definitivo autorizzato da Città metropolitana; i volumi indicati sono quindi volumi già autorizzati. Negli altri due casi i volumi previsti devono essere considerati indicativi.

### **5.3 Le richieste di apertura di nuove cave**

La proposta di Piano cave non prevede l'apertura di nuove cave. Sono però pervenute richieste di apertura di nuove cave da parte degli operatori e da parte di altri soggetti privati.

Si tratta di ben 7 richieste di cui 6 per l'apertura di nuove cave all'interno del Parco Agricolo Sud Milano. Nonostante nessuna di queste richieste sia stata accolta si tratta però di un aspetto di estrema importanza sul quale occorre spendere qualche parola.

In primo luogo va richiamato il comma 1 dell'art. 45 del PTC del Parco che stabilisce che: *“nel territorio del Parco è vietata l'apertura di nuove cave ed è consentito il solo ampliamento delle attività esistenti”*. Già nel piano cave vigente non era stata prevista l'apertura di nuove cave, tanto che la previsione di realizzazione del cosiddetto ATEg35 fu cassata dallo stesso Consiglio regionale con D.C.R. del 16 maggio 2006 n. VIII/165.

Un discorso parzialmente diverso deve però essere fatto per le due proposte "di ricollocazione dei volumi dell'ATEg32-C2 lotto B". Per quanto queste proposte prevedano la ricollocazione di volumi già inseriti nel Piano cave, le perimetrazioni proposte, sono sì prossime all'esistente ATEg32, ma separate da questo dalla strada provinciale sp139. Anche in questo caso è evidente che non si può parlare di ampliamento ma di nuova cava, non ammessa ai sensi dell'art. 45, comma 1 del PTC del Parco. Oltretutto la perimetrazione dell'ATEg32-C2 nella proposta di Piano cave appare più razionale anche da un punto di vista ambientale, rispetto alle proposte di "ricollocazione" e pertanto si condivide la formulazione della proposta di Piano cave che non ha accolto nessuna delle richieste di apertura di nuove cave.

## **6. Elementi di criticità**

Va dato atto che la proposta di Piano cave va nella direzione di una maggior sostenibilità ambientale, riducendo significativamente sia i volumi da estrarre, sia le superfici degli ambiti estrattivi. Ciò nondimeno l'impatto sul territorio del Parco permane forte: la natura dei suoli e la presenza di vaste aree agricole sembrano fare del territorio del Parco Agricolo Sud Milano un'area privilegiata per l'estrazione di sabbia e ghiaia, tanto che si concentra nel Parco quasi la metà dell'attività estrattiva totale della Città metropolitana.

Gli elementi di criticità più importanti sono analizzati singolarmente nei paragrafi seguenti.

### **6.1 La proposta di istituzione dell'ATEg33-c2**

Le problematiche legate alle cave di Bareggio e Cusago (nel Piano cave vigente denominate ATEg33, suddiviso nei sottoambiti C1 a Bareggio e C2 a Cusago) hanno attraversato tutti i 13 anni di vita del Piano cave vigente, tanto che a tutt'oggi nessuno dei due sottoambiti ha ancora esercitato attività estrattiva ai sensi del progetto approvato. Si tratta di problematiche complesse che riguardano non solo la viabilità, che a tutt'oggi non sembra ancora aver trovato una piena soluzione, ma anche la previsione dell'ampliamento del lago della cava di Bareggio verso sud, fino a creare solo un sottile setto di separazione tra i due sottoambiti, e la creazione di un nuovo lago di cava a sud dell'attuale bacino del sottoambito C2. Questo nuovo lago di cava dovrebbe essere realizzato all'interno del perimetro delle aree a proposta di Parco naturale di cui all'art 1, comma 6 del PTC del Parco. Inoltre il nuovo lago di cava si avvicinerebbe al centro abitato di Cusago, ingenerando preoccupazioni relative al possibile innalzamento della falda acquifera.

L'interferenza tra la previsione di ampliamento dell'ATE e la proposta di Parco naturale portò il Parco, già nella precedente fase pianificatoria ad esprimere parere negativo relativamente all'ATEg33.

La proposta di nuovo Piano cave relativa ai due nuovi ATE che si originerebbero dal vecchio ATEg33 pur stralciando aree prima ricomprese all'interno dell'ATE, non risolve le problematiche che hanno contribuito a bloccare l'attività estrattiva nel recente passato.

Con riferimento all'ATEg33-c2 di nuova istituzione, permane la previsione di realizzare un nuovo lago di cava interamente ricompreso all'interno delle aree a proposta di Parco naturale di cui all'art 1, comma 6 del PTC del Parco. Tale previsione contrasta quindi con il PTC del Parco, soprattutto tenendo conto che con Deliberazione

del Consiglio Direttivo n. 55 del 18/12/2017 il Parco ha dato avvio al procedimento di istituzione delle aree a Parco naturale all'interno del territorio del Parco Agricolo Sud Milano.

Inoltre, poiché praticamente tutta l'area di cava su cui si sono svolte sino ad oggi le attività viene stralciata, nel nuovo ambito si prevede anche di realizzare una nuova area impianti ed una nuova area di stoccaggio. Si ritiene che questa previsione configuri la creazione di una nuova cava e pertanto si ritiene la proposta di Piano cave, relativamente alla previsione di istituzione dell'ATEg33-C2 non conforme al PTC del Parco che all'art. 45, comma 1 sancisce che *“nel territorio del parco è vietata l'apertura di nuove cave ed è consentito il solo ampliamento delle attività esistenti”*.

Per comprendere tale affermazione è opportuno chiarire che, benché le aree ricomprese all'interno del nuovo ambito fossero già inserite nel vigente Piano cave, proprio a seguito delle criticità evidenziate, nulla di quanto previsto è stato a tutt'oggi autorizzato e le aree in questione sono correntemente utilizzate a scopo agricolo. La nuova pianificazione non deve necessariamente limitarsi a riproporre quanto è stato previsto, laddove le criticità suggeriscano invece di percorrere una strada diversa.



### 6.2 L'ATEg25c1

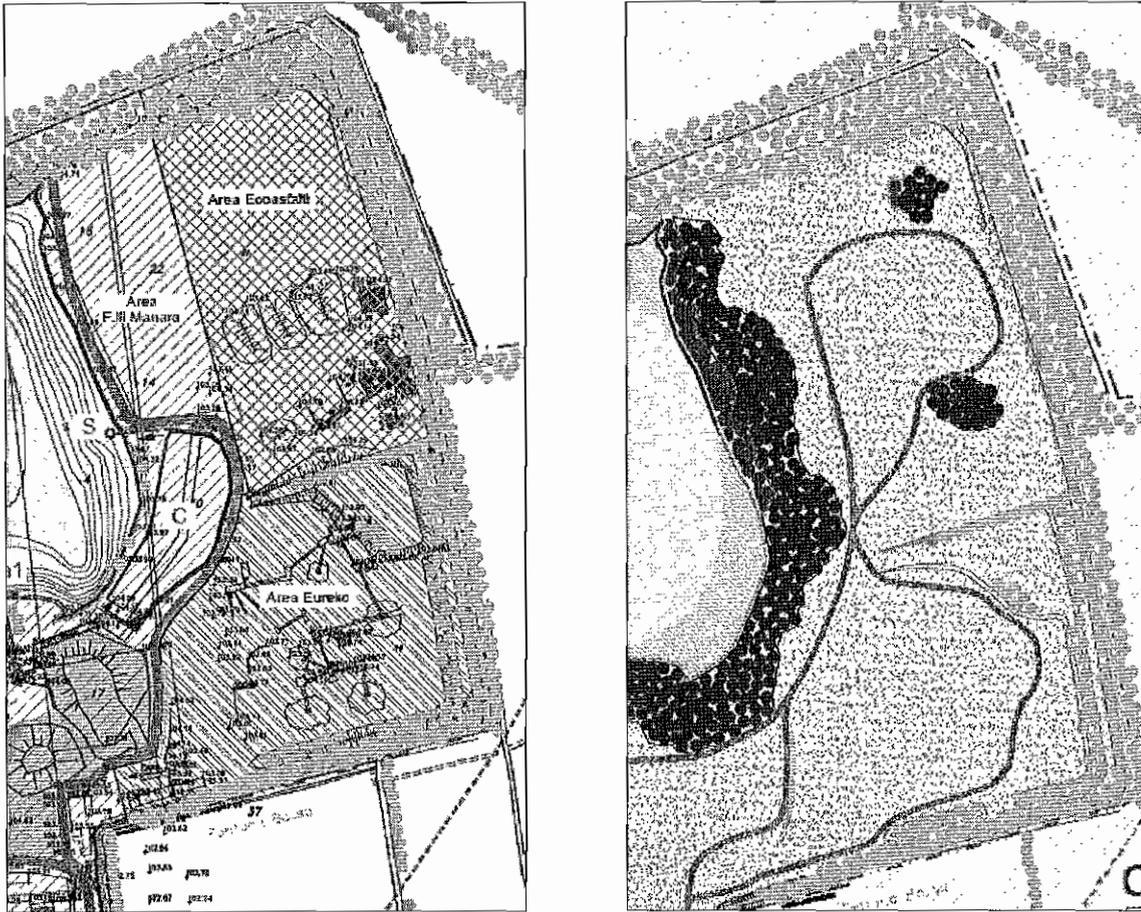
La proposta di Piano cave per questo ambito estrattivo, oltre ad un limitato ampliamento verso ovest che porterebbe l'ATE ai confini dell'abitato di Millepini (in comune di Rodano), prevede lo stralcio di consistenti aree verso est e verso sud.

Come si vede chiaramente dall'immagine soprastante, parte di queste aree non è stata recuperata, anzi sull'area stralciata insistono degli impianti di cava, nonché un impianto per la lavorazione del calcestruzzo. Tali aree, essendo ricomprese all'interno del Piano cave vigente sono state oggetto delle procedure di VIA, di approvazione del progetto di gestione produttiva, nonché di Autorizzazione paesaggistica di competenza provinciale, propedeutica al rilascio dell'Autorizzazione

all'escavazione.



Si tratta, però, di aree che non solo non sono state recuperate, ma sulle quali sorgono impianti di lavorazione di terre e rocce da scavo e di produzione di conglomerati bituminosi i quali sono stati autorizzati, in quanto considerati connessi all'attività estrattiva, solo temporaneamente per la durata dell'attività estrattiva. Come nel caso precedente, posti esternamente all'ATE tali impianti non risultano conformi al PTC del Parco.

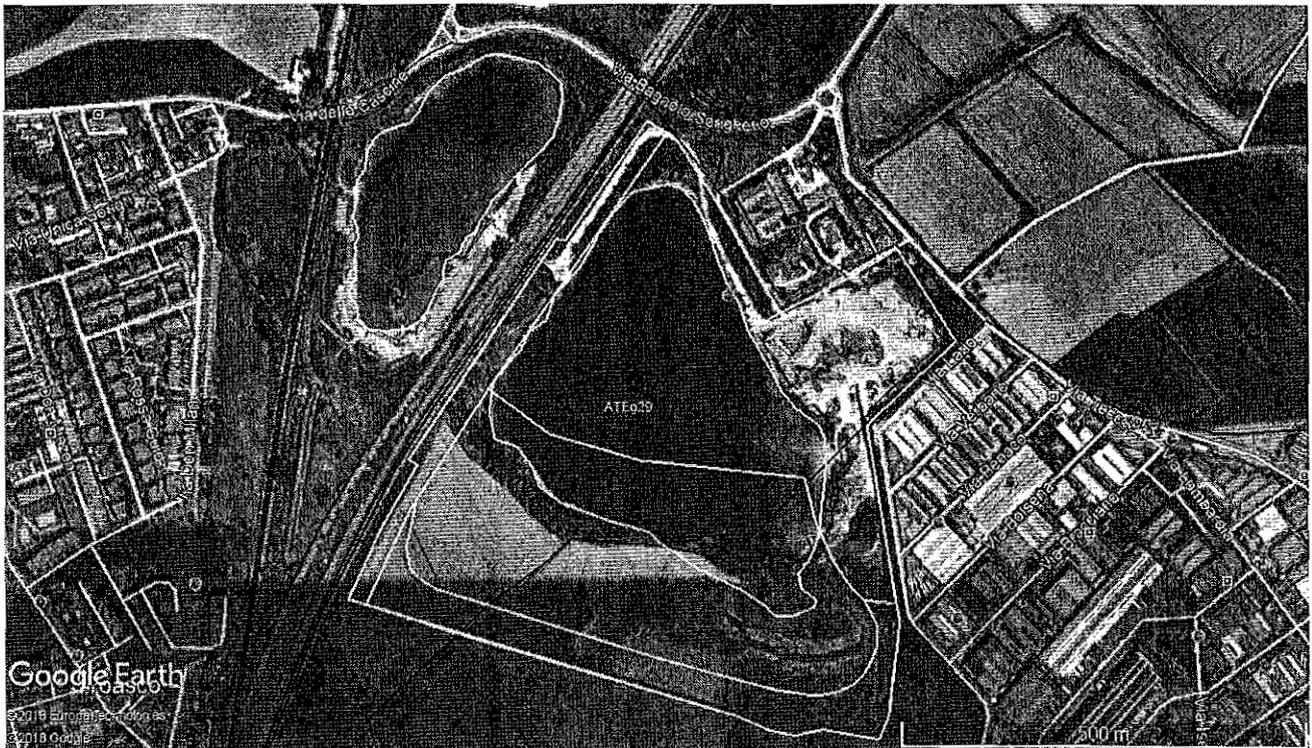


Le due immagini sopra, estratte dalle tavole del progetto di gestione produttiva dell'ATEg26 approvato con D.D n. 369/2010, mostrano la situazione dello stato di fatto (a sinistra) e la situazione finale prevista a seguito del progetto di recupero ambientale da realizzarsi al termine dell'attività estrattiva (a destra). La proposta di perimetrazione dell'ATEg26 determina la non conformità degli impianti al PTC del Parco e la necessità di una loro dismissione e relativo riassetto dell'area secondo il progetto approvato. Va segnalato inoltre che il perimetro della proposta di ATE determina la creazione, ai confini est dell'ATE, di un'area agricola pressoché interclusa tra gli impianti di cava ad ovest, la società Eureka e nord e la prevista espansione dell'ATE a sud e ad est. Si ritiene che tale collocazione comprometta la possibilità di un normale esercizio dell'attività agricola in tale area.

### **6.3 Gli altri Ambiti territoriali Estrattivi**

La situazione negli altri ambiti estrattivi non presenta le stesse criticità evidenziate più sopra. Gli ampliamenti, dove previsti sono sempre interni ai perimetri degli ATE così come delimitati nel Piano cave vigente e non appaiono, ad un esame delle foto satellitari più recenti, vaste aree non recuperate o interessate dalla presenza di impianti.

Per quanto riguarda l'ATEg29 viene stralciata tutta la parte ad est della linea ferroviaria.



Il recupero dell'area in comune di San Donato Milanese non appare ancora del tutto completato. Si richiede che esso sia completato prima dell'approvazione del nuovo progetto di gestione produttiva.

Anche nel caso dell'ATEg30 si ha un "rimpicciolimento" dell'ATE, con lo stralcio di aree sia a nord, sia a sud.

Per quanto riguarda le aree stralciate a nord si richiede una verifica puntuale dello stato di attuazione del recupero ambientale e delle eventuali situazioni che necessitano di ulteriori interventi che devono comunque essere effettuati prima dell'approvazione del nuovo progetto di gestione produttiva.



L'ATEg31, prevede un ampliamento in direzione sud-est, già comunque previsto nel Piano cave vigente. A fronte di questo si avrà lo stralcio di gran parte del lago di cava orientale (ad esclusione della penisola su cui

sorge l'area impianti) dove l'attività estrattiva è terminata.

Si tratta di un'area che, in termini generali, appare ben recuperata e per la quale si richiede una verifica di eventuali situazioni puntuali che eventualmente necessitino di ulteriori interventi, che dovranno comunque essere effettuati prima dell'approvazione del nuovo progetto di gestione produttiva. L'ampliamento previsto nella proposta di Piano Cave, si estende sino in prossimità del Lago di Basiglio, area di particolare pregio ambientale, recuperata alla finalità naturalistico/fruitivo. Pertanto si ritiene opportuno che nella porzione dell'ATE più prossima al Lago di Basiglio, si prevedano degli interventi finalizzati alla creazione di una fascia arborea arbustivo con specie autoctone di adeguato spessore, con funzione di filtro.



L'attuale ATEg32 origina due nuovi ambiti, l'ATEg32-c1 e l'ATEg32-c2 (suddiviso nei sottoambiti A e B), i quali sono interamente ricompresi entro i confini del vecchio ATE. Anche in questo caso le aree stralciate sembrano essere ben recuperate. Si richiede anche in questo caso una verifica di eventuali situazioni puntuali che eventualmente necessitino di ulteriori interventi, che dovranno comunque essere effettuati prima dell'approvazione del nuovo progetto di gestione produttiva.

Inoltre, si ritiene che, fatto salvo il rispetto delle attività agricole, laddove presenti, l'area stralciata tra i due nuovi ambiti si presti ad una riqualificazione di tipo naturalistico anche per assolvere ad una funzione di "filtro", tra le due realtà industriali.



Considerazioni simili possono essere fatte per l'ATEg33-C1, originato dal sottoambito C1 dell'ATEg33 individuato nel piano cave vigente.

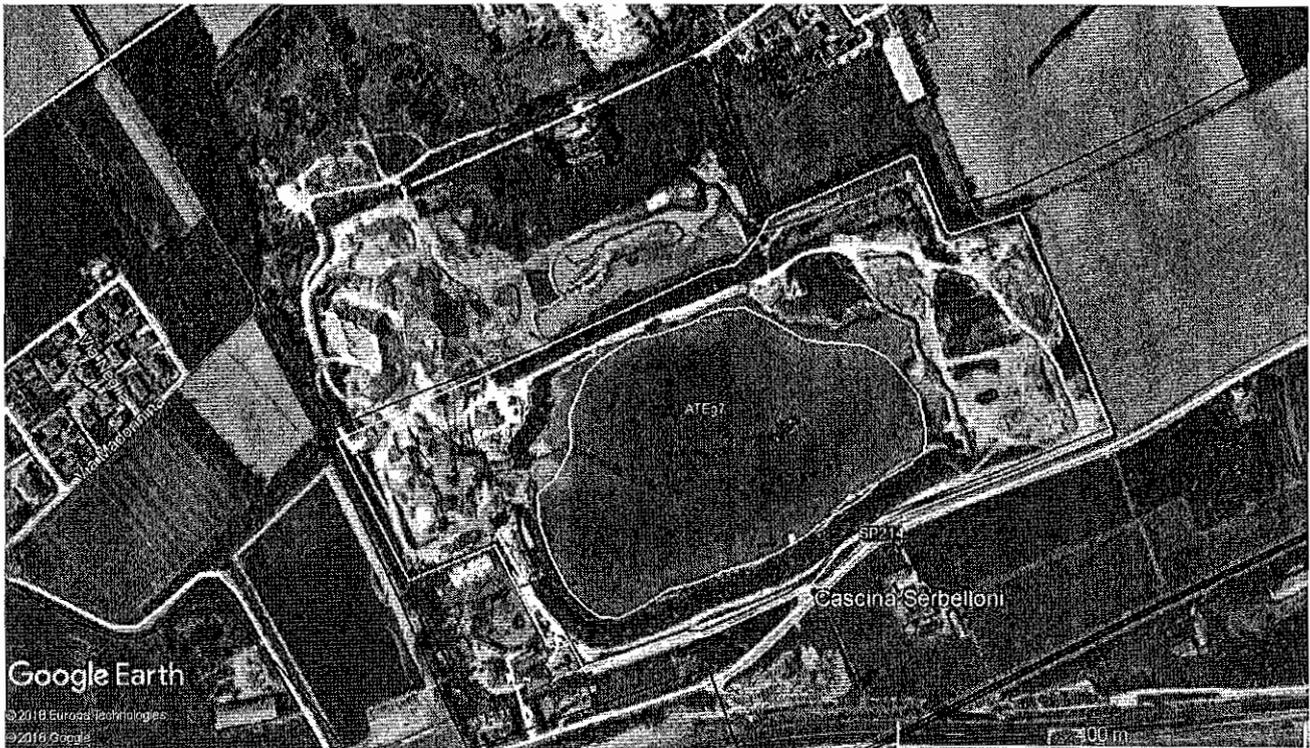
Come si può vedere dall'immagine a pag. 9 il nuovo ATE rimane ricompreso interamente entro i confini già stabiliti dal Piano cave vigente, mentre viene stralciata un'ampia porzione a nord dell'ATE. Le aree stralciate comprendono un laghetto già oggi utilizzato per la pesca e la porzione settentrionale dell'attuale lago di cava. Per quest'ultima area il Parco aveva già chiesto il completamento del recupero ambientale sia con la D.D 10436/2013, con la quale esprimeva il proprio parere sul progetto di gestione produttiva, sia con la nota protocollo n. 148403/2017 relativa all'autorizzazione all'escavazione. Come nei casi precedenti si richiede che gli interventi di recupero siano completati prima dell'approvazione del nuovo progetto di gestione produttiva.

#### **6.4 Le cave di recupero**

L'Rg13, originato dall'ATEg7 del piano cave vigente ha avuto una lunga serie di vicissitudini dovute all'inserimento nell'ATE di alcune aree in comune di Vanzago, inserimento che è sempre stato contestato dal Comune di Vanzago (con il supporto del Parco). Ciò ha avuto come conseguenze che ad oggi, a seguito di una serie di pronunciamenti della giustizia amministrativa, non vi è ancora una delimitazione definitiva del perimetro dell'ATE. La proposta di piano cave, con una perimetrazione interamente ricompresa in comune di Pregnana Milanese e con la trasformazione dell'ATE in cava di recupero, potrebbe essere la soluzione in grado di porre le basi per una progettazione sostenibile ed orientata alla riqualificazione dell'area.

Concordando quindi con la scelta di previsione di una cava di recupero e con la sua perimetrazione si segnalano però due aspetti da considerare. In primo luogo il recupero delle aree in comune di Vanzago oggi utilizzate come aree di stoccaggio non può essere ignorato. Come nei casi precedenti il recupero di tali aree deve essere posto come condizione preliminare all'approvazione dei qualsiasi progetto di riassetto della cava.

In secondo luogo nell'ATE oggi viene esercitata anche un'attività di lavorazione di terre e rocce da scavo ed è presente anche un impianto per la lavorazione dei rifiuti. Il progetto di riassetto della cava dovrà prevedere la dismissione di tali attività e il recupero anche delle aree su cui tali attività sono svolte.



### 6.5 Le cave stralciate

La proposta di nuovo piano cave stralcia un intero ambito estrattivo (ATEg27 del Piano cave vigente) e una cava di recupero (Rg10 del Piano cave vigente) anche se, in entrambi i casi, sono presenti impianti di cava, di produzione di calcestruzzo (ATEg27), di lavorazione di terre e rocce da scavo e di trattamento rifiuti (Rg10), nonché aree non recuperate.



L'ATEg27, è stato oggetto della presentazione di un progetto di gestione produttiva che però non ha superato la fase di Valutazione di Impatto Ambientale. Successivamente non sembra che ci siano state altre manifestazioni di interesse né relativamente all'utilizzo dell'area, né, tanto meno, relativamente al suo riassetto.

La non inclusione dell'ambito nella proposta di Piano cave ha comunque degli impatti ambientali importanti. Da un lato viene esclusa la possibilità di un ulteriore esercizio dell'attività estrattiva nell'area. E, come si è già evidenziato più sopra, la presenza di impianti per la produzione di calcestruzzo, non sarà più considerata ammissibile una volta cessata la cava, in quanto tali impianti non saranno più conformi al PTC del Parco. Anche gli impianti di cava non potranno più considerarsi conformi al PTC del Parco e dovranno essere dismessi.

Per comprendere gli effetti dello stralcio dal Piano cave dell'area occorre richiamare i contenuti degli art. 15 e 21 della l.r. n. 14/1998 che rendono chiaramente obbligatorio il riassetto delle cave cessate e ne pongono la responsabilità in capo all'operatore. Occorre richiamare anche il comma 1 dell'art. 39 della stessa legge che stabilisce che: *“il riassetto delle cave cessate, il cui progetto comporti asportazione di materiale dall'area di cava, è soggetto ad autorizzazione regionale. Nel caso di cave cessate comprese nel piano provinciale approvato, l'autorizzazione è rilasciata, per delega regionale, dalla Provincia”*.

Pertanto si ritiene che nulla cambi relativamente alla necessità di avviare tempestivamente un progetto di riassetto ambientale dell'area.

Nel caso del Rg10, invece la situazione è sicuramente più complicata. Visto il tempo trascorso dalla cessazione dell'attività estrattiva ad oggi, lo stralcio dell'area dalla proposta di piano cave deve essere visto come la presa d'atto della mancata volontà da parte dell'operatore di eseguire un vero riassetto dell'area, secondo quanto prescritto dalla l.r. n. 14/1998 e in conformità alle norme del PTC del Parco. Si ritiene, come negli altri casi sopra esposti, che lo stralcio dell'area dalla proposta di Piano cave determini, come conseguenza che gli impianti presenti nell'area non potranno più considerarsi conformi al PTC del Parco e dovranno essere dismessi.

## 7. Conclusioni

La proposta di Piano cave deve essere complessivamente valutata in senso positivo. Analizzata relativamente al Piano cave vigente si distingue per il minore impatto sul territorio del Parco, per una maggiore sostenibilità e per una maggiore attenzione al recupero ambientale degli ambiti durante e dopo l'attività estrattiva.

L'attività estrattiva è comunque un'attività di per sé molto impattante e pertanto anche la proposta di Piano cave presenta numerose criticità di cui, nei paragrafi precedenti sono state analizzate le principali.

Alla luce delle analisi effettuate e tenuto conto anche di quanto evidenziato nel parere per la valutazione di incidenza rilasciato con Decreto del Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano RG6581 del 20/9/2018 si propone di dare **parere favorevole** all'approvazione della proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano, presentata con Decreto del Sindaco metropolitano RG 183 del 24/7/2018, a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- sia stralciata la proposta di creazione dell'ATEg33-C2, per il quale dovrà invece essere avviato un progetto di riassetto ambientale dell'intera area;
- sia valutata la possibilità di riqualificazione naturalistica delle aree comprese tra l'ATEg32-C1 e l'ATEg32-C2;
- al fine di evitare l'interclusione dell'area agricola ad est dell'ATE, sia valutata la possibilità di una diversa perimetrazione dell'ATEg26;
- al fine di assicurare il ripristino delle aree comprese nella pianificazione vigente e non più inserite nella Proposta di Piano cave 2019-2029, siano previsti nella Normativa Tecnica di Attuazione (NTA) opportuni strumenti di verifica sull'effettiva attuazione dei progetti già approvati/autorizzati ex art. 11 e 12 L.R. 14/98; si richiede pertanto di introdurre nella NTA quanto segue: *“L'attuazione del Piano è subordinata/condizionata all'avvenuto ripristino delle aree esterne al perimetro degli ATE ma interessate da progetti attuativi approvati ex art. 11 e 12 L.R. 14/98 ai sensi della previgente pianificazione: i Comuni territorialmente interessati nonché gli Enti gestori dei Parchi per le aree comprese in ambiti tutelati, dovranno accertare le opere eseguite verificandone la rispondenza con in progetti anche ai fini del riuso delle stesse”*;
- sia aggiunta alla fine del punto 5) dell'art. 45 delle NTA la seguente frase: *“nonché gli Enti gestori dei Parchi per le aree comprese in ambiti tutelati”*;

- sia aggiunta alla fine della lettera c) del punto 8) dell'art. 45 delle NTA la seguente frase: *“all'interno dei parchi regionali l'utilizzo di terre e rocce da scavo per attività di recupero dovrà essere concordato con l'Ente gestore del Parco, escludendo comunque il ritombamento totale o parziale dei laghi di cava”*
- siano rispettate tutte le altre prescrizioni contenute nel Decreto del Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano RG6581 del 19/9/2018 *“Parere ai sensi dell'art. 25bis, comma 6, l.r. 86/83 per la valutazione di incidenza sui siti di Rete Natura 2000 presenti nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano, in merito alla proposta di Piano cave 20149-2029 della Città metropolitana di Milano”*.

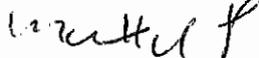
Per il presente atto non è richiesta la pubblicazione in Amministrazione Trasparente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013.

Si attesta che il presente procedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato a rischio medio dall'art. 5 del PTPC 2018-2020 della Città metropolitana di Milano.

Milano, 18 settembre 2018

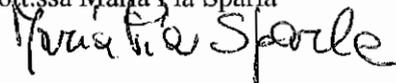
Il Responsabile del Servizio Sistema Agricolo

Dott. Piercarlo Marletta



La Responsabile del Servizio Valorizzazione ambientale,  
comunicazione e promozione del Parco Agricolo Sud Milano

Dott.ssa Maria Pia Sparla



Il Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano

Dott. Emilio De Vita



**PROPOSTA DI DELIBERAZIONE:****IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO**

Vista la l.r. 30/11/1983, n. 86 *“Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”* e s.m.i.;

Vista la l.r. 23/04/1990, n. 24 *“Istituzione del parco regionale di cintura metropolitana Parco Agricolo Sud Milano”* confluita nella l.r. 16/07/2007, n. 16 *“Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi”*, in particolare gli artt. 156 e seguenti del capo XX che disciplinano i territori del Parco Agricolo Sud Milano;

Vista la d.g.r. 03/08/2000, n. 7/818 *“Approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco regionale Agricolo Sud Milano (art. 19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni)”*;

Vista la l.r. 11/3/2005 n. 12 *“Legge per il governo del territorio”*;

Vista la l.r. 5/12/2008 n. 31 *“Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”*;

Visto il Regolamento del Parco Agricolo Sud Milano, adottato dal Consiglio Provinciale di Milano con deliberazione n. 20774/1198/91 del 23/07/1991 ed approvato dalla Giunta della Regione Lombardia nella seduta del 10/12/1991;

Vista la relazione tecnica che precede contenente le motivazioni che giustificano l’adozione del presente provvedimento;

Visti i riferimenti normativi richiamati nella relazione tecnica del Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano;

Visti:

- il d.lgs. 18/08/2000, n. 267 *“Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”*;
- la legge 07/04/2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*;
- lo Statuto della Città Metropolitana di Milano;
- il Regolamento sull’Ordinamento degli Uffici e dei Servizi vigente;
- il Regolamento del Parco Agricolo Sud Milano, approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 10/12/1991.

Considerato che il presente atto non ha riflessi finanziari e che pertanto non necessita, sotto tale profilo, del parere ex art. 49 del d.lgs. 267/2000;

Visto il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano in data 18/9/2018, ai sensi dell’art. 49 del d.lgs. 267/2000;

Udito l’intervento dei Consiglieri;

con voti favorevoli **8**, contrari //, astenuti //, espressi nei modi legge;

## DELIBERA

1. di prendere atto dei contenuti della relazione tecnica del Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano, parte integrante del presente provvedimento;
2. dare **parere favorevole** all'approvazione della proposta di Piano cave della Città metropolitana di Milano, presentata con Decreto del Sindaco metropolitano RG 183 del 24/7/2018, a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:
  - sia stralciata la proposta di creazione dell'ATEg33-C2, per il quale dovrà invece essere avviato un progetto di riassetto ambientale dell'intera area;
  - sia valutata la possibilità di riqualificazione naturalistica delle aree comprese tra l'ATEg32-C1 e l'ATEg32-C2;
  - al fine di evitare l'interclusione dell'area agricola ad est dell'ATE, sia valutata la possibilità di una diversa perimetrazione dell'ATEg26;
  - al fine di assicurare il ripristino delle aree comprese nella pianificazione vigente e non più inserite nella Proposta di Piano cave 2019-2029, siano previsti nella Normativa Tecnica di Attuazione (NTA) opportuni strumenti di verifica sull'effettiva attuazione dei progetti già approvati/autorizzati ex art. 11 e 12 L.R. 14/98; si richiede pertanto di introdurre nella NTA quanto segue: *"L'attuazione del Piano è subordinata/condizionata all'avvenuto ripristino delle aree esterne al perimetro degli ATE ma interessate da progetti attuativi approvati ex art. 11 e 12 L.R. 14/98 ai sensi della previgente pianificazione: i Comuni territorialmente interessati nonché gli Enti gestori dei Parchi per le aree comprese in ambiti tutelati, dovranno accertare le opere eseguite verificandone la rispondenza con in progetti anche ai fini del riuso delle stesse"*;
  - sia aggiunta alla fine del punto 5) dell'art. 45 delle NTA la seguente frase: *"nonché gli Enti gestori dei Parchi per le aree comprese in ambiti tutelati"*;
  - sia aggiunta alla fine della lettera c) del punto 8) dell'art. 45 delle NTA la seguente frase: *"all'interno dei parchi regionali l'utilizzo di terre e rocce da scavo per attività di recupero dovrà essere concordato con l'Ente gestore del Parco, escludendo comunque il ritombamento totale o parziale dei laghi di cava"*
  - siano rispettate tutte le altre prescrizioni contenute nel Decreto del Direttore del Settore Parco Agricolo Sud Milano RG6581 del 19/9/2018 *"Parere ai sensi dell'art. 25bis, comma 6, l.r. 86/83 per la valutazione di incidenza sui siti di Rete Natura 2000 presenti nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano, in merito alla proposta di Piano cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano"*.
3. di demandare al Direttore competente tutti i successivi adempimenti per l'esecuzione della presente Delibera;
4. di dare atto che il presente atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico finanziaria dell'Ente e pertanto non è dovuto il parere di regolarità contabile;
5. di dare atto che la presente deliberazione non richiede la pubblicazione in Amministrazione Trasparente ai sensi del D.lgs. 33/2013;
6. di dare atto che il presente procedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato a rischio medio dall'art. 5 del PTPCT vigente, come attestato nella relazione tecnica.
7. l'immediata eseguibilità del presente atto, al fine di poter trasmettere il parere, entro i termini stabiliti dalla legge.

## IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

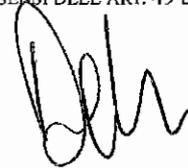
- rilevata l'urgenza di provvedere, onde evitare che possano derivare danni all'ente;
- visto l'art. 134 – IV comma – del D.lgs. 18/08/2000, n. 267;
- delibera di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, con voti favorevoli 8, contrari //, astenuti //, espressi nei modi legge.

**PARERE FAVOREVOLE DI REGOLARITÀ TECNICA/AMMINISTRATIVA**

(INSERITO NELL' ATTO AI SENSI DELL' ART. 49 DEL D.LGS. N. 267/00)

IL DIRETTORE  
Dott. Emilio De Vita  
20/09/2018**SI DICHIARA CHE L' ATTO NON COMPORTA RIFLESSI DIRETTI O INDIRETTI SULLA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELL' ENTE E PERTANTO NON È DOVUTO IL PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE**

(INSERITO NELL' ATTO AI SENSI DELL' ART. 49 DEL D.LGS. 267/00 E DELL' ART. 11, COMMA 2, DEL REGOLAMENTO SUL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI)

IL DIRETTORE  
Dott. Emilio De Vita  
20/09/2018**VISTO DEL DIRETTORE DEL SETTORE PARCO AGRICOLO SUD MILANO**

(INSERITO NELL' ATTO AI SENSI DELL' ART. 14 DEL TESTO UNIFICATO DEL REGOLAMENTO SULL' ORDINAMENTO DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI)

IL DIRETTORE  
Dott. Emilio De Vita  
20/09/2018**PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE**  
(inserito nell'atto ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/00) Favorevole ContrarioIL DIRETTORE AREA  
PROGRAMMAZIONE RISORSE FINANZIARIE

firma

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

**PUBBLICAZIONE**

Il sottoscritto Segretario Generale dà disposizione per la pubblicazione della presente deliberazione mediante inserimento nell'Albo Pretorio online della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 32, c.1, L. 18/06/2009, n. 69.

Milano, li 25.4.2018

IL SEGRETARIO GENERALE

Si attesta l'avvenuta pubblicazione della presente deliberazione all'Albo Pretorio online della Città Metropolitana di Milano come disposto dall'art. 32, L. 69/2009.

Milano, li \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**ESECUTIVITA'**

La presente deliberazione è divenuta esecutiva:

in quanto dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi del 4° comma dell'art.134 del d.lgs. 267/2000.

per decorrenza dei termini di cui al 3° comma dell'art.134 del d.lgs. 267/2000.

Milano, 25.4.2018

IL SEGRETARIO GENERALE

**ESECUZIONE**

La presente deliberazione viene trasmessa per la sua esecuzione a :

.....

Milano, li \_\_\_\_\_

IL DIRETTORE del SETTORE  
PARCO AGRICOLO SUD MILANO

## OSSERVAZIONE

DATA	25/09/2018
PROTOCOLLO N°	222629
MITTENTE	Parco Agricolo Sud Milano
OGGETTO	Trasmissione Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n. 26 del 20/09/2018

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	<p>C Si ritiene di accogliere la richiesta: l'Art. 45 viene così integrato: Art. 45 comma 11 L'attuazione dei progetti di cui agli Artt. 9 e 10 delle presenti norme è condizionata all'avvenuto ripristino delle aree esterne al perimetro degli ATE ma interessate da progetti attuativi approvati ex art. 11 e autorizzati ex art. 12 della L.R. 14/98 ai sensi della previgente pianificazione: i Comuni territorialmente interessati nonché gli Enti gestori dei Parchi per le aree comprese in ambiti tutelati, dovranno accertare le opere eseguite verificandone la rispondenza con i progetti anche ai fini del riuso delle stesse.</p> <p>Art. 45 comma 5 Ogni anno, il titolare dell'autorizzazione comunica al/ai Comune/i competente/i per territorio nonché agli Enti gestori del Parchi per le aree comprese in ambiti tutelati le opere di recupero eseguite, presentando una relazione tecnica che evidenzi lo stato di conservazione della vegetazione messa a dimora.</p> <p>Art. 45 comma 8 lettera c) viene così integrato: All'interno dei parchi regionali l'utilizzo di terre e rocce da scavo per attività di recupero dovrà essere concordato con l'Ente gestore del Parco, escludendo comunque il ritombamento totale dei laghi di cava.</p>
D	SCHEDE DI PIANO	<p>Si ritiene di accogliere le osservazioni per le motivazioni indicate integrando e/o rettificando le schede di Piano con le indicazioni fornite relativamente agli ambiti estrattivi ATEg26, ATEg32-C1, ATEg32-C2 e ATEg32-C3 che interessano il territorio del Parco Agricolo Sud Milano.</p> <p>Si prende atto dei contenuti del parere del Parco che richiede lo stralcio dell'ambito estrattivo ATEg33-C2 dalla proposta di Piano Cave, provvedendo alla soppressione della relativa scheda.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



25/09/2018

**Oggetto: OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA PIANO CAVE 2019-2029 CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO –**

Con riferimento al documento "Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029" da Salviamo il Paesaggio Coordinamento Lombardia" inviato il 12/09/2018 da [forum\\_salviamoilpaesaggio\\_segreteria@pec.net](mailto:forum_salviamoilpaesaggio_segreteria@pec.net) a "[protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)"

**Identificativo messaggio:** opec228.20180912124031.17758.09.1.21@pec-email.com

ad integrazione delle osservazioni si trasmette

**Addendum al cap.5 Fabbisogno di Inerti**

Distinti saluti.

**Forum Salviamo il Paesaggio – Difendiamo i Territori**  
Coordinamento regionale Lombardia  
[lombardiasalviamoilpaesaggio@gmail.com](mailto:lombardiasalviamoilpaesaggio@gmail.com)

[segreteria@salviamoilpaesaggio.it](mailto:segreteria@salviamoilpaesaggio.it)

[forum\\_salviamoilpaesaggio\\_segreteria@pec.net](mailto:forum_salviamoilpaesaggio_segreteria@pec.net)

RIF:pcm_072018_determinazione_fabbisogno_inerti.pdf					FACCIAMO LE SOMME SECONDO I DATI RIPORTATI NELLE TABELLE					
dati da TAB 11 (pag 19)	previsione da vecchi piani	somma 2003-2012	Stima per piano cave 2003-2012	Piano approvato CM	CAVATO 2002-2012	CAVATO in milioni m3 2003-2012	Residuo in milioni m3 approvato meno cavato	Residuo in milioni m3 previsione meno cavato	% sovrastima su approvato CM	%sovrastima su stima per previsione
2002	12.200				3.459.794					
2003	12.200		6,25		2.880.666	2,881				
2004	12.200		6,25		1.348.333	1,348				
2005	12.200		6,25		3.075.183	3,075				
2006	12.200		6,25		2.820.248	2,820				
2007	12.200		6,25		2.219.045	2,219				
2008	12.200		6,25		1.822.658	1,823				
2009	12.200		6,25		1.367.796	1,368				
2010	12.200		6,25		2.248.766	2,249				
2011	12.200		6,25		1.886.801	1,887				
2012	12.200		6,25		1.713.751	1,714				
	134.200	122.000	<b>62,50</b>	<b>55,747</b>	24,843	<b>21,383</b>	<b>34,364</b>	<b>41,117</b>	<b>61,64%</b>	<b>65,79%</b>
	previsione	<b>Edilizia</b>	<b>34,00</b>							
	previsione	<b>OOPP</b>	<b>28,50</b>							
a pag.21 si cita dato OOPP cave prestito periodo 2006-2016 ma senza uso volumi piano						<b>10,700</b>	milioni m3			

RIF:pcm_072018_determinazione_fabbisogno_inerti.pdf					<b>CON I DATI RICORRENTI NELLE TABELLE 11-12-13</b> <b>CONFRONTIAMO LE PREVISIONI DI FABBISOGNO INERTI 2006-2016 CON IL CAVATO 2006-2016</b> <b>PER ARRIVARE A CALCOLARE IL RESIDUO DI PIANO AL 2016</b>									
dati da Tab.11 (pag 19), TAB. 12 (pag.21 ) e da TAB.13 (pag 22)	Totale previsione 2006-2016 ( Tab.12-pag.21)	Edilizia 2006-2016	OOPP 2006-2016	Piano approvato CM	cavato Tab.11	cavato mil m3 (Tab.13)	Residuo in milioni m3 approvato meno cavato	in Tab.13 -Pag.22 viene inserita parte milioni m3 cave prestito per OOPP che non hanno usato volumi piano	Residuo in milioni m3 approvato meno cavato e parte di OOPP	Residuo in milioni m3 previsione meno cavato	Residuo in milioni m3 previsione meno cavato e parte OOPP	dati OOPP riportati in tab.13 il cui totale dovrebbe fare 4.072 ????	Residuo in milioni m3 approvato meno cavato e tutto cavato OOPP	Residuo in milioni m3 previsione meno cavato e tutte OOPP
2006	3,125	1,700	1,425		2.820.248	2,820						1,188		
2007	6,250	3,400	2,850		2.219.045	2,219						0,783		
2008	6,250	3,400	2,850		1.822.658	1,823						0,071		
2009	6,250	3,400	2,850		1.367.796	1,368						0		
2010	6,250	3,400	2,850		2.248.766	2,249						0		
2011	6,250	3,400	2,850		1.886.801	1,887						0		
2012	6,250	3,400	2,850		1.713.751	1,714						1,344		
2013	6,250	3,400	2,850		1.600.523	1,601						4,136		
2014	6,250	3,400	2,850		1.895.069	1,895						3,113		
2015	6,250	3,400	2,850		1.616.390	1,616						0,038		
2016	3,125	1,700	1,425		1.501.388	1,591						0		
	<b>62,500</b>	34,000	28,500	<b>55,747</b>	20.692.435	<b>20,782</b>	34,965	<b>4,072</b>	<b>30,893</b>	41,718	<b>37,646</b>	<b>10,673</b>	<b>24,292</b>	<b>31,045</b>
Qui sopra le somme e i residui che dovrebbero risultare dai dati ricavati dalle tabelle														
<i>Ma le somme riportate in TAB.13 sono diverse (e corrispondono al periodo 2003-2012)</i>						<b>21,384</b>	34,363	<b>4,072</b>	30,291	41,116	37,044			
<i>Quindi utilizzando i dati in Tab.13 i risultati di residuo dovrebbero essere</i>														
<b>Invece nella stessa tabella viene indicato un residuo a giugno 2016 che risulta esser dato da previsione 62,500 - cavato di 18,578 (?) :</b>										<b>43,922 ?</b>				
<i>mentre la somma di cavato di quegli anni fa 20,692 che comporterebbe una differenza in meno di residuo pari a</i>										<b>2,114 ?</b>				
<b>In ogni caso a pagina 24 si conferma (?) che tra il 30/6/2006 e 30/6/2016 sono stati cavati</b>						<b>18,578</b>	<b>che diventa IL dato di cavato 'stabile' insieme ai 10.673 m3 del cavato da cave di prestito che non hanno usato i volumi di piano, mentre non si comprende come si arrivi all'imputazione in tab.13 di parte di questi in 4,072 mil.m3.</b>							
<b>Quindi (Tab.15) si determina UN nuovo residuo togliendo 18,578 questa volta dal volume approvato =</b>						<b>37,169</b>	<b>mentre stimato 62,500 meno cavato e meno tutto il cavato delle cave di prestito fa</b>							<b>33,249</b>

RIF:pcm_072018_determinazione_fabbisogno_inerti.pdf						INCONGRUENZE TRA DATI CAVATO RIPORTATI NELLE TABELLE 11-13-15					
tab 11	mil m3	tab 13	mil m3	tab 13 cave prestito	Tab.13 2003-2016 senza cave prestito	Tab.13 2003-2016 con cave prestito	tab.15 ghiaia e sabbia, dichiarazioni cavautori?	tab.15 cave prestito	2003-2016 Tab 15 totale con cave prestito	2003-2012 Tab.15 totale con cave prestito	
2003	2.880.666	2,881			2,881	2,881	1,410	1,188	2,598		
2004	1.348.333	1,348			1,348	1,348	2,219	0,783	3,002		
2005	3.075.183	3,075			3,075	3,075	1,823	0,071	1,894		
2006	2.820.248	2,820	2.820.248	2,820	1,188	2,820	4,008	1,368	0,000	1,368	
2007	2.219.045	2,219	2.219.045	2,219	0,783	2,219	3,002	2,249	0,000	2,249	
2008	1.822.658	1,823	1.822.658	1,823	0,071	1,823	1,894	1,887	0,000	1,887	
2009	1.367.796	1,368	1.367.796	1,368	0	1,368	1,368	1,714	1,344	3,058	
2010	2.248.766	2,249	2.248.766	2,249	0	2,249	2,249	1,601	4,136	5,737	
2011	1.886.801	1,887	1.886.801	1,887	0	1,887	1,887	1,895	3,113	5,008	
2012	1.713.751	1,714	1.713.751	1,714	1,344	1,714	3,058	1,616	0,038	1,654	
2013	1.600.523			1,601	4,136	1,601	5,737	0,796	0,000	0,796	
2014	1.895.069			1,895	3,113	1,895	5,008	1,410	1,188	2,598	
2015	1.616.390			1,616	0,038	1,616	1,654	2,219	0,783	3,002	
2016	1.501.388			1,591	0	1,591	1,591	1,823	0,071	1,894	
	20.692.435	21,383	14.079.065	20,782	10,673	28,086	38,759	24,030	12,715	36,745	
<b>SOLO 2006-2016</b>					<b>20,692</b>	<b>31,365</b>	<b>18,578</b>	<b>10,673</b>			
Differenza tra approvato 55,747 e cavato periodo 2006 -2016 che dà il residuo					<b>35,055</b>	24,382	<b>37,169</b>	<b>26,496</b>	(R: 55,747-18,578-10,673)		
Differenza tra stimato 62,500 e cavato periodo 2006-2016 che dà il residuo					<b>41,808</b>	31,135	<b>43,922</b>	<b>33,249</b>	(R: 62,500-18,578-10,673)		
<b>in Tab.15 (pag.24) dal 30/6/2006 al 30/6/2016 secondo i dati riportati sono stati cavati ??</b>							<b>18,578</b>	<b>10,673</b>	sono i milioni di m3 delle cave di prestito che NON c'entrano		

Sembrirebbe la spiegazione (\*) in calce a pag. 24 ( 55,747 - 18,578 = residuo piano 37,170)

Questo residuo di piano ( 37,170) nelle successive considerazioni viene spalmato sui 13 anni 2016-2029, quindi produzione media annua di 2,859 mil m3, che nei 10 anni fanno 28,59 milioni m3, che in ogni caso includono un fabbisogno per OOPP di 10,673 mil m3 come nel decennio 2006-2016 (?). Per le previsioni finali del fabbisogno totale è stata poi aggiunta una % che si dichiara del 15% sul cavato ma che a conti fatti è di 4,5 milioni di m3 in base a previsioni di nuova ripresa del mercato immobiliare, e così si arriva al dato di 33,150 milioni di m3 che mantiene lo status quo delle previsioni di stima più alte e riduce... un bel niente.

RIF:pcm_072018_determinazione_fabbisogno_inerti.pdf				QUANTO SI E' CAVATO DAL 1991 AL 2016, RISPETTO A QUANTO PREVISTO											
dati da Tab.11 (pag.19) e	Cavato	mil m3	Tot Cavato	Previsione 1	approvato 2	Diff.1	Diff 2	SOVRASTIMA % err.1	SOVRASTIMA % err.2	2006-2016 da Tab.15	cavato Tab.17	Diff.1	Diff.2	% err.1	% err.2
1991	4.410.636	4,411													
1992	3.880.121	3,880													
1993	2.567.948	2,568													
1994	2.420.749	2,421													
1995	3.099.641	3,100													
1996	2.342.304	2,342													
1997	3.255.275	3,255													
1998	2.739.810	2,740													
1999	3.589.811	3,590													
2000	3.387.042	3,387													
2001	3.604.293	3,604													
2002	3.459.794	3,460	38,757	38,757	38,757	0,000	0,000								
2003	2.880.666	2,881		6,25	5,575	3,369	2,694								
2004	1.348.333	1,348		6,25	5,575	4,902	4,226								
2005	3.075.183	3,075		6,25	5,575	3,175	2,500								
2006	2.820.248	2,820		6,25	5,575	3,430	2,754			1,368	2,820				
2007	2.219.045	2,219		6,25	5,575	4,031	3,356			2,249	2,219				
2008	<b>1.822.658</b>	1,823		6,25	5,575	4,427	3,752			1,887	1,823				
2009	1.367.796	1,368		6,25	5,575	4,882	4,207			1,714	1,368				
2010	2.248.766	2,249		6,25	5,575	4,001	3,326			1,601	2,249				
2011	1.886.801	1,887		6,25	5,575	4,363	3,688			1,895	1,887				
2012	1.713.751	1,714	21,383	6,25	5,575	4,536	3,861			1,616	1,714				
				<b>62,5</b>	<b>55,747</b>	<b>41,117</b>	<b>34,364</b>	<b>65,79%</b>	<b>61,64%</b>						
2013	1.600.523	1,601		6,25	5,575	4,649	3,974			0,796	1,601				
2014	1.895.069	1,895		6,25	5,575	4,355	3,680			1,410	1,895				
2015	1.616.390	1,616		6,25	5,575	4,634	3,958			2,219	1,616				
2016	<b>1.501.388</b>	1,501	6,613	6,25	5,575	4,749	4,073			1,823	1,591				
	<b>66,754</b>		66,75	<b>126,257</b>	<b>116,803</b>	<b>59,503</b>	<b>50,049</b>	<b>47,13%</b>	<b>39,64%</b>	<b>18,578</b>	20,782	<b>43,922</b>	<b>37,169</b>	<b>70,28%</b>	<b>66,67%</b>

NB: Sorprende come i dati sul cavato reale dal 2006 in poi diventino 'ballerini'. Inoltre nel predisporre questa tabella non abbiamo usato i dati dei volumi estrattivi effettivi delle cave, nè i volumi approvati, nè le previsioni di volumi approvati o no per cave di recupero, nè le giacenze ( conti che ha fatto Giuliana Cislighi di Sip Casorezzo), nè i milioni di m3 delle cave di prestito per OOPP che non hanno usato i volumi del piano -

**La considerazione finale è che in 26 anni che comprendono quelli con grande produzione edilizia, residenziale e non residenziale, è stato cavato ( nb: in base alle dichiarazioni dei cavatori) poco più di quanto era stato previsto per il piano cave 2003-2012 per un periodo di 10 anni**

RIF:pcm_072018_determinazione_fabbisogno_inerti.pdf						m3 inerti da dichiarazioni Cavatori ?		
Decennio 2006 - 2016 (dati da Tab.11-pag.19)	m3 costruiti	TOTALE NUOVA EDILIZIA, SE FOSSE TUTTA RESIDENZIALE CORRISPONDEREBBE A:		m3 inerti da dichiarazioni Cavatori	% inerti su volume costruito	Tab.13	Tab.15	
2006	Edilizia totale	16.488.000	595.219	Alloggi 70 mq = 210 m3 cad	2.820.248	2,820	1,368	
2007	Edilizia totale	17.718.000			2.219.045	2,219	2,249	
2008	Edilizia totale	21.333.000			1.822.658	1,823	1,887	
2009	Edilizia totale	15.976.000			1.367.796	1,368	1,714	
2010	Edilizia totale	11.222.000	416.653	o di 100 mq = 300 m3 cad	2.248.766	2,249	1,601	
2011	Edilizia totale	12.548.000			1.886.801	1,887	1,895	
2012	Edilizia totale	9.495.000			1.713.751	1,714	1,616	
2013	Edilizia totale	6.208.000			1.600.523	1,601	0,796	
2014	Edilizia totale	4.191.000	347.211	Alloggi 120 mq = 360 m3 cad	1.895.069	1,895	1,410	
2015	Edilizia totale	4.808.000			1.616.390	1,616	2,219	
2016	Edilizia totale	5.009.000			1.501.388	1,591	1,823	
indice rapporto medio 0,17		124.996.000			ma per un calcolo più corretto più avanti troviamo i dati di residenziale e non residenziale		20.692.435	16,55%

Dati da pag.91  
'Nuova produzione edilizia in Provincia di MI'  
colonna Valori assoluti 1993-2016  
migliaia di m3 residenziale e non residenziale

Decennio 2006 - 2016	TAB.11 m3 costruiti		m3 inerti da dichiarazioni Cavatori	indice inerti su volume costruito	Residenziale	Non residenziale	Totali m3 costruiti	
2006	Edilizia totale	16.488.000	16.488	2.820.248	0,17	8.114	11.016	19.130
2007	Edilizia totale	17.718.000	17.718	2.219.045	0,13	9.349	7.134	16.483
2008	Edilizia totale	21.333.000	21.333	1.822.658	0,09	9.806	8.052	17.858
2009	Edilizia totale	15.976.000	15.976	1.367.796	0,09	9.198	5.130	14.328
2010	Edilizia totale	11.222.000	11.222	2.248.766	0,20	7.269	7.377	14.646
2011	Edilizia totale	12.548.000	12.548	1.886.801	0,15	6.394	5.294	11.688
2012	Edilizia totale	9.495.000	9.495	1.713.751	0,18	5.312	5.487	10.799
2013	Edilizia totale	6.208.000	6.208	1.600.523	0,26	3.782	1.942	5.724
2014	Edilizia totale	4.191.000	4.191	1.895.069	0,45	3.567	1.677	5.244
2015	Edilizia totale	4.808.000	4.808	1.616.390	0,34	2.840	1.942	4.782
2016	Edilizia totale	5.009.000	5.009	1.501.388	0,30	2.709	1.854	4.563
indice rapporto medio 0,1655		124.996.000		20.692.435		68.340.000,00	56.905.000	125.245.000
					54,57%	45,43%	100,00%	
					Inerti resid	Inerti NR	Totale	
					11.310.270	9.417.778	20.728.048	
					0,35	0,29	0,65	

Popolazione CM a 31/12/2015

3.208.509

Rapporto produzione totale inerti/popolazione

0,645

20.692.435

RIF:pcm_072018_determinazione_fabbisogno_inerti.pdf				
<p>Usando lo stesso indice medio decennale ed il calcolo degli indici di rapporto produzione di inerti con previsioni volumi nuova edilizia e popolazione (vedi 'Analisi delle scelte metodologiche sugli indici' - Tab.1.3 'Volume annuale inerti edilizia procapite Prov.Milano', capitolo delle considerazioni sugli indici da utilizzare per il fabbisogno cave previsti da Regione Lombardia, in cui si conferma che il rapporto di 4mc/abitante in realtà non supera mai 1mc/abitante anche tenendo conto delle infrastrutture) possiamo ricavare sia previsione di volumi di nuova edilizia che incremento di popolazione prevedibile e confrontarli con gli scenari riportati nello studio.</p>				
<b>1) Simulazione volumi al 2029</b>	<b>Popolazione</b>	<b>Totale Inerti</b>	<b>Totale m3 NUOVA EDILIZIA</b>	
Rapporto produzione totale inerti / popolazione al 2029?	5.140.143	33.150.000	200.302.115	
Volumi edificabili pari al 160% del periodo 2006-2016. Applicando le stesse percentuali per i due tipi di produzione edilizia si avrebbe	5.131.312	?????	Inerti residenziale	
			18.088.315	
			Inerti NR	
			m3 Residenziale	
			109.294.954	
			m3 NR	
			91.007.161	
<b>2) Simulazione volumi al 2029</b>	<b>Popolazione</b>	<b>Totale Inerti</b>		
Se prudenzialmente togliamo inerti nella quota di fabbisogno OOPP che la proposta di piano ha incluso cammin facendo nelle previsioni, il nuovo calcolo darebbe volumi edificabili pari al 140 % del periodo 2006-2016	4.501.004	?????	33.150.000	
			-4.072.000	
			29.078.000	
			Totalità m3 NUOVA EDILIZIA	
			175.697.885	
			Inerti residenziale	m3 Residenziale
			15.866.426	
			95.869.643	
			Inerti NR	
			m3 NR	
			13.211.574	
			79.828.242	
<b>3) Simulazione volumi al 2029</b>	<b>Popolazione</b>	<b>Totale Inerti</b>		
Togliamo allora un fabbisogno OOPP come quello avvenuto con le cave di prestito nel decennio preso in esame e che non hanno utilizzato i volumi del piano. Il nuovo calcolo porterebbe a Volumi nuova edilizia pari al 120% del periodo 2006-2016.	3.490.801	3.484.803	33.150.000	
			-10.637.000	
			22.513.000	
			Totalità m3 NUOVA EDILIZIA	
			150.086.667	
			Inerti residenziale	m3 Residenziale
			12.284.230	
			81.894.868	
			Inerti NR	
			m3 NR	
			10.228.770	
			68.191.798	
<p>Quindi, anche immaginando uno scenario di OOPP da realizzare come nel decennio 2006-2016 (ipotesi poco probabile), rimarrebbero notevoli disponibilità di inerti per la nuova edilizia residenziale e non residenziale, che produrrebbero volumetrie tre volte tanto la stima già ottimistica di CRESME. I conti non tornano.</p>				
<p>L'incremento di popolazione sembra in linea con le previsioni dello studio, ma i soli 82 milioni di m3 residenziali corrispondono a circa 381.000 alloggi da 70 mq, o 273.000 da 100 mq, o 227.500 da 120 mq, con incremento di popolazione da 455.000 a 762.000 persone (se 2 per alloggio). Da 3 a 5 volte tanto l'incremento decennale di fabbisogno di alloggi stimato per l'area MI-MB-Lodi ( 68.000 alloggi).</p>				
<b>4) Simulazione volumi al 2029</b>	<b>Popolazione</b>	<b>Totale Inerti</b>		
Consideriamo invece che CRESME stima in circa 45.000.000 m3 la NUOVA edilizia (residenziale e non residenziale). Applicando l'indice 0,15 i nuovi volumi edificabili sarebbero 'ragionevolmente' pari al 36% del periodo 2006-2016.	1.046.635	1.044.837	33.150.000	
			-26.400.000	
			6.750.000	
			Totalità m3 NUOVA EDILIZIA stima CRESME	
			45.000.000	
			Inerti residenziale	m3 Residenziale
			3.683.141	
			24.554.274	
			Inerti NR	
			m3 NR	
			3.066.859	
			20.445.726	
<p>Della NUOVA edilizia, se consideriamo il solo volume residenziale (circa 117.000 alloggi da 70 mq, o 82.000 da 100 mq, o 68.200 da 120 mq con incremento di popolazione da 134.000 a 234.000 persone se 2 persone per alloggio, ) e lo confrontiamo con gli scenari dello studio demografico, vediamo a pag. 53 /61/63 che per il decennio 2015-2024 per l'area provincia MI/MB/Lodi l'ipotesi centrale stima incremento di circa 205.000 persone (se in nuclei familiari di 2 persone 102.500 alloggi?) mentre nel quadro riassuntivo del saldo famiglie/alloggio per tutta l'area MI-MB-Lodi l'ipotesi centrale è di 68.000... Si va ben oltre le già ottimistiche previsioni.</p>				
<p><b>Non calcoliamo il nuovo consumo di suolo... in un territorio che è già urbanizzato per oltre il 41% !!</b></p>				
<p><b>Resta aperto l'interrogativo sugli altri 26, 4 milioni di m3 cavabili...</b></p>				
<b>5) Simulazione volumi al 2029</b>		<b>m3 Inerti</b>		
Infine, anche togliendo previsione di cavato per OOPP come nel 2006-2016 e la stima di Cresme per nuova edilizia, resterebbe il 48% di volume di piano ancora cavabile	A chi e a cosa servirebbero questi 15,763 milioni di m3 di inerti cavabili in più?	33.150.000	Totalità altri m3 edificabili, per cosa? Per chi?	
		-10.637.000		
		-6.750.000		
		15.763.000		
		105.086.667		
<p><b>Come abbiamo visto nelle simulazioni il surplus di previsione di inerti cavabili va da 15,763 a 26,4 milioni di m3 ma basterebbe il confronto dei risultati delle simulazioni con questi dati di produzione edilizia in Provincia di Milano</b></p>				
	m3 Edilizia Residenziale	m3 Edilizia Non residenziale	Totale m3	
ISTAT Tab.1-2 (pag.6-7) 1991-2001	72.615.000	91.900.000	164.515.000	
ISTAT Tab.4-5 (pag.9-10) 2002-2012	80.052.000	90.024.000	170.076.000	
Totale m3 nuova edilizia in 22 anni			<b>334.591.000</b>	
<p><b>per concludere che la proposta di piano conferma le previsioni gonfiate alla base del piano vigente e dei precedenti e addirittura le aumenta, invece di ridurre la capacità estrattiva del 40% come dichiarata.</b></p>				

### OSSERVAZIONE

DATA	26/09/2018
PROTOCOLLO N°	222893
MITTENTE	Salviamo il Paesaggio
OGGETTO	Osservazioni alla proposta Piano Cave 2019-2029 Città Metropolitana di Milano

### RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	B Si <u>prende atto</u> dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i> , così come adeguato in risposta alle osservazioni.
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



Holcim Aggregati Calcestruzzi S.r.l. Tel. +39 031 616111  
Via Volta, 1 Fax +39 031 616305  
22046 Merone (CO) www.holcim.it  
Italia

Spett.le

**CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO**

Via Vivaio, 1

20122 Milano

Pec: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

- c.a. Area tutela e valorizzazione ambientale  
Servizio cave  
dott. Emilio Denti
- c.a. Settore Pianificazione Territoriale  
arch. Marco Felisa

**Oggetto: Osservazioni ex art. 7, comma 3, LR 14/98 e art. 14 d.lgs. 152/06 alla proposta di Piano cave 2019-2029 e relativa VAS in relazione all'Ambito Territoriale Estrattivo G25-C1**

In relazione alla "Presca d'atto della proposta del nuovo Piano Provinciale Cave 2019-2029" deliberata con Decreto del Sindaco metropolitano n. 152/2017 del 08/06/2017, della relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) e valutazione di incidenza ambientale (VinCA) e facendo comunque riferimento alle proprie proposte presentate in data 29/09/2017, la scrivente società, titolare dell'insediamento produttivo A.T.E. g25 C1 – Cava S. Bovio in comune di Pioltello, avanza le seguenti osservazioni.

### **Premessa**

L'unità produttiva di PIOLTELLO è denominata nel vigente Piano Cave provinciale ATE g25-C1.

L'attività estrattiva è iniziata nel 1965 con l'installazione dell'impianto di lavorazione e il primo sfruttamento del giacimento di sabbia e ghiaia. L'escavazione del giacimento si è svolta, sin dalle prime fasi, principalmente in falda, presente alla profondità media di circa 4





m dal piano campagna, mediante draga a benna mordente.

La società nel 2013, a seguito dell'ottenimento di autorizzazione all'escavazione nel piano cave vigente, ha realizzato negli anni successivi un ingente investimento che ha superato i dieci milioni di euro, per la realizzazione dei nuovi impianti e strutture di cava .

La vecchia area impianti è stata dislocata dalla posizione precedente, sita ad ovest dell'ATE, nella nuova area, posta a nord-est, realizzando ex novo l'impianto di lavorazione e tutte le strutture di servizio connesse (pesa, servizi, spogliatoi, ecc.).

Gli spazi a disposizione sono apparsi da subito insufficienti per le necessità dell'Azienda soprattutto per quanto riguarda sia le zone di stoccaggio dei prodotti finiti sia le aree adibite alla movimentazione dei mezzi di trasporto.

Il nuovo impianto, messo a regime nel settembre 2014, è stato realizzato con tecnologie in grado di ottimizzare sia il consumo energetico sia il consumo di acqua. L'impianto permette di adattarsi alle esigenze del mercato ed offrire una vasta gamma di prodotti sia naturali sia frantumati, che vanno dalla sabbia vagliata e frantumata, a pietrisco e ghiaietto di diverse granulometrie.



La localizzazione geografica del sito, posta nella zona orientale dell'hinterland milanese, a stretto contatto con la



conurbazione urbana di Milano e l'adiacenza alla viabilità sovracomunale di primaria importanza (SP 14 Rivoltana) rendono l'area un polo di importanza strategica per il mercato dell'Est Milano.

In tale ottica è stata realizzata ex novo anche la nuova viabilità di uscita dal sito che, confluendo a nord del nucleo industriale di Millepini, indirizza il traffico



veicolare in uscita verso lo svincolo della SP 14 Rivoltana con un investimento complessivo che ha superato il milione di euro.

Nell'ambito di cava è anche presente, nella zona occidentale dello stesso, un impianto per la produzione di calcestruzzo, gestito da società terza.

### Piani Cave

L'attività estrattiva è stata presente in modo continuo nei seguenti piani cave provinciali:

- Piano Cave adottato con D.C.R. 21 marzo 1990 – n. IV/1971 – pubblicato sul BURL 3° supplemento straordinario al n. 29 del 20 luglio 1990
- Revisione del piano delle attività estrattive adottato con D.C.R. 9 aprile 1997 – n. VI/554 – pubblicato sul BURL 1° supplemento straordinario al n. 28 del 8 luglio 1997
- Piano Cave adottato con D.C.R. 16 maggio 2006 – n. VIII/166 - pubblicato sul BURL 3° supplemento straordinario del 30 giugno 2006

### Autorizzazioni

Dal punto di vista autorizzativo l'unità produttiva è titolare dei seguenti provvedimenti:

- V.I.A. Decreto n. 1205 del 12/02/2010 della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia in cui viene espresso, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 *“giudizio positivo in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di gestione produttiva dell'ATE g25”*
- Progetto di Gestione Produttiva Disposizione Dirigenziale del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive della Provincia di Milano r.g. 7234/2011 del 25 luglio 2011 *“approvazione del progetto di gestione produttiva Ambito Territoriale Estrattivo – ATEg25-C1 e ATEg25-C2”*
- Autorizzazione Paesaggistica Autorizzazione Dirigenziale del Settore Pianificazione e Programmazione delle Infrastrutture della Provincia di Milano r.g. 99/2012 del 7 febbraio 2012 *“autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42, per l'esercizio di attività estrattiva e recupero ambientale relativi alla Fase 1 – Lotto A nella cava ATEg25-C1”*
- Progetto Esecutivo Autorizzazione Dirigenziale del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive della Provincia di Milano r.g. 3097/2013 del 18 marzo 2013 *“autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva – Art. 12 L.R. 14/98 – ATEg25-C1”*
- Proroga del Progetto Esecutivo Autorizzazione Dirigenziale del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive della Città metropolitana di Milano r.g. 6889/2017 del 8 agosto 2017 *“proroga ex art. 13 L.R. 14/98 dell'autorizzazione dirigenziale r.g. 3097/2013 del 18/03/2013 rilasciata ai sensi dell'art. 12 L.R. 14/98 - ATEg25-C1”* che disciplina l'attività fino al 30/06/2019

In data 30 giugno 2016 sono state presentate, presso gli Enti competenti, le istanze per *“autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva”* e *“autorizzazione paesaggistica”* per il

completamento della Fase 1 e della Fase 2 così come definiti dal Progetto di Gestione Produttiva autorizzato.

La Città metropolitana di Milano – Settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture con comunicazione del 26 luglio 2016 ha archiviato l'istanza di autorizzazione paesaggistica per improcedibilità.

In riferimento invece all'istanza di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva la società, con comunicazione dell'ottobre 2016, ha chiesto il differimento del termine di legge per l'avvio del procedimento.

### Monitoraggi Ambientali

La società sia per rispondere alle prescrizioni comprese, a diverso titolo, nelle autorizzazioni ottenute sia per un proprio impegno volto al controllo ed alla salvaguardia della biodiversità che i propri siti estrattivi rappresentano, ha messo in atto e continua a mantenere attivo, in questa unità produttiva, un sistema di monitoraggio ambientale.

Le principali componenti soggette al controllo sistematico sono:

- Polveri diffuse
- Rumore
- Qualità delle acque sotterranee
- Soggiacenza della falda idrica

I risultati del monitoraggio non hanno evidenziato alcuna problematica o criticità per le componenti analizzate.

### Stato dei Recuperi

In ottemperanza ai contenuti dell'A.D. 3097/2013, oltre alla fase estrattiva, la ditta ha messo in atto gli interventi di recupero ambientale previsti dall'autorizzazione sopra citata, elencati di seguito:

- Recupero morfologico delle sponde del lago di falda realizzate contestualmente all'escavazione
- Interventi sulle aste dei Fontanili Benzo, Canova, Panzone e Fontana grande sono stati eseguiti nella stagione invernale 2014



- Realizzazione di un cordone bordante la strada di accesso all'ambito in prossimità della zona sud-est dell'ambito ATEg25-C1

- Dismissione delle strutture di cava aree ex-impianti



- Realizzazione di un cordolo finalizzato al mascheramento della zona impianti e alla mitigazione del rumore

A

### **Osservazioni**

La scrivente Società vuole far osservare che, la valutazione complessiva degli impatti potenziali presentata nel Rapporto Ambientale, non può essere condivisa. L'approccio impiegato per l'analisi dei siti (schede), infatti, parte fondamentalmente dal confronto dei perimetri di ATE del piano cave 2006 con il nuovo perimetro tracciato da Città metropolitana nella nuova proposta di piano. Non viene tenuta pertanto in considerazione nella valutazione Ambientale di VAS tutto ciò che è già stato analizzato e progettato, con estremo dettaglio, nei progetti di ATE a seguito delle relative VIA e VI.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si fa riferimento ad esempio a tutte le misure previste dal progetto e/o dalle prescrizioni aggiuntive disposte dagli enti, sommatesi durante le procedure espletate, che producono effetti compensativi e/o mitigativi sulle aree di ATE spesso coincidenti tra le aree del PPC 2006 e le aree del nuovo PPC.

Ciò determina, a parere di chi scrive, una sovrastima degli impatti potenziali attesi nell'area (livello di criticità elevata – smile rosso per Aree protette e vulnerabilità acquiferi ed impatto medio sulla rete RER, REP) dove, in realtà, gli stessi sono già in parte mitigati e compensati dall'attività in essere o dove addirittura si prevedono miglioramenti di alcune matrici ambientali derivanti dalle azioni del progetto, come ad esempio quelle relative all'incremento della biodiversità, delle aree umide, della vegetazione boschiva.

I poli estrattivi, come ormai ampiamente dimostrato, costituiscono nella maggior parte dei casi aree di sviluppo per la biodiversità con un alto potenziale di naturalità con l'effetto di potenziamento e rafforzamento delle Reti ecologiche e delle loro interconnessioni.

Il rapporto ambientale evidenzia il trend positivo dell'aumento dei territori boscati e ambienti semi-naturali dal 1954 al 2015 così come quello delle aree umide, senza evidenziare che una parte di questi incrementi, soprattutto in aree urbane e agricole, sono dovuti anche all'effetto di progetti di naturalizzazione di ambiti estrattivi attivi e/o cessati (p.e. Parco delle Cave, Lago di Basiglio, oasi di Lacchiarella).

Se guardiamo infatti ai dati riguardanti la rete ecologica e la naturalità in un territorio ampiamente urbanizzato (41.14%) con un notevole sviluppo delle aree agricole (49,77%) soprattutto localizzate nella parte meridionale, si nota che la rete ecologica e la naturalità sono, incentrate sul sistema delle aree naturali (Parchi regionali e PLIS) e sulle aree prioritarie per la biodiversità (p.e. fascia dei fontanili). Si dovrebbe altresì osservare che gli ambiti estrattivi già recuperati e/o in fase di recupero costituiscono un importante elemento di potenziamento e/o di connessione aggiuntivo della rete stessa.

L'analisi del piano proposto, relativamente alla scheda riferita all'ATEg25-C1, sembra parzialmente disattendere gli indirizzi della VAS con scelte pianificatorie che appaiono in contrasto con i criteri di sostenibilità degli strumenti stessi.

In relazione al Corridoio Ecologico primario menzionato nella scheda descrittiva del rapporto ambientale si vuole evidenziare che in sede di VIA non è stata necessaria la VI in quanto l'ATE non determina interferenze (dirette e indirette) con lo stesso, non si ritiene pertanto giustificata la valutazione di criticità media assegnata.



Le linee di indirizzo e gli obiettivi indicati per il nuovo piano dovrebbero evidenziare gli elementi principali che Città metropolitana dovrebbe prendere in considerazione per le scelte del nuovo strumento pianificatorio.

Uno degli elementi chiave al centro delle linee di indirizzo è il “giacimento” che deve essere caratterizzato in base a consistenza e caratteristiche strutturali in quanto, identificato come risorsa naturale non rinnovabile, e pertanto deve essere riconosciuto e salvaguardato anche al fine di un suo possibile utilizzo futuro.

Ne deriva che ciò dovrebbe comportare lo sfruttamento integrale del giacimento, compatibilmente con quanto già presente sul territorio, nell’ottica di minimizzare il consumo di suolo e l’eventuale apertura di nuovi siti estrattivi.

Allo stesso modo il piano dovrebbe puntare a soddisfare il fabbisogno di inerti del mercato preservando, come detto, tutti gli aspetti tecnici legati allo sfruttamento ma salvaguardando anche, e non per ultimo, l’economicità dello sfruttamento del giacimento e della distribuzione areale del materiale da esso derivante.

La previsione di Piano Cave proposta per questo Ambito, disattende gli obiettivi sopra riportati.

Nel dettaglio vediamo infatti che relativamente a:

#### Area impianti

La nuova proposta di piano accoglie parzialmente le osservazioni presentate dalla scrivente società nel settembre 2017 concedendo un parziale ampliamento dell’area impianti nella zona limitrofa a Millepini.

Tuttavia l’ampliamento concesso non soddisfa le attuali necessità della società relativamente alle aree per stoccaggio di materiale vegetale, sterile e prodotti finiti. Tali superfici sono necessarie per lo svolgimento delle normali operazioni dell’attività all’interno dell’Ambito.

La nuova perimetrazione dell’ATE ha anche escluso dall’Ambito estrattivo tutte le aree in prossimità dei bordi occidentali del lago sud e del lago nord, così come i relativi bacini di falda.

Tutto ciò in contrasto con quanto contenuto sia in ambito di Progetto di Gestione Produttiva sia alla successiva Autorizzazione Paesaggistica.

In particolare inoltre è stata stralciata anche l’area su cui è presente un impianto di produzione di calcestruzzo (società terza) presente nell’estrema parte occidentale della perimetrazione di ambito tuttora vigente. L’impianto si configura a pieno titolo



come attività correlata e pertinente alla cava in quanto viene approvvigionata di materiale proveniente direttamente dall'attività estrattiva attraverso la viabilità interna. La stretta interconnessione tra l'impianto e la cava è anche alla base dei decreti dirigenziali con i quali Città Metropolitana di Milano (e prima Provincia di Milano) ha approvato i progetti di gestione produttiva dell'ATE in cui l'impianto in questione è inserito.

L'esclusione del suddetto impianto dalla pertinenza di cava risulterebbe peraltro fortemente impattante sull'attività imprenditoriale sia dal punto di vista lavorativo sia dal punto di vista normativo fino a giungere alla possibile cessazione dell'attività in questione ed alla sua delocalizzazione in altra area esterna all'ambito.

Questo aspetto rappresenta un punto focale in accordo con le linee di indirizzo del piano che, preme evidenziare, riguarda l'obiettivo di ridurre il più possibile l'impatto derivato dal trasporto della materia prima che risulta altamente impattante oltre che nei confronti della qualità dell'aria, anche per l'aggravio di congestionamento del traffico veicolare.

L'obiettivo di riduzione dei volumi di traffico<sup>1</sup> può quindi essere attuato sia attraverso una pianificazione attenta della distribuzione territoriale delle materie prime estraibili, suddividendo in modo razionale l'assegnazione dei volumi estraibili, sia favorendo e incentivando la coesistenza, nel singolo sito estrattivo, di attività complementari a quella estrattiva le quali, nell'ottica di una sinergia industriale<sup>2</sup>, ne utilizzino il prodotto e lo valorizzano.

Dalla valutazione della VAS non si evince comunque, in ultima analisi, una motivazione derivante dall'analisi delle criticità volta alla dismissione dall'ambito di impianti e strutture per la valorizzazione del materiale.

### Volume di piano

La proposta del Piano Cave prevede l'escavazione di un volume pari a 3.400.000 mc, di cui una parte sulle aree a sud dell'area impianti, fino alla profondità massima di 42 m dal piano campagna.

---

<sup>1</sup> L'analisi del sistema ambientale mette in evidenza come le emissioni inquinanti siano imputabili principalmente a pochi settori specifici per i quali è possibile individuare interventi mirati ai fini di una riduzione. Il trasporto su strada costituisce la principale fonte di inquinamento per via delle emissioni (31% in totale) contribuendo in forte percentuale all'emissione di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> nonché di CO<sub>2</sub> e NO<sub>x</sub>

<sup>2</sup> La relazione dello stato del piano cave vigente non evidenzia che la forte interazione tra l'attività estrattiva e le lavorazioni ad essa connesse è in piena sintonia con quanto stabilito dall'Art. 35 L.R. 14/98 nel rispetto delle linee di indirizzo relativamente alla riduzione del traffico veicolare



In stretta connessione all'osservazione sopra riportata si fa presente che l'ampliamento richiesto della zona impianti non garantisce alla società i volumi assegnati nella scheda di piano.

In tale ottica la scrivente società richiede di inserire le aree site a nord-ovest dell'ATE, nella scheda proposta dal nuovo piano identificata come "area di riassetto ambientale", come "area estrattiva" la cui superficie assicura il reperimento delle volumetrie mancanti.

Si ricorda che le superfici di cui si chiede la modifica erano già identificate come "area estrattiva" sia nella scheda del piano cave attualmente vigente sia nella proposta presentata dalla scrivente nel settembre 2017 e, come tali, sono stati approvati all'interno del progetto di ATE con relativa VIA e Autorizzazione paesaggistica.

Inoltre anche in relazione ad eventuali volumi ulteriori assegnati questi, se non estratti nel periodo di vigenza del piano, sarebbero da considerare, a tutti gli effetti, come giacimento.

### Perimetrazione

In generale si nota come il "perimetro di ATE" sia stato ridefinito rispetto a quanto indentificato nel vigente piano, togliendo dallo stesso le aree che risultano non più attinenti all'attività estrattiva che si andrà a sviluppare nel periodo di vigenza del piano cave proposto.

Questa riduzione delle superfici non è giustificabile per quanto attiene i criteri adottati per il nuovo piano cave e non sembra rispettare tutti i principi guida del piano.

Nello specifico si vuol far notare come la riduzione areale abbia portato a definire alcune situazioni "critiche" che verranno di seguito esposte.

- a) Nella zona nord-occidentale il perimetro di ATE è stato arretrato, rispetto alla precedente scheda di piano, portandolo in coincidenza con l'alveo del Fontanile Gallolo. Il limite di ATE così definito comporta però la mancanza della fascia di rispetto tra il perimetro stesso e il ciglio di scavo dell'area estrattiva autorizzata, già realizzato e tutt'ora in fase di escavazione
- b) Il perimetro di ATE, nella zona posta ad est e a sud dello stesso, è stato attestato sul limite interno della viabilità di cava la quale risulta pertanto esterna allo stesso. Si ricorda in questa sede che tale viabilità è stata imposta in sede di CdS al fine di sgravare il traffico di cava dall'abitato di San Bovio. La strada in questione è al solo uso delle attività estrattive presenti nel bacino (Holcim e Cantoni), dalle stesse

realizzato e, dalla quale viene precluso il passaggio di ogni altro tipo di traffico veicolare. Si tratta pertanto, a tutti gli effetti, di viabilità interna di cava e di conseguenza da ricomprendere all'interno del limite di ATE.

- c) La ripermimetrazione del limite di ATE nella zona sud ed est, in particolare tra gli ambiti g25-C1 e g25-C2, comporta anche la formazione di un ridotto lembo di terreno, di fatto ad uso esclusivo dei due ambiti, ma non appartenente ad alcuno degli stessi. Verrebbe di fatto a formarsi una "terra di nessuno" utilizzato solo dalle unità estrattive per la propria attività ma esterno al perimetro di ATE e pertanto non soggetto alla normativa di settore.
- d) L'arretramento del perimetro di ATE, di cui ai punti precedenti, esclude infine dall'ambito le fasce di rispetto relative al Fontanile Canova, a sud, e del metanodotto, ad est, e pone il limite dell'area estrattiva coincidente con il perimetro di ATE. Rimane poco chiara la scelta effettuata soprattutto in ordine alla definizione del limite di scavo. Se infatti dal perimetro di ATE dovesse essere mantenuto una fascia di rispetto dallo stesso, ulteriore rispetto a quella strutturale per il fontanile e il metanodotto, ciò comporterebbe una ulteriore limitazione dell'area estrattiva e una conseguente diminuzione dei volumi cavabili.

### **Sintesi Conclusiva**

**1)** Il giudizio prognostico di impatto dell'attività estrattiva nell'ambito di competenza della deducente appare viziato da un errore di metodo (il non avere considerato le autorizzazioni esistenti) che conduce a revocare in dubbio la correttezza del giudizio complessivo attribuito all'ATE dallo studio ambientale.

**2)** È anzi da porre in evidenza come il consentire la continuità della attività estrattiva, modificando le prescrizioni operative, nonché riconoscendo i volumi e le superfici estrattive in accoglimento di quanto richiesto con le presenti deduzioni, si attesterebbe in perfetta sintonia con i principi generali e gli obiettivi di pianificazione cui Codesta Amministrazione si è vincolata tra cui, in particolare, la minimizzazione del consumo di suolo, la limitazione degli impatti ambientali dell'attività estrattiva (relazione tecnica, pag. 6, lett. b e c) e la valorizzazione del territorio (relazione tecnica, pag. 45).

**3)** Il piano provinciale cave deve contemperare l'interesse pubblico al razionale e sostenibile sfruttamento delle risorse con quello privato al pieno sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale (tutelato dall'art. 41 Cost., nonché dall'art. 1° Protocollo della



Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e dall'art. 17 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea).

In questa prospettiva, il riesame sito specifico dello studio ambientale con considerazione degli interventi mitigativi e compensativi già in atto, al fine di rivedere il giudizio prognostico negativo attualmente espresso, così come la riconsiderazione dei volumi attribuiti, si da permettere il pieno esercizio dell'attività imprenditoriale in coerenza con gli obiettivi generali di pianificazione che Codesta Amministrazione ha stabilito, si attesterebbero quale applicazione dei principi generali di buon andamento ed economicità dell'azione amministrativa (art. 97 Cost. e art. 1 l. 241/90), nonché dell'art. 6 CEDU, dalla giurisprudenza interpretato quale posto a presidio dei diritti fondamentali del cittadino e dell'impresa anche nell'ambito del procedimento amministrativo.

In base alle osservazioni sopra esposte, la scrivente società

## **C H I E D E**

Per le motivazioni precedentemente esposte, la modifica della scheda planimetrica riferita all'ATEg25-C1, allegata alla proposta di Piano, secondo i punti di seguito esposti e graficamente riprodotti nella planimetria allegata alla presente:

- D1** 1) Ampliare l'area impianti verso sud per trovare collocazione all'area stoccaggi e per permettere la sua fruibilità in sicurezza e re-inserire come aree impianti le aree poste a Ovest (Impianto di calcestruzzo e piazzale meridionale.
- D2** 2) Modificare parte dell'"area di riassetto ambientale", posta a nord-ovest, in "area estrattiva" per consentire l'estrazione di tutti i volumi assegnati
- D3** 3) Ridefinire il limite di ATE nella zona nord-occidentale per ripristinare la distanza minima di rispetto con ciglio di scavo già realizzato
- D4** 4) Ripristinare il limite di ATE coincidente con il limite comunale tra Pioltello e Rodano ad est e con il tracciato del Fontanile Canova a sud identificando, nei pressi delle stesse, le relative fasce di rispetto e precludendo la formazione di aree intercluse
- E** 5) Riperimetrare le aree ad Ovest in accordo con i titoli autorizzativi già ottenuti e/o vigenti.



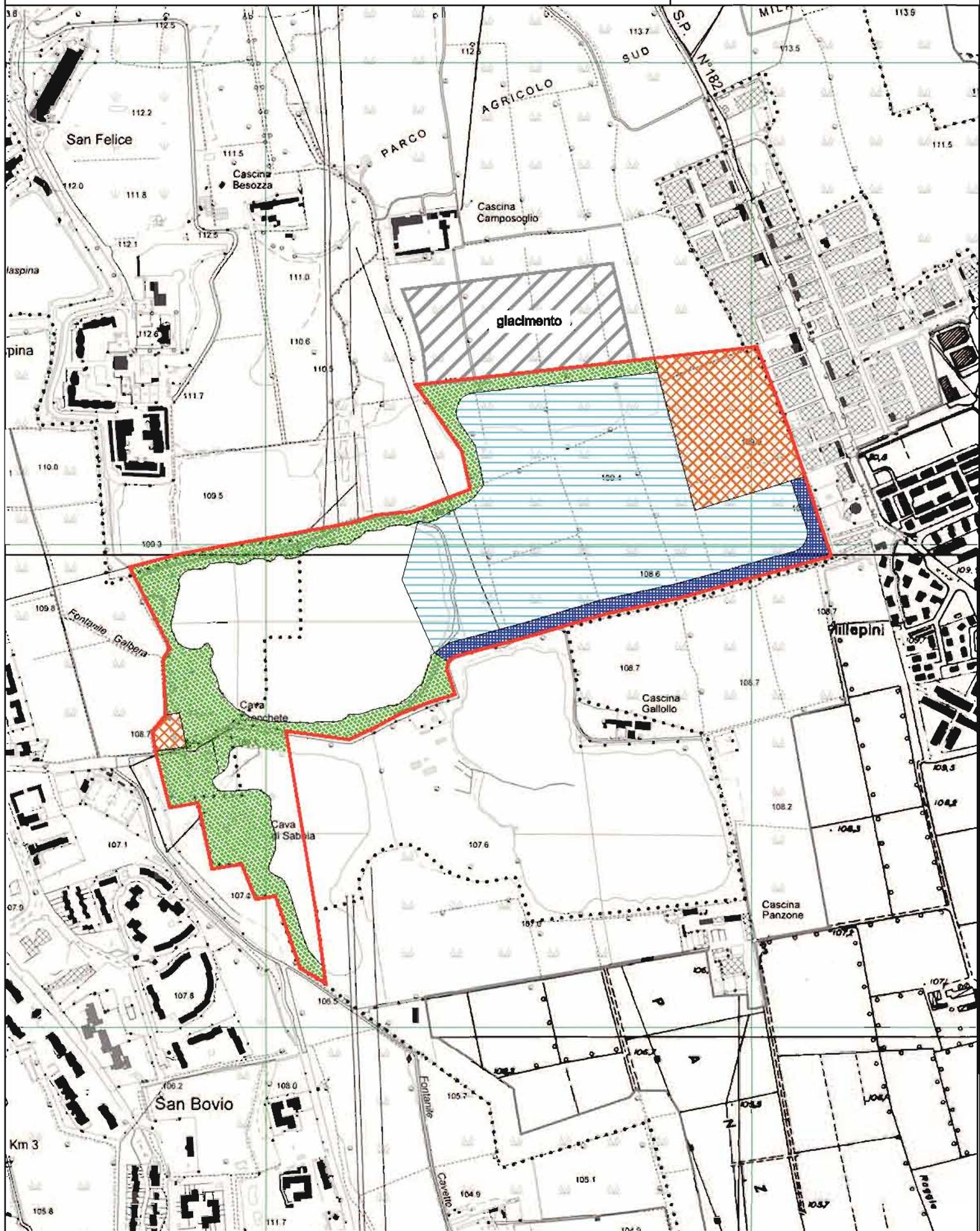
Fiducioso nell'accoglimento della presente ed a disposizione per qualsiasi chiarimento dovesse necessitare si porgono distinti saluti.

**Holcim Aggregati Calcestruzzi s.r.l.**

# Holcim Aggregati Calcestruzzi s.r.l.

All. A - Scala 1:10000

# ATEg25-C1



## OSSERVAZIONE

DATA	26/09/2018
PROTOCOLLO N°	223142
MITTENTE	Holcim Aggregati Calcestruzzi s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni ex art. 7 comma 3 LR 14/98 e art. 14 dlgs 152/06 alla proposta di Piano Cave e relativa VAS in relazione all'Ambito Territoriale Estrattivo ATeg25-C1

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	A Si prende atto delle considerazioni in merito alla approvazione del Progetto di gestione e della relativa VIA. Il Rapporto Ambientale ha analizzato le possibili criticità determinate dagli Ambiti estrattivi proposti nei confronti di Aree protette, Reti ecologiche, vincoli paesistico-ambientali, difesa del suolo, sistema insediativo, indipendentemente dalle possibili azioni di mitigazione già inserite nel Progetto d'ambito vigente. Le indicazioni del Rapporto Ambientale potranno costituire il punto di partenza per la Valutazione di Impatto Ambientale che dovrà accompagnare il nuovo Progetto di gestione dell'ATeg25-C1 per il prossimo decennio.
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>D1</b> <u>Si ritiene di accogliere parzialmente</u> la richiesta di modifica delle aree impianti: <u>si accoglie la richiesta</u> di ampliamento dell'area impianti della Scheda di Piano verso Sud per le motivazioni indicate, provvedendo all'adeguamento della Scheda di Piano e <u>si ritiene di non accogliere</u> la proposta di inserimento dell'area impianti ad Ovest, in considerazione della configurazione della proposta di Piano per l'ATeg25-C1 che prevede lo stralcio della porzione Ovest recuperata, in continuità con il Parco della Besozza ed il contesto territoriale circostante.</p> <p><b>D2</b> <u>Si ritiene di accogliere parzialmente</u> la richiesta relativa alla modifica dell'area di riassetto ambientale posta a Nord Ovest, estendendo parzialmente l'area estrattiva in questa porzione e provvedendo ad adeguare la Scheda di Piano.</p> <p><b>D3</b> <u>Si ritiene di accogliere parzialmente</u> la richiesta relativa al mantenimento della distanza di rispetto dal ciglio di scavo, provvedendo alla modifica dell'area estrattiva nella Scheda di Piano come da planimetria allegata all'osservazione. Si specifica tuttavia che la definizione puntuale dell'area di scavo, con il mantenimento delle fasce di rispetto, avverrà nelle successive fasi di progetto.</p> <p><b>D4</b> <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di modifica del limite meridionale dell'ATeg25-C1, confermando la sede della nuova strada come fascia di separazione con il limitrofo ATeg25-C2. <u>Si intendono confermati volumi di Piano e modalità di scavo.</u></p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	E <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di inserimento dell'area Ovest (impianto calcestruzzi), in considerazione di quanto espresso al punto D1.
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

F.LLI MANARA & C. S.r.l.  
Via Volta, 1  
22046 Merone (CO)  
Italia

Tel. +39 031 616111  
Fax +39 031 616305  
www.holcim.it

Spett.le

**CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO**

Via Vivaio, 1  
20122 Milano

Pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

- c.a. Area tutela e valorizzazione ambientale  
Servizio cave  
dott. Emilio Denti
- c.a. Settore Pianificazione Territoriale  
arch. Marco Felisa

**Oggetto: Osservazioni ex art. 7, comma 3, LR 14/98 e art. 14 d.lgs. 152/06 alla proposta di Piano cave 2019-2029 e relativa VAS in relazione all'Ambito Territoriale Estrattivo G26**

In relazione alla "Presenza d'atto della proposta del nuovo Piano Provinciale Cave 2019-2029" deliberata con Decreto del Sindaco metropolitano n. 152/2017 del 08/06/2017, della relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) e valutazione di incidenza ambientale (VinCA) e facendo comunque riferimento alle proprie proposte presentate in data 29/09/2017, la scrivente società, titolare dell'insediamento produttivo A.T.E. g26 – C.na Fornace nei comuni di Pantigliate e Peschiera Borromeo, avanza le seguenti osservazioni.

**Premessa**

L'unità produttiva di PESCHIERA BORROMEO è denominata nel vigente Piano Cave provinciale ATE g26.

La società F.Ili Manara & C. s.r.l., è titolare del sito ed ha iniziato l'attività estrattiva a metà degli anni '70.

Le operazioni di cava vengono effettuate con una tra le più grandi e moderne draghe galleggianti operative oggi in Europa.



Nel corso degli ultimi anni la società ha effettuato ingenti investimenti rivolti all'implementazione tecnologica degli impianti di cava, alla sicurezza dei luoghi di lavoro, alla sistemazione della viabilità all'interno dell'ambito e per la qualità dell'ambiente fino alla concorrenza complessiva di quasi 3 milioni di euro.

I principali utilizzi degli aggregati di questa cava consistono nella produzione di conglomerati cementizi per l'edilizia tradizionale e prefabbricata, malte, conglomerati bituminosi e sottofondi stradali.

All'interno dell'ambito, in prossimità dell'impianto di lavorazione degli inerti di cava, è presente un impianto per la produzione di calcestruzzo, gestito da Holcim Aggregati Calcestruzzi, per il quale gli aggregati vengono forniti direttamente dalla cava.

L'impianto viene alimentato da un impianto fotovoltaico, che ne sostiene completamente il fabbisogno energetico e per il quale sono stati investiti circa 300.000 euro, che consente quindi la produzione del calcestruzzo al 100% con energia rinnovabile.



Nell'ambito estrattivo, su terreni non di proprietà societaria, operano anche altre due società connesse alla medesima filiera; Eureko (impianto per il riutilizzo di rifiuti inerti valorizzandoli nel mercato dei sottofondi stradali) e Ecoasfalti (impianto per la produzione di conglomerati bituminosi).

Esternamente all'ambito estrattivo su via delle Rimembranze, strada privata ma di pubblico utilizzo, la società ha attuato importanti interventi manutentivi, in accordo con i Comuni, nonché l'esecuzione dell'incrocio della stessa con



l'intersezione della via Carro Maggiore.

### Piani Cave

L'attività estrattiva è stata presente in modo continuo nei seguenti piani cave provinciali:

- Piano Cave adottato con D.C.R. 21 marzo 1990 – n. IV/1971 – pubblicato sul BURL 3° supplemento straordinario al n. 29 del 20 luglio 1990
- Revisione del piano delle attività estrattive adottato con D.C.R. 9 aprile 1997 – n. VI/554 – pubblicato sul BURL 1° supplemento straordinario al n. 28 del 8 luglio 1997
- Piano Cave adottato con D.C.R. 16 maggio 2006 – n. VIII/166 - pubblicato sul BURL 3° supplemento straordinario del 30 giugno 2006

### Autorizzazioni

Dal punto di vista autorizzativo l'unità produttiva è titolare dei seguenti provvedimenti:

- V.I.A. Decreto n. 10780 del 22/10/2009 della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia in cui viene espresso, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 “giudizio positivo in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di gestione produttiva dell'ATE g26”
- Progetto di Gestione Produttiva Disposizione Dirigenziale del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive della Provincia di Milano n. 369/2010 del 4 agosto 2010 “approvazione del progetto di gestione produttiva Ambito Territoriale Estrattivo – ATEg26”
- Autorizzazione Paesaggistica Autorizzazione Dirigenziale del Settore Pianificazione e Programmazione delle Infrastrutture della Provincia di Milano n. 13028/2010 del 3 dicembre 2010 “autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42, per attività estrattiva di cava e recupero ambientale all'interno dell'ATEg26 – FASE 1”
- Progetto Esecutivo Autorizzazione Dirigenziale del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive della Provincia di Milano r.g. 3680/2011 del 20 aprile 2011 “autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva – Art. 12 L.R. 14/98 – ATEg26 – Fase 1”
- Proroga del Progetto Esecutivo Autorizzazione Dirigenziale del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive della Città metropolitana di Milano r.g. 4441/2015 del 18 maggio 2015 “proroga dell'autorizzazione dirigenziale r.g. 3680/2011 del 20 aprile

2011 rilasciata ai sensi dell'art. 12 L.R. 14/98 - ATEg26" che disciplina l'attività fino al 28/02/2016

- Autorizzazione Paesaggistica Autorizzazione Dirigenziale del Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle Infrastrutture della Città metropolitana di Milano r.g. 11705/2014 del 21 novembre 2014 "autorizzazione paesaggistica, ex art. 146 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42, per prosecuzione attività estrattiva di cava e recupero ambientale all'interno dell'ATEg26 – FASE 1a"
- Progetto Esecutivo Autorizzazione Dirigenziale del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive della Città metropolitana di Milano r.g. 7922/2015 del 17 settembre 2015 "autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva – Art. 12 L.R. 14/98 – ATEg26 – Fase 1a"
- Proroga del Progetto Esecutivo Autorizzazione Dirigenziale del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive della Città metropolitana di Milano r.g. 66/2017 del 10 gennaio 2017 "proroga dell'autorizzazione dirigenziale r.g. 7922/2015 del 17/09/2015 rilasciata ai sensi dell'art. 12 L.R. 14/98 - ATEg26" che disciplina l'attività fino al 30/06/2019

In data 29 marzo 2016 sono state presentate, presso gli Enti competenti, le istanze per "autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva" e "autorizzazione paesaggistica" per il completamento della Fase 2 così come definiti dal Progetto di Gestione Produttiva autorizzato.

La Città metropolitana di Milano – Settore pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture con comunicazione del 26 luglio 2016 ha archiviato l'istanza di autorizzazione paesaggistica per improcedibilità.

In riferimento invece all'istanza di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva la società, con comunicazione dell'ottobre 2016, ha chiesto il differimento del termine di legge per l'avvio del procedimento.

#### Monitoraggi Ambientali

La società sia per rispondere alle prescrizioni comprese, a diverso titolo, nelle autorizzazioni ottenute sia per un proprio impegno volto al controllo ed alla salvaguardia della biodiversità che i propri siti estrattivi rappresentano, ha messo in atto e continua a mantenere attivo, in questa unità produttiva, un sistema di monitoraggio ambientale.

Le principali componenti soggette al controllo sistematico sono:

- Polveri diffuse

- Rumore
- Qualità delle acque sotterranee
- Soggiacenza della falda idrica
- Campagne monitoraggio zanzare

I risultati del monitoraggio non hanno evidenziato alcuna problematica o criticità per le componenti analizzate.

### Stato Dei Recuperi

Il recupero delle aree interne e delle sponde lacuali non più interessate dal proseguo dell'attività estrattiva ubicate a nord e a ovest del lago sud, sono state oggetto di recupero come previsto nelle Autorizzazioni ottenute.

Gli interventi pertinenti il settore compreso tra i due laghi sono stati eseguiti come da prescrizioni e vengono periodicamente compiute operazioni di manutenzione,

sostituzione ed integrazione delle fallanze come di recente compiuto nell'area a nord del tracciato stradale; sono stati conclusi anche gli interventi previsti sui tratti di sponda corrispondenti.



Gli interventi di piantumazione realizzati presso il settore Ovest riguardano la piantumazione del filare previsto in corrispondenza del primo tratto della sponda Nord, gli impianti sul e la formazione della fascia boscata verso sud; anche in questo settore vengono periodicamente compiute operazioni di manutenzione, sostituzione ed integrazione delle fallanze.

Il recupero della sponda ovest sarà completato entro i termini stabiliti dalla vigente autorizzazione; in questo settore in particolare è stata realizzata la piantumazione che

si sviluppa lungo la percorrenza perimetrale al lago ed iniziata la formazione del canneto che si presenta attualmente consolidato in tratti discontinui.

Con riferimento alla valenza più propriamente paesaggistica si evidenzia inoltre che:

- lungo il perimetro dell'ATE sono stati messi a dimora alberi e arbusti al fine di mitigare l'impatto, in particolare visivo, delle attività di coltivazione autorizzate; a seguito dell'impianto si è quindi proceduto all'esecuzione delle attività di manutenzione;
- gli interventi di recupero ambientale lungo i settori perimetrali dell'ATE, per i quali non è prevista espansione futura, verranno invece realizzati appena sarà possibile in relazione al completamento delle fasi in corso di esecuzione;
- la messa in opera di alberi ad alto fusto, lungo la strada di accesso all'ambito estrattivo è stata realizzata in corrispondenza dei varchi nei filari esistenti; a seguito dell'impianto di nuovi elementi sono stati effettuati interventi di sostituzione delle fallanze.



Nelle autorizzazioni alla prima fase di coltivazione (Fase 1) sono state individuate diverse opere di mitigazione da realizzare. In accordo con il Parco Agricolo sud Milano è stato in primo luogo individuato un intervento mitigativo/compensativo presso il Fontanile Fontana Alta.

Successivamente sono stati realizzati tre cordoli di mitigazione in prossimità della residenza C.na Fornace, della C.na Titta e della zona ovest degli impianti.

**A1**

## **Osservazioni**

La scrivente Società vuole far osservare che, la valutazione complessiva degli impatti potenziali presentata nel Rapporto Ambientale, non può essere condivisa. L'approccio impiegato per l'analisi dei siti (schede), infatti, parte fondamentalmente dal confronto dei perimetri di ATE del piano cave 2006 con il nuovo perimetro tracciato da Città metropolitana nella nuova proposta di piano. Non viene tenuta pertanto in considerazione nella valutazione Ambientale di VAS tutto ciò che è già stato analizzato e progettato, con estremo dettaglio, nei progetti di ATE a seguito delle relative VIA e VI.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si fa riferimento ad esempio a tutte le misure previste dal progetto e/o dalle prescrizioni aggiuntive disposte dagli enti, sommatesi durante le procedure espletate, che producono effetti compensativi e/o mitigativi sulle aree di ATE spesso coincidenti tra le aree del PPC 2006 e le aree del nuovo PPC.

Ciò determina, a parere di chi scrive, una sovrastima degli impatti potenziali attesi nell'area (livello di criticità elevata – smile rosso per Aree protette e RER, REP e vincolo paesistico ambientale) dove, in realtà, gli stessi sono già in parte mitigati e compensati dall'attività in essere o dove addirittura si prevedono miglioramenti di alcune matrici ambientali derivanti dalle azioni del progetto come ad esempio quelle relative all'incremento della biodiversità, delle aree umide, della vegetazione boschiva. Relativamente al livello di criticità legato al vincolo paesistico ambientale inoltre non si tiene conto che le aree dove andrà a svilupparsi la coltivazione, in accordo col progetto di ATE approvato (in comune di Pantigliate), non sono in realtà ricomprese nel vincolo relativo al Castello di Peschiera Borromeo (retinato in giallo) di cui alla relativa scheda del Rapporto Ambientale, mentre la zona su cui verte il vincolo sarà completamente recuperata.

I poli estrattivi, come ormai ampiamente dimostrato, costituiscono nella maggior parte dei casi aree di sviluppo per la biodiversità con un alto potenziale di naturalità con l'effetto di potenziamento delle Reti ecologiche e delle loro interconnessioni.

Il rapporto ambientale evidenzia il trend positivo dell'aumento dei territori boscati e ambienti semi-naturali dal 1954 al 2015 così come quello delle aree umide, senza evidenziare che una parte di questi incrementi, soprattutto in aree urbane e agricole, sono dovuti anche all'effetto di progetti di naturalizzazione di ambiti estrattivi attivi e/o cessati (p.e. Parco delle Cave, Lago di Basiglio, oasi di Lacchiarella).

L'analisi del piano proposto, relativamente alla scheda riferita all'ATEg26, sembra parzialmente disattendere gli indirizzi della VAS con scelte pianificatorie che appaiono in contrasto con i criteri di sostenibilità degli strumenti stessi.

In relazione al Corridoio Ecologico primario che interessa l'Ambito, la Valutazione di incidenza conclusa nel 2009 aveva stabilito la piena compatibilità ambientale (VIA e VI) dell'ambito in questione andando ad evidenziare anche gli effetti positivi in relazione agli aspetti della biodiversità e della fauna con l'incremento delle aree umide del progetto così come la formazione di nuove aree boscate. Tale valutazione analizzava anche la formazione di tutte le opere mitigative e compensative del progetto che risultavano pienamente compatibili con il contesto territoriale. Va inoltre considerato come l'ampliamento dell'area estrattiva verso est, sui terreni in comune di Pantigliate, allontana ulteriormente dal corridoio ecologico l'attività di escavazione.

Questo aspetto si pone pertanto in contrasto con quanto espresso nella scheda di valutazione degli impatti potenziali attesi con la valutazione del livello di criticità della VAS che invece descrive queste componenti come ad elevata criticità/interferenza quando invece le stesse avrebbero criticità più bassa (media in corso d'opera e nulla a termine ATE) come viene evidenziato nella VIA e VI eseguite come atto propedeutico al progetto di gestione produttiva, e per la quale l'ATE ha ottenuto giudizio positivo dalla Regione Lombardia.

Le linee di indirizzo e gli obiettivi indicati per il nuovo piano dovrebbero evidenziare gli elementi principali che Città metropolitana dovrebbe prendere in considerazione per le scelte del nuovo strumento pianificatorio.

Uno degli elementi chiave al centro delle linee di indirizzo è il "giacimento" che deve essere caratterizzato in base a consistenza e caratteristiche strutturali in quanto, identificato come risorsa naturale non rinnovabile, e pertanto deve essere riconosciuto e salvaguardato anche al fine di un suo possibile utilizzo futuro.

Ne deriva che ciò dovrebbe comportare lo sfruttamento integrale del giacimento, compatibilmente con quanto già presente sul territorio, nell'ottica di minimizzare il consumo di suolo e l'eventuale apertura di nuovi siti estrattivi.

Allo stesso modo il piano dovrebbe puntare a soddisfare il fabbisogno di inerti del mercato preservando, come detto, tutti gli aspetti tecnici legati allo sfruttamento ma salvaguardando anche, e non per ultimo, l'economicità dello sfruttamento del giacimento e della distribuzione areale del materiale da esso derivante.

La previsione di Piano Cave proposta per questo Ambito, disattende gli obiettivi sopra riportati.

Nel dettaglio vediamo infatti che relativamente a:

### Volume di piano

L'attribuzione del volume di piano proposto non può essere condivisa dalla scrivente società per le ragioni di seguito esposte.

La scheda di piano cave tutt'ora vigente (DCR 16.05.2006 n. VIII/166 in scadenza al 30.06.2019) attribuisce all'ATEg26 un volume di piano pari a 3.380.000 mc per il periodo di vigenza dello stesso.

Esaminando la validità dello stesso Piano su un periodo di 13 anni (considerata la proroga di 3 anni) ne consegue un volume medio annuo di escavazione pari a 260.000 mc e, conseguentemente, un volume decennale pari a 2.600.000 mc.

Coerentemente con quanto sopra espresso, il Progetto di Gestione Produttiva (approvato con D.D. n. 369/2010 del 04/08/2010) è stato acconsentito con un volume pari a 2.605.000 mc per il periodo di attuazione dello stesso.

La previsione di Piano Cave proposta per questo Ambito prevede invece l'escavazione per un volume di 1.300.000 mc e rappresenta quindi una diminuzione del 50% rispetto ai volumi finora assentiti dal Progetto di Gestione Produttiva e una diminuzione di circa il 62% dei volumi identificati nella scheda del piano cave vigente.

L'analisi dei volumi effettivamente estratti a partire dall'ottenimento del Progetto Esecutivo relativo alla Fase 1 (A.D. r.g. 3680/2011 del 20.04.2011) evidenzia, fino al 2017, una media di 180.000 mc/anno escavati in un periodo che ha risentito anche della contrazione dei volumi di vendita degli aggregati, dovuta alla crisi del settore edile.

Considerando quanto fino ad oggi estratto e la proiezione a fine anno per l'anno in corso (2018) si prevede, invece, un'escavazione di circa 250.000 mc dovuta alla ripresa dei volumi di aggregati commercializzati che ha coinciso anche con grandi progetti avviati nell'area di fornitura della cava.

Le previsioni di tendenza delle principali associazioni di categoria (ATECAP, AITEC, ANEPLA) per i prossimi 12-17 anni indicano tutte, coerentemente ai dati di produzione, una ripresa del mercato sia a scala nazionale che a scala locale.

Anche sotto quest'ottica la diminuzione del 60% dei volumi di piano assegnati a questo ambito (ATEg26) non è giustificata.

Si faccia conto infine che la società ha sostenuto numerosi investimenti per gestire al meglio il sito estrattivo (innovazione tecnologica, impegni presi coi comuni, gestione della strada di accesso all'area) che sono stati sopportati a fronte di un "Piano di sviluppo industriale" sul medio-lungo periodo.

L'analisi di mercato e la necessità di rientro degli investimenti sostenuti comportano la necessità di avere a disposizione, per il periodo di validità del prossimo piano cave, un volume pari a circa 260.000 mc all'anno.

Ne consegue pertanto la reiterazione della richiesta che venga assegnato all'unità produttiva in oggetto, nel periodo decennale di vigenza del redigendo piano cave, un volume pari a 2.600.000 mc di materiale mercantile confermando le modalità di coltivazione già presenti nella scheda di piano (coltivazione in falda fino alla profondità di 40 m dal piano campagna).

Dalle valutazioni che emergono della VAS relativa alla proposta di PPC non traspare, comunque, una indicazione specifica, che derivi dall'analisi delle criticità, volta alla diminuzione dei volumi di piano per il sito in questione.

Peraltro la richiesta avanzata non si pone in antitesi a quanto individuato nella planimetria di piano proposta in quanto l'area estrattiva ivi individuata consente l'estrazione delle volumetrie precedentemente richieste che sono, comunque, già contenuti all'interno del nuovo perimetro di ATE (planimetria di piano proposta nel PPC). Quindi l'incremento volumetrico richiesto non impatta in alcun modo sull'aumento del consumo di suolo dell'ambito.

Inoltre anche in relazione ad eventuali volumi ulteriori assegnati questi, se non estratti nel periodo di vigenza del piano, sarebbero da considerare, a tutti gli effetti, come giacimento.

In tale ottica (tutela del giacimento) è stata inoltre presentata (cfr. proposte presentate in data 29/09/2017) la richiesta di inserimento della fascia orientale dell'ATE come giacimento.

### Perimetrazione

In generale si nota come il "perimetro di ATE" sia stato ridefinito rispetto a quanto indentificato nel vigente piano, in contrasto con quanto contenuto sia in ambito di Progetto di Gestione Produttiva (D.D. n. 369/2010 del 04/08/2010) sia alle successive Autorizzazioni Paesaggistiche.

Questa riduzione delle superfici non è giustificabile per quanto attiene i criteri adottati per il nuovo piano cave e non sembra rispettare tutti i principi guida del piano.

Nello specifico si vuol far notare come la riduzione areale abbia portato a definire alcune situazioni "critiche" che vengono di seguito esposte.

- a) Nella zona occidentale, prospiciente la viabilità che conduce alla C.na Fornace, il perimetro di ATE è stato attestato, per buona parte del fronte, in prossimità del ciglio di scavo escludendo dal perimetro la porzione di terreno tra il lago stesso e la strada. Questa riduzione comporta l'esclusione dall'Ambito di aree di manovra, funzionali alla gestione e manutenzione del lago, e non consente di effettuare la percorrenza completa del lago.
- b) Il perimetro di ATE, nella zona posta ad est e in prossimità dei due laghi di cava, conforma un "tassello" che esclude dall'Ambito il ponticello stradale sotto il quale è presente il nastro trasportatore del materiale di cava che, estratto dal lago sud, viene veicolato agli impianti per la successiva lavorazione. Si tratta pertanto, a tutti gli effetti, di un impianto per la produzione di cava e di conseguenza da ricomprendere all'interno del limite di ATE.

#### Aree impianti

La scheda di piano contenuta nella proposta di PPC stralcia dal perimetro di ATE la parte orientale dell'area impianti, servizi e stoccaggio dove sono presenti impianti di lavorazione di altre due attività (impianto per il riciclaggio di rifiuti inerti, valorizzandoli nel mercato dei sottofondi stradali, e impianto per la produzione di conglomerati bituminosi) connesse all'attività estrattiva che utilizzano gli aggregati prodotti dalla cava per il loro ciclo produttivo valorizzando, in tal modo, il materiale estratto; così come le attività connesse di produzione di calcestruzzo anche con l'utilizzo di aggregati riciclati. Tutto ciò in antitesi con quanto contenuto sia in ambito di Progetto di Gestione Produttiva (D.D. n. 369/2010 del 04/08/2010) sia alle successive Autorizzazioni Paesaggistiche.

Nell'ultimo periodo lo scambio di materie prime tra gli operatori presenti nell'ambito ha interessato notevoli volumetrie riducendo considerevolmente anche gli impatti che avrebbe generato il trasporto con autocarri dello stesso materiale a siti esterni all'Ambito, in linea con quanto identificato dagli obiettivi di piano relativamente alla riduzione del traffico e alle conseguenti emissioni e rumori.

L'area impianti inoltre, così come è articolata, condivide tra le società strutture e impianti di servizio comuni interconnesse e collegate (p.e. area accesso, pesa, stoccaggio materie prime, viabilità e movimentazione interna, cabina di derivazione elettrica). Tali aree sono peculiari per le attività estrattive sotto diversi aspetti, non ultimo quello della sicurezza (D.Lgs. 81/2015 e D.lgs 624/1696).

Gli aspetti sopra evidenziati rappresentano un altro punto focale in accordo con le linee di indirizzo del piano che, preme evidenziare, riguarda l'obiettivo di ridurre il più possibile l'impatto derivato dal trasporto della materia prima che risulta altamente impattante oltre che nei confronti della qualità dell'aria, anche per l'aggravio di congestionamento del traffico veicolare.

L'alienazione di parte dell'area impianti risulta comunque in contrasto con quanto richiesto dalla scrivente società e ottenuto sia in ambito di Progetto di Gestione Produttiva (D.D. 369/2010 del 04/08/2010) sia nelle successive dall'autorizzazioni paesaggistiche e dei progetti esecutivi correlati nelle quali è sempre prevista la presenza dell'area impianti nella sua completezza in quanto indispensabile per la razionale gestione delle attività anche, e non per ultimo motivo, in dipendenza alla sicurezza della movimentazione dei mezzi.

Si voglia infine considerare che tutti i progetti precedentemente citati prevedono il recupero ambientale, a fine attività della cava, di tutta l'area impianti nella sua completezza. Scomporre l'area, come proposto nella scheda di piano, non garantirebbe più l'attuazione delle opere di ripristino dell'area, così come ideato ed approvato dagli Enti interessati, che potranno essere compiute solo con la compartecipazione di tutte le attività attualmente presenti.

In ultima analisi la sola area impianti proposta nella nuova scheda di piano non può assolvere a tutte le necessità di F.lli Manara e avrebbe, inoltre, come effetto ulteriore la dismissione e delocalizzazione degli impianti connessi di valorizzazione del materiale (produzione di calcestruzzo, produzione di conglomerati bituminosi, valorizzazione di rifiuti inerti) che dovrebbero trovare nuove collocazioni al di fuori dell'ATE andando ad impattare negativamente sull'ambiente soprattutto in funzione dei volumi di traffico, consumo di suolo e tutto ciò in contrasto alle linee di indirizzo ed obiettivi del nuovo piano.

L'obiettivo di riduzione dei volumi di traffico<sup>1</sup> può quindi essere attuato sia attraverso una pianificazione attenta della distribuzione territoriale delle materie prime estraibili, suddividendo in modo razionale l'assegnazione dei volumi estraibili, sia favorendo e incentivando la coesistenza, nel singolo sito estrattivo, di attività complementari a quella estrattiva le quali, nell'ottica di una sinergia industriale<sup>2</sup>, ne utilizzino il prodotto e lo valorizzano.

Dalla valutazione della VAS non si evince comunque, in ultima analisi, una motivazione derivante dall'analisi delle criticità volta alla dismissione di parte dell'area impianti e strutture per la valorizzazione del materiale.

Infine come già precedentemente osservato nelle richieste del settembre 2017 le attuali aree impianti e stoccaggi non sono sufficienti ai fabbisogni societari.

Le nuove aree richieste in inserimento dalla scrivente in comune di Pantigliate (vedi tavola allegata) sono indispensabili per la collocazione di nuove strutture di trasporto (nastri) e di viabilità interna dalla nuova zona di estrazione all'area impianti così come per la necessità di nuove aree di stoccaggio per il materiale vegetale, lo sterile e i prodotti finiti.

A2

D1

In ultima analisi si fa osservare come la scheda di piano alla voce "contesto territoriale e infrastrutturale" riporti che la viabilità di collegamento si sviluppa lungo strade comunali. Si fa presente invece che tutta la strada che collega l'Ambito estrattivo fino alla nuova rotonda, realizzata sull'incrocio con via Colombo / via Milano, è di proprietà della scrivente società e concessa per il pubblico utilizzo a seguito di apposito accordo sottoscritto con i comuni territorialmente competenti.

Sullo stesso tracciato vige una convenzione tra gli operatori attualmente presenti all'interno dell'Ambito (F.lli Manara, Holcim Aggregati Calcestruzzi, Ecoasfalti ed Eureko) e i comuni (Mediglia e Pantigliate) che regola la gestione del sedime stradale.

---

<sup>1</sup> L'analisi del sistema ambientale mette in evidenza come le emissioni inquinanti siano imputabili principalmente a pochi settori specifici per i quali è possibile individuare interventi mirati ai fini di una riduzione. Il trasporto su strada costituisce la principale fonte di inquinamento per via delle emissioni (31% in totale) contribuendo in forte percentuale all'emissione di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> nonché di CO<sub>2</sub> e NO<sub>x</sub>

<sup>2</sup> La relazione dello stato del piano cave vigente non evidenzia che la forte interazione tra l'attività estrattiva e le lavorazioni ad essa connesse è in piena sintonia con quanto stabilito dall'Art. 35 L.R. 14/98 nel rispetto delle linee di indirizzo relativamente alla riduzione del traffico veicolare)

### **Sintesi Conclusiva**

**1)** Il giudizio prognostico di impatto dell'attività estrattiva nell'ambito di competenza della deducente appare viziato da un errore di metodo (il non avere considerato le autorizzazioni esistenti) che conduce a revocare in dubbio la correttezza del giudizio negativo complessivo attribuito all'ATE dallo studio ambientale.

**2)** È anzi da porre in evidenza come il consentire la continuità della attività estrattiva, modificando le prescrizioni operative, nonché riconoscendo i maggiori volumi in accoglimento di quanto richiesto con le presenti deduzioni, si attesterebbe in perfetta sintonia con i principi generali e gli obiettivi di pianificazione cui Codesta Amministrazione si è vincolata tra cui, in particolare, la minimizzazione del consumo di suolo, la limitazione degli impatti ambientali dell'attività estrattiva (relazione tecnica, pag. 6, lett. b e c) e la valorizzazione del territorio (relazione tecnica, pag. 45).

**3)** Il piano provinciale cave deve contemperare l'interesse pubblico al razionale e sostenibile sfruttamento delle risorse con quello privato al pieno sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale (tutelato dall'art. 41 Cost., nonché dall'art. 1° Protocollo della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e dall'art. 17 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea).

In questa prospettiva, il riesame sito specifico dello studio ambientale con considerazione degli interventi mitigativi e compensativi già in atto, al fine di rivedere il giudizio prognostico negativo attualmente espresso, così come la riconsiderazione dei volumi attribuiti, si da permettere il pieno esercizio dell'attività imprenditoriale in coerenza con gli obiettivi generali di pianificazione che Codesta Amministrazione ha stabilito, si attesterebbero quale applicazione dei principi generali di buon andamento ed economicità dell'azione amministrativa (art. 97 Cost. e art. 1 l. 241/90), nonché dell'art. 6 CEDU, dalla giurisprudenza interpretato quale posto a presidio dei diritti fondamentali del cittadino e dell'impresa anche nell'ambito del procedimento amministrativo.

In base alle osservazioni sopra esposte, la scrivente società

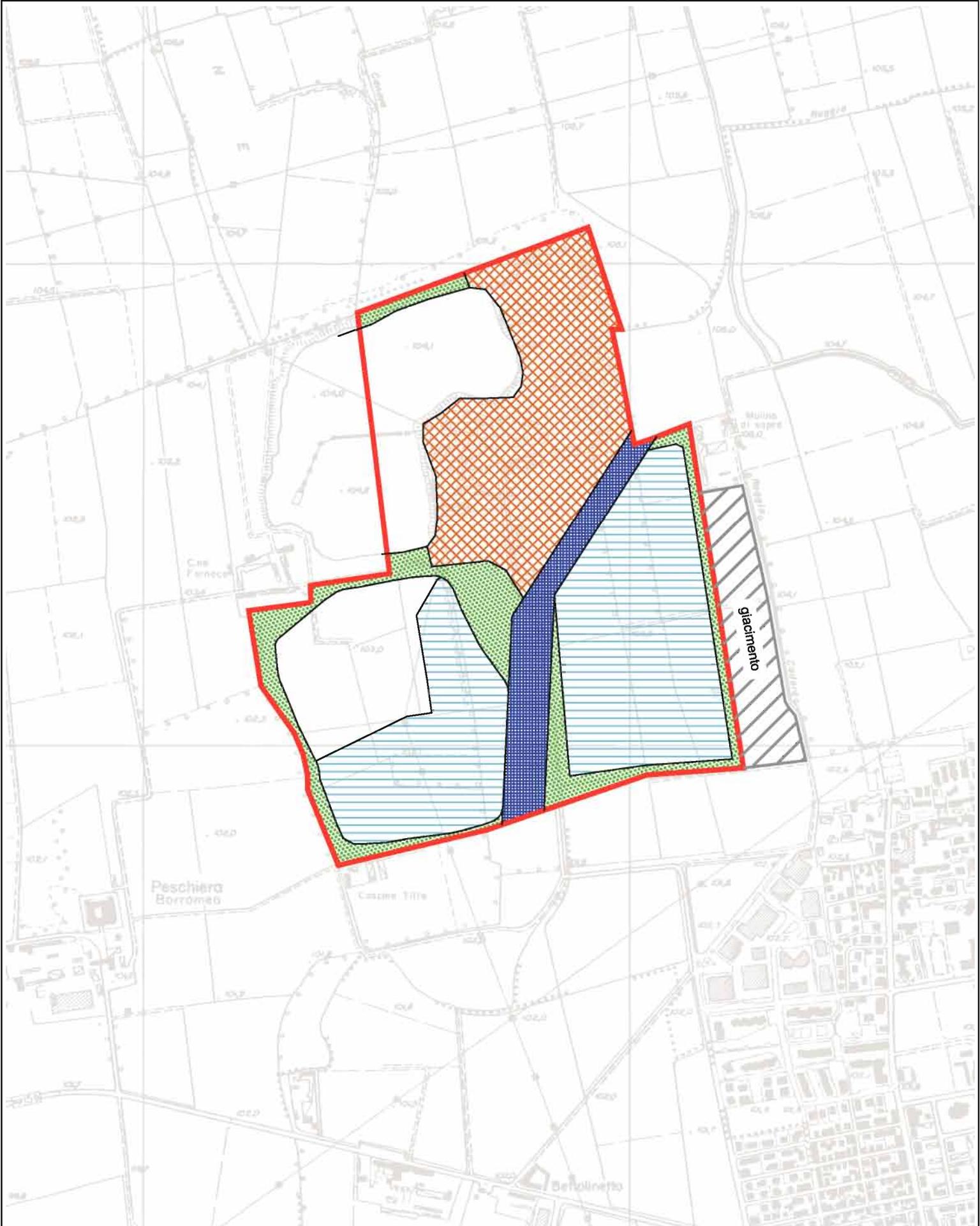
## **C H I E D E**

Per le motivazioni precedentemente esposte, la modifica della scheda planimetrica riferita all'ATEg26, allegata alla proposta di Piano, secondo i punti di seguito esposti e graficamente riprodotti nella planimetria allegata alla presente:

- D2** 1) Assegnare all'ATEg26 un volume di piano di 2.600.000 mc mantenendo invariate le restanti modalità di coltivazione
- D3** 2) Modificare il limite di ATE nella zona sita in prossimità della C.na Fornace ricomprendendo sia l'area compresa tra il lago e la strada di accesso alla cascina sia il tratto del percorso del nastro trasportatore attualmente escluso
- D4** 3) Modificare il limite di ATE nella porzione sita tra gli attuali impianti di cava e l'area estrattiva orientale, ricomprendendo lo stesso nel perimetro di Ambito e identificandolo come "area impianti"
- D5** 4) Aggiornare, nella scheda di identificazione relativa all'ambito, il riferimento alla viabilità indicandone il corretto uso e destinazione.
- E1** 5) Ridefinire il limite di ATE nella zona nord-orientale ricomprendendo nell'Ambito le aree su cui insistono le attività industriali connesse con l'attività di cava
- D6** 6) Riperimetrare le aree ad ovest dell'area impianti in accordo con i titoli autorizzativi già ottenuti e/o vigenti.

Fiducioso nell'accoglimento della presente ed a disposizione per qualsiasi chiarimento dovesse necessitare si porgono distinti saluti.

**F.Ili Manara & C. s.r.l.**



## OSSERVAZIONE

DATA	26/09/2018
PROTOCOLLO N°	223533
MITTENTE	F.lli Manara & C. srl
OGGETTO	Osservazioni ex art. 7 comma 3 LR 14/98 e art. 14 dlgs 152/06 alla proposta di Piano Cave 2019-2029 e relativa VAS in relazione all'Ambito Territoriale Estrattivo G26

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	<p><b>A1</b> Si prende atto delle considerazioni in merito alla approvazione del Progetto di gestione e della relativa VIA. Il Rapporto Ambientale ha analizzato le possibili criticità determinate dagli Ambiti estrattivi proposti nei confronti di Aree protette, Reti ecologiche, vincoli paesistico-ambientali, difesa del suolo, sistema insediativo, indipendentemente dalle possibili azioni di mitigazione già inserite nel Progetto d'ambito vigente. Le indicazioni del Rapporto Ambientale potranno costituire il punto di partenza per la Valutazione di Impatto Ambientale che dovrà accompagnare il nuovo Progetto di gestione dell'ATEg26 per il prossimo decennio.</p> <p><b>A2</b> Si ritiene di accogliere la richiesta di modifica della tipologia di strada interessata dai mezzi operativi, modificando il Rapporto Ambientale: §8.1 "Schede di valutazione degli effetti ambientali attesi" dell'ambito ATEg26 al e §4.3 "Infrastrutture viarie (esistenti e scenari futuri) ed accessibilità specifica delle aree estrattive" con la dicitura riportata al successivo punto <b>D6</b>.</p>
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>D1</b> Si ritiene di accogliere la richiesta di modifica della tipologia di strada interessata dai mezzi operativi, inserendo nella sezione dati territoriali della Scheda di Piano, la seguente descrizione: "Itinerario prioritario di accessibilità di collegamento con lo svincolo di Pantigliate sulla SPexSS415, che si sviluppa, fino all'incrocio con Via Colombo/Via Milano, lungo viabilità di proprietà della società titolare del sito di cava, concessa per il pubblico utilizzo a seguito da Accordo con i Comuni di Mediglia e Pantigliate e con gestione del sedime stradale regolata da apposita Convenzione tra le Amministrazioni comunali e le aziende operanti all'interno dell'ATE".</p> <p><b>D2</b> Si ritiene di accogliere parzialmente la richiesta di incremento dei volumi assegnati, in considerazione della necessità di redistribuzione dei volumi di Piano all'interno degli ambiti estrattivi definiti a seguito delle procedure istruttorie di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza (VINCA) della proposta di Piano Cave, nonché della consistenza del giacimento all'interno del perimetro di ATE; si provvede pertanto ad adeguare per l'ATEg26 il volume assegnato portandolo da 1.300.000 m<sup>3</sup> a 1.500.000 m<sup>3</sup>;</p> <p><b>D3</b> Si ritiene di accogliere la richiesta di modifica del perimetro di ATE, come da delimitazione riportata nella scheda di Piano.</p> <p><b>D4</b> Si ritiene di non accogliere la richiesta di ricomprendere nel perimetro di ATE le aree agricole site tra l'area impianti e le nuove aree di coltivazione ad Est dell'ATE, al fine di evitarne l'interclusione e di mantenere la connessione con le aree agricole circostanti del territorio del Parco Agricolo Sud Milano.</p> <p><b>D5</b> Si ritiene di accogliere la richiesta di modifica della descrizione della viabilità di accesso (uso e destinazione), rettificando la sezione <i>Contesto territoriale e infrastrutturale</i> della scheda di Piano.</p> <p><b>D6</b> Si ritiene di accogliere la richiesta di modifica del perimetro di ATE rettificando il perimetro nella porzione Nord occidentale dell'ATE, come da delimitazione riportata nella scheda di Piano.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	<b>E1</b> Si ritiene di accogliere la richiesta di inserimento nel perimetro dell'ATE delle aree sulle quali insistono attività produttive di trattamento e valorizzazione di materiali inerti naturali e riciclati, in considerazione della dimostrata interconnessione con l'attività estrattiva e della rispondenza agli obiettivi di Piano per la salvaguardia della risorsa naturale.
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Spett.le

**CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO**

Via Vivaio, 1

20122 Milano

Pec: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

c.a. Area tutela e valorizzazione ambientale

Servizio cave

dott. Emilio Denti

c.a. Settore Pianificazione Territoriale

arch. Marco Felisa

**Oggetto: Osservazioni ex art. 7, comma 3, LR 14/98 e art. 14 d.lgs. 152/06 alla proposta di Piano cave 2019-2029 e relativa VAS in relazione all'Ambito Territoriale Estrattivo G33-C2**

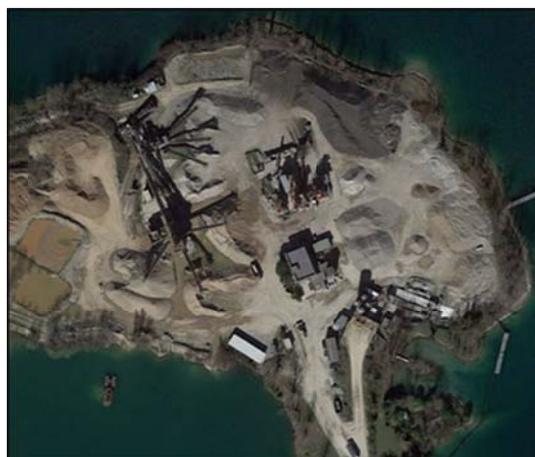
In relazione alla "Presenza d'atto della proposta del nuovo Piano Provinciale Cave 2019-2029" deliberata con Decreto del Sindaco metropolitano n. 152/2017 del 08/06/2017, della relativa procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) e valutazione di incidenza ambientale (VinCA) e facendo comunque riferimento alle proprie proposte presentate in data 29/09/2017, la scrivente società, titolare dell'insediamento produttivo A.T.E. g33-C2 - C.na del Bosco in comune di Cusago, avanza le seguenti osservazioni.

### Premessa

L'unità produttiva di CUSAGO è denominata nel vigente Piano Cave provinciale ATE g33-C2.

La società Cava di Cusago s.r.l. è titolare del sito dove viene svolta l'attività estrattiva di questa cava, iniziata a metà degli anni '70.

L'attività estrattiva ha proseguito nel bacino di cava, sito a lato degli impianti, senza soluzione di continuità fino ai primi anni 2000 quando, a causa dell'esaurimento dei



volumi assegnati nel previgente piano cave, ha dovuto interrompere le operazioni di escavazione.

Da tale periodo l'attività di lavorazione dei materiali inerti ha comunque proseguito fino ad oggi in quanto la società ha provveduto ad approvvigionarsi di materiale inerte mediante materia prima acquistata all'esterno del sito (altre attività estrattive e/o terre e rocce da scavo).

Nel frattempo, come esplicitato più avanti, la società si è adoperata da subito per ottenere i permessi necessari all'escavazione nell'ambito del piano cave approvato nel 2006, iter che è ancora in corso.



I principali utilizzi degli aggregati di questa cava consistono nella produzione di conglomerati cementizi per l'edilizia tradizionale e prefabbricata, malte, conglomerati bituminosi e sottofondi stradali.

All'interno dell'ambito, in prossimità dell'impianto di lavorazione, operano anche altre due società: Colabeton (impianto per la produzione di calcestruzzo) e Ecoasfalti (impianto per la produzione di conglomerati bituminosi).

Tutte le attività presenti all'interno dell'ATE sono dislocate nella parte centrale dello stesso, in una penisola, di ridotte dimensioni areali, che risulta insufficiente alle necessità aziendali per quanto riguarda sia le zone di stoccaggio dei prodotti di cava (materia prima e prodotti finiti) sia le aree adibite alla movimentazione dei mezzi di trasporto.



### Autorizzazioni

Dal punto di vista autorizzativo l'unità produttiva è titolare dei seguenti provvedimenti:

- V.I.A. Decreto n. 11775 del 18/11/2010 della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia in cui viene espresso, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 “giudizio positivo in ordine alla compatibilità ambientale del progetto di gestione produttiva dell'ATE g33”
- Progetto di Gestione Produttiva Disposizione Dirigenziale del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive della Città metropolitana di Milano r.g. 4053/2015 del 7 maggio 2015 “approvazione del progetto di gestione produttiva Ambito Territoriale Estrattivo – ATEg33”
- Autorizzazione Paesaggistica Autorizzazione Dirigenziale del Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle Infrastrutture della Città metropolitana di Milano n. 10288/2016 del 16 novembre 2016 “autorizzazione paesaggistica, ex art. 146 del D.Lgs. 42/2004, per l'esercizio dell'attività estrattiva e recupero ambientale riferiti alla Fase 1 all'interno dell'area di cava estrattiva denominata ATEg33-C2”
- Uscita stradale su sp 114 Autorizzazione Dirigenziale del Settore Progettazione e Manutenzione Strade della Città metropolitana di Milano n. 1130/2017 del 31 maggio 2017 “concessione per l'occupazione di sedime provinciale S.P. 114 per la realizzazione di un nuovo accesso carrale”

Contemporaneamente all'istanza di Autorizzazione Paesaggistica la società, in data 26 giugno 2015, ha presentato “Istanza di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva ai sensi dell'art. 12 L.R. 14/98”. L'iter autorizzativo è tutt'ora in itinere.

### Convenzione

La società, in data 22 giugno 2017, ha presentato al comune di Cusago “richiesta di approvazione della bozza di convenzione ai sensi dell'art. 15 L.R. 14/98”.

Il comune, in data 29 giugno 2017, ha avviato il procedimento amministrativo.

La bozza presentata contiene anche articoli che normano la progettazione e la realizzazione della viabilità di uscita dall'ATE seguendo il percorso approvato nel Progetto di Gestione Produttiva e condiviso tra le parti.

Da parte propria la società si è già fatta promotrice delle operazioni necessarie alla realizzazione della viabilità presentando, congiuntamente alla richiesta di convenzione, dichiarazione di pubblico interesse per il progetto della strada da essa predisposto (di cui si allega di seguito uno stralcio planimetrico).

---

### Monitoraggi Ambientali

La società sia per rispondere alle prescrizioni comprese, a diverso titolo, nelle autorizzazioni ottenute sia per un proprio impegno volto al controllo ed alla salvaguardia della biodiversità che i propri siti estrattivi rappresentano, ha messo in atto e continua a mantenere attivo, in questa unità produttiva, un sistema di monitoraggio ambientale.

Le principali componenti soggette al controllo sistematico sono:

- Polveri diffuse
- Rumore
- Qualità delle acque sotterranee
- Soggiacenza della falda idrica

I risultati del monitoraggio non hanno evidenziato alcuna problematica o criticità per le componenti analizzate.

### Stato Dei Recuperi

La società ha provveduto ad effettuare i necessari recuperi delle sponde del vecchio



bacino estrattivo, posto ad ovest dell'ambito in relazione all'Autorizzazione Dirigenziale della Provincia di Milano n. 40 del 21 maggio 1999 e successive proroghe

Sulle aree di escavazione, site nella zona meridionale dell'ambito, sono già stati presentati al comune di Cusago in data 22 dicembre 2016 le seguenti istanze (in accordo con quanto previsto dal Progetto di Gestione Produttiva dell'ATE e relativa Autorizzazione Paesaggistica n. 10288/2016):

- D.I.A. per la realizzazione di recinzione, attraversamento fontanili, box prefabbricato, dossi di mitigazione, spostamento 2° ramo Fontanile Nuovo
- D.I.A. per la realizzazione del tratto di strada interno all'ATE

Dalla lettura del rapporto ambientale di cui all'Allegato 4.b "Valutazione Ambientale strategica e Piano di Incidenza" si vuole osservare quanto segue.

**A**

### **Osservazioni**

La scrivente Società vuole far osservare che, la valutazione complessiva degli impatti potenziali presentata nel Rapporto Ambientale, non può essere condivisa. L'approccio impiegato per l'analisi dei siti (schede), infatti, parte fondamentalmente dal confronto dei perimetri di ATE del piano cave 2006 rispetto alla proposta del perimetro tracciato da Città metropolitana nella nuova proposta di piano. Non viene tenuta pertanto in considerazione nella valutazione Ambientale di VAS tutto ciò che è già stato analizzato e progettato, con estremo dettaglio, nei progetti di ATE a seguito delle relative VIA e VI.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si fa riferimento ad esempio a tutte le misure previste dal progetto e/o dalle prescrizioni aggiuntive disposte dagli enti, sommatesi durante le procedure espletate, che producono effetti compensativi e/o mitigativi sulle aree di ATE spesso coincidenti tra le aree del PPC 2006 e le aree del nuovo PPC.

Ciò determina, a parere di chi scrive, una sovrastima degli impatti potenziali attesi nell'area (livello di criticità elevata – smile rosso per Aree protette e aree Natura 2000) dove, in realtà, gli stessi sono già in parte mitigati e compensati dall'attività in essere o dove addirittura si prevedono miglioramenti di alcune matrici ambientali derivanti dalle azioni del progetto come ad esempio quelle relative all'incremento della biodiversità, delle aree umide, della vegetazione boschiva.

Infatti i poli estrattivi, come ormai ampiamente dimostrato, costituiscono nella maggior parte dei casi, aree di sviluppo per la biodiversità con un alto potenziale di naturalità che hanno l'effetto di potenziamento delle Reti ecologiche e delle loro interconnessioni.

---

Il rapporto ambientale evidenzia il trend positivo dell'aumento dei territori boscati e ambienti semi-naturali dal 1954 al 2015 così come quello delle aree umide, senza evidenziare che una parte di questi incrementi, soprattutto in aree urbane e agricole, sono dovuti anche all'effetto di progetti di naturalizzazione di ambiti estrattivi attivi e/o cessati (p.e. Parco delle Cave, Lago di Basiglio, oasi di Lacchiarella).

Se guardiamo infatti ai dati riguardanti la rete ecologica e la naturalità in un territorio ampiamente urbanizzato (41.14%) con un notevole sviluppo delle aree agricole (49,77%) soprattutto localizzate nella parte meridionale del territorio, si nota che la rete ecologica e la naturalità sono, incentrate sul sistema delle aree naturali (Parchi regionali e PLIS) e sulle aree prioritarie per la biodiversità (p.e. fascia dei fontanili). Si dovrebbe altresì però sottolineare che gli ambiti estrattivi già recuperati e/o in fase di recupero costituiscono un importante elemento di potenziamento e/o di connessione aggiuntivo della rete stessa.

L'analisi del piano proposto, relativamente alla scheda riferita all'ATEg33-C2, sembra parzialmente disattendere gli indirizzi della VAS con scelte pianificatorie che appaiono in contrasto con i criteri di sostenibilità degli strumenti stessi.

In relazione al Bosco di Cusago e Fontanile Nuovo la Valutazione di incidenza conclusa nel 2010 aveva stabilito la piena compatibilità ambientale (VIA e VI) dell'ambito in questione andando ad evidenziare anche gli effetti positivi in relazione agli aspetti della biodiversità e della fauna con l'incremento delle aree umide del progetto così come la formazione di nuove aree boscate. Tale valutazione analizzava anche la formazione di tutte le opere mitigative e compensative del progetto che risultavano pienamente compatibili con il contesto territoriale.

Questo aspetto si pone pertanto in contrasto con quanto espresso nella scheda di valutazione degli impatti potenziali attesi con la valutazione del livello di criticità della VAS che invece descrive queste componenti come ad elevata criticità/interferenza quando, invece, le stesse avrebbero criticità più bassa (media in corso d'opera e nulla al termine dell'ATE) come viene evidenziato nella VIA e VI eseguite come atto propedeutico al progetto di gestione produttiva, e per la quale l'ATE ha ottenuto giudizio positivo dalla Regione Lombardia.

Ai fini inoltre dell'interferenza con la componente "contesti agricoli di pregio" non si condivide il livello di criticità medio assegnato in quanto dall'analisi degli impatti della VIA non evidenziava effetti a media e lunga distanza (buffer 100 e 500 metri) per la componente agricola.

---

Le linee di indirizzo e gli obiettivi indicati per il nuovo piano dovrebbero evidenziare gli elementi principali che Città metropolitana dovrebbe prendere in considerazione per le scelte del nuovo strumento pianificatorio.

Uno degli elementi chiave al centro delle linee di indirizzo è il “giacimento” che deve essere caratterizzato in base a consistenza e caratteristiche strutturali in quanto, identificato come risorsa naturale non rinnovabile, e pertanto deve essere riconosciuto e salvaguardato anche al fine di un suo possibile utilizzo futuro.

Ne deriva che ciò dovrebbe comportare lo sfruttamento integrale del giacimento, compatibilmente con quanto già presente sul territorio, nell’ottica di minimizzare il consumo di suolo e l’eventuale apertura di nuovi siti estrattivi.

Allo stesso modo il piano dovrebbe puntare a soddisfare il fabbisogno di inerti del mercato preservando, come detto, tutti gli aspetti tecnici legati allo sfruttamento ma salvaguardando anche, e non per ultimo, l’economicità dello sfruttamento del giacimento e della distribuzione areale del materiale da esso derivante.

La previsione di Piano Cave proposta per questo Ambito, disattende gli obiettivi sopra riportati.

Nel dettaglio vediamo infatti che relativamente a:

#### Profondità massima di scavo

La nuova scheda di piano indica la profondità massima di scavo in 25 metri in contrasto con quanto identificato nel vigente piano che individua, nelle modifiche e prescrizioni aggiuntive in calce alla scheda, tale misura in 20 metri.

A tal fine si rimanda alla relazione allegata al Progetto di gestione Produttiva dell’Ambito (D.D. r.g. 4053/2015 del 07/05/2015) le cui indagini geognostiche e geofisiche, realizzate specificatamente per le nuove aree estrattive, portavano alla conclusione che *“ai fini estrattivi i livelli maggiormente produttivi sono quelli più superficiali, fino ad una profondità di circa 20 m, aventi granulometria essenzialmente ghiaioso-sabbiosa”*

Su questo risultato è stato infatti progettato, e in seguito approvato, tutto il progetto di Ambito.

Si ritiene pertanto di evidenziare, anche per il nuovo piano, l’aspetto della profondità massima di scavo a 20 metri in quanto profondità maggiori non garantiscono qualità di prodotto ed economicità produttiva del giacimento.

---

### Volume di piano

La società dovrà sostenere ingenti investimenti per approntare la ripartenza del nuovo sito estrattivo (spostamento linea estrattiva, innovazione tecnologica impianto, impegni presi col comune, realizzazione nuova strada di uscita) che sono stati previsti a fronte di un “Piano di sviluppo industriale” sul medio-lungo periodo.

L’analisi di mercato e la necessità di rientro degli investimenti da sostenere comportano la necessità di avere a disposizione, per il periodo di validità del prossimo piano cave, un volume pari ad almeno 140.000 mc all’anno, come peraltro già presenti nella precedente scheda di piano.

Ne consegue pertanto la richiesta che venga assegnato all’unità produttiva in oggetto, nel periodo decennale di vigenza del redigendo piano cave, un volume pari ad almeno 1.400.000 mc di materiale mercantile confermando le modalità di coltivazione già presenti nell’attuale piano (coltivazione in falda fino alla profondità di 20 m dal piano campagna).

Le volumetrie richieste assolvono inoltre le capacità produttive aziendali per garantire per la fornitura dei materiali sia alle attività connesse presenti nel sito, di cui si tratterà nel punto seguente, sia ai propri clienti esterni.

Dalle valutazioni che emergono della VAS relativa alla proposta di PPC non traspare, comunque, una indicazione specifica, che derivi dall’analisi delle criticità, volta alla diminuzione dei volumi di piano per il sito in questione.

Soprattutto in relazione ai volumi presenti nell’ATE e già richiesti dalla Scrivente, che sono, comunque, già contenuti all’interno del nuovo perimetro di ATE (planimetria di piano proposta PPC). Quindi l’incremento volumetrico richiesto, ad esempio, non impatta in alcun modo sull’aumento del consumo di suolo dell’ATE.

Inoltre anche in relazione ad eventuali volumi ulteriori assegnati questi, se non estratti nel periodo di vigenza del piano, sarebbero da considerare, a tutti gli effetti, come giacimento.

### Aree impianti

La scheda di piano contenuta nella proposta di PPC stralcia dal perimetro di ATE tutta l’area impianti, servizi e stoccaggio dove attualmente viene svolta l’attività di lavorazione, movimentazione e valorizzazione degli aggregati.

Nell’area impianti, oltre agli impianti di lavorazione del materiale, sono presenti altre due attività (produzione di calcestruzzo, produzione di asfalto) connesse all’attività che utilizzano gli aggregati prodotti dalla cava valorizzando, in tal modo, il prodotto.

---

Nell'ultimo quinquennio lo scambio di materie prime tra gli operatori presenti nell'ambito ha superato la soglia di circa 60.000 mc/anno riducendo considerevolmente gli impatti che avrebbe generato il trasporto con autocarri dello stesso materiale a siti esterni all'Ambito, in linea con quanto identificato dagli obiettivi di piano relativamente alla riduzione del traffico e alle conseguenti emissioni e rumori.

Inoltre l'area impianti mette in comune tra le società strutture e impianti di servizio interconnessi e collegati (p.e. area accesso, pesa, stoccaggio materie prime, movimentazione interna, cabina di derivazione elettrica). Tali aree sono peculiari per le attività estrattive sotto diversi aspetti, non ultimo quello della sicurezza (D.Lgs. 81/2015 e D.lgs 624/1696).

La cancellazione dall'Ambito dell'attuale area impianti risulta in contrasto con quanto contenuto sia in ambito di Progetto di Gestione Produttiva (D.D. r.g. 4053/2015 del 07/05/2015) sia successivamente dall'Autorizzazione Paesaggistica (A.D. 10288/2016 del 16/11/2016).

Nell'autorizzazione Paesaggistica si rammenta inoltre che è contenuta l'autorizzazione unicamente all'ampliamento della zona stoccaggi nella parte meridionale (circa 40.000 mq ulteriori) in quanto indispensabile per la razionale gestione delle proprie attività anche, e non per ultimo motivo, in dipendenza alla sicurezza della movimentazione dei mezzi.

La sola area impianti proposta nella nuova scheda di piano non può assolvere a tutte le necessità di Cava di Cusago e avrebbe come primo effetto possibile la dismissione e delocalizzazione al di fuori dell'ATE degli impianti connessi di valorizzazione del materiale (produzione di calcestruzzo, produzione di asfalto) che dovrebbero trovare nuove collocazioni al di fuori dell'ATE andando ad impattare negativamente sull'ambiente soprattutto in funzione dei volumi di traffico (emissioni e rumori), consumo di suolo e tutto ciò in contrasto alle linee di indirizzo ed obiettivi del nuovo piano.

L'obiettivo di riduzione dei volumi di traffico<sup>1</sup> può quindi essere attuato sia attraverso una pianificazione attenta della distribuzione territoriale delle materie prime estraibili, suddividendo in modo razionale l'assegnazione dei volumi estraibili, sia favorendo e

---

<sup>1</sup> L'analisi del sistema ambientale mette in evidenza come le emissioni inquinanti siano imputabili principalmente a pochi settori specifici per i quali è possibile individuare interventi mirati ai fini di una riduzione. Il trasporto su strada costituisce la principale fonte di inquinamento per via delle emissioni (31% in totale) contribuendo in forte percentuale all'emissione di PM10 e PM2,5 nonché di CO2 e NOX

---

incentivando la coesistenza, nel singolo sito estrattivo, di attività complementari a quella estrattiva le quali, nell'ottica di una sinergia industriale<sup>2</sup>, ne utilizzino il prodotto e lo valorizzano.

Dalla valutazione della VAS non si evince, in ultima analisi, una motivazione derivante dall'analisi delle criticità che indichi volta allo spostamento dell'area impianti e strutture.

Infine preme sottolineare come l'eventuale spostamento degli impianti di lavorazione, presenti da lungo tempo nell'area, richiedano ingenti investimenti non previsti dal piano di sviluppo industriale della società che risente, tra l'altro, ancora della lunga crisi appena terminata.

### Viabilità

L'ATE g33-C2 è dotato di una propria viabilità di accesso.

Premesso, e fermo restando, che sulla viabilità alternativa sono in atto una serie di ricorsi della scrivente società, si osserva che nel Progetto di Gestione produttiva approvato sono state individuate diverse viabilità alternative possibili che si sviluppano prevalentemente su terreni non in disponibilità della società e, non essendo inclusi all'interno dell'ATE, rimangono sottoposti alla pianificazione territoriale comunale.

La società scrivente ha già presentato al comune un progetto preliminare di sviluppo della viabilità che non ha avuto però corso da parte dell'amministrazione comunale.

Si osserva inoltre che, con l'attuale ripermetrazione dell'ATE, Città metropolitana ha stralciato dallo stesso tutta la parte di viabilità che insiste su terreni di proprietà e per la quale è stata presentata l'istanza urbanistica (D.I.A.) in comune ed è già stata ottenuto parere di compatibilità paesaggistica.

Non si condivide, inoltre, quanto indicato nella scheda di piano al punto "ulteriori prescrizioni" nel quale viene limitata la realizzazione della sola viabilità alternativa individuata nel progetto di gestione produttiva.

Tale indicazione non prevede alcuna possibile soluzione alternativa che potrebbe diventare realizzabile a seguito delle eventuali mutazioni territoriali e infrastrutturali intercorse nell'intorno dell'ambito e, non ultimo, di diversi accordi con le autorità territorialmente competenti.

---

<sup>2</sup> La relazione dello stato del piano cave vigente non evidenzia che la forte interazione tra l'attività estrattiva e le lavorazioni ad essa connesse è in piena sintonia con quanto stabilito dall'Art. 35 L.R. 14/98 nel rispetto delle linee di indirizzo relativamente alla riduzione del traffico veicolare)

---

Si richiede pertanto di modificare questa prescrizione prevedendo la possibilità di avviare l'attività estrattiva indipendentemente dalla intervenuta realizzazione della viabilità, così da consentire di rivedere e modificare il tracciato in funzione delle eventuali mutate esigenze verificatesi all'intorno dell'Ambito, evitando il rischio di incorrere nel danno che verrebbe arrecato alla Società dal ritardo nel perfezionamento dell'autorizzazione.

### **Sintesi Conclusiva**

1) Il giudizio prognostico di impatto dell'attività estrattiva nell'ambito di competenza della deducente appare viziato da un errore di metodo (il non avere considerato le autorizzazioni esistenti) che conduce a revocare in dubbio la correttezza del giudizio negativo complessivo attribuito all'ATE dallo studio ambientale.

2) È anzi da porre in evidenza come il consentire la continuità della attività estrattiva, modificando le prescrizioni operative e di viabilità, nonché riconoscendo i maggiori volumi in accoglimento di quanto richiesto con le presenti deduzioni, si attesterebbe in perfetta sintonia con i principi generali e gli obiettivi di pianificazione cui Codesta Amministrazione si è vincolata tra cui, in particolare, la minimizzazione del consumo di suolo, la limitazione degli impatti ambientali dell'attività estrattiva (relazione tecnica, pag. 6, lett. b e c) e la valorizzazione del territorio (relazione tecnica, pag. 45).

3) Il piano provinciale cave deve contemperare l'interesse pubblico al razionale e sostenibile sfruttamento delle risorse con quello privato al pieno sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale (tutelato dall'art. 41 Cost., nonché dall'art. 1° Protocollo della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo e dall'art. 17 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea).

In questa prospettiva, il riesame sito specifico dello studio ambientale con considerazione degli interventi mitigativi e compensativi già in atto, al fine di rivedere il giudizio prognostico negativo attualmente espresso, così come la riconsiderazione dei volumi attribuiti, si da permettere il pieno esercizio dell'attività imprenditoriale in coerenza con gli obiettivi generali di pianificazione che Codesta Amministrazione ha stabilito, si attesterebbero quale applicazione dei principi generali di buon andamento ed economicità dell'azione amministrativa (art. 97 Cost. e art. 1 l. 241/90), nonché dell'art. 6 CEDU, dalla giurisprudenza interpretato quale posto a presidio dei diritti fondamentali del cittadino e dell'impresa anche nell'ambito del procedimento amministrativo.

In base alle osservazioni sopra esposte, la scrivente società

**D**

### **CHIEDE**

Per le motivazioni precedentemente esposte, la modifica della scheda planimetrica riferita all'ATE33-C2, allegata alla proposta di Piano, secondo i punti di seguito esposti e graficamente riprodotti nella planimetria allegata alla presente:

- 1) Assegnare all'ATEg33-C2 un volume di piano/giacimento di almeno 1.400.000 mc
- 2) Identificare nella misura di 20 m la profondità massima di scavo
- 3) Ricomprendere nella perimetrazione del nuovo ATE le aree impianti, attualmente attive, mantenendo contemporaneamente l'area impianti proposta nella nuova scheda di piano per piazzali stoccaggi
- 4) Modificare la prescrizione che vincola la realizzazione della viabilità alternativa al solo tracciato individuato nel progetto di gestione Produttiva prevedendo la possibilità di considerare altri tracciati a fronte delle opportune verifiche e consentendo il rilascio dell'autorizzazione nella pendenza della definizione degli accordi sul tracciato
- 5) Riperimetrare le aree ad ovest dell'attuale area impianti in accordo con i titoli autorizzativi già ottenuti e/o vigenti.

Fiducioso nell'accoglimento della presente ed a disposizione per qualsiasi chiarimento dovesse necessitare si porgono distinti saluti.

**Cava di Cusago s.r.l.**

---



## OSSERVAZIONE

DATA	26/09/2018
PROTOCOLLO N°	223608
MITTENTE	Cava di Cusago s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni ex art. 7 comma 3 LR 14/98 e art. 14 dlgs 152/06 alla proposta di Piano Cave 2019-2029 e relativa VAS in relazione all'Ambito Territoriale Estrattivo ATEg33-C2

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	A - <u>Si prende atto</u> delle considerazioni in merito alla approvazione del Progetto di gestione e della relativa VIA. Il Rapporto Ambientale ha analizzato le possibili criticità determinate dagli Ambiti estrattivi proposti nei confronti di Aree protette, Reti ecologiche, vincoli paesistico-ambientali, difesa del suolo, sistema insediativo, indipendentemente dalle possibili azioni di mitigazione già inserite nel Progetto d'ambito vigente.
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	D <u>Si ritiene di non poter accogliere</u> le richieste di adeguamento della Scheda di Piano (volumi, profondità massima di scavo, aree impianti, viabilità, perimetro ATE) in quanto - in considerazione dei contenuti del parere del Parco Agricolo Sud Milano (Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n°26 del 20/09/2018) - l'ambito estrattivo ATEg33-C2 viene stralciato dalla proposta di Piano Cave.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Est Ticino Villoresi

Consorzio di Bonifica



DIREZIONE AREA TUTELA E VALORIZZAZIONE  
DELLA RETE E DEL TERRITORIO

CAT. AXI

PROT. 10386

Milano 26 SET. 2018

TRASMISSIONE A MEZZO PEC  
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Spett.le  
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO  
Area tutela e valorizzazione ambientale  
SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITÀ ESTRATTIVE  
Viale Piceno, 60 – 20129 Milano

**Oggetto:** seconda conferenza di VAS del processo di formazione del nuovo Piano Cave della Città Metropolitana di Milano - osservazioni.

Con riferimento alla nota della Città Metropolitana di Milano del 26/07/2018, protocollo n. 180682, fasc. 2018/9.5/2016/41, acquisita agli atti consortili con prot. n. 8343 del 27/07/2018, relativa alla convocazione della conferenza di VAS del piano in oggetto, richiamata la lettera consortile prot. 10801 del 14/12/2017, si esprimono le proprie osservazioni tramite il presente parere.

A seguito dell'analisi effettuata sulla documentazione messa a disposizione, sono state riscontrate alcune interferenze e/o adiacenze tra le ATE del Piano Cave e il reticolo consortile e/o relative fasce di rispetto. Si segnalano, di seguito, alcune modifiche da apportare all'allegato "A", "schede e carte degli Ambiti Territoriali Estrattivi".

Risulta necessario:

inserire, nelle schede dei seguenti ambiti, un rimando ai vincoli di cui al Regolamento di Polizia Idraulica consortile:

- ATEg1-C1, interferente con il diramatore 1 di Castano (5 m di fascia di rispetto);
- ATEg2, interferente con il Collettore Sant'Antonino (6 m di fascia di rispetto);
- ATEg10, interferente con il diramatore 4 di Arluno (5 m di fascia di rispetto);
- ATEg11, interferente con il 1/B di Corbetta (5 m di fascia di rispetto);
- ATEg14, interferente con il derivatore di Nova (6 m di fascia di rispetto);
- ATEg19, interferente con il 11/bis di Gorgonzola (5 m di fascia di rispetto);
- ATEg23, interferente con il derivatore di Cernusco e il Collettore Villoresi/Martesana (6 m di fascia di rispetto);

modificare la seguente scheda:

- ATEg30, sostituendo il 2/bis di Passirana, erroneamente inserito, con il 5/bis di Passirana (5 m di fascia di rispetto).

ee

Per informazioni: Settore tutela del territorio – Servizio SIT arch. Marco  Rota  
e-mail: marco.rota@etvilloresi.it - tel. 02 4856 1377

Si evidenzia, infine, che le seguenti schede, seppur richiamando correttamente i canali di competenza dello scrivente, dovranno anch'esse riportare un richiamo al Regolamento di Polizia Idraulica consortile:

- ATEg11, interferente con il diramatore 1/V di corbetta (5 m di fascia di rispetto);
- ATEg16, interferente con il diramatore 16 Val Seveso (5 m di fascia di rispetto);
- ATEg19, interferente con il diramatore 11 di Gorgonzola (5 m di fascia di rispetto);
- ATEg30, i il diramatore 7 di Passirana (5 m di fascia di rispetto).

Distinti saluti.

  
Il Direttore dell'Area Tutela e  
Valorizzazione della Rete e del Territorio  
dott. Roberto Cospeta

CONSORZIO BONIFICA  
ETVILLORESI  
EST. 1953  
SEDE IN VIA ARIOSTO 30 - 20145 MILANO



### OSSERVAZIONE

DATA	26/09/2018
PROTOCOLLO N°	223700
MITTENTE	Consorzio di Bonifica est Ticino Villoresi
OGGETTO	Seconda conferenza di VAS del processo di formazione del nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano - osservazioni

### RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDE DI PIANO	Si ritiene di accogliere le osservazioni per le motivazioni indicate dal Gestore della rete irrigua interferita aggiornando o rettificando la sezione vincoli delle schede di Piano relative agli ambiti estrattivi ATEg1C1 - ATEg2 - ATEg10 - ATEg11 - ATEg14 - ATEg16 - ATEg19 - ATEg23 e ATEg30.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



**Sintexcal S.p.A.**  
Società unisoggettiva  
*Sede legale:*  
Via G. Finati, 47 – Loc. Cassana  
44124 Ferrara  
Tel. +39 0532 738111  
Fax +39 0532 738200  
P.IVA 00570320382  
C.F. / R.I. FE 03559660372  
R.E.A. FE 124675  
C.S. € 5.000.000,00 i.v.  
[www.sintexcal.com](http://www.sintexcal.com)  
[info@sintexcal.com](mailto:info@sintexcal.com)

**Spett.le**  
**Città Metropolitana di Milano**  
**Area Tutela e Valorizzazione Ambientale**  
**Settore Risorse idriche e attività estrattive**  
**Viale Piceno, 60**  
**20129 MILANO (MI)**  
**PEC: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)**  
**alla c.a. Dott.ssa Maria Cristina Pinoschi**  
**alla c.a. Dott. Emilio Denti**

**Spett.le**  
**Città Metropolitana di Milano**  
**Settore Pianificazione Territoriale**  
**e Programmazione delle Infrastrutture**  
**Servizio Azioni per la sostenibilità**  
**ambientale, V.A.S.**  
**Viale Piceno, 60**  
**20129 MILANO (MI)**  
**P.E.C.: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)**  
**alla c.a. Arch. Marco Felisa**

**Inviata:**  
**- via e-mail Posta Elettronica Certificata**

**Ferrara, 26 settembre 2018**

**Oggetto: Città Metropolitana di Milano - Avviso di deposito, del 25/07/2018, della proposta di Piano Cave 2019-2029, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio di incidenza. Osservazioni di Sintexcal S.p.A. alla proposta di Piano Cave 2019-2029.**

Il sottoscritto Ing. Franco De Bin Amministratore Delegato e legale rappresentante pro tempore della ditta Sintexcal S.p.A. Società Unisoggettiva con sede legale in Ferrara, via G. Finati n. 47, 44124 Ferrara e con Unità Produttiva nel comune di Cassano d'Adda (MI), via Strada Provinciale 104, snc, e proprietaria del sedime di terreno su cui insiste l'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, avendo presa visione dei documenti costituenti la Proposta di Piano cave 2019-2029 della Città Metropolitana di Milano, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza relativo al

Piano stesso e considerato che il sedime di terreno di cui sopra e il relativo impianto per la produzione di conglomerati bituminosi Sintexcal S.p.A. di Cassano D'Adda è attualmente ricompreso, nell'ambito territoriale interessato dal vigente Piano cave della Provincia di Milano (approvato con D.C.R. n. VIII/166 del 16 maggio 2006) nonché pertanto interessato alla Proposta di Piano cave 2019-2029 della Città Metropolitana di Milano, **formula**, in qualità di soggetto interessato,

**le seguenti osservazioni e relativa richiesta di variante**

nei termini richiesti, **alla Proposta di Piano cave 2019-2029 della Città Metropolitana di Milano e relativi allegati di cui all'oggetto.**

**1. Premessa**

L'area interessata dal vigente Piano cave è un'area di cava in cui sono presenti, all'interno dell'area individuata nella cartografia come "*area impianti e di stoccaggio*" due realtà produttive con i relativi impianti e strutture regolarmente autorizzate: la scrivente società SINTEXCAL S.p.A. e la società CALCESTRUZZI S.p.A.. **Gli impianti produttivi di proprietà Sintexcal S.p.A. furono a loro tempo assentiti sotto il profilo edilizio, a mezzo di permessi (cfr. C.E. n. 92/350 del 17 febbraio 1993, n. 97/071 del 12 luglio 1997, n. 98/151 del 2 dicembre 1998 e relative varianti, autorizzazione n. PAE029/2014 del 26/03/2015) che non facevano alcuna menzione di un eventuale carattere temporaneo, come tipicamente avviene per gli impianti strettamente connessi e strumentali alle attività di coltivazione di cave.**

La gestione produttiva della cava è disciplinata dal vigente Piano Cave della Provincia di Milano, il quale individua l'intera area di cava come ATE g19 e prevede per la stessa un Progetto di gestione produttiva ai sensi della L.R. 14/1998, art. 11.

Tale progetto è stato presentato dalla Calcestruzzi S.p.A. alla Provincia di Milano, ed è stato approvato l'8 aprile 2013, con validità decennale; esso prevede l'esercizio dell'attività estrattiva e le modalità di recupero ambientale e definisce chiaramente l'area di proprietà Sintexcal S.p.A. come compresa nell'“area impianti”, che, a riqualificazione avvenuta, continuerà ad essere presente, con “indirizzo di tipo produttivo”, senza tuttavia definire delle norme tecniche specifiche per tale area.

In data 9 marzo 2012 è stata stipulata tra il Comune di Cassano d'Adda e la Calcestruzzi S.p.A. una **Convenzione** “per la continuazione dell'attività estrattiva e di betonaggio e la riqualificazione e il recupero dell'ambito di cava sito in località Cascina Motta”, nella quale, oltre alla cessione al Comune delle aree poste nel settore meridionale dell'ATEg19, già soggette a recupero ambientale e certamente svincolate dall'attività estrattiva, si è stabilito e precisamente all'art. 4, che l'amministrazione comunale prendeva impegni anche con riferimento all'area della scrivente società Sintexcal S.p.A, relativamente alla trasformazione della destinazione funzionale, là dove si diceva che il Comune “*provvederà ad assegnare alle aree individuate ... al Fg. 6 con le particelle 300, 301, 487 e 489 . . . una destinazione industriale/produttiva tale da consentire la continuazione delle attività*” e “*si impegna altresì a variare la destinazione dell'area ... censita al C.T. al Fg. 6 con le particelle 357, 358 e 374, nella sua attuale configurazione da agricola ad industriale*”.

Questa Convenzione è richiamata proprio nelle premesse della Disposizione Dirigenziale con cui la Provincia di Milano approva nel 2013 il Progetto redatto ai sensi della L.R. 14/1998, art. 11 di cui sopra. Inoltre essa si pone in linea con gli accordi sanciti nel precedente atto convenzionale stipulato in data 2 aprile 1992 tra il Comune di Cassano d'Adda e la società Cassano Cave S.p.A., poi fusa per incorporazione nella Calcestruzzi S.p.A.

La Società Calcestruzzi S.p.A. ha ottenuta l'approvazione del Piano di Gestione Produttiva dell'Ambito Territoriale Estrattivo e ha presentato il Progetto Esecutivo con contestuale richiesta di

Autorizzazione Paesaggistica e, ad agosto 2014, la Commissione Paesaggistica Provinciale, ha formulato parere negativo con riferimento a tale autorizzazione, parere che ha bloccato pertanto l'iter autorizzativo definitivo della cava. Contro tale diniego al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica Calcestruzzi S.p.A. ha presentato ricorso presso il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia.

Lo strumento urbanistico vigente, il **PGT** è stato approvato in via definitiva il **17 luglio 2013**, e pertanto la possibilità di presentare osservazioni al PGT si è conclusa anteriormente all'8/04/2013, data di approvazione del progetto di gestione produttiva della cava, di cui alla L.R. 14/1998, art. 11 relativo all' ATEg19, il quale progetto pur recependo il cambio di destinazione d'uso, tuttavia, non definisce, come già detto, norme tecniche specifiche per le "aree ad indirizzo produttivo" e pertanto non riesce a configurarsi come strumento effettivamente operativo in tal senso.

Tale strumento urbanistico vigente **PGT** approvato a **luglio 2013**, non inserisce l'area suddetta in alcun ambito disciplinato dal Piano delle Regole, ma semplicemente individua per l'intera cava il **VINCOLO ANTROPICO E STORICO SOVRAORDINATO** dell' ATEg19, e a questo rimanda in toto, evitando di attribuire alla suddetta "area impianti" una destinazione d'uso specifica.

Quanto sopra risulta incoerente con gli impegni assunti dall'Amministrazione Comunale precedentemente al luglio 2013 e di cui si è parlato e **sul piano urbanistico pertanto si può affermare che si riscontra un'incongruenza tra impegni presi e redazione del PGT, che risulta carente di una specifica attribuzione di destinazione funzionale alla suddetta "area impianti"**.  
Preme sottolineare come Sintexcal S.p.A., ha depositato **lettere di osservazioni**, sia in data **30 maggio 2008**, durante l'iter di formazione del P.G.T., **osservazioni al riavviato procedimento di formazione del P.G.T.**, con le quali si è fatta richiesta: *"ai fini della determinazione delle scelte urbanistiche indirizzate alla successiva elaborazione del piano di Governo del Territorio, di considerare l'insediamento industriale di Sintexcal S.p.A. nel territorio del Comune di Cassano*

*d'Adda come realtà assolutamente consolidata e pertanto di indirizzare, qualsiasi scelta in futuro con il Piano attuata, nel senso di confermare sul territorio del Comune di Cassano d'Adda la presenza dell'Unità produttiva di Sintexcal S.p.A.*", che in data **23/12/2014** depositando specificatamente una richiesta di variante al Piano di Governo del Territorio PGT, approvato a luglio 2013, ai sensi dell'art.13 comma 14 bis della Legge Regionale 11/3/2005 n. 12, modificata ed integrata dalla Legge Regionale 14/3/2008 n.4.

Attraverso tale richiesta di variante (del 23.12.2014 Prot. 0031862) Sintexcal S.p.A., avendo presa visione dei documenti costituenti il PIANO di GOVERNO del TERRITORIO approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 60 del 17-07-2013 e pertanto alla luce della pianificazione Comunale in cui, come si è detto, l'Amministrazione Comunale non ha dato seguito agli impegni sottoscritti con la stipula della convenzione in data 09 marzo 2012, ha ufficialmente chiesto al Comune di Cassano d'Adda, nell'ambito delle osservazioni al PGT, di approvare una variante al PGT stesso che tenga conto, in sintesi, delle seguenti osservazioni:

- 1) Retinare come area industriale l'area impianti della Sintexcal S.p.A. conformemente agli impegni presi dall'Amministrazione Comunale;
- 2) Stralciare dalla perimetrazione della proposta di inserimento nel PLIS Alto Martesana (elaborato PdS 4. 1 Previsione del Piano dei servizi) la suddetta "area impianti";
- 3) Correggere l'errata trasposizione del riferimento normativo relativo al Vincolo del Naviglio Martesana negli elaborati dove viene erroneamente definito come tutela "ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42.

**Variante al PGT alla quale, ad oggi, il Comune di Cassano d'Adda, non ha dato seguito.**

Appare a questo punto utile sottolineare che gli impianti produttivi di proprietà Sintexcal S.p.A., come anche quelli della Calcestruzzi S.p.A. sono stati da sempre considerati, da entrambi le Società, oltre che anche dagli Enti, quali impianti non strumentali all'attività di coltivazione della cava e dunque, come tali esercibili anche indipendentemente da qualsiasi progetto di gestione produttiva, presente e futuro, di quest'ultima. Tale posizione è sempre stata coerentemente affermata sia da Sintexcal S.p.A. in atti e corrispondenza con le Amministrazioni interessate, durante tutto l'iter di approvazione del vigente piano cave e non solo, che da Calcestruzzi S.p.A., non ultimo con il ricorso di quest'ultima società al T.A.R. Lombardia contro il diniego al rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica dove si può leggere *"Nella parte centrale dell'ATEg19 è invece presente l'area impianti, su cui sono installati ed eserciti impianti per la frantumazione, selezione e lavorazione del materiale inerte ed impianti per la produzione di calcestruzzo preconfezionato e conglomerati bituminosi. Tali impianti sono di proprietà della Società e, quanto all'impianto di produzione di conglomerati bituminosi, della Società Sintexcal S.p.A.. In particolare gli impianti di proprietà della Società sono stati installati sulla base di appositi titoli edilizi rilasciati dal Comune di Cassano d'Adda ....omissis .....Il progetto di gestione produttiva decennale, come integrato a seguito del recepimento delle prescrizioni contenute nel decreto VIA e successivamente approvato dalla Provincia di Milano, prevede la realizzazione di opere di mitigazione intorno agli impianti produttivi. Questi ultimi, infatti, sono destinati ad essere eserciti anche successivamente alla cessazione definitiva dell'attività estrattiva, trattandosi di impianti non strumentali rispetto a quest'ultima. Tale destinazione funzionale dell'area si pone peraltro in linea con gli specifici accordi stipulati tra Calcestruzzi ed il Comune di Cassano d'Adda a far data dal 1992"*.

**Posizione di Calcestruzzi S.p.A. ribadita anche nella proposta 2017 per la predisposizione del redigendo piano cave 2019-2029** dove, pur proponendo Calcestruzzi S.p.A. una delimitazione in riduzione del perimetro dell'ATEg19, **propone nuovamente un'area impianti complessiva che comprende anche proprietà e impianti di Sintexcal S.p.A.**

## **2. Considerazioni relative alla Proposta di Piano Cave 2019-2029**

La Proposta di Piano Cave 2019-2029 della Città Metropolitana di Milano ed in particolare l'allegato A "Schede e carte degli Ambiti territoriali Estrattivi in scale 1:10.000" specificatamente la scheda di identificazione dell'ambito territoriale estrattivo ATEg19 di interesse della scrivente, individua nella cartografia un "area impianti" che comprende tutti gli impianti produttivi e gli edifici di proprietà di Calcestruzzi S.p.A. nonché tutta la viabilità di accesso all'area di cava e pertanto anche all'Unità Produttiva di Sintexcal S.p.A., mentre esclude completamente dall'ambito estrattivo e di cava la proprietà e gli impianti di Sintexcal S.p.A. prescrivendo inoltre, alla voce ULTERIORI PRESCRIZIONI che *"impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva"*.

**Per quanto esposto nelle premesse questa scelta della Città Metropolitana risulta essere alla scrivente incomprensibile e incoerente e questo sia a livello programmatico che ambientale.**

Infatti, come si è detto, la pianificazione della Città Metropolitana di Milano è prevalente, con riferimento all'area e ai relativi impianti Sintexcal S.p.A. e Calcestruzzi S.p.A. ivi presenti nell'area, rispetto a quella Comunale, ma purtroppo al contempo non esaustiva, e pertanto ad oggi l'insieme della pianificazione della Città Metropolitana di Milano e del Comune di Cassano d'Adda, costituisce un vuoto normativo in quanto non vi sono regole che disciplinano la suddetta "area

impianti” nel suo insieme, sebbene di proprietà privata e utilizzata con funzione produttiva da entrambi le Società attraverso impianti che non hanno carattere temporaneo, come tipicamente avviene per gli impianti strettamente connessi e strumentali alle attività di coltivazione di cave, **come NON sono quelli di Calcestruzzi S.p.A. e Sintexcal S.p.A..**

Appare pertanto incomprensibile e incoerente la scelta della Città Metropolitana di Milano di escludere dall’ambito di cava e specificatamente dalla retinatura di area impianti, i soli impianti di Sintexcal S.p.A. (ricomprendendo invece nell’area impianti gli impianti e gli edifici di Calcestruzzi S.p.A. anch’essi non funzionali all’attività estrattiva), sottoponendo gli stessi e solo gli stessi, al vuoto normativo di cui sopra, e questo stante che il PGT del Comune di Cassano d’Adda risulta ad oggi carente di una specifica attribuzione di destinazione funzionale alla suddetta “area impianti” in quanto tale strumento urbanistico vigente, approvato a luglio 2013, non inserisce l’area suddetta in alcun ambito disciplinato dal Piano delle Regole, ma semplicemente individua per l’intera cava il VINCOLO ANTROPICO E STORICO SOVRAORDINATO dell’ATEg19, e a questo rimanda in toto, evitando di attribuire alla suddetta “area impianti” una destinazione d’uso specifica.

**Evidente è infatti che qualsiasi pianificazione si possa ipotizzare per il futuro dell’area al termine dell’attività estrattiva, relativamente all’area impianti, attualmente individuata dal vigente piano cave, non può che ESSERE UNITARIA sia per gli impianti Calcestruzzi S.p.A. che per quelli Sintexcal S.p.A. e certamente non ci può essere ragione alcuna che giustifica un’attualmente inesistente pianificazione Comunale per i soli impianti Sintexcal S.p.A. e una pianificazione della Città Metropolitana di Milano, in area di cava con il nuovo Piano Cave 2019 – 2029, per gli impianti di Calcestruzzi S.p.A. e pertanto o si esclude completamente l’attuale area impianti (Sintexcal e Calcestruzzi) dell’ambito di cava vigente, attraverso il nuovo Piano cave 2019 – 2029 o si include completamente l’attuale area impianti attraverso il nuovo Piano cave 2019 – 2029 includendo tutta l’attuale area impianti (Sintexcal e Calcestruzzi) nella cartografia**

del Piano cave 2019 – 2029 e questo esattamente come proposto da Calcestruzzi s.p.A. con la proposta anno 2017 per la predisposizione del redigendo piano cave 2019-2029.

**Non meno incomprensibile** appare inoltre, sul **piano ambientale e paesaggistico** la scelta della Città Metropolitana di Milano di individuare nella cartografia dell'ambito territoriale estrattivo ATEg19 relativa alla Proposta di Piano Cave 2019-2029 un "area impianti" che comprende tutti gli impianti produttivi e gli edifici di proprietà di Calcestruzzi S.p.A., **nonché tutta la viabilità di accesso all'area di cava e pertanto anche all'Unità Produttiva di Sintexcal S.p.A.**, mentre esclude completamente dall'ambito estrattivo e di cava la proprietà e gli impianti di Sintexcal S.p.A..

Infatti da un punto di vista specificatamente di compatibilità paesaggistica la valutazione di escludere dalla cartografia della Proposta di Piano Cave 2019-2029 i soli impianti di Sintexcal S.p.A. non può prescindere dal fatto che gli stessi, pur svolgendo altra e separata attività (così come si è già detto questo vale anche per gli impianti Calcestruzzi), gli stessi si collocano, fin dalla loro realizzazione, in un ambito estrattivo che, per definizione, è oggetto di trasformazione continua in un definito arco temporale a partire dall'attività estrattiva fino alla conclusione del recupero ambientale. **Lo "stato di fatto" dell'attuale area impianti non può, nel suo complesso, che essere pertanto e correttamente considerato come inserito all'interno dell'ambito estrattivo** e questo indipendentemente dal fatto che sia Sintexcal S.p.A. che Calcestruzzi S.p.A. contestino da sempre previsioni comunque limitative o impeditive della conservazione, continuazione e sviluppo dei rispettivi impianti, anche oltre la conclusione dell'attività estrattiva, previsione peraltro ripresa, dalla Città Metropolitana di Milano, nella scheda di identificazione dell'ambito territoriale estrattivo ATEg19 proposta Piano Cave 2019 – 2029 con la prescrizione inserita che recita *"impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva"*, **prescrizione assolutamente contestata da Sintexcal S.p.A. come illegittima e come è ben noto all'Amministrazione in indirizzo, già oggetto di controversia in sede giudiziaria.**

Dal punto di vista di compatibilità ambientale risulta incomprensibile ed illogica la scelta di escludere, con il nuovo Piano Cave 2019 – 2029, gli impianti di Sintexcal S.p.A. dall'ambito estrattivo lasciando però tutta la viabilità di accesso, agli stessi impianti Sintexcal, all'interno dell'area di cava e pertanto soggetta a tutta la normativa specifica di settore e soggetta pertanto a diversa pianificazione rispetto agli impianti serviti in modo esclusivo da tale viabilità. In sostanza impianti Sintexcal e viabilità di accesso agli stessi, con la scelta proposta dalla Città Metropolitana di Milano, attraverso il nuovo Piano Cave 2019 – 2029, ricadrebbero in ambiti disciplinati incoerenti, gli uni con gli altri, dal punto di vista ambientale. Scelta questa, ci sia consentito dire, alquanto discutibile.

### 3. Conclusioni

Quanto sopra precisato rende evidente pertanto che la scelta della Città **Metropolitana** di Milano di escludere, con il nuovo Piano Cave 2019 – 2029, gli impianti di Sintexcal S.p.A. dall'ambito estrattivo, non tutela, gli impianti della scrivente Società presenti nell'area, dai rischi che si potrebbero creare in futuro, attraverso il vuoto normativo formato dall'insieme dell'attuale e futura pianificazione della Città Metropolitana di Milano e da quella del Comune di Cassano d'Adda, e questo attraverso possibili previsioni, derivate dall'esclusione degli impianti Sintexcal dall'ambito dell'area di cava, previsioni limitative o impeditive della conservazione, continuazione e sviluppo degli impianti, presenti nell'area stessa, di proprietà della scrivente Società, previsioni, contro le quali, questa Società si riserva fin d'ora di agire al fine della tutela dei propri diritti e legittimi interessi e questo in ogni competente sede e nei confronti dei soggetti in indirizzo o di qualsiasi altro responsabile.

Considerato tutto quanto sopra espresso, e considerato che la pianificazione della Città Metropolitana di Milano e specificatamente la Proposta di Piano Cave 2019-2029 è certamente prevalente su quella Comunale e considerato che ad oggi l'insieme della pianificazione costituisce un vuoto normativo in quanto non vi sono regole che disciplinano l'esistente "area impianti", del vigente Piano Cave, sebbene di proprietà privata e utilizzata con funzione produttiva da due Società, successivamente alla cessazione dell'attività estrattiva, con la presente, Sintexcal S.p.A.

**formula le seguenti osservazioni e relativa richiesta di variante**

**E1**

a) **Riportare, nella cartografia inserita nell'allegato A "Schede e carte degli Ambiti territoriali Estrattivi in scale 1:10.000", allegato alla Proposta di Piano Cave 2019-2029 della Città Metropolitana di Milano ed in particolare specificatamente nella cartografia inserita nella scheda di identificazione dell'ambito territoriale estrattivo ATEg19, conformemente a quanto già previsto nel vigente Piano Cave, tutta l'area e gli impianti di proprietà della Società Sintexcal S.p.A.**

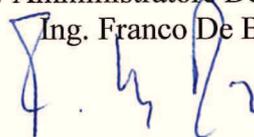
**E2**

b) **Stralciare, dalle prescrizioni tecniche per il recupero ambientale, inserite sempre nella scheda di identificazione dell'ambito territoriale estrattivo ATEg19 della Proposta di Piano Cave 2019-2029 , la prescrizione: - *impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva.***

Si resta in attesa di un urgente riscontro favorevole alla presente.

Distinti saluti.

SINTEXCAL S.p.A.  
L'Amministratore Delegato  
Ing. Franco De Bin



## OSSERVAZIONE

DATA	27/09/2018
PROTOCOLLO N°	224123
MITTENTE	Sintexcal S.p.A.
OGGETTO	Città metropolitana di Milano - Avviso di deposito del 25/07/2018 della proposta di Piano cave 2019-2029, del rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e dello Studio di Incidenza. Osservazioni di Sintexcal spa alla proposta di Piano cave 2019-2029

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	<p>E1 <u>Si ritiene di accogliere</u> la richiesta di inserimento delle aree interessate dall'attività della società Sintexcal S.p.A. (impianto per la produzione di conglomerati bituminosi) all'interno dell'ATEg19, in considerazione della connessione con l'attività estrattiva e della rispondenza agli obiettivi di Piano per la salvaguardia della risorsa naturale non rinnovabile, provvedendo alla modifica della scheda di Piano, e con gli obblighi definiti nella stessa.</p> <p>E2 <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di stralcio della prescrizione di rimozione degli impianti al termine dell'attività estrattiva poiché nella proposta di Piano cave la stessa è riferita indistintamente a tutti gli impianti ed aree produttive presenti all'interno dell'ATEg19, fatta salva la diversa disciplina del Piano di Governo del Territorio al termine del periodo di validità del Piano Cave".</p>
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



**CALCESTRUZZI S.P.A.**  
**ATEg19**  
**LOCALITÀ GROPPELLO**  
**Comune Cassano D'Adda (MI)**



**OSSERVAZIONI**  
**ALLA PROPOSTA DI PIANO CAVE 2019-2029**  
**ATEg19 – Cassano d'Adda (MI) Loc. Groppello**

Committente:

CALCESTRUZZI S.p.A.

Progettisti (o coordinamento) :

Calcestruzzi S.p.A.  
Direzione Business Inerti  
Il Responsabile

Ns. Rif. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato/Approvato
2004_3593_R02_rev0_ATE 19.doc	Set. 2018	Prima emissione	Gritti	Simone

## INDICE

<b>1. Premessa</b> .....	<b>3</b>
<b>2. Soggetto proponente</b> .....	<b>4</b>
2.1. <i>ADDETTI</i> .....	4
2.1.1. <i>Elencazione delle posizioni di lavoro</i> .....	5
<b>3. Storia dell'attività estrattiva</b> .....	<b>6</b>
3.1. <i>previsioni del Piano Cave della Provincia di Milano 2006</i> .....	8
3.2. <i>attuazione del piano cave 2006 presso l'ate G19</i> .....	12
<b>4. PREVISIONI DI PIANO CAVE 2018 PER l'ATEg19</b> .....	<b>15</b>
4.1.1. <i>Piano Cave della Provincia di Milano 2018</i> .....	15
<b>5. OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DELL'ATEg19</b> .....	<b>18</b>
5.1. <i>Quantitativi assegnati</i> .....	18
5.2. <i>giacimento sfruttabile</i> .....	21
5.3. <i>recupero finale dell'ate</i> .....	22
<b>6. Conclusioni e richieste di modifica alla proposta di piano 2018</b> .....	<b>24</b>
6.1. <i>Quantitativi assegnati</i> .....	24
6.2. <i>giacimento sfruttabile</i> .....	24
6.3. <i>recupero finale dell'ate</i> .....	24

## **1. PREMESSA**

A seguito della pubblicazione del Decreto del Sindaco Metropolitano che dispone la "*Presenza d'atto della proposta del Piano Cave 2019-2029, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza della Città Metropolitana di Milano*" del 24/7/2018 ed a seguito della procedura di consultazione pubblica, con il presente documento, redatto per conto della Calcestruzzi S.p.A., si intende avanzare la seguente articolata **osservazione** al nuovo Piano Cave della Città Metropolitana di Milano, inerente la **perimetrazione, i potenziali sviluppi di coltivazione/sfruttamento ed il riassetto finale dell'ambito territoriale estrattivo** individuato con la sigla **ATEg19**, ubicato in Comune di Cassano d'Adda in Località Gropello.

## 2. SOGGETTO PROPONENTE

La presente osservazione al Piano Cave della Città Metropolitana di Milano è presentata dalla **Calcestruzzi S.p.A.**, in qualità di soggetto direttamente interessato in quanto titolare dell'attività estrattiva sin dal 1969.

L'attività estrattiva della Cava di Cassano è presente nell'area dal 1969, iniziata dall'Impresa Colombo successivamente divenuta Cassano Cave S.p.A.

Nel 1986 la Cassano Cave S.p.A. entra a far parte del **Gruppo Calcestruzzi S.p.A** mantiene la titolarità sugli immobili, cede l'impianto di betonaggio e l'impianto di frantumazione e selezione degli aggregati a Calcestruzzi, così come l'impianto di confezionamento di asfalto (che viene immediatamente venduto alla Sintexcal S.p.A).

Nel 1998 la Calcestruzzi S.p.A, e con essa la Cassano Cave, entrano a far parte del **Gruppo Italcementi**. Dal 27.10.2005 la Cassano Cave spa è stata fusa per incorporazione nella Calcestruzzi spa.

Da oltre 150 anni, Italcementi è leader in Italia nel settore dei materiali per le costruzioni.

La presenza diffusa e radicata sul territorio e la capacità di offrire prodotti innovativi e di qualità sono alla base di soluzioni e applicazioni integrate, in grado di soddisfare i bisogni del mercato del cemento e del calcestruzzo.

Da Luglio 2016 Italcementi è parte di **HeidelbergCement Group**, il principale player mondiale nella fornitura verticalmente integrata di materiali da costruzione, con oltre 60.000 dipendenti in più di 3.000 siti produttivi. Nel 2016 HeidelbergCement ha registrato un fatturato di 15.166 miliardi di euro.

All'attività di estrazione si affianca un uso responsabile delle risorse per contribuire alla riduzione degli impatti ambientali attraverso la stesura di piani di recupero in tutte le cave attive per cemento e aggregati. Il recupero è finalizzato a garantire stabilità, sicurezza e qualità dell'ambiente naturale alle aree estrattive utilizzate, anche in vista di usi futuri. L'attività di recupero ambientale viene condotta con grande attenzione alla conservazione della biodiversità e degli ecosistemi presenti sul territorio.

### 2.1. ADDETTI

Presso l'ATEg19. Per l'attività di coltivazione del materiale di cava e lavorazione degli aggregati, è presente il seguente personale:

Funzione	N°
Direttore dei Lavori di Cava	1
Sorvegliante, operatore macchine, addetti impianto selezione	2
Addetti impianto di selezione, macchine operatrici e automezzi e controllo, bollettazione	1
Personale tecnico (sopralluoghi, verifiche, assistenza)	3 max
Manutentori esterni, con esclusione in questo caso, dei trasportatori che durante le operazioni di manutenzione non possono accedere ai siti di carico per gli inerti.	2 max
Autisti trasportatori con in corso di carico del mezzo o in attesa all'interno del perimetro di cava e comunque sottoposti a rischi specifici dell'attività estrattiva.	Da 2 a 3

Tenuto conto che il numero complessivo degli operatori presenti può variare nel corso della giornata ed in funzione delle attività previste presso i luoghi di lavoro, da un minimo di n° 3 ad un massimo di n° 12. Il numero complessivo "addetti" nel turno più numeroso è determinato in 12 unità.

### 2.1.1. Elencazione delle posizioni di lavoro

Con riferimento al ciclo di lavorazione effettuato nell'ATEg19 (meglio descritto al cap. 4) precedentemente descritto e per semplicità di analisi, sono stati individuati i "posti di lavoro" cui poter riferire le attività svolte dai lavoratori all'interno dell'unità produttiva.

Di seguito si elencano le posizioni di lavoro connesse alla normale attività:

FASE PRODUTTIVA	POSIZIONI DI LAVORO	ATTIVITA' SPECIFICA
1. TUTTE	Direttore dei Lavori di Cava	<i>Pianificazione controllo, coordinamento di tutte le attività. Vigilanza e accertamento di applicazione delle norme di sicurezza.</i>
	Responsabile operativo attività inerti (ROI)	<i>Coordinamento tecnico della produzione, pianificazione delle lavorazioni.</i>
	Sorvegliante	<i>Sorveglianza controllo e coordinamento di tutte le attività. Controllo materiali in ingresso.</i>
2 ESTRAZIONE INERTI	Escavatorista	<i>Escavazione dell'inerte e carico su autocarro.</i>
3. LAVORAZIONE INERTI	Addetto impianto lavorazione inerti; Palista	<i>Alimentazione (Pala), conduzione (avviamento e fermata) controllo impianto frantumazione selezione inerti;</i>
4. MOVIMENTAZIONE, STOCCAGGIO, CARICO E SPEDIZIONE INERTI	Palista	<i>Movimentazione inerti; Sistemazione scarpate, piste e rampe; Carico inerti sui mezzi di trasporto</i>
	Autista autocarro	<i>Conferimento inerti in tramoggia o a cumulo; Prelievo inerti dai silos; Trasporto aggregati ai cantieri dei clienti</i>
5. MANUTENZIONI	Manutentore	<i>Manutenzioni macchine e carpenteria leggera, manutenzione mezzi di servizio all'impianto</i>

Nell'ambito dei processi produttivi sopra descritti sono state individuate n° 10 posizioni di lavoro.

### 3. STORIA DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

L'area in esame è oggetto di sfruttamento minerario per la coltivazione di sabbia e ghiaia dal 1969. Nella seguente immagine aerea, è possibile osservare lo stato di fatto dell'area nel 1975.



Figura 1.1a: Ortofoto regione Lombardia 1975

Sin dall'entrata in vigore della normativa regionale sull'attività estrattiva, la cava ha proseguito la propria attività a fronte di autorizzazioni regionali fino all'approvazione con DCR 21 marzo 1990 n°IV/1971, da parte della Regione Lombardia, del primo Piano Provinciale delle Cave della Provincia di Milano.

Tale Piano denominava la cava Cassano come "Cava di Groppello" con la sigla 1-212; 2-CSS I. Nella scheda I del Piano Cave venivano indicati per la cava 624.000m<sup>3</sup> come volumi di completamento su una superficie di 130.000m<sup>2</sup> e altrettanti 624.000m<sup>3</sup> come volumi di ampliamento su una uguale superficie, per una profondità massima di scavo di 14m dal p.c.



Figura 1.1b: Planimetria del Piano Cave del 1990

L'autorizzazione concessa in data 15 ottobre 1991 vincolava il procedere dello scavo ad un'attività di scarica tramite riempimento del vuoto estrattivo con materiali inerti.

Cassano Cave, nel dicembre 1993, richiedeva la variazione del dato sopra illustrato allegando uno studio idrogeologico nell'area che definiva a 17 m dal p.c. la soggiacenza minima della falda.

Con DCR n°VI/554 del 9 aprile 1997, pubblicata sul BURL l' 8 luglio 1997, veniva approvata la **Revisione del Piano Provinciale Cave di Milano**. In essa la cava è censita con la sigla "14-CSS I- Bacino 2 -Z. T. O. 5A- Cava Cassano -Cassano d'Adda", con quantitativi assegnati nel decennio di 507.000m<sup>3</sup> e profondità di scavo di 14,5m. L'area veniva ridelimitata stralciando il settore ovest, e venivano definiti i volumi di completamento dell'attività estrattiva per un quantitativo pari a 1.131.000m<sup>3</sup>.

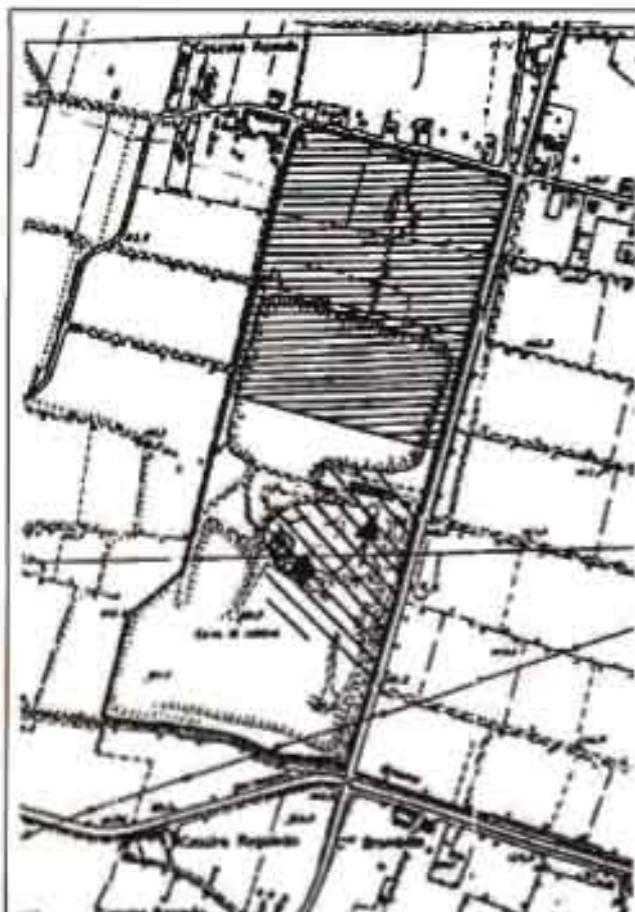


Figura 1.1c: Planimetria della Revisione del Piano Cave del 1997



Figura 1.1d: Ortofoto Regione Lombardia del 1998

La ditta, con autorizzazioni concesse dal 1998 al 2005 (quest'ultima in regime transitorio a Piano Cave scaduto ed in attesa dell'approvazione del nuovo Piano Cave), procedeva alla coltivazione di  $1.227.000m^3$ .

In seguito venne approvato il Piano Cave della Provincia di Milano (PPC), con deliberazione del Consiglio Regionale n°VIII/166 del 16 maggio 2006. In tale documento, in corrispondenza dell'area estrattiva in esame, viene individuato l'ambito estrattivo ATEg19 senza modificazioni del perimetro estrattivo.

### 3.1. PREVISIONI DEL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI MILANO 2006

La scheda descrittiva dell'Ambito Territoriale Estrattivo è riportata nel seguito, ed attribuisce un volume estraibile nel decennio pari a  $1.420.000m^3$  all'interno dell'area individuata nella cartografia dell'ATE come "area estrattiva", ubicata nel settore settentrionale. Inoltre, veniva individuata la presenza di un giacimento coltivabile in adiacenza all'ATE, lungo il lato occidentale dello stesso.

AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO		<b>ATEg19</b>		Bacino 4			
CAVE INTERESSATE		Cava Gropello - CSS1					
COMUNI INTERESSATI		Cassano d'Adda					
LOCALIZZAZIONE		Gropello					
CTR 1:10.000 - SEZIONI		B5a1 - C6a1					
CAPISALDI DI RIFERIMENTO		N° 01	N 5043425,01 m	E 1539552,07 m	m s.l.m. 142,73		
		N° 02	N 5043827,87 m	E 1539661,47 m	m s.l.m. 144,66		
SUPERFICIE DELL'AMBITO		50,30 ha	GIÀ COLTIVATA	a secco	4,60 ha		
				in falda	-		
VINCOLI PRESENTI		Vincolo paesaggistico-ambientale					
CARATTERISTICHE DELLA FALDA		Quota media della falda (m s.l.m.) riferita al 31/10/2001		0150590145: 122,5 - (22,5) 0150590146: 118,9 - (22,4)		media: 120,70	
				cod. pozzo	sogg.	quota	periodo osserv.
		Soggiacenza massima registrata		0150590145 0150590146	25,00 24,50	119,70 118,80	1997-2001 1997-2001
		Soggiacenza minima registrata		0150590145 0150590146	18,50 18,50	126,20 123,25	1997-2001 1997-2001
		Direzione di flusso prevalente		NNW-SSE			
		Gradiente idraulico locale (‰)		2‰			
<b>PREVISIONE DI PIANO</b>							
SUPERFICIE AREA ESTRATTIVA				99.000 m <sup>2</sup>			
VOLUME DI PIANO				1.420.000 m <sup>3</sup>			
PROFONDITÀ MASSIMA DI SCAVO		16,5 m	a secco		16,5 m		
			in falda		-		
PRODUZIONE MEDIA ANNUA				142.000 m <sup>3</sup> /anno			
MODALITÀ DI COLTIVAZIONE		a = coltivazione a secco, profondità 16,5 m					
DESTINAZIONE FINALE PROGRAMMATA				Uso fruitivo di interesse locale - secondo progetto art.11. L.R. 14/98			

Figura 3.2.2a: Piano Cave 2006 - Scheda dell'ATEg19

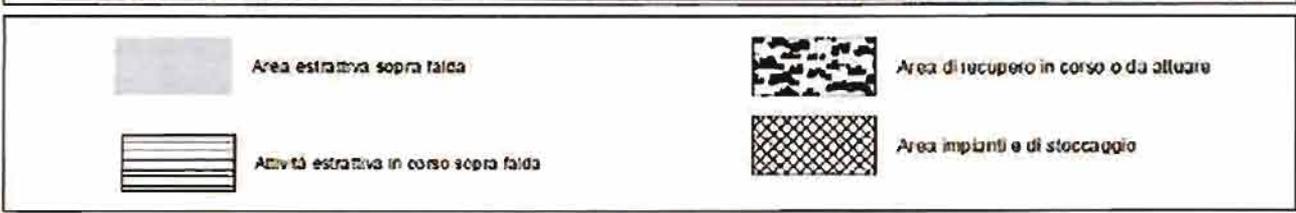
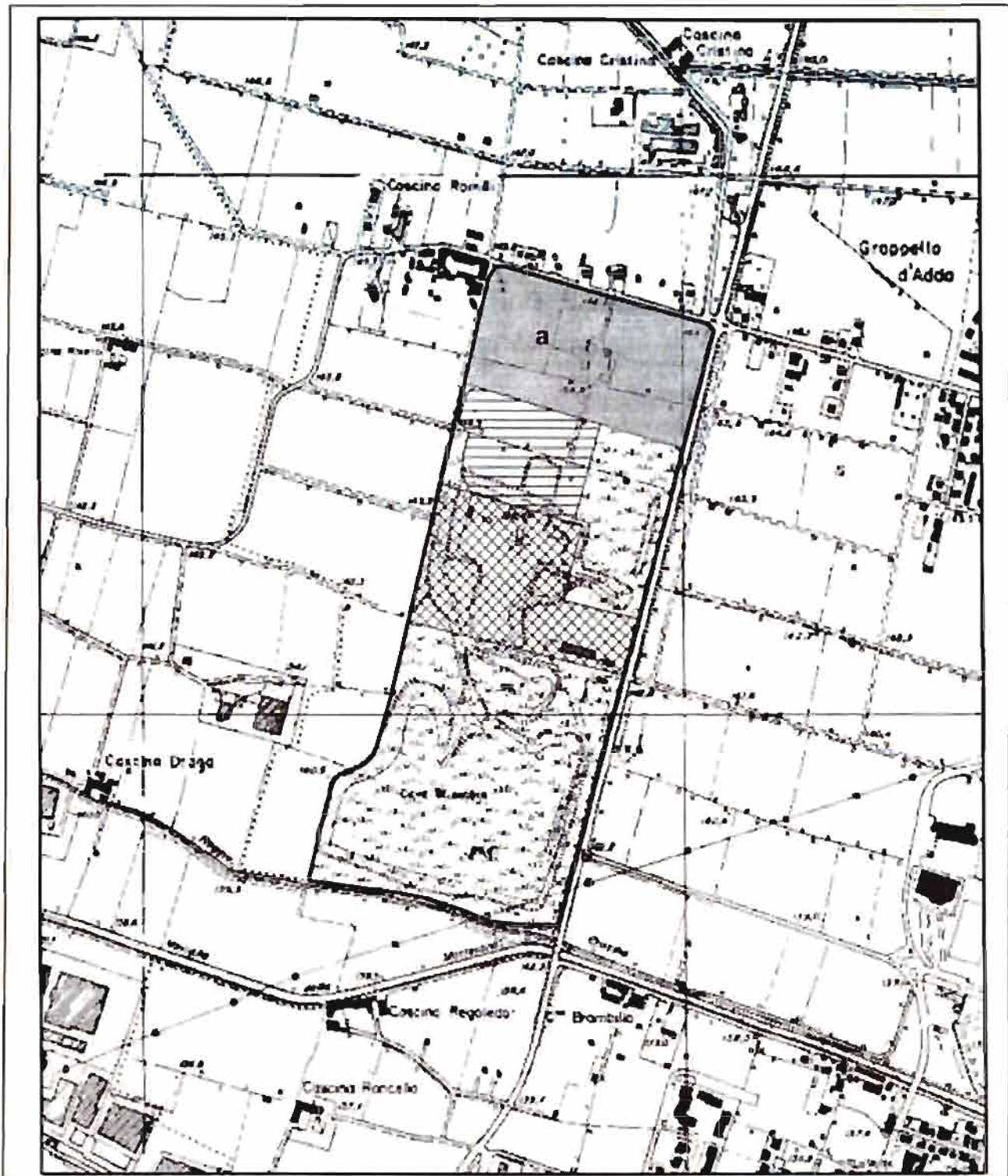


Figura 3.2.2b: Piano Cave 2006 - Planimetria dell'ATEg19

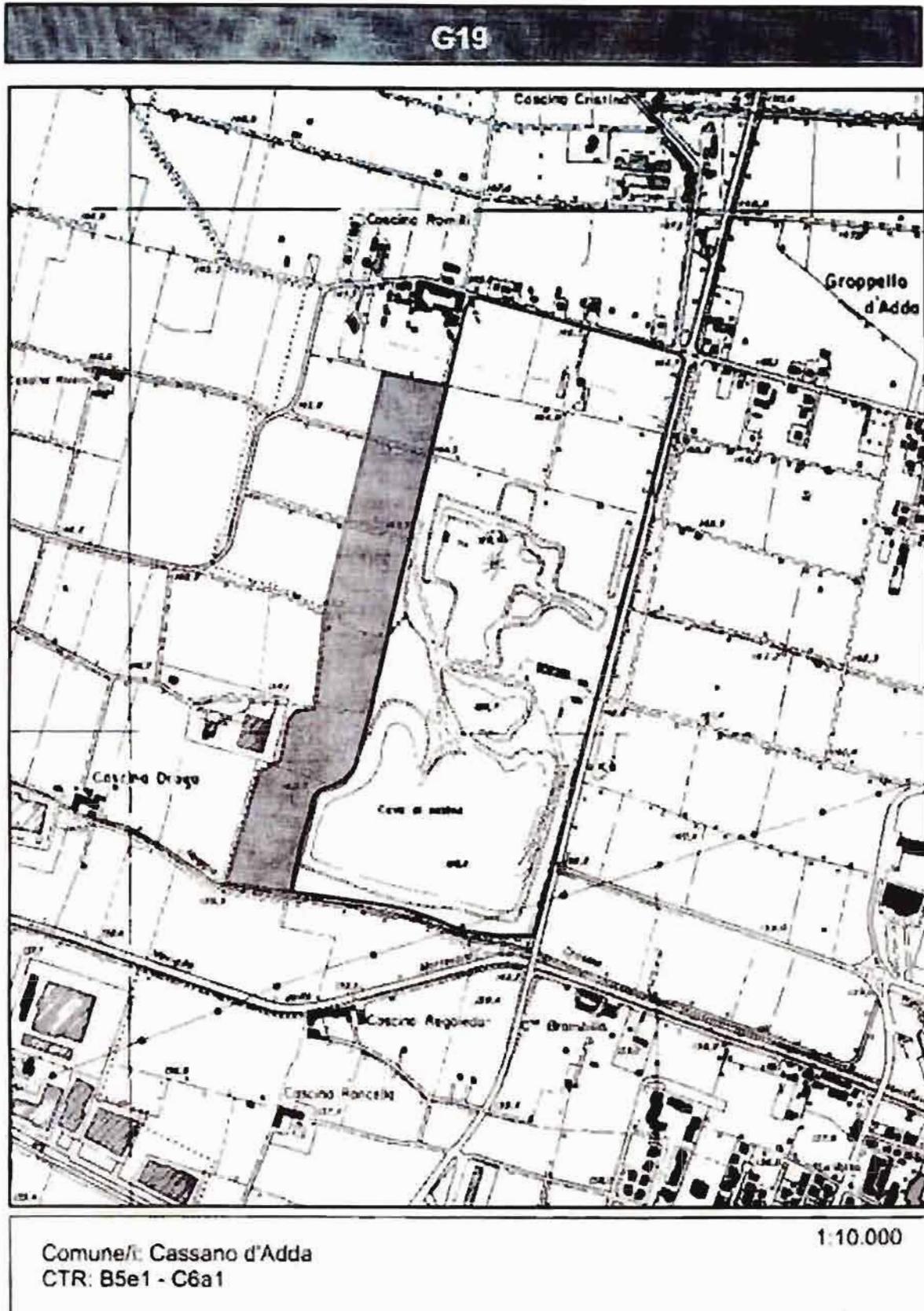


Figura 3.2.2b: Piano Cave 2006 - Planimetria de giacimento G19

### 3.2. ATTUAZIONE DEL PIANO CAVE 2006 PRESSO L'ATE G19

A seguito dell'approvazione del nuovo Piano Cave, la Calcestruzzi S.p.A. presentò in data 06/11/2007 lo Studio di Valutazione di Impatto Ambientale presso la competente regione Lombardia, la quale con decreto n°6769 del 06/07/2010 ha rilasciato parere positivo in merito alla compatibilità ambientale del progetto d'ambito.

Successivamente, ed in applicazione delle prescrizioni del sopra citato decreto regionale, venne presentato presso la Provincia di Milano (ora Città Metropolitana di Milano) il progetto per la gestione produttiva dell'Ambito Territoriale Estrattivo ex art.11 della L.R. 14/98, che venne approvato in data 08/04/2013 con Determinazione Dirigenziale n. R.G. 3919/2013.

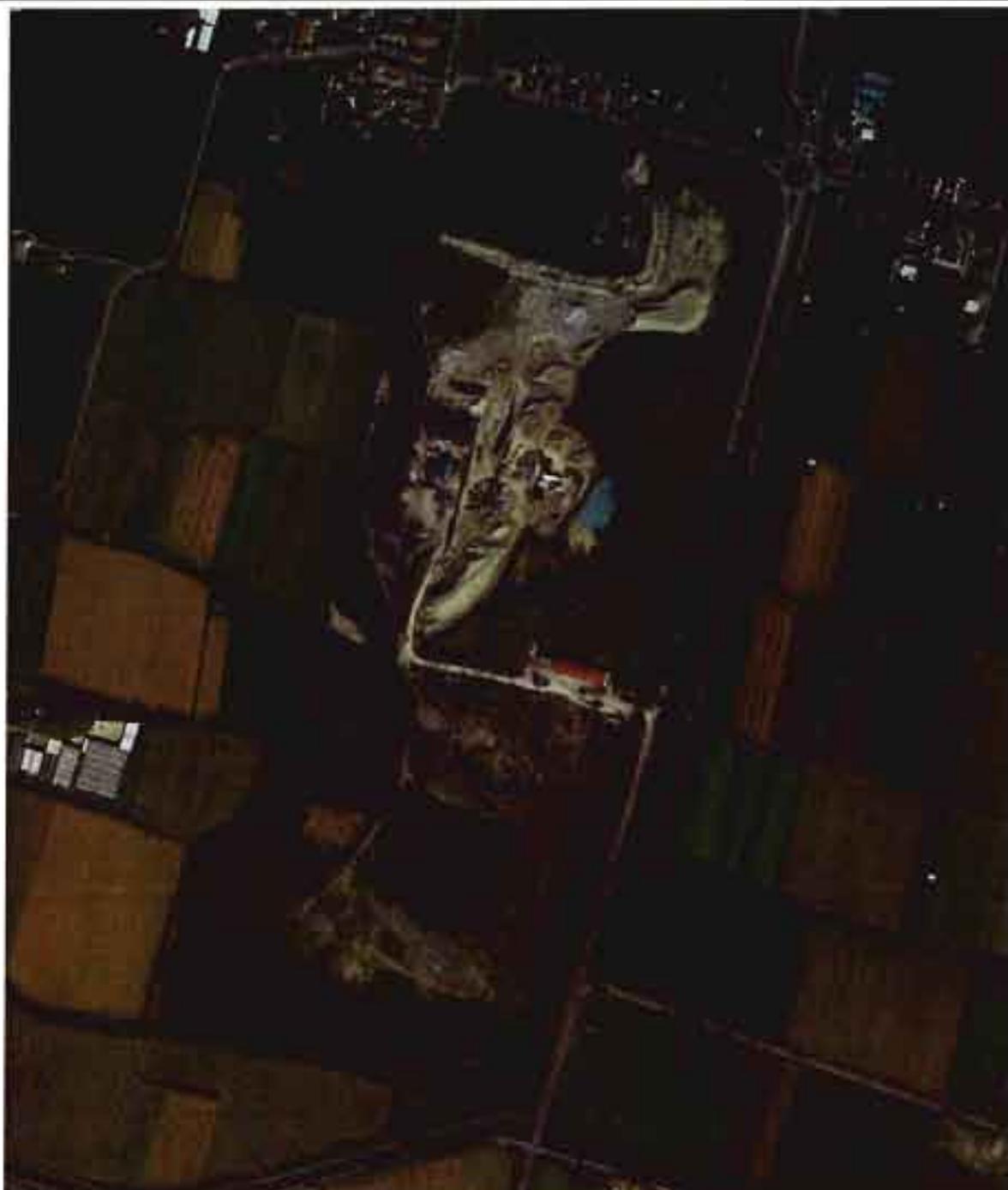
Nel frattempo, in data 09/03/2012, la Calcestruzzi S.p.A. aveva già provveduto alla sottoscrizione della nuova convenzione con il Comune di Cassano, con cui vengono cedute al Comune le aree poste nel settore meridionale dell'ATEg19, già soggette a recupero ambientale e svincolate dall'attività estrattiva.

**Ad oggi l'attività estrattiva non ha potuto ancora avviarsi** a seguito del diniego dell'autorizzazione paesaggistica per l'attivazione delle fasi esecutive di escavazione e recupero ambientale.

Nelle seguenti immagini aeree, è riportato lo stato di fatto dell'ATEg19 alla data di entrata in vigore del Piano Cave 2006 ed alla data attuale.



Figura 4: Ortofoto Regione Lombardia del 2007



*Figura 4: Immagine aerea GoogleEarth del 23/03/2018*

## **4. PREVISIONI DI PIANO CAVE 2018 PER L'ATEG19**

### ***4.1.1. Piano Cave della Provincia di Milano 2018***

La scheda descrittiva dell'Ambito Territoriale Estrattivo è riportata nel seguito, ed **attribuisce un volume estraibile nel decennio pari a 890.000m<sup>3</sup>** all'interno dell'area Individuata nella cartografia dell'ATE come "area estrattiva", ubicata nel settore settentrionale, con escavazione "a secco e in falda".

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<b>Piano Cave</b>	
	<b>SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO</b>	
	<b>SETTORE SABBIA E GHIAIA</b>	<b>ATEg19</b>
		<b>ZONA OMOGENEA</b> <i>Adda Martesana</i>

#### DATI GENERALI

##### DATI GEOGRAFICI

COMUNI INTERESSATI	Cassano d'Adda
LOCALIZZAZIONE	Groppello
CTR 1:10.000 - SEZIONI	B5e1 - C6a1

##### DATI TERRITORIALI

SUPERFICIE ATE	23,02 ha
PARTICELLE CATASTALI	Comune di Cassano d'Adda Fg. n. 5 Mapp. n. 51 - Fg. n. 6 Mapp. n. 47, 157, 158, 48, 390p, 488p, 489, 495, 365, 494, 300, 301, 487, 390p.
VINCOLI	Ambito estrattivo localizzato nel Parco regionale dell'Adda Nord, in prossimità del PLIS Parco Alto Martesana. L'ambito ricade all'interno del perimetro del vincolo sul Naviglio Martesana, ai sensi del D.Lgs. 42/04. Sui confini dell'ambito è presente un derivatore del Canale Villoresi (11 Gorgonzola), per cui per cui sono vigenti le fasce di rispetto pari a 5m (Consorzio Bonifica Est-Ticino Villoresi).
CONTESTO TERRITORIALE E INFRASTRUTTURALE	L'ambito estrattivo si trova in Comune di Cassano d'Adda, al confine con Inzago, in un vasto comparto agricolo di pregio, classificato come Ambiti Agricoli di Interesse Strategico, ai sensi dell'art. 60 del PTCP di Città Metropolitana di Milano. Il piccolo nucleo urbano di Cascina Felice si trova immediatamente a nord del confine dell'ambito estrattivo. Itinerario prioritario di accessibilità di collegamento con lo svincolo di Gessate sulla A58 TEEM, che si sviluppa lungo strade comunali e tratti di SP104, SPexSS525 e SPexSS11, attraversando l'area residenziale della frazione Bettoia di Pozzo d'Adda. La prevista variante a nord di tale frazione consentirebbe di risolvere le attuali interferenze con le aree residenziali, così come il completamento della variante a sud di Cassano d'Adda contribuirà a migliorare l'accessibilità diffusa da/verso sud.

#### PREVISIONE DI PIANO

SUPERFICIE AREA ESTRATTIVA	8,20 ha
VOLUME DI PIANO	890.000 m <sup>3</sup>
PROFONDITÀ MASSIMA DI SCAVO	25 m
DURATA	10 anni
MODALITÀ DI COLTIVAZIONE	a secco e in falda

##### PRESCRIZIONI TECNICHE PER LA COLTIVAZIONE

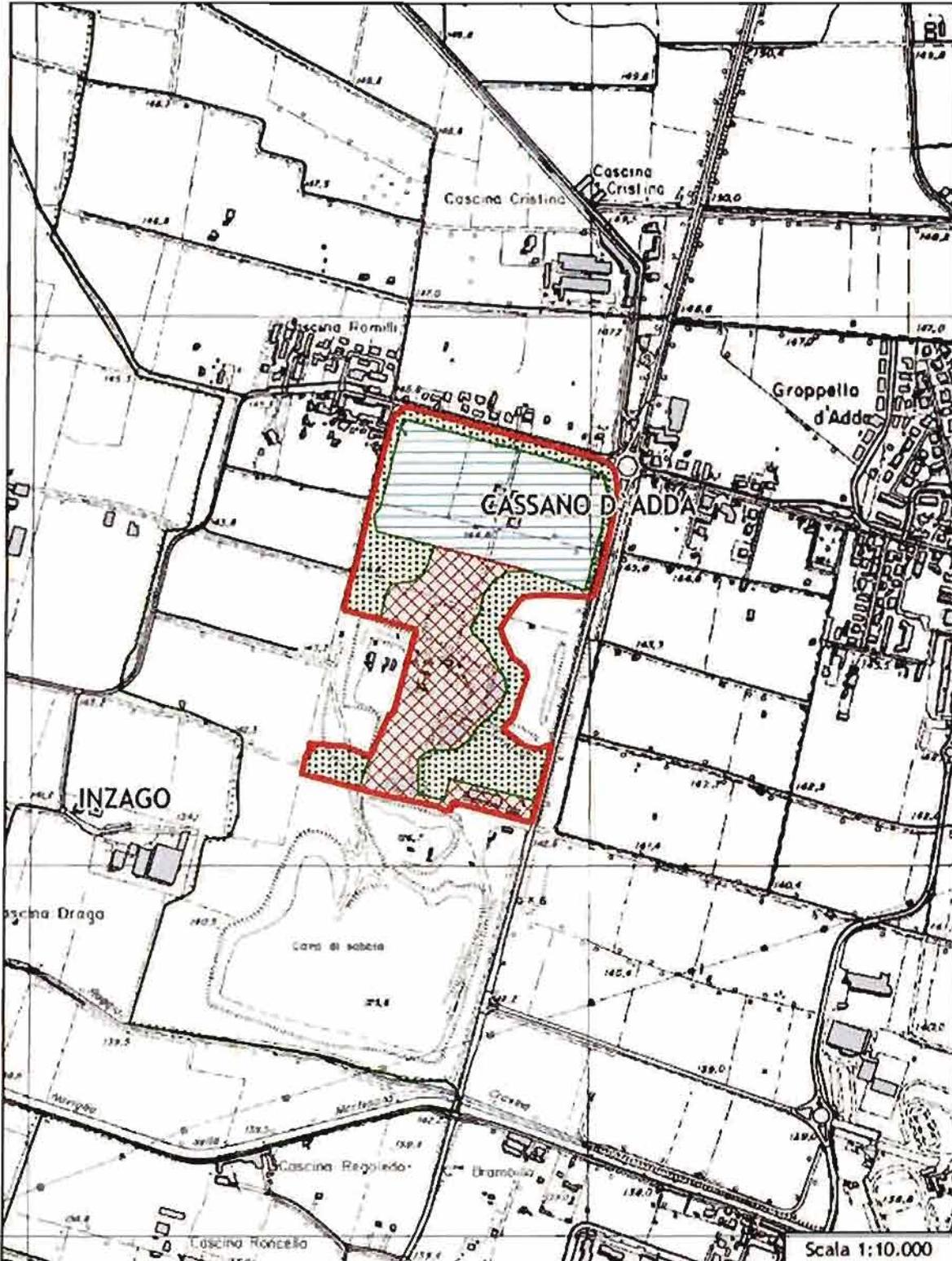
PARAMETRI GEOMETRICI	//
ULTERIORI PRESCRIZIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'attività estrattiva dovrà essere condotta per gradoni discendenti attraverso la formazione delle fronti di cava che consentano il progressivo ripristino</li> <li>- ottimizzare la gestione delle fasi organizzative per ridurre il consumo di suolo anche temporaneo</li> <li>- riprofilatura morfologica delle scarpate e dell'intera area da attuarsi mediante il riporto di terreno vegetale, cappellaccio e rifiuti di estrazione</li> </ul>

##### PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE

DESTINAZIONE FINALE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- recupero ad uso naturalistico/agricolo/fruitivo finalizzato al potenziamento della valenza delle aree in coordinamento con gli indirizzi pianificatori del Comune, del Parco Adda Nord e del PLIS della Martesana</li> </ul>
TIPOLOGIA RECUPERO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- a fossa</li> <li>- verifica con il Parco della conformità del progetto di recupero al PTC valutando la possibilità di ripristino della destinazione d'uso precedente delle aree interessate</li> </ul>
RECUPERO IN FASE DI COLTIVAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi compensativi già durante la coltivazione volti a preservare le visuali di percezione paesaggistica e mitigare gli impatti</li> <li>- mitigazione dell'area impianti durante l'esercizio dell'attività</li> </ul>
ULTERIORI PRESCRIZIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- avvenuta esecuzione del recupero delle aree interessate dalle singole fasi di coltivazione durante la coltivazione della fase successiva.</li> <li>- recupero e restituzione alla destinazione finale prevista entro il periodo di validità del Piano con tempi certi attuazione.</li> <li>- impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva</li> </ul>

  
Città  
metropolitana  
di Milano

# ATEg19



## 5. OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DELL'ATEG19

### 5.1. QUANTITATIVI ASSEGNATI

Dal 1998 al 2005 la Calcestruzzi S.p.A. ha coltivato  $1.227.000\text{m}^3$ , con una proiezione quindi sul decennio 1998-2008 di circa  $1.550.000\text{m}^3$ .

D'altra parte, come sopra già illustrato, nel periodo di vigenza del Piano Cave del 2006, non è stata attuata alcuna escavazione per problematiche di carattere amministrativo, e pertanto tutti i quantitativi assegnati, pari a  $1.420.000\text{m}^3$ , sono tutt'ora da coltivare.

Sia lo Studio di Impatto Ambientale sia il progetto di Gestione Produttiva dell'ATEG19, documenti entrambi approvati **dalle rispettive** autorità amministrative competenti, hanno mostrato l'impossibilità di **condurre un'escavazione "a secco"** nell'ATEG19. Essi infatti suggeriscono che *"tale consistente differenza potrà essere recuperata o con un ampliamento della superficie dell'ambito, interessando aree limitrofe, o con un approfondimento dello scavo, interessando la falda freatica con la creazione di un laghetto"*.

Si prende atto **positivamente** che nella proposta di Piano Cave 2018 viene prevista la possibilità di escavazione **in falda** nell'ATEG19, ma Calcestruzzi S.p.A. deve comunque rilevare una **importante criticità** inerente i **quantitativi assegnati, che penalizza in maniera ingiustificata l'azienda compromettendo lo sviluppo e la programmazione della propria attività**.

Si deve infatti **ricordare** che Calcestruzzi S.p.A. è di gran lunga il maggiore utilizzatore di ghiaia e aggregati per **calcestruzzo**.

Si ritiene che la proposta di Piano Cave 2018 debba **quanto meno garantire**:

- **il diritto alla coltivazione del quantitativo già assegnato nel Piano Cave del 2006**, corrispondente a  $1.420.000\text{m}^3$ , che si ricorda non essere stato possibile sfruttare **per problematiche di carattere esclusivamente amministrativo** (il cui merito non si ritiene conferente ai fini della presente osservazione), non dipendenti dalla volontà dell'Azienda, che ha infatti presentato istanza di escavazione:

**l'integrale sfruttamento del giacimento presente nell'ATEG19**, completando l'escavazione in falda fino alla profondità di 50m dal piano campagna, con una **profondità in acqua** di circa 25-30m. Tale quantitativo corrisponde ad **ulteriori  $580.000\text{m}^3$**  circa, che è possibile ricavare individuando il perimetro di scavo a lago come riportato nella seguente figura, senza in alcun modo compromettere le attività di recupero ambientale già avviate.



Figura 5.1: Proposta di perimetrazione del lago di cave

Dal punto di vista geologico, come già evidenziato nelle relazioni tecniche predisposte per il rilascio delle autorizzazioni all'attività estrattiva, nelle osservazioni e proposte inoltrate alla provincia in fase di pianificazione, nonché per ultimo nello Studio di Impatto Ambientale e nel Piano di Gestione Produttiva dell'ATEg19, i **depositi sciolti che rivestono interesse dal punto di vista dello sfruttamento minerario per la produzione di inerti** occupano un'estensione areale piuttosto diffusa nella zona, e si **sviluppano in profondità fino ad almeno 50m dal piano di campagna.**

È possibile pertanto affermare che il giacimento sfruttabile si estende per almeno altri 35m di profondità al di sotto del fondo scavo previsto nella pianificazione del 2006, con medesime caratteristiche granulometriche ed interesse commerciale.

Al fine di poter valutare preliminarmente gli effetti dell'escavazione in falda fino a tale profondità, è stata effettuata una simulazione attraverso una modellazione matematica del flusso di falda nell'acquifero freatico. Il metodo si basa sul codice di calcolo "MODFLOW" (Mc Donald & Harbaugh, 1988 - U.S.G.S.), utilizzando, per la realizzazione del modello matematico che descrive l'acquifero in esame, i medesimi parametri già utilizzati per la modellazione idrogeologica allegata al progetto di Gestione Produttiva dell'ATEg19 approvato.

L'approfondimento dello **scavo in falda fino ad una quota di 95m s.l.m., sviluppato sull'area riportata in figura 5.1** (pari a circa 7Ha), determina alterazioni della quota piezometrica tra la situazione naturale e quella originata a seguito della realizzazione dello scavo.

Le maggiori variazioni, come peraltro prevedibile, si osservano nel settore nord (con abbassamenti massimi di circa 45cm in prossimità della sponda del bacino) e nel settore sud

(con innalzamenti di poco superiori a 40cm anche in questo caso in corrispondenza della sponda del lago). Queste variazioni tendono ad esaurirsi completamente nell'arco di 1km dal lago (si osservano 10cm di variazione a circa 500m dalla sponda).



Figura 6.4e: Alterazioni del livello della superficie piezometrica a seguito della realizzazione del lago di cava

La modellazione è stata effettuata in forma cautelativa semplificata. Sono stati infatti utilizzati parametri geometrici del bacino che non tengono conto della diminuzione del volume del lago con la profondità (condizioni a favore di sicurezza), e pertanto le alterazioni indicate dal modello rappresentano le condizioni cautelative e ipotetiche di massimo impatto.

Nonostante tali assunzioni cautelative, il valore assoluto delle **alterazioni**, pur non essendo trascurabile, risulta **del tutto accettabile** in un sistema idrogeologico caratterizzato da una notevole trasmissività e dalla vicinanza del fiume Adda, che rappresenta un limite al contorno del sistema idrogeologico stesso.

Il **quantitativo complessivo da assegnare all'ATEg19** dovrebbe pertanto assestarsi a **2.000.000m<sup>3</sup>**. Tale condizione consentirebbe alla Calcestruzzi S.p.A. di attuare una programmazione decennale in linea con gli investimenti necessari a mettere in atto il proprio piano industriale, con ricadute positive dirette ed indirette in termini occupazionali e di sviluppo delle aree limitrofe.

Si richiamano, in tal senso, gli stessi indirizzi di pianificazione predisposti dalla Città Metropolitana, i quali stabiliscono che, all'interno degli ATE individuati, i criteri individuati dal Consiglio Metropolitan stabiliscono la necessità di:

- pianificare l'area interessata dall'attività di cava, anche attraverso lo sfruttamento integrale del giacimento, compatibilmente con le caratteristiche ed i vincoli insistenti sul sito, ottimizzando il rapporto volume estratto/area compromessa;
- minimizzare gli impatti ambientali razionalizzando l'attività di escavazione in termini di massima profondità di scavo e minore consumo di suolo.

Tali indirizzi sono stati successivamente ribaditi anche dal Decreto del Sindaco Metropolitan del 08/06/2017 con il quale si è dato "Avvio del procedimento di redazione del Nuovo Piano Cave della Città Metropolitana di Milano".

**Calcestruzzi S.p.A. chiede pertanto di assegnare all'ATEq19 un quantitativo complessivo da estrarre nel decennio pari a 2.000.000m<sup>3</sup>.**

## 5.2. GIACIMENTO SFRUTTABILE

Nella proposta di Piano Cave 2018 risulta mancante un elemento essenziale ai fini della pianificazione, ossia il "giacimento sfruttabile", quello inserito in pianificazione delle attività estrattive ed adeguatamente perimetrato, differente dal concetto «naturalistico-geologico» di giacimento. Il "giacimento sfruttabile", "comprende l'area interessata dalla presenza della risorsa mineraria potenzialmente sfruttabile, è da tutelare ed è svincolato da limiti temporali di sfruttamento. Per chiarezza si deve intendere che il giacimento sfruttabile contiene il materiale in posizione potenzialmente estraibile, con quantitativi tali che l'estrazione potrà avvenire in una serie di piani cave successivi.

Tale manchevolezza mina uno dei principi cardine della pianificazione regionale in materia di attività estrattive, e pertanto **la proposta di Piano Cave 2018 non risulta in linea con i criteri di pianificazione regionali illustrati nella d.g.r. 8/11347.**

Si ricorda che la **Legge Regionale 14/1998 e s.m.i., al fine di uniformare la pianificazione su scala regionale evitando situazioni di privilegio o penalizzanti**, indica alcuni criteri ai quali tutte le province devono fare riferimento in sede di predisposizione della proposta di Piano. Tali criteri sono stati esplicitati con Deliberazione di Giunta Regionale del 26 febbraio 1999 n. 6/41714 i «Criteri per la formazione dei Piani cave provinciali» ai sensi delle lettere dell'art. 5 comma 1 della l.r. n. 14/1998 e successivamente con una nuova Deliberazione di Giunta Regionale (D.g.r. 10 febbraio 2010 - n. 8/11347) Revisione dei «Criteri e direttive per la formazione dei Piani e delle cave provinciali» di cui al primo comma dell'art. 2 e al primo comma dell'art. 5 della l.r. n. 14/1998, in materia di cave. In tale documento, a carattere generale ed a scopo di indirizzo per l'applicazione della delega di pianificazione, vengono ribaditi, e laddove necessario chiariti, alcuni aspetti fondamentali per la predisposizione di proposte di Piano Cave provinciali il più omogenei possibile, e che siano basati su criteri tecnico-scientifici adeguati al contesto attuale, di più semplice applicazione, ed omogenei nella formazione dei contenuti.

Ad ulteriore conferma di ciò, con atto "**Rep. o. 23/2016 CONSIGLIO METROPOLITANO SEDUTA DEL 2 MAGGIO 2016**", avente come oggetto l' "Approvazione delle Linee di indirizzo per la preparazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano per i settori sabbia, ghiaia e argilla", la stessa Città Metropolitana di Milano ha dato attuazione ed ulteriore elaborazione, a livello locale, ai criteri di pianificazione regionale in materia di attività estrattive.

Anche in tale atto si indica che in linea generale, a prescindere dalla quantificazione dei fabbisogni di materiale di cava a scala decennale, la pianificazione si deve sviluppare seguendo una prima fase di analisi scientifica basata sull'analisi della situazione geologica ed idrogeologica del territorio interessato, per l'individuazione e la definizione della consistenza e

delle caratteristiche dei giacimenti, Intesi come risorsa naturale non rinnovabile e come tale da tutelare.

Una volta definita la disponibilità delle risorse, ovvero individuati i giacimenti sfruttabili, la pianificazione del loro sfruttamento attraverso l'individuazione degli ATE deve essere volta innanzitutto a minimizzare il consumo di suolo preferendo laddove possibile l'ampliamento di attività esistenti, partendo prioritariamente da aree estrattive contigue alle cave ad oggi attive, pianificando ATE in grado di permettere il recupero di aree degradate, non consentendo l'abbandono di giacimenti non ancora esauriti, concentrando quanto più possibile le attività di escavazione in un numero quanto più contenuto di ambiti estrattivi limitando per quanto possibile l'apertura di nuove cave. Qualora necessario, prediligere la localizzazione di aree estrattive attigue a quelle già esistenti piuttosto che nuove aree.

Ad un maggiore livello di dettaglio, **all'interno degli ATE** Individuati, i criteri individuati dal Consiglio Metropolitan stabiliscono la necessità di:

- pianificare l'area interessata dall'attività di cava, anche attraverso lo **sfruttamento integrale del giacimento**, compatibilmente con le caratteristiche ed i vincoli insistenti sul sito, ottimizzando il rapporto volume estratto/area compromessa;
- minimizzare gli impatti ambientali razionalizzando l'attività di escavazione in termini di **massima profondità di scavo e minore consumo di suolo**.

Tali indirizzi sono stati successivamente ribaditi anche dal Decreto del Sindaco Metropolitan del 08/06/2017 con il quale si è dato "Avvio del procedimento di redazione del Nuovo Piano Cave della Città Metropolitana di Milano".

**Calcestruzzi S.p.A.**, riveste un ruolo di prim'ordine come utilizzatore di aggregati per calcestruzzi, e proprio per le ragioni sopra illustrate riferite alla propria programmazione di sviluppo industriale che non si limita ad un orizzonte decennale in considerazione degli investimenti in gioco, **ritiene fortemente lesivo e penalizzante il mancato riconoscimento del giacimento sfruttabile che era stato individuato e definito nel Piano Cave 2006**, che avrebbe consentito all'azienda un ulteriore margine di ampliamento per l'insediamento di Cassano d'Adda.

**Si chiede pertanto il riconoscimento della presenza di un giacimento coltivabile lungo il confine ovest dell'ATEg19 (come da Piano Cave 2006).**

Ciononostante, a fronte dell'eventuale riconoscimento del quantitativo assegnato all'ATEg19 come da punto precedente (2.000.000m<sup>3</sup>) che consentirebbe comunque all'azienda di programmare adeguatamente la propria attività, il mancato accoglimento di quanto richiesto al presente punto non risulterebbe particolarmente penalizzante.

### 5.3. RECUPERO FINALE DELL'ATE

La proposta di Piano Cave 2018 prevede nella tabella "prescrizioni tecniche per il recupero ambientale", alla voce "ulteriori prescrizioni", l'indicazione che gli impianti e le aree produttive siano da dismettere al termine dell'attività estrattiva.

La D.g.r. 10 febbraio 2010 - n. 8/11347) *Revisione del «Criteri e direttive per la formazione dei Piani e delle cave provinciali» di cui al primo comma dell'art. 2 e al primo comma dell'art. 5 della l.r. n. 14/1998, in materia di cave*, al punto i) dell'Allegato A stabilisce che "la destinazione d'uso finale costituisce un rinvio, in quanto possibile ed attuale, alle previsioni degli strumenti urbanistici", in considerazione della transitorietà sul territorio dell'attività estrattiva.

Si deve a tal proposito ricordare che in data 09/03/2012 Calcestruzzi S.p.A. ha sottoscritto con il Comune di Cassano d'Adda una Convenzione "per la continuazione dell'attività estrattiva e di

*betonaggio e la riqualificazione e il recupero dell'ambito di cava sito in località Cascina Motta" (vd. Allegati: All. A - Deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 09 luglio 2009 di approvazione della bozza di Convenzione; All. B - Convenzione) .*

Con tale accordo, Calcestruzzi S.p.A.:

- ha ceduto all'amministrazione comunale a titolo gratuito le aree relative al vecchio sito estrattivo;
- si impegna a cedere a titolo gratuito, le aree di discarica individuate in planimetria a seguito della conclusione della procedura di adeguamento del 2004 ad avvenuto collaudo della stessa da parte degli enti competenti;
- si impegna a cedere a titolo gratuito al Comune le aree individuate e perimetrate nella planimetria allegata alla convenzione, una volta cessata definitivamente l'attività estrattiva, al fine di garantire un'unitaria attuazione del progetto strategico di recupero e di riqualificazione dell'ambito di cava.

Il Comune, da parte propria, provvede ad **assegnare nel PGT alle aree indicate nella planimetria allegata alla Convenzione (vd. Allegati) di proprietà Calcestruzzi S.p.A., una destinazione industriale/produttiva tale da consentire la continuazione delle attività, con il mantenimento degli edifici, delle strutture e degli impianti esistenti alla data di stipula della presente convenzione**, compresa la necessità di garantire un percorso viario di accesso alle attività esistenti.

**Pertanto Calcestruzzi S.p.A. chiede di eliminare, nella scheda di Piano Cave, la prescrizione relativa alla dismissione degli impianti e delle aree produttive al termine dell'attività estrattiva.**

## **6. CONCLUSIONI E RICHIESTE DI MODIFICA ALLA PROPOSTA DI PIANO 2018**

L'analisi della **proposta di Piano Cave 2018**, con particolare riferimento all'ambito estrattivo ATEg19, ha consentito di rilevare alcune **scelte programmatiche che determinano notevoli criticità per l'attività in essere nell'area da parte della Calcestruzzi S.p.A.**

Al fine di garantire il proseguimento dell'attività estrattiva nell'area in esame, la cui localizzazione è stata individuata fortemente strategica per l'Azienda e sulla quale è già stato intrapreso un programma di ingenti investimenti, in termini di mezzi ed impianti, ed in considerazione anche dell'impegno assunto in sede di Convenzione con l'Amministrazione Comunale per il mantenimento degli addetti all'attività, Calcestruzzi S.p.A. ha ritenuto opportuno e necessario avanzare le osservazioni illustrate nel presente documento, di seguito riassunte.

**D1**

### **6.1. QUANTITATIVI ASSEGNATI**

Si ritiene che **la proposta di Piano Cave 2018 debba quanto meno garantire:**

- **il diritto alla coltivazione del quantitativo già assegnato nel Piano Cave del 2006**, corrispondente a **1.420.000m<sup>3</sup>**, che si ricorda non essere stato possibile sfruttare per problematiche di carattere esclusivamente amministrativo (il cui merito non si ritiene conferente ai fini della presente osservazione), non dipendenti dalla volontà dell'Azienda, che ha infatti presentato istanza di escavazione;
- **l'integrale sfruttamento del giacimento presente nell'ATEg19**, completando l'escavazione in falda fino alla profondità di 50m dal piano campagna, con una profondità in acqua di circa 25-30m. Tale quantitativo corrisponde ad **ulteriori 580.000m<sup>3</sup>** circa, che è possibile ricavare ampliando verso sud il perimetro di scavo a lago, senza in alcun modo compromettere le attività di recupero ambientale già avviate.

**Calcestruzzi S.p.A. chiede pertanto di assegnare all'ATEg19 un quantitativo complessivo da estrarre nel decennio pari a 2.000.000m<sup>3</sup>.**

**D2**

### **6.2. GIACIMENTO SFRUTTABILE**

La Legge Regionale 14/1998, ed i successivi criteri di pianificazione emanati tendono ad **uniformare la pianificazione su scala regionale evitando situazioni di privilegio o penalizzanti. La mancata individuazione dei giacimenti sfruttabili**, in particolare di quelli **adiacenti ad ATE in corso di sfruttamento, è contraria a tali indirizzi programmatici.**

**Calcestruzzi S.p.A.**, che riveste un ruolo di prim'ordine come utilizzatore di aggregati per calcestruzzi, e per ragioni riferite alla propria programmazione di sviluppo industriale che non si limita ad un orizzonte decennale in considerazione degli investimenti in gioco, **ritiene fortemente lesivo e penalizzante il mancato riconoscimento del giacimento sfruttabile che era stato individuato e definito nel Piano Cave 2006**, che avrebbe consentito all'azienda un ulteriore margine di ampliamento per l'insediamento di Cassano d'Adda.

**Si chiede pertanto il riconoscimento della presenza di un giacimento coltivabile lungo il confine ovest dell'ATEg19 (come da Piano Cave 2006).**

**E**

### **6.3. RECUPERO FINALE DELL'ATE**

Calcestruzzi S.p.A. ha sottoscritto con il Comune di Cassano d'Adda una Convenzione "per la **continuazione dell'attività estrattiva e di betonaggio e la riqualificazione e il recupero dell'ambito di cava sito in località Cascina Motta**", in cui il **Comune provvede ad assegnare nel PGT alle aree indicate nella planimetria allegata alla Convenzione, di proprietà Calcestruzzi S.p.A., una destinazione industriale/produttiva tale da consentire la continuazione delle attività, con il mantenimento degli edifici, delle strutture e degli impianti esistenti alla data di**

**stipula della presente convenzione**, compresa la necessità di garantire un percorso viario di accesso alle attività esistenti.

**Pertanto Calcestruzzi S.p.A. chiede di eliminare, nella scheda di Piano Cave, la prescrizione relativa alla dismissione degli impianti e delle aree produttive al termine dell'attività estrattiva.**





Dott. FILIPPO CALARCO  
 NOTAIO  
 Via sant'Orsola n. 13  
 Tel. 035 222859 - Fax 035 236258  
 24122 BERGAMO

----- N. 46.402 di Repertorio N. 12.653 di Raccolta -----

CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI CASSANO D'ADDA E CALCESTRUZZI S.P.A. PER LA CONTINUAZIONE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA E DI BETONAGGIO E LA RIQUALIFICAZIONE E IL RECUPERO DELL'AMBITO DI CAVA SITO IN LOCALITA' CASCINA MOTTA -----

----- REPUBBLICA ITALIANA -----

L'anno duemiladodici, il giorno nove del mese di marzo, -----

----- 09 marzo 2012 -----

in Bergamo, in via S. Bernardino n. 149/A, presso gli uffici della "Calcestruzzi S.p.A.". -----

Avanti a me dott. FILIPPO CALARCO, Notaio in Bergamo, iscritto nel Ruolo dei Notai del Collegio Notarile di Bergamo, senza assistenza dei testimoni, -----

----- SONO PRESENTI I SIGNORI -----

da una parte: -----

- Bartucci Arch. Grazia Maria, nata a Cassano d'Adda (MI) il giorno 04 (quattro) agosto 1967, domiciliata per la carica presso la casa municipale dell'infra indicato Comune, la quale interviene al presente atto nella sua qualità di Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Tutela Ambientale del Comune di Cassano d'Adda e, come tale, quale legale rappresentante del: -----

----- "COMUNE DI CASSANO D'ADDA", -----

con casa municipale in Cassano d'Adda (MI), piazza Matteotti n.ro 1, codice fiscale e partita I.V.A.: 03674570159, tale nominata con Decreto Sindacale in data 29 dicembre 2011, n. 25, che, in copia conforme all'originale, si allega al presente atto sotto la lettera "A", ed in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 09 luglio 2009, n.ro 48, il cui verbale, in copia conforme all'originale, si allega al presente atto sotto la lettera "B", deliberazione con la quale è stata approvata la bozza della presente convenzione; -----

di seguito: "Comune"; -----

dall'altra parte: -----

- BAILO dott. Gianluigi, nato a Bergamo il giorno 02 (due) settembre 1965, domiciliato per la carica presso la sede legale della infra indicata Società, il quale interviene al presente atto nella sua qualità di Procuratore Speciale della Società per Azioni: -----

----- "CALCESTRUZZI S.p.A." -----

con sede legale in Bergamo, Via Gabriele Camozzi n. 124 - Società soggetta alla attività di direzione e coordinamento da parte di "Italcementi S.p.A.", ex art. 2497-bis del c.c. - , capitale sociale di Euro 110.000.000,00 interamente versato, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo e codice fiscale 01038320162, munito di tutti i necessari poteri in forza della procura speciale al medesimo rilasciata con Atto da me Notaio ricevuto in data 08 marzo 2012 n.ro 46.388 di Rep., che in originale si allega al presente Atto sotto la lettera "C"; -----

di seguito: "Calcestruzzi"; -----

"Comune" e "Calcestruzzi" di seguito anche indicate, cumulativamente, con il termine: "Parti". -----

Io Notaio sono certo dell'identità personale dei Signori componenti i quali, con il presente atto, -----

----- premesso -----

- che in data 02 aprile 1992 veniva stipulata apposita convenzione tra il Comune di Cassano d'Adda e la Società "Cassano Cave S.p.A." per la continuazione dell'attività estrattiva di materiale di cava ed il recupero dell'ambito di cava sito in località Cascina Motta sulle aree censite al Catasto Terreni del Comune di Cassano d'Adda con le

REGISTRATO A BERGAMO 1  
 IL 13/03/2012  
 AL N. 3412 SERIE 1T  
 ESATTI EURO 398,00

TRASCritto A MILANO 2  
 IL 19/03/2012  
 AL N. RI 28319/19121  
 ESATTI EURO 203,00

TRASCritto A MILANO 2  
 IL 19/03/2012  
 AL N. RI 28320/19122  
 ESATTI EURO 90,00

VOLTURATO A MILANO  
 IL 19/03/2012

dott. FILIPPO CALARCO Notaio - 24122 BERGAMO - Via Sant'Orsola, 13 - tel. 035 222859 - fax 035 236258

particelle 51 del foglio 5 e 101, 102 e 103 del foglio 6, già oggetto di escavazione e parziale recupero negli anni antecedenti; -----

- che l'anzidetta convenzione veniva integrata con un atto di impegno unilaterale, sottoscritto nella stessa data dalla Società "Cassano Cave S.p.A." e relativo al programma di acquisizione e conseguente cessione al Comune delle aree interessate all'ambito estrattivo; -----

- che la predetta convenzione scadeva in data 20 aprile 2000, rendendosi pertanto necessaria la stipula di un nuovo atto convenzionale tra le parti; -----

- che con deliberazione di Giunta comunale n. 158 del 04 maggio 2000 il Comune affidava alla Società "Cispel Lombardia Service S.r.l." un incarico fiduciario finalizzato all'analisi della situazione di fatto dell'area, ai fini di un suo sfruttamento in coerenza con l'interesse pubblico e con deliberazione del Consiglio comunale n. 102 del 24 ottobre 2000 si approvava il testo della nuova convenzione, sottoscritta in data 29 dicembre 2000; -----

- che con deliberazione n. 38 del 28 marzo 2001 il Consiglio comunale esaminava ed approvava il progetto elaborato dalla "Cispel Lombardia Service S.r.l." che si articolava in tre sottoprogetti afferenti, rispettivamente, il riempimento e ripristino della cava cessata, la rinaturalizzazione progressiva dell'area della cava ancora attiva e l'inserimento ambientale degli impianti tecnologici funzionanti; -----

- che con deliberazione del Consiglio comunale n. 48 del 18 ottobre 2001, il Comune revocava il suddetto provvedimento consigliere n. 38/2001; -----

- che la deliberazione n.48 del 18 ottobre 2001 veniva fatta oggetto di impugnazione avanti il TAR Lombardia – Milano da parte della Società "Cassano Cave S.p.A."; -----

- che il TAR adito, con sentenza n. 1541/2004, accoglieva il ricorso, annullando la deliberazione avente ad oggetto "Revoca deliberazione del C.C n. 38 del 28.03.2001 recante l'approvazione della proposta di progetto per la rinaturalizzazione dell'area cave"; -----

- che per la riforma della suddetta decisione è stato presentato al Consiglio di Stato, Sez.VI, n.r.g. 7981/2004, l'appello proposto dal Comune; -----

- che nelle more, la Società "Cassano Cave S.p.A." veniva fusa per incorporazione nella Calcestruzzi, la quale succedeva alla prima, a titolo universale, in tutti i rapporti attivi e passivi, ivi inclusi i titoli abilitativi, le autorizzazioni e i permessi, ecc.; -----

- che il Comune e Calcestruzzi intendono con la presente convenzione risolvere le questioni oggetto di contenzioso fra loro con rinuncia al giudizio di cui sopra; -----

- che in data 06 novembre 2007 Calcestruzzi ha presentato alla Provincia e alla Regione istanza per approvazione di V.I.A. di un progetto per la prosecuzione dell'attività estrattiva nell'area definita ATE n. g19 del Piano Provinciale Cave di Milano approvato con Deliberazione G.R. del 16 maggio 2006 n. VIII/166 (progetto depositato presso il Comune di Cassano d'Adda in data 05 novembre 2007 prot. N 24415); -----

- che nell'ambito di tale area oltre all'attività di cava Calcestruzzi ha in essere attività di selezione e lavorazione di materiale inerte e di produzione di calcestruzzo preconfezionato, con utilizzo dei relativi installati impianti; -----

- che essendo ormai trascorsi più di dieci anni dalla sottoscrizione della precedente convenzione, rimasta peraltro solo parzialmente attuata in ragione dell'intervenuta revoca del progetto CISPEL e del contenzioso seguitone, l'Amministrazione Comunale di Cassano d'Adda e la Società Calcestruzzi S.p.A. intendono ridefinire i reciproci impegni afferenti all'ambito estrattivo in argomento mediante adozione di una nuova convenzione a integrale sostituzione della precedente; -----

- che il Comune di Cassano d'Adda ha avviato le attività per la redazione del Piano di Governo del Territorio e, come approfondimento mirato ad affrontare alcune impor-

tanti tema  
gli Lomba  
di caratte  
luppo", in  
un ambito  
- che con  
sensi di l  
d'Adda e  
il recuper  
- che la S  
re di impi  
d'Adda, ch  
di Cassan  
prietà dell  
-----  
il Comuni  
sentati, c  
-----  
Le pattuiz  
cordi san  
e la Socie  
venzione,  
ad ogni ef  
-----  
Il Comune  
materiale  
i periodi e  
e piani p  
d'Adda: --  
\* al Fogli  
- particel  
reddito dc  
- particel  
reddito dc  
- particel  
reddito c  
- particel  
U - reddito  
\* al Fogli  
- particeli  
- particell  
- particell  
(sul quale  
sano d'Ad  
- particel  
piano T-S  
- particel  
piano 1 -  
- particel  
- piano 2 -

tanti tematiche che interessano il territorio comunale, ha interessato la Società Navigli Lombardi S.c.a.r.l. per lo svolgimento dello studio "Cassano d'Adda e le questioni di carattere strategico: studio di fattibilità per la definizione di possibili scenari di sviluppo", individuando tra i progetti strategici e le opportunità di trasformazione anche un ambito territoriale che coinvolge le aree di cava;

- che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 09 luglio 2009, esecutiva ai sensi di legge, è stata approvata la bozza di convenzione tra il Comune di Cassano d'Adda e la Società Calcestruzzi S.p.A. per la continuazione dell'attività estrattiva ed il recupero dell'ambito di cava sito in località Cascina Motta;

- che la Società "Sintexcal S.p.A.", con sede in Ferrara, via G. Finati n.ro 47, è titolare di impianti per la produzione di conglomerato bituminoso nel Comune di Cassano d'Adda, che insistono attualmente sull'area censita al Catasto Fabbricati del Comune di Cassano d'Adda al foglio 6, particelle 357, 358 e 374, confinate con l'area di proprietà della Società Calcestruzzi S.p.A.;

----- tutto ciò premesso -----  
il Comune di Cassano d'Adda e la Società Calcestruzzi S.p.a., come sopra rappresentati, convengono di stipulare la seguente convenzione.

#### ART. 1

Le pattuizioni di cui alla presente convenzione sostituiscono a tutti gli effetti gli accordi sanciti con il precedente patto convenzionale fra il Comune di Cassano d'Adda e la Società "Cassano Cave S.p.A.". Gli obblighi e i diritti relativi alla precedente convenzione, ancora pendenti alla data di stipula della presente, si intendono decaduti ad ogni effetto di Legge con rinuncia delle due parti ad ogni pretesa ed azione.

#### ART. 2

Il Comune consente il proseguimento dell'attività estrattiva da parte di Calcestruzzi di materiale di cava ed il recupero dell'ambito di cava sito in Località Cascina Motta, per i periodi e volumi massimi di sfruttamento del giacimento previsti dalle autorizzazioni e piani provinciali, sulle aree **censite al Catasto Terreni** del Comune di Cassano d'Adda:

\* al **Foglio 5 (cinque)**, come segue:

- **particella 51 (cinquantuno) di ettari 01.81.80** - qualità SEMIN IRRIG - classe 2 - reddito dominicale Euro 148,35 - reddito agrario Euro 164,31;

- **particella 109 (centonove) di ettari 00.32.10** - qualità PRATO IRRIG - classe 2 - reddito dominicale Euro 26,19 - reddito agrario Euro 21,55;

- **particella 110 (centodieci) di ettari 00.03.50** - qualità BOSCO CEDUO - classe U - reddito dominicale Euro 0,72 - reddito agrario Euro 0,11;

- **particella 111 (centoundici) di ettari 00.02.90** - qualità BOSCO CEDUO - classe U - reddito dominicale Euro 0,60 - reddito agrario Euro 0,09;

\* al **Foglio 6 (sei)**, come segue:

- **particella 47 (quarantasette) di ettari 00.32.70** - qualità ENTE URBANO;

- **particella 48 (quarantotto) di ettari 00.01.40** - qualità FABB RURALE;

- **particella 157 (centocinquantesette) di ettari 00.02.40** - qualità ENTE URBANO;

(sul quale insistono costruzioni **censite al Catasto Fabbricati** del Comune di Cassano d'Adda al **Foglio 6 (sei)**, come segue:

- **particella 157 (centocinquantesette) subalterno 2 (due)** - Via Inzago n.ro 67 - piano T-S1 - categoria A/7 - classe 3 - vani 7,5 - Rendita Euro 697,22;

- **particella 157 (centocinquantesette) subalterno 3 (tre)** - Via Inzago n.ro 67 - piano 1 - categoria A/7 - classe 5 - vani 6 - Rendita Euro 774,69;

- **particella 157 (centocinquantesette) subalterno 4 (quattro)** - Via Inzago n.ro 67 - piano 2 - categoria A/7 - classe 4 - vani 7 - Rendita Euro 777,27;)



- **particella 158 (centocinquantotto) di ettari 00.04.20** - qualità ENTE URBANO; ----  
(sul quale insistono costruzioni censite al Catasto Fabbricati del Comune di Cassano d'Adda al Foglio 6 (sei), come segue: -----
- **particella 158 (centocinquantotto) subalterno 1 (uno)** - Via Inzago n.ro 67 - piano T - categoria C/6 - classe 6 - consistenza mq. 21 - Rendita Euro 65,07; -----
- **particella 158 (centocinquantotto) subalterno 2 (due)** - Via Inzago n.ro 67 - piano T - categoria C/6 - classe 6 - consistenza mq. 21 - Rendita Euro 65,07; -----
- **particella 158 (centocinquantotto) subalterno 3 (tre)** - Via Inzago n.ro 67 - piano T - categoria C/2 - classe 5 - consistenza mq. 36 - Rendita Euro 137,58; -----
- **particella 158 (centocinquantotto) subalterno 4 (quattro)** - Via Inzago n.ro 67 piano T - categoria C/7 - classe 2 - consistenza mq. 143 - Rendita Euro 103,39; -----
- **particella 159 (centocinquantanove) di ettari 00.00.41** - qualità ENTE URBANO;
- **particella 379 (trecentosettantanove) di ettari 00.05.29** - qualità BOSCO CEDUO - classe U - reddito dominicale Euro 1,09 - reddito agrario Euro 0,16; -----
- **particella 380 (trecentottanta) di ettari 00.00.51** - qualità BOSCO CEDUO - classe U - reddito dominicale Euro 0,11 - reddito agrario Euro 0,02; -----
- **particella 484 (quattrocentottantaquattro) di ettari 00.84.20** - qualità ENTE URBANO; -----
- **particella 390 (trecentonovanta) di ettari 00.09.88** - qualità SEMIN IRRIG - classe 2 - reddito dominicale Euro 8,06 - reddito agrario Euro 8,93; -----
- **particella 488 (quattrocentottantotto) di ettari 13.75.27** - qualità SEMIN IRRIG - classe 2 - reddito dominicale Euro 1.122,22 - reddito agrario Euro 1.242,97; -----
- **particella 492 (quattrocentonovantadue) di ettari 00.04.50** - qualità REL ACQ ES. -----

----- **ART. 3** -----

L'attività estrattiva dovrà essere condotta nel rispetto della L.R. n. 14/1998, del nuovo piano Provinciale Cave della Provincia di Milano di cui alla deliberazione C.R. 16 maggio 2006, n.ro VIII/166, delle conseguenti autorizzazioni rilasciate dalla medesima Provincia e della presente convenzione, previa modifica della destinazione d'uso dell'area *de qua* da agricola a cave estrattive, in conformità al Piano Provinciale Cave e alla Valutazione di Impatto Ambientale. -----

----- **ART. 4** -----

All'interno del Piano di Governo del Territorio, il Comune provvederà ad assegnare alle aree individuate con colorazione *via* nella planimetria che si allega al presente atto sotto la lettera "D" - censite al Catasto Terreni del Comune di Cassano d'Adda al foglio 6 con le particelle 300, 301, 487 e 489 - e denominate come "Area di proprietà Calcestruzzi S.p.a." - una destinazione industriale/produttiva tale da consentire la continuazione delle attività, con il mantenimento degli edifici, delle strutture e degli impianti esistenti alla data di stipula della presente convenzione, compresa la necessità di garantire un percorso viario di accesso alle attività esistenti individuato con colorazione verde, sulla medesima planimetria. -----

Saranno comunque consentiti interventi di adeguamento tecnologico, impiantistico delle strutture esistenti, nonché gli interventi finalizzati a garantire il rispetto di norme nel frattempo sopravvenute. In caso di alienazione delle aree ad un acquirente che eserciti attività di impresa in un settore produttivo diverso da quello di Calcestruzzi, il Comune avrà diritto ad esprimere il proprio gradimento sull'acquirente. In ogni caso al termine dell'attività le aree ed i beni suddetti rimarranno di proprietà di Calcestruzzi. Il Comune si impegna altresì a variare la destinazione dell'area di proprietà Sintexcal, i cui impianti di produzione di conglomerato bituminoso insistono attualmente sull'area censita al Catasto Terreni al foglio 6 con le particelle 357, 358 e 374, nella sua

attuale configurazione da agricola ad industriale. -----

----- **ART. 5** -----

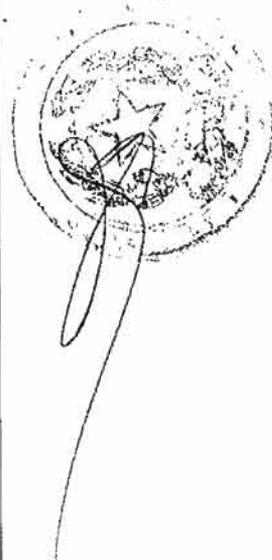
Calcestruzzi cede, contestualmente alla stipula del presente atto, a titolo gratuito al Comune le aree relative al vecchio sito estrattivo come perimetrato nella planimetria già allegata al presente atto sotto la lettera "D", **censite al Catasto Terreni** del Comune di Cassano d'Adda: -----

\* al **Foglio 9 (nove)**, come segue: -----

- **particella 43 (quarantatrè)** di ettari **00.04.10** - qualità BOSCO CEDUO - classe U - reddito dominicale Euro 0,85 - reddito agrario Euro 0,13; -----
- **particella 46 (quarantasei)** di ettari **00.02.90** - qualità PASCOLO - classe U - reddito dominicale Euro 0,37 - reddito agrario Euro 0,15; -----
- **particella 47 (quarantasette)** di ettari **01.84.70** - qualità SEMIN IRRIG - classe 2 - reddito dominicale Euro 150,72 - reddito agrario Euro 166,93; -----
- **particella 48 (quarantotto)** di ettari **00.06.80** - qualità BOSCO CEDUO - classe U - reddito dominicale Euro 1,40 - reddito agrario Euro 0,21; -----
- **particella 51 (cinquantuno)** di ettari **00.08.60** - qualità BOSCO CEDUO - classe U - reddito dominicale Euro 1,78 - reddito agrario Euro 0,27; -----
- **particella 52 (cinquantadue)** di ettari **02.97.50** - qualità SEMIN IRRIG - classe 2 - reddito dominicale Euro 242,76 - reddito agrario Euro 268,88; -----
- **particella 57 (cinquantasette)** di ettari **00.05.70** - qualità BOSCO MISTO - classe U - reddito dominicale Euro 1,18 - reddito agrario Euro 0,18; -----
- **particella 269 (duecentosessantanove)** di ettari **03.68.75** - qualità SEMIN IRRIG - classe 2 - reddito dominicale Euro 300,90 - reddito agrario Euro 333,28; -----
- **particella 293 (duecentonovantatrè)** di ettari **00.04.60** - qualità BOSCO MISTO - classe U - reddito dominicale Euro 0,95 - reddito agrario Euro 0,14; -----
- **particella 294 (duecentonovantaquattro)** di ettari **00.00.45** - qualità SEMIN IRRIG - classe 2 - reddito dominicale Euro 0,37 - reddito agrario Euro 0,41; -----

\* al **Foglio 6 (sei)**, come segue: -----

- **particella 134 (centotrentaquattro)** di ettari **00.14.20** - qualità BOSCO CEDUO - classe U - reddito dominicale Euro 2,93 - reddito agrario Euro 0,44; -----
- **particella 485 (quattrocentottantacinque)** di ettari **05.48.30** - qualità ENTE URBANO; -----  
(censito altresì al Catasto Fabbricati del Comune di Cassano d'Adda al **Foglio 6 (sei)** con la **particella 485 (quattrocentottantacinque)** - Via Provinciale 104 - piano T - area urbana - consistenza mq. 54.830); -----
- **particella 486 (quattrocentottantasei)** di ettari **00.62.90** - qualità ENTE URBANO; (censito altresì al Catasto Fabbricati del Comune di Cassano d'Adda al **Foglio 6 (sei)** con la **particella 486 (quattrocentottantasei)** - Via Provinciale 104 - piano T - area urbana - consistenza mq. 6.290); -----
- **particella 365 (trecentosessantacinque)** di ettari **02.00.00** - qualità ENTE URBANO; -----  
(censito altresì al Catasto Fabbricati del Comune di Cassano d'Adda al **Foglio 6 (sei)** con la **particella 365 (trecentosessantacinque)** - Via Provinciale 104 - piano T - area urbana - consistenza mq. 20.000); -----
- **particella 494 (quattrocentonovantaquattro)** di ettari **00.21.65** - qualità ENTE URBANO; -----  
(censito altresì al Catasto Fabbricati del Comune di Cassano d'Adda al **Foglio 6 (sei)** con la **particella 494 (quattrocentonovantaquattro)** - Via Provinciale 104 s.n. - piano T - area urbana - consistenza mq. 2.165); -----
- **particella 495 (quattrocentonovantacinque)** di ettari **03.18.35** - qualità ENTE



URBANO; -----  
(censito altresì al Catasto Fabbricati del Comune di Cassano d'Adda al Foglio 6 (sei) con la particella 495 (quattrocentonovantacinque) - Via Provinciale 104 s.n. - piano T - area urbana - consistenza mq. 31.835). -----

Confini: come alle risultanze dell'estratto di mappa catastale agli atti ufficiali del Catasto competente, cui le parti fanno espresso riferimento e richiamo per "relationem" negoziale. -----

Ai sensi dell'art. 30 del D.P.R. 06 giugno 2001, n.ro 380 (Legge 28 febbraio 1985, n.ro 47, art.18; Decreto Legge 23 aprile 1985, n.ro 146, art. 1, comma 3 - bis; Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.ro 267, artt. 108 e 109) e successive modifiche ed integrazioni, "Calcestruzzi" dichiara che le aree in oggetto hanno la destinazione urbanistica risultante dal relativo certificato rilasciato dal Comune di Cassano d'Adda (MI) in data 08 marzo 2012, Settore 7.Urbanistica, Prot. n. 5377; N.Reg.Cert. 9/12, che in originale si allega al presente atto sotto la lettera "E" e che da tale data di rilascio ad oggi non sono intervenute modificazioni negli strumenti urbanistici di detto Comune, nè sono state notificate o trascritte sentenze od ordinanze comunali. -----

Ai sensi dell'art. 40 della L. 47/85, nonchè ai sensi e con le responsabilità di cui al D.P.R. 445/2000 e, pertanto, da me Notaio previamente ammonito in ordine alle conseguenze penali per il caso di dichiarazioni false o reticenti, il qui costituito rappresentante di "Calcestruzzi", in nome e per conto della stessa, dichiara che il manufatto posato sull'area urbana censita con la part. 486 del fg. 6, è stato posato in data anteriore al giorno 01 settembre 1967. -----

Dichiara inoltre che tale manufatto consiste essenzialmente in un involucro metallico di tipo mobile, posato sulla suindicata area urbana, come da dichiarazione del geom. Raimondo Bresciani, che in originale, debitamente firmata dalle parti e da me Notaio, si allega al presente atto sotto "F". -----

Inoltre, si impegna a cedere, sempre a titolo gratuito, a seguito della conclusione della procedura di adeguamento discarica del 2004, entro 6 (sei) mesi dalla stipula del presente atto e comunque ad avvenuto collaudo della stessa, da parte degli enti competenti, le aree censite al Catasto Terreni del Comune di Cassano d'Adda, al Foglio 6 (sei), come segue: -----

- particella 102 (centodue) di ettari 00.00.49 - qualità FABB RURALE; -----
- particella 103 (centotré) di ettari 00.02.50 - qualità FABB RURALE; -----
- particella 490 (quattrocentonovanta) di ettari 02.43.60 - qualità SEMIN IRRIG - classe 2 - reddito dominicale Euro 198,78 - reddito agrario Euro 220,17; -----
- particella 493 (quattrocentonovantatré) di ettari 00.34.80 - qualità ENTE URBANO; -----

(censito altresì al Catasto Fabbricati del Comune di Cassano d'Adda al Foglio 6 (sei) con la particella 493 (quattrocentonovantatré) - Via Provinciale 104 s.n. - piano T - area urbana - consistenza mq. 3.480). -----

Confini: come alle risultanze dell'estratto di mappa catastale agli atti ufficiali del Catasto competente, cui le parti fanno espresso riferimento e si richiama per "relationem" negoziale. -----

Calcestruzzi, al fine di garantire un'unitaria attuazione del progetto strategico di recupero e di riqualificazione dell'ambito di cava, si impegna inoltre a cedere a titolo gratuito al Comune le aree individuate e perimetrare nella planimetria già allegata al presente atto sotto la lettera "D", una volta cessata definitivamente l'attività estrattiva, censite al Catasto Terreni del Comune di Cassano d'Adda, al Foglio 5 con le particelle 51, 109, 110, 111 e 492 ed al Foglio 6 con le particelle 47, 48, 157, 158, 159, 488,

379, 380, 390 e 484.

**ART. 6**

Calcestruzzi si impegna a versare annualmente, entro e non oltre il 31 marzo, in un'unica soluzione, sulla base della dichiarazione tecnica giurata dei quantitativi estratti nell'anno precedente, ed a titolo di contributo alla spesa necessaria per la realizzazione delle infrastrutture e degli interventi pubblici di recupero ambientale dell'area interessata direttamente o indirettamente dall'attività estrattiva, ulteriori rispetto a quelle poste a carico del titolare dell'autorizzazione, l'importo previsto dalle tariffe stabilite dal Consiglio Regionale (comprensivo del 15% da versare alla Provincia ai sensi dell'art. 25 della L.R. 14/98).

Il mancato versamento dell'onere derivante dalle tariffe di cui ai precedenti punti alla scadenza fissata e/o la mancata presentazione entro i termini previsti della dichiarazione tecnica giurata comporta l'automatico avvio della procedura per la dichiarazione di decadenza dell'autorizzazione nonché l'automatica sospensione della validità dell'autorizzazione all'attività estrattiva, previa diffida, debitamente notificata, ad ottemperare entro dieci giorni dalla richiesta.

La sospensione scatta dal giorno successivo a quello della scadenza della diffida; un'eventuale attività dopo detta scadenza è considerata come attività svolta abusivamente in assenza di autorizzazione.

**ART. 7**

Calcestruzzi si impegna:

- a) ad ottemperare a quanto verrà indicato in termini quantitativi e qualitativi nei provvedimenti autorizzativi;
- b) a rispettare ogni altra prescrizione tecnica indicata nel provvedimento autorizzativo;
- c) ad eseguire a proprie spese, entro i termini stabiliti nelle autorizzazioni, le opere di riassetto ambientale necessarie a realizzare la destinazione finale prevista dal Piano Cave secondo le modalità concordate con il Comune.

**ART. 8**

Calcestruzzi si impegna a costituire presso il Comune all'atto dell'autorizzazione, le garanzie previste dall'art.16 della L.R. 14/98, anche mediante deposito cauzionale o polizza fideiussoria per l'ammontare che sarà stabilito dall'Ente preposto (Regione o Provincia), ai sensi dell'art. 13 comma 1 lett. d) della L.R. 14/98. Tale somma potrà essere incamerata dal Comune, previa diffida, in caso di mancato adempimento da parte della ditta a quanto stabilito dalla presente convenzione e dalle normative in materia.

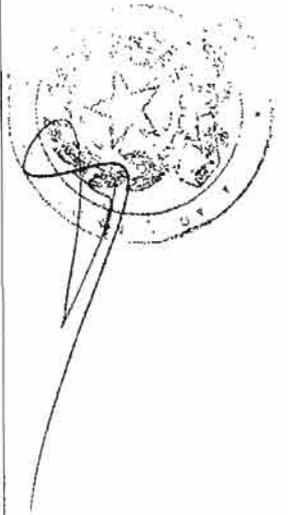
**ART. 9**

Calcestruzzi si impegna ad installare, entro 8 (otto) giorni dalla notifica dell'autorizzazione, lungo il confine dell'area di cava, picchetti inamovibili in cemento, al fine di delimitarla secondo le posizioni riportate nel citato provvedimento autorizzativo. I picchetti verranno altresì rilevati con metodi topografici ritenuti idonei, con riguardo alla posizione planimetrica ed altimetrica. Copia di tale rilievo, a firma di un tecnico e del titolare della ditta, verrà trasmessa nei limiti di tempo prefissati dal Comune.

**ART. 10**

Calcestruzzi si impegna:

- a) a concordare con il Comune di Cassano d'Adda l'orario giornaliero di inizio e di cessazione dell'attività di cava;
- b) a fare in modo che l'immissione dei mezzi di trasporto del materiale di cava sulle strade pubbliche avvenga senza perdita di carico, né di acque di lavaggio e con ruote degli stessi pulite;
- c) a fare in modo che il passaggio nel centro abitato dei mezzi di trasporto del ma-



teriale di cava avvenga secondo le modalità da concordare con l'Amministrazione Comunale e che il transito nel centro abitato sarà consentito fino all'avvenuta realizzazione della Variante alla SS11, attualmente in fase di progettazione. -----

----- **ART. 11** -----

Il perimetro di scavo dovrà essere costantemente delimitato con rete metallica o con altri mezzi idonei ad impedire l'accesso, secondo quanto dettato dal D.P.R. 128/1959 e successive integrazioni e modifiche. Per il rimanente perimetro dovranno essere posti in opera e mantenuti cartelli di segnalazione di pericolo e di divieto di accesso, come prescritto dallo stesso D.P.R. sopraccitato. -----

----- **ART. 12** -----

Calcestruzzi si impegna all'esatto adempimento a regola d'arte delle prescrizioni e delle opere di coltivazione, ripristino ambientale e in ogni caso all'osservanza delle vigenti Leggi di Polizia Mineraria. -----

----- **ART. 13** -----

Il Comune controllerà l'esecuzione dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, il regolare deflusso delle acque di superficie, la regolarità e la stabilità dei pendii e scarpate e verificherà, altresì, in contraddittorio con la ditta, il volume del materiale estratto. -----

----- **ART. 14** -----

Calcestruzzi si impegna, a fronte della richiesta pervenuta dal Comune di Cassano d'Adda in data 21/04/2009, prot. N. 8723, a destinare alla stessa Amministrazione Comunale una somma pari ad Euro 60.000,00 (sessantamila/00) IVA esclusa, a titolo di contributo, da destinarsi per l'attività di studio e ricerca **di cui in premessa**, che interessano *inter alia* le aree oggetto del presente accordo. -----

----- **ART. 15** -----

Ogni importo, tassa e spese di registrazione inerenti alla registrazione del presente atto è a carico di Calcestruzzi. -----

----- **ART. 16** -----

Per quanto non espressamente previsto nella presente convenzione faranno testo specificatamente il D.P.R. 128/1959, il D.Lgs. 624/1996 e successive integrazioni e modifiche, la L.R. 14/1998, oltre a normative, non specificate, sostitutive, integrative e collaterali. -----

----- **ART. 17** -----

Calcestruzzi e il Comune di Cassano d'Adda si danno reciprocamente atto che, con la sottoscrizione della presente convenzione, si intende risolta ogni controversia di cui all'appello avanti il Consiglio di Stato, Sez.VI, n.r.g. 7981/04, a spese compensate. -----

Le parti dichiarano e danno atto che le Aree come sopra cedute gratuitamente da Calcestruzzi al Comune sono di valore indeterminato ed esse sono ancora soggette a riqualificazione ambientale da parte di Calcestruzzi. -----

\*\*\*\*\*

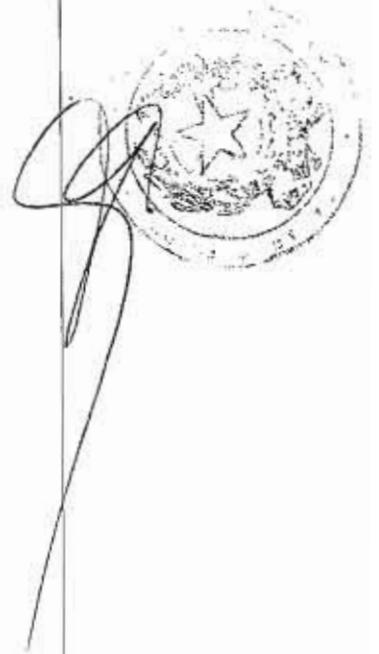
Le "parti" mi esonerano espressamente dalla lettura degli allegati, che accettano espressamente dichiarando di averne piena ed esatta conoscenza. -----

Richiesto, io Notaio ricevo il presente atto, da me letto ai Signori componenti, i quali lo approvano e con me Notaio lo sottoscrivono alle ore 11:25 (undici e minuti venticinque). -----

Completato di mio pugno, quest'atto è scritto in gran parte a macchina da persona di mia fiducia su ventidue ventidue pagine e quanto fin qui di questa ventitreesima di sei fogli. -----

F.TO GRAZIA MARIA BARTUCCI -----

GIANLUIGI BAILO -----  
notaio FILIPPO CALARCO (impronta sigillo). -----



one  
aliz-  
-----  
con  
959  
sere  
sso,  
-----  
itale,  
idii e  
le e-  
-----  
sano  
zione  
a tito-  
, che  
-----  
sente  
-----  
testo  
ioni e  
rative  
-----  
a, con  
sia di  
ensa-  
-----  
nte da  
ggette  
-----  
accet-  
-----  
renti, i  
minuti  
-----  
da per-  
itreesi-  
-----



**LEGENDA**

-  Numero di particelle censite
-  Area ad usi di Comune di Cassino e Stato unificati
-  Area di essere sotto di Comune di Cassino e Stato
-  Area ad usi di Comune di Cassino e Stato
-  Area non oggetto di Comune e di Stato unificati
-  Area di servizio Servizi

**Celcostrut S.p.A.**

AVIS IMMOBILIARE DI CASSINO E STATO UNIFICATI

DATA	SCALE	AL. 1
1998/02	1:200	1



CITTA' DI CASSANO D'ADDA - Provincia di Milano  
 Copia conforme all'originale composta da  
 n. 5 (cinque) fogli.  
 Cassano d'Adda, 10/07/2011  
 L'incaricati del Sindaco [Signature]

ALLEGATO "A"  
 REP. N.° 46402  
 PACC. N.° 12653

CITTA' DI CASSANO D'ADDA  
 Provincia di Milano



Decreto del Sindaco n. 25 del 29.12.2011

Prot. Gen. 28649

**Oggetto: CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA DEL SETTORE  
 II. LAVORI PUBBLICI E TUTELA AMBIENTALE AL DIPENDENTE ARCH. GRAZIA BARTUCCI  
 CAT. D/3 POSIZ. ECONOM. D/4.**

**IL SINDACO**

**PREMESSO** che a seguito delle consultazioni amministrative del 15 e 16 maggio e successivo turno di ballottaggio del 29 e 30 maggio 2011 il sottoscritto è stato proclamato eletto alla carica di Sindaco del Comune di Cassano d'Adda;

**VISTI:**

- l'art. 50 comma 10 del "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" approvato con D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 che testualmente recita:

"Il Sindaco e il Presidente della Provincia nominano i responsabili degli uffici e dei servizi, attribuiscono e definiscono gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna secondo le modalità ed i criteri stabiliti dagli articoli 109 e 110, nonché dai rispettivi statuti e regolamenti comunali e provinciali";

- l'art. 109 del citato decreto che stabilisce che gli incarichi dirigenziali sono conferiti a tempo determinato con provvedimento motivato e con le modalità fissate dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, secondo criteri di competenza professionale, in relazione agli obiettivi indicati nel programma amministrativo del Sindaco e sono revocati in caso di inosservanza delle direttive del Sindaco, della Giunta o dell'Assessore di riferimento, o in caso di mancato raggiungimento al termine di ciascun anno finanziario degli obiettivi assegnati nel piano esecutivo di gestione o per responsabilità particolarmente grave o reiterata e negli altri casi disciplinati dai contratti collettivi di lavoro. L'attribuzione degli incarichi può prescindere dalla precedente assegnazione di funzioni di direzione a seguito di concorsi.

Nel Comuni privi di personale di qualifica dirigenziale le funzioni dirigenziali possono essere attribuite ai responsabili degli uffici o dei servizi, indipendentemente dalla loro qualifica funzionale, anche in deroga a ogni diversa disposizione;

**VISTI** altresì gli articoli 8, 9, 10 e 11 del CCNL del Comparto del personale delle Regioni – Autonomie Locali sottoscritto in data 31.03.1999 che prevedono la facoltà di conferire incarichi per posizione di organizzazione a dipendenti che, ai sensi del citato articolo 8, svolgano, con assunzione diretta ed elevata responsabilità di prodotto e di risultato, una tra le seguenti attività:

- a) funzioni di direzione di unità organizzative di particolare complessità, caratterizzate da elevato grado di autonomia gestionale e organizzativa;
- b) attività con contenuti di alta professionalità e specializzazioni correlate a diplomi di laurea e/o di scuole universitarie e/o alla iscrizione ad albi professionali;
- c) attività di staff e/o studio, ricerca, ispettive, di vigilanza e controllo caratterizzate da elevate autonomia ed esperienza;

**VISTO** l'art. 12 del vigente Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 246 del 29/12/2010 che disciplina le modalità di affidamento degli incarichi di posizione organizzativa;

**DATO ATTO** che ai sensi dell'art.11 del citato Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi:

1. *"Sono di competenza del titolare P.O. l'organizzazione delle strutture di massimo livello (Settori) e la gestione delle relative risorse umane, tecniche e finanziarie. La gestione si realizza, a titolo esemplificativo, mediante:*
  - a. *adozione delle determinazioni di spettanza, ivi comprese quelle concernenti la gestione finanziaria, sia sotto l'aspetto dell'entrata, per l'accertamento, che sotto l'aspetto della spesa, per l'impegno, unitamente a tutti gli atti consequenziali;*
  - b. *espressione di pareri di regolarità tecnico e/o contabile sulle proposte di deliberazione;*
  - c. *approvazione dei capitolati di pubblica fornitura e delle relative varianti, dei capitolati degli appalti di servizi.*
  - d. *adozione di tutti gli atti a rilevanza esterna, ivi compresi i provvedimenti concessori ed autorizzativi, nonché i relativi atti di autotutela;*
  - e. *attività istruttoria e preparatoria delle attività decisorie degli organi politici mediante pareri, proposte, documenti, schemi di provvedimenti e di contratti;*
  - f. *predisposizione di strumenti operativi (budget, rapporti per controllo di gestione) per realizzare gli indirizzi e verificare gli obiettivi assegnati;*
  - g. *nomina dei Responsabili di Servizio nel rispetto di quanto previsto dal presente Regolamento;*
  - h. *individuazione dei Responsabili dei procedimenti amministrativi nell'ambito delle strutture di massimo livello, ai sensi dell'art. 5 della Legge 7/8/1990 n. 241 e successive modifiche e integrazioni;*
  - i. *elaborazione della proposta di bilancio annuale e pluriennale e concorso alla sua definizione sulla base delle direttive impartite dal Segretario Comunale;*
  - j. *presidenza e responsabilità delle procedure di gara e di concorso;*
  - k. *stipulazione dei contratti, compresi contratti individuali di lavoro e contratti di lavoro autonomo;*
  - l. *affidamento di incarichi a soggetti esterni;*
  - m. *organizzazione e gestione delle risorse umane all'interno della propria struttura in particolare, eventuale articolazione in più Servizi, autorizzazione del lavoro straordinario, delle ferie e dei permessi, attribuzione dei trattamenti economici accessori, assegnazione di mansioni superiori e articolazione orari differenti di lavoro per esigenze di servizio;*
  - n. *razionalizzazione, standardizzazione e semplificazione delle procedure e delle metodologie di lavoro;*
  - o. *controllo e verifica dei risultati dell'attività della struttura da effettuarsi periodicamente anche attraverso rapporti;*
  - p. *costante monitoraggio dello stato di avanzamento degli obiettivi assegnati;*
  - q. *certificazione degli atti di competenza;*
  - r. *adozione degli atti di organizzazione interna;*
  - s. *irrogazione delle sanzioni disciplinari di competenza, in qualità di responsabile del Settore. L'irrogazione delle sanzioni eccedenti l'area di competenza è attribuita al titolare dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari;*
  - t. *proposta delle risorse e dei profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti dell'ufficio cui sono preposti anche al fine dell'elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale;*
  - u. *concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;*
  - v. *effettuare la valutazione del personale assegnato ai propri uffici, nel rispetto del principio del merito;*
  - w. *in caso di mobilità di personale all'interno della propria Struttura rilasciare apposito attestato sulla professionalità in possesso del dipendente in relazione al posto ricoperto o che andrà a ricoprire.*
  - x. *è responsabile delle eventuali eccedenze delle unità di personale che si dovessero presentare;*
  - y. *il responsabile del Settore in cui il dipendente lavora nonché la P.O. eventualmente preposta all'amministrazione generale del personale, secondo le rispettive competenze, curano l'osservanza delle disposizioni in materia di assenze del personale, in particolare al fine di prevenire o contrastare, nell'interesse della funzionalità dell'ufficio, le eventuali condotte assenteistiche.*
2. *I titolari di P.O. sono responsabili della gestione della struttura cui sono preposti, dei relativi risultati e della realizzazione dei progetti e degli obiettivi loro affidati; a tal fine concorrono collegialmente ognuno per il proprio Settore sotto il coordinamento del Segretario Comunale alla predisposizione degli strumenti previsionali (Relazione Previsionale e Programmatica e Piano esecutivo di Gestione).*

I titolari di P.O. hanno la responsabilità della misurazione e valutazione delle performance Individuale del personale assegnato e hanno la responsabilità della valutazione del personale collegato a specifici obiettivi e alla qualità del contributo individuale alla performance dell'unità organizzativa.;

#### RICHIAMATE:

- la deliberazione della Giunta Comunale n. 4 del 23/06/2011, con la quale sono stati individuati i Settori di organizzazione dell'Ente con i relativi ambiti e materie di competenza;
- la successiva deliberazione della Giunta Comunale n. 112 del 15.12.2011 avente ad oggetto: "Approvazione organigramma della struttura organizzativa comunale e dell'area delle posizioni organizzative (art. 6, regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi)" che ha definito l'organigramma dal 1.1.2012;
- la deliberazione della Giunta Comunale n. 113 del 15.12.2011, che ha apportato aggiornamenti e integrazioni al Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 246 del 29/12/2010;

**RITENUTA** la necessità di procedere alla nomina del titolare di posizione organizzativa del Settore **II. LAVORI PUBBLICI E TUTELA AMBIENTALE**

#### DECRETA

**DI CONFERIRE** con decorrenza dal 1 gennaio 2012 e fino al 31 dicembre 2012 alla dipendente dott. arch. Grazia Bartucci, inquadrata nella categoria D/3, Posiz. Economica D/4, l'incarico di Posizione Organizzativa del Settore 8. LAVORI PUBBLICI E TUTELA AMBIENTALE, salvo rinnovo o possibilità di revoca anticipata, anche parziale, debitamente motivata in riferimento a quanto specificato nell'art.109, comma 1, Testo Unico Enti Locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 10.08.2000, e nell'art.9, punto 3, del C.C.N.L. 31.3.1999 - comparto Regioni ed autonomie locali;

**CON IL CONFERIMENTO** dell'incarico allo stesso è confermata, come da precedente incarico e relativa pesatura del Nucleo di valutazione, fatti salvi successivi aggiornamenti, la retribuzione di posizione di Euro 10.000,00 annui lordi per 13 mensilità, corrisposte mensilmente con la retribuzione tabellare nonché la retribuzione di risultato fissata nella misura variabile dal 10% al 25% della retribuzione di posizione. La retribuzione di risultato sarà erogata a consuntivo in un'unica soluzione solo a seguito della misurazione dei risultati ed in relazione diretta al risultato ottenuto rispetto agli obiettivi assegnati.

L'incarico comporta altresì l'assunzione di responsabilità in termini di prodotto e di risultato in relazione agli obiettivi predeterminati dalla Giunta Comunale, relativamente al settore di competenza.

In caso di assenza o impedimento del suddetto Responsabile, ovvero in caso di persistente ed improrogabile necessità, le funzioni di Responsabile del Settore di competenza sono assegnate all'incaricato di Posizione organizzativa Responsabile del Settore 7 "Urbanistica" fatta salva eventuale individuazione di posizione vicaria interna al settore ai sensi dell'art. 14 del vigente Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;

L'incarico comporta, in particolare, con assunzione diretta di elevata responsabilità di prodotto e di risultato, anche esterna, le funzioni dirigenziali previste dall'articolo 107 del D.Lgs. n. 267/2000, nonché compiti e prerogative delle posizioni organizzative ex art. 8 del C.C.N.L. 31.03.1999, tra cui in particolare:

- fornire supporto all'Amministrazione Comunale nella costruzione della programmazione e nella definizione tecnica degli obiettivi di settore in attuazione delle linee programmatiche di mandato, assumendo poi atti e comportamenti idonei e coerenti per i successivi processi di gestione, controllo e verifica;
- curare la realizzazione degli obiettivi assegnati mediante il Piano degli obiettivi;
- gestire le risorse finanziarie previste in bilancio (entrate e spese) correlate ai servizi ed alle attività assegnate ai Settori;

- gestire le risorse strumentali e gli immobili assegnati nei termini previsti nell'apposito documento allegato al Piano Esecutivo di gestione;
- assumere la responsabilità delle risorse umane del rispettivo settore, anche in relazione agli obblighi in materia di sicurezza derivanti dal D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni, nonché conseguente ad atti e documenti adottati dall'Ente in materia ed in relazione ad ogni specifico adempimento connesso al ruolo di "dirigente", compresa l'attuazione di tutte le funzioni che il "datore di lavoro" riterrà di delegare nei limiti previsti dalla legge;
- curare la formazione del personale assegnato, dirigendolo nella realizzazione degli obiettivi di settore e valutandone la performance, tenuto conto di risultati e comportamenti professionali;
- presiedere alle competenti funzioni in materia di disciplina e di irrogazione delle sanzioni disciplinari assegnate dall'ordinamento al capo della struttura;
- curare le funzioni di responsabili del trattamento dei dati personali a norma della vigente normativa, con riferimento ai dati trattati direttamente o dai propri collaboratori, nonché ad ogni altro dato rientrante nella disponibilità del Settore di appartenenza;
- partecipare puntualmente alle riunioni collegiali convocate in conferenza con gli altri Responsabili di Settore, concorrendo in maniera propositiva alla formazione delle decisioni operative ed alla loro attuazione;
- procedere, ravvisatane l'opportunità, alla nomina dei Responsabili dei servizi nei quali è articolato il rispettivo settore;
- ogni altra attività prevista da norme contrattuali, legislative e regolamentari in relazione alla categoria e profilo professionale rivestiti
- individuare entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento, fatti salvi eventuali termini più brevi risultanti da specifiche necessità di applicazione di norme o da specifiche disposizioni di servizio:
  - > *le attività ed i procedimenti amministrativi gestiti dal singolo servizio/ufficio di cui si compone il Settore;*
  - > *i provvedimenti finali di ciascun procedimento amministrativo;*
  - > *il responsabile del procedimento;*
  - > *il responsabile del procedimento eventualmente abilitato ad adottare il provvedimento finale, a norma dell'art. 5 della legge 7 agosto 1990 n. 241 e s.m.;*

#### STABILISCE

Che il dott. arch. Grazia Bartucci dovrà attenersi, nell'espletamento di tutte le attività proprie, alle norme di legge, statutarie e regolamentari nonché alle direttive ricevute dal sottoscritto conferente l'incarico, dall'Assessore di riferimento e dal Segretario Generale;

#### DÀ ATTO

che:

- il trattamento economico corrisposto in esecuzione del presente provvedimento è assorbente dei seguenti emolumenti accessori:
  - il compenso per lavoro straordinario;
  - i compensi per la produttività;
  - ogni altra indennità che non sia dovuta in base a specifiche disposizioni di legge o aventi forza di legge.

→ per tutta la durata dell'incarico, il dipendente incaricato dovrà comunque assicurare la propria presenza in servizio secondo gli orari ed eventuali turnazioni e/o reperibilità definite dall'Amministrazione.

### DISPONE

Che copia della presente, sottoscritta dal dipendente interessato in segno di accettazione senza riserva alcuna, sia:

- comunicata all'Assessore delegato di riferimento, al Segretario Generale, agli altri Responsabili titolari di Posizione Organizzativa, al Nucleo di Valutazione, ai Revisori di Conti e alla R.S.U.,
- inviata all'Ufficio Personale per gli adempimenti di propria competenza.

Dalla Residenza Comunale, addì 29.12.2011

IL SINDACO

(Ing. Roberto Maviglia)

*Roberto Maviglia*

Per accettazione

Il Dipendente incaricato:

*Mario Senni*



CITTA' DI CASSANO D'ADDA - Provincia di Milano  
Copia conforme all'originale composta da  
n. 6 (5 1) fogli.  
Cassano d'Adda, 09/07/2009  
L'incaricata del Sindaco Prusella



Ente	sigla	Numero	Data
COMUNE DI CASSANO D'ADDA Provincia di Milano Codice N. 10947	C.C.	48	09.07.2009

OGGETTO: APPROVAZIONE CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI CASSANO D'ADDA E CALCESTRUZZI S.P.A. PER LA CONTINUAZIONE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA E DI BETONAGGIO E LA RIQUALIFICAZIONE E IL RECUPERO DELL'AMBITO DI CAVA SITO IN LOCALITÀ CASCINA MOTTA.



## Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale

ALLEGATO 'B'

in data di prima convocazione - seduta pubblica con inizio alle ore 20.30.

REP. N. 46402

L'anno DUEMILANOVE addì NOVE del mese di LUGLIO alle ore 20.30 nella sala delle adunanze,

RACC. N. 12053

ha l'osservanza di tutte le formalità di legge, vennero oggi convocati a seduta i Consiglieri Comunali.

All'appello risultano:

	Presenti	Assenti		Presenti	Assenti
ALA EDOARDO GIUSEPPE	SI		12- GENEROSO SERAFINO	SI	
AIROLDI GIANFRANCO	SI		13- MARAZZI MARCO	SI	
ALISTETTI SERGIO	SI		14- MAVIGLIA ROBERTO	SI	
CASATI PAOLO	SI		15- MORETTI ANDREA ANGELO	SI	
CASIRATI ELEONORA		SI	16- PALA BONIFACIO	SI	
CAVALIERE FELCINO DOMENICO	SI		17- POLLIO CLEMENTE	SI	
CERRI MARIO GIUSEPPE		SI	18- RIVA GABRIELE	SI	
CESERANI PAOLA	SI		19- TESTA ANITA ROSSELLA	SI	
FRIVVA ORNELLA	SI		20- VALTORTA SANDRO ANGELO	SI	
GIACIELLA GIACOMO MARIA	SI		21- ZANABONI PIETRO MATTEO	SI	
GIARDELLI ANDREA	SI				
			TOTALE	19	2

Essendo legale il numero degli intervenuti BONIFACIO PALA, Presidente del Consiglio comunale, ha la Presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato. Assiste il Segretario Generale dott. Domenico Lopomo che provvede alla redazione del presente verbale.



COMUNE DI CASSANO D'ADDA  
Provincia di Milano

N. 32 REGISTRO PROPOSTE AL CONSIGLIO COMUNALE DEL - 4 LUG. 2009

### IL SINDACO

Porta all'approvazione della Giunta Comunale la proposta di deliberazione avente per oggetto "APPROVAZIONE CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI CASSANO D'ADDA E CALCESTRUZZI S.P.A. PER LA CONTINUAZIONE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA E DI BETONAGGIO E LA RIQUALIFICAZIONE E IL RECUPERO DELL'AMBITO DI CAVA SITO IN LOCALITA' CASCINA MOTTA." nel testo che segue:

#### PREMESSO CHE:

- in data 02/04/1992 veniva stipulata apposita convenzione tra il Comune di Cassano d'Adda e Cassano Cave S.p.a. per la continuazione dell'attività estrattiva di materiale di cava ed il recupero dell'ambito di cava sito in Località Cascina Motta sulle aree di cui ai seguenti mappali: foglio 5 mappali 51 - 109 - 111; foglio 6 mappali 46 - 48 - 356 - 102 - 103, già oggetto di escavazione e parziale recupero negli anni antecedenti;
- l'anzidetta convenzione veniva integrata con un atto d'impegno unilaterale, sottoscritto nella stessa data dalla Cassano Cave S.p.a. e relativo al programma di acquisizione e conseguente cessione al Comune delle aree interessate all'ambito estrattivo;
- la predetta convenzione scadeva in data 20/04/2000, rendendosi pertanto necessaria la stipula di un nuovo atto convenzionale tra le parti;
- con deliberazione di Giunta Comunale n.158 del 04/05/2000 il Comune affidava alla società Cispel Lombardia Services S.r.l. un incarico fiduciario finalizzato all'analisi della situazione di fatto dell'area, ai fini di un suo sfruttamento in coerenza con l'interesse pubblico e con deliberazione del Consiglio Comunale n. 102 del 24/10/2000 approvava il testo della nuova convenzione, sottoscritta in data 29/12/2000;
- con deliberazione n. 38 del 28/03/2001 il Consiglio Comunale esaminava ed approvava il progetto elaborato dalla Cispel Lombardia Services S.r.l. che si articolava in tre sottoprogetti afferenti, rispettivamente, il riempimento e ripristino della cava cessata, la rinaturalizzazione progressiva dell'area della cava ancora attiva e l'inserimento ambientale degli impianti tecnologici funzionanti;
- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 18/10/2001, il Comune revocava la precedente deliberazione consigliere n. 38 del 28.03.2001;
- la deliberazione n. 48 del 18/10/2001 veniva fatta oggetto di impugnazione avanti il TAR Lombardia - sezione di Milano da parte della società Cassano Cave spa;
- il TAR adito, con sentenza n. 1541/2004, accoglieva il ricorso, annullando la deliberazione avente ad oggetto "Revoca deliberazione del C.C. n. 38 del 28.3.2001 recante l'approvazione della proposta di progetto per la rinaturalizzazione dell'area cave";
- per la riforma della suddetta decisione è tutt'ora pendente avanti il Consiglio di Stato, Sez. VI, n.r.g. 7981/2004, l'appello proposto dal Comune, la cui discussione, già fissata all'udienza del 05/06/2009, è stata rinviata alla data del 21/07/2009;

#### CONSIDERATO CHE:

l'Amministrazione Comunale e la società Calcestruzzi spa, società che ha acquisito la Cassano Cave spa, intendono risolvere le questioni oggetto di contenzioso fra loro con conseguente

rinuncia da parte del Comune di Cassano d'Adda all'appello pendente a spese compensate e da parte della Calcestruzzi agli effetti della sentenza di primo grado;

**EVIDENZIATO CHE** la disponibilità e l'utilizzo delle aree comprese nel perimetro del Piano Cave è soggetta alla seguente procedura autorizzativa:

- Valutazione di Impatto Ambientale - approvazione competenza regionale;
- Progetto dell'Ambito Territoriale Estrattivo - approvazione competenza provinciale previo parere acquisito in sede di Conferenza di Servizi da tutti gli Enti interessati (Comune, Provincia, Regione);
- Autorizzazione Estrattiva - competenza provinciale e relativo convenzionamento con il Comune.

**RILEVATO** che in data 06/11/2007 la Calcestruzzi ha presentato alla Provincia e alla Regione istanza per approvazione di V.I.A. di un progetto per la prosecuzione dell'attività estrattiva nell'area definita ATE n° g19 del Piano Provinciale Cave di Milano approvato con Deliberazione G.R. del 16.05.2006 n° VIII/166 (documentazione inoltrata anche al Comune di Cassano d'Adda in data 5.11.07 prot. n. 24415);

**DATO ATTO CHE** il Comune di Cassano d'Adda ha avviato le attività per la redazione del Piano di Governo del Territorio e, come approfondimento mirato ad affrontare alcune importanti tematiche che interessano il territorio comunale, ha interessato la Società Navigli Lombardi scrl per lo svolgimento dello studio "Cassano d'Adda e le questioni di carattere strategico: studio di fattibilità per la definizione di possibili scenari di sviluppo", individuando tra i progetti strategici e le opportunità di trasformazione anche un ambito territoriale che coinvolge le aree di cava;

**VISTA** la bozza di convenzione allegata al presente atto che prevede in particolare:

- il proseguimento dell'attività estrattiva della Società Calcestruzzi spa di materiale di cava ed il recupero dell'ambito di cava sito in Località Cascina Motta sulle aree di proprietà, per i periodi e volumi massimi di sfruttamento del giacimento previsti dalle autorizzazioni e piani provinciali;
- la cessione a titolo gratuito in favore del Comune di Cassano d'Adda delle aree relative al vecchio sito estrattivo come perimetrato nell'Allegato 2 della presente convenzione, identificate al Fg. foglio 9 mappali 43- 46 - 47 - 48 - 51 - 52 - 269 - 293; foglio 6 mappali 134 - 340 parte - 365 - 389 parte;
- le opere di riassetto e ripristino ambientale necessarie a realizzare la destinazione finale prevista dal Piano Cave e secondo le modalità concordate con il Comune di Cassano d'Adda, da parte e a spese di Calcestruzzi spa, entro i termini stabiliti nelle autorizzazioni, in conformità al detto progetto di V.I.A. anche in caso e successivamente alla intervenuta cessione al Comune delle aree;
- la cessione a titolo gratuito in favore del Comune di Cassano d'Adda delle aree identificate al foglio 5 mappale 51- 111; foglio 6 mappali 47 - 48 - 102 - 103 - 157 - 158 - 159 - 389parte - 379 - 380 - 390 una volta cessata definitivamente l'attività estrattiva;
- il versamento annualmente al Comune di Cassano d'Adda in unica soluzione, a titolo di contributo alla spesa necessaria per la realizzazione delle infrastrutture e degli interventi pubblici di recupero ambientale dell'area interessata direttamente o indirettamente dall'attività estrattiva, ulteriori rispetto a quelli posti a carico della ditta, una somma per mc cavato nell'anno, in conformità alle tariffe stabilite dal Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 14/1998, attualmente stabilita in € 0,44 per mc;
- il versamento di una somma di € 60.000,00.= IVA inclusa, a titolo di contributo richiesto dal Comune di Cassano d'Adda da destinarsi a Navigli Lombardi s.c.a.r.l. per l'attività di studio e ricerca che interessano "inter alia" le aree oggetto del presente accordo;
- l'impegno da parte di Calcestruzzi alla costituzione presso il Comune di Cassano d'Adda all'atto dell'autorizzazione, delle garanzie previste dall'art. 16 della L.R. 14/98, anche mediante deposito cauzionale o polizza fideiussoria per l'ammontare che sarà stabilito dall'Ente preposto (Regione o Provincia), ai sensi dell'art. 13 comma 1 lett. d) della L.R. 14/98.

VISTO l'allegato parere tecnico espresso ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs n. 267 del 18/8/2000.

CON VOTI

DELIBERA

DI APPROVARE tutto quanto espresso nella parte narrativa della presente deliberazione.

DI APPROVARE la bozza di convenzione allegata al presente atto che prevede in particolare:

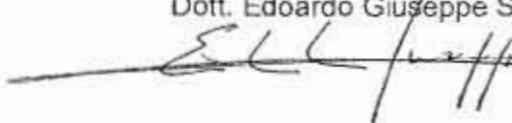
- il proseguimento dell'attività estrattiva della Società Calcestruzzi spa di materiale di cava ed il recupero dell'ambito di cava sito in Località Cascina Motta sulle aree di proprietà, per i periodi e volumi massimi di sfruttamento del giacimento previsti dalle autorizzazioni e piani provinciali;
- la cessione a titolo gratuito in favore del Comune di Cassano d'Adda delle aree relative al vecchio sito estrattivo come perimetrato nell'Allegato 2 della presente convenzione, identificate al Fg. foglio 9 mappali 43- 46 - 47 - 48 - 51 - 52 - 269 - 293; foglio 6 mappali 134 - 340 parte - 365 - 389 parte;
- le opere di riassetto e ripristino ambientale necessarie a realizzare la destinazione finale prevista dal Piano Cave e secondo le modalità concordate con il Comune di Cassano d'Adda da parte e a spese di Calcestruzzi spa, entro i termini stabiliti nelle autorizzazioni, in conformità al detto progetto di V.I.A. anche in caso e successivamente alla intervenuta cessione al Comune delle aree;
- la cessione a titolo gratuito in favore del Comune di Cassano d'Adda delle aree identificate al foglio 5 mappale 51- 111; foglio 6 mappali 47 - 48 - 102 - 103 - 157 - 158 - 159 - 389parte - 379 - 380 - 390 una volta cessata definitivamente l'attività estrattiva;
- il versamento annualmente al Comune di Cassano d'Adda, in unica soluzione, a titolo di contributo alla spesa necessaria per la realizzazione delle infrastrutture e degli interventi pubblici di recupero ambientale dell'area interessata direttamente o indirettamente dall'attività estrattiva, ulteriori rispetto a quelli posti a carico della ditta, una somma per mc cavato nell'anno, in conformità alle tariffe stabilite dal Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 14/1998, attualmente stabilita in € 0,44 per mc;
- il versamento di una somma di € 60.000,00.= IVA inclusa, a titolo di contributo richiesto dal Comune di Cassano d'Adda da destinarsi a Navigli Lombardi s.c.a.r.l. per l'attività di studio e ricerca che interessano "inter alia" le aree oggetto del presente accordo;
- l'impegno da parte di Calcestruzzi alla costituzione presso il Comune di Cassano d'Adda all'atto dell'autorizzazione, delle garanzie previste dall'art. 16 della L.R. 14/98, anche mediante deposito cauzionale o polizza fideiussoria per l'ammontare che sarà stabilito dall'Ente preposto (Regione o Provincia), ai sensi dell'art. 13 comma 1 lett. d) della L.R. 14/98.

DI EVIDENZIARE che l'attività estrattiva dovrà essere condotta nel rispetto della L.r n. 14/1998, del nuovo piano Provinciale Cave della Provincia di Milano di cui alla deliberazione C.R. 16/05/2006 - n. VIII/166, delle conseguenti autorizzazioni rilasciate dalla medesima Provincia e dalla convenzione con il Comune di Cassano d'Adda, previa modifica della destinazione d'uso dell'area da qua da agricola a cave estrattive, in conformità al Piano Provinciale Cave e alla Valutazione di Impatto Ambientale.

DI DEMANDARE alla Responsabile dei Servizi tecnici tutti gli atti preordinati alla esecuzione della presente deliberazione, ivi compresa la stipula della Convenzione.

IL SINDACO

Dott. Edoardo Giuseppe Sala





COMUNE DI CASSANO D'ADDA  
Provincia di Milano



PROPOSTA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 32 DEL 4 LUG. 2009

OGGETTO: "APPROVAZIONE CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI CASSANO D'ADDA E CALCESTRUZZI S.P.A. PER LA CONTINUAZIONE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA E DI BETONAGGIO E LA RIQUALIFICAZIONE E IL RECUPERO DELL'AMBITO DI CAVA SITO IN LOCALITA' CASCINA MOTTA."

PARERE REGOLARITA' TECNICA

La sottoscritta Dott. Arch. Grazia Bartucci, Responsabile dei Servizi Tecnici, visto l'art. 49, 1° comma, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267,

ESPRIME

Il seguente parere tecnico in merito alla proposta di deliberazione sopraindicata: **FAVOREVOLE.**

La Responsabile dei Servizi Tecnici  
dott. Arch. Grazia Maria Bartucci

Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue.

IL PRESIDENTE  
*Sala Bonifacio*

IL SEGRETARIO GENERALE  
*[Signature]*

PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Messo Comunale del Comune di Cassano d'Adda, dichiara che la presente deliberazione  
esposta all'Albo Pretorio di questo Comune dal 20 LUG. 2009 al 3 AGO. 2009  
Cassano d'Adda, li 20 LUG. 2009

IL MESSO COMUNALE  
*Vilardi Virginio*



Il sottoscritto dott. Domenico Lopomo, Segretario Generale del Comune di Cassano d'Adda, in  
d'ufficio e le attestazioni del Messo Comunale;

ATTESTA

CHE LA PRESENTE DELIBERAZIONE  
è divenuta esecutiva essendo decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art.134, 3° comma del  
Legislativo 18.8.2000 n.267);

Cassano d'Adda li 4 AGO. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE  
dott. Domenico Lopomo  
*[Signature]*

Il Sottoscritto Messo Comunale di Cassano d'Adda

ATTESTA

Che la presente Deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio del Comune di Cassano d'Adda per 15  
consecutivi dal 20 LUG. 2009 ai sensi dell'art. 124 primo comma del D LGS. 267/2000

Cassano d'Adda li 4 AGO. 2009

IL MESSO COMUNALE  
*Pescali Guglielmo*





Dott. FILIPPO CALARCO  
 NOTAIO  
 Via Sant'Orsola n. 13  
 Tel. 035 222850 - Fax 035 236258  
 24122 BERGAMO

----- ALLEGATO "C" ALL'ATTO N.RI 46.402/12.653 DI REP./RACC. -----

N. 46.388 del Repertorio -----

----- PROCURA SPECIALE -----

----- REPUBBLICA ITALIANA -----

L'anno duemiladodici, il giorno otto del mese di marzo, -----

----- 08 marzo 2012 -----

in Bergamo, via San Bernardino n.ro 149/A, presso gli Uffici di "Calcestruzzi S.p.A."

Avanti a me dott. FILIPPO CALARCO, Notaio in Bergamo, iscritto nel Ruolo dei Notai del Collegio Notarile di Bergamo, senza assistenza dei testimoni, -----

----- E' PRESENTE IL SIGNOR -----

- Zaffaroni dott. ing. Fortunato, nato a Tradate (VA) il giorno 26 ottobre 1957, domiciliato per la carica presso la sede legale della infra indicata Società, il quale interviene al presente atto non in proprio ma nella sua qualità di Consigliere delegato e, come tale, legale rappresentante della Società per Azioni: -----

----- "CALCESTRUZZI S.p.A." -----

con sede legale in Bergamo, Via Gabriele Camozzi n. 124 - Società soggetta alla attività di direzione e coordinamento da parte di "Italcementi S.p.A.", ex art. 2497-bis del c.c. - , capitale sociale di Euro 110.000.000,00 interamente versato, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo e codice fiscale 01038320162, munito di tutti i necessari poteri ai sensi di legge, del vigente statuto, della delega conferitagli dal Consiglio di Amministrazione della Società in data 24 ottobre 2011, regolarmente depositata al competente Registro delle Imprese di Bergamo (giusta ricevuta di protocollazione automatica in data 08 novembre 2011, n.ro 74030/2011 di prot.), nonché espressamente autorizzato con deliberazione adottata dal Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2012; -----

(società che, d'ora innanzi, sarà anche chiamata "Calcestruzzi" e/o "società mandante" e/o "mandante" e/o "società"). -----

Io Notaio sono certo dell'identità personale, qualifica e poteri del Signor comparso il quale, nella spiegata qualità, con il presente atto, -----

----- CONFERISCE PROCURA SPECIALE "AD NEGOTIA" -----

e, per quanto infra, procura generale ai Signori: -----

- ACCORNERO dott. DAVIDE, nato a Torino il giorno 14 gennaio 1961; -----

- BAILO dott. GIANLUIGI, nato a Bergamo il giorno 02 (due) settembre 1965; -----

- CROSA ing. MASSIMO, nato a Biella il giorno 10 gennaio 1978; -----

tutti domiciliati per l'incarico in Bergamo, Via San Bernardino n.ro 149/A, presso la sede legale di "Calcestruzzi S.p.A."; -----

(di seguito anche, più brevemente: "Procuratori"); -----

affinché i medesimi, anche in via tra loro disgiunta, in nome e per conto della suindicata "Calcestruzzi S.p.A.", abbiano a sottoscrivere e stipulare la "CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI CASSANO D'ADDA E CALCESTRUZZI S.P.A. PER LA CONTINUAZIONE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA E DI BETONAGGIO E LA RIQUALIFICAZIONE E IL RECUPERO DELL'AMBITO DI CAVA SITO IN LOCALITA' CASCINA MOTTA" tra il Comune di Cassano d'Adda (MI) e "Calcestruzzi S.p.A.", con cessione contestuale (nel corpo della medesima Convenzione) a titolo gratuito da parte di "Calcestruzzi S.p.A." a favore del Comune di Cassano d'Adda delle Aree infra specificatamente indicate: **Convenzione il cui testo in bozza**, debitamente firmato dal Signor comparso e da me Notaio, viene allegato alla presente procura sotto la lettera "A"; di seguito la "Convenzione con il Comune di Cassano d'Adda". -----

Per l'oggetto di cui sopra, ai nominati Procuratori vengono conferiti, sempre in via disgiunta tra loro, tutti i più ampi poteri e facoltà, da esercitare in nome e per con-

to di "Calcestruzzi S.p.A.", ed, in particolare: -----

(i) di intervenire, sottoscrivere ed approvare detta "Convenzione con il Comune di Cassano d'Adda" in ogni sua parte, approvandola ed apportando ogni eventuale modifica od integrazione alla bozza qui allegata sotto "A" che dovessero ritenere opportuna o necessaria in sede di sua sottoscrizione, fermi restandone comunque gli elementi contrattuali essenziali, assumendo tutti gli obblighi ed impegni ivi previsti e/o che il Comune di Cassano d'Adda (MI) dovesse richiedere, di determinare ogni eventuale contributo, impegnarsi a farlo versarlo, di rilasciare e consegnare ogni eventuale garanzia, anche fidejussoria, che fosse richiesta, di stabilire le competenze della Commissione tecnico-scientifica, di convenire eventuali clausole compromissorie, di conciliazione ed arbitrali, di stabilire il Foro competente, di eleggere domicilio e di compiere, infine, tutto quanto di uso o di rito o che i nominati Procuratori, in via disgiunta tra loro, riterranno necessario ed opportuno per l'esatto adempimento di quanto sopra, non volendo la "Società mandante", in persona del qui costituito legale rappresentante, che essi difettino, in via disgiunta tra loro, di alcun potere o facoltà. --

(ii) di cedere contestualmente a titolo gratuito ed a favore del Comune di Cassano d'Adda le Aree già facenti parte dell'ambito di cava sito in località Cascina Motta, site nel territorio del Comune di Cassano d'Adda, della superficie catastale complessiva di metri quadrati 204.950 (duecentoquattromilanovecentocinquanta) circa, nello stato di fatto e nelle condizioni di diritto in cui attualmente si trovano; dette aree risultano attualmente così censite: -----

- Catasto Terreni del Comune di Cassano d'Adda: -----

\* foglio 9: -----

particella 43 di ettari 00.04.10; -----

particella 46 di ettari 00.02.90; -----

particella 47 di ettari 01.84.70; -----

particella 48 di ettari 00.06.80; -----

particella 51 di ettari 00.08.60; -----

particella 52 di ettari 02.97.50; -----

particella 57 di ettari 00.05.70; -----

particella 269 di ettari 03.68.75; -----

particella 293 di ettari 00.04.60; -----

particella 294 di ettari 00.00.45; -----

\* foglio 6: -----

particella 134 di ettari 00.14.20; -----

particella 485 di ettari 05.48.30; -----

particella 486 di ettari 00.62.90; -----

particella 365 di ettari 02.00.00; -----

particella 495 di ettari 03.18.35; -----

particella 494 di ettari 00.21.65; -----

il tutto salvo più esatta ed aggiornata identificazione catastale. -----

La presente procura viene rilasciata con promessa fin da ora di rato, fermo e valido, sotto gli obblighi di legge, senza bisogno di ulteriore ratifica o conferma, ed il tutto da perfezionare in unico contesto: pertanto, la stessa viene rilasciata in originale ed è esente da registrazione in termine fisso. -----

Il Signor componente dispensa espressamente me Notaio dalla lettura dell'allegato, che dichiara di ben conoscere e di accettare integralmente. -----

Richiesto, io Notaio ho ricevuto quest'atto, da me letto al Signor componente, che lo approva. -----

Completato di mio pugno, quest'atto è scritto in gran parte a macchina da per-

sona di mia fiducia su sei pagine e quanto fin qui di questa settima d' due fogli. -----

**F.TO FORTUNATO ZAFFARONI** -----

notaio **FILIPPO CALARCO** (impronta sigillo). -----



ALLEGATO <sup>"A"</sup>  
REP. N° 40388  
RACC. N°

CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI CASSANO D'ADDA E  
CALCESTRUZZI S.P.A. PER LA CONTINUAZIONE DELL'ATTIVITA'  
ESTRATTIVA E DI BETONAGGIO E LA RIQUALIFICAZIONE E IL  
RECUPERO DELL'AMBITO DI CAVA SITO IN LOCALITA' CASCINA  
MOTTA

Repubblica Italiana

L'anno duemiladodici addi \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ presso lo studio del  
notaio \_\_\_\_\_

Tra

Il Comune di Cassano d'Adda, rappresentato dall'arch. GRAZIA MARIA  
BARTUCCI nata a Cassano d'Adda il 04/08/1967, nella Sua veste di Responsabile  
del Settore LLPP e Tutela Ambientale del Comune di Cassano d'Adda avente sede  
in Piazza Matteotti n.1 (codice fiscale 03674570159), la quale dichiara di agire in  
forza dei poteri a lei conferiti con decreto del Sindaco del Comune di Cassano  
d'Adda n. 25 in data 29/12/2011, per conto e per interesse dell'Amministrazione  
che rappresenta, come previsto dall'art. 107 del Decreto Legislativo n. 267/2000  
(di seguito: Comune);

e

la Società Calcestruzzi S.p.a., già Cassano Cave s.p.a. (di seguito: Calcestruzzi o  
Ditta) con sede in Bergamo, alla via Camozzi n. 124, capitale sociale euro  
110.000.000,00, numero d'iscrizione presso il Registro delle Imprese del Comune  
di Bergamo, Codice Fiscale e Partita IVA 01038320162, Società soggetta  
all'attività di direzione e coordinamento da parte di "ITALCEMENTI S.p.A." (art.  
2497-bis c.c.), qui rappresentata dal Procuratore Speciale \_\_\_\_\_  
domiciliato per la carica come in Bergamo alla via G.Camozzi n.124;

Insieme, unitariamente, di seguito denominate le "Parti".

PREMESSO

- che in data 02/04/1992 veniva stipulata apposita convenzione tra il Comune di Cassano d'Adda e la Società Cassano Cave S.p.a. per la continuazione dell'attività estrattiva di materiale di cava ed il recupero dell'ambito di cava sito in località Cascina Motta sulle aree di cui ai seguenti mappali: foglio 5 mappale 51; foglio 6 mappali 101-102-103, già oggetto di escavazione e parziale recupero negli anni antecedenti;

- che l'anzidetta convenzione veniva integrata con un atto di impegno unilaterale, sottoscritto nella stessa data dalla Società Cassano Cave S.p.a. e relativo al programma di acquisizione e conseguente cessione al Comune delle aree interessate all'ambito estrattivo;

- che la predetta convenzione scadeva in data 20/04/2000, rendendosi pertanto necessaria la stipula di un nuovo atto convenzionale tra le parti;

- che con deliberazione di Giunta comunale n. 158 del 04/05/2000 il Comune affidava alla Società Cispel Lombardia Service S.r.l. un incarico fiduciario finalizzato all'analisi della situazione di fatto dell'area, ai fini di un suo sfruttamento in coerenza con l'interesse pubblico e con deliberazione del Consiglio comunale n. 102 del 24/10/2000 si approvava il testo della nuova convenzione, sottoscritta in data 29/12/2000;

- che con deliberazione n. 38 del 28/03/2001 il Consiglio comunale esaminava ed approvava il progetto elaborato dalla Cispel Lombardia Service S.r.l. che si articolava in tre sottoprogetti afferenti, rispettivamente, il riempimento e ripristino della cava cessata, la rinaturalizzazione progressiva dell'area della cava ancora attiva e l'inserimento ambientale degli impianti tecnologici funzionanti;

- che con deliberazione del Consiglio comunale n. 48 del 18/10/2001, il Comune revocava il suddetto provvedimento consigliere n. 38/2001;

- che la deliberazione n.48 del 18/10/2001 veniva fatta oggetto di impugnazione avanti il TAR Lombardia – Milano da parte della Società Cassano Cave S.p.a.;

- che il TAR adito, con sentenza n. 1541 /2004, accoglieva il ricorso, annullando la deliberazione avente ad oggetto *“Revoca deliberazione del C.C n. 38 del 28.03.2001 recante l’approvazione della proposta di progetto per la rinaturalizzazione dell’area cave”*;

- che per la riforma della suddetta decisione è stato presentato al Consiglio di Stato, Sez.VI, n.r.g.7981/2004, l’appello proposto dal Comune;

- che il Comune e Calcestruzzi intendono con la presente convenzione risolvere le questioni oggetto di contenzioso fra loro con rinuncia al giudizio di cui sopra;

- che nelle more, la Società Cassano Cave S.p.a. veniva fusa per incorporazione nella Calcestruzzi, la quale succedeva alla prima, a titolo universale, in tutti i rapporti attivi e passivi, ivi inclusi i titoli abilitativi, le autorizzazioni e i permessi, ecc.;

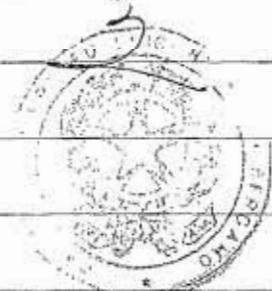
- che in data 06/11/2007 la Calcestruzzi ha presentato alla Provincia e alla Regione istanza per approvazione di V.I.A. di un progetto per la prosecuzione dell’attività estrattiva nell’area definita ATE n° g19 del Piano Provinciale Cave di Milano approvato con Deliberazione G.R. del 16.05.2006 n° VIII/166 (progetto depositato presso il Comune di Cassano d’Adda in data 05/11/2007 prot. N 24415);

- che nell’ambito di tale area oltre all’attività di cava la Calcestruzzi ha in essere attività di selezione e lavorazione di materiale inerte e di produzione di calcestruzzo preconfezionato, con utilizzo dei relativi installati impianti;

- che essendo ormai trascorsi più di dieci anni dalla sottoscrizione della precedente



Handwritten signature and scribbles.



Handwritten signature.

convenzione, rimasta peraltro solo parzialmente attuata in ragione dell'intervenuta revoca del progetto CISPEL e del contenzioso seguitone, l'Amministrazione Comunale di Cassano d'Adda e la Società Calcestruzzi S.p.a. intendono ridefinire i reciproci impegni afferenti all'ambito estrattivo in argomento mediante adozione di una nuova convenzione a integrale sostituzione della precedente;

- che il Comune di Cassano d'Adda ha avviato le attività per la redazione del Piano di Governo del Territorio e, come approfondimento mirato ad affrontare alcune importanti tematiche che interessano il territorio comunale, ha interessato la Società Navigli Lombardi S.c.a.r.l. per lo svolgimento dello studio "Cassano d'Adda e le questioni di carattere strategico: studio di fattibilità per la definizione di possibili scenari di sviluppo", individuando tra i progetti strategici e le opportunità di trasformazione anche in ambito territoriale che coinvolge le aree di cava;

- che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 09/07/2009, esecutiva ai sensi di legge, è stata approvata la bozza di convenzione tra il Comune di Cassano d'Adda e la Società Calcestruzzi S.p.a. per la continuazione dell'attività estrattiva ed il recupero dell'ambito di cava sito in località Cascina Motta;

- che la Società Sintexcal S.p.a. con sede in Ferrara, Via G. Finati n. 47, è titolare di impianti per la produzione di conglomerato bituminoso nel Comune di Cassano d'Adda che insistono attualmente sull'area di cui al foglio 6 mapp. 357 - 358 - 374, confinate con l'area di proprietà della Società Calcestruzzi s.p.a.

Tutto ciò premesso

il Comune di Cassano d'Adda e la Società Calcestruzzi S.p.a. convengono di stipulare la seguente convenzione:

ART. 1

Le pattuizioni di cui alla presente convenzione sostituiscono a tutti gli effetti gli accordi sanciti con il precedente patto convenzionale fra il Comune di Cassano d'Adda e la Società Cassano Cave S.p.a. Gli obblighi e i diritti relativi alla precedente convenzione, ancora pendenti alla data di stipula della presente, si intendono decaduti ad ogni effetto di Legge con rinuncia delle due parti ad ogni pretesa ed azione.

#### ART. 2

Il Comune consente il proseguimento dell'attività estrattiva della Calcestruzzi di materiale di cava ed il recupero dell'ambito di cava sito in Località Cascina Motta sulle aree di cui ai seguenti mappali; foglio 5 mappali 51 - 109 - 110 - 111 e 492 ; foglio 6 mappali 47 - 48 - 157 - 158 - 159 - 379 - 380 - 484 - 390 - 488, per i periodi e volumi massimi di sfruttamento del giacimento previsti dalle autorizzazioni e piani provinciali.

#### ART. 3

L'attività estrattiva dovrà essere condotta nel rispetto della L.R. n. 14/1998, del nuovo piano Provinciale Cave della Provincia di Milano di cui alla deliberazione C.R. 16/05/2006 - n. VIII/166, delle conseguenti autorizzazioni rilasciate dalla medesima Provincia e della presente convenzione, previa modifica della destinazione d'uso dell'area *de qua* da agricola a cave estrattive, in conformità al Piano Provinciale Cave e alla Valutazione di Impatto Ambientale.

#### ART. 4

All'interno del Piano di Governo del Territorio, il Comune provvederà ad assegnare alle aree individuate con colorazione viola nell'Allegato 2 - in Catasto al Fig. 6 mapp. 300 - 301 - 487 - 489 - e denominate come "Area di proprietà Calcestruzzi S.p.a." una destinazione - industriale/produttiva - tale da consentire la

continuazione delle attività, con il mantenimento degli edifici, delle strutture e degli impianti esistenti alla data di stipula della presente convenzione, compresa la necessità di garantire un percorso viario di accesso alle attività esistenti individuato con colorazione verde, sullo stesso Allegato 2.

Saranno comunque consentiti interventi di adeguamento tecnologico, impiantistico delle strutture esistenti, nonché gli interventi finalizzati a garantire il rispetto di norme nel frattempo sopravvenute. In caso di alienazione delle aree ad un acquirente che eserciti attività di impresa in un settore produttivo diverso da quello di Calcestruzzi, il Comune avrà diritto ad esprimere il proprio gradimento sull'acquirente. In ogni caso al termine dell'attività le aree ed i beni suddetti rimarranno di proprietà di Calcestruzzi.

Il Comune si impegna altresì a variare la destinazione dell'area di proprietà Sintexcal, i cui impianti di produzione di conglomerato bituminoso insistono attualmente sull'area di cui al Fg. 6 - mapp. 357 - 358 - 374, nella sua attuale configurazione da agricola ad industriale.

#### ART. 5

Calcestruzzi cede, contestualmente alla stipula del presente atto, a titolo gratuito al Comune le aree relative al vecchio sito estrattivo come perimetrato nell'Allegato 2 della presente convenzione, identificate al foglio 9 mappali 43 -46 -47 -48 -51 -52 - 57 - 269 - 293 - 294; foglio 6 mappali 134- 485 - 486 - 365 - 494 - 495.

Inoltre, si impegna a cedere, sempre a titolo gratuito, a seguito della conclusione della procedura di adeguamento discarica del 2004, entro 6 (sei) mesi dalla stipula del presente atto e comunque ad avvenuto collaudo della stessa, da parte degli enti competenti, le aree identificate catastalmente al Fg. 6 mapp. 102 -103 - 490 - 493.

Calcestruzzi, al fine di garantire un'unitaria attuazione del progetto strategico di

recupero e di riqualificazione dell'ambito di cava, si impegna inoltre a cedere a titolo gratuito al Comune le aree individuate e perimetrare nell'Allegato 1 della presente convenzione, identificate al Foglio 5 mappale 51 - 109 - 110 - 111 - 492; Foglio 6 mappali 47 - 48 - 157 - 158 - 159 - 488 - 379 - 380 - 390 - 484 una volta cessata definitivamente l'attività estrattiva.

#### ART. 6

Calcestruzzi si impegna a versare annualmente, entro e non oltre il 31 marzo, in un'unica soluzione, sulla base della dichiarazione tecnica giurata dei quantitativi estratti nell'anno precedente, ed a titolo di contributo alla spesa necessaria per la realizzazione delle infrastrutture e degli interventi pubblici di recupero ambientale dell'area interessata direttamente o indirettamente dall'attività estrattiva, ulteriori rispetto a quelle poste a carico del titolare dell'autorizzazione, l'importo previsto dalle tariffe stabilite dal Consiglio Regionale (comprensivo del 15% da versare alla Provincia ai sensi dell'art. 25 della L.R. 14/98).

Il mancato versamento dell'onere derivante dalle tariffe di cui ai precedenti punti alla scadenza fissata e/o la mancata presentazione entro i termini previsti della dichiarazione tecnica giurata comporta l'automatico avvio della procedura per la dichiarazione di decadenza dell'autorizzazione nonché l'automatica sospensione della validità dell'autorizzazione all'attività estrattiva, previa diffida, debitamente notificata, ad ottemperare entro dieci giorni dalla richiesta.

La sospensione scatta dal giorno successivo a quello della scadenza della diffida; un'eventuale attività dopo detta scadenza è considerata come attività svolta abusivamente in assenza di autorizzazione.

#### ART. 7

Calcestruzzi si impegna :



Handwritten signature in black ink, written vertically.



Handwritten signature in black ink, written vertically.

- |    |  |
|----|--|
|    |  |
| a) | ad ottemperare a quanto verrà indicato in termini quantitativi e qualitativi nei provvedimenti autorizzativi;  |
| b) | a rispettare ogni altra prescrizione tecnica indicata nel provvedimento autorizzativo;   |
| c) | ad eseguire a proprie spese, entro i termini stabiliti nelle autorizzazioni, le opere di riassetto ambientale necessarie a realizzare la destinazione finale prevista dal Piano Cave secondo le modalità concordate con il Comune. |

#### ART. 8

Calcestruzzi si impegna a costituire presso il Comune all'atto dell'autorizzazione, le garanzie previste dall'art.16 della L.R. 14/98, anche mediante deposito cauzionale o polizza fideiussoria per l'ammontare che sarà stabilito dall'Ente preposto (Regione o Provincia), ai sensi dell'art. 13 comma 1 lett. d) della L.R. 14/98. Tale somma potrà essere incamerata dal Comune, previa diffida, in caso di mancato adempimento da parte della ditta a quanto stabilito dalla presente convenzione e dalle normative in materia.

#### ART. 9

Calcestruzzi si impegna ad installare, entro 8 (otto) giorni dalla notifica dell'autorizzazione, lungo il confine dell'area di cava, picchetti inamovibili in cemento, al fine di delimitarla secondo le posizioni riportate nel citato provvedimento autorizzativo. I picchetti verranno altresì rilevati con metodi topografici ritenuti idonei, con riguardo alla posizione planimetrica ed altimetrica. Copia di tale rilievo, a firma di un tecnico e del titolare della ditta, verrà trasmessa nei limiti di tempo prefissati dal Comune.

#### ART. 10

Calcestruzzi si impegna:

a) a concordare con il Comune di Cassano d'Adda l'orario giornaliero di inizio e di cessazione dell'attività di cava;

b) a fare in modo che l'immissione dei mezzi di trasporto del materiale di cava sulle strade pubbliche avvenga senza perdita di carico, né di acque di lavaggio e con ruote degli stessi pulite;

c) a fare in modo che il passaggio nel centro abitativo dei mezzi di trasporto del materiale di cava avvenga secondo le modalità da concordare con l'Amministrazione Comunale e che il transito nel centro abitato sarà consentito fino all'avvenuta realizzazione della Variante alla SSI, attualmente in fase di progettazione.

#### ART. 11

Il perimetro di scavo dovrà essere costantemente delimitato con rete metallica o con altri mezzi idonei ad impedire l'accesso, secondo quanto dettato dal D.P.R. 128/1959 e successive integrazioni e modifiche. Per il rimanente perimetro dovranno essere posti in opera e mantenuti cartelli di segnalazione di pericolo e di divieto di accesso, come prescritto dallo stesso D.P.R. sopraccitato.

#### ART. 12

Calcestruzzi si impegna all'esatto adempimento a regola d'arte delle prescrizioni e delle opere di coltivazione, ripristino ambientale e in ogni caso all'osservanza delle vigenti Leggi di Polizia Mineraria.

#### ART. 13

Il Comune controllerà l'esecuzione dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, il regolare deflusso delle acque di superficie, la regolarità e la stabilità dei pendii e scarpate e verificherà, altresì, in contraddittorio con la ditta, il volume del materiale estratto.

ART. 14

Calcestruzzi si impegna, a fronte della richiesta pervenuta dal Comune di Cassano d'Adda in data 21/04/2009, prot. N. 8723, a destinare alla stessa Amministrazione Comunale una somma pari ad € 60.000,00 (sessantamila/00) IVA esclusa, a titolo di contributo, da destinarsi per l'attività di studio e ricerca di cui in premessa, che interessano *iter alia* le aree oggetto del presente accordo.

ART. 15

Ogni importo, tassa e spese di registrazione inerenti alla registrazione del presente atto è a carico di Calcestruzzi.

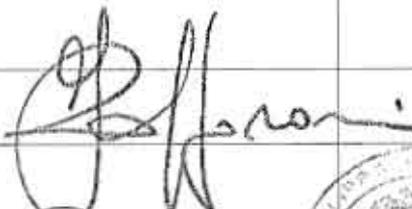
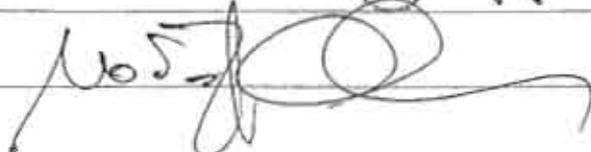
ART. 16

Per quanto non espressamente previsto nella presente convenzione faranno testo specificatamente il D.P.R. 128/1959, il D.Lgs. 624/1996 e successive integrazioni e modifiche, la L.R. 14/1998, oltre a normative, non specificate, sostitutive, integrative e collaterali.

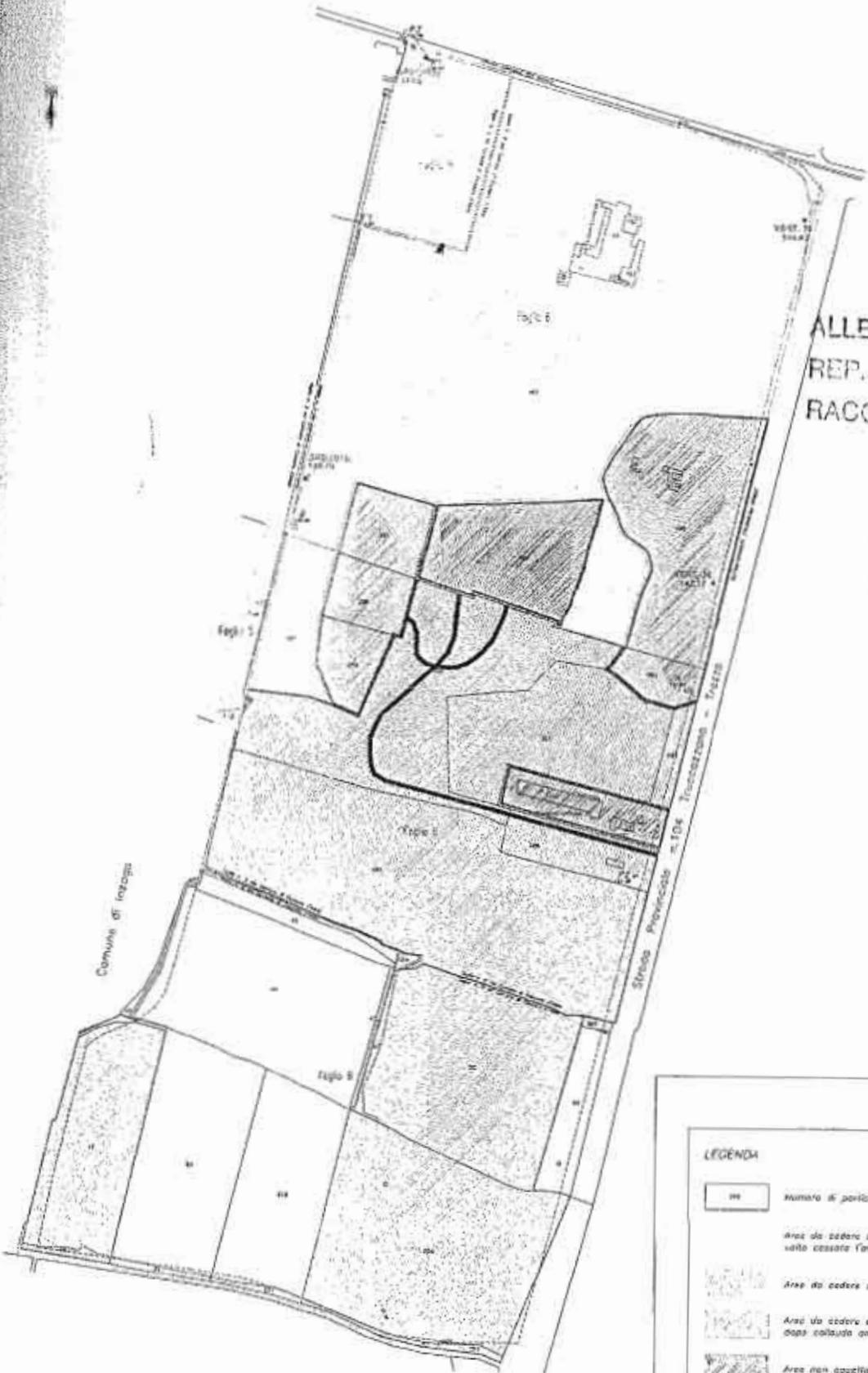
ART. 17

Calcestruzzi e il Comune di Cassano d'Adda si danno reciprocamente atto che, con la sottoscrizione della presente convenzione, si intende risolta ogni controversia di cui all'appello avanti il Consiglio di Stato, Sez.VI, n.r.g. 7981/04, a spese compensate.

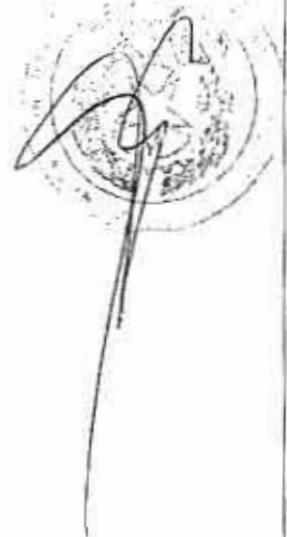
LE PARTI





ALLEGATO "D"  
 REP. N.º 40402  
 RACC. N.º 12053



LEGENDA

-  Numero di particella catastale
-  Area da cedersi al Comune di Cassano d'Adda una volta cessata l'attività estrattiva
-  Area da cedersi subito al Comune di Cassano d'Adda
-  Area da cedersi al Comune di Cassano d'Adda dopo cessata ambientale
-  Area non oggetto di cedimento e di attività estrattive
-  Area di proprietà Sinescol
-  Perimetri visibili di accessi alle attività esistenti

*Crowa Maria Fortucci*  
*Gianluigi Bilio*

*Uscio*



Calesinzi S.p.A.			
AREE DI CASSANO D'ADDA			
Aut.	Del. 12/01/2011	Scad. 12/01/2011	ALL. 1



**CITTA' DI CASSANO D'ADDA**  
Provincia di Milano

Settore 7. Urbanistica  
Prot. n. 5377  
N. Reg. Cert. 9/12  
DV/rf

ALLEGATO "E"  
REP. N.° 46402  
RACC. N.° 12653

**Il Responsabile del Settore Urbanistica**

VISTA la richiesta di certificazione inoltrata in data 08.03.2012 prot. 5377 dal arch.  
BARTUCCI GRAZIA, Responsabile del Settore 8. Lavori Pubblici e Tutela Ambientale;

Sulle risultanze degli atti d'Ufficio e della notorietà pubblica;

Ai sensi dell'art. 30 del D.P.R. 380/2001;

Considerato che il Comune di Cassano d'Adda è dotato di **Variante Parziale al PRG Vigente** ai sensi della L.R. n. 23 del 23/6/97 relativa ai nuclei storici, approvata con delibera di C.C. n. 5 del 5/2/2003, pubblicazione sul **BURL n. 11 in data 12/03/2003** e **successiva Variante Parziale al PRG Vigente** unicamente per i fabbricati posti tra la Piazza Cavour/Perrucchetti e Via Mazzini, approvata con delibera di C.C.n.78 del 2/10/03 pubblicata sul **BURL n. 51 in data 17/12/03**

**certifica**

A) che i sottoindicati appezzamenti di terreno hanno la seguente **destinazione urbanistica**:

Foglio	Mappale	Superficie		Zona PRG
		Totale	Parte	Vigente
9	43-46-47-48-51- 52-57-294			G2
9	269-293			G2 in parte in fascia di rispetto stradale
6	134-495			G2
6	485-486-365			G2 in parte in fascia di rispetto stradale
6	494			G2 in fascia di rispetto stradale

Si rilascia in carta da bollo per gli usi consentiti dalla legge.



Il Responsabile del Settore Urbanistica  
(Geom. Luigi Maria Villa)

Cassano d'Adda, 08.03.2012



# Comune di CASSANO D'ADDA

Provincia di Milano

## Variante nuclei storici ai sensi della L.R. n.23/97

Norme Tecniche d'Attuazione: **APPROVATE**

	Modificate a seguito controdeduzioni	Delibera d'Adozione N. 81 del 23/10/2002
		Delibera di Approvazione a seguito controdeduzioni N. 5 del 05/02/2003
		Pubblicazione BURL N° 11 <i>ie 12/3/2003</i>
Protocollo Comunale		

Progettista:

Arch. Angelo Lonati

Collaboratori:

arch. Raffaella FRANCO

arch. Barbara BELLONI

Il Sindaco

Il Segretario



Il limite di arretramento assume i seguenti valori, salvo diverse identificazioni sulle tavole di Azionamento e assumendo le definizioni del Nuovo Codice della Strada (D.L.s. 30.4.92 n°285 e s.m.i.):

- strade extraurbane di tipo C: 30,00 m. a partire dal confine stradale, fuori dal centro abitato;
- strade comunali esterne all'abitato: 10,00 m. a partire dal confine stradale;
- strade interne: normate dalle disposizioni di zona.

Le attività ammesse lungo le fasce di arretramento specificate al punto 24.3 citato.

**23.1.3.** Le aree IP3 comprendono i percorsi del Naviglio della Martesana, del canale della Muzza e del canale Villoresi.

**23.2.** **Modalità di intervento**

I tipi di intervento sono distinti in:

- iniziative soggette a singole concessioni od autorizzazioni per modesti ampliamenti, sopraelevazioni e per nuovi edifici con superficie coperta non superiore a 1000 mq.;
- piani attuativi quando si supera tale superficie.

La realizzazione di nuove linee ferroviarie dovrà prevedere la verifica di impatto ambientale relativamente agli eventuali danni al paesaggio e all'ambiente e per garantire al massimo gli insediamenti residenziali esistenti da inquinamenti acustici e prevedere tutti gli accorgimenti necessari per il rientro nei limiti di cui al punto 9.10 dell'Art. 9.

**23.3.** **Indici**

**23.3.1.** **Zone IP1**

H: quella necessaria alla funzionalità dell'opera e non superiore a 12,00 m. (esclusi impianti tecnologici come tralicci, ecc.)

$Sc = 0,30 Sf$                        $Slp = 2 Sc$

$Dm = Ds = 10,00$                        $H/Di = 1$                        $lp = 1$

**Nota:** nell'ipotesi di ristrutturazione della stazione ferroviaria deve essere prevista un'area a parcheggio anche su più piani, emergenti o interrati, di superficie minima 20.000 mq.

**Art. 24** **Fasce di rispetto ed arretramento relative ad elettrodotti, strade, linee ferroviarie, cimiteri, sponde di fiumi e canali**

Sono zone particolari sottoposte a vincoli e a condizioni speciali di intervento, già definite all'Art. 11.

**24.1.** **Elettrodotti**

Per tali impianti le fasce impongono sulle proprietà interessate una "servitù di elettrodotto" che non esclude possibilità edificatorie nel rispetto di una distanza minima dal cavo più vicino.



Questa particolare fascia si sviluppa a cilindro intorno al cavo e quindi costituisce un vincolo spaziale a 3 dimensioni.

Le distanze degli immobili dai cavi sono disciplinate dalla Legge 28.6.86 n°339 e successivo D.M. LL.PP. 21.3.88 al punto 2. 1.08.

La possibilità edificatoria viene autorizzata dall'Ente proprietario dell'elettrodotto, cui va preventivamente sottoposto il progetto, per la relativa autorizzazione.

Le aree sottoposte al vincolo consentono lo sviluppo di densità edilizia purché in arretramento, rispetto ai cavi, del volume da edificare.

#### 24.2.

##### Strade

Per la viabilità sono previste fasce di arretramento stabilite dal nuovo codice della strada D. Lgs. 30.4.92 n°285 e D. Lgs. 10.9.93 n°360 e dal Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (D.P.R. 16.12.92 n°495 e sue successive modifiche ed integrazioni).

Le fasce di arretramento sono fissate sia in relazione ai vari tipi di intervento sul territorio che secondo la classificazione delle strade definita dal nuovo codice.

La distanza da osservarsi è dal "confine stradale" come definito dall'Art. 3 del citato Codice.

La possibilità edificatoria in tali zone sarà autorizzata dall'Ente proprietario della strada, ANAS, Regione, Provincia, Comune, cui va preventivamente sottoposto il progetto per la relativa eventuale autorizzazione.

Le aree incluse nelle fasce consentono lo sviluppo di densità edilizia purché in arretramento, rispetto al confine stradale delle distanze previste nelle tavole di P.R.G. ed in mancanza, di quanto disposto dal Regolamento citato sopra.

Per tutti gli edifici esistenti ricadenti in tali fasce, gli eventuali incrementi sono possibili solo sulle parti esterne alle fasce di rispetto. E' inoltre consentito, a titolo precario, l'utilizzo degli edifici esistenti, senza alcun incremento di superficie lorda di pavimento, per destinazioni diverse dall'originaria, con esclusione di quella residenziale.

In tali zone possono essere autorizzate costruzioni di impianti per la distribuzione del carburante e servizi annessi, di parcheggi privati o al servizio di attività produttive, terziarie, commerciali e di servizio. Entrambi sono previsti a titolo precario.

Per tutti gli aspetti relativi alla viabilità si rimanda al Piano Generale del Traffico Urbano redatto ed approvato ai sensi dell'art. 36 del D.L. 30 aprile 1992, n° 285 e successive modifiche, ed in modo particolare al "Regolamento viario e occupazione di suolo pubblico".

#### 24.3.

##### Linee ferroviarie

Per le ferrovie sono prescritte linee di arretramento dell'edificazione, dall'Art. 49 e seguenti del D.P.R. 11.7.80 n° 753 e pari a m. 30,00 dal limite della rotaia più esterna, in proiezione orizzontale.

Detta linea è da considerarsi prescrittiva, fatti salvi i disposti di cui all'Art. 60 del predetto D.P.R. che consente deroghe.



## **Art. 25** **Zone per attività diverse G**

### **25.1.** **Parchi e giardini privati G1**

#### **25.1.1.** **Definizione**

Sono le aree destinate al mantenimento e alla formazione del verde per giardini e parchi, di proprietà privata.

Sono localizzate in alcune parti del territorio come corredo al tessuto già edificato che non hanno i requisiti per essere classificate come zone agricole.

#### **25.1.2.** **Destinazioni ammesse**

In tali aree si devono mantenere le colture esistenti, effettuare piantamenti, creare parchi, giardini, tracciare piccole strade non asfaltate e sentieri, costruire serre per vivaio, coperture a tenda, modeste costruzioni in legno e in stile con l'ambiente per servizi vari e complessivamente di superficie non superiore a 50 mq.

Gli edifici compresi in tali zone potranno subire gli interventi descritti ai punti 12.1, 12.2, 12.3 dell'Art. 12.

Sono anche ammessi parcheggi a raso ad esclusivo servizio delle attività produttive ed artigianali nel limite massimo del 10% della superficie lorda di pavimento esistente, parcheggi interrati ad un solo piano ad esclusivo servizio delle residenze contigue o per l'utilizzazione ad uso collettivo purché sia previsto sopra la soletta di copertura uno strato di terreno di almeno 40 cm., in previsione di manti erbosi, e 100 cm. per altro tipo di piantumazioni, oltre alle idonee impermeabilizzazioni ed eventuali opere di contenimento dell'acqua di falda.

Per quanto riguarda i parcheggi a raso, eventuali deroghe potranno essere concordate con l'Amministrazione Comunale, sulla base di effettive e motivate esigenze.

Nella realizzazione dei parcheggi a raso particolare attenzione dovrà essere riposta nella definizione progettuale che dovrà salvaguardare l'inserimento ambientale parco e giardino preesistente, soprattutto per quanto riguarda la pavimentazione che dovrà essere di tipo impermeabile, così da permettere il parziale mantenimento del tappeto erboso, nonché le piantumazioni interne e le cortine alberate di contorno, ove esistenti.

#### **25.1.3.** **Modalità di intervento**

Concessioni od autorizzazioni singole.

#### **25.1.4.** **Indici**

##### **25.1.4.1.** **Per parcheggi interrati:**

$Sc = 0,20$   $SfDm = Ds = Dp = 5,00$  m.

(per interventi in fregio a strade pubbliche a confine, in presenza dell'assenso dei confinanti).



**Nota:** per la conservazione e tutela dei parchi si fa riferimento alla D.G.R. del 18.5.94 n° 5/52777 "Indirizzi per la tutela, conservazione e gestione di parchi, giardini e altre architetture vegetali".

## 25.2.

### Zone a cave estrattive G2

#### 25.2.1.

#### **Definizione**

Sono le zone di conferma solo delle attività esistenti.

Tali impianti andranno dismessi al termine della concessione di escavazione in conformità al "Piano cave" adottato dalla Provincia di Milano ai sensi della L.R. 18/82 ed alla revisione del "Piano cave" della Provincia di Milano approvato con d.c.r. n. 554 del 09/04/1997, pubblicato nel B.U.R.L. n. 28 del 08/07/1997.

(Deliberazione del Consiglio Regionale del 21.3.90 pubblicata sul B.U.R. del 20.7.90 n°29).

#### 25.2.2.

#### **Modalità di intervento**

Dalla data di adozione del P.R.G. è solo consentita l'installazione di impianti provvisori necessari a porre termine alle escavazioni previste e per consentire le attività collegate esclusivamente per la confezione di calcestruzzi o di conglomerati bituminosi.

La superficie interessata da tali impianti non potrà superare i 30.000 mq.

Tali zone, dopo la dismissione, saranno destinate al recupero ambientale, a parco o ad attività sportive e per il tempo libero.

Per l'attuazione delle prescrizioni del punto precedente o per le varie iniziative comunali o proposte da privati, si formerà un piano attuativo di recupero ambientale, con indicati i vari riempimenti, livellamenti o nuova modellazione del terreno conformemente alla legislazione vigente..

Il piano di recupero ambientale potrà prevedere la permanenza degli impianti citati sopra, escluso le escavazioni, previa verifica dell'impatto ambientale.

#### 25.2.3.

#### **Indici**

H = 8,00 m

Sc = 0,1 Sf (per uffici, depositi, magazzini e tettoie) da collocare obbligatoriamente nel perimetro definito dal piano cave per gli impianti di escavazione.

#### 25.2.4.

In tutto il territorio comunale non è consentita l'apertura di nuove cave di qualsiasi tipo oltre quanto esistente.

## 25.3.

### Zone con vincolo di servitù militare G3

#### 25.3.1.

#### **Destinazioni**

In tale porzione del territorio è confermata la limitazione militare.

Secondo il tipo di impianto e secondo la fascia si applicano le Norme Tecniche "per l'imposizione o modificazione delle Servitù Radioelettriche" predisposte dalla Direzione Generale dell'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo.

Per edifici esistenti in tali zone sono ammessi gli interventi descritti ai punti 12.1, 12.2, 12.3 dell'Art. 12.



Il sol  
stud  
cor  
Dpr  
res  
qu  
Ci  
ci  
è  
E  
I

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE**  
IMMOBILE REALIZZATO ANTECEDENTEMENTE AL 01/09/1967  
(ai sensi art. 46 e 47 DPR 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto GEOM. RAIMONDO BRESCIANI nato a VAPRIO D'ADDA (MI) il 17 ottobre 1974 con studio professionale sito in FARA GERA D'ADDA (BG), in Via Pontirolo n° 4/a

consapevole della responsabilità penale cui può andare incontro, prevista dall'articolo 76 del Dpr 445/2000 per false attestazioni e dichiarazioni mendaci, e sotto la mia personale responsabilità

**DICHIARA**

quale TECNICO INCARICATO dalla proprietà CALCESTRUZZI s.p.a., che il manufatto sito nel Comune di Cassano d'Adda (Mi) in via S.P. 104 n° 1285 e 1287 catastalmente censito come area urbana al foglio n° 6 mappale n° 486 è stato posato in opera antecedentemente al 01/09/1967.

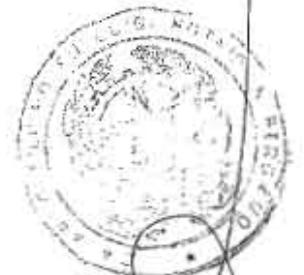
Essenzialmente il manufatto oggetto della presente dichiarazione è costituito da un involucro metallico di tipo mobile, avente forma regolare rettangolare, posato su di un basamento perimetrale di contenimento, in cemento armato h 60 cm circa.

Le dimensioni in pianta del manufatto sono di circa ml 17,50 x 6,00 x h 4,30

Fara Gera d'Adda, 08 marzo 2012

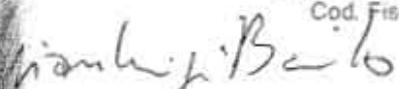
Letto confermato e sottoscritto

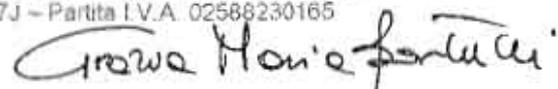
  
(firma per esteso e leggibile)  



Allegati: - estratto di mappa catastale;  
- copia della carta d'identità;





Gianluigi Beato

Circolo Maria Goretti

Esodo



N=5042100

E' copia conforme all'originale e relativi allegati. il tutto munito delle prescritte firme e conservato ai miei atti.

Si rilascia in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

Bergamo,

**22 MAR. 2012**

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'R. G. C.', is written over a circular official stamp. The stamp is partially obscured by the signature and contains some illegible text and a central emblem.

## OSSERVAZIONE

DATA	27/09/2018
PROTOCOLLO N°	224142
MITTENTE	Calcestruzzi S.p.A.
OGGETTO	Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029 - ATEg19 Cassano d'Adda (MI) Loc. Gropello

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di incremento dei volumi assegnati a seguito delle valutazioni emerse in sede di Valutazione Ambientale Strategica e in quanto gli stessi sono frutto di elaborazioni che tengono conto delle esigenze produttive delle ditte, verificate sulle attività pregresse, in rapporto al fabbisogno complessivo stimato per la presente pianificazione.</p> <p>D2 <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di riconoscimento di un giacimento, in quanto il soddisfacimento del fabbisogno complessivo di inerti è stato raggiunto con l'individuazione degli ambiti estrattivi nel rispetto dei principi delle <i>Linee guida</i> che limitano quanto più possibile l'interessamento di nuove aree da destinare ad attività estrattiva.</p>
	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	<p>E <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di stralcio della prescrizione di rimozione degli impianti al termine dell'attività estrattiva poiché nella proposta di Piano cave la stessa è riferita indistintamente a tutti gli impianti ed aree produttive presenti all'interno dell'ATEg19, fatta salva la diversa disciplina del Piano di Governo del Territorio al termine del periodo di validità del Piano Cave.</p>
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



**COMUNE DI VAPRIO D'ADDA**  
Città Metropolitana di Milano

**Verbale di Deliberazione della Giunta Comunale**

**NR. 75 DEL 25-09-2018**

**ORIGINALE**

**OGGETTO: PROPOSTA PIANO CAVE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO 2019-2029 – ESPRESSIONE PARERE DI COMPETENZA**

L'anno duemiladiciotto addì venticinque del mese di Settembre, alle ore 19:00, nella Sede Municipale, si è riunita la Giunta Comunale per deliberare sulle proposte iscritte all'ordine del giorno.

Dei signori componenti della Giunta Comunale risultano:

<b>Cognome e Nome</b>		<b>Presenti</b>	<b>Assenti</b>
BERETTA ANDREA BENVENUTO	SINDACO	X	
GALBIATI EUGENIO	VICE SINDACO	X	
MARGUTTI LAURA ANNA	ASSESSORE	X	
CAVENAGO EVELINA LETIZIA	ASSESSORE	X	
LENTA' ENRICO	ASSESSORE	X	
Presenti - Assenti		<b>5</b>	<b>0</b>

Partecipa alla seduta il Segretario Generale **ENRICO MARIA GIULIANI**.

Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la Presidenza il sig. **ANDREA BENVENUTO BERETTA**, nella sua qualità di SINDACO di questo Comune.

Quindi, invita la Giunta a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

## LA GIUNTA COMUNALE

### **PREMESSO** che:

- la Città metropolitana di Milano con provvedimento del Sindaco metropolitano R.G. n. 183/2018 del 24.07.2018 – nell’ambito del procedimento di formazione del nuovo piano cave metropolitano – ha decretato la presa d’atto della Proposta di Piano cave 2019-2029, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza;
- ai sensi del comma 3 dell’art. 7 della L.R. n. 14/1998 i documenti sono stati messi a disposizione per un periodo di 60 giorni;
- con nota del 25.07.2018 – prot. n. 2018.50161, acquisita al protocollo comunale con n. 8833 del 27.07.2018, è giunta richiesta di esprimere entro 60 giorni parere di competenza in merito alla sopracitata proposta di “Piano”, ai sensi del comma 4, art. 7, della L.R. n. 14/1998, in quanto Comune interessato;

### **CONSIDERATO** che:

- il “Piano” in questione interessa l’attività estrattiva nel contesto dell’Ambito Territoriale Estrattivo (ATE) g18 del Piano Cave della Città Metropolitana di Milano, sito in località Stampa Soncino in Vaprio d’Adda, in essere dal 2001 e non ancora esaurita;
- secondo le previsioni del nuovo Piano è prevista un’espansione del richiamato ambito estrattivo, in termini di superfici e volumi;
- valutata la proposta, si ritiene di esprimere osservazioni e parere in merito;

**VISTE** le osservazioni al predetto “Piano”, contenute nella nota allegata;

**VISTO** l’art. 29 dello Statuto Comunale;

**VISTI** i pareri di competenza espressi ai sensi dell’art. 49, comma 1, e art. 147bis del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000 – art. 3 del D.L. n. 174/2012 convertito in legge 213/2012;

**Con voti unanimi**, espressi nei modi di legge;

## **DELIBERA**

**Per le ragioni espresse in premessa:**

**1. DI APPROVARE** le osservazioni alla Proposta di Piano cave 2019-2029, di cui in premessa, che allegate alla presente ne costituiscono parte integrante e sostanziale, con conseguente espressione di **PARERE NEGATIVO**;

**2. DI TRASMETTERE** la presente deliberazione e le osservazioni allegate alla Città metropolitana di Milano nei termini temporali stabiliti;

**3. VALUTATA** l’urgenza di concludere tempestivamente il procedimento amministrativo, con ulteriore votazione in forma palese, **con voti unanimi**, di dichiarare immediatamente eseguibile la presente deliberazione ai sensi dell’art. 134 T.U. 267/2000.

Allegati n. 1

**Letto, approvato e sottoscritto:**

Vaprio d'Adda, 25-09-2018

IL PRESIDENTE  
*ANDREA BENVENUTO BERETTA*

IL SEGRETARIO GENERALE  
*ENRICO MARIA GIULIANI*

oooooooooooooooooooooooooooo

Atto firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e norme collegate

Deliberazione n. 75 del 25-09-2018 - Comune di Vaprio d'Adda

AOO COMUNE VAPRIO D'ADDA  
Protocollo Partenza N. 10824/2018 del 26-09-2018  
Doc. Principale - Copia Documento



## COMUNE DI VAPRIO D'ADDA

Città Metropolitana di Milano

Parere ai sensi dell'art. 49, 1° comma, e art. 147 bis del D. Lgs. n. 267 del 18.08.2000 – art. 3 del D.L. n. 174/2012 convertito in Legge 213/2012 sulla proposta di deliberazione riguardante:  
**OGGETTO: PROPOSTA PIANO CAVE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO 2019-2029 – ESPRESSIONE PARERE DI COMPETENZA**

\*\*\*\*\*

Il sottoscritto, responsabile dell'Area LAVORI PUBBLICI, IGIENE AMBIENTALE, ECOLOGIA, MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO, URBANISTICA, GESTIONE DEL TERRITORIO, COMMERCIO, formula il proprio parere Favorevole in ordine alla regolarità tecnica e attesta la correttezza dell'azione amministrativa del presente provvedimento.

Vaprio d'Adda, 25-09-2018

IL RESPONSABILE DELL'AREA  
DI GRANDI GIOVANNI ALESSIO

Atto firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e norme collegate



**COMUNE DI VAPRIO D'ADDA**  
Città Metropolitana di Milano

**CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

N° 75 del 25-09-2018, avente ad oggetto **PROPOSTA PIANO CAVE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO 2019-2029 – ESPRESSIONE PARERE DI COMPETENZA**, pubblicata nel sito informatico di questo ente per quindici giorni consecutivi dal 26-09-2018 al 11-10-2018

Vaprio d'Adda, 26-09-2018

IL RESPONSABILE DELLE PUBBLICAZIONI  
**ENRICO MARIA GIULIANI**  
Segretario Generale

oooooooooooooooooooooooooooo

**CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ**

Si certifica che la delibera di GIUNTA N° 75 del 25-09-2018, avente ad oggetto **PROPOSTA PIANO CAVE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO 2019-2029 – ESPRESSIONE PARERE DI COMPETENZA**, diverrà esecutiva ai sensi dell'articolo 134 del D.Lgs. 267/2000.

Decorsi 10 giorni dalla pubblicazione – Art. 134, comma 3 del D.Lgs. 267/2000.

La presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile – art. 134, comma 4 del D.Lgs n. 267/2000.

Vaprio d'Adda, 26-09-2018

IL SEGRETARIO GENERALE  
**ENRICO MARIA GIULIANI**

oooooooooooooooooooooooooooo

Atto firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e norme collegate

## Oggetto: Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029

In relazione alla documentazione acquisita in relazione alla Proposta di Piano cave 2019-2029, al Rapporto Ambientale e allo Studio di Incidenza relativo al piano stesso l'Amministrazione Comunale di Vaprio d'Adda esprime le seguenti osservazioni in merito all'ambito estrattivo ATEg18.

Già in occasione dell'incontro indetto dalla Città metropolitana di Milano per il 17.07.2017 il Sindaco di Vaprio d'Adda si esprime negativamente, non ritenendo auspicabili nuove espansioni dell'area di cava (ATEg18), come risulta dal relativo verbale trasmessoci in data 19.07.2017.

Le motivazioni che portarono a formulare detto parere trovano riscontro nelle osservazioni a seguire, a cui si sono aggiunte ulteriori valutazioni e considerazioni che confermano il parere negativo precedentemente espresso.

### **1 - Previsioni di piano**

*“La Proposta di Piano cave 2019-2029 prevede l'estrazione di 1.500.000 mc su un'area di 16,26 ha ad una profondità massima di scavo di 20 m in 10 anni a secco”.*

**A** - L'attività estrattiva condotta sull'area dell'ATEg18 dal 2001(in circa 17 anni) ha portato all'estrazione di 3.368.588,922 mc (quantitativo di cavato a dicembre 2017), su un'area di circa 43 ettari e sono stati recuperati (soltanto a partire dall'anno 2008) circa 12,7 ettari per un totale di 1.239.325,447 mc di materiale utilizzato per il ritombamento.

In sostanza in circa 9 anni (e dopo 17 anni di attività) gli operatori non sono stati in grado di recuperare a piano campagna nemmeno il 30% dell'area sfruttata per l'attività estrattiva.

Il nuovo Piano Cave **propone** un aumento del volume di materiale da cavare per l'ambito estrattivo. Il nostro parere allo stato è che preliminarmente a qualsiasi ipotesi di aumento sarebbe indispensabile garantire un recupero

totale dell'area sfruttata, in tempi brevi. In questo modo sarebbe possibile restituire le aree di territorio in oggetto all'Amministrazione Comunale e agli usi a cui sono destinate. Ciò in ottemperanza agli impegni contratti fra enti e al contenuto delle autorizzazioni dirigenziali di cui ad oggetto (n. 494/2009 del 15/10/2009, n. 903/2014 del 04/02/2014, prorogate dalla n. 2665/2017 e 5399/2017 fino al 30/06/2019 dalla Città Metropolitana di Milano).

**B** - L'attività estrattiva condotta all'interno dell'ATEg18 non è mai stata spinta, con il precedente piano cave, fino alla profondità di scavo di 20 metri da p.c.

La motivazione di questo risiede nel fatto che localmente il giacimento non è sempre sfruttabile fino alla profondità indicata di 20 metri. La circostanza tecnica è ben nota agli operatori, che dai primi anni di esercizio hanno dovuto ridurre la profondità di sfruttamento del giacimento (portandosi da 20 a 13 metri da p.c.) a causa della presenza di livelli alterati, limoso-argillosi tipo paleosuoli anche a profondità oltre i 10 metri da piano campagna. Anche questa circostanza, corredata da dati e documentazione, risulta agli atti autorizzativi succitati.

Considerando che dei 16,26 ettari potenzialmente attribuiti alla coltivazione della ATEg18 dal Nuovo Piano cave almeno un 50% sono rappresentati dalle aree della Fase 4 di coltivazione del vecchio Piano Cave, e che su questi la coltivazione è praticamente esaurita (volumi residuali stimati nella relazione tecnica del 12/01/2018 in 74.000 mc di inerti), **si reputano eccessivi i volumi concessi in previsione** (1.500.000 mc) sulla restante parte non ancora coltivata e ad una profondità di 20 metri. Profondità che peraltro non verrà mai raggiunta visto quanto riassunto in apertura di paragrafo.

## **2 - Prescrizioni tecniche per la coltivazione**

**“Ottimizzare la gestione delle fasi organizzative per ridurre il consumo di suolo anche temporaneo”**

**D3** Nelle prescrizioni per la coltivazione non si fa menzione nella “Proposta” ad una suddivisione in fasi di coltivazione e alle relative fasi di recupero e ripristino ambientale.

La mancanza di questo tipo di indicazioni nelle “*Prescrizioni tecniche per la coltivazione*” del vecchio piano cave ha portato all’attuale situazione rilevabile sul territorio comunale di Vaprio d’Adda. Una enorme area di circa 43 ettari sfruttata in maniera intensiva per l’estrazione di inerti (per un periodo di 17 anni), è stata ad oggi recuperata a piano campagna e ripristinata dal punto di vista ambientale, vegetazionale e naturalistico solo in minima parte, 12,7 ettari. Allo stato restano non definiti i tempi certi per l’ultimazione delle attività di recupero.

### **D4** 3 - Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale

A prescindere da quanto prescritto per il recupero ambientale si fa presente e si riassume quanto segue:

- a) L’attuale area di cava, pur con volumi di scavo residuali molto ridotti, (74.000 mc di inerti da cavare) non è in fase di ultimazione per quanto riguarda il ripristino a piano campagna, come previsto dalle autorizzazioni dirigenziali e dalla convenzione stipulata con il Comune, per indisponibilità di materiali atti allo scopo, come indicato dagli operatori stessi.
- b) Le autorizzazioni dirigenziali con cui il Consorzio di Vaprio esercita l’attività estrattiva prevedono che il termine dell’attività sia il 30/06/2019.
- c) In adiacenza all’area di cava dell’ATEg18 è stata attivata una cava di prestito a servizio dei cantieri autostradali (si vedano documentazione e autorizzazioni alla documentazione relativa: Brebemi– Collegamento autostradale di connessione tra le città di Brescia e Milano. Progetto Esecutivo e Studio Preliminare Ambientale **cava MI3 Vaprio d’Adda** (Consorzio B.B.M., 2013) che non risulta tuttora ripristinata e nemmeno in corso di ritombamento. L’area su cui è stata realizzata la cava di prestito è di 4,4 ettari per un totale di inerti cavati di 490.000 mc circa.

Sembra quindi che la Proposta del nuovo Piano cave preveda l’inizio dello sfruttamento di aree in espansione rispetto al vecchio Piano cave senza garantire il recupero delle aree estrattive ormai esaurite. In fase di pianificazione dell’attività estrattiva risulta fondamentale assicurare il totale recupero delle aree sfruttate in tempi certi.

#### 4 - Espansione verso sud dell'ambito territoriale estrattivo

Come risulta evidente dalla scheda in scala 1:10.000 allegata alla proposta, il Piano Cave prevede l'espansione verso sud dell'attuale area di coltivazione.

L'area su cui si potrebbe estendere l'attività estrattiva risulta da PGT in vigore del comune di Vaprio d'Adda (**Approvazione definitiva della revisione 2017 del Piano di Governo del Territorio - P.G.T.**, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 18 del 05.05.2018 e pubblicato sul B.U.R.L. serie avvisi e concorsi n. 25 del 20.06.2018) come destinata al PLIS in costituzione della Martesana.

L'Amministrazione Comunale ha accolto con grande interesse la costituzione del PLIS Martesana. In fase di pianificazione ha considerato le aree del costituendo PLIS Martesana nella pianificazione comunale. Non è chiaro invece come gli estensori della Proposta di Piano Cave con durata decennale non debbano fare le stesse considerazioni in merito o comunque motivare la decisione di ampliamento verso sud dell'area estrattiva. L'Amministrazione Comunale ora si vede sottratte le aree destinate a tutela e riqualificazione ambientale del territorio dall'espansione dell'area estrattiva dell'ATEg18 verso sud.

Considerando che sull'attuale area di cava, soltanto in parte recuperata, l'attività estrattiva procede dall'anno 2001, ricomprendere nell'espansione dell'ATEg18 prevista dal Piano Cave aree che dovrebbero costituire un PLIS sovracomunale, significa sacrificare per altri decenni grosse porzioni di territorio ad una condizione di inutilizzo e di degrado.

In tal modo risulterebbe vanificato il lavoro fatto dall'Amministrazione Comunale in fase di pianificazione non essendo tenuto in considerazione dalla proposta del nuovo Piano Cave.

## OSSERVAZIONE

DATA	27/09/2018
PROTOCOLLO N°	224290
MITTENTE	Comune di Vaprio d'Adda
OGGETTO	Proposta Piano cave della Città metropolitana di Milano 2019-2029 - Espressione parere di competenza

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>D1</b> Si <u>prende atto</u> della valutazione espressa in merito al volume di Piano assegnato all'ATEg18, giudicato eccessivo, si evidenzia che lo stesso è stato assegnato a seguito delle valutazioni emerse in sede di Valutazione Ambientale Strategica e lo stesso è frutto di elaborazioni che tengono conto delle esigenze produttive delle ditte, verificate sulle attività pregresse, in rapporto al fabbisogno complessivo stimato. Inoltre a seguito delle osservazioni pervenute si è ritenuto necessario rivalutare l'estensione e la profondità del giacimento utile, confermando il volume complessivo di 1.500.000 mc.</p> <p><b>D2</b> Si <u>ritiene di accogliere</u> le considerazioni espresse riguardo alla qualità del giacimento, che non ne consente lo sfruttamento integrale, e si provvede alla riduzione della profondità massima di scavo indicata nella Scheda di Piano, portandola da 20 metri a 13 metri anche in considerazione di quanto documentato dall'operatore in merito all'individuazione del giacimento utile fino ad una profondità massima di 13 metri dal piano campagna.</p> <p><b>D3 e D4</b> Si <u>prende atto</u> delle considerazioni espresse alla necessità di maggior controllo sulle attività di coltivazione e recupero e si richiamano a tal fine gli artt. 61 "Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni" e 65 "Monitoraggio del Piano" della N.T.A. così come integrati a seguito delle Osservazioni.</p> <p><b>D5</b> In merito alle considerazioni espresse sull'ampliamento a Sud dell'ambito estrattivo, si fa presente che il Piano Cave è uno strumento pianificatorio sovraordinato rispetto alla programmazione locale e che ha vigenza temporanea; inoltre il PLIS Alto Martesana, è stato inserito tra i soggetti con cui la Società operatrice dovrà concordare il progetto.</p> <p>Nella definizione dell'ambito estrattivo ATEg18, così come proposto a seguito dell'esame delle osservazioni, è stato previsto il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e degli enti competenti tra cui la Soprintendenza (OSS. 61) che ha richiesto di adeguare le geometrie dell'ambito estrattivo al contesto paesaggistico circostante.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

## OSSERVAZIONE

DATA	27/09/2018
PROTOCOLLO N°	224841
MITTENTE	Monvil Beton s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni alla Proposta di Piano Cave 2019-2029 e correlato procedimento di VAS Rg11 - Zona omogenea Milano - Comune di Milano (MI) - loc. Cascina Bassa Monvil Beton srl

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	D Si ritiene di non accogliere la richiesta di modifica della previsione di Piano relativa alla durata in quanto la stessa è frutto delle valutazioni emerse in sede di approvazione del progetto ex art. 39 autorizzato.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



## MONVIL BETON s.r.l.

Sede legale: Via Matteotti, 14/C - 20095 Cusano Milanino (Milano) - Casella Postale 176  
Sede amministrativa: Via Brodolini, 1 - 20030 Senago (Milano) - Casella Postale 77  
Tel. 029901991 - Fax 0299010652 - E-mail: amministrazione@monvil.it

Spett.le  
**CITTA' METROPOLITANA di MILANO**  
Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Viale Piceno, 60  
MILANO  
pec: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

26/09/2018

**OGGETTO: "Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029" e correlato procedimento di VAS Rg11 – Zona omogenea Milano – Comune di Milano (MI) – Loc. Cascina Bassa MONVIL BETON s.r.l.**

Con la presente inoltriamo ns osservazione in merito a quanto riportato nella SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE della cava di recupero Rg11, con particolare riferimento alla DURATA triennale della PREVISIONE DI PIANO.

Premesso che il Piano cave ha valenza decennale e considerato che non è possibile escludere a priori particolari necessità di natura tecnica (anche legate alla tipologia di escavazione), che possono comportare il protrarsi dell'attività di escavazione.

**D** Considerato inoltre che l'attività è comunque strettamente connessa alle richieste di mercato, che come tali possono subire periodi di rallentamento, si ritiene congruo assegnare alla PREVISIONE DI PIANO una DURATA pari a 10 anni.

Certi dell'accoglimento della nostra osservazione porgiamo  
Distinti Saluti

MONVIL BETON s.r.l.



Spett.le  
**CITTA' METROPOLITANA di MILANO**  
 Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
 Viale Piceno, 60  
 MILANO  
 pec: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

26/05/2018

**OGGETTO: "Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029" e correlato procedimento di VAS  
 ATEg14 – Zona omogenea Nord Milano – Comune Paderno Dugnano (MI) – Loc. Vallette  
 E.G.E.S. Estrazione Ghiaia e Sabbia Spa**

Con la presente inoltriamo ns osservazioni in merito a quanto riportato nella SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO ATEg14, con particolare riferimento alle PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE.

**D** In riferimento in particolare alla TIPOLOGIA DI RECUPERO ed ai materiali che sono stati indicati, si ritiene che non possano essere escluse a priori le terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotto ex DPR 120/2017 in colonna B, qualora la destinazione urbanistica venga modificata da verde/residenziale ad industriale; in riferimento invece alla possibilità di utilizzo di "materie prime secondarie derivanti *esclusivamente* dal recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione provenienti da impianti autorizzati" non si comprende perché per tale Ambito venga posto questo *limite*, quando i rifiuti potrebbero derivare anche da altri cicli industriali.

Inoltre in merito "all'esclusione di qualsiasi altro materiale ....." si ritiene che nella SCHEDA debba essere precisato: "..... che non sia in contrasto con eventuali nuove normative di settore", in modo tale da non limitare a priori un futuro possibile impiego di altre nuove/differenti tipologie di materiali.

**E** Da ultimo nelle ULTERIORI PRESCRIZIONI, si chiede che sia eliminata nello specifico la prescrizione relativa alla "dismissione di impianti e aree produttive al termine dell'attività estrattiva", così come non prevista per altri ambiti estrattivi.

Certi dell'accoglimento delle nostre osservazioni porgiamo  
 Distinti saluti.

E.G.E.S. Spa

## OSSERVAZIONE

DATA	27/09/2018
PROTOCOLLO N°	224855
MITTENTE	EGES Estrazione ghiaia e Sabbia S.p.A.
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029 e correlato procedimento di VAS ATeg14 - Zona omogenea Nord Milano - Comune di Paderno Dugnano (MI) - loc. Valletta EGES Estrazione Ghiaia e Sabbia spa

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>D Si ritiene di non accogliere</b> le richieste relative alla possibilità di utilizzo di materiali diversi per il recupero ambientale: le tipologie di materiali utilizzabili per gli interventi di ripristino sono disciplinate dall'art. 45 della Normativa Tecnica così come integrato.</p> <p>La sezione <i>Tipologia recupero</i> della Scheda di Piano viene quindi modificata con la seguente dicitura: "<i>ritombamento a piano campagna con le tipologie di materiali di cui all'art. 45 della Normativa Tecnica</i>".</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	<p><b>E Si ritiene di non accogliere</b> la richiesta di stralcio della prescrizione di rimozione degli impianti al termine dell'attività estrattiva poiché la stessa è connessa alla destinazione finale ad uso fruitivo/agricolo prevista nella Scheda di Piano dell'ATEg14.</p>
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



**COMUNE DI PARABIAGO**  
PROVINCIA DI MILANO  
C.F. 01059460152  
Cap. 20015 – P.zza della Vittoria, 7  
Tel. 0331.406011 – Fax 0331.552750  
[www.comune.parabiago.mi.it](http://www.comune.parabiago.mi.it)

**SETTORE TECNICO - SERVIZIO ECOLOGIA**  
Sede distaccata di via Ovidio 17  
Orario di ricevimento: Lunedì-Mercoledì-Venerdì 9.00 – 12.15; Lunedì 16.45 – 18.15.

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del processo di formazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano. Contributo del Comune di Parabiago.

Spett.le Città Metropolitana di Milano  
[protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

Parabiago, 26.9.2018

Con riferimento al procedimento in oggetto e alla vs. nota del 25.07.2018, prot. n. 180682, pervenuta al Comune di Parabiago il 27.7.2018 ns. prot. n. 22175, nel ringraziarVi per averci interessato, desideriamo innanzitutto richiamare quanto già scritto in precedenza:

1. in modo puntuale sugli ambiti attivi presenti nel ns. territorio con ns. nota prot. n. 30603 del 16.11.2016 del Comune di Parabiago,
2. in termini generali sulla tematica cave a livello regionale con nota del 15.2.2017, prot. n. 4817 del Comune di Parabiago inviata ad ANCI con la quale si aderisce pienamente alle osservazioni formulate dall'Associazione in merito alla strategia regionale per la gestione delle materie prime,
3. con parere al procedimento di VAS del 09.05.2018 prot. n. 14286 a firma dei Sindaci dei Comuni di Parabiago e Nerviano.

Vista la documentazione del procedimento della VAS, prendiamo innanzitutto atto favorevolmente che sono stati recepiti numerosi suggerimenti delle Amministrazioni comunali che grazie al diretto contatto con le potenzialità di ogni singola porzione di territorio metropolitano, possono indirizzarne lo sviluppo mettendone in rilievo le potenzialità.

Formuliamo inoltre le osservazioni e suggerimenti che seguono in riferimento agli ambiti strettamente connessi al Comune di Parabiago ed in particolare alle previsioni dell'allegato A del documento di VAS.

## Ambito ATE g5 (tra Cerro/San Vittore Olona/Parabiago)

### PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE

DESTINAZIONE FINALE	- recupero ad uso naturalistico/fruitivo con potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete
TIPOLOGIA RECUPERO	- a fossa - riprofilatura morfologica delle scarpate da attuarsi mediante il riporto di terreno vegetale
RECUPERO IN FASE DI COLTIVAZIONE	- interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica
ULTERIORI PRESCRIZIONI	- progetto di recupero da integrare quanto più possibile con il progetto di rete ecologica metropolitana e da coordinare con il varco perimetrato n. 7 della REP prossimo all'area al fine di garantirne continuità e funzionalità - mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la
	manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione - interventi di recupero ambientale lungo le porzioni di perimetro dell'ATE per le quali non è prevista una potenziale espansione futura o per presenza di vincoli - copertura arbustiva ed arboreo-arbustiva delle scarpate funzionale ad un efficace contenimento al rischio di erosione e di dilavamento da parte delle acque meteoriche - avvenuta esecuzione del recupero delle aree interessate dalle singole fasi di coltivazione durante la coltivazione della fase successiva - impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva

**D1**

Si richiede che la normativa renda il più possibile cogente la previsione e la prescrizione indicate nella succitata scheda ad esempio definendo il meglio possibile che l'escavazione di nuovi lotti non può avvenire senza l'avvenuta ottemperanza delle prescrizioni.

**D2**

Si chiede che la dismissione degli impianti e delle aree produttive avvenga definitivamente al termine della validità del nuovo piano cave.

**D3**

*In merito alle aree impianti si rileva che una di esse è prevista nella zona sud/ovest dell'ambito che si affaccia alle aree residenziali di San Lorenzo, è lambita dalla fascia di rispetto del pozzo pubblico ed è ampiamente interessata dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto ad alta tensione. **Si richiede di stralciarla** e mantenere unicamente la seconda area che si affaccia a nord/ovest.*

**A**

Da ultimo si sottolinea che la prevista variante viabilistica a sud di Cerro Maggiore (citata nell'allegato A al Piano) che avrebbe reso disponibile un itinerario alternativo esterno rispetto alle aree urbane, per quanto ci risulta, non è indicata in nessuno strumento programmatico sia a livello di città metropolitana che regionale.

### Ambito ATE g6-c2 (tra Nerviano/Parabiago)

Prendiamo molto favorevolmente atto che l'ambito è stato stralciato dal piano cave. Auspichiamo che le aree vengano prontamente bonificate e rinaturalizzate, privilegiando l'uso naturalistico, secondo un progetto da concertare tra le parti e da coordinare con quanto previsto per il limitrofo ambito ATE g6 c1 che rimarrebbe attivo.

## Ambito ATE g6-c1 (Nerviano)

### PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE

DESTINAZIONE FINALE	- recupero ad uso prevalentemente fruitivo mirato alla riqualificazione del sito ed alla valorizzazione del territorio in funzione della posizione strategica dell'area tra le due realtà già esistenti al contorno (PLIS del Mughetti e PLIS dei Mulini)
TIPOLOGIA RECUPERO	- recupero scarpate: modellamento della porzione di scarpate in asciutta su pendenze non superiori a 35° e comunque in modo da favorire la stesura di terreno vegetale e successivo rinverdimento - recupero della struttura di deposito dei rifiuti di estrazione: ripristino morfologico della vasca limi tramite riempimento con materiali inerti fino alla quota dell'adiacente piano campagna.
RECUPERO IN FASE DI COLTIVAZIONE	- interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica - mitigazione dell'area impianti durante l'esercizio dell'attività, potenziamento delle fasce arboree arbustive a contorno dell'area impianti sul lato Sud occidentale dell'ambito
ULTERIORI PRESCRIZIONI	- recupero e restituzione alla destinazione finale prevista entro il periodo di validità del Piano con tempi certi attuazione. - impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva prevedendo il ripristino delle aree rese libere compatibilmente con il progetto generale di recupero dell'area - la riprofilatura morfologica delle scarpate, della struttura di deposito dei rifiuti di estrazione e dell'intera area dovrà essere attuata mediante il riporto dei seguenti materiali: terreno vegetale e cappellaccio preventivamente asportati dalle nuove aree interessate dall'attività estrattiva, terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotto ex DPR n° 120/2017 (solo colonna A per uso verde/residenziale), rifiuti di estrazione ex D.Lgs. 117/2008, residui limoso-argillosi qualificati sottoprodotti derivanti dalla lavorazione di terre e rocce da scavo negli impianti di cava, materie prime secondarie (da impiegarsi esclusivamente sopra il livello massimo della falda) e derivanti esclusivamente dal recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, provenienti da impianti autorizzati, con l'esclusione di qualsiasi altro materiale

**D4** In merito alla destinazione finale dell'area, considerata la presenza di un ampio bacino idrico di alta qualità e preso atto dell'attuale popolamento di avifauna acquatica dell'area, si richiede che al recupero fruitivo venga anteposto quello naturalistico con potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete. L'ambito potrebbe infatti costituire importante elemento di stepping stone per l'avifauna e non solo.

**D5** Si ritiene che il "recupero della struttura di deposito dei rifiuti di estrazione: ripristino morfologico della vasca limi tramite riempimento con materiali inerti fino alla quota dell'adiacente piano campagna" potrebbe rallentare il ripristino ambientale e aprire la possibilità seppur remota di utilizzare rifiuti per il riempimento non graditi ai Comuni, né compatibili con la destinazione finale dell'area.

**D1** Si richiede che la normativa renda il più possibile cogente la previsione e la prescrizione indicate nella succitata scheda ad esempio definendo il meglio possibile che l'escavazione di nuovi lotti non può avvenire senza l'avvenuta ottemperanza delle prescrizioni.

**D2** Si chiede che la dismissione degli impianti e aree produttive avvenga definitivamente al termine della validità del nuovo piano cave.

**A** Da ultimo si sottolinea che la prevista variante viabilistica a sud di Cerro Maggiore (citata nell'allegato A al Piano) che avrebbe reso disponibile un itinerario alternativo esterno rispetto alle aree urbane, per quanto ci risulta, non è indicata in nessuno strumento programmatico sia a livello di città metropolitana che regionale.

## Considerazioni di carattere generale

**B**

In via generale come si evince dai dati riportati nella documentazione di VAS del nuovo piano cave prendiamo favorevolmente atto che:

1. il nuovo piano tiene conto, come da noi richiesto, dei molti gli aspetti che riguardano la pianificazione di comparto, non solo quelli meramente estrattivi; in particolare si tiene conto della rete ecologia e del ruolo assunto nella stessa dai parchi locali di interesse sovracomunale;
2. si denota un consistente contenimento delle volumetrie di piano dato che "la precedente pianificazione lascia ancora intatta una buona parte dei volumi già previsti che occorre necessariamente sottoporre alle valutazioni istruttorie preliminari della nuova pianificazione per verificarne la necessità e la possibilità di mantenimento per il soddisfacimento del fabbisogno di inerti per il nuovo decennio".

In merito a quest'ultimo punto si rileva che il fabbisogno del piano è stato quantificato incrementando del 15% i fabbisogni stimati per il prossimo decennio. Rileviamo il rischio che al termine del decennio gli ambiti abbiano ancora consistenti spazi di escavazione e pertanto gli ambiti che dovrebbero concludere la propria attività possano vantare una prosecuzione sino ad esaurimento. Di conseguenza si richiede di ridurre le volumetrie di piano allo stretto fabbisogno reale;

**C1**

Da ultimo si rinnovano le richieste già formulate:

- 1 prevedere un efficiente programma di controlli periodici sia in corso di coltivazione sia post ripristino coinvolgendo i soggetti interessati alle varie componenti ambientali (stato acque di falda, aria, rumore, flora e fauna);
- 2 suddividere equamente tra i soggetti interessati complessivamente dall'attività estrattiva le somme da versare da parte del richiedente a titolo di contributo per la realizzazione/manutenzione delle infrastrutture quando quest'ultime ricadono su più territori.

**C2**

Distinti saluti.

Il Sindaco  
Arch. Raffaele Cucchi

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225307
MITTENTE	Comune di Parabiago
OGGETTO	Valutazione ambientale strategica del processo di formazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano - Contributo del Comune di Parabiago

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	A <u>Si ritiene di non accogliere la richiesta</u> in quanto la prevista variante a sud di Cerro Maggiore, citata anche nelle Schede di Piano degli ambiti estrattivi ATEg5 e ATEg6-C1, risulta indicata nella Tavola 1-sez.5 del vigente PTCP di Città metropolitana di Milano, classificata come "opera allo studio" (sebbene, allo stato attuale, senza sviluppi progettuali di maggior dettaglio e senza un preciso orizzonte temporale di attuazione). Analoga previsione, seppure con un tracciato difforme, risulta riportata anche nel vigente PGT del Comune di Cerro Maggiore.
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	B <u>Si prende atto</u> dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i> , così come adeguato in risposta alle osservazioni.
C	NORMATIVA TECNICA	C1 <u>Si prende atto</u> delle preoccupazioni manifestate in merito ai controlli sulle matrici ambientali comunicando che si è provveduto a integrare i contenuti degli Art. 63 <i>Monitoraggio ambientale delle aree di cava</i> e 65 <i>Monitoraggio del Piano</i> della N.T.A. con ulteriori previsioni a tutela delle matrici ambientali.  C2 Pur condividendo le osservazioni espresse in merito all'attribuzione dei diritti di escavazione <u>si evidenzia</u> che la tematica rappresentata e non prevista dalla vigente normativa regionale, possa essere disciplinata - al fine della sua attuazione - solo attraverso interventi di modifica delle norme di settore.
D	SCHEDA DI PIANO	D1 <u>Si prende atto</u> delle considerazioni espresse e si richiamano le prescrizioni di cui all'art. 61 "Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni" della N.T.A. del Piano Cave così come integrato. D2 <u>Si osserva</u> che la previsione di rimozione degli impianti al termine dell'attività estrattiva per l'ATEg5 è già contenuta nella proposta di Piano Cave tra le <i>Prescrizioni per il recupero ambientale</i> della scheda di Piano. D3 <u>Si ritiene di non accogliere la richiesta</u> di stralcio dell'area impianti Sud/Ovest dell'ATEg5, precisando che nella proposta di Piano la stessa è destinata unicamente al deposito temporaneo del terreno vegetale e del materiale estratto e/o lavorato, e che si provvede ad indicare tale destinazione nella sezione <i>Prescrizioni tecniche per la coltivazione</i> della Scheda di Piano. D4 <u>Si ritiene di accogliere la richiesta</u> di privilegiare il recupero ad uso naturalistico dell'ambito estrattivo ATEg6-C1, modificando la destinazione finale nella sezione <i>Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale</i> della Scheda di Piano. D5 <u>Si prende atto delle considerazioni in merito ai ripristini morfologici</u> , precisando che la Normativa Tecnica, all'art. 45, disciplina i materiali utilizzabili per gli interventi di recupero ambientale: la sezione <i>Tipologia recupero</i> della Scheda di Piano per l'ATEg6-C1, viene modificata con la seguente dicitura: "...con le tipologie di materiali di cui all'art. 45 della Normativa Tecnica...".
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



05

Certificato

1305-CPR-0333

Paderno Dugnano 27/09/18

**Spett.le**

**Città metropolitana di Milano**

**Area Tutela e Valorizzazione**

**Ambientale**

Settore Risorse Idriche e Attività

Estrattive

Viale Piceno 60

20129 Milano

**E p.c.**

**Spett.le**

**Comune di Paderno Dugnano**

Via Grandi 15

20037 Paderno Dugnano

Milano

**Oggetto: osservazioni scheda identificazione ATEg15 località Incirano del Comune di Paderno Dugnano**

Con riferimento alla scheda di identificazione contenuta nella proposta di nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano Rev. 03 del 18/06/2018 dell'ATEg15 sito in località Incirano del Comune di Paderno Dugnano, per la quale esprimiamo il nostro apprezzamento in merito all'accoglimento, seppur parziale, delle proposte formulate dalla nostra società nell'istanza del 2/05/2018, vogliamo, tuttavia, con la presente, riproporre le osservazioni e i contenuti espressi nell'istanza di cui sopra. Se da una parte, la scheda di Piano Cave così come è stata formulata, ha accolto, con grande soddisfazione della scrivente, la richiesta di poter scavare sia a secco, sia in falda, non ha d'altra parte accolto la proposta di inserimento a fini estrattivi di tutto il mappale 16 del foglio 31 fino al confine della via Santi, così come non ha accolto la proposta di approfondimento dell'attività estrattiva fino a 34 m dal piano campagna, consentendo così la coltivazione del giacimento limitato alla profondità di 30 m.

**D1**

**SEDE LEGALE : 20900 MONZA VIA SUOR MARIA PELLETTIER 4**

CONDIZIONI DI VENDITA : La merce viaggia a rischio e pericolo del committente anche se venduta franco destino. Le eventuali differenze sul quantitativo della merce devono essere segnalate al ricevimento della stessa. Non si accettano reclami se non fatti entro 8 giorni dal ricevimento della fattura. In caso di ritardato pagamento decorrono gli interessi commerciali e ci autorizza a ritenerci sciolti da qualsiasi impegno sospendendo le ulteriori consegne. Le condizioni suddette si intendono tutte accettate col solo atto del ritiro dei materiali e della fattura. Per ogni controversia è competente il foro di Monza.

**Sede Operativa**

20037 PADERNO DUGNANO VIA VALASSINA N°260

TEL. 02.9182376 – 02.9101356 – FAX.02.99041925

e-mail [cavanord@cavanord.it](mailto:cavanord@cavanord.it) - [legalmail.cavanord@legalmail.it](mailto:legalmail.cavanord@legalmail.it)

[www.cavanord.it](http://www.cavanord.it)

C.F. E C.C.I.A.A. 09090460156

IBAN IT22D0344033460000000535100 - P.IVA 00941330961

Capitale Soc. €100.000.00 i.v.



05

Certificato

1305-CPR-0333



L' inserimento del mappale n. 16 (nel quale si estende il giacimento g15, già individuato nelle tavole allegate all'attuale Piano Cave) deriva dalla possibilità di un totale utilizzo del giacimento sfruttabile. Rimandare il suo completamento ad una programmazione futura è una soluzione non percorribile a causa delle nostre tecniche di coltivazione che prevedono il ripristino dei volumi cavati contestualmente alla fase di coltivazione. Con la delimitazione planimetrica imposta dalla nuova scheda di identificazione, si verrebbe infatti a perdere una notevole parte di giacimento, in quanto la rimanente porzione del mappale n. 16 risulterebbe preclusa ad utilizzi futuri venendosi a trovare tra le aree già recuperate e la via Santi.

Questo impedimento si ripercuoterebbe in un notevole danno economico per l'azienda essendo l'ampliamento indicato l'ultima possibile espansione del sito estrattivo il quale risulta confinato su tutti i lati dalla presenza di insediamenti di varia natura. Al riguardo, la società ha già da tempo intrapreso contatti con i proprietari del mappale in oggetto in modo da assicurarsi in anticipo la disponibilità delle aree attraverso contratti di affitto già in essere da alcuni anni.

Si ricorda che con l'avvicinamento delle attività estrattive alla via Santi, i potenziali impatti dovuti alle attività estrattive e di recupero sui recettori sensibili della zona residenziale della frazione di Calderara, sarebbero confinati temporaneamente alle prime fasi lavorative e progressivamente meno impattanti con il procedere del completamento e della restituzione delle aree recuperate verso nord. Anche la viabilità dei mezzi d'opera non verrebbe modificata rispetto all'esistente in quanto sarà mantenuta la stessa accessibilità al sito dall'attuale via Valassina, posta a nord della zona impianti, senza pertanto impattare sul delicato contesto residenziale della via Santi. L'esperienza maturata in tutti questi anni ci ha consentito di affrontare e risolvere il problema della mitigazione degli effetti che l'attività estrattiva esercita sull'ambiente circostante e sui recettori più sensibili.

Grazie infatti alla modalità di coltivazione a "fossa", che caratterizza l'Ate g. 15, al trasporto del tout venant di cava mediante l'esclusivo impiego di nastri a propulsione elettrica posti sia in trincea che in galleria, al fatto che gli impianti lavorativi sono posti a circa 800 m a nord rispetto alla zona residenziale di via Santi, mimetizzati con

**SEDE LEGALE : 20900 MONZA VIA SUOR MARIA PELLETTIER 4**

CONDIZIONI DI VENDITA : La merce viaggia a rischio e pericolo del committente anche se venduta franco destino. Le eventuali differenze sul quantitativo della merce devono essere segnalate al ricevimento della stessa. Non si accettano reclami se non fatti entro 8 giorni dal ricevimento della fattura. In caso di ritardato pagamento decorrono gli interessi commerciali e ci autorizza a ritenerci sciolti da qualsiasi impegno sospendendo le ulteriori consegne. Le condizioni suddette si intendono tutte accettate col solo atto del ritiro dei materiali e della fattura. Per ogni controversia è competente il foro di Monza.



05

Certificato  
1305-CPR-0333



opportune tecniche di colorazione ed infine grazie all'utilizzo di barriere architettoniche e piantumate, si è ottenuto un notevole ed efficace mitigazione delle percezioni visive, acustiche e aeriformi.

Le stesse modalità di coltivazione mineraria, adottate nel sito produttivo della Cava Nord, a partire dal 1980, saranno messe in campo anche nel proseguimento dell'attività estrattiva, tenendo sempre ben presente che la fossa profonda che si genera, non è una trasformazione definitiva del territorio ma una fase transitoria durante la quale si sfruttano tutte le potenzialità giacimentologiche delle aree oggetto dello scavo per poi ripristinarle, recuperarle e riportarle allo stato iniziale.

L'adiacente Parco Lago Nord, risultato di quasi 40 anni di lavoro durante i quali sono stati ripristinati, recuperati e completati più di 500.000 mq di verde pubblico attrezzato, pari al 3% dell'intera superficie del Comune di Paderno Dugnano, è la testimonianza della concreta possibilità di far coesistere le attività estrattive, il ripristino, il recupero del territorio e infine la fruizione ad uso pubblico. Oggi, chi accede all'area recuperata, non ha nessuna percezione di trovarsi nelle immediate vicinanze di un sito industriale, così come non ha nessuna visuale sull'area di scavo, e non percepisce rumori provenienti dalla stessa, grazie appunto allo scavo a fossa. Insomma la Cava non esiste.

Nell'ottica di estensione dell'area estrattiva a tutto il mappale n. 16, l'interferenza con il vincolo dei 200 m della fascia di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile della frazione di Calderara, sarebbe solo marginale e comunque poco o nulla interferente con l'area richiesta, in quanto compensato dall'obbligo di mantenimento della fascia di rispetto di 20 m nei confronti della via Santi come previsto dall'art. 104 del DPR 128/1959. Al riguardo, occorre infine evidenziare come il continuo monitoraggio della falda eseguito negli anni abbia dimostrato come né l'attività estrattiva, né il ripristino dei volumi cavati mediante riporti nel rispetto della normativa vigente, abbiano mai prodotto effetti negativi sulla componente idrica sotterranea.

La richiesta di approfondimento fino a meno 34 dal piano campagna nasce invece dalla possibilità di un migliore, razionale e omogeneo sfruttamento della risorsa, in quanto è solo a partire dalla profondità di 35 m che si rinviene una cospicua lente di

**D2**

**SEDE LEGALE : 20900 MONZA VIA SUOR MARIA PELLETTIER 4**

CONDIZIONI DI VENDITA : La merce viaggia a rischio e pericolo del committente anche se venduta franco destino. Le eventuali differenze sul quantitativo della merce devono essere segnalate al ricevimento della stessa. Non si accettano reclami se non fatti entro 8 giorni dal ricevimento della fattura. In caso di ritardato pagamento decorrono gli interessi commerciali e ci autorizza a ritenerci scolti da qualsiasi impegno sospendendo le ulteriori consegne. Le condizioni suddette si intendono tutte accettate col solo atto del ritiro dei materiali e della fattura. Per ogni controversia è competente il foro di Monza.

# **Cava Nord S.r.l**

**Inerti da costruzione dal 1962**

**Azienda certificata per il controllo della produzione di Fabbrica**

**Sede Operativa**

20037 PADERNO DUGNANO VIA VALASSINA N°260

TEL. 02.9182376 – 02.9101356 – FAX.02.99041925

e-mail [cavanord@cavanord.it](mailto:cavanord@cavanord.it) - [legalmail.cavanord@legalmail.it](mailto:legalmail.cavanord@legalmail.it)

[www.cavanord.it](http://www.cavanord.it)

C.F. E C.C.I.A.A. 09090460156

IBAN IT22D034403346000000535100 - P.IVA 00941330961

Capitale Soc. €100.000.00 i.v.



05

Certificato  
1305-CPR-0333

conglomerato avente spessore di 4/5 m che contraddistingue il limite inferiore del giacimento. Inoltre, tra 29 e 34 m, il giacimento risulta ricco nelle frazioni granulometriche delle ghiaie e dei ghiaietti. Che sono carenti negli strati sovrastanti, ghiaie importanti e necessarie per raggiungere la massima qualità possibile da parte dei nostri prodotti.

**D3**

Si chiede infine il reinserimento dei mappali n. 4, 7 e 40 del Foglio 27 come da Piano Cave vigente e del mappale n. 50 oltre a parte dei mappali n. 8 e 33 del Foglio 27 come

**D4**

meglio evidenziato nelle planimetrie allegate, essendo un'area a stretto servizio complementare delle attività di cava (aree di manovra, sosta e stoccaggio).

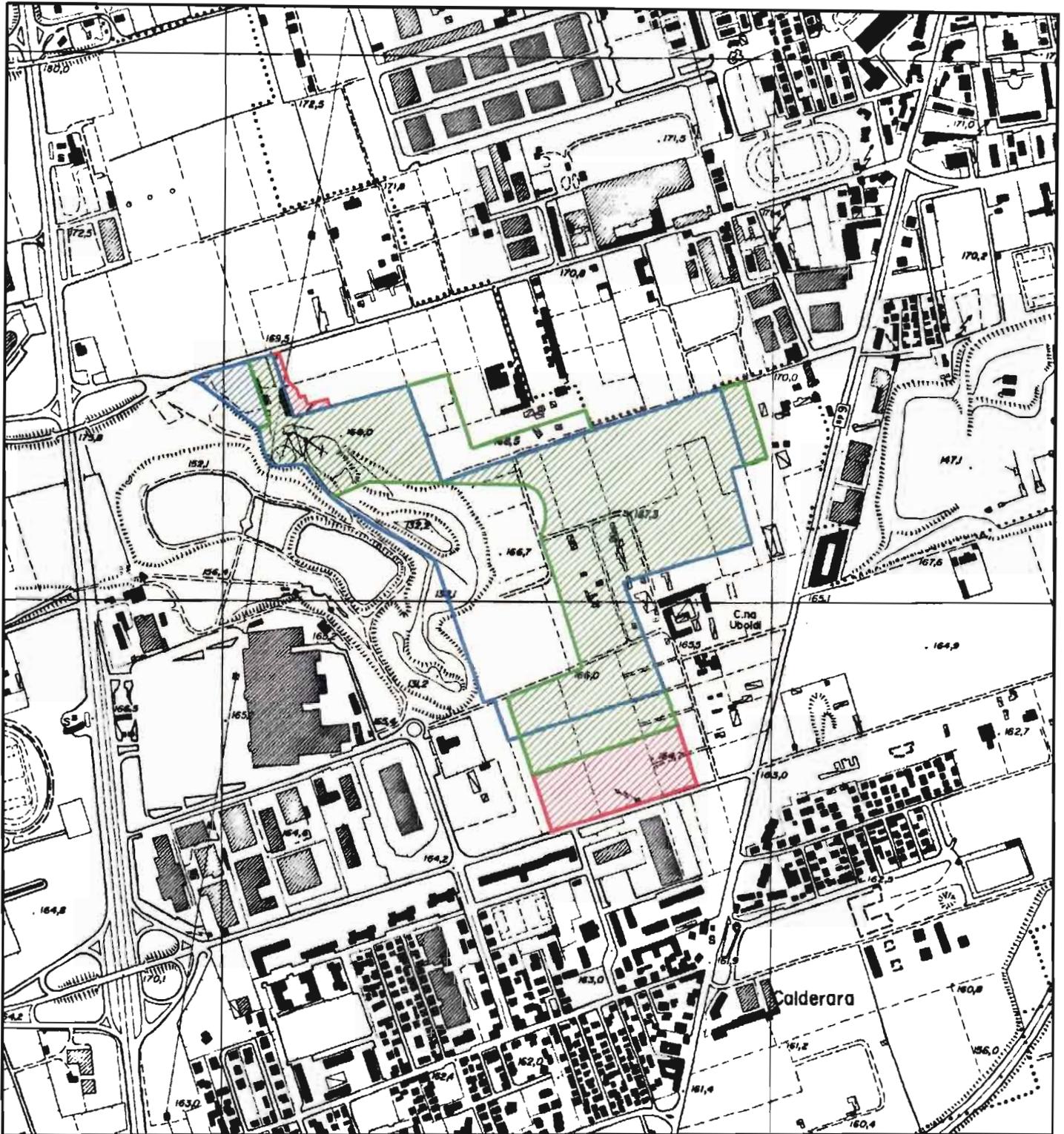
Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento e ritenendo forse opportuno un incontro per meglio illustrare le nostre proposte, si porgono cordiali saluti.

**CAVA NORD S.R.L.**  
**Dott. Ing. Alberto Savini**

Allegati: n. 2 Disegni

**SEDE LEGALE : 20900 MONZA VIA SUOR MARIA PELLETTIER 4**

CONDIZIONI DI VENDITA : La merce viaggia a rischio e pericolo del committente anche se venduta franco destino. Le eventuali differenze sul quantitativo della merce devono essere segnalate al ricevimento della stessa . Non si accettano reclami se non fatti entro 8 giorni dal ricevimento della fattura. In caso di ritardato pagamento decorrono gli interessi commerciali e ci autorizza a ritenerci scolti da qualsiasi impegno sospendendo le ulteriori consegne . Le condizioni suddette si intendono tutte accettate col solo atto del ritiro dei materiali e della fattura. Per ogni controversia è competente il foro di Monza.



Aree inserite nel Piano Cave vigente e per le quali si richiede il reinserimento nella nuova proposta



Aree previste dalla nuova proposta di Piano Cave



Aree delle quali si chiede l'inserimento nella nuova proposta di Piano Cave

N 5017300

I-1514000



Arete incluse  
nella scheda ATEg15  
del Piano Cave vigente  
e da ricomprendere  
nella nuova proposta

Arete da includere nella  
nuova scheda ATEg15

Area proposta nella  
nuova scheda ATEg15

I Particella n

Via Tol (0 60 euro)

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225389
MITTENTE	Cava Nord s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni scheda identificazione ATEg15 località Incirano del Comune di Paderno Dugnano

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>D1</b> <u>Si ritiene di accogliere parzialmente</u> l'osservazione comprendendo nell'ATE parte del mappale 16 del Fg. 31, modificando quindi la scheda di piano.</p> <p><b>D2</b> <u>Si ritiene di accogliere</u> l'osservazione in merito alla richiesta di approfondimento fino alla profondità di 34m per una ottimizzazione della gestione della risorsa, fermo restando i volumi assegnati.</p> <p><b>D3</b> <u>Si ritiene di accogliere</u> l'osservazione in merito all'inserimento nell'ATE dei mappali n. 4, 7, 40 - Fg. 27 come da delimitazione riportata nella scheda di Piano.</p> <p><b>D4</b> <u>Si ritiene di accogliere</u> l'osservazione in merito all'inserimento nell'ATE dei mappali n. 8 e 33p - Fg. 27, reintroducendo le aree di proprietà funzionali all'attività estrattiva, come da delimitazione riportata nella scheda di Piano.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



## MONVIL BETON s.r.l.

Sede legale: Via Matteotti, 14/C - 20095 Cusano Milanino (Milano) - Casella Postale 176  
 Sede amministrativa: Via Brodolini, 1 - 20030 Senago (Milano) - Casella Postale 77  
 Tel. 029901991 - Fax 0299010652 - E-mail: amministrazione@monvil.it

Spett.le  
**CITTA' METROPOLITANA di MILANO**  
 Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
 Viale Piceno, 60  
 MILANO  
 pec: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

27/09/2018

**OGGETTO: "Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029" e correlato procedimento di VAS ATEg30 – Zona omogenea Nord Ovest – Comune di Pero (MI) – Loc. Cascina Bosco MONVIL BETON s.r.l.**

Con la presente inoltriamo ns osservazioni in merito ai contenuti della carta dell'Ambito in oggetto.

**D** In particolare si riscontra una ripermetrazione delle aree a nord dell'Ambito, a tal proposito si chiede di verificare che l'esclusione di dette aree dai confini dell'Ambito sia tale da non comportare riduzioni dei volumi di scavo e/o modifiche del recupero ambientale (concordato con l'Amm.ne comunale), così come indicato nella documentazione progettuale presentata per l'approvazione del Progetto d'Ambito.

Certi dell'accoglimento delle ns osservazioni porgiamo  
 Distinti saluti.

MONVIL BETON s.r.l.

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225425
MITTENTE	Monvil Beton s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni alla proposta di Piano Cave e correlato procedimento di VAS ATEg30 - Zona omogenea Nord Ovest - Comune di Pero (MI) loc. Cascina Bosco Monvil Beton srl

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	Si ritiene di <u>accogliere</u> l'osservazione adeguando il perimetro del margine Nord-Ovest dell'ATE interessato così come definito nell'ambito dell'accordo preliminare tra la ditta ed il Comune di Pero di cui alla Deliberazione della Giunta Comunale n. 118 del 18/10/2018. Il nuovo progetto di coltivazione e recupero ambientale dell'ambito dovrà raccordarsi con gli interventi di recupero dell'area stralciata.
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



Via A. Manzoni n. 35 - 20040 Cambiago (MI) \* tel. 02/95  
P.I./C.F. 07648370158 \* e-mail [info@cambiago2000.it](mailto:info@cambiago2000.it) \* web [www.cambiago2000.it](http://www.cambiago2000.it)  
Capitale sociale € 46.800,00 int. vers. \* CCIAA di Milano n. 07648370158

**OGGIONI LAVORI STRADALI  
CAMBIAGO 2000 SRL**

**CQOP SOA**  
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche



Cambiago lì, 27/09/2018

Spett.le  
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO  
Area Tutela e Valorizzazione ambientale  
Settore risorse idriche e attività estrattive  
Servizio cave  
Viale Piceno, 60  
20129 MILANO  
[protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

e, p.c.

Al Sindaco  
del Comune di Cambiago  
Via Indipendenza, 1  
20040 CAMBIAGO (Mi)  
[protocollo@pec.comunecambiago.com](mailto:protocollo@pec.comunecambiago.com)

Oggetto: Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029

La sottoscritta LUCIA ROTA, in qualità di legale rappresentante della Ditta OGGIONI LAVORI STRADALI CAMBIAGO 2000 S.R.L., con sede legale a Cambiago (MI) – Via A. Manzoni 35, **presa visione** della proposta del piano cave 2019-2029 predisposta dall'Ente in indirizzo, **fa presente** quanto segue:

- la scrivente svolge attività estrattiva di sabbia e ghiaia nell'ATEg22 del vigente piano cave provinciale in forza di autorizzazione rilasciata con A.D. 8757/2014 del 09.09.2014;
- la scadenza dell'attività estrattiva e del recupero ambientale è stabilita, in base alla proroga rilasciata con A.D. 5975/2016 del 23.06.2016, al 30 giugno 2019, data corrispondente alla cessazione del vigente piano cave;
- il recupero ambientale autorizzato prevede il ripristino dei luoghi mediante il riempimento della "fossa" di cava con terre e rocce da scavo nel rispetto della normativa vigente riguardo ai sottoprodotti,



Via A. Manzoni n. 35 - 20040 Cambiagio (MI) \* tel. 02/9506090 – fax. 02/95308125  
P.I./C.F. 07648370158 \* e-mail [info@cambiagio2000.it](mailto:info@cambiagio2000.it) \* web [www.cambiagio2000.it](http://www.cambiagio2000.it)  
Capitale sociale € 46.800,00 int. vers. \* CCIAA di Milano n. 07648370158

OGGIONNI LAVORI STRADALI  
CAMBIAGO 2000 SRL

CQOP SOA  
COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE



CONSTATATO che la proposta di nuovo piano cave elimina l'ATEg22,

OSSERVA quanto segue:

- a) presumibilmente l'attività di scavo, essendo ormai i volumi residui autorizzati molto limitati, verrà completata nei tempi concessi, ovverosia entro il 30.06.2019;
- b) permangono difficoltà a garantire il recupero ambientale così come previsto dal provvedimento autorizzativo nei tempi assentiti. Infatti esso è condizionato al "reperimento" di terre e rocce da scavo, con adeguati requisiti chimici, la cui disponibilità è indipendente dalla volontà della scrivente. Solo a seguito del ripristino morfologico si potranno attuare tutti gli altri interventi di carattere agronomico per riutilizzare l'area ad uso agricolo così come previsto dalle autorizzazioni,

per quanto sopra

CHIEDE

- che nella nuova pianificazione venga inserita l'area di cui all'attuale ATEg22 come "cava di recupero". Tale nuova classificazione garantisce che gli interventi di recupero ambientale autorizzati vengano portati a compimento nel rispetto della pianificazione provinciale e della autorizzazione vigente.

Fiduciosa dell'accoglimento della presente richiesta ed a disposizione per ulteriori chiarimenti e precisazioni porge distinti saluti.

*Roberto...*  
Oggetti Lavori Stradali  
CAMBIAGO 2000 Srl

### OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225498
MITTENTE	Oggioni Lavori Stradali Cambiagio 2000 srl
OGGETTO	Osservazioni alla Proposta di Piano Cave 2019-2029

### RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Si ritiene di non accogliere la richiesta di inserimento nel Piano Cave come "cava di recupero" in considerazione dell'esaurimento dei volumi assegnati all'ATEg22 nella vigente pianificazione.

pett.le  
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO  
Area Tutela e Valorizzazione ambientale  
Settore risorse idriche e attività estrattive  
Servizio cave  
Viale Piceno, 60  
20129 MILANO  
protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

e, p.c. Al Sindaco  
del Comune di Cerro Maggiore  
Via San Carlo, 17  
20023 Cerro Maggiore (Mi)  
protocollo.cerromaggiore@legalmail.it

Oggetto: Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029

Il sottoscritto LANFRANCO LANFRANCHI, in qualità di legale rappresentante della Ditta CAVA FUSI S.R.L. con sede ad Uboldo (Va) – Via IV Novembre 194 ed insediamento estrattivo in loc. Regosella del Comune di Uboldo (Va), esaminata la proposta di piano cave 2019-2029 avanzata da codesto Ente svolge le seguenti considerazioni ed osservazioni.

- la scrivente svolge attività estrattiva di cava in loc. Regosella del Comune di Uboldo. Tale area è inserita nel vigente piano cave della Provincia di Varese ed identificato come ATEg3;
- nel settore occidentale del predetto ambito estrattivo la scrivente ha la proprietà di terreni contraddistinti dai nn. di mappa **94, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 120, 121, 122, 123, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500** Foglio **9**. Essi rientrano nei limiti amministrativi del Comune di Cerro Maggiore che fa parte della Città Metropolitana di Milano e quindi oggetto della pianificazione per il nuovo piano cave provinciale di codesto Ente;

- il confine con il Comune di Cerro M. rappresenta un limite amministrativo ma non giacimentologico. Infatti il giacimento sabbio-ghiaioso individuato nel piano cave della Provincia di Varese ed oggetto di sfruttamento di cava è posto in continuità con i terreni di proprietà della scrivente siti in Provincia di Milano.

Alla luce di quanto sopra

CHIEDE

quanto segue:

- che i mappali nn. **94, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 120, 121, 122, 123, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500** estesi circa mq **53000** in Comune di **Cerro Maggiore**, così come identificati nell'allegata planimetria, vengano individuati come estrattivi nel piano cave 2019-2029 consentendo l'estrazione di mc 300.000 di sabbia e ghiaia e il successivo ripristino a piano campagna con l'utilizzo di sottoprodotti quali terre e rocce da scavo e/o di materie prime secondarie.

Fa presente che la proposta sopra avanzata rappresenta un **razionale e** completo sfruttamento del giacimento sabbio-ghiaioso già in fase di coltivazione e che l'**intervento** estrattivo richiesto non induce impatti ambientali significativi. Infatti l'area in esame è posta a distanza ragguardevole dai centri abitati ed è servita da ottima viabilità come si può dedurre dalla planimetria allegata.

Inoltre fa presente che attualmente l'area è incolta e non interessata da alcuna attività.

Rimanendo a disposizione per ogni chiarimento si porgono distinti saluti.

In fede,  
Lanfranchi Lanfranco



Allegati: planimetria di individuazione dell'area

N=5048800

C=1497300



Ufficio Provinciale di Milano - Territorio Servizi Catastali - Direttore ANTONIO PELLISO

I Particella: 104

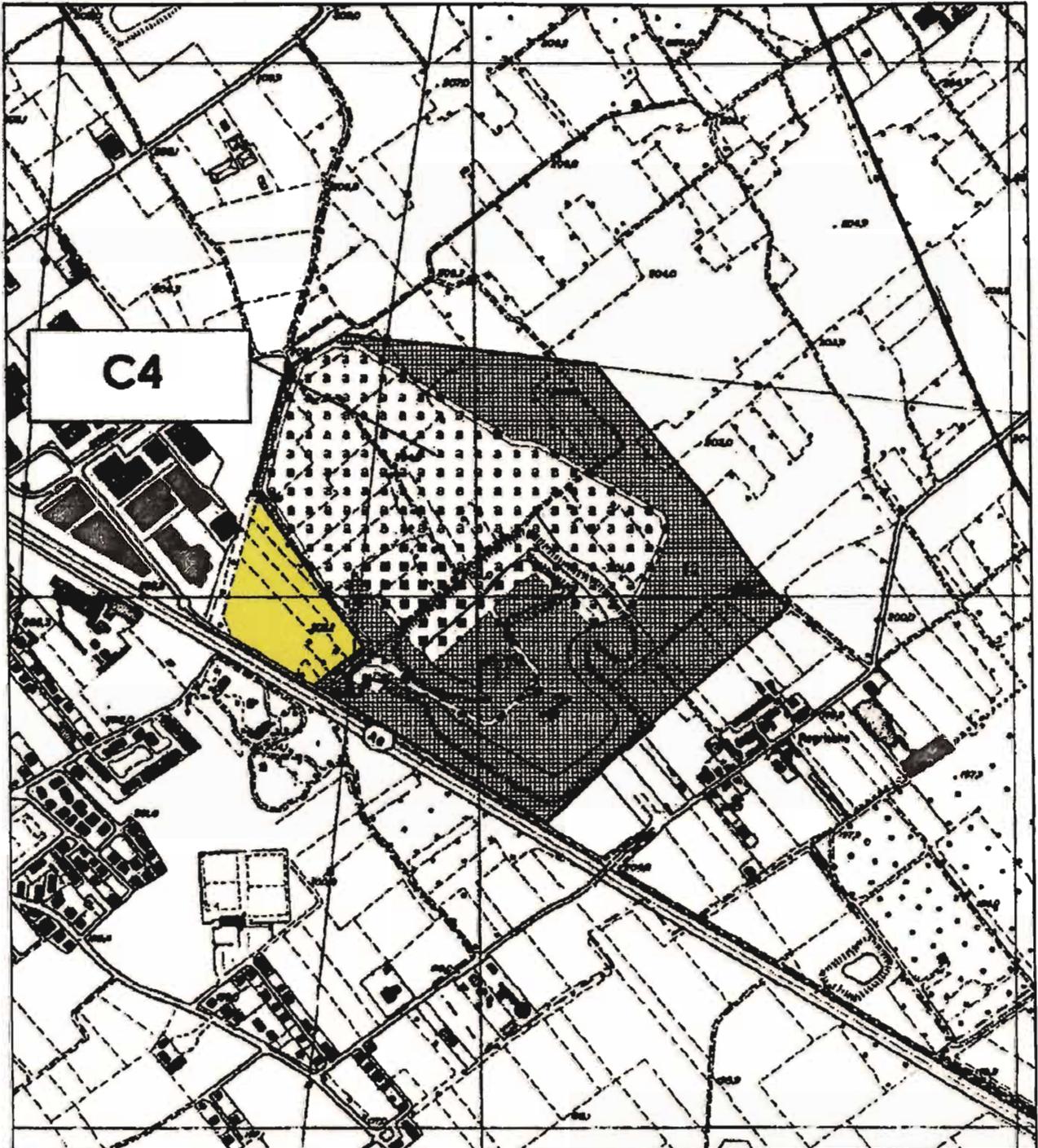
Via 1a l (0 90 euro)

Comune: CERRO MAGGIORE  
Foglio: 9

Scala originale: 1:2000  
Dimensione cartaceo: 776.000 x 552.000 metri

25-Sep-2018 17:53:25  
Prot. n T323103/2018

# ATEg3





## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225502
MITTENTE	Cava Fusi s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni alla Proposta di Piano Cave 2019-2029

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Si ritiene di non accogliere la richiesta di inserimento del nuovo ambito estrattivo in quanto la Valutazione Ambientale Strategica ha positivamente valutato il soddisfacimento del fabbisogno decennale di inerti attraverso il numero e la tipologia degli insediamenti così come individuati nella proposta di Piano depositata ed inoltre la proposta non è stata avanzata nei tempi utili già previsti in fase di redazione del Piano.



**COMUNE DI PARABIAGO**

PROVINCIA DI MILANO

C.F. 01059460152

Cap. 20015 – P.zza della Vittoria, 7

Tel. 0331.406011 – Fax 0331.552750

[www.comune.parabiago.mi.it](http://www.comune.parabiago.mi.it) link "PLIS Mulini"

Sede distaccata di via Ovidio 17

e-mail [agenda21@comune.parabiago.mi.it](mailto:agenda21@comune.parabiago.mi.it)

Parco Locale di Interesse Sovracomunale dei Mulini

Orario di ricevimento: Lunedì-Venerdì 9.00/12.15; Mercoledì 11.00/13.30; Lunedì 16.45/18.15.

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del processo di formazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano. Contributo del Parco dei Mulini.

Spett.le Città Metropolitana di Milano  
[protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

Parabiago, 21.9.2018

Con riferimento al procedimento in oggetto e alla vs. nota del 25.07.2018, prot. n. 180682, pervenuta al Parco dei Mulini il 27.7.2018 ns. prot. n. 22175, nel ringraziarVi per averci interessato, desideriamo innanzitutto richiamare quanto già scritto in precedenza:

1. in modo puntuale sugli ambiti attivi presenti nel ns. territorio con ns. nota prot. n. 30603 del 16.11.2016 del Comune di Parabiago,
2. in termini generali sulla tematica cave a livello regionale con nota del 15.2.2017, prot. n. 4817 del Comune di Parabiago inviata ad ANCI con la quale si aderisce pienamente alle osservazioni formulate dall'Associazione in merito alla strategia regionale per la gestione delle materie prime,
3. con parere al procedimento di VAS del 09.05.2018 prot. n. 14286 a firma dei Sindaci dei Comuni di Parabiago e Nerviano.

Vista la documentazione del procedimento della VAS, prendiamo innanzitutto atto favorevolmente che sono stati recepiti numerosi suggerimenti delle Amministrazioni comunali che grazie al diretto contatto con le potenzialità di ogni singola porzione di territorio metropolitano, possono indirizzarne lo sviluppo mettendone in rilievo le potenzialità.

Formuliamo inoltre le osservazioni e suggerimenti che seguono.

In riferimento agli ambiti strettamente connessi al Parco Mulini e ai Comuni ad esso facenti parte si prende atto delle previsioni dell'allegato A del documento di VAS.

## Ambito ATE g5 (tra Cerro/San Vittore Olona/Parabiago)

### PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE

DESTINAZIONE FINALE	- recupero ad uso naturalistico/fruitivo con potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete
TIPOLOGIA RECUPERO	- a fossa - riprofilatura morfologica delle scarpate da attuarsi mediante il riporto di terreno vegetale
RECUPERO IN FASE DI COLTIVAZIONE	- interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica
ULTERIORI PRESCRIZIONI	- progetto di recupero da integrare quanto più possibile con il progetto di rete ecologica metropolitana e da coordinare con il varco perimetrato n. 7 della REP prossimo all'area al fine di garantirne continuità e funzionalità - mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la
	manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione - interventi di recupero ambientale lungo le porzioni di perimetro dell'ATE per le quali non è prevista una potenziale espansione futura o per presenza di vincoli - copertura arbustiva ed arboreo-arbustiva delle scarpate funzionale ad un efficace contenimento al rischio di erosione e di dilavamento da parte delle acque meteoriche - avvenuta esecuzione del recupero delle aree interessate dalle singole fasi di coltivazione durante la coltivazione della fase successiva - impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva

Alla luce della destinazione finale e del tenore delle prescrizioni riguardante il recupero ambientale e considerata la posizione strategica dell'ambito nella rete ecologica di città metropolitana si chiede di poter concordare modalità e tempistiche di attuazione sia delle attività di recupero sia di quelle compensative e mitigative in fase di coltivazione non solo coi Comuni direttamente interessati all'escavazione, ma anche coi parchi (Mughetti e Mulini) di cui l'ambito costituisce elemento di connessione ecologica.

**D1**

Si richiede che la normativa renda il più possibile cogente la previsione e la prescrizione indicate nella succitata scheda ad esempio definendo il meglio possibile che l'escavazione di nuovi lotti non può avvenire senza l'avvenuta ottemperanza delle prescrizioni.

**C1**

Si tenga conto che

**D2**

Si chiede che la dismissione degli impianti e aree produttive avvenga definitivamente al termine della validità del nuovo piano cave.

**A1**

Da ultimo si sottolinea che la prevista variante a sud di Cerro Maggiore (citata nell'allegato A al Piano) che avrebbe reso disponibile un itinerario alternativo esterno rispetto alle aree urbane per quanto ci risulta non è indicata in nessuno strumento programmatico sia a livello di città metropolitana che regionale.

### ATE g6-c2 (tra Nerviano/Parabiago)

Prendiamo molto favorevolmente atto che l'ambito è stato stralciato dal piano cave. Auspichiamo che le aree vengano prontamente bonificate e rinaturalizzate, privilegiando l'uso naturalistico, secondo un progetto da concertare coi Parchi Mulini e Mughetti e da coordinare quanto previsto per il limitrofo ambito ATE g6 c1 che rimarrebbe attivo.

**D3**

## ATE g6-c1 (Nerviano)

### PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE

DESTINAZIONE FINALE	- recupero ad uso prevalentemente fruitivo mirato alla riqualificazione del sito ed alla valorizzazione del territorio in funzione della posizione strategica dell'area tra le due realtà già esistenti al contorno (PLIS del Mughetti e PLIS dei Mulini)
TIPOLOGIA RECUPERO	- recupero scarpate: modellamento della porzione di scarpate in asciutta su pendenze non superiori a 35° e comunque in modo da favorire la stesura di terreno vegetale e successivo rinverdimento - recupero della struttura di deposito dei rifiuti di estrazione: ripristino morfologico della vasca limi tramite riempimento con materiali inerti fino alla quota dell'adiacente piano campagna.
RECUPERO IN FASE DI COLTIVAZIONE	- interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica - mitigazione dell'area impianti durante l'esercizio dell'attività, potenziamento delle fasce arboree arbustive a contorno dell'area impianti sul lato Sud occidentale dell'ambito
ULTERIORI PRESCRIZIONI	- recupero e restituzione alla destinazione finale prevista entro il periodo di validità del Piano con tempi certi attuazione. - impianti e aree produttive da dismettere al termine dell'attività estrattiva prevedendo il ripristino delle aree rese libere compatibilmente con il progetto generale di recupero dell'area - la riprofilatura morfologica delle scarpate, della struttura di deposito dei rifiuti di estrazione e dell'intera area dovrà essere attuata mediante il riporto dei seguenti materiali: terreno vegetale e cappellaccio preventivamente asportati dalle nuove aree interessate dall'attività estrattiva, terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotto ex DPR n° 120/2017 (solo colonna A per uso verde/residenziale), rifiuti di estrazione ex D.Lgs. 117/2008, residui limoso-argillosi qualificati sottoprodotti derivanti dalla lavorazione di terre e rocce da scavo negli impianti di cava, materie prime secondarie (da impiegarsi esclusivamente sopra il livello massimo della falda) e derivanti esclusivamente dal recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, provenienti da impianti autorizzati, con l'esclusione di qualsiasi altro materiale

In merito alla destinazione finale dell'area, considerata la presenza di un ampio bacino idrico di alta qualità e preso atto dell'attuale popolamento di avifauna acquatica dell'area, si richiede che al recupero fruitivo venga anteposto quello naturalistico con potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete. L'ambito potrebbe infatti costituire importante elemento di stepping stone per l'avifauna e non solo.

**D4**

Alla luce della destinazione finale e del tenore delle prescrizioni riguardante il recupero ambientale e considerata la posizione strategica dell'ambito nella rete ecologica di città metropolitana si chiede di poter concordare modalità e tempistiche di attuazione sia delle attività di recupero sia di quelle compensative e mitigative in fase di coltivazione non solo coi Comuni direttamente interessati all'escavazione, ma anche coi parchi (Mughetti e Mulini) di cui l'ambito costituisce elemento di connessione ecologica.

**D5**

Si ritiene che il "recupero della struttura di deposito dei rifiuti di estrazione: ripristino morfologico della vasca limi tramite riempimento con materiali inerti fino alla quota dell'adiacente piano campagna" potrebbe rallentare il ripristino ambientale e aprire la possibilità seppur remota di utilizzare rifiuti per il riempimento non graditi ai Comuni, né compatibili con la destinazione finale dell'area.

**D6**

Si richiede che la normativa renda il più possibile cogente la previsione e la prescrizione indicate nella succitata scheda ad esempio definendo il meglio possibile che l'escavazione di nuovi lotti non può avvenire senza l'avvenuta ottemperanza delle prescrizioni.

**C1**

Si chiede che la dismissione degli impianti e aree produttive avvenga definitivamente al termine della validità del nuovo piano cave.

**D7**

Da ultimo si sottolinea che la prevista variante a sud di Cerro Maggiore (citata nell'allegato A al Piano) che avrebbe reso disponibile un itinerario alternativo esterno rispetto alle aree urbane per quanto ci risulta non è indicata in nessuno strumento programmatico sia a livello di città metropolitana che regionale.

**A1**

## Considerazioni di carattere generale

In via generale come si evince dai dati riportati nella documentazione di VAS del nuovo piano cave prendiamo favorevolmente atto che:

1. il nuovo piano tiene conto, come da noi richiesto, dei molti gli aspetti che riguardano la pianificazione di comparto, non solo quelli meramente estrattivi; in particolare si tiene conto della rete ecologia e del ruolo assunto nella stessa dai parchi locali di interesse sovracomunale;
2. si denota un consistente contenimento delle volumetrie di piano dato che "la precedente pianificazione lascia ancora intatta una buona parte dei volumi già previsti che occorre necessariamente sottoporre alle valutazioni istruttorie preliminari della nuova pianificazione per verificarne la necessità e la possibilità di mantenimento per il soddisfacimento del fabbisogno di inerti per il nuovo decennio".

**B**

In merito a quest'ultimo punto si rileva che il fabbisogno del piano è stato quantificato incrementando del 15% i fabbisogni stimati per il prossimo decennio. Rileviamo il rischio che al termine del decennio gli ambiti abbiano ancora consistenti spazi di escavazione e pertanto gli ambiti che dovrebbero concludere la propria attività possano vantare una prosecuzione sino ad esaurimento. Di conseguenza si richiede di ridurre le volumetrie di piano allo stretto fabbisogno reale;

**A2**

In merito al punto 1 si osserva che nel documento di VAS pare sottostimato il ruolo del Parco del Roccolo individuato come ganglio primario nella rete ecologica regionale; sarebbe opportuno integrare i dati riguardanti l'aspetto faunistico riportati nel documento di VAS con dati più aggiornati, riferiti ai due ambiti estrattivi attivi in esso ubicati, nell'intorno dei quali, a conoscenza degli scriventi, si concentra la massima biodiversità del Parco<sup>1</sup>. Di conseguenza andrebbero considerate le scelte pianificatorie relative ai due ambiti ricadenti nel territorio del Parco stesso, attivi da decenni, uno dei quali molto vicino al Comune di Parabiago che fa parte anche del Parco del Roccolo.

Destano preoccupazione i cospicui volumi ancora da sfruttare, ridotti rispetto al vigente piano per l'ambito ATEg11, ma addirittura aumentati per l'ambito ATEg10; ancor più desta preoccupazione l'indicazione di recupero ambientale a seguito di tombamento del ATEg11 che da un lato aumenta il tempo necessario per i ripristini ambientali e specialmente dall'altro favorisce il sistematico tentativo del "ripristino" a piano campagna tramite rifiuti non gradito né dai cittadini, né dal Parco, né pare compatibile con la rete ecologica regionale. Di fatto il recupero degli ambiti estrattivi spesso segue prevalentemente le tempistiche lunghissime dell'attivazione delle discariche con cui si vorrebbe attuarlo.

In particolare si osserva:

**D8**

### **Ambito ATEg10 (tra Comuni Arluno e Casorezzo)**

**C1**

Pare opportuno che il progetto di recupero venga concordato anche con il Parco del Roccolo e che si assicuri l'avvenuta esecuzione del recupero delle aree interessate dalle singole fasi di coltivazione durante la coltivazione della fase successiva.

---

<sup>1</sup> Segnaliamo solo le specie di maggior pregio avvistate dalla sezione LIPU di Parabiago: Falco pellegrino, Storno roseo, Assiolo, Gruccione, Succiacapre, Corriere grosso, Lodolaio, Tarabuso, Albanella reale.

Dirigente e Responsabile di Servizio: arch. Lanfranco Mina  
Responsabile del procedimento: dott. Raul Dal Santo

### **Ambito ATEg11 (tra Comuni Busto G. e Casorezzo)**

**D9**

Pare opportuno che il progetto di recupero venga concordato anche con il Parco del Rocolo e che si assicuri l'avvenuta esecuzione del recupero delle aree interessate dalle singole fasi di coltivazione durante la coltivazione della fase successiva.

**C1**

**D10**

Si richiede di prevedere il recupero a fossa, pienamente compatibile con la destinazione finale dell'ambito.

Da ultimo si rinnovano le richieste già formulate:

**C2**

1 prevedere un efficiente programma di controlli periodici sia in corso di coltivazione sia post ripristino interessando i soggetti interessati alle varie componenti ambientali (stato acque di falda, aria, rumore, flora e fauna);

**C3**

2 suddividere equamente tra i soggetti interessati complessivamente dall'attività estrattiva le somme da versare da parte del richiedente a titolo di contributo per la realizzazione/manutenzione delle infrastrutture quando quest'ultime ricadono su più territori;

In allegato si riportano elementi tecnici utili a massimizzare gli effetti ambientali del recupero delle aree estrattive per creare o ripristinare vie di transito provenienti dalle Prealpi lombarde per l'avifauna migratoria che nella cave della città metropolitana troverebbe ottime condizioni per la sosta, l'alimentazione e spesso anche per la riproduzione.

Il Sindaco del Comune di Parabiago  
Capoconvenzione del PLIS Parco Mulini  
Arch. Raffaele Cucchi

## **Suggerimenti per l'integrazione delle norme tecniche di coltivazione e recupero**

### **In via generale**

Evitare qualunque tipo di riempimento in tutte le cave di falda limitando gli interventi al rimodellamento dei profili teso a creare le condizioni di cui appresso.

Dare la massima informazione alla popolazione sugli interventi, sulle loro motivazioni, sulle finalità e sui tempi previsti per la loro realizzazione.

Promuovere connessioni ecologiche tra le cave e le aree protette vicine.

Impostare e realizzare gli interventi di recupero, ove compatibili con l'attività in corso, anche prima della cessazione della stessa, visti i lunghi tempi previsti nelle concessioni. Ad es. si possono realizzare nuovi habitat laterali in grado di ospitare una maggiore biodiversità che possono essere infatti preparati o predisposti anche molti anni prima della fine dei lavori di estrazione ad esempio sulle sponde non coinvolte, questo vale soprattutto per le cave di maggiori dimensioni con modalità di lavorazione in falda dove è opportuno tutelare e valorizzare gli ambienti acquatici già presenti, creando sottozone che consentano l'insediamento della massima biodiversità autoctona possibile.

In sostanza si tratta di realizzare gli interventi di mitigazione compensazione e/o recupero contestualmente alla attività di prelievo ancora in corso; in caso di apertura di nuovi fronti anticipando gli interventi ambientali connessi alle operazioni di scavo ove questo sia possibile.

### **In particolare**

Alla luce di quanto sopra sarebbe opportuno provvedere il prima possibile e già in corso di escavazione a:

- Creare un substrato adatto per attecchimento Phragmiteto/Cariceto e altre specie ripariali, fondamentali per avere zone rifugio/alimentazione/riproduzione
- Prevedere formazione di schemi arborei autoctoni adatti a mitigare i freddi venti da nord, riducendo nel contempo le polveri che, soprattutto nelle giornate ventose, possono finire nel bacino.
- Mantenere eventuali situazioni particolari quali potrebbero essere scarpate rocciose, con cavità, sassaie che possono già ospitare biodiversità specifiche e che le hanno come riferimento assodato nel territorio.
- in caso di specchi d'acqua, importantissimo è creare, piccole isole, differenziare la profondità alternando zone ad alta e bassa profondità, creare anse sinuose sulle rive.
- Prevedere, per quanto possibile, accorgimenti tesi a evitare grandi dislivelli dell'acqua, specie in periodi di forti e lunghe siccità.

Associato a tutto questo è opportuno procedere a:

1 - Sistemazione delle pendenze spondali con gli obiettivi di messa in sicurezza delle zone più ripide, quando è prevista la fruizione e di incrementare l'offerta di zone riproduttive; Si presti attenzione alle specie che necessitano di particolari condizioni (es. fondo a

granulometria specifica, profondità dell'acqua relativamente bassa, prossimità di zone a *Phragmites australis* ecc ecc.)

2 - Prestare attenzione all'ittiofauna

a) effettuare un'indagine sulle specie ittiche presenti

b) recupero/eradicazione, per quanto possibile, di infestanti quali ad es. *Silurus glanis*, *Pseudorasbora parva*, *Rhodeus amarus*, ecc.

c) evitare assolutamente immissioni di *Carpa*, *Persico trota*, *Gambusia*, *Persico sole*, *Pesce gatto* e altre specie alloctone)

d) studiare la possibilità di avere ambiti dedicati alla riproduzione o quantomeno alla presenza di specie ittiche particolarmente importanti dal punto di vista zoologico ( es. *Esox flaviae* invece di *Esox lucius*, *Alburnus arborella* e *Rutilus aula* ) e che potrebbero essere utilizzate per reimmissione nei corsi o specchi d'acqua vicini alle aree de quo.

3 - Creazione di zone esclusive quali habitat riproduttivi per anfibi di varie specie.

4 - Eradicazione di altre specie invasive e/o infestanti (*Trachemis* spp. ecc). A tal fine sarebbe oltremodo opportuno individuare una delle cave cessate più piccole, da destinarsi come habitat per le Tartarughe d'acqua invasive e nocive sparse a milioni nel territorio.

Questi rettili acquatici da molti anni sono stati abbandonati illegalmente in molte zone umide estendendo il loro areale e il danno da loro provocato . L'individuazione di un'area dedicata alle tartarughe conterrebbe di molto il problema e fornirebbe una risposta, che ad oggi non esiste per l'eradicazione della specie invasiva dalle zone umide di pregio;

5 - Mantenimento ove esistenti o creazione ex novo di specifiche aree adatte alla riproduzione di specie di uccelli quali il Martin pescatore e il Gruccione;

6 - Nelle aree asciutte creazione di boschi misti, disetanei di latifoglie caratteristiche della pianura lombarda, alternati a radure in modo da aumentare gli ecotoni e quindi la biodiversità

7 - Contenimento in corso di escavazione e post rinaturalizzazione dell'insediamento di specie vegetali alloctone (ad esempio *Ambrosia*, *Buddleja*, *Ailanto*, ecc.)

8 - Il progetto di recupero dovrà recepire i contenuti del "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali" del P.T.C.P. e considerare l'uso di sole specie autoctone.

## **Conclusioni**

Le considerazioni sopra riportate sono tanto più importanti quanto più la cava risulti vicina a corsi o specchi 'acqua naturali o artificiali esistenti, come ad. esempio nel caso delle cave ATE G 5 – 6 ubicate nelle immediate vicinanze del fiume Olona e di quell'importante nodo di connessione idraulica diretto o indiretto che si allarga a comprendere il canale Villaresi, il torrente Bozzente, le zone umide del parco Castello, della Foppa di San Vittore Olona, Parades di Parabiago, del laghetto ex cava di Nerviano, contigua al Sempione, il laghetto Cantone di Nerviano, le zone umide presenti nella riserva WWF di Vanzago, la cava Serbelloni di Pregnana milanese, il parco delle cave di Baggio e ecc.

Estendendo la visione a un raggio ancora maggiore arrivando a comprendere le altre cave del territorio con presenza di acqua, i grandi e piccoli laghi delle Prealpi lombarde, le importanti zone umide, quali la palude Brabbia, le vasche di laminazione e quelle di spagliamento di depuratori come quelle presenti nel territorio di Nosate/Castano, si evidenzia come si potrebbe creare/ripristinare un'importantissima via di transito per l'avifauna migratoria che troverebbe ottime condizioni per la sosta, l'alimentazione e spesso per la riproduzione.

Dirigente e Responsabile di Servizio: arch. Lanfranco Mina  
Responsabile del procedimento: dott. Raul Dal Santo

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225544
MITTENTE	Parco dei Mulini
OGGETTO	Valutazione ambientale strategica del processo di formazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano - Contributo del Parco dei Mulini

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	<p><b>A1</b> <u>Si ritiene di non accogliere la richiesta</u> in quanto la prevista variante a sud di Cerro Maggiore, citata anche nelle Schede di Piano degli ambiti estrattivi ATEg5 e ATEg6-C1, risulta indicata nella Tavola 1-sez.5 del vigente PTCP di Città metropolitana di Milano, classificata come "opera allo studio" (sebbene, allo stato attuale, senza sviluppi progettuali di maggior dettaglio e senza un preciso orizzonte temporale di attuazione). Analoga previsione, seppure con un tracciato difforme, risulta riportata anche nel vigente PGT del Comune di Cerro Maggiore.</p> <p><b>A2</b> <u>Si prende atto</u> della preoccupazione di sottostima del ruolo del Parco del Roccolo all'interno della Rete Ecologica, ma si sottolinea come la presenza del PLIS sia stata, correttamente, considerata come elemento di alta criticità nella valutazione degli Ambiti estrattivi ricadenti al suo interno.</p>
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	<p><b>B</b> <u>Si prende atto</u> dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i>, così come adeguato in risposta alle osservazioni.</p>
C	NORMATIVA TECNICA	<p><b>C1</b> <u>Si ritiene di accogliere la richiesta</u> di vincolare maggiormente l'escavazione di nuovi lotti al recupero dei lotti precedentemente coltivati integrando le prescrizioni di cui all'art. 61 "Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni" della N.T.A. del Piano Cave.</p> <p><b>C2</b> <u>Si prende atto</u> delle preoccupazioni manifestate in merito ai controlli sulle matrici ambientali comunicando che si è provveduto a integrare i contenuti degli Art. 25, 26, 61 e 63 della N.T.A. con ulteriori previsioni a tutela delle matrici ambientali.</p> <p><b>C3</b> Pur condividendo le osservazioni espresse in merito all'attribuzione dei diritti di escavazione <u>si evidenzia</u> che la tematica rappresentata e non prevista dalla vigente normativa regionale, possa essere disciplinata - al fine della sua attuazione - solo attraverso interventi di modifica delle norme di settore.</p>
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>ATEg5:</b></p> <p><b>D1</b> <u>Si ritiene di accogliere la richiesta</u> di concordare il recupero ambientale dell'ATEg5 inserendo nelle <i>Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale</i> della Scheda di Piano, la seguente dicitura Tipologia recupero: "progetto di recupero ambientale, compensazioni e mitigazioni da definire in coordinamento con gli indirizzi del Comune di Cerro Maggiore e dei parchi PLIS dei Mughetti e PLIS dei Mulini".</p> <p><b>D2</b> <u>Si prende atto</u> della richiesta precisando che la proposta di Piano Cave per l'ATEg5 prevede la rimozione degli impianti al termine dell'attività estrattiva.</p> <p><b>ATEg6-C2:</b></p> <p><b>D3</b> <u>Si prende atto dell'indicazione</u> e si conferma lo stralcio dell'ambito estrattivo ATEg6-C2 nella proposta di Piano Cave, precisando che a garanzia dell'attuazione degli interventi di recupero autorizzati l'operatore deposita presso il Comune interessato idonea polizza fideiussoria. Il Comune ex art. 21 L.R. 14/98 può/deve sostituirsi all'operatore nel caso di mancata esecuzione delle opere di riassetto ambientale nelle modalità e tempi previsti dai provvedimenti autorizzativi rilasciati.</p> <p><b>ATEg6-C1:</b></p> <p><b>D4</b> <u>Si ritiene di accogliere la richiesta</u> relativa alla destinazione dell'area modificando la destinazione finale della sezione <i>Prescrizioni per il recupero ambientale</i> della scheda di Piano dell'ATEg6-C1 in "recupero prevalentemente naturalistico".</p> <p><b>D5</b> <u>Si ritiene di accogliere la richiesta</u> di concordare il recupero ambientale dell'ATEg6-C1 inserendo nelle <i>Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale</i> della Scheda di Piano, la seguente dicitura Tipologia recupero: "progetto di recupero ambientale, compensazioni e</p>

		<p><i>mitigazioni da definire in coordinamento con gli indirizzi del Comune di Nerviano e dei parchi PLIS dei Mughetti e PLIS dei Mulini".</i></p> <p><b>D6</b> <u>Si prende atto delle considerazioni in merito ai ripristini morfologici</u>, precisando che la scheda di Piano per l'ATEg6-C1 nonché la Normativa Tecnica definisce in maniera dettagliata le tipologie di materiali utilizzabili per gli interventi di recupero ambientale al fine di coordinare le azioni di tutti i soggetti che intervengo sia nella fase di realizzazione che di controllo all'interno dell'ambito estrattivo, ai fini di una maggior tutela dell'ambiente.</p> <p><b>D7</b> <u>Si prende atto della richiesta</u> precisando che la proposta di Piano Cave per l'ATEg6-C1 prevede la rimozione degli impianti al termine dell'attività estrattiva.</p> <p><b>ATEg10:</b></p> <p><b>D8</b> <u>Si ritiene di accogliere la richiesta</u> di concordare il recupero ambientale dell'ATEg10 inserendo nelle Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale della Scheda di Piano, la seguente dicitura Tipologia recupero: <i>"progetto di recupero ambientale, compensazioni e mitigazioni da definire in coordinamento con gli indirizzi dei Comuni Arluno e Casorezzo e dei parchi PLIS del Roccolo e PLIS dei Mulini"</i>.</p> <p><b>Rg17 (ex ATEg11):</b></p> <p><b>D9</b> Premesso che a seguito dell'analisi delle osservazioni pervenute dal territorio nonché a seguito delle risultanze della Valutazione Ambientale Strategica, l'ambito estrattivo ATEg11 è stato riconfigurato come cava di recupero Rg17, <u>si ritiene di accogliere la richiesta</u> di concordare il recupero ambientale inserendo nelle <i>Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale</i> della Scheda di Piano la seguente dicitura: <i>"Il progetto, la tipologia del recupero e la destinazione d'uso finale dell'area, dovrà essere concordato con gli indirizzi dei Comuni di Busto Garolfo e Casorezzo e dei parchi PLIS dei Mulini e PLIS del Roccolo e convenzionato con i Comuni interessati"</i>.</p> <p><b>D10</b> La nuova definizione come cava di recupero Rg17 rinvia alle successive fasi progettuali, da effettuarsi in coordinamento con le Amministrazioni comunali ed i Parchi, la definizione di dettaglio dell'assetto funzionale delle singole aree. <u>Si prende atto</u> delle osservazioni e delle preoccupazioni in merito al tema dei ritombamenti dei vuoti di cava, precisando che la normativa tecnica all'Art. 45 fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di recupero ambientale e sulle tipologie di materiali utilizzabili per riempimento dei nuovi vuoti estrattivi, e che nelle Prescrizioni per il recupero ambientale delle singole Schede di Piano, vengono ulteriormente disciplinati gli ambiti che necessitano di ulteriori cautele. Occorre osservare che la materia della pianificazione della gestione dei rifiuti è disciplinata dalla normativa di settore e non rientra nell'ambito di applicazione della presente pianificazione.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



Sede Legale:  
20091 BRESSO (MI)  
Via XXV Aprile, 39  
P.I./C.F. e N° Reg. Imp. MI 11734970152  
Capitale Sociale € 100.000,00 i.v.  
R.E.A. MI N° 1494882

CENTRALI LAVORI  
E CAVA INERTI LAPIDEI:  
SPINO D'ADDA (CR)  
Via Ponte Adda  
Tel. 02 9065067 - Fax 02 90669285  
COMAZZO (LO)  
Via F. Levania, 1 - Fraz. LAVAGNA  
Tel. 02 90615088

Spett.le  
**CITTA' METROPOLITANA di MILANO**  
Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Viale Piceno, 60  
MILANO  
pec: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

27 / 09 / 2018

**OGGETTO: "Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029" e correlato procedimento di VAS Rg16 ex ATEg28- Zona omogenea Sud Est - Comune di Colturano (MI) - Loc. Montefiore/C.na Colombara LAVAGNA SCAVI s.r.l.**

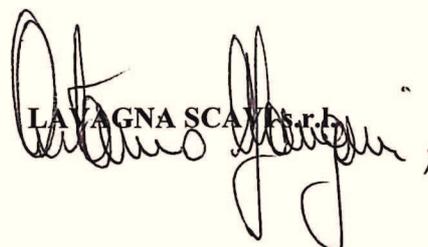
Con la presente inoltriamo ns osservazioni in merito a quanto proposto con il Piano cave in oggetto.

In particolare si osserva che il nuovo Piano cave ha ritenuto di individuare l'attuale ATEg28 come futura cava di recupero Rg16.

**D1** Si ritiene che tale individuazione sia in contrasto anche con la possibilità di cavare aree limitrofe all'attuale perimetro dell'ATE, con particolare riferimento a quelle poste a sud (in disponibilità della scrivente), che sono state proposte proprio come aree di ampliamento (come da pec inviata in data 29/09/2018) e oggetto di esito favorevole di apposito ricorso al Presidente della Repubblica presentato negli anni passati. Si chiede pertanto che l'Rg16 proposto sia ancora considerato come Ambito Territoriale Estrattivo e non come cava di recupero.

**D2** In subordine, in riferimento a quanto riportato nella SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE della CAVA DI RECUPERO Rg16, con particolare riferimento al VOLUME DI PIANO, si ritiene errato il volume indicato e più corretto un volume massimo vincolante pari a 430.000 mc; tale *nuovo* volume è stato individuato considerando i volumi netti del Lotto 1 autorizzato (poco più di 421.000 mc), i volumi netti del Lotto 2 del progetto d'Ambito approvato (circa 219.000 mc) a cui sono stati sottratti i volumi cavati (circa 210.000).

Inoltre considerata la durata decennale del Piano cave, non si comprende perché limitare l'attività a 5 anni, si ritiene pertanto congruo innalzarla a 10 anni.  
Distinti saluti.

  
LAVAGNA SCAVI s.r.l.

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225652
MITTENTE	Lavagna Scavi s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029 e correlato procedimento di VAS Rg16 ex ATeg28 - Zona omogenea Sud est - Comune di Colturano (MI) loc. Montefiore/C.na Colombara Lavagna Scavi srl

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p>D1 <u>Si ritiene di non poter accogliere</u> la richiesta di mantenimento della cava come Ambito Territoriale Estrattivo, così come nella vigente pianificazione, in quanto la trasformazione in cava di recupero è frutto delle determinazioni istruttorie e delle valutazioni emerse in sede di Valutazione Ambientale Strategica.</p> <p>D2 <u>Si ritiene di accogliere parzialmente la richiesta</u> di incrementare il volume massimo assegnato e vincolante da 400.000 mc a 425.000 mc adeguando la scheda di Piano in considerazione delle verifiche istruttorie e dell'attuale momentanea inattività della cava, al fine di consentire il completamento del progetto approvato con provvedimento R.G. n. 5298/2009 e convenzionato con il Comune. Resta confermata la previsione di Piano in merito alla durata quinquennale.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

## **CAVE DI SAN LORENZO SRL**

Società unipersonale - Soggetta a direzione e coordinamento di Monvil Beton Srl

**Sede Legale: Viale Matteotti, 14/c - 20095 CUSANO MILANO (MI)**

Cava: Via Puccini - 20028 San Vittore Olona - Tel. 0331-551534

P. I.-C.F. e nr. iscr. Reg. Imp. Milano 00688970151

Capitale Sociale € 90000,00 i.v.

Nr. REA 533384

27/03/2018

Spett.le  
**CITTA' METROPOLITANA di MILANO**  
Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Viale Piceno, 60  
MILANO  
pec: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

**OGGETTO: "Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029" e correlato procedimento di VAS ATEg5 - Zona omogenea Alto Milanese - Comune di Cerro Maggiore (MI) - Loc. Cantalupo CAVE DI SAN LORENZO SRL**

Con la presente inoltriamo ns osservazioni in merito a quanto indicato nella SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO ATEg5, con particolare riferimento alle PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE ed alla relativa carta d'Ambito.

**D1** In riferimento alle PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE, è indicato il recupero a fossa, ma si ritiene che non possa essere esclusa a priori la possibilità di riempire il vuoto estrattivo. Sempre in merito ai contenuti delle PRESCRIZIONI è riportato "il mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione"; si ritiene opportuno osservare che tale tipologia di interventi possa essere effettuata a condizione che non produca interferenze con le attività dell'Ambito.

**D2** Nella carta dell'Ambito si osserva invece che sono state stralciate le aree insistenti sui territori comunali di Parabiago e San Vittore Olona; a tal proposito si ritiene che, anche al fine di non compromettere l'integrità dell'attuale ambito, le aree stralciate debbano essere ricomprese nel perimetro.

In particolare lo stralcio effettuato delle aree insistenti sul territorio comunale di San Vittore Olona, ove ad oggi insistono tutti gli impianti produttivi, pesa e strutture di servizio, imporrà in tempi brevi lo spostamento degli stessi con costi estremamente elevati ed investimenti non sostenibili dalla Società e non rapportati ai volumi da cavare.

**D3** Sempre in merito all'area impianti, da un attento raffronto tra la ns proposta (pec inviata in data 29/09/2017) e quanto recepito nella carta dell'Ambito si ritiene opportuna una ripermimetrazione dell'area impianti come proposto nella carta allegata.

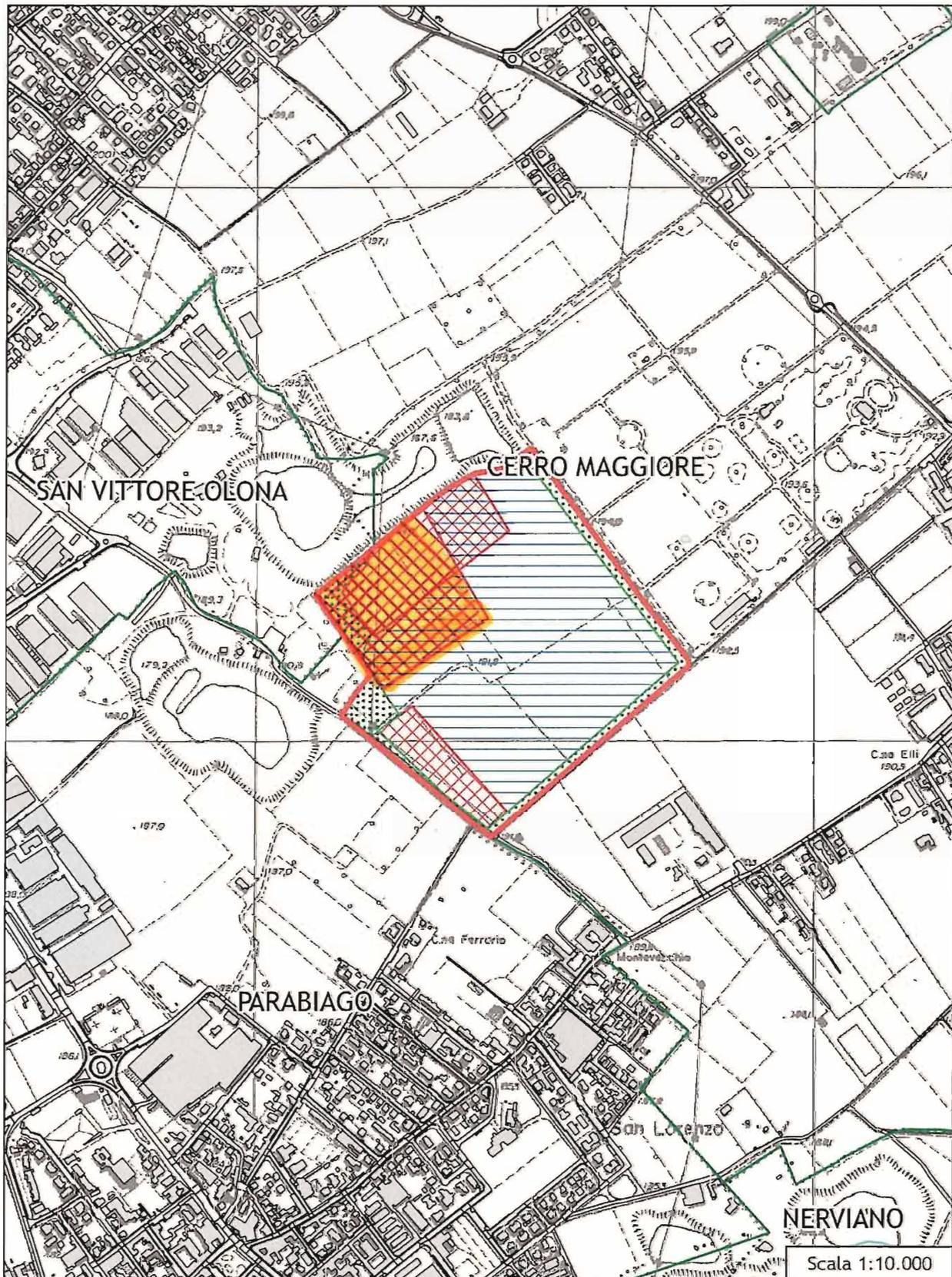
Distinti saluti.

**CAVE DI SAN LORENZO SRL**



Città  
metropolitana  
di Milano

# ATEg5



**PERIMETRAZIONE AREA IMPIANTI**

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225924
MITTENTE	Cave di San Lorenzo s.r.l.
OGGETTO	Osservazioni alla Proposta di Piano Cave 2019-2029 e correlato procedimento di VAS ATEg5 - Zona omogenea Alto Milanese - Comune di Cerro Maggiore (MI) - loc. Cantalupo Cave di San Lorenzo srl

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>D1</b> Si ritiene di <u>accogliere parzialmente la richiesta</u> di previsione di recupero a piano campagna, inserendo nelle <i>Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale</i> della Scheda di Piano, la seguente dicitura Tipologia recupero: "<i>progetto di recupero ambientale, compensazioni e mitigazioni da definire in coordinamento con gli indirizzi del Comune di Cerro Maggiore e dei parchi PLIS dei Mughetti e PLIS dei Mulini</i>".</p> <p><b>D2</b> Si ritiene di <u>non poter accogliere la richiesta</u> di reinserire all'interno dell'ambito estrattivo le aree dei Comuni di Parabiago e San Vittore Olona, in quanto la proposta di Piano Cave per l'ATEg5 è il frutto delle determinazioni istruttorie e delle valutazioni emerse in sede di VAS.</p> <p><b>D3</b> Si ritiene di <u>accogliere la richiesta</u> di modifica della perimetrazione dell'area impianti a Nord provvedendo all'adeguamento della Scheda di Piano dell'ATEg5 come da vostra indicazione, e mantenendone la superficie complessiva invariata.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

*Consorzio di Senago*

*Sede legale: Via Pace n° 36 - 20021 Bollate (MI)*

Spett.le  
**CITTA' METROPOLITANA di MILANO**  
Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Viale Piceno, 60  
MILANO  
pec: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

27-09-2018

**OGGETTO: "Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029" e correlato procedimento di VAS ATEg16 – Zona omogenea Nord Ovest – Comuni di Bollate e Senago (MI) – Loc. Cassina Nuova Consorzio di Senago**

Con la presente inoltriamo ns osservazioni in merito a quanto riportato nella SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO ATEg16, con particolare riferimento alla PREVISIONE DI PIANO, alle PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE ed alla relativa carta dell'Ambito.

**D1** In particolare in merito al VOLUME DI PIANO previsto, considerata anche la profondità massima di scavo, si ritiene sottostimato il volume assegnato e quindi più congruo un volume pari a 1.860.000 mc (93.000 mq x 20 m = 1.860.000 mc).

**D2** Inoltre in merito alla TIPOLOGIA DI RECUPERO ed ai materiali che sono stati indicati si ritiene che nella SCHEDA dopo "... con l'esclusione di qualsiasi altro materiale ....", debba essere precisato "..... che non sia in contrasto con eventuali nuove normative di settore"; tale precisazione permetterebbe di non limitare a priori un futuro possibile impiego di altre nuove/differenti tipologie di materiali.

**D1** Da ultimo nella carta dell'Ambito, si osserva che sono state stralciate dal perimetro dell'ATE le aree che lo scrivente aveva proposto come ampliamento dell'area impianti; ora anche alla luce delle nuove modalità di escavazione in falda lo stralcio effettuato non consente di avere adeguati spazi da adibire ad esempio per gli stoccaggi dei materiali.

Si chiede pertanto che le aree di cui sopra vengano ricomprese nel perimetro dell'ATE e rese utilizzabili come "aree impianti e di stoccaggio".

Certi dell'accoglimento delle nostre osservazioni porgiamo  
Distinti saluti.

**Consorzio di Senago**

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225930
MITTENTE	Consorzio di Senago
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029 e correlato procedimento di VAS ATEg16 - Zona omogenea Nord Ovest - Comune di Bollate e Senago (MI) - loc. Cassina Nuova - Consorzio di Senago

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>D1</b> Si ritiene di <u>accogliere parzialmente</u> la richiesta di incremento dei volumi assegnati, in considerazione della necessità di redistribuzione dei volumi di Piano all'interno degli ambiti estrattivi definiti a seguito delle procedure istruttorie di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza (VINCA) della proposta di Piano Cave, nonché della verifica della consistenza del giacimento all'interno del perimetro di ATE; si provvede pertanto ad adeguare per l'ATEg16 il volume assegnato portandolo da 740.000 m<sup>3</sup> a 790.000 m<sup>3</sup>;</p> <p><b>D2</b> Si ritiene di <u>non accogliere</u> la richiesta relativa alla possibilità di utilizzo di materiali diversi per il recupero ambientale: le tipologie di materiali utilizzabili per gli interventi di ripristino sono disciplinate dall'art. 45 della Normativa Tecnica così come integrato. La sezione <i>Tipologia recupero</i> della Scheda di Piano viene quindi modificata con la seguente dicitura: "ritombamento da attuare con le tipologie di materiali di cui all'art. 45 della Normativa Tecnica".</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



Arluno, 28/09/2018

Spett. Città Metropolitana  
Area Tutela e valorizzazione ambientale  
- Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive  
Servizio cave

### **OSSERVAZIONE ALLA PROPOSTA DI PIANO CAVE 2019-2029 DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO**

Il Comune di Arluno è interessato da 3 Ambiti estrattivi: ATEg8 (ora Rg14), ATEg9 (ora Rg15), ATEg10, si segnala un coinvolgimento diretto anche in ambiti extra comunali come l'ATEg7 (ora Rg13) e l'ATEg11. Un'ampia porzione del territorio comunale è ricadente nel PLIS del Roccolo e sono presenti piccole porzioni a nord est del sito Natura 2000 SIC Bosco WWF di Vanzago e a sud est del Parco Agricolo Sud Milano, oltre alla presenza di gangli primari della Rete ecologica regionale.

L'assetto delle tutele ambientali nel nostro territorio comunale, e la presenza di diversi ambiti estrattivi, sono fonte di maggior preoccupazione ed attenzione per la tutela dell'ambiente. In particolare, negli anni, l'attenzione è stata posta alle modalità di ripristino degli ATE, con particolare attenzione alla qualità dei materiali conferiti, anche su questo tema vediamo dei miglioramenti nella proposta di Piano, ma ci consentiremo di specificare al meglio nel prosieguo della trattazione.

L'Amministrazione, in linea generale, si trova favorevole all'impostazione di massima del Piano, in particolare riguardo alla diminuzione delle volumetrie escavabili, alla diminuzione del numero degli ATE e delle cave, nonché della superficie complessiva degli stessi.

Riteniamo tuttavia che, in ottica del contenimento del consumo di suolo, alla luce delle recenti normative urbanistiche e del forte sviluppo del settore del recupero inerti e terre rocce da scavo, si possano prevedere dei volumi escavabili ancora inferiori, concentrando le attività estrattive dove non vi siano particolari ambiti di tutela ambientale o dove questi nel tempo non abbiano dato particolari problematiche.

Per quanto alle tutele di carattere naturalistico, alle garanzie sulle tempistiche di esecuzione dei recuperi, siamo a rimandare, facendole nostre, alle osservazioni del PLIS del Roccolo.

Nello specifico, e inerentemente a quanto in premessa, siamo ad osservare per quanto alle **norme attuative del Piano:**

- si ravvisa la necessità di disciplinare al meglio la presenza di molteplici attività all'interno degli ATE oltre a quella estrattiva, spesso con titoli autorizzatori o abilitativi diversi e paralleli fra di loro, nonché di disciplinare la presenza o meno di dette attività all'interno delle Cave di recupero.

- a tal proposito facciamo nostro quanto proposto dal Comune di Vanzago con l'integrazione agli art 9 comma 2 punto c), art 10 comma 2 punto a) e art. 60.

**C2**

- per quanto ai ritombamenti e ai rimodellamenti morfologici, si fa notare che queste operazioni, se eseguite con materiali provenienti dall'esterno ovvero con qualifica di MPS, possono aumentare il rischio di contaminazione dei terreni e delle acque sotterranee; per questo chiediamo che non vengano previste tali operazioni con l'uso di MPS o, ove non altrimenti possibile, vengano esplicitate al meglio le procedure di controllo e i piani di monitoraggio previsti nell'art. 45 commi 7 e 8, nonché di aggiungere l'obbligatorietà di questi elaborati a quelli previsti negli artt. 9 c.3 e 10 c.3. Si richiede l'elaborazione di un modello per controlli aggiuntivi sui terreni in entrata nell'ATE finalizzati ai ripristini e rimodellamenti, modello che a detta dello scrivente deve essere obbligatorio e garantito da fidejussione.

Nello specifico dei singoli ambiti, si osserva che:

**D1 Rg14 (ex ATEg8)**

Si concorda con la pianificazione a Cava di recupero ai sensi dell'art. 3 c. 1 lett. b), è interesse infatti dell'AC giungere a una soluzione definitiva e sostenibile dei due laghi di cava, si richiede la ripermimetrazione riportando i confini del vecchio ATE.

L'attività ha un progetto d'ambito approvato di interesse dell'AC, ma non ha mai stipulato una convenzione con l'Amministrazione di Arluno, in particolare per quanto riguarda il ripristino del lago Sud che deve vedere ancora una sua conclusione, sia formale che sostanziale. Pertanto riteniamo che la porzione del lago Sud non vada stralciata dall'Ambito in quanto non si è ancora giunti alla sua conclusione e per poter permettere al Comune e al proprietario di concordare una soluzione definitiva, oltre che per non precludere al Comune e agli enti preposti la possibilità di esercitare le attività di controllo e vigilanza previste alla LR 14/98, anche riguardo al previsto obbligo di mantenimento di idonee garanzie, e di rimandare lo stralcio una volta conclusasi formalmente l'attività di recupero.

Nella scheda di identificazione (allegato B) non viene specificato se i volumi siano indicativi o vincolanti.

Favorevoli allo stralcio del giacimento.

**D2 Rg15 (ex ATEg9)**

Si concorda con la pianificazione a Cava di recupero ai sensi dell'art. 3 c. 1 lett. b), ma stante la presenza di impianti attinenti all'attività estrattiva, le cui aree tecnologiche devono essere anch'esse soggette alla pianificazione di recupero; si richiede la ripermimetrazione riportando i confini del vecchio ATE.

Si fa notare che l'area che viene stralciata a nord dell'ambito vede la presenza di un'attività parallela e di altro soggetto (produzione di asfalti), consentita in virtù della presenza della pianificazione estrattiva. La stessa risulta essere in possesso di autorizzazioni trattamento rifiuti ed emissioni in atmosfera che, essendo relativamente recenti, rimarrebbero in vigore anche dopo la scadenza del Piano cave vigente del 30/06/2019. Urbanisticamente la zona è agricola e la pianificazione andrebbe in contrasto con l'attività esistente, per lo meno sino alla sua dismissione.

L'area in questione che si chiede di ricomprendere nel piano è soggetta a una procedura di

caratterizzazione dei terreni che potrebbe concludersi con una bonifica/messa in sicurezza, anche per questo motivo riteniamo sia più funzionale ricomprendere l'area in un ambito di recupero.

**D3** ATEg10

Rileviamo due ampliamenti a nord e a sud dell'ATE.

Per quanto all'ampliamento a sud (Arluno), trattandosi di "area di riassetto ambientale" non si ha nulla da eccepire.

Per quanto all'ampliamento a nord, pur ricadendo in comune di Casorezzo, si fa notare come questo sia in contrasto con la pianificazione del PLIS del Roccolo, nello specifico con l'art. 3.8 delle norme denominate "Modalità di pianificazione ambientale e di gestione" e "Programma Pluriennale degli interventi", il quale prevede che "Nell'ambito dell'area del Parco l'attività estrattiva è consentita unicamente nelle aree individuate dal Piano Provinciale cave vigente alla data di adozione del presente Piano. [...] In quanto ritenute incompatibili con le finalità di tutela ambientale [...] è vietata l'adozione di nuovi poli estrattivi o l'ampliamento di quelli esistenti".

Si richiede di inserire il PLIS del Roccolo fra gli enti con cui concordare il progetto di recupero, rif. scheda di identificazione dell'ATE, alla voce "Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale - Tipologia di recupero".

**D4** Rg13 (ex ATEg7)

La cava di recupero in questione, pur non ricadendo in territorio comunale, è attenzionata dall'AC di Arluno in quanto confinante con la propria frazione di Rogorotto.

Per quanto alle valutazioni di merito rimandiamo, e sosteniamo, all'osservazione già inviataVi del Comune di Vanzago, con le quali si concorda.

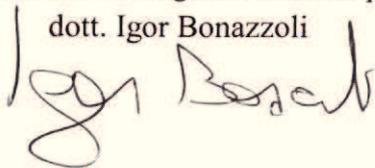
**D5** ATEg11

L'ambito estrattivo in questione non ricade nel territorio comunale, tuttavia essendo inserito nel PLIS del Roccolo, e trovandosi in una Rete ecologica regionale (Dorsale nord) che interessa anche Arluno, siamo a sostenere e fare nostre le osservazioni pervenute dai comuni di Busto Garolfo e Casorezzo e del Parco del Roccolo in merito all'ATEg11.

Fiduciosi nell'accoglimento delle osservazioni, siamo a porgere cordiali saluti

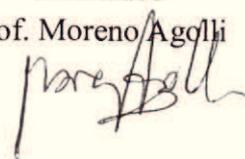
L'Assessore all'Ecologia e Politiche per l'Ambiente

dott. Igor Bonazzoli



Il Sindaco

prof. Moreno Agolli





## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225980
MITTENTE	Comune di Arluno
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	B <u>Si prende atto</u> dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i> , così come adeguato in risposta alle osservazioni.
C	NORMATIVA TECNICA	C1 <u>Si ritiene di accogliere</u> la richiesta di disciplina delle attività industriali presenti negli ATE, integrando l'Art. 9 comma 2 lettera c) della N.T.A. con la seguente dicitura: <i>"la descrizione di tutte le attività industriali attive all'interno dell'ambito con riferimento alle autorizzazioni, ai volumi di materiali movimentati, trattati o stoccati e ogni altro elemento utile a rappresentare lo stato di fatto"</i> C2 Premettendo che l'utilizzo delle materie prime secondarie è consentito dalla vigente normativa e che la N.T.A del Piano ne vieta l'utilizzo in aree interessate dalla falda, <u>si ritiene di accogliere parzialmente</u> la richiesta di maggior disciplina dell'utilizzo di tali materiali, integrando l'art. 45 commi 7, 8 e 9.
D	SCHEMA DI PIANO	D1 <b>Rg14:</b> <u>Si ritiene di accogliere</u> , per le motivazioni espresse, la richiesta di modifica del perimetro della cava di recupero reintroducendo la porzione meridionale del lago Sud, come da delimitazione riportata nella scheda di Piano. Si precisa inoltre che, con riferimento all'art. 60 della N.T.A., ove non indicato, il volume commerciabile è da ritenersi indicativo. D2 <b>Rg15:</b> <u>Si ritiene di non accogliere</u> la richiesta di inserimento delle aree produttive ubicate in Comune di Arluno a Nord della cava di recupero, in considerazione dell'indicazione dell'avvenuta attivazione del procedimento di caratterizzazione che potrebbe non consentire la conclusione del progetto di recupero delle aree di cava nei 5 anni previsti nella scheda di Piano. D3 <b>ATEg10:</b> In merito alle considerazioni espresse sull'ampliamento a Nord dell'ambito estrattivo, si fa presente che il Piano Cave è uno strumento pianificatorio sovraordinato rispetto alla programmazione locale e che ha vigenza temporanea; nella definizione della scheda di Piano è stato previsto il coinvolgimento degli enti territoriali. <u>Si ritiene quindi di accogliere</u> la richiesta di inserire il PLIS del Roccolo tra i soggetti con cui concordare il progetto di recupero inserendo nella sezione <i>Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale</i> il soggetto indicato. D4 <b>Rg13:</b> <u>Si prende atto</u> del sostegno alle considerazioni espresse dal Comune di Vanzago (Osservazione 1). D5 <b>ATEg11:</b> <u>Si prende atto</u> del sostegno alle considerazioni espresse da Comune di Busto Garolfo (Osservazione 83), Comune Casorezzo (Osservazione 84) e PLIS del Roccolo (Osservazione 75).
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



## COMUNE DI GAGGIANO

20083 Gaggiano -Via Roma, 36

Tel. 02/908.99.279/271 – mail : tecnico@comune.gaggiano.mi.it (Uff.Tec.)

Spett.le

**Città Metropolitana di Milano**

Via Vivaio n. 1

20122 Milano

a mezzo pec.: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

**OGGETTO: Redazione Piano Cave della Città Metropolitana di Milano 2019 - 2029 ATEg32 - C2 - Lotto B**

La presente per segnalare a codesta spett.le Città Metropolitana che a seguito di incontri con Cave Merlini s.r.l., siamo venuti a conoscenza delle osservazioni che detto operatore intende presentare nel procedimento di redazione del Piano Cave della Città Metropolitana 2019-2029 relativamente all'Ambito Territoriale ATEg32 C2 - Lotto B.

Esaminati i contenuti di tali osservazioni, per quanto di nostra competenza, riteniamo che gli stessi siano meritevoli ed oggetto di approfondimento, tenuto conto che l'ipotesi progettuale proposta di delocalizzazione dei volumi dell'ATEg32 - C2 - Lotto B, si distingue rispetto a quella del redigendo Piano Cave per una serie di importanti elementi di sostenibilità:

- aumenterebbe considerevolmente (di circa 9 volte) le aree preposte ai recuperi ambientali;
- incrementerebbe significativamente la biodiversità;
- introdurrebbe la pratica della piantumazione preventiva (preverdissement);
- consentirebbe di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche ambientali ed in particolare sul tema cave;
- consentirebbe di avviare studi scientifici per misurare quelli che saranno i benefici ambientali per il circostante contesto; anche nell'ottica di avvicinare le amministrazioni comunali ai concetti di "resilienza" nelle scelte di programmazione dello sviluppo territoriale;
- valorizzerebbe le aree interessate dal progetto ecosistemico "camminando sull'acqua".

Si evidenzia infine che la proposta in questione, consentirebbe di creare un percorso vita, accessibile dai tre Comuni, che la Società Cave Merlini s.r.l. ha in fase di studio.

Per quanto sopra premesso, si ritiene che la suindicata proposta progettuale soddisfi importanti interessi pubblici (ambiente e sociale), in particolare si segnala l'interesse della scrivente Amministrazione comunale ad un suo approfondimento al fine di poter offrire il nostro contributo nel procedimento amministrativo indicato in oggetto.

Cordiali saluti

Gaggiano li 26/09/2018

Il Sindaco  
Sergio Perfetti

### OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	225988
MITTENTE	Comune di Gaggiano
OGGETTO	Redazione Piano Cave della Città metropolitana di Milano 2019-2029 ATEg32-C2 LottoB

### RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	D Si ritiene di non poter accogliere l'osservazione configurandosi la proposta di ricollocazione non ammissibile ex art. 45 comma 1 del PTC del Parco regionale Agricolo Sud Milano (Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n° 26 del 20/09/2018)
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



Comune di  
**San Donato Milanese**  
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

**AREA TERRITORIO AMBIENTE ED ATTIVITA' PRODUTTIVE**  
Servizio Ambiente e Mobilità

San Donato Milanese, 28.09.2018

Spett.le  
**Città Metropolitana di Milano**  
*Area Tutela e Valorizzazione ambientale*  
*Servizio Cave*  
Milano

**OGGETTO: Proposta di Piano Cave 2018 – Espressione del parere VAS e sulla proposta di piano**

In relazione all'oggetto della presente, a seguito di parere della Giunta Comunale che esaminato positivamente i documenti della Proposta di Piano Cave 2018, si rappresenta – e formula - quanto segue.

a) Procedimento di VAS

Esaminata la documentazione progettuale di piano e le considerazioni del Rapporto Ambientale si concorda pienamente con un giudizio positivo sulla proposta formulata.

Si rappresenta inoltre, ai fini di un miglior re.inserimento nel tessuto socio.economico.ambientale della parte di Cava cessata ATEg29, stralciata dal nuovo piano cave, di prevedere nella normativa di piano – previa espressione di coerenza con le previsioni del PTC del Parco Sud, ma rammentando che il PCU3 in cui l'area è inserita è lungi ormai da essere pianificato e le previsioni vetuste – la possibilità che per l'ambito cessato sia applicabile l'art.52 delle Norme tecniche di attuazione, previa presentazione di un progetto condiviso (Comune\_Parco) di rinaturalizzazione ricreativa.

**D1**

b) Osservazione della soc. Cosmocal del 12.09.2018

In relazione alla nota della soc. Cosmocal pervenuta al protocollo comunale il 12.9.2018, esaminati i contenuti della stessa e lasciando la verifica di coerenza normativa a codesto Ente, si esprime un giudizio positivo sul progetto di ampliamento della Cava Tecchione sia per i notevoli benefici occupazionali che ne derivano sia alla luce degli interventi edilizi in corso di realizzazione e/o convenzionati che – qualora la cava esistente si esaurisse o non producesse materiale in quantità sufficiente – vedrebbe costretti gli operatori a rifornirsi in altri comuni (Peschiera e Mediglia) e andando quindi ad interessare percorsi viabilistici oggi “scarichi” da traffico pesante.

**D2**



## Comune di San Donato Milanese

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

L'accoglimento della proposta della soc. Cosmocal dovrà essere comunque accompagnato da:

- un'implementazione della normativa di dettaglio per quanto riguarda l'accessibilità al lotto: realizzazione opere stradali ed il mantenimento (periodico) della viabilità "principale" posti a carico della società;
- un piano di ripristino non solo ambientale delle aree oggetto di scavo ma anche di quelle aree destinate alla posa degli impianti la cui realizzazione avverrà solo successivamente alla cessazione dell'attività estrattiva.

Distinti saluti.

Il Dirigente  
Ing. Giovanni Biolzi (\*)

*(\*) Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n.82 e norme collegate*

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	226021
MITTENTE	Comune di San Donato Milanese
OGGETTO	Proposta di Piano cave 2018 - Espressione del parere VAS e sulla proposta di Piano

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>D1</b> <u>Si prende atto</u> dell'osservazione confermando lo stralcio del lago Nord recuperato evidenziando che i progetti relativi alle aree stralciate ed esterne agli ambiti estrattivi pianificati dovranno essere condivisi tra i soggetti territorialmente competenti; il citato art. 52 della Normativa Tecnica può comunque rappresentare un indirizzo per le scelte relative all'area.</p> <p><b>D2</b> <u>Si ritiene di non poter accogliere</u> l'osservazione configurandosi la proposta di ricollocazione non ammissibile ex art. 45 comma 1 del PTC del Parco regionale Agricolo Sud Milano (Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n°26 del 20/09/2018)</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Class. 6.3 Fascicolo 2017.6.43.94

Spettabile

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO  
VIA VIVAIO 1  
20121 MILANO (MI)  
Email: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

e, p.c.

ATS MILANO Città Metropolitana SIAN  
Corso Italia, 19  
20122 MILANO ()  
Email: dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it

**Oggetto : PROCEDIMENTO RELATIVO ALLA PROPOSTA DI PIANO CAVE 2019-2029 DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO.RAPPORTO AMBIENTALE, SINTESI NON TECNICA E STUDIO DI INCIDENZA.Osservazioni di ARPA.**

Si trasmette in allegato il contributo di ARPA Dipartimento di Milano e Monza Brianza, riferito al procedimento indicato in oggetto.

Cordiali saluti.

***Il Responsabile della UO***  
**SIMONA INVERNIZZI**

Allegati:

File parere II conf .VAS PIANO CAVE MILANO.pdf

Il responsabile del procedimento: dott.ssa Simona Invernizzi tel.: 0274872306 mail: [s.invernizzi@arpalombardia.it](mailto:s.invernizzi@arpalombardia.it)

Il responsabile dell'istruttoria: dott. urb. Antonio Buccheri tel.: 0274872292 mail: [a.buccheri@arpalombardia.it](mailto:a.buccheri@arpalombardia.it)

---

Dipartimento di Milano - Via Filippo Juvara, 22 – 20129 Milano - Tel: 02/748721 - Fax: 02/70124857  
Indirizzo e-mail: [milano@arpalombardia.it](mailto:milano@arpalombardia.it) - Indirizzo PEC: [dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it)

Dipartimento di Monza Brianza - Via Solferino 16 – 20900 Monza - Tel: 039/3946311 - Fax: 039/3946319  
Indirizzo e-mail: [monza@arpalombardia.it](mailto:monza@arpalombardia.it) - Indirizzo PEC: [dipartimentomonza.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomonza.arpa@pec.regione.lombardia.it)

Sede Legale: Palazzo Sistema - Via Rosellini, 17 - 20124 MILANO - Tel. 02 696661 - [www.arpalombardia.it](http://www.arpalombardia.it)  
Indirizzo PEC: [arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:arpa@pec.regione.lombardia.it)

**U.O.C. AGENTI FISICI**

Class. 6.3

Fascicolo 2017.6.43.94

Protocollo di entrata arpa\_mi.2018.0119106

**Oggetto: PROCEDIMENTO RELATIVO ALLA PROPOSTA DI PIANO CAVE 2019-2029 DELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO.  
RAPPORTO AMBIENTALE, SINTESI NON TECNICA E STUDIO DI INCIDENZA.  
Osservazioni di ARPA.**

**PREMESSA**

Con riferimento alla convocazione della seconda conferenza di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al procedimento in oggetto, pervenuta in data 26.07.2018 al prot. arpa\_mi.2018.0119106 del 30.07.2018, si è presa visione della documentazione pubblicata e messa a disposizione sul sito web di Regione Lombardia SIVAS.

Ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i si è quindi valutato il contenuto del rapporto ambientale (RA), della Sintesi non tecnica e della Valutazione d'Incidenza (VINCA), seguendo le indicazioni di riferimento contenute nell'allegato 1h della dGR n 9/761 del 10 novembre 2010.

**CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA REVISIONE DEL PGT**

Si prende atto dei contenuti della proposta di revisione del Piano Cave (PC) vigente approvato con d.C.R. VIII/166 del 16.05.2006, il quale prevedeva la possibilità di escavazione di materiale (sabbia e ghiaia) per volume teorico decennale pari a 57.747.000 m<sup>3</sup> da reperire in 33 Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE). La nuova proposta tiene conto di uno fabbisogno di inerti stimato per il prossimo decennio (2019/2029), pari a 28.590.000 m<sup>3</sup> consistente nel volume residuo riferito al previgente PC. In generale, viene prevista la riduzione del numero di ambiti costituiti da più cave e, ai fini di una ottimizzazione della gestione sia dell'attività estrattiva che del recupero ambientale, la separazione dei sottoambiti previsti dal precedente Piano Cave in due distinti ambiti, gestiti da soggetti diversi. L'ipotesi pianificatoria prospettata prevede quindi il passaggio dalle 37 cave del 2006 (ubicate all'interno di 33 ATE) a 27 cave (in 26 ATE), con una riduzione dei volumi di Piano di circa il 40% (da 54.857.000 m<sup>3</sup> a 33.150.000 m<sup>3</sup>) e la riduzione della superficie (ATE) da 1.222 ha a 842 ha.

Negli ambiti estrattivi metropolitani, inoltre, sono presenti attualmente ulteriori esercizi più o meno connessi all'attività estrattiva; vi sono infatti 33 aziende estrattrici e 24 aziende che producono calcestruzzo, 6 aziende che producono conglomerato bituminoso, 16 aziende che svolgono attività legate alla gestione di rifiuti e 5 discariche in attività.

Tenuto conto che non risultano tuttora estratti notevoli quantitativi di materiale, si esprime tuttavia qualche perplessità sulla portata del nuovo PC, ed in particolare sulla proposta di maggiorazione, rispetto al residuo PC 2006, del 15% del volume potenziale di scavo, che prevede la possibilità di cavare ulteriori 4.275.000 m<sup>3</sup> di materiale.

**B****RAPPORTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

Il RA illustra e definisce la caratterizzazione dei contesti ambientali e territoriali di riferimento per ogni singolo Ambito situato all'interno della Città Metropolitana di Milano, considerando le componenti ambientali maggiormente sensibili rispetto le azioni previste dal Piano, ossia:

- uso del suolo, naturalità e rete ecologica;

- paesaggio e ambiti di tutela paesistica;
- sistema delle acque;
- qualità dell'aria e zonizzazione del territorio;
- rumore e zonizzazione acustica;
- mobilità e infrastrutture;

È stato definito un quadro ambientale di riferimento che evidenzia, relativamente a possibili impatti, situazioni di criticità medio alta per la quasi totalità degli Ambiti estrattivi individuati (ATE e Cave di Recupero): quasi tutti gli Ambiti individuati dal PC vigente infatti, ricadono all'interno o in prossimità dei territori dei Parchi regionali, dei PLIS ed all'interno di siti NATURA 2000 (SIC).

Internamente al territorio del Parco Agricolo Sud Milano, ad esempio, sono localizzate una decina di (ATE) e tre Cave di recupero. Come anche tre sono le cave all'interno del territorio del Parco del Ticino, nei territori di Castano Primo, Buscate e Cuggiono. Le cave ATEg16 e ATEg17 di Senago-Limbiate ricadono all'esterno dei confini del Parco delle Groane ma sono comunque molto prossime al territorio del Parco stesso.

Inoltre, con riferimento alla valutazione dei potenziali impatti attesi, sempre riferiti ad ogni singolo Ambito, si rileva dal Documento che nel buffer di 100 m e 500 m riferito al perimetro degli ATE, sono presenti aree soggette a tutela di varia natura (fasce boscate, ambiti di ricarica della falda, corridoi ecologici di connessione primari e secondari, zone di rispetto di pozzi pubblici, fascia di tutela acque etc.).

## COERENZA ESTERNA

Le previsioni della proposta del nuovo PC sono state verificate con gli indirizzi predisposti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (PTR/PPR, PAI, PGRA, SN 2000, PTCP, PT CPR). In particolare, riguardo la coerenza con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) si sottolinea l'importanza di verificare l'assenza di interazioni negative con l'assetto delle opere idrauliche di difesa e con il regime delle falde freatiche presenti nel territorio della Città Metropolitana, nonché la necessità di acquisire l'espressione di un parere di compatibilità da parte dell'Autorità di Bacino in sede di approvazione.

## CONCLUSIONI E INDICAZIONI

C1

Tenuto conto di quanto sopra evidenziato, in sintesi, si ritiene che l'obiettivo primario del Piano debba tradursi in concreto nel far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa dal punto di vista tecnico-economico, con la tutela dell'ambiente e del territorio.

A1

Pertanto, tenuto conto che le attività estrattive possono determinare impatti significativi sull'ambiente principalmente attraverso fattori quali rumore, vibrazioni, emissioni in atmosfera, polveri, contaminazione delle acque, trasporto e traffico veicolare, si ritiene opportuno nell'ottica di mitigare il più possibile i potenziali impatti generati dalle attività, prendere in considerazione alcune azioni e aspetti, come di seguito indicato.

### Rumore e vibrazioni

Ai fini della mitigazione dell'inquinamento acustico connesso all'attività svolta nell'ATE, si rimanda al rispetto dei disposti normativi disciplinati dai vari piani di zonizzazione acustica predisposti dai comuni interessati; ad ogni modo si suggerisce di:

- predisporre l'utilizzo di barriere acustiche di mitigazione, naturali (fasce vegetazionali) e/o artificiali (pannelli fonoassorbenti);

- prevedere l'ottimizzazione della viabilità interna, anche ai fini di limitare il più possibile le manovre in retromarcia (inquinamento dovuto agli avvisatori acustici di retromarcia degli automezzi), massimizzare la distanza dai recettori sensibili;
- limitare la velocità degli automezzi di trasporto del materiale;
- utilizzare rivestimenti di gomma per scivoli, ribaltabili, nastri trasportatori;
- prevedere l'impiego di macchinari insonorizzati;
- mantenere in buono stato il manto stradale in modo da ridurre al minimo le disconnessioni;

### **Contaminazione delle acque**

Dovrà essere garantito un sistema di smaltimento delle acque meteoriche efficiente, mediante opere di captazione e deflusso collegate con la rete di smaltimento esistente (naturale e/o artificiale). Le acque provenienti dagli impianti di selezione e lavaggio dovranno essere adeguatamente trattate con impianti di riciclaggio, ovvero immesse in idonee e differenti vasche di sedimentazione prima di essere convogliate verso il recettore finale (naturale e/o artificiale).

Durante le fasi di coltivazione e di recupero dovrà essere garantito il controllo qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee mediante realizzazione di pozzi piezometrici a monte e a valle dell'area di scavo, nel senso della direzione di flusso.

Con particolare riferimento agli ATE ricadenti in ambiti di ricarica della falda ovvero negli ATE che presentano criticità riferite alla soggiacenza, dovrà essere predisposto un adeguato sistema di monitoraggio del livello di falda operando con misure piezometriche da eseguire con cadenza mensile. Per le coltivazioni in falda dovranno essere condotte le relative campagne di analisi prima, durante ed al termine della coltivazione, secondo i Piani di monitoraggio ambientale che dovranno indicare le quote piezometriche e i valori di alcuni parametri fisico-chimici relativi alle acque di falda.

Per le aree adibite allo stoccaggio di combustibili e al rifornimento dei mezzi dovranno essere predisposte idonee pavimentazioni adeguatamente impermeabilizzate.

### **Polveri**

- Predisporre un'adeguata progettazione che consideri:
  - le caratteristiche meteorologiche e topografiche del sito anche in relazione alla presenza nell'intorno di recettori sensibili;
  - uno sviluppo lineare della viabilità per ridurre gli spostamenti di materiale e la movimentazione di mezzi e automezzi;
  - un sistema di bagnatura delle superfici dei piazzali durante le operazioni di escavazione, carico e scarico del materiale;
  - l'utilizzo di nastri trasportatori;
  - il compattamento e l'adeguata manutenzione delle piste di cava;
  - la limitazione della velocità dei veicoli;
  - l'utilizzo di sistemi di nebulizzazione o bagnatura delle piste.

**A2**

### **Traffico**

- Individuare una o più viabilità alternative al fine di non contribuire all'incremento del volume di traffico pesante;
- ridurre la velocità di marcia all'interno dei centri abitati; in tal senso i Comuni interessati potranno eventualmente predisporre una regolamentazione della viabilità per l'ingresso nel centro abitato a determinate fasce orarie nel rispetto di limiti di velocità adeguati;
- predisporre all'uscita del sito di cava idonei dispositivi per il lavaggio delle ruote dei mezzi;
- prevedere l'utilizzo di automezzi telonati per il trasporto del materiale cavato all'esterno degli Ambiti ;

### **Inquinamento Luminoso**

I progetti di illuminazione delle aree di cava, e delle strutture edilizie a supporto dell'attività e degli impianti, dovranno porre attenzione alle tipologie dei corpi illuminanti, facendo riferimento ai

requisiti previsti dalla Legge Regionale 05.10.2015, n. 31 "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso".

Le indicazioni ed i suggerimenti sopra elencati dovranno essere considerati anche per le ulteriori attività presenti negli Ambiti di cava (produzione di calcestruzzo, produzione di conglomerato bituminoso, gestione rifiuti, discarica).

**C2**

## CONSIDERAZIONI SULLE CAVE DI RECUPERO

In linea generale si ritiene opportuno che l'attività di recupero degli ATE debba essere avviata ed implementata non necessariamente all'esaurimento del materiale di cava a disposizione, e quindi a cava cessata, bensì affiancando, ove possibile, le opere di recupero e riqualificazione all'attività di escavazione vera e propria; questo, al fine di evitare che al termine dell'attività estrattiva vengano restituite ai territori coinvolti situazioni di compromissione e degrado sia sotto il profilo paesaggistico che per quello ambientale (sottrazione e frammentazione diretta degli habitat disponibili, scotico del terreno vegetale etc). Per questo si ritiene che alcune fasi dell'attività estrattiva, se adeguatamente pianificate, potrebbero offrire un contributo attivo per la conservazione della biodiversità. In tal senso, in termini di efficacia riferita al rafforzamento della stessa biodiversità, l'intervento di recupero più idoneo è quello di tipo naturalistico, anche se esiste un'alternativa costituita dalla realizzazione di interventi di riqualificazione finalizzati al riuso dell'area per scopi ricreativi, turistici, naturalistici e paesaggistici. In questo caso i progetti di riqualificazione dovranno individuare soluzioni che tengano conto non dello stato di fatto precedente all'escavazione bensì alla situazione di fatto del sito generata in conseguenza dell'attività estrattiva, a cava cessata.

A titolo di esempio, a seconda delle caratteristiche del sito e del contesto ambientale di riferimento, i recuperi ambientali potrebbero essere orientati anche a finalità didattiche e scientifiche, naturalistiche, sportive, allo scopo di essere restituite alla collettività per una fruizione pubblica. In quest'ottica, si ritiene quindi opportuno predisporre nell'apparato normativo del Piano nonché nei testi convenzionali sottoscritti dagli operatori e dai comuni interessati, l'introduzione di specifiche norme di riferimento per i ripristini, recuperi, riusi degli ambiti estrattivi, secondo adeguati riferimenti tecnici dell'ingegneria naturalistica, e comunque finalizzate a:

- garantire la stabilità dei luoghi;
- rimodellare l'area al fine di integrarla nel contesto di riferimento attraverso l'utilizzo di piante autoctone e del materiale sterile di scopertura;
- ricostituire e potenziare gli habitat con particolare attenzione al ciclo dell'acqua;
- valorizzare l'area recuperata.

## Monitoraggio

**A3**

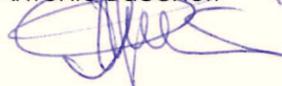
Sono stati definiti gli indicatori di contesto e gli indicatori di processo utili a valutare l'efficacia del Piano; il set di indicatori dovrà essere complessivamente considerato ai fini della elaborazione finale di un report all'interno del processo di gestione del monitoraggio.

Dovrà comunque essere specificata la frequenza di aggiornamento e di restituzione dei dati e le modalità di pubblicazione. Per ogni indicatore dovrà essere specificato il valore del dato di partenza.

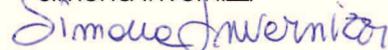
Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento e collaborazione.

Cordiali Saluti.

Il Responsabile dell'istruttoria  
Antonio Buccheri



Il Responsabile dell'U.O.  
Simona Invernizzi



Il responsabile del procedimento: dott.ssa Simona Invernizzi  
Il responsabile dell'istruttoria: dott. urb. Antonio Buccheri

tel.: 0274872306  
tel.: 0274872292

mail: [s.invernizzi@arpalombardia.it](mailto:s.invernizzi@arpalombardia.it)  
mail: [a.buccheri@arpalombardia.it](mailto:a.buccheri@arpalombardia.it)

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	226040
MITTENTE	ARPA Lombardia
OGGETTO	Procedimento relativo alla proposta di Piano cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica e Studio di Incidenza. Osservazioni di ARPA

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	<p><b>A1</b> Si ritiene di <u>accogliere</u> la richiesta inserendo le indicazioni in merito alle misure di mitigazione da adottare per Rumore e vibrazioni, Contaminazione delle acque, Polveri e inquinamento luminoso nel Rapporto Ambientale al §9 "Misure di mitigazione e compensazione".</p> <p><b>A2</b> Si ritiene di <u>accogliere</u> la richiesta di esplicitare le misure di mitigazione degli impatti derivanti dal traffico dei mezzi d'opera provenienti/diretti ai siti di cava, inserendo nel Rapporto Ambientale al §9 "Misure di mitigazione e compensazione", i seguenti interventi:            1. ridurre la velocità di marcia all'interno dei centri abitati (in tal senso i Comuni interessati potranno eventualmente predisporre una regolamentazione della viabilità per l'ingresso nel centro abitato a determinate fasce orarie nel rispetto di limiti di velocità adeguati);            2. predisporre all'uscita del sito di cava idonei dispositivi per il lavaggio delle ruote dei mezzi;            3. prevedere l'utilizzo di automezzi telonati per il trasporto del materiale cavato all'esterno degli Ambiti.            Si evidenzia che nel Rapporto Ambientale al §8.1 "Schede di valutazione degli effetti ambientali attesi" risultano già evidenziati possibili itinerari di viabilità alternativi per i mezzi d'opera provenienti/diretti ai siti di cava, con andamento prevalentemente esterno ai centri abitati.</p> <p><b>A3</b> Si ritiene di <u>accogliere</u> la richiesta: al §10 "Sistema di monitoraggio" si specifica la frequenza di aggiornamento degli indicatori scelti e, ove disponibile, si inserisce il valore di riferimento. La restituzione dei dati sarà a cadenza annuale, come già specificato nel Rapporto Ambientale.</p>
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	<p><b>B</b> Si prende atto dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i>, così come adeguato in risposta alle osservazioni.</p>
C	NORMATIVA TECNICA	<p><b>C1</b> Si <u>prende atto</u> delle raccomandazioni in merito alla tutela delle acque ed al monitoraggio ambientale richiamando i disposti di cui agli Artt. 21, 25, 26, 63 della NTA così come integrati.</p> <p><b>C2</b> Si <u>prende atto</u> delle considerazioni in merito alle cave di recupero richiamando i disposti di cui alla NTA - TITOLO IV - Recupero ambientale, così come integrati.</p>
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



**CAVE  
VILLORESI**

Spett.le

**CITTA' METROPOLITANA DI MILANO**  
Area Tutela e Valorizzazione ambientale  
Settore risorse idriche e attività estrattive  
Servizio cave  
Viale Piceno, 60  
20129 MILANO  
[protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

e, p.c. **Al Sindaco  
del Comune di Nerviano**

Piazza Manzoni, 14  
20014 NERVIANO (MI)  
[urp@pec.comune.nerviano.mi.it](mailto:urp@pec.comune.nerviano.mi.it)

Nerviano, 28/09/2018

DP/431/2018/230

**Oggetto: Osservazioni alla proposta di Piano cave 2019-2029**

Il sottoscritto DONZELLI Geom. PIERANGELO, in qualità di legale rappresentante della Ditta CAVE VILLORESI s.r.l., con sede in Via delle Cave 4 – Nerviano (MI)

PREMESSO CHE

- la Ditta svolge attività estrattiva di sabbia e ghiaia nell'Ambito Territoriale Estrattivo den. ATEg6 nel vigente piano cave a seguito dei seguenti provvedimenti amministrativi:
- Decreto n. 9702 del 25.10.2013 della Direzione Generale Ambiente, Energia, Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia di compatibilità ambientale del progetto di gestione produttiva dell'ATEg6;
- D.D. n. 8899/2015 del 12.10.2015 "*Approvazione del progetto di gestione produttiva Ambito Territoriale Estrattivo – ATEg6*";
- A.D. n. 2890/2016 del 24.03.2016 della Città Metropolitana di Milano "*Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva*",



**CONSIDERATO**

- che in data 24.07.2017, con provvedimento sindacale n. 183, codesta Spettabile Città Metropolitana ha decretato, nell'ambito di procedimento avviato con Decreto n. 152 del 08.06.2017, la presa d'atto della proposta di piano cave per il periodo 2019-2029 conseguentemente procedendo alla
- pubblicazione della relativa documentazione ed assegnando il termine al 30.09.2018 a tutti i "*soggetti interessati a qualsiasi titolo*" per la presentazione delle osservazioni;
- che dall'esame delle previsioni contenute nella proposta di Piano cave, in merito alle aree di interesse della scrivente ricomprese nell'ATEg6-C1 emerge quanto segue:
  - sono stati stralciati, rispetto al piano cave vigente, dei terreni posti nel settore sud-orientale che pur non essendo interessati dall'attività di scavo, sono ad essa funzionali in quanto attraversati dalle piste di servizio di cava e sede delle aree di stoccaggio del terreno di coltivo da utilizzarsi per il recupero ambientale (si veda in tal senso documentazione cartografica allegata sia alla approvazione del Progetto di Gestione Produttiva che all'autorizzazione all'attività estrattiva citati nelle premesse);
- che sono state poste una serie di prescrizioni tecniche per il recupero ambientale, alcune delle quali appaiono eccessive, ingiustificate e non ben definite in considerazione della localizzazione della cava e del contesto urbanistico. Si fa riferimento in particolare alle seguenti prescrizioni:
  - a) *interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;*
  - b) *mitigazione dell'area impianti durante l'esercizio dell'attività, potenziamento delle fasce arboree-arbustive a contorno dell'area impianti sul lato sud-occidentale dell'ambito.*

Inoltre vengono stabiliti nelle prescrizioni "tempi certi". In merito si fa presente che essi, peraltro auspicabili, non dipendono solo dalla scrivente ma anche dalle amministrazioni deputate a rilasciare autorizzazioni e/o permessi e quindi non "gestibili" dall'operatore privato che, come è noto, è spesso "vittima" di procedure amministrative lunghe e complesse.

Tutto ciò premesso e considerato, la scrivente



**CHIEDE**

- D1** - che venga riconfermata, per quanto riguarda l'ATEg6-C1, la perimetrazione del vigente piano cave e quindi vengano inserite nello stesso le aree poste nel settore sud-orientale "stralciate" dalla proposta in oggetto;
- che vengano ridotte le prescrizioni tecniche per il recupero ambientale eliminando quelle relative a:
  - a) *interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;*
  - D2** b) *mitigazione dell'area impianti durante l'esercizio dell'attività, potenziamento delle fasce arboree-arbustive a contorno dell'area impianti sul lato sud-occidentale dell'ambito,*
- che venga eliminata, sempre nelle prescrizioni per il recupero ambientale, la prescrizione "*tempi certi*" non dipendendo la tempistica solo ed esclusivamente dell'operatore privato;
- D3**
- che venga esplicitamente prevista la possibilità per il recupero ambientale del ripristino a piano campagna dei luoghi. Peraltro si ritiene che la suddetta richiesta sia coerente con quanto già indicato dalla proposta di piano cave 2019-2029.
- D4**

Rimanendo a disposizione per ogni chiarimento e fiducioso di un accoglimento della richiesta avanzata porge distinti saluti.

CAVE VILLORESI S.R.L.

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	226045
MITTENTE	Cave Villoresi s.r.l.
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>D1</b> Si ritiene di <u>accogliere parzialmente</u> l'osservazione, rettificando l'estremità Sud Est dell'ATE, pur mantenendo lo stralcio della ex discarica e il vincolo cimiteriale e provvedendo pertanto all'adeguamento della Scheda di Piano.</p> <p><b>D2</b> Si ritiene di <u>non accogliere la richiesta</u> evidenziando che tali prescrizioni sono da attuarsi come disposto nel provvedimento autorizzativo R.G. n° 2890/2016. Si informa inoltre che nelle <i>Prescrizioni tecniche per il recupero ambientale</i> della scheda di Piano sarà riportata la seguente dicitura: "progetto di recupero ambientale, compensazioni e mitigazioni da definirsi, nelle sue modalità e tempistiche di attuazione, in coordinamento con il Comune di Nerviano e i parchi PLIS dei Mughetti e PLIS dei Mulini".</p> <p><b>D3</b> Si ritiene di <u>non accogliere la richiesta</u>: si richiamano gli artt. 45, 61 e 65 della Normativa Tecnica così come integrati e precisando che la scheda di Piano prescrive un "recupero e restituzione alla destinazione finale prevista entro il periodo di validità del Piano" e che i "tempi certi attuazione" sono da riferirsi all'attuazione degli interventi previsti dai progetti di cui agli artt. 9 e 10 della NTA.</p> <p><b>D4</b> Si ritiene di <u>non accogliere la richiesta</u> di previsione di un ritombamento totale del lago di cava della profondità di 42 m dal p.c. (a tutela delle acque sotterranee, a garanzia dei tempi di attuazione e dei materiali inerti utilizzati per il recupero nonché per il contesto territoriale): parziali ritombamenti/riprofilature delle sponde sono disciplinati dall'art. 45 della Normativa Tecnica così come integrato.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---



Comitato Ecologico Mantegazza - C.E.M.

Via Madonnina, 41 20010 VANZAGO

Vanzago, 25/9/2018

Città Metropolitana di MILANO

Settore Pianificazione territoriale e

Programmazione delle infrastrutture

Alla cortese attenzione: Dott.essa Maria Cristina Pinoschi

Arch. Marco Felisa

**Oggetto:** Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029, con riferimento alla cava ex ATEg7

Il Comitato Ecologico di Mantegazza - C.E.M- , avendo esaminato la documentazione relativa al Piano cave 2019-2029 prodotta da codesta Città Metropolitana ed avendo assistito alla presentazione del Piano stesso nella riunione del 13/9 u.s., intende sottoporre alla Vostra cortese attenzione alcune considerazioni già ripetutamente espresse in vari consessi e riassumibili come segue:

- Non sono evidentemente cambiati i presupposti di pericolosità per la salute e per la qualità della vita di Noi cittadini abitanti nella zona perché, come noto, le prime abitazioni costruite ormai oltre 30 anni fa sono a 100 metri dai limiti attuali della cava che peraltro arrivano a lambire il canale Villorosi.

- Da anni le attività di escavazione, lavorazione e triturazione inerti, peraltro autorizzate per una sola ora al giorno ma operanti senza un sistema di controllo efficiente sui limiti imposti, nella Cava di Pregnana e nell'area già utilizzata senza le necessarie autorizzazioni sul Territorio di Vanzago, provocano immissioni di polveri e di rumori che agli abitanti di Mantegazza, Valdarenne e Cascina Agri causano disagi e disturbi. Tale situazione è stata più volte fatto rilevare anche in specifiche audizioni tenutesi in Consiglio Provinciale ed alla Commissione Ambiente Regionale negli anni 2012 e 2013, durante le quali i convenuti hanno riconosciuto l'impossibilità di effettuare tali attività in un ambiente così a ridosso di abitazioni senza mettere a rischio la salute dei residenti. Si fa inoltre rilevare che il trattamento di rifiuti inerti non appare direttamente connesso con l'attività di cava e si prospetta come un'attività industriale che deve ad oggi e per il futuro trovare la propria collocazione in ambiente industriale.
- E' da rilevare l'esistenza a poche centinaia di metri dal sito di una scuola primaria consorziata tra i Comuni di Arluno e Vanzago, frequentata dagli alunni delle frazioni Rogorotto e Mantegazza.
- La viabilità che porta alla cava attraversa attualmente il comune di Pregnana, comprendendone per un tratto la via Europa del Comune stesso (circa 500 metri che collegano la SP 172 alla SP 214). Il resto dell'accesso è garantito da strade provinciali. Qualora il Comune di Pregnana decidesse in futuro di interdire il traffico pesante in via Europa, tutto il traffico di accesso e di uscita dalla cava verrebbe inevitabilmente a cadere, causa le limitazioni imposte dell'Alta Velocità e dell'Autostrada Milano Torino, sulle frazioni di Mantegazza e Rogorotto già menzionate, con un carico di inquinamento di conseguenza assolutamente insostenibile.

Di seguito evidenziamo la vicinanza delle abitazioni al sito di cava.



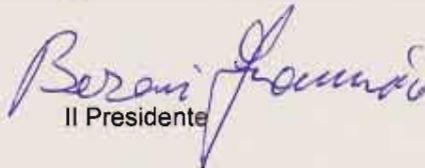
Per quanto sopra esposto, il Comitato non può che apprezzare la proposta nel Piano contenuta di consentire alla cava ex ATEg7 (RG13) le sole attività estrattive finalizzate al recupero ambientale, che per quel sito dovrebbe essere già avvenuto, e che pertanto il Piano dovrebbe rigorosamente definire per modalità e tempi, escludendo altresì qualsiasi attività di trattamento rifiuti.

Il Comitato ha infine dettagliatamente esaminato le osservazioni al Piano stesso redatte dal Comune di Vanzago e ritiene che il relativo accoglimento da parte di Codesta Città Metropolitana potrebbe porre le

condizioni necessarie a sanare una situazione che si trascina ormai da troppo tempo e che ridarebbe ai residenti della zona una qualità della vita troppo a lungo attesa.

Sicuri che delle nostre considerazioni verrà preso buona nota, cogliamo l'occasione per porgere i più distinti saluti

Comitato Ecologico Mantegazza – C.E.M.

  
Il Presidente

Mitt: Comitato Ecologico Mantegazza – C.E.M.

Via Madonnina, 41

20010 VANZAGO

Tel: 335 - 5484634

### OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	226096
MITTENTE	CEM Comitato Ecologico Mantegazza
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029 con riferimento alla cava ex ATEg7

### RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Si prende atto dei contenuti della nota che - pur evidenziando una serie di criticità ambientali per l'area circostante l'ambito estrattivo Rg13 ex ATEg7 - non evidenzia necessità di variazioni alla Proposta di Piano.



Spett.le  
**CITTA' METROPOLITANA DI MILANO**  
Settore Attività Estrattive-Servizio Cave  
Via Vivaio n. 1  
20122 Milano  
[protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

e p.c.

Spett.le  
**PARCO AGRICOLO SUD MILANO**  
Viale Piceno n. 60  
20129 Milano  
[protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

Spett.le  
**COMUNE DI GAGGIANO**  
Via Roma n. 36  
20083 Gaggiano (MI)  
[comune.gaggiano@pec.regione.lombardia.it](mailto:comune.gaggiano@pec.regione.lombardia.it)

Spett.le  
**COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO**  
Via IV Novembre n. 2  
20090 Trezzano Sul Naviglio (MI)  
[comune.trezzanosulnaviglio@legalmail.it](mailto:comune.trezzanosulnaviglio@legalmail.it)

Spett.le  
**COMUNE DI ZIBIDO SAN GIACOMO**  
Piazza Roma n. 1  
20080 Zibido San Giacomo (MI)  
[protocollo@pec.comune.zibidosangiaco.mi.it](mailto:protocollo@pec.comune.zibidosangiaco.mi.it)

Gaggiano, 28 settembre 2018

**Oggetto: Osservazioni alla proposta di PIANO CAVE 2019/2029**

Ad integrazione della documentazione trasmessa ieri.

Distinti saluti.

CAVE MERLINI SRL

**Cave Merlini S.r.l.**



## COMUNE DI GAGGIANO

20083 Gaggiano -Via Roma, 36

Tel. 02/908.99.279/271 – mail : tecnico@comune.gaggiano.mi.it (Uff.Tec.)

Spett.le

**Città Metropolitana di Milano**

Via Vivaio n. 1

20122 Milano

a mezzo pec.: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

### **OGGETTO: Redazione Piano Cave della Città Metropolitana di Milano 2019 - 2029 ATEg32 - C2 - Lotto B**

La presente per segnalare a codesta spett.le Città Metropolitana che a seguito di incontri con Cave Merlini s.r.l., siamo venuti a conoscenza delle osservazioni che detto operatore intende presentare nel procedimento di redazione del Piano Cave della Città Metropolitana 2019-2029 relativamente all'Ambito Territoriale ATEg32 C2 - Lotto B.

Esaminati i contenuti di tali osservazioni, per quanto di nostra competenza, riteniamo che gli stessi siano meritevoli ed oggetto di approfondimento, tenuto conto che l'ipotesi progettuale proposta di delocalizzazione dei volumi dell'ATEg32 C2 - Lotto B, si distingue rispetto a quella del redigendo Piano Cave per una serie di importanti elementi di sostenibilità:

- aumenterebbe considerevolmente (di circa 9 volte) le aree preposte ai recuperi ambientali;
- incrementerebbe significativamente la biodiversità;
- introdurrebbe la pratica della piantumazione preventiva (preverdissement);
- consentirebbe di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche ambientali ed in particolare sul tema cave;
- consentirebbe di avviare studi scientifici per misurare quelli che saranno i benefici ambientali per il circostante contesto; anche nell'ottica di avvicinare le amministrazioni comunali ai concetti di "resilienza" nelle scelte di programmazione dello sviluppo territoriale;
- valorizzerebbe le aree interessate dal progetto ecosistemico "camminando sull'acqua".

Si evidenzia infine che la proposta in questione, consentirebbe di creare un percorso vita, accessibile dai tre Comuni, che la Società Cave Merlini s.r.l. ha in fase di studio.

Per quanto sopra premesso, si ritiene che la suindicata proposta progettuale soddisfi importanti interessi pubblici (ambiente e sociale), in particolare si segnala l'interesse della scrivente Amministrazione comunale ad un suo approfondimento al fine di poter offrire il nostro contributo nel procedimento amministrativo indicato in oggetto.

Cordiali saluti

Gaggiano li 26/09/2018



Il Sindaco  
Sergio Perfetti

COMUNE DI GAGGIANO  
Protocollo N. 0010069/2018 del 28/09/2018

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	226140
MITTENTE	Cave Merlini s.r.l.
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

Si prende atto del giudizio positivo del Comune di Gaggiano in merito alle proposte di ricollocazione dei volumi assegnati nella proposta di Piano Cave all'ATEg32-C2 LottoB, si ritiene tuttavia di non poter accogliere l'indicazione configurandosi la proposta di ricollocazione non ammissibile ex art. 45 comma 1 del PTC del Parco regionale Agricolo Sud Milano (Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n° 26 del 20/09/2018)



Spett.le  
**CITTA' METROPOLITANA DI MILANO**  
Settore Attività Estrattive-Servizio Cave  
Via Vivaio n. 1  
20122 Milano  
[protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

e p.c.

Spett.le  
**PARCO AGRICOLO SUD MILANO**  
Viale Piceno n. 60  
20129 Milano  
[protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

Spett.le  
**COMUNE DI GAGGIANO**  
Via Roma n. 36  
20083 Gaggiano (MI)  
[comune.gaggiano@pec.regione.lombardia.it](mailto:comune.gaggiano@pec.regione.lombardia.it)

Spett.le  
**COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO**  
Via IV Novembre n. 2  
20090 Trezzano Sul Naviglio (MI)  
[comune.trezzanosulnaviglio@legalmail.it](mailto:comune.trezzanosulnaviglio@legalmail.it)

Spett.le  
**COMUNE DI ZIBIDO SAN GIACOMO**  
Piazza Roma n. 1  
20080 Zibido San Giacomo (MI)  
[protocollo@pec.comune.zibidosangiaco.mi.it](mailto:protocollo@pec.comune.zibidosangiaco.mi.it)

Gaggiano, 27 settembre 2018

**Oggetto: Osservazioni alla proposta di PIANO CAVE 2019/2029**

Come da oggetto si trasmette in allegato la seguente documentazione:

- Osservazioni al redigendo Piano Cave 2019/2029
- Allegato 2a-Relazione stratigrafica
- Allegato 2b-stratigrafie
- Allegato 7-Report WWF 2018
- Allegato 8-ERSAF

Distinti saluti.

CAVE MERLINI SRL

**Cave Merlini S.r.l.**

Cave Merlini s.r.l.



## Osservazioni al redigendo Piano Cave 2019/2029

Ex art 7 comma 3 della l.r. della Lombardia 8 agosto 1998 n. 14

ATEG32-C1 Comune di Trezzano sul Naviglio

ATEg32 - C2 -Lotto B Comune di Zibido San Giacomo

**Gaggiano - Settembre 2018**

Cave Merlini s.r.l.  
Ateg32-c1 - Comuni di  
Gaggiano, Trezzano sul Naviglio,  
Zibido San Giacomo

Cave Merlini s.r.l.  
Ateg32-c2\_Lotto B  
Comune d Zibido San Giacomo

## INDICE

Premessa.....	3
1. Le previsioni del Nuovo Piano Cave 2019-2029 per l'ATEg32 – C2 lotto b .....	4
2. Proposta alternativa per l'ATEg32 – C2 lotto b.....	5
2.1 Sostenibilità ambientale: i quattro obiettivi.....	6
2.2 Sostenibilità sociale .....	8
2.3 Sostenibilità economica.....	9
2.4 Sostenibilità tecnica – Indagine geologica.....	10
2.5 Sostenibilità giuridica .....	20
Conclusioni.....	22

## ALLEGATI

Allegato 0 – Scheda di identificazione dell'ambito territoriale estrattivo ATEG32-C2-lotto b e relativa cartografia

Allegato 1 – Delocalizzazione dei volumi

Allegato 2 – Tabella riepilogativa dei volumi disponibili

Allegato 2a – Relazione tecnica dei sondaggi effettuati

Allegato 2b – Stratigrafie sondaggi

Allegato 3 – Tabella riepilogativa del consumo di suolo

Allegato 4 – Tabella riepilogativa dei recuperi ambientali

Allegato 5 – Confronto fotografico stato di fatto – ampliamento zona umida

Allegato 6 – Percorsi per il trasporto del materiale

Allegato 7 – Report 2018 WWF Italia “One Million Ponds”

Allegato 8 – Stralcio studio ERSAF sulle buone pratiche per la Rete Ecologica Regionale

Allegato 9 – Lettera d'interesse del Comune di Trezzano sul Naviglio

Allegato 10 – Contributi in risposta agli incontri preliminari con gli Enti pubblici

## Premessa

Le presenti osservazioni per proporre un'ipotesi alternativa di localizzazione alla programmazione prevista per l'Ambito Territoriale Estrattivo ATEg32 - C2 - Lotto b del redigendo Piano Cave 2019/2029, finalizzata a ridurre ulteriormente le interferenze dell'attività di cava con le "matrici ambientali" e nel contempo implementare i valori ambientali potenziando i servizi ecosistemici esistenti.

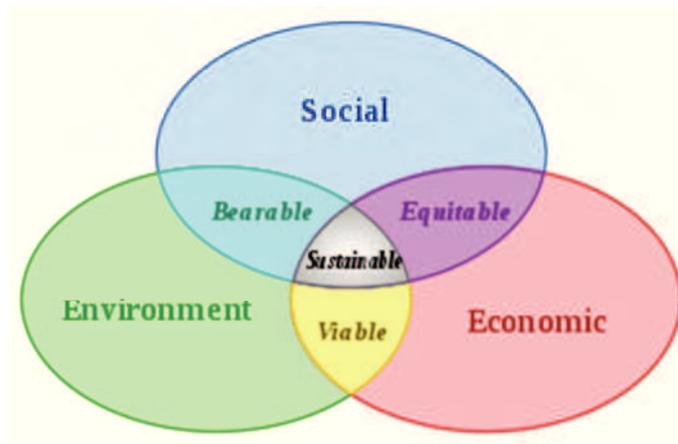
L'ipotesi alternativa, di cui sono stati già indicati i contenuti di massima con le proposte del 29 settembre 2017, viene ora approfondita con la specificazione delle motivazioni ambientali, sociali, economiche e tecniche che rendono la stessa maggiormente sostenibile rispetto alle previsioni della proposta di Piano Cave.

Si segnala inoltre che per aumentare ulteriormente la sostenibilità della proposta, l'esponente Società è disponibile a sperimentare la tecnica del "preverdissment" (piantumazione preventiva), ritenuta dalla Regione Lombardia e dal Parco Sud un modello di best practise di pianificazione territoriale.

Ai fini di una miglior comprensione delle presenti osservazioni, si ritiene doveroso premettere che l'ipotesi alternativa avanzata **non è** volta ad ottenere maggiori volumi di cava rispetto a quelli previsti nella scheda di ATE del redigendo Piano Cave, quanto invece a coltivare tali volumi, in parte su una porzione di giacimento di miglior qualità, sempre di proprietà dell'Operatore, posta nelle immediate vicinanze dell'ATEg32 C2 nel Comune di Zibido San Giacomo, e in parte proponendo un approfondimento dell'ATEG32 - C1.

La presente ipotesi, che fra l'altro consentirebbe di aumentare considerevolmente le superfici da destinare agli interventi ambientali(+88,8% ), potrà quindi essere inquadrata come una delocalizzazione maggiormente "sostenibile" dei volumi.

Si confida dunque che la proposta oggetto delle presenti osservazioni possa essere considerata come un modello innovativo in grado di coniugare i tre pilastri (**Economia - Ambiente - Società**) sui quali si fonda lo "sviluppo sostenibile" secondo lo schema sotto riportato fatto proprio dall'Agenda ONU 2030 e posto alla base dell'intero procedimento di VAS della proposta di Piano Cave.



## **1. Le previsioni del Nuovo Piano Cave 2019-2029 per l'ATEg32 - C2 lotto b**

La scheda di identificazione dell'ambito territoriale estrattivo "ATEG32-C2-lotto b del redigendo Piano Cave della Città Metropolitana di Milano prevede la coltivazione di complessivi 750.000 mc. alla profondità massima di 20 metri su un'area estrattiva avente un'estensione pari a 6,79 ettari (67.900 mq.). La superficie complessiva dell'ATEg32 - C2 lotto b è di 8,70 ettari (87.000 mq) di cui 1,91 ettari (19.100 mq.) sono preposti ai riassetti ambientali.

All'interno del'ATEg32 -C2 lotto b non è stata prevista l'individuazione di un'area impianti, poiché il materiale inerte estratto potrà essere lavorato e valorizzato presso gli esistenti impianti di Cave Merlini s.r.l. siti nel vicino ATEg32 - C1.

Per completezza di informazione si segnala che l'esponente Società a fronte del benessere del Comune di Zibido San Giacomo all'estrazione di un quantitativo di 750.000 mc. di materiale inerte sul territorio comunale, ha già assunto l'impegno convenzionale ad eseguire una rotatoria lungo la Strada Provinciale 139 in località San Pietro Cusico; i lavori inizieranno nel mese di novembre del corrente anno.

## 2. Proposta alternativa per l'ATEg32 - C2 lotto b

Dopo essersi confrontata con le Amministrazioni comunali di Zibido San Giacomo, Trezzano sul Naviglio di Gaggiano<sup>1</sup> e con WWF Italia, l'esponente Società formula la seguente ipotesi progettuale alternativa per la coltivazione dell'ATEg32 - C2 lotto b, strutturata sulle seguenti **tre azioni**:

1. delocalizzazione dei volumi (750.000 mc.) già previsti nella proposta di Piano Cave 2019-2029 dalle aree indicate con la lettera "B", individuate nell'Allegato 1, in parte sulle aree indicate con la lettera C (di proprietà della società il Gelso immobiliare creata da Cave Merlini s.r.l. nel 2008), ed in parte nelle aree indicate con la lettera D, aree di proprietà della scrivente nell'Ambito ATEg32-C1 per le quali si propone un approfondimento dell'attività di coltivazione secondo le ipotesi indicate **nell'Allegato 2 "tabella riepilogativa dei volumi disponibili"** coerenti con la **"relazione tecnica dei sondaggi effettuati"**.

2. destinazione delle aree indicate con la lettera "B" nell'Allegato 1 e delle campagne confinanti contrassegnate con la lettera "A" per poter realizzare interventi di potenziamento ambientale volti a creare una zona umida (Pond) collegata a quella realizzata nel 2003 nel contesto dell'Accordo di Programma Quadro Integrativo 2002 - CN4 19 D "Interventi per la Conservazione dell'Avifauna di Canneto" in collaborazione con Regione Lombardia, Parco Sud, Comune di Zibido San Giacomo, Gruppo Ornitologico Lombardo (per approfondimenti si veda il link: <http://www.naturaboscaccio.it/folder-canneto/>)

3. destinazione delle aree indicate con la lettera "E" individuate nell'Allegato 1 per interventi di "preverdissment" (4° obiettivo della sostenibilità ambientale) nonché di successivo recupero ambientale delle aree oggetto di delocalizzazione dei volumi

---

<sup>1</sup> Si segnala che Cave Merlini ha concordato un protocollo di intesa con i Comuni di Trezzano sul Naviglio, Gaggiano e Zibido San Giacomo con cui si sta sviluppando un progetto estremamente innovativo in cui l'attività industriale è il volano per avviare un continuo miglioramento dei valori ambientali creati coi recuperi delle aree post cava al fine di creare una "struttura ambientale" in grado di ospitare servizi ecosistemici legati prevalentemente all'ambiente, allo sport ed alla didattica.

## **2.1 Sostenibilità ambientale: i quattro obiettivi**

Quattro sono gli obiettivi ambientali che la presente proposta progettuale potrebbe perseguire **aumentando la sostenibilità ambientale** della coltivazione dell'ATEg32 - C2 lotto b rispetto alle previsioni del redigendo Piano Cave:

**I- Riduzione di consumo di suolo** (= Goal 15 agenda ONU 2030 - obiettivo 1 Carta di Bologna per l'Ambiente 8.06.2017)

Come indicato nell'**Allegato 3 " tabella riepilogativa del consumo di suolo"**, ove venisse concessa una profondità di scavo di 12 mt. per le aree contrassegnate con la lettera C nell'**Allegato 1** la proposta progettuale interesserebbe un'"area estrattiva" avente un'estensione pari a mq 49.000 (per un volume complessivo di mc 450.000) quindi inferiore del 28 % circa rispetto alle previsioni di consumo di suolo contenute nella scheda di ATEg32 -C2 lotto b del redigendo Piano.

Per garantire poi il fabbisogno previsto dal Piano, la scrivente società propone di valutare la possibilità di reperire parte dei restanti 300.000 mc (=750.000 - 450.000) mediante un approfondimento dell'ATEG32 - C1 secondo le ipotesi riportate nell'Allegato 2; ipotesi che non aumenterebbero il consumo di suolo previsto per quest'ultimo ATE e che risultano tecnicamente percorribili alla luce dei sondaggi effettuati nel mese di agosto del corrente anno e delle motivazioni tecniche ed idrogeologiche evidenziate nella relazione allegata sub 2.1 alle presenti osservazioni.

**II. Aumento delle superfici dedicate ai recuperi ambientali** (Goal 15 Agenda ONU 2030 - obiettivo 7 Carta di Bologna per l'Ambiente 8.06.2017)

Ulteriore contributo in termini di sostenibilità ambientale che la proposta in esame sarebbe in grado di apportare è il considerevole incremento delle superfici dedicate ai recuperi ambientali come sintetizzato nell'**Allegato 4 " tabella riepilogativa dei recuperi ambientali "**. A fronte della delocalizzazione dei volumi l'Operatore ha già manifestato la propria disponibilità a destinare l'area B (attuale ATEg32 - C2 lotto b), le fasce di rispetto di cui all'Allegato 1 (mq. 105.344) e le aree agricole confinanti (Area A) di mq. 122.250 per interventi di riqualificazione finalizzati a potenziare i valori ambientali e la biodiversità dell'esistente zona umida. A tali superfici, già di per sé significative, si sommerà la superficie di mq. 142.730 circa relativa al recupero ambientale di pertinenza della proposta

di delocalizzazione dei volumi, (area E **Allegato 1**) anche avviando come verrà indicato sperimentazioni di “piantumazione preventiva” (preverdissment).

### **III. Incremento della biodiversità (Goal 15 Agenda ONU 2030 obiettivo 7 Carta di Bologna per l’Ambiente 8.06.2017)**

Altrettanto significativo sarebbe il contributo in termini di aumento della biodiversità che la proposta progettuale alternativa sarebbe in grado di apportare sul territorio grazie al potenziamento della zona umida creata da Cave Merlini nel 2003 in comune di Zibido San Giacomo nell’ambito dell’Accordo di Programma Quadro Integrativo 2002 - CN4 19 D “Interventi per la Conservazione dell’Avifauna di Canneto”. Le aree che verrebbero destinate al potenziamento dell’esistente zona umida corrispondono a quelle contrassegnate con le lettere A e B con le fasce di rispetto dell’Allegato “1”, per un’estensione di 227.594 mq. (=122.250 + 105.344).

Si ritiene che la zona umida quale tipologia di “infrastruttura naturale” sia quella che si presti maggiormente ad inserirsi nell’esistente contesto territoriale, tenuto anche conto che uno dei punti di maggior debolezza sull’uso del suolo, emersi dal procedimento di VAS (si veda tabella a pag. 27 del rapporto ambientale) è costituito proprio dalla scarsa presenza di zone umide sul territorio metropolitano: nel 2015 la superficie coperta da zone umide era pari al solo 0,07% dell’area totale della Città Metropolitana con un aumento in sessant’anni dello 0,07% contro il 49,77 delle aree agricole e il 41,14 delle aree antropizzate.

Ulteriore riscontro sulla validità di tale scelta è stato ottenuto dal confronto intrapreso con l’Associazione WWF Italia e dalla presa atto del report 2018 di detta Associazione intitolato “One Million Ponds” (All. 7), dal quale si è appreso che in Italia è andato perduto circa il 66% delle zone umide e che le c.d. “piccole zone umide”<sup>2</sup>, con una funzione assai simile a quella delle barriere coralline nel mare, sono dei veri e propri rifugi di biodiversità in grado di offrire numerosi servizi ecosistemici: regolazione dei fenomeni idrogeologici, intrappolamento di nutrienti, assorbimento della CO<sub>2</sub> presente in atmosfera, depurazione delle acque, mitigazione dei cambiamenti climatici, riproduzione dei pesci degli uccelli e degli anfibi, servizi ecosistemici ai quali si aggiunge quello fruitivo e

---

<sup>2</sup> Spiega perché piccole

ricreativo che ben si adatta alle zone umide. Sul punto si rinvia allo stralcio dello studio condotto da ERSAF sulle “buone pratiche per la Rete Ecologica Regionale” (Allegato 8) dal quale si evince che il servizio ecosistemico “zona umida”, indicato in tale studio con la sigla ZUM assume un ruolo primario ai fini della Rete Ecologica Regionale oltre ad offrire un significativo contributo al territorio in termini di “opportunità di fruizione estetica e/o culturale dei luoghi”.

Con la presente proposta Cave Merlini s.r.l., mediante l’ausilio di un Ente universitario, intende monitorare gli effetti ambientali dell’intervento di ampliamento della zona umide onde poter mettere a disposizione delle Istituzioni e della Comunità scientifica i dati in una logica di creazione di best practice.

L’Allegato 5 evidenzia il confronto fotografico tra lo stato di fatto e la simulazione del possibile ampliamento della zona umida.

#### **IV. Preverdisment**

**Il quarto obiettivo che la proposta progettuale persegue è quello di avviare la sperimentazione della “piantumazione preventiva” anche nota come “preverdisment” che permetterebbe di avviare gli interventi di mitigazione paesaggistica dell’attività di cava contestualmente all’avvio dell’estrazione dei volumi, accelerando in tal modo gli effetti ambientali e paesaggistici.**

Le aree indicate con la lettera E nell’Allegato 1, poste in fregio alla strada provinciale 139, contrassegnate in verde verrebbero in tal modo recuperate dal punto di vista ambientale prima di procedere alla coltivazione del giacimento.

### ***2.2 Sostenibilità sociale***

La sostenibilità sociale dell’intervento avverrà grazie al coinvolgimento dei Comuni di Zibido San Giacomo, Trezzano sul Naviglio, Gaggiano, nonché dell’Associazione WWF Italia e delle Università, Enti con in quali sono già stati condivisi i contenuti della proposta. Da un recente confronto con il Parco Agricolo Sud Milano si è inoltre deciso di redigere un elaborato (Allegato 10) in cui meglio vengono chiariti alcuni aspetti del progetto.

Si evidenzia che il coinvolgimento (in continuo divenire) degli stakeholder significativi nel contesto territoriale di riferimento oltre a permettere di individuare quegli

interventi realmente “voluti”, avrà l’inevitabile effetto di attenuare la “percezione negativa dell’attività estrattiva da parte dell’opinione pubblica” (terzo criterio di sostenibilità del Piano Cave, si veda pag. 152 del Rapporto Ambientale di VAS), potendo nel contempo avviare un meccanismo virtuoso di potenziamento dei servizi ecosistemici già attivati da Cave Merlini s.r.l. col progetto “Natura Boscaccio” gestito dall’associazione sportiva Estra Ecoswim dalla stessa costituita.

Per completezza di informazione si segnala che presso le aree un tempo dedicate all’estrazione e lavorazione degli inerti alle quali si collegherebbe la proposta di ampliamento della zona umida attualmente già si svolgono diverse attività sociali.

Inoltre di particolare rilevanza sarebbe l’effetto positivo che la proposta di delocalizzazione dei volumi porterebbe agli utenti della pista ciclo pedonale “Camminando Sull’Acqua” che oltre a non subire alcuna interferenza dalla coltivazione di cava (si ricorda che l’attuale localizzazione dell’ATEg32 C2lotto b è in prossimità dell’anzidetta pista ciclopedonale) vedrebbero notevolmente aumentati i valori naturalistici del circostante contesto.

L’ampliamento consistente della zona umida consentirebbe l’avvio di visite guidate e l’attività di studio svolta dall’Università di Pavia potrà agevolare la diffusione di un’importante cultura ambientale.

Si segnala infatti che Cave Merlini s.r.l. intende avviare una collaborazione con l’Università di Pavia ed aderire al progetto “One million ponds” recentemente avviato dal WWF (Allegato 7) potendo in tal modo avviare un confronto ed uno scambio di esperienze anche a livello internazionale. Infine, si potranno ottenere dalla proposta progettuale rilevanti effetti sociali in termine di avvio di studi scientifici e di collaborazioni anche internazionali volti all’osservazione dei benefici arrecati dai recuperi ambientali complessivi al circostante contesto.

### ***2.3 Sostenibilità economica***

Con riferimento all’aspetto economico, la sostenibilità della proposta è sorretta dalla maggiore produttività delle aree oggetto di delocalizzazione dei volumi, oltre che dal più efficiente tragitto che i volumi estratti dovrebbero percorrere per giungere agli impianti di selezione e valorizzazione di cave Merlini s.r.l. siti nell’ATEg32 - C1.

Il trasporto per la lavorazione del materiale estratto (Allegato 6) dalle aree attualmente previste (area B Allegato 1) avverrebbe infatti utilizzando un tragitto in parte su strada sterrata della lunghezza di 4 km., mentre il trasporto per la lavorazione del materiale dalla proposta di delocalizzazione (area C Allegato 1) avverrebbe lungo un percorso alternativo di circa 1 km. su strada asfaltata.

Si ritiene inoltre che l'aumento della profondità di scavo nell'area dell'ATEg32 - C1 indicata con la lettera D dell'Allegato 1, costituirebbe un ulteriore elemento a supporto della fattibilità economica della proposta progettuale oggetto delle presenti osservazioni, in grado di compensare quella parte dei 750.000 mc della proposta di Piano Cave previsti per l'ATEg 32 - C2 lotto b che non verrebbero cavati (si veda Allegato 2).

Si segnala altresì che dalla presente proposta deriverebbe un impatto notevolmente inferiore durante i lavori di escavazione dei volumi delocalizzati sull'area contrassegnata con la lettera C nell'Allegato 1 tenuto conto della riduzione della profondità di scavo da 20 a 12 metri. In tale ipotesi non sarebbe infatti necessario, tenuto conto della minor profondità di scavo, né installare una draga galleggiante né collegare la stessa a nastri trasportatori del materiale, divenendo possibile procedere con una sola macchina di minori dimensioni (escavatore a funi) preposta all'estrazione del materiale inerte. Conseguentemente si ridurrebbero anche i costi del personale, servirebbe una sola unità al posto di due ed il costo di estrazione per i minori interventi di manutenzione e gestione di un macchinario con dimensioni ridotte.

#### ***2.4 Sostenibilità tecnica – Indagine geologica***

Al fine di ricostruire con un maggior dettaglio l'aspetto giacimentologico dell'area in esame, nell'agosto di quest'anno sono stati realizzati 3 nuovi sondaggi geognostici come riportato nell'Allegato 2a dal titolo "Indagine stratigrafica per valutazioni giacimentologiche e idrogeologiche alle cave di Trezzano, Zibido e Gaggiano (Provincia di Milano)"; successivamente, integrando i nuovi dati stratigrafici con quelli preesistenti, sono state redatte delle sezioni geologiche interpretative.

In particolare, in corrispondenza dell'ATEg32-C1, per la valutazione di un possibile approfondimento nell'escavazione, è stato realizzato il sondaggio S1 (che in questa relazione

verrà denominato S1\*, per non confonderlo con quello realizzato nel 2004) fino alla profondità di 55 m dal p.c.; in corrispondenza di tale sondaggio è stato quindi installato un piezometro fenestrato a partire dai 25 m di profondità che potrà essere utilizzato, in seguito, per il monitoraggio della falda acquifera, in previsione delle future espansioni dell'attività estrattiva.

In corrispondenza della possibile area di delocalizzazione dei volumi da estrarre, individuata in prossimità di Cascina Gabirano, sono poi stati realizzati altri tre sondaggi S2, S2bis e S3 (qui denominati S2\*, S2bis\* e S3\*); in S2\*, profondo 55 m, è stato posizionato un piezometro fessurato tra 16 m e 55 m, mentre in S2bis\* (realizzato a due metri di distanza dal precedente, a distruzione di nucleo e profondo 12 m) è stato posizionato un piezometro fessurato tra 3 m e 12 m). In tal modo, in futuro, si avrà la possibilità di monitorare la falda a diverse profondità.

Il sondaggio S3 (nel seguito denominato S3\*) è stato infine realizzato fino alla profondità di 15 m dal p.c. per verificare, dal punto di vista giacimentologico, la continuità del livello limoso-argilloso riscontrato in altri sondaggi, a partire dalla profondità di 12 metri e caratterizzato da uno spessore variabile.

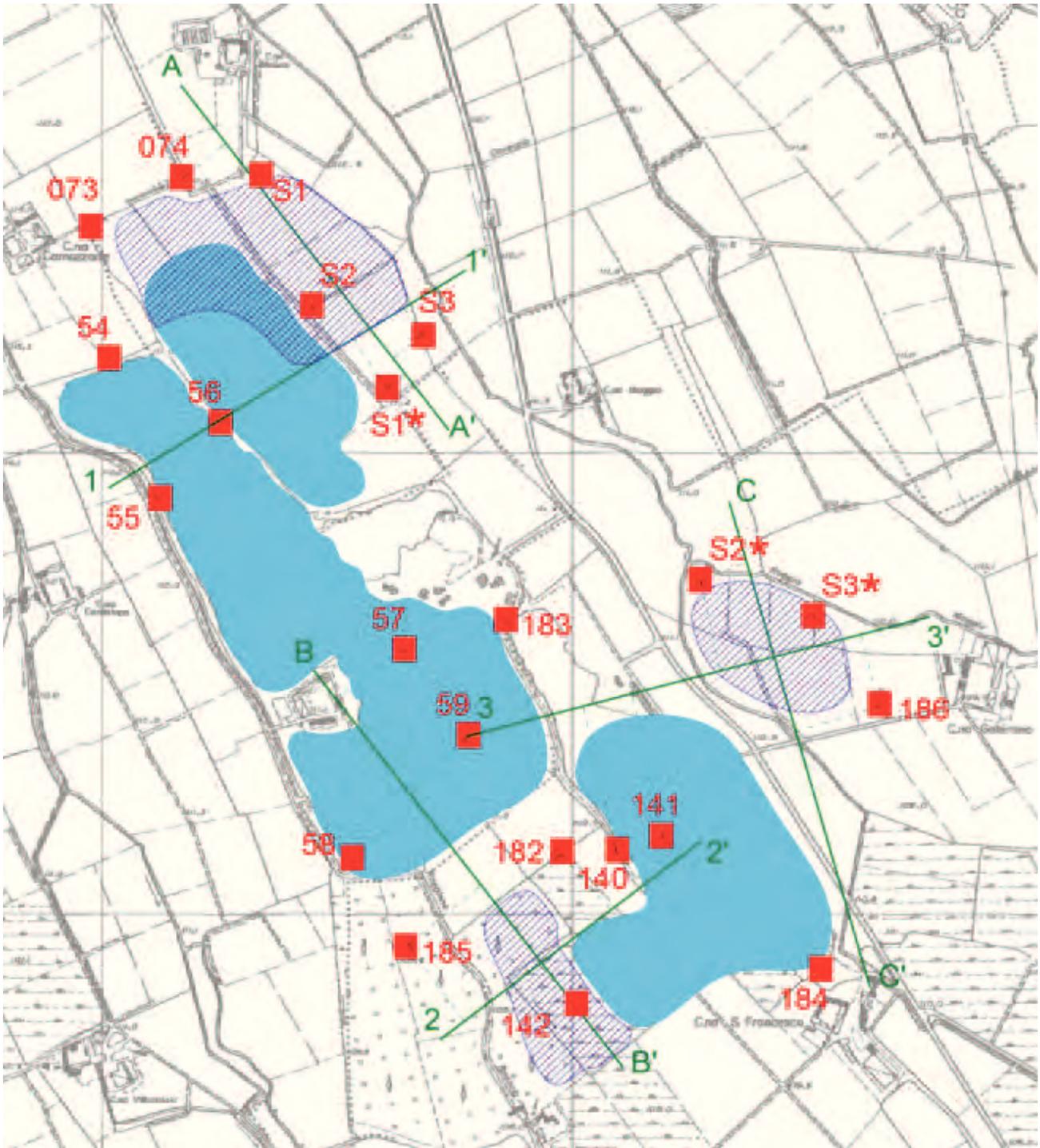
### Sezioni geologiche

Con lo scopo di illustrare e approfondire l'aspetto giacimentologico delle aree prese in esame, sono state eseguite n. 6 sezioni interpretative, la cui traccia è riportata in Fig. 1.

Per la stesura di tali sezioni, sono state utilizzate sia le stratigrafie di sondaggi eseguiti nel corso degli anni a supporto delle attività estrattive presenti in zona (Allegato 2b), sia le stratigrafie dei nuovi sondaggi eseguiti nell'agosto 2018 e qui denominati S1\*-S2\*-S3\* (Allegato 2a).

Tali sezioni sono così suddivise (Fig. 1):

- Sezioni 1-1' e A-A' nel settore nord, in corrispondenza dell'ATEg32-C1
- Sezioni 2-2' e B-B' nel settore sud, in corrispondenza dell'ATEg32-C2 Lotto B
- Sezioni 3-3' e C-C' nel settore est, al fine di indagare la possibile area di delocalizzazione dei volumi di inerti da estrarre.



**Figura 1** – Planimetria dell’area di studio, con indicazione di:

- in rosso: sondaggi e piezometri di cui è disponibile la stratigrafia (S1\*, S2\* e S3\* sono i tre nuovi sondaggi realizzati nel 2018),
- in verde: tracce delle sezioni interpretative,
- in blu barrato: possibili aree di espansione dell’attività estrattiva.

## Sezione 1-1'

La sezione interpretativa ad andamento SO-NE, illustra una situazione geologica piuttosto omogenea, caratterizzata dalla presenza prevalente di ghiaie e sabbie fino alla profondità massima indagata di 55 metri dal p.c.

In particolare, si ha una preponderanza di ghiaie fino a 25-30 metri di profondità, mentre al di sotto si hanno, in prevalenza, sabbie.

Intorno ai 12-15 metri di profondità è presente un sottile e discontinuo livello costituito da limi sabbiosi/argillosi di spessore variabile tra 1 e 2 metri e caratterizzato da scarsa continuità laterale.

Un livello costituito da materiale poco permeabile, quale sabbie fini limose, di discreta coesione, è stato inoltre riscontrato intorno ai 35-36 m (sondaggio S2) e tra i 40 e 45 m (sondaggio S3), ma non nel nuovo sondaggio (S1\*) a testimonianza della scarsa continuità laterale di tale orizzonte.

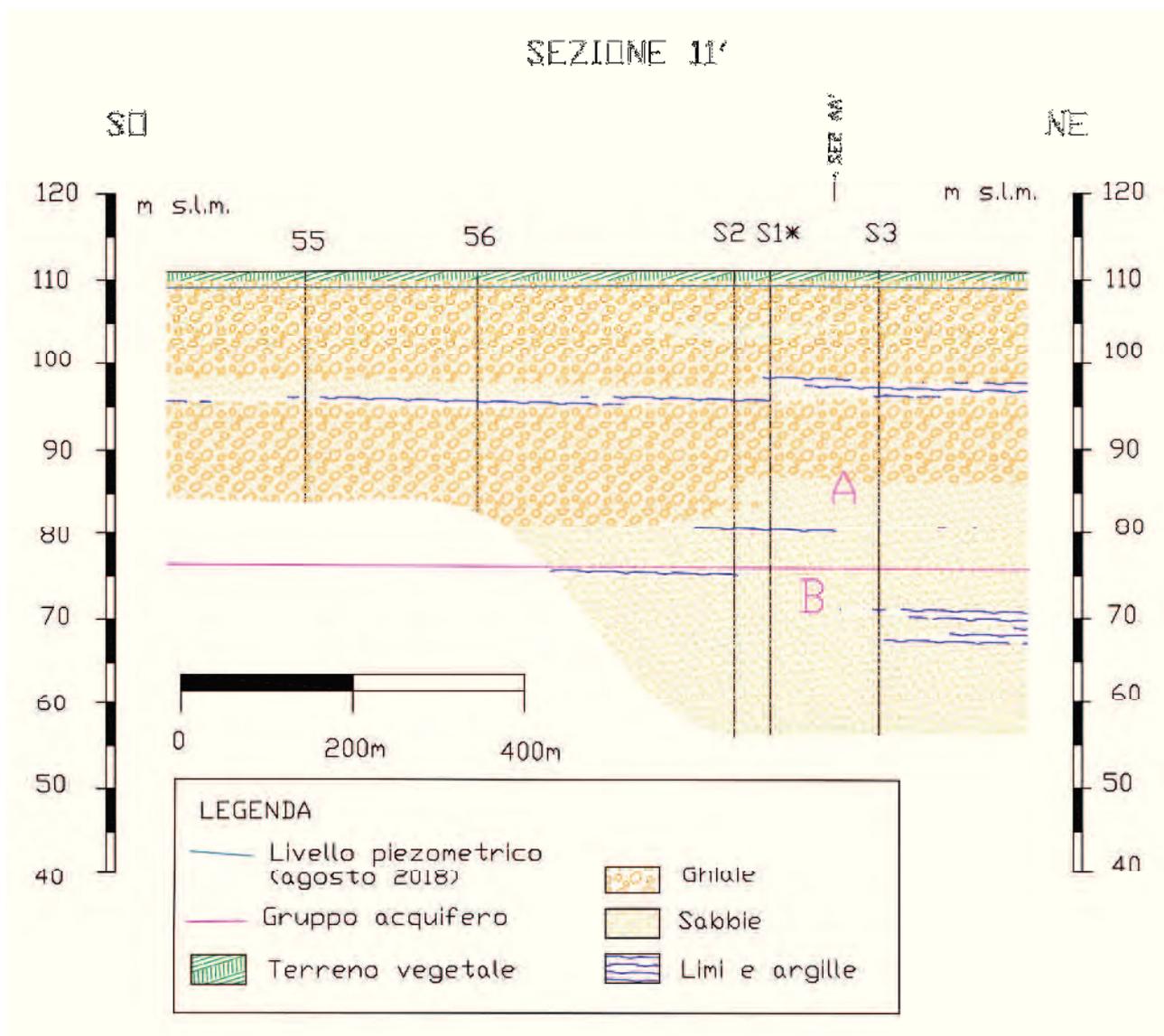


Figura 2 – Sezione 1-1'

## Sezione A-A'

La sezione, ad andamento NO-SE, è caratterizzata dalla presenza predominante di ghiaie e sabbie fino al massimo della profondità indagata di 55 m; in particolare tra i 23 e i 25 m si hanno maggiormente ghiaie, mentre al di sotto prevalgono le sabbie.

In generale si ha scarsa presenza di livelli limoso sabbiosi/argillosi che, qualora presenti, hanno comunque poca continuità laterale: infatti nei sondaggi S1 e S1\* non sono stati riscontrati livelli limosi intorno ai 35 m di profondità, mentre sono stati riscontrati in corrispondenza dei sondaggi S2 (tra 35 e 36,40 m) e S3 (tra 40 e 45 m), oltre che nel settore più settentrionale, in corrispondenza del sondaggio 074 (tra 32,5 e 42 m).

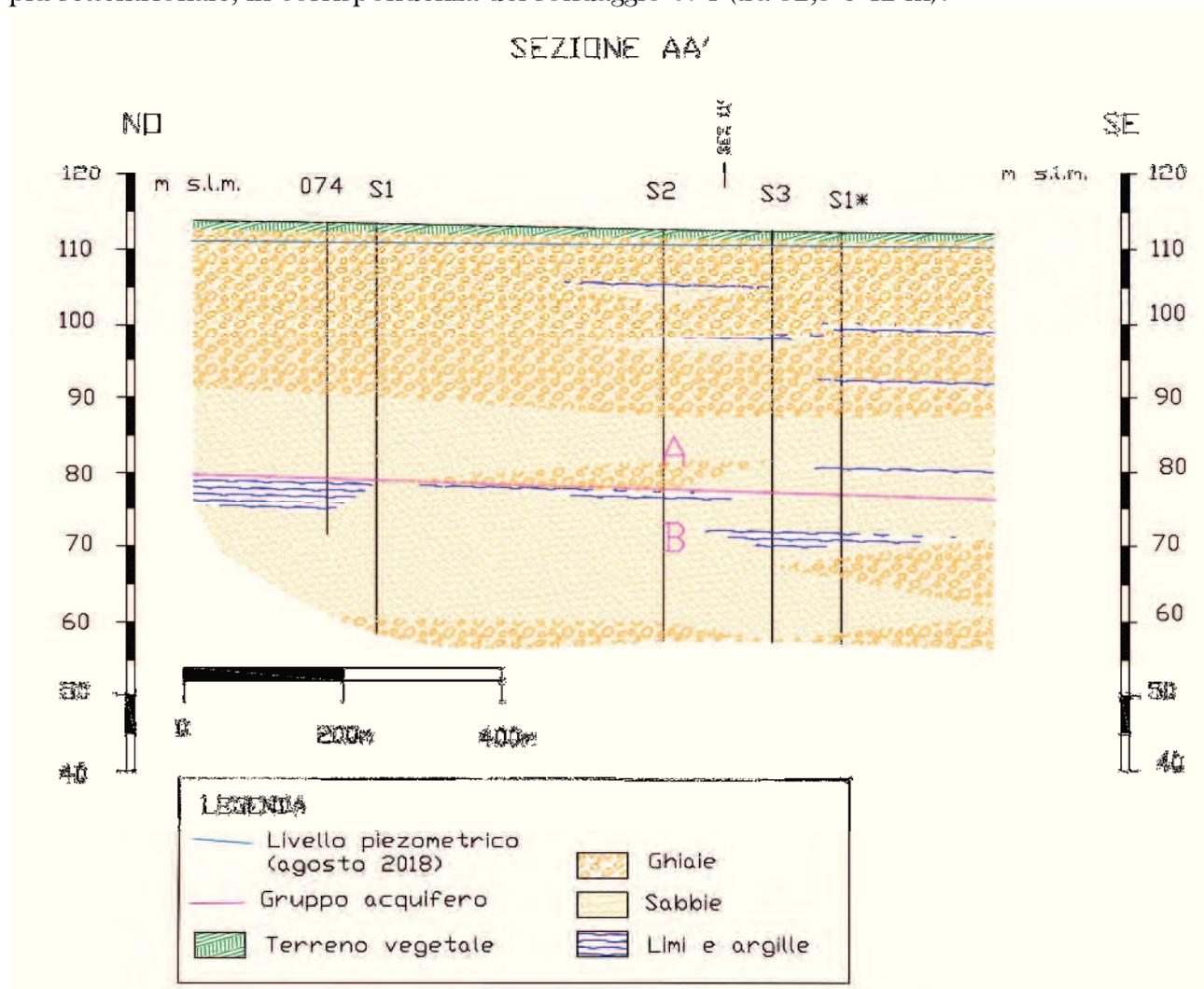


Figura 3 – Sezione A-A'

Dall'esame delle sezioni geologiche 1-1' e A-A', nel settore nord, e in particolare nell'area di futura espansione (compresa in sezione tra i sondaggi S1 e S1\*) si evince la presenza di un buon giacimento di ghiaie e sabbie, piuttosto continuo, sia arealmente sia in profondità, almeno fino a 35 m dal p.c., dove è stato individuato un livello di materiale più coesivo, ma di spessore limitato e piuttosto discontinuo.

## Sezione 2-2'

La sezione, ad andamento SO-NE, la cui traccia è ubicata nel settore sud, in corrispondenza dell'ATEg32-C2 Lotto B, è caratterizzata dalla presenza di ghiaie, ghiaietto e sabbie fino alla profondità massima di 24 metri, al di sotto dei quali inizia la presenza di limo e sabbia molto fine. Rispetto al settore nord, qui si ha la presenza, entro i primi 24 metri, di materiale a granulometria generalmente più fine con sabbie e ghiaietto, spesso in matrice limosa, con la presenza di diverse intercalazioni argillose. Nell'area prevista per la futura coltivazione (tra i sondaggi 142 e 182) tali intercalazioni sabbioso-limose sono presenti, dalla superficie fino ai primi 8 metri di profondità (sondaggio 142) e si riscontrano anche lateralmente argille con ciottoli (sondaggio 182) dagli 8,5 m fino ai 12 m di profondità.

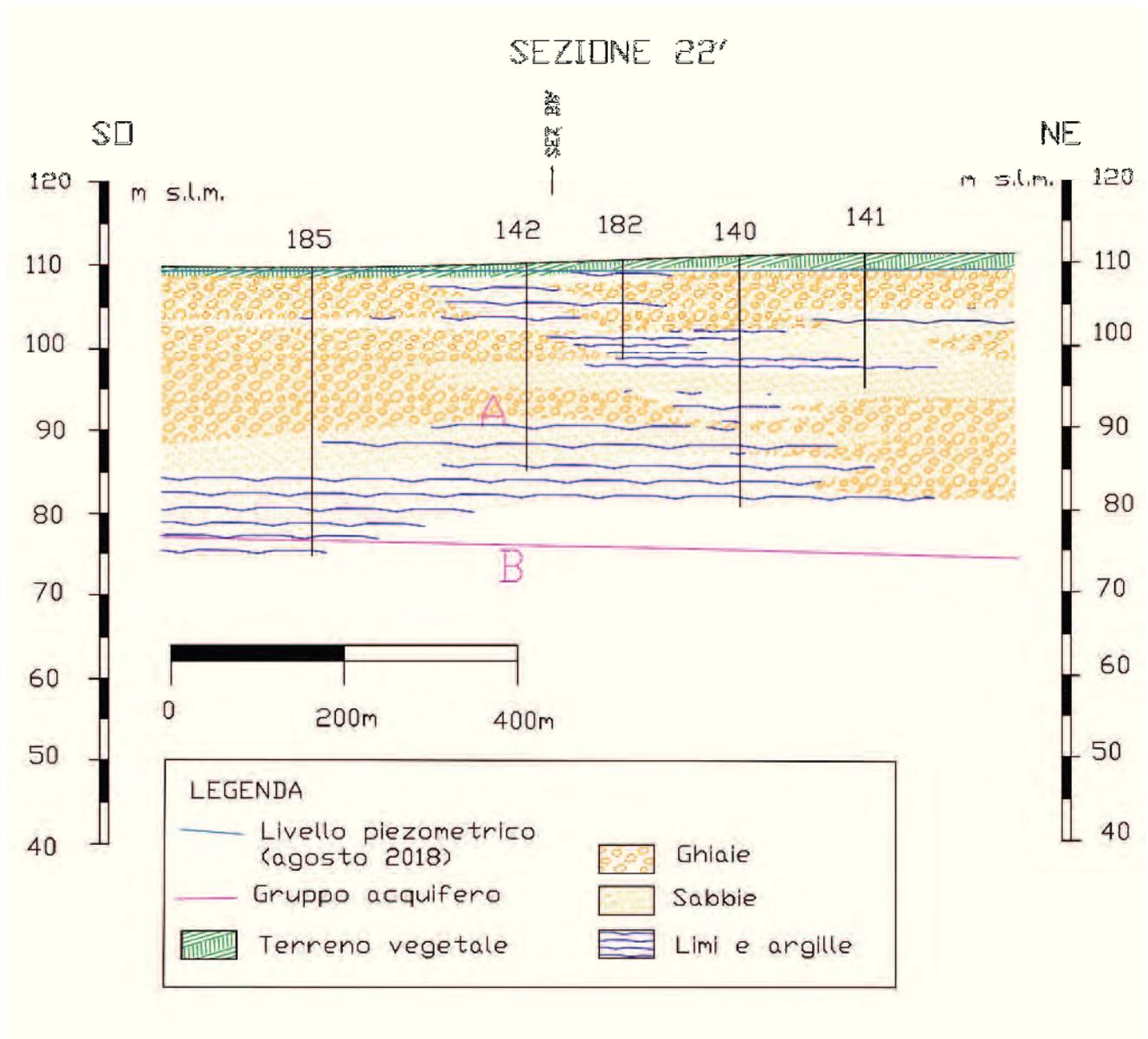


Figura 4 – Sezione 2-2'

## Sezione B-B'

La sezione, ad andamento NO-SE, ortogonale alla precedente, mette a fuoco la variazione del giacimento di ghiaie e sabbie, spostandoci da NO a SE. Infatti nella porzione più settentrionale (tra i sondaggi 57 e 58) si ha la presenza omogenea, dalla superficie fino alle profondità indagate, intorno ai 28 metri, di sabbie e ghiaietto con l'unica eccezione di un esiguo livello di materiale argilloso di spessore variabile tra i 50 e 90 cm, intorno ai 14-15 metri di profondità. Si segnala che, in tale area, l'attività estrattiva è già stata portata a termine da diversi anni e ora si ha la presenza del Lago Boscaccio. Spostandosi verso sud, la situazione si modifica per la presenza di numerose intercalazioni limoso-argillose a profondità variabili: tra cui le più significative (di spessore intorno ai 3,5 m) che si approfondiscono, spostandosi verso sud, tra 8,5-12 m (sondaggio 182) ai 16,50-20 m (sondaggio 140) fino a 18,50-25 (sondaggio 142), dove è presente sabbia fine limosa.

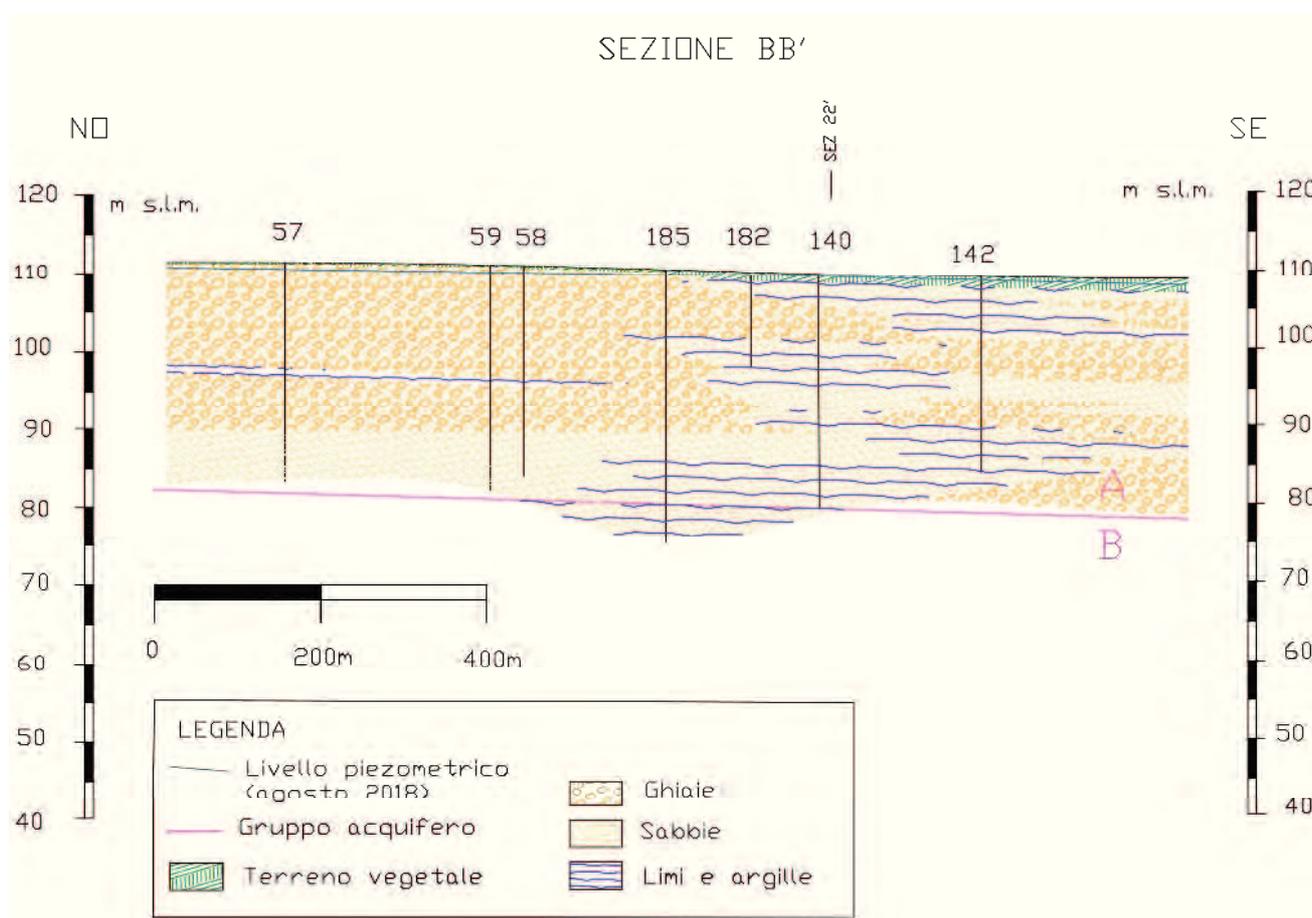


Figura 5 – Sezione B-B'

Dall'esame delle sezioni geologiche 2-2' e B-B', nel settore sud, in particolare nell'area prevista di futura espansione (compresa, nelle sezioni, tra i sondaggi 182 e 142) si può notare la presenza, all'interno di depositi ghiaiosi-sabbiosi a matrice anche limosa, di numerose lenti costituite da limo sabbioso/argilloso o da sabbie limose.

### Sezione 3-3'

La sezione, ad andamento OSO-ENE, la cui traccia è ubicata nel settore est dell'area di studio, in prossimità di Cascina Gabirano, è caratterizzata dalla presenza di ghiaie e sabbie fino alla profondità massima investigata, pari a 55 m, con intercalazioni limoso-argillose a profondità abbastanza definite. Tra i 12 e i 15 metri infatti, vi è la presenza di una prima lente argillosa abbastanza continua anche lateralmente, mentre una seconda lente si è riscontrata intorno ai 18 metri di profondità. Infine, intorno ai 35 metri, sono presenti limi argillosi per un spessore intorno ai 2 metri (sondaggio S2\*).

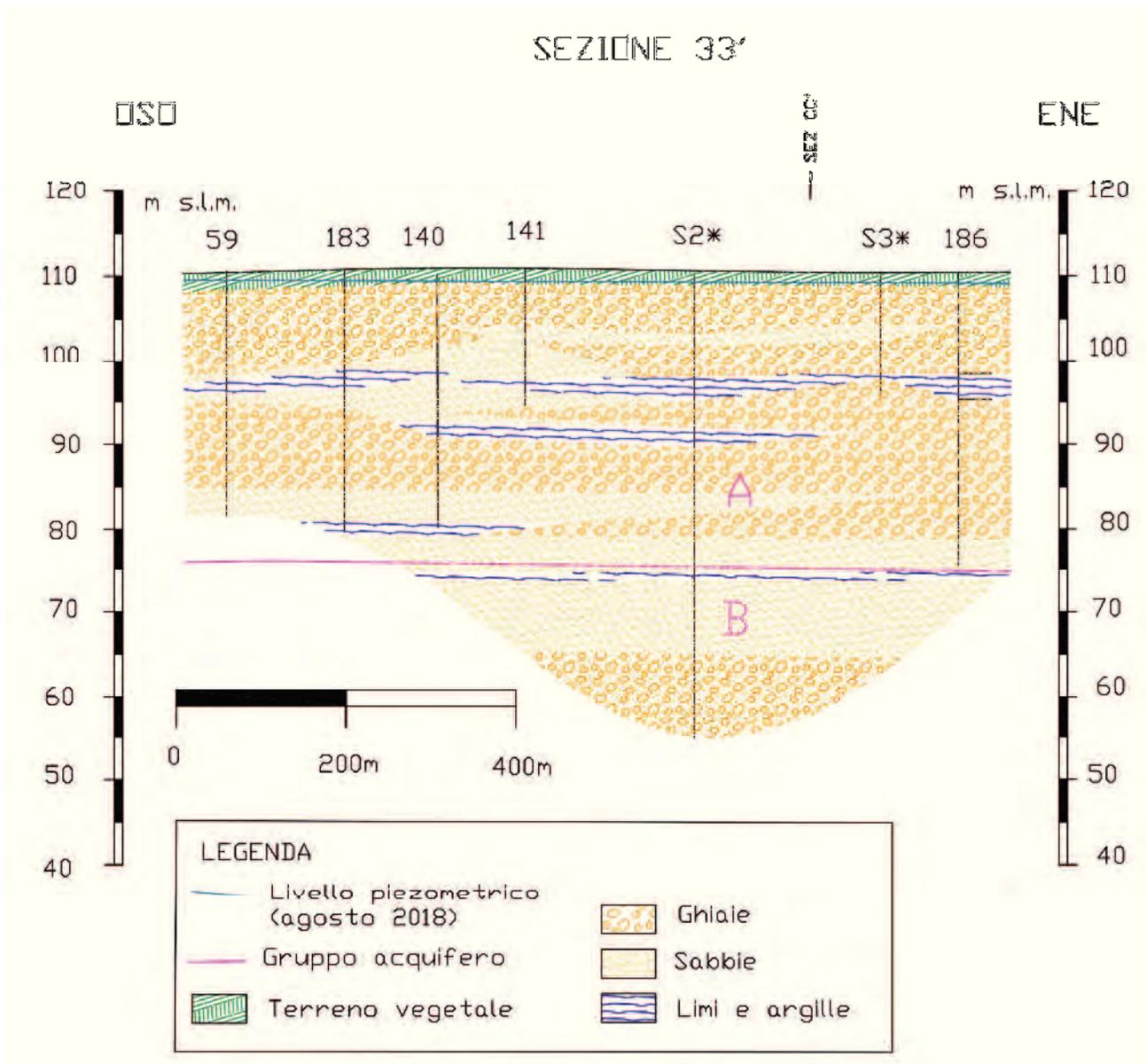
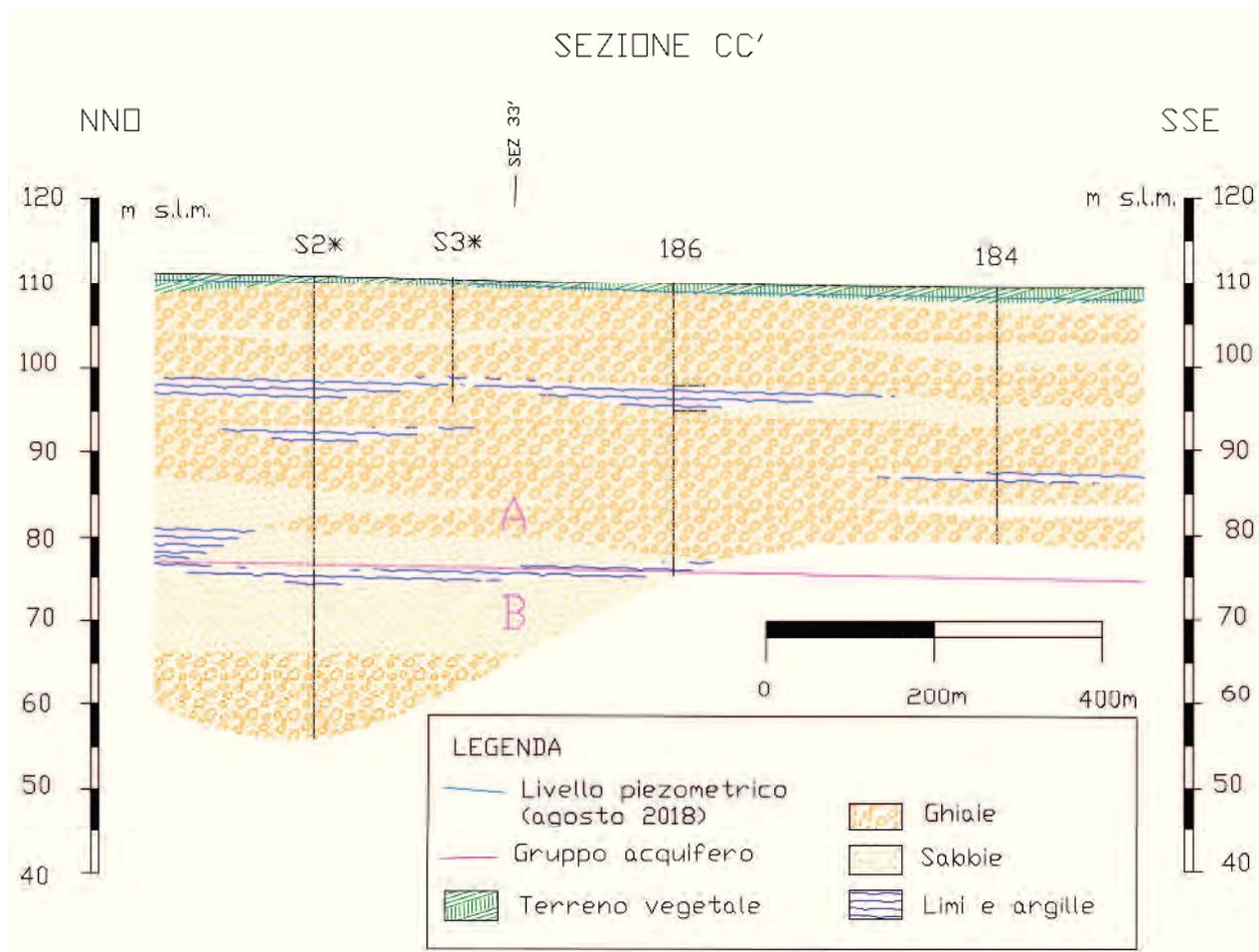


Figura 6 – Sezione 3-3'

## Sezione C-C'

La sezione, ad andamento NNO-SSE, ortogonale alla precedente, conferma la presenza di depositi di ghiaie e sabbie discretamente pulite e continue, sia in profondità che arealmente, almeno fino alla profondità di 12 m dal p.c.; al di sotto vi è la presenza di un livello limoso argilloso che ricompare, localmente, intorno ai 18 m e anche, con maggior continuità laterale, intorno ai 35 m dal p.c.



**Figura 7** – Sezione C-C'

Dall'esame delle sezioni geologiche 3-3' e C-C', nel settore est, in particolare nell'area compresa tra i sondaggi S2\* e 186, emerge una situazione giacimentologica piuttosto omogenea caratterizzata dalla presenza di un deposito di ghiaie e sabbie 'pulite', fino alla profondità di 12 metri dal p.c.; al di sotto le ghiaie e le sabbie possono localmente presentare, al loro interno, piccoli livelli limosi centimetrici moderatamente coesivi. Intorno ai 35-36 m di profondità ricompare il livello limoso che potrebbe essere indicativo della separazione tra il Gruppo Acquifero A (più superficiale) e il sottostante Gruppo Acquifero B.

In tutte le sezioni è stata riportata, in rosso, la superficie di separazione tra il Gruppo Acquifero A e il Gruppo Acquifero B (desunta dalla carta geologica di Milano - scala 1:50.000 - Progetto CARG), mentre in Fig. 8 è illustrato un esempio della suddivisione tra gli acquiferi in una sezione N-S passante per il centro di Milano. Nel settore di studio, a sud-ovest di Milano, la possibile separazione tra acquifero superficiale (Gruppo Acquifero A) e quello semi-confinato (Gruppo Acquifero B), è stata identificata sui 35 m di profondità (Fig. 9) anche se spesso l'aquitard è piuttosto discontinuo (come nel caso nel sondaggio S1\*), dove non si ha la presenza di livelli ben definiti, con coesione e plasticità apprezzabili.

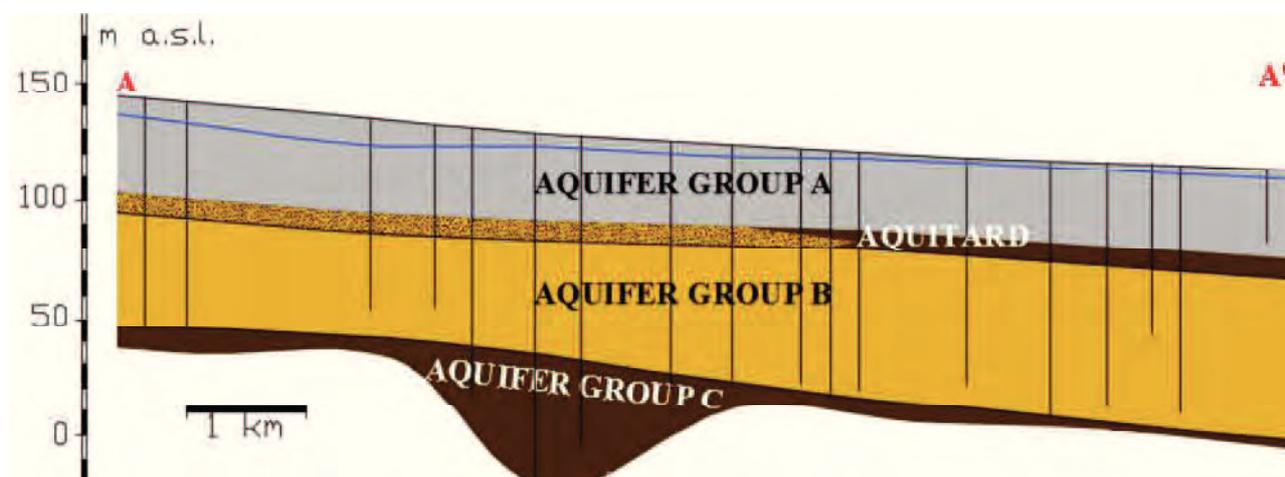


Figura 8 – Schema dei Gruppi Acquiferi con le loro superfici di separazione nel milanese (Politecnico di Milano)

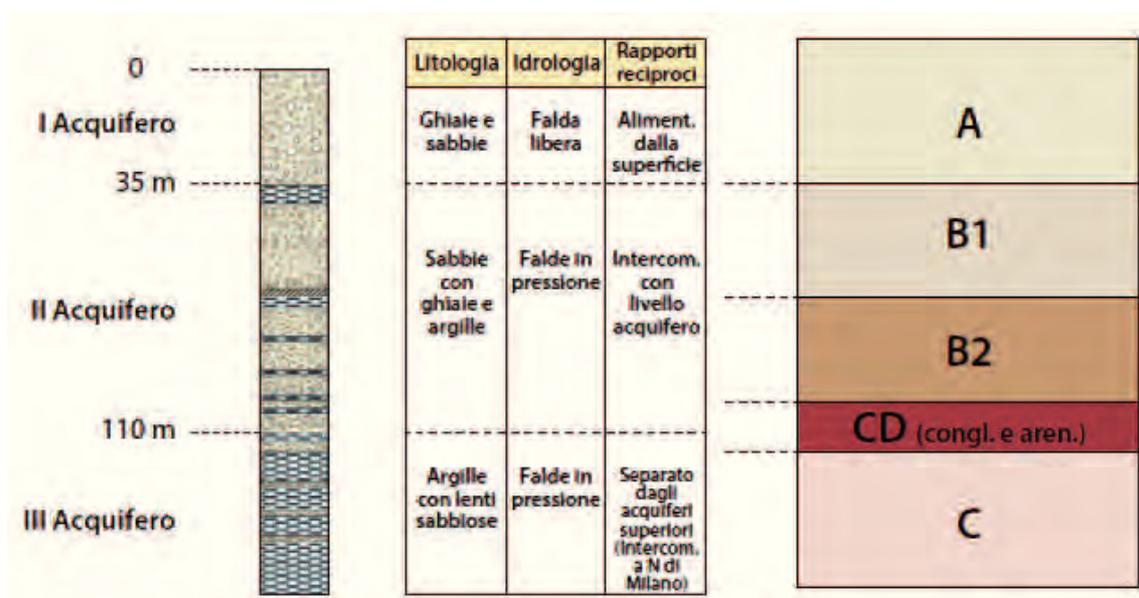


Figura 9 – Schema idrogeologico nell'area sud-ovest di Milano. Nella colonna più a destra sono indicati i Gruppi Acquiferi corrispondenti ai diversi livelli acquiferi indicati nella colonna più a sinistra.

Nelle sezioni è anche rappresentata la superficie piezometrica che, nel mese di luglio-agosto, si attesta, secondo le zone, tra 1 e 1,8 metri dal piano campagna.

Dall'esame di tutto quanto sopradetto, si possono trarre le seguenti conclusioni dal punto di vista giacimentologico:

- ATEg32-C1: esistenza di un buon giacimento di ghiaie e sabbie fino alla profondità di 35 m, dove è stata riscontrata la presenza di un livello a bassa permeabilità che potrebbe essere assimilato alla superficie di separazione tra primo e secondo acquifero. L'escavazione potrebbe quindi approfondirsi dai 28 metri (attuale profondità di scavo) ai 32-34 metri.
- ATEg32-C2 Lotto B: esistenza di un giacimento con caratteristiche poco convenienti al fine dell'estrazione di ghiaie e sabbie per la presenza di un'alta percentuale di materiale limoso - argilloso che comporterebbe una bassa produttività.
- Area di possibile delocalizzazione dell'attività estrattiva, in prossimità di Cascina Gabirano: esistenza di un giacimento di ghiaie e sabbie con buone caratteristiche fino almeno alla profondità di 12 m dal p.c., dove è stato riscontrato un livello argilloso piuttosto continuo che comunque non è assimilabile alla superficie di separazione tra gli acquiferi che, in quest'area, si attesta intorno ai 35 metri di profondità.

## ***2.5 Sostenibilità giuridica***

Infine, sotto il profilo giuridico, esaminata la l.r. 14/98 e i criteri stabiliti dalla Regione Lombardia per l'individuazione degli ATE dei Piani Cava provinciali (D.G.R. 10/02/2010, n. 8/11347) non si rinvengono divieti nel prevedere che aree "di riassetto ambientale" possano essere localizzate su aree non direttamente contigue con quelle ove avviene l'attività di estrazione, laddove fra le stesse esista un collegamento funzionale ambientale/sociale/economico che sia in grado di incrementare la sostenibilità del progetto, soprattutto in vista del futuro reinserimento delle aree di cava nel contesto territoriale circostante.

L'anzidetta deliberazione della Giunta regionale specifica infatti al punto 3.2.2 che *“in sede di VAS viene in particolare accertata l'ubicazione migliore degli ambiti dal punto di vista di **minimizzare i costi sociali ed ambientali** dell'attività estrattiva”* e al punto 3.2.7 che *“le attività estrattive possono costituire anche un'opportunità per le reti ecologiche”*, ragion per cui *“il ripristino dovrà essere concertato con le caratteristiche della rete ecologica limitrofa”*. Sempre al punto 3.2.7 della citata deliberazione di Giunta regionale, viene sottolineato che *“nelle operazioni di ripristino naturalistico si deve inoltre considerare che ripristini effettuati solo su strette fasce (ad es. scarpate e bordure o fasce di rispetto di pochi metri) non hanno senso come recupero naturalistico in quanto si massimizza «l'effetto margine» rendendo impossibile l'instaurarsi di ecosistemi di valenza accettabile. Queste ultime considerazioni fanno parte della verifica delle potenzialità naturalistiche dell'area finalizzate al recupero naturalistico”*.

Ne consegue dunque che la proposta di delocalizzare i volumi dell'ATEg32 C2 lotto b e di collegare a detto Ambito (quali aree di riassetto ambientale) terreni strategicamente rilevanti per la riduzione delle interferenze con le matrici ambientali, anche se non direttamente confinanti con le aree oggetto di estrazione, risponde all'esigenza che la Città Metropolitana di Milano ha voluto sottolineare in sede di conclusioni del Rapporto Ambientale di VAS- di *“introdurre **elementi di innovazione** tramite l'indicazione di una progettazione attenta e dettagliata che fin dalle fasi di estrazione valuti, **minimizza e mitighi gli aspetti di impatto dell'attività sia sulle matrici ambientali che sul contesto socio-territoriale** e che definisca i singoli interventi in linea con il recupero ambientale da attuare”* (cfr. punto 8.2)

## Conclusioni

Quanto sopra premesso Cave Merlini s.r.l.

### Propone

**D1**

1- Che i volumi previsti dalla proposta dell'attuale ambito ATEg32 - C2 lotto B del redigendo Piano Cave vengano delocalizzati in parte sull'area contrassegnata con la lettera C nella planimetria all'Allegato 1, per un quantitativo stimato di 454.260 mc, calcolato alla profondità di 12 metri ed in parte attraverso un aumento della profondità di scavo (32/34 metri) dell'area compresa nell'ATEg32 - C1, contrassegnata con la lettera D del predetto allegato.

Pertanto, i volumi complessivi previsti per l'ATEG32-C2 lotto B al fine del fabbisogno passerebbero da mc.750.000 a mc. 558.453 nel caso di approfondimento a 32 mt. e mc. 600.717 nel caso di approfondimento a 34 mt. come riportato nell'Allegato 2. Le ipotesi presentate nell'Allegato 2 ci sono sembrate le più bilanciate per l'economicità aziendale in relazione alla perdita di volumi conseguente alla proposta di delocalizzazione.

2- Che le aree indicate con la lettera E dell'Allegato 1 vengano individuate come aree di riassetto ambientale dell'ATEg32 - C2 - lotto b, da assoggettarsi a piantumazione preventiva (preverdissment);

3- Che le aree individuate con le lettere A e B dell'Allegato 1, vengano anch'esse qualificate come aree di riassetto ambientale funzionalmente collegate all'ATEg32 - C2 - lotto B, secondo la ridefinizione proposta, da destinarsi ad interventi compensativi ambientali volti a potenziare la biodiversità dell'esistente zona umida in Comune di Zibido San Giacomo.

**D2**

4- Che la sigla dell'ATEg32-C2 - Lotto B, come sopra ridefinito, venga infine modificata con altra sigla (si propone ATEg32 - C3) onde considerarlo un autonomo ambito o eventualmente collegarlo funzionalmente all'ATEg32 C1.

Le proposte contenute nelle presenti osservazioni nascono dalla scelta di Cave Merlini s.r.l. di investire in biodiversità e nella convinzione imprenditoriale che il modello della c.d. "sostenibilità" (Economia - Ambiente - Sociale) sia quello maggiormente in grado di

raggiungere gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, già recepiti dall'Italia e "accelerati" dalla Città Metropolitana di Milano con l'adesione alla Carta di Bologna, consentendo nel contempo di aumentare la propria competitività sul mercato. Investire in "Natural Infrastructure" e conseguentemente in servizi ecosistemici, contribuirebbe inoltre di accelerare la transizione verso il concetto di "Città Resiliente".

Osserva inoltre Cave Merlini s.r.l. che tale scelta, unitamente al coinvolgimento degli stakeholder, permetterebbe un rafforzamento del brand societario, aumentando quindi le possibilità di avviare nuove collaborazioni con gli operatori dell'edilizia con conseguente potenziamento della competitività aziendale. Visto che anche le Pubbliche Amministrazioni, rientrano nella definizione di stakeholder, giocando un ruolo fondamentale nella concertazione e nel trasmettere ai cittadini il "valore" delle scelte pianificatore, si è provveduto, come già indicato, ad illustrare preventivamente le proposte, oggetto della presente relazione, agli Enti Pubblici locali, ivi compreso il Parco Agricolo Sud Milano (Allegati 9 e 10).

La società Cave Merlini s.r.l. confida, infine, che le suindicate proposte possano contribuire a creare un modello virtuoso, anche a livello internazionale, oggetto di studio e continuo miglioramento qualitativo delle sue tre componenti: Economia - Ambiente - Sociale.

## ALLEGATO 0

Scheda di identificazione dell'ambito territoriale estrattivo  
ATEG32-C2-lotto b e relativa cartografia

 Città metropolitana di Milano	<b>Piano Cave</b>		
	SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO		
	SETTORE SABBIA E GHIAIA	<b>ATEg32-C2</b> <b>Lotto B</b>	ZONA OMOGENEA  Sud Ovest

#### DATI GENERALI

##### DATI GEOGRAFICI

COMUNI INTERESSATI	Zibido San Giacomo
LOCALIZZAZIONE	Casoria San Francesco
CTR. 1:10.000 - SEZIONI	B6a4

##### DATI TERRITORIALI

SUPERFICIE ATE	8,70 ha
PARTICELLE CATASTALI	
VINCOLI	Ambito estrattivo localizzato nel Parco Agricolo Sud Milano.
CONTESTO TERRITORIALE E INFRASTRUTTURALE	<p>L'ambito estrattivo si trova in Comune di Zibido San Giacomo, al confine con Trezzano sul Naviglio e Gaggiano, in un vasto comparto agricolo, caratterizzato dalla prevalenza della coltivazione a riso e classificato come Ambiti Agricoli di Interesse Strategico, ai sensi dell'art. 60 del PTCP di Città Metropolitana di Milano.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Itinerario prioritario di accessibilità di collegamento con lo svincolo di Corsico-Gaggiano sulla ASO, che si sviluppa lungo un tratto di SP139 e su viabilità comunale, attraversando l'area residenziale di Trezzano sul Naviglio. Le varianti previste a sud ed ovest di Trezzano e a sud di Gaggiano consentiranno di migliorare le condizioni generali di accessibilità, risolvendo le attuali interferenze con le aree residenziali.</li> </ul>

#### PREVISIONE DI PIANO

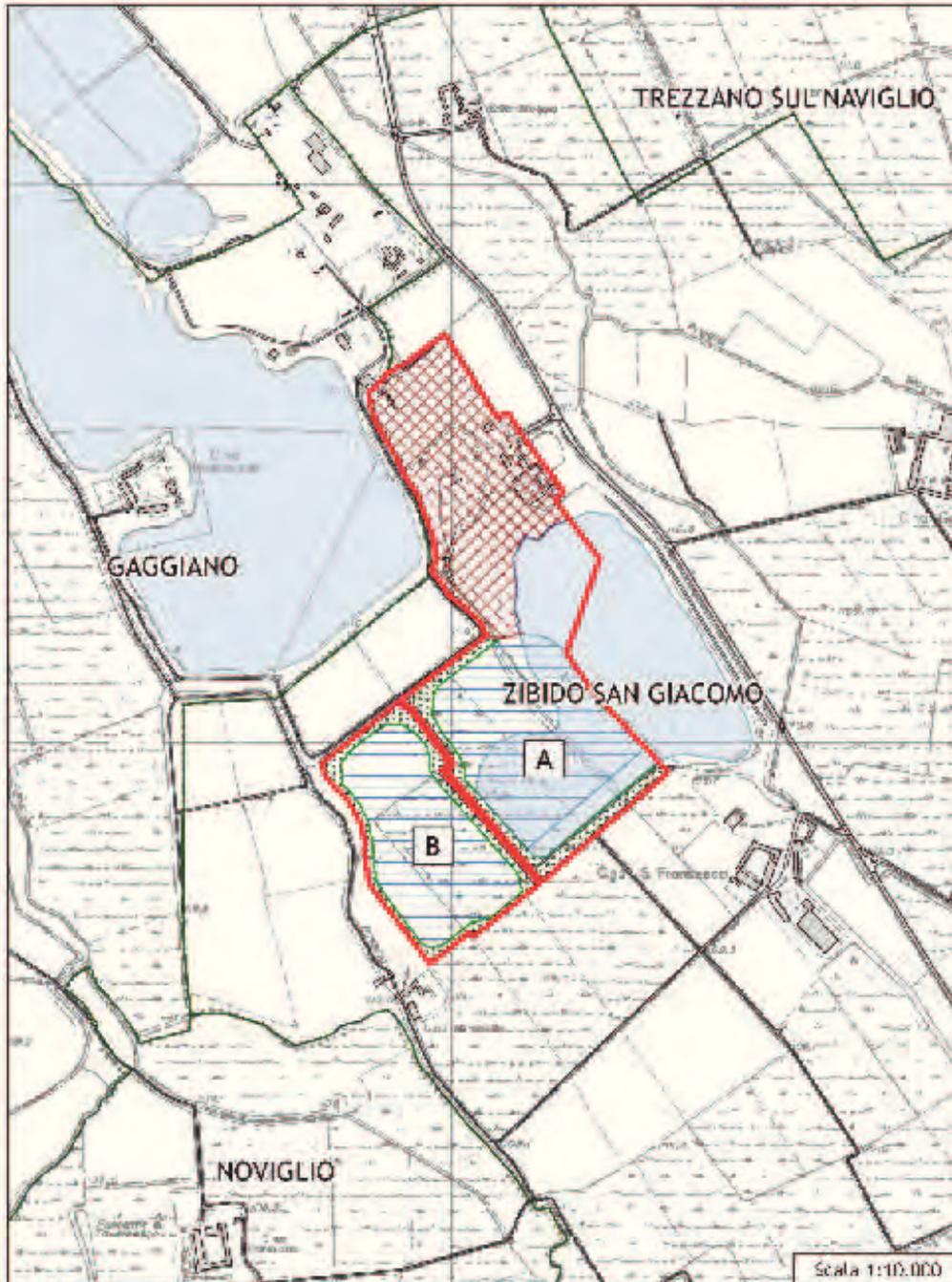
SUPERFICIE AREA ESTRATTIVA	6,79 ha
VOLUME DI PIANO	750.000 m <sup>3</sup>
PROFONDITÀ MASSIMA DI SCÀVO	20 m
DURATA	5 anni
MODALITÀ DI COLTIVAZIONE	in falda

##### PRESCRIZIONI TECNICHE PER LA COLTIVAZIONE

PARAMETRI GEOMETRICI	//
ULTERIORI PRESCRIZIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'attività estrattiva dovrà essere condotta attraverso la formazione delle fronti di cava che consentano il progressivo ripristino</li> <li>- la coltivazione delle scarpate finale fuori acqua (tra il piano campagna ed il gradone sommerso) dovrà essere eseguita, per garantire le condizioni di sicurezza previste dalle verifiche di stabilità delle scarpate, utilizzando mezzi meccanici (pale ed escavatori) atti a realizzare la geometria prevista nelle sezioni tipo</li> <li>- delimitazione in luogo con sistemi idonei dell'area di operatività della draga al fine di evitare eccessivi avvicinamenti alle scarpate finali</li> <li>- adottare opportune cautele affinché durante le operazioni di escavazione non venga intaccato il setto limoso-argilloso di separazione degli acquiferi: nel raggio di azione della benna non dovrà essere superata la profondità di 26 m</li> <li>- ottimizzare la gestione delle fasi organizzative per ridurre il consumo di suolo anche temporaneo</li> </ul>

##### PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE

DESTINAZIONE FINALE	- a fossa
TIPOLOGIA RECUPERO	- recupero ad uso fruttivo/naturalistico in connessione con il contesto agricolo circostante con l'obiettivo di ricreare, per quanto possibile, la continuità paesistico-territoriale anche valorizzando il sistema dei percorsi esistenti verso i territori limitrofi
RECUPERO IN FASE DI COLTIVAZIONE	- anticipare le opere di mascheramento e gli interventi di recupero ambientale lungo il perimetro esterno dell'ATE
ULTERIORI PRESCRIZIONI	- verifica con il Parco della conformità del progetto di recupero al PTC



# ALLEGATO 1

Delocalizzazione dei volumi

ALLEGATO I  
delocalizzazione dei volumi



# ALLEGATO 2

## Tabella riepilogativa dei volumi disponibili

<i>Proposta di nuova localizzazione dei volumi</i>			
<b>IPOSTESI PIANO CAVE ATEg32-C2 lotto b</b>		<b>NUOVA IPOTESI ATEg32-C2 lotto b</b>	
		<b>Area C allegato 1</b>	
MC. previsti	750.000	MC. disponibili a mt. 12 di profondità su una superficie di mq. 49.000	mc. 454.260
		<b>ATEG32 - C1 - ipotesi di approfondimento</b>	
		Prima ipotesi mt. -32	Mc disponibili 104.193
		Seconda ipotesi mt. -34	Mc disponibili 146.457
<b>MC. TOTALI PREVISTI</b>	<b>750.000</b>	<b>MT. -32</b>	<b>mc. 558.453</b>
		<b>MT. - 34</b>	<b>mc. 600.717</b>
<b>DIFFERENZA DI VOLUMI TRA LE DUE</b>		<b>MT. - 32</b>	<b>mc.-191.547</b>
<b>IPOTESI DI COLTIVAZIONE</b>		<b>MT. - 34</b>	<b>mc.-149.283</b>

### Nota

1 L'attuale profondità di scavo dell'ATEG32 - C1 è pari a - 28 mt.

2 L'ipotesi di approfondimento è stata valutata sulle aree contrassegnate con la lettera D dell'allegato 1 utilizzando i dati già disponibili del progetto di ATEG32 - C1 - fasi 2 , 3 , 4 ancora da coltivare.

# ALLEGATO 2a

Relazione tecnica dei sondaggi effettuati

# ALLEGATO 2b

Stratigrafie sondaggi

# ALLEGATO 3

## Tabella riepilogativa del consumo di suolo

<i>Vantaggi in termini di riduzione di consumo di suolo</i>			
IPOTESI PIANO CAVE ATEg32-C2 lotto b		NUOVA IPOTESI ATEg32-C2 lotto b	
Superficie area escavazione	mq. 67.900	Superficie area escavazione	mq. 49.000
<b>Minor consumo di suolo pari a</b>		<b>- mq.18.900( - 27,83%)</b>	

### Note

Nella tabella si considera solo la superficie necessaria all'attività di coltivazione dei possibili giacimenti , le relative superfici d'Ambito , vengono confrontate nell'Allegato 4 " Tabella riepilogativa dei recuperi ambientali " in quanto le superfici residue degli ambiti al netto delle aree per l'escavazione sono , in entrambe le ipotesi destinate ai recuperi ambientali

# ALLEGATO 4

## Tabella riepilogativa dei recuperi ambientali

<i>Vantaggi in termini di incremento delle superfici destinate ai recuperi ambientali</i>			
<b>IPOTESI PIANO CAVE ATEg32-C2 lotto b</b>		<b>NUOVA IPOTESI ATEg32-C2 lotto b - area C allegato 1 - profondità di scavo mt. 12</b>	
Superficie ATE	mq. 87.000	Superficie ATE proposto	mq. 149.020
Superficie area escavazione	mq. 67.900	Superficie area escavazione	mq. 49.000
Area a disposizione per i recuperi ambientali	mq. 19.100	Area a disposizione per i recuperi ambientali : Area E allegato 1	mq. 100.020
Area aggiuntiva da destinare a riqualificazione ambientale	mq. 17.402	Area aggiuntiva da destinare a riqualificazione ambientale: area A allegato 1	mq. 122.250
		Area B allegato 1 comprese le fasce di rispetto	mq. 105.344
Totale aree di recupero e di riqualificazione	<b>mq. 36.502</b>	Totale aree di recupero e di riqualificazione	<b>mq.327.614</b>
<b>Differenza superficie destinata ai recuperi ambientali fra le due ipotesi</b>		<b>+ mq. 291.112 dotazione verde Pari a +88,8%.%</b>	

### Note

Mq. 19.100 : superficie disponibile al netto dell'area estrattiva ( mq. 87.000 – mq. 67.900 )

Mq.100.020 : superficie disponibile al netto dell'area estrattiva ( mq.149.020-49.000)

Area aggiuntiva da destinare a riqualificazione ambientale ATEG32-C2 LOTTO b : si tratta delle fasce di rispetto di cui all'allegato 1 ( mappale 148 fg. 2 Comune di Zibido San Giacomo )

Mq. 105.344 : tutta la superficie , area B ( che non verrebbe coltivata ) + fasce di rispetto di cui all'allegato 1

## ALLEGATO 5

Confronto fotografico stato di fatto - ampliamento zona umida

## ALLEGATO 5

Confronto fotografico stato di fatto / ampliamento zona umida



# ALLEGATO 6

Percorsi per il trasporto del materiale

# ALLEGATO 6 Percorsi per il trasporto del materiale



# ALLEGATO 7

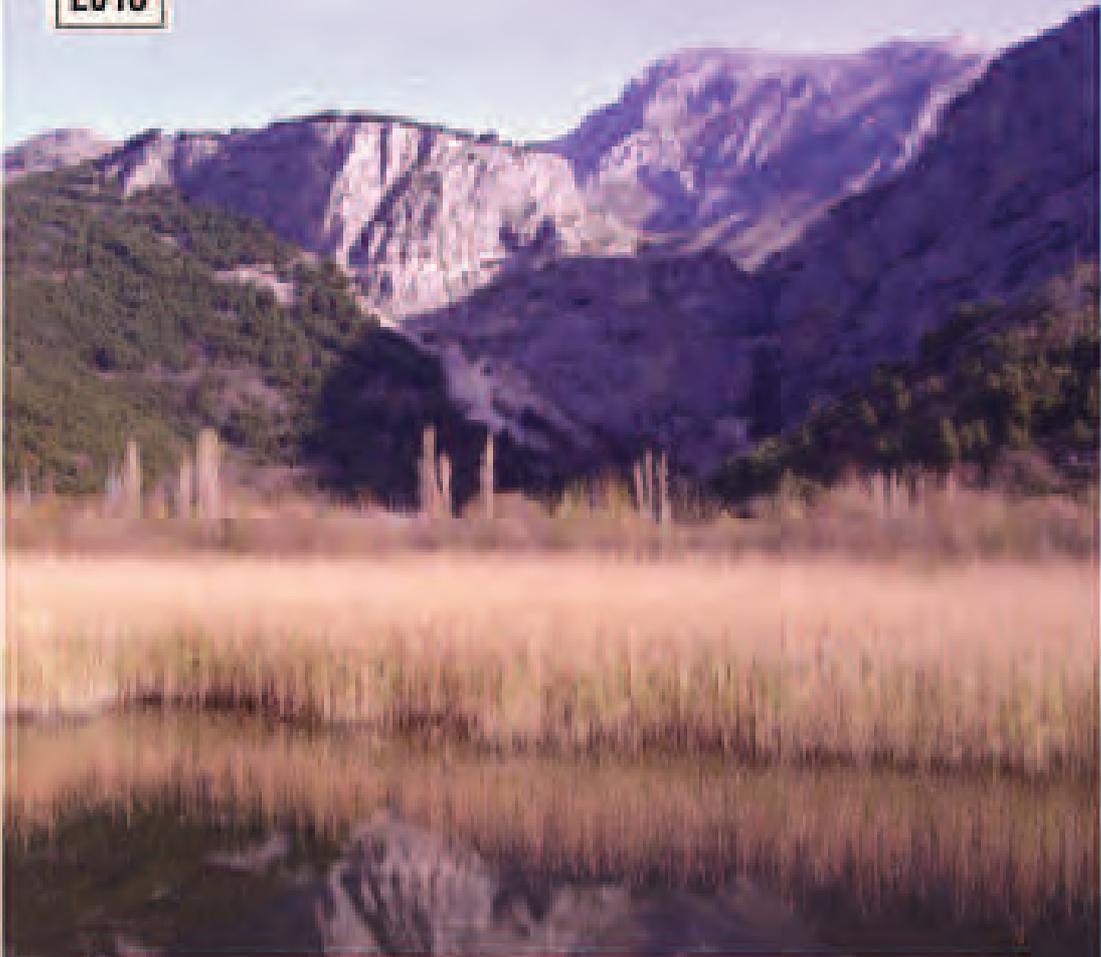
Report 2018 WWF Italia “One Million Ponds”



WWF

REPORT

2018



# ONE MILLION PONDS

Campagna per la tutela e sensibilizzazione delle piccole zone umide

## ALLEGATO 8

Stralcio studio ERSAF sulle buone pratiche per la Rete  
Ecologica Regionale



Fondo Sviluppo Regionale per le Politiche Regionali - Finanzia crescita e sviluppo rurale  
del settore per il periodo 2007-2013



REGIONE LOMBARDA

Regione Lombardia

Enogastronomia Lombardia - 1 - 20124 Milano

Tel. 02.4744.1

[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

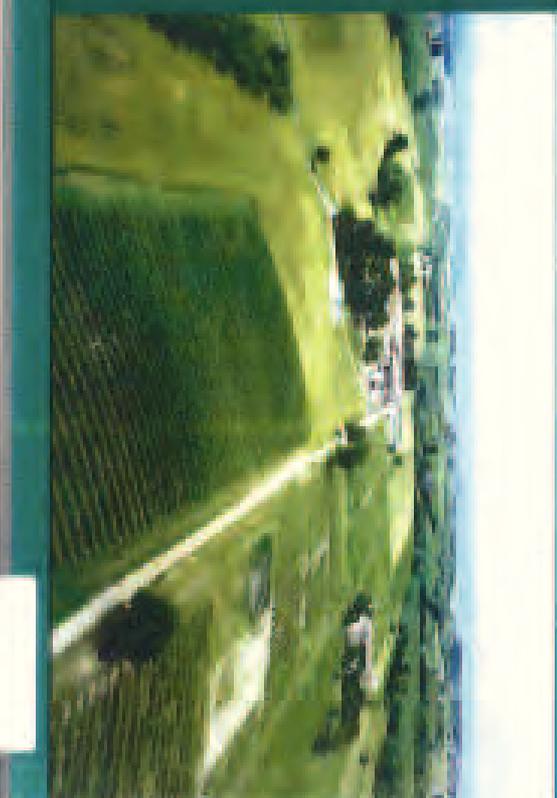


Via Feltrina, 13 - 20124 Milano  
Tel. 02.4744.1  
[www.ersaf.lombardia.it](http://www.ersaf.lombardia.it)

UNA PRESENTAZIONE



Buone pratiche per la  
**Rete Ecologica Regionale**  
Un'opportunità  
per l'agricoltura lombarda



Regione Lombardia

## ALLEGATO 9

Lettera del Comune di Trezzano sul Naviglio



Il Sindaco

COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO

Trezzano sul Naviglio, 19.09.2018  
Protocollo n. 23402/2018

Spett.le  
Cave Merlini S.r.l.  
Via Dante, 4  
Milano

in mezzo e-mail: carlo.merlini@cavemerlini.it

**OGGETTO: Redazione Piano Cave della Città Metropolitana di Milano 2019 -2029 ATEg32 - C2 - Lotto B**

Con la presente, a seguito degli incontri con codesta azienda, esprimiamo la totale condivisione con i contenuti delle osservazioni che presenterete nel procedimento di redazione del Piano Cave della Città Metropolitana 2019-2029 relativamente all'Ambito Territoriale ATEg32 C2 - Lotto B.

Per quanto di nostra competenza riteniamo che i su citati contenuti siano meritevoli ed oggetto di approfondimento, tenuto conto che l'ipotesi progettuale proposta di delocalizzazione dei volumi dell'ATEg32 - C2 - Lotto B, si distingue rispetto a quella del redigendo Piano Cave per una serie di importanti elementi di sostenibilità:

- ridurrebbe di circa il 28% il consumo di suolo;
- aumenterebbe considerevolmente (di circa 9 volte) le aree preposte ai recuperi ambientali;
- incrementerebbe significativamente la biodiversità;
- introdurrebbe la pratica della piantumazione preventiva (preverdissement);
- consentirebbe di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche ambientali ed in particolare sul tema cave;
- consentirebbe di avviare studi scientifici per misurare quelli che saranno i benefici ambientali per il circostante contesto: anche nell'ottica di avvicinare le amministrazioni comunali ai concetti di "resilienza" nell'e scelta di programmazione dello sviluppo territoriale;
- valorizzerebbe le aree interessate dal progetto ecosistemico "camminando sull'acqua".

Evidenziamo infine che la proposta in questione, consentirebbe di creare un percorso vita, accessibile dai tre Comuni mediante il sistema ciclo pedonale; la conferma ci è data dal fatto che è in fase di studio quello che sarà lo sviluppo di tale percorso vita.

Quanto sopra premesso, ritenendo che la suindicata proposta progettuale soddisfi importanti interessi pubblici (ambiente e sociale) segnaliamo che la scrivente Amministrazione comunale sosterrà in modo ufficiale tale proposta al fine di poter offrire il proprio contributo nel procedimento amministrativo indicato in oggetto. Verrà quindi inviata specifica comunicazione a Città Metropolitana con la quale verrà espresso l'interesse comunale per un adeguato approfondimento della proposta progettuale di Cave Merlini S.r.l.

Cordiali saluti.



Il Sindaco  
Fabio Bollero

Comune di Trezzano Sul Naviglio  
Via quattro Novembre, 2  
20090 Trezzano Sul Naviglio (MI)  
tel. 02-48415203  
fax. 02-48400402

fab.02@comune.trezzano-sul-naviglio.mi.it  
comune.trezzano@naviglio@legalmail.it  
www.comune.trezzano-sul-naviglio.mi.it

# ALLEGATO 10

Contributi in risposta agli incontri preliminari  
con gli Enti Pubblici

## **ALLEGATO 10 - CONTRIBUTI IN RISPOSTA AGLI INCONTRI PRELIMINARI CON GLI ENTI PUBBLICI**

A seguito degli incontri preliminari che l'Operatore ha avuto con gli Enti territoriali, ci si permette di effettuare alcuni chiarimenti in risposta a quelle che sono parse due esigenze di chiarimento:

**- Domanda: il progetto proposto è una nuova cava?**

**- Risposta: no**

Tecnicamente si segnala che rispetto all'ipotesi dell'ATEg32 C2- lotto B prevista nel redigendo Piano Cave 2019-2029, la proposta avanzata dall'Operatore consiste in una mera delocalizzazione di volumi (che verrebbero in una minima parte allocati sull'ATEg32 - C1 in Comune di Trezzano sul Naviglio e per altra parte in Comune di Zibido San Giacomo (ved. Allegato 1) con riduzione variabile dai 191.547 mc ai 149.283 mc (a seconda della differente profondità di scavo indicata in proposta) rispetto ai volumi previsti dalla versione del redigendo Piano Cave.

Sotto il profilo dell'inserimento territoriale dell'invaso di cava, fermo restando che la porzione di volumi da delocalizzarsi in Comune di Trezzano sul Naviglio avverrebbe attraverso un approfondimento dell'esistente bacino, l'invaso che si creerebbe sull'area contrassegnata con la lettera C (sempre in Comune di Zibido San Giacomo), avrebbe analoghe caratteristiche rispetto a quello che si formerebbe attuando le previsioni dell'ATEg32 C2 - Lotto b del Piano Cave 2019-2029 oggetto di osservazioni.

Infatti:

- seguendo l'ipotesi progettuale del redigendo Piano Cave, si formerebbe un nuovo laghetto di cava fisicamente distinto da quello esistente nel Lotto A di proprietà della ditta Bonilauri s.r.l. e da quest'ultimo separato da un setto di terreno da adibirsi ad interventi di riassetto ambientale (si veda allegato 0);

- parimenti, seguendo l'ipotesi progettuale proposta dall'operatore si formerebbe un laghetto di cava che anziché essere localizzato a sinistra del Lotto A sarebbe ubicato a destra del vecchio lago di cava essendo da quest'ultimo separato solamente dalla strada provinciale 139 e dalle aree che l'Operatore propone di utilizzare per il preverdissment.

Quindi, in entrambi i casi, (ipotesi redigendo Piano e ipotesi Operatore) si giungerebbe alla seguente soluzione territoriale: laghetto di cava autonomo e fisicamente distinto da quello esistente.

La vera differenza sotto il profilo antropico fra le due ipotesi sarebbe invece rappresentata dall'importante risparmio di suolo e dal consistente aumento delle superfici da destinare a recuperi ambientale ed all'aumento della biodiversità che la proposta dell'operatore sarebbe in grado di apportare.

**- Domanda: Perché presentare una proposta che riduce i mc. disponibili ?**

**- Risposta: per investire in biodiversità e in social responsibility**

Le industrie che nel futuro opereranno nel settore dell'attività estrattiva dovranno essere attività capaci di contribuire al perseguimento dei 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030 offrendo al territorio servizi ecosistemici e nel contempo un modello di gestione delle aree recuperate in grado di generare servizi per il benessere dei cittadini. Pensare che un'industria, di qualsiasi tipo sia, possa unicamente concentrarsi sull'aumento del fatturato e procedere scollegata dall'ambiente e dalla società è una scelta imprenditoriale che riteniamo essere anacronistica e nel lungo periodo destinata a ripercuotersi negativamente sulla crescita aziendale.

A livello politico - istituzionale, soprattutto nel territorio metropolitano di Milano (si veda ad esempio la Carta di Bologna per l'ambiente del 8.06.2017 ma anche l'Advancing Towards Zero Waste stipulato fra 23 città, fra cui Milano, il 28.08.2018), si stanno muovendo passi concreti verso la direzione dello sviluppo sostenibile e Cave Merlini s.r.l. è fermamente convinta, anche in una logica di crescita imprenditoriale, di poter offrire il proprio contributo.

La presente proposta creerebbe dunque le premesse per ampliare il contesto naturalistico del progetto NATURA BOSCACCIO al fine di raggiungere obiettivi di

valorizzazione non solo ambientale ma anche socio economici, delle superfici disponibili.



## PROVINCIA DI MILANO COMUNE DI GAGGIANO



### REPORT SULL'INDAGINE STRATIGRAFICA PER VALUTAZIONI GIACIMENTOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE ALLE CAVE DI TREZZANO, ZIBIDO e GAGGIANO (Provincia di MILANO).

COMMITTENTE:  
**“CAVE MERLINI S.r.l.”**

commessa  
130/2018/S

Data  
AGOSTO 2018

certificato n. 130/2018/S  
del 06/09/2018  
pag. 1 di 13

# INDICE

Capitolo	Pagina
1. PREMESSA	2
2. METODOLOGIA E RISULTATI DELL'INDAGINE	7
3. ATTREZZATURA UTILIZZATA	8
4. MONITORAGGIO IDROGEOLOGICO	11

## ALLEGATI (nel testo)

- PLANIMETRIA e FOTO SATELLITARE
- STRATIGRAFIE
- SCHEMI PIEZOMETRI
- FOTOGRAFIE DELLE CASSETTE CATALOGATRICI

## 1. PREMESSA

Per incarico della società CAVE MERLINI s.r.l., con la direzione tecnica della dr.ssa Annalia BAROZZI, consulente del Committente, e sotto la supervisione del sottoscritto dr. geol. Fabio BAIO, è stata effettuata un'indagine geognostica, a supporto della definizione di progetti di coltivazione e richieste di autorizzazione della cava della Committente in comune di GAGGIANO (MI).

Per caratterizzare il terreno da un punto di vista stratigrafico e granulometrico sono stati realizzati due sondaggi stratigrafici a carotaggio continuo fino alla profondità di 55 metri (denominati S1 e S2) integrati da un terzo sondaggio S3 di piccola profondità (15 m) per una verifica puntuale. Nella postazione S2 per verificare eventuali differenziazioni nei corpi idrici sotterranei, è stato eseguito un secondo foro a distruzione di nucleo a 12 m di profondità. Entro i fori sono stati installati tubi piezometrici microfessurati a tubo aperto alla massima profondità raggiunta di 55 metri dal p.c.: la parte inferiore del foro è stata saturata con bentonite granulare "COMPACTONITE" per isolare completamente l'acquifero superficiale da eventuali altri corpi idrici, ed eliminare qualsiasi interferenza tra la seconda falda saliente e la prima falda superficiale (solo lievemente saliente).

I lavori si sono articolati nei giorni 02 e 03 agosto 2018, dall'8 al 10 agosto, sono ripresi il 20 agosto e completati il 23 successivo.

Ciò in ottemperanza a quanto disposto dal Decreto Ministeriale 14/01/2008, integrato dalla Circolare Ministeriale n° 617 del 02/02/2009, recante: "Nuove norme tecniche per le costruzioni" e relative istruzioni per la sua applicazione. Le indagini geotecniche in situ e le prove di laboratorio verranno eseguite secondo quanto previsto nella Circolare del Ministero Infrastrutture e Trasporti n. 7619/STC dell'08/09/2010, riportante i criteri per il rilascio dell'autorizzazione ai laboratori per l'esecuzione e certificazione di indagini

geognostiche, prelievo di campioni e prove in sito, di cui all'art. 59 del DPR n. 380/2001. Inoltre vengono recepite ed applicate, ove previsto, le norme tecniche AGI (1977), ASTM D 1586-84 (1992), ISSMFE (1988) e le norme tecniche ANISIG (ed. 2001) e tutte le norme specifiche di ogni singola prova.

Tale documento costituisce il "Resoconto dell'attività svolta sul sito" così come previsto dal comma 8 della Circolare Ministeriale 08 settembre 2010, n. 7619/STC.

Al presente report sono allegati i seguenti certificati:

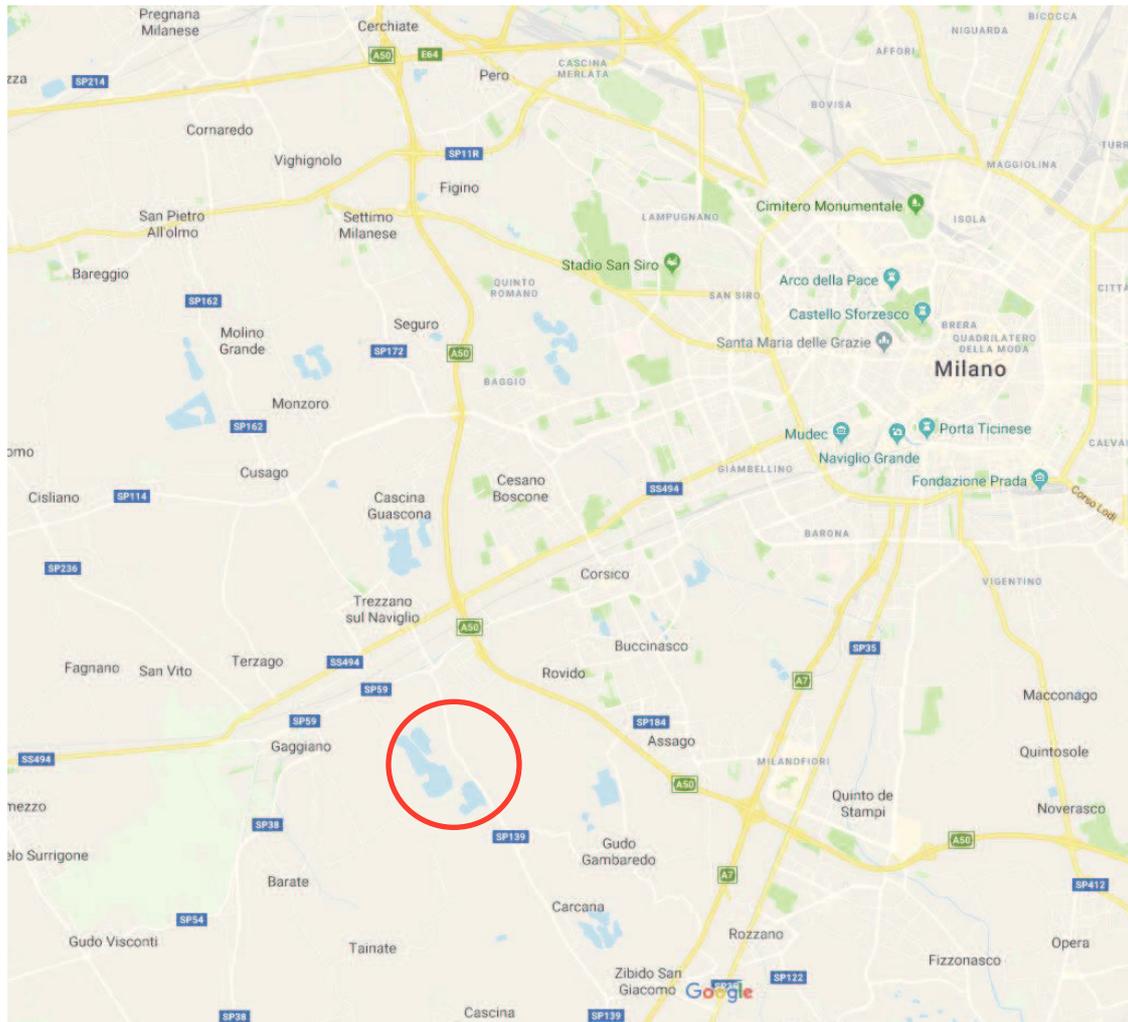
- Planimetria e foto satellitare con l'ubicazione dei punti dei sondaggi eseguiti (cert. n. 1301/2018/S-);
- S1-S2 e S3\_STRATIGRAFIE : tavola contenente la colonna stratigrafica con la descrizione dei terreni estratti ed alloggiati in cassette catalogatrici in PEAD, nel corso dei sondaggi a rotazione (cert. n. 130/2018/S-) – 4 fogli);
- SCHEDE PIEZOMETRI : colonna con schema del piezometro, geometrie, cementazioni, drenaggio, sigillature – 4 fogli
- FOTO CASSE : raccolta delle fotografie delle cassette catalogatrici contenenti i campioni del carotaggio – 6+6+2 fogli

I sondaggi sono stati eseguiti nei punti indicati in planimetria e localizzati con le seguenti coordinate:

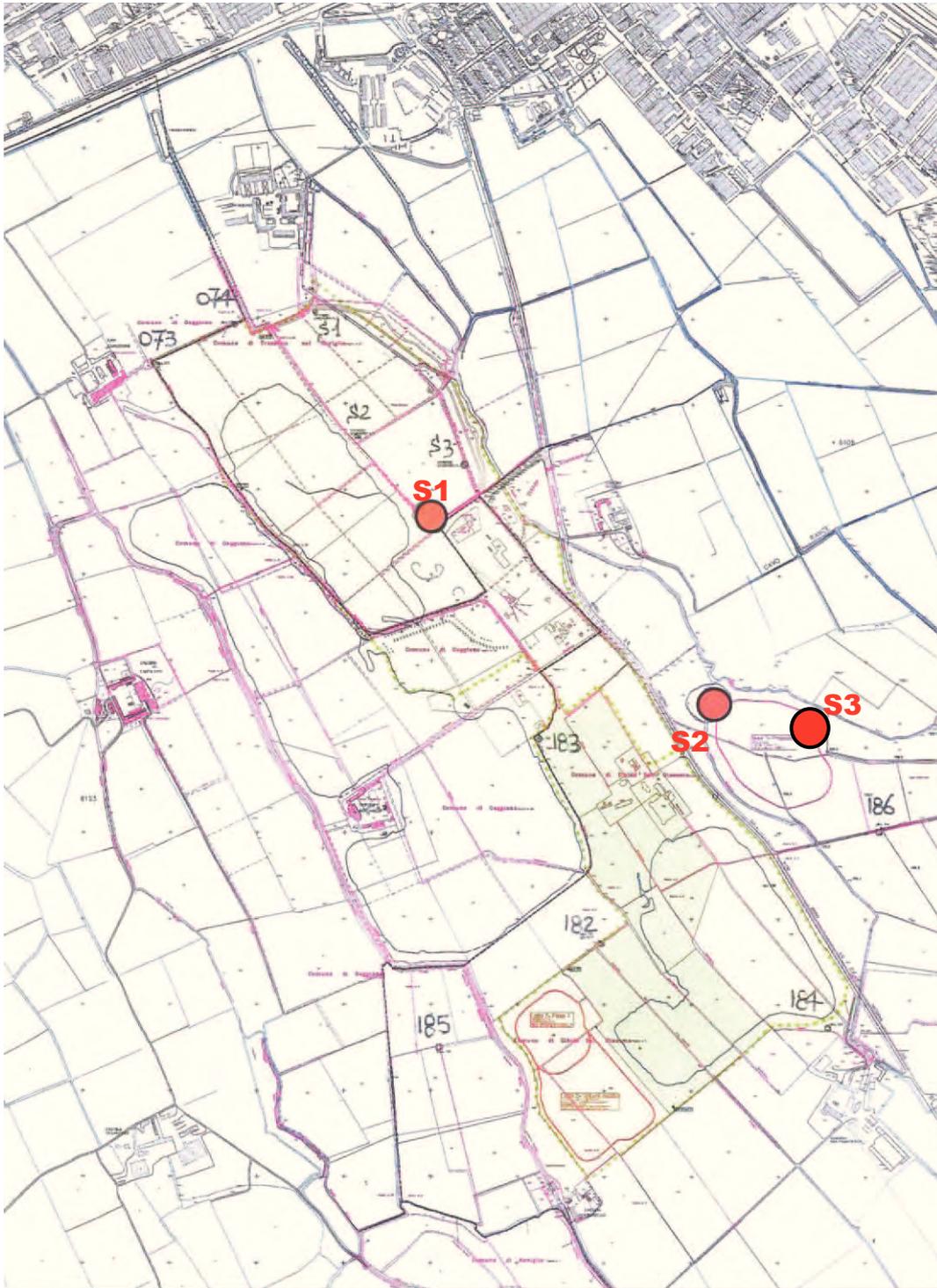
S1 : 45°24'22.85"N – 9°04'16.40"E a q. (GPS) di 113 m

S2 : 45°24'10.70"N – 9°04'46.14"E a q. (GPS) di 109 m

S3 : 45°24'08.79"N – 9°04'58.00"E a q. (GPS) di 110 m



**Corografia: localizzazione dell'area indagata**



**Ubicazione dei sondaggi eseguiti (su cartografia aerofotogrammetrica regionale) in scala originaria 1:10.000 dell'area indagata (il piezometro a distruzione S2bis è a 2 metri dal sondaggio S2)**



Foto satellitare dell'area (da Google) con ubicazione dei sondaggi eseguiti

## 2. METODOLOGIA E RISULTATI DELL'INDAGINE

Come accennato in premessa, il piano di indagine è finalizzato alla verifica stratigrafica, alle caratteristiche granulometriche dei terreni attraversati e alla ricerca di informazioni idrogeologiche degli acquiferi della falda nota nel sottosuolo.

Infatti la finalità primaria è stata la verifica della continuità stratigrafica e granulometrica del giacimento sabbioso-ghiaioso già attualmente coltivato dalla società Cave MERLINI Srl nel vicino lago.

<b>Sondaggio</b>	<b>Profondità (m da p.c.)</b>	<b>Tipo piezometro</b>	<b>Note</b>
S1	55	PVC 3"	
S2	55	PVC 3"	
S2 bis	12	PVC 2"	
S3	15	PVC 2"	

Anche la "ricerca" dello strato presente in S2 tra -12 e -15 m (e già rilevato da sondaggi precedenti) è stato obiettivo dei sondaggi qui descritti, sia per le implicazioni granulometriche dirette e sia per le eventuali implicazioni idrogeologiche.

### 3. ATTREZZATURA UTILIZZATA

Per portare a termine la realizzazione è stata utilizzata una sonda perforatrice idraulica cingolata COMACCHIO modello GEO 601 (Figura 1), le cui principali caratteristiche tecniche sono riportate nella tabella di seguito:

CASA COSTRUT- TRICE	MODELLO	ANNO COSTRU- ZIONE	COPPIA Kgm	POMPA FANGHI l/min	TIR O kN	SPINT A kN
COMACCHIO	<b>GEO 601</b>	2017	1.100	200	65	45

I sondaggi sono stati realizzati con carotiere semplice  $\varnothing$  101 mm (carote da 83 mm), vista la natura dei terreni e l'entità della profondità del sondaggio, si è provveduto all'utilizzo un'unica colonna di rivestimento del foro : tali rivestimenti (camicie di rivestimenti del foro) sono tubi in acciaio avente diametro esterno pari a  $\varnothing$  127 mm, con lunghezza di ogni elemento pari a 1500 mm e con scarpa terminale ad inserti in widia.



Figura 1 – Piazzamenti della perforatrice ComacchioGEO601 (punto S1)



COMACCHIO s.r.l. - Via Callaita 24/B - 31039 RIESE PIO X (TV) Italy  
Tel. +39 0423/7585 - Fax +39 0423/755592  
PVA - Cod.Fis. - Iscr.Reg.Impr. IT 02019450267  
R.E.A. TV n.184314 Capitale Sociale € 600.000,00 i.v.

**DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ**  
ITALIANO: versione linguistica originale



**DECLARATION OF CONFORMITY**  
ENGLISH: translation of original version language

Tipo macchina: <i>Machine type:</i>	<b>PERFORATRICE / DRILL RIG</b>
Modello: <i>Model:</i>	<b>GEO 601 HT</b>
Matricola: <i>Serial number:</i>	<b>2770</b>
Anno di costruzione: <i>Year of manufacture:</i>	<b>2017</b>
Potenza netta installata: <i>Net power installed:</i>	<b>115 kW</b>
Potenza acustica $L_{WA}$ (Allegato V, 2000/14/CE, D.Lgs 262/02 e D.Lgs 41/17)	<b>106 dB(A) (Misurata/Measured)</b>
Acoustic power $L_{WA}$ (Annex V, 2000/14/CE) :	<b>108 dB(A) (Garantita/Guaranteed)</b>

## 5.2 DATI TECNICI

## 5.2 DONNEES TECHNIQUES

Peso complessivo* (configurazione testa singola)	<b>10100 kg</b>	* Poids total (configuration de tête unique)
Forza massima di spinta	<b>4500 daN</b>	Force max de poussée
Forza massima di tiro	<b>6500 daN</b>	Force max de traction
Pendenza massima superabile	<b>20° (36%)</b>	Pente maximale franchissable
Campo di temperature ambiente	<b>-10°C / +40°C</b>	Plage de températures ambiantes
Velocità massima di traslazione	<b>1,2 km/h</b>	Maximum tramming speed
Max pressione al suolo (configurazione standard)	<b>1,2 [kg/cm<sup>2</sup>]</b>	Vitesse maximum de traslation (configuration standard)

## TESTA DI ROTAZIONE

## TETE DE FORAGE

Costruttore testa	<b>COMACCHIO</b>	Constructeur tete
Modello testa	<b>R 1000 HS-MV</b>	Modèle
Tipo motore	<b>A6VM 160</b>	Type moteur
Peso	<b>345 kg</b>	Poids
Coppia	<b>1107 / 692 / 426 / 346 / 266 / 133 daNm</b>	Couple
Giri	<b>60 / 95 / 155 / 191 / 248 / 496 rpm</b>	Vitesse
Filetto albero flottante	<b>3" 1/2 API REG FEMMINA</b>	Filetage arbre flottant
Passaggio girevole	<b>1" 1/2</b>	Passage tete
Pressione max.	<b>300 bar</b>	Pression max.
Portata max.	<b>120 lt/min</b>	Débit maxime

Figura 2 – Caratteristiche tecniche della sonda perforatrice Comacchio GEO601

## 4. MONITORAGGIO IDROGEOLOGICO

Al termine della perforazione, un tecnico geologo specializzato ha provveduto alla redazione della colonna stratigrafica ed alla documentazione fotografica, riportate in dettaglio nella documentazione allegata.

In corrispondenza delle verticali di perforazione, ultimate le fasi di carotaggio, si è proceduto all'installazione di un piezometro a tubo aperto in PVC (come da scheda in allegato) in materiale atossico, adeguatamente micro-fessurato, avente diametro int. 82 mm – ext. 90 mm (e per alcuni, quelli più corti di diametro esterno 60 mm e interno 54 mm).

In corrispondenza delle parti fessurate, l'intercapedine tra la parete del foro ed il piezometro è stata riempita con un dreno composto da ghiaia silicea calibrata, mentre la parte sommitale dell'intercapedine, in corrispondenza del tratto cieco, è stata sigillata con bentonite granulare "COMPACTONITE".

I due piezometri "lunghi" a 55 metri di profondità, sono stati attrezzati con tubo microfessurato oltre la profondità dei 15 metri per "superare" il livello semi permeabile (o impermeabile) presente localmente tra 12 e 15 metri: l'ipotesi di lavoro era avere due livelli di misura (sotto il livello citato e sopra il livello stesso con il piezometro corto) anche se la continuità laterale di tale strato si è rivelata fortemente labile.

Comunque, la realizzazione dei piezometri a quote differenti e la sigillatura del tratto cieco dei rispettivi piezometri consentirà, in fase di misura dei livelli freaticometrici, dopo la stabilizzazione degli stessi, la verifica della situazione.

I piezometri sono stati realizzati secondo lo schema riportato nella tabella sintetica sottostante (il dettaglio in allegato):

<b>Piezometro</b>	<b>Tratto cieco da m a m</b>	<b>Tratto fessurato da m a m</b>
S1	0.00-25.00	25.00-55.00
S2	0.00-16.00	16.00-55.00
S2bis	0.00-3.00	3.00-12.00
S3	0.00-3.00	3.00-15.00

La testa del piezometro è stata protetta provvisoriamente con testa-pozzetto fuori-terra in plastica in attesa di una sistemazione definitiva che garantisca la protezione dello stesso dalle attività di cava o agricole al contorno e il tubo in PVC è stato chiuso con tappo tipo a tenuta.

Alla fine dell'installazione piezometrica è stato eseguito un accurato lavaggio con l'immissione di acqua pulita in pressione dal fondo del tubo e successivamente è stata eseguita l'attività di estrazione dal tubo fino a completa chiarificazione dell'acqua.

Ultimate tutte le operazioni di pulizia del piezometro, è stata riscontrata la presenza di acqua di falda alla seguente profondità:

SONDAGGIO	PROFONDITA' ACQUA DI FALDA (m da p.c.)	DATA LETTURA FALDA
S1	-1.82 m pc	23/08/2018
S2	-0.75 m pc	23/08/2018
S2bis	-0.75 m pc	23/08/2018
S3	-0.96 m pc	23/08/2018

Due Carrare, 6 settembre 2018



o mm	R v	A f	Pz	metri bat.	LITOLOGIA	Cass.	prof. m	DESCRIZIONE
							0.5	Sabbia (di RIPORTO ?)
							1.2	SABBIA limosa nocciola (suolo vegetale rimaneggiato ?)
				1				GHIAIA e sabbia subordinata color da grigio chiaro a beige con presenza di limo interstiziale in percentuali variabili. Ciottoli poligenici ben arrotondati D. 30-40 mm
				2				
				3			12.0	LIMI sabbiosi nocciola tendenti a beige
							12.7	LIMI argillosi grigi lievemente coesivi
							13.2	SABBIA limosa color nocciola, con ciottolotti rari e dispersi D. 15-25 mm
								GHIAIA e sabbia media, color nocciola
				4				
							19.7	LIMO con sabbia color nocciola intenso, colore localmente tendente al grigio verdastro.
							20.7	SABBIE con ghiaie subordinate, color nocciola e beige
				5				
							24.1	SABBIE medie, monogranulari, color nocciola. Ciottolotti D. 20 mm dispersi nelle sabbie
				6				
							30.2	SABBIE medie monogranulari, color nocciola intenso, % di limo variabile
				7				
							32.5	SABBIE medie monogranulari color nocciola, livelli centimetrici limosi debolmente coesivi, ciottolotti centimetrici dispersi
				8				
				9				
							44.0	SABBIE medie color nocciola con lieve aumento della presenza di ciottolotti (ghiaie)
				10				
							50.0	SABBIE medie con lieve ulteriore aumento della frazione ghiaiosa. Ciottoli D. 20-30 mm
				11				
127								
101								
							55.0	

Installato in foro tubo piezometrico diametro 3".  
Rinvenuta presenza di acqua di falda alla fine dell'installazione del tubo a -1.82m da p.c..

<b>Certificato n° 130/2018/S-S1</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa		Sondaggio: S1
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)		Data: Dal 2 al 9/8/2018
Coordinate: 45°24'22.85" N - 9°04'16.40" E		Quota: 113 m s.l.m.
Perforazione: A carotaggio continuo - Perforatrice Comacchio GEO 601		

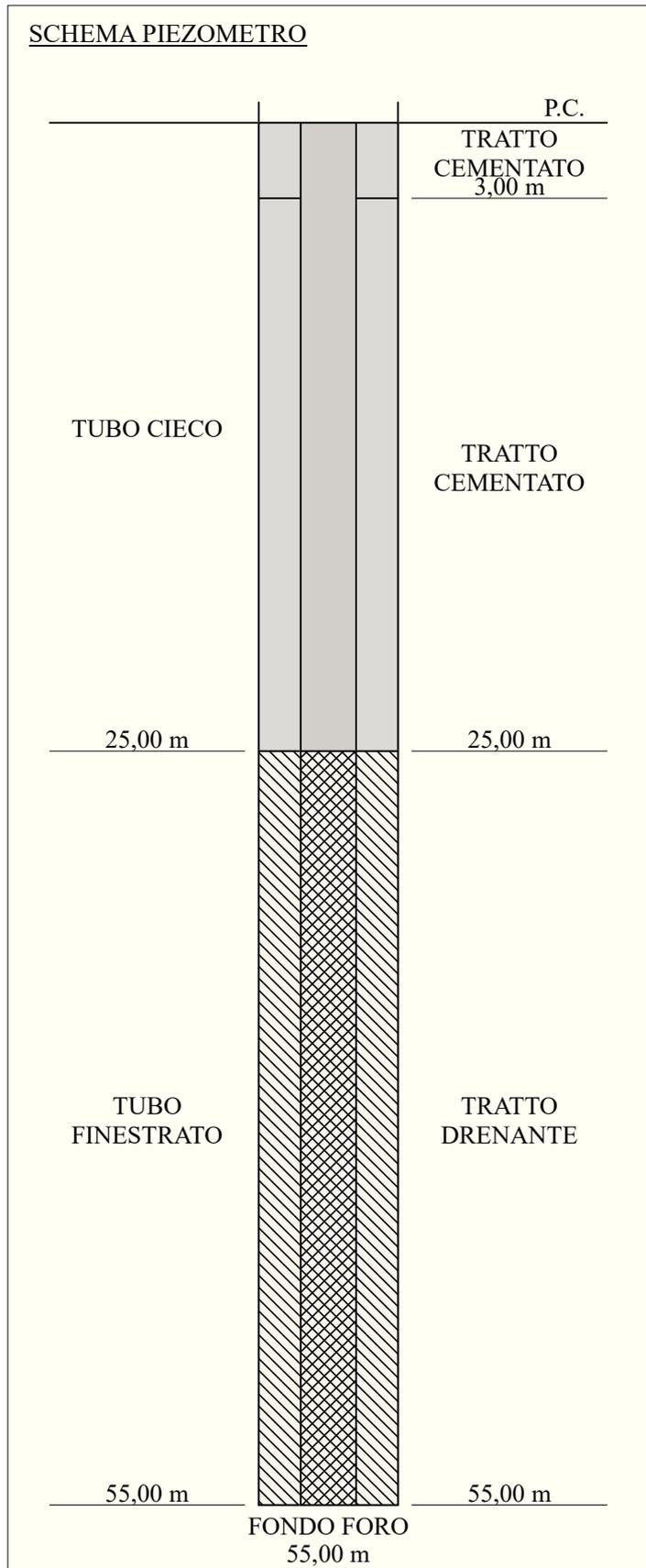
## SCHEDA PIEZOMETRO

Tipo di piezometro	A tubo aperto
Denominazione	PZ1 - S1
Data di installazione	9/8/2018
Lunghezza del tubo (m)	55
Diametro del tubo (mm)	90
Tubo finestrato (m)	30
Tratto cementato (m)	0.00-3.00
Tappo impermeabile (m)	3.00-25.00
Tratto filtrante (m)	25.00-55.00
Tipo di filtro	Ghiaio siliceo
Tipo di chiusino	Pozzetto in PVC fuori terra
Spurgo eseguito	Si

### RILIEVO DEL LIVELLO DELL'ACQUA

Data	Prof. (m)	Data	Prof. (m)
9/8/2018	1,82		

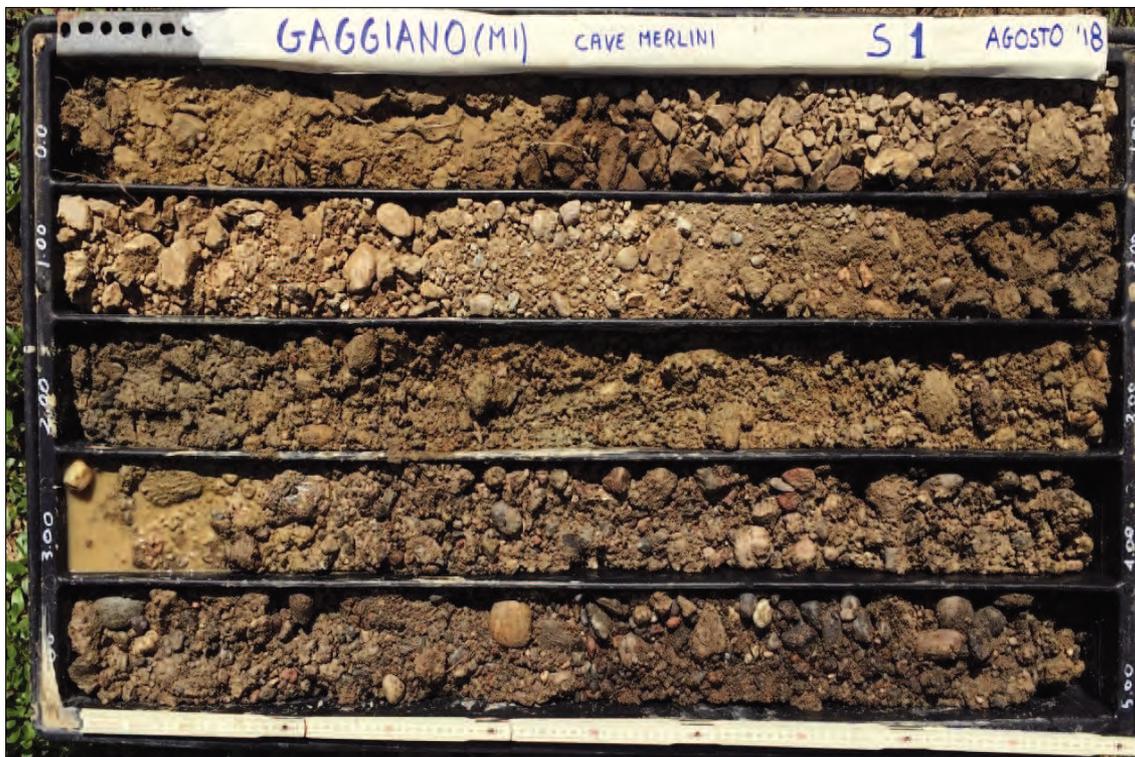
### SCHEMA PIEZOMETRO



Il Direttore  
Ing Alessandro Stella

Il Responsabile di sito  
Dr. Geol. Fabio Baio

<b>Certificato n° 130/2018/S-S1</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa	Sondaggio: S1	
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)	Data: Dal 2 al 9/8/2018	
Fotografie - Pagina 1/6	Pagina 1	



Cassetta n° 1 - profondità da m 0,00 a m 5,00



Cassetta n° 2 - profondità da m 5,00 a m 10,00

<b>Certificato n° 130/2018/S-S1</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa		Sondaggio: S1
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)		Data: Dal 2 al 9/8/2018
Fotografie - Pagina 2/6		Pagina 2



Cassetta n° 3 - profondità da m 10,00 a m 15,00



Cassetta n° 4 - profondità da m 15,00 a m 20,00

Certificato n° 130/2018/S-S1

Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V

Commessa: 130/2018/S

Committente: CAVE MERLIN Spa

Sondaggio: S1

Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)

Data: Dal 2 al 9/8/2018

Fotografie - Pagina 3/6

Pagina 3



Cassetta n° 5 - profondità da m 20,00 a m 25,00



Cassetta n° 6 - profondità da m 25,00 a m 30,00

<b>Certificato n° 130/2018/S-S1</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa		Sondaggio: S1
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)		Data: Dal 2 al 9/8/2018
Fotografie - Pagina 4/6		Pagina 4

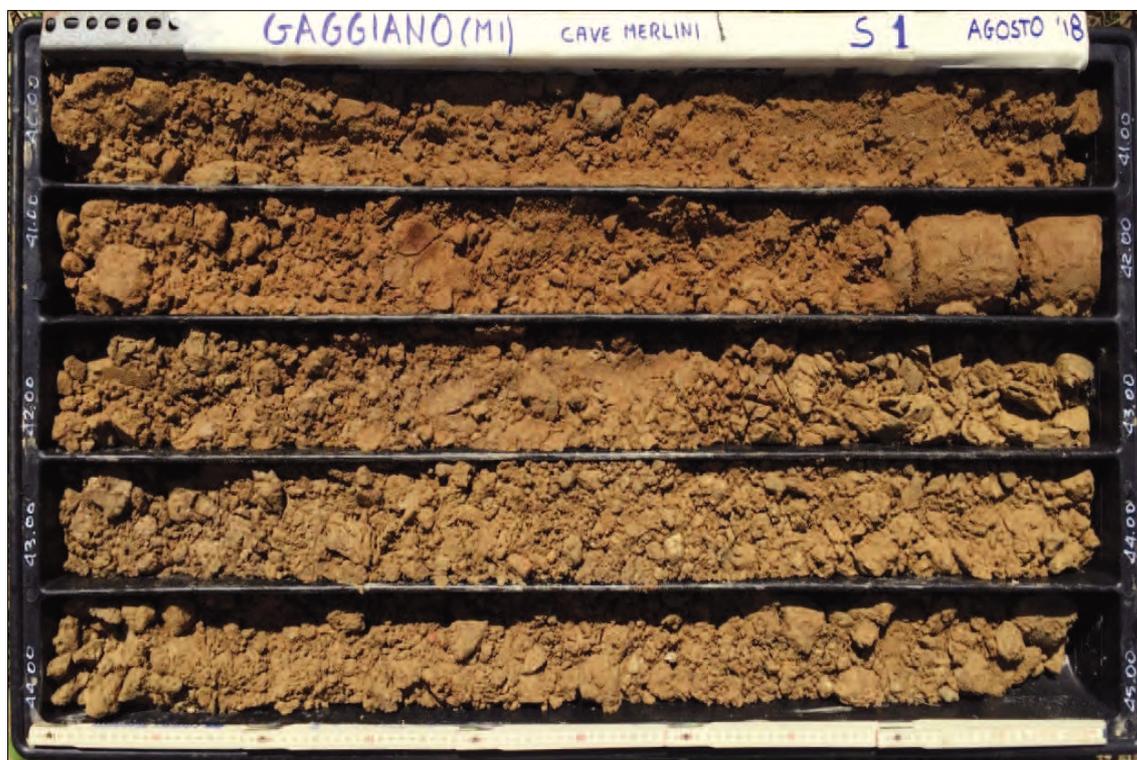


Cassetta n° 7 - profondità da m 30,00 a m 35,00



Cassetta n° 8 - profondità da m 35,00 a m 40,00

<b>Certificato n° 130/2018/S-S1</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa		Sondaggio: S1
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)		Data: Dal 2 al 9/8/2018
Fotografie - Pagina 5/6		Pagina 5



Cassetta n° 9 - profondità da m 40,00 a m 45,00



Cassetta n° 10 - profondità da m 45,00 a m 50,00

<b>Certificato n° 130/2018/S-S1</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa	Sondaggio: S1	
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)	Data: Dal 2 al 9/8/2018	
Fotografie - Pagina 6/6	Pagina 6	



Cassetta n° 11 - profondità da m 50,00 a m 55,00



o mm	R v	A r	Pz	metri batt.	LITOLOGIA	Cass.	Prof. m	DESCRIZIONE
				1.0			1.0	SUOLO organico bruno, sabbioso con piccolissime tracce di laterizi
				1.8			1.8	LIMI argillosi di colore da bruno a nocciola, con sabbie fini
				3.2	1		3.2	SABBIA media con ghiaia color grigio scuro
				6.0			6.0	GHIAIA debolmente sabbiosa, colore grigiastro, ciottoli poligenici ben arrotondati
				6.7			6.7	GHIAIE sabbiose grigie tendenti a beige, con livelli centimetrici limosi color grigio intenso
				8.2	2		8.2	SABBIE medio fini color nocciola, con rari ciottoli D. 20 mm
				9.2			9.2	SABBIE ghiaiose color nocciola
				12.0			12.0	GHIAIA con sabbia media subordinata color grigio beige
				14.4	3		14.4	LIMI argillosi debolmente sabbiosi grigio verdastri, debolmente coesivi
				15.0			15.0	ARGILLA limosa localmente debolmente torbosa color grigio anche molto scuro
				18.0	4		18.0	GHIAIA e sabbia media da grigio beige a nocciola intenso
				20.4			20.4	LIMO argilloso debolmente sabbioso color nocciola
				25.7			25.7	GHIAIA e sabbia media color nocciola con livelli centimetrici di limo
				28.4	5		28.4	SABBIA media color nocciola intenso rari ciottoli dispersi
				29.5			29.5	SABBIA media con ghiaia e livelli centimetrici nocciola lievemente coesivi
				30.6			30.6	SABBIA e ghiaia da bruno a nocciola intenso ciottoli dispersi D. 30 mm
				35.2	6		35.2	SABBIA media color nocciola intenso con rari ciottoli dispersi D. 30 mm
				36.9			36.9	LIMI argillosi debolmente sabbiosi color nocciola intenso tendente a verdastro
				45.0	7		45.0	SABBIA media monogranulare color nocciola intenso e variazione al rossastro, livelletti limosi moderatamente coesivi
				45.7			45.7	SABBIA media con ghiaia e ciottoli D. fino a 70 mm
				50.0	8		50.0	SABBIA media monogranulare color nocciola intenso e tendente localmente al beige, livelletti limosi e rari ciottoli dispersi D. 10-20 mm
				55.0	9		55.0	SABBIA media con ghiaia e ciottoli D. fino a 70 mm
				55.0	10		55.0	SABBIA media monogranulare color nocciola intenso e tendente localmente al beige, livelletti limosi e rari ciottoli dispersi D. 10-20 mm
				55.0	11		55.0	SABBIA media monogranulare color nocciola intenso e tendente localmente al beige, livelletti limosi e rari ciottoli dispersi D. 10-20 mm

Installato in foro tubo piezometrico diametro 3".  
Rinvenuta presenza di acqua di falda alla fine dell'installazione del tubo a -0.75m da p.c..

<b>Certificato n° 130/2018/S-S2</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa		Sondaggio: S2
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)		Data: Dal 20 al 22/8/2018
Coordinate: 45°24'10.70"N - 9°04'46.14"E		Quota: 109 m s.l.m.
Perforazione: A carotaggio continuo - Perforatrice Comacchio GEO 601		

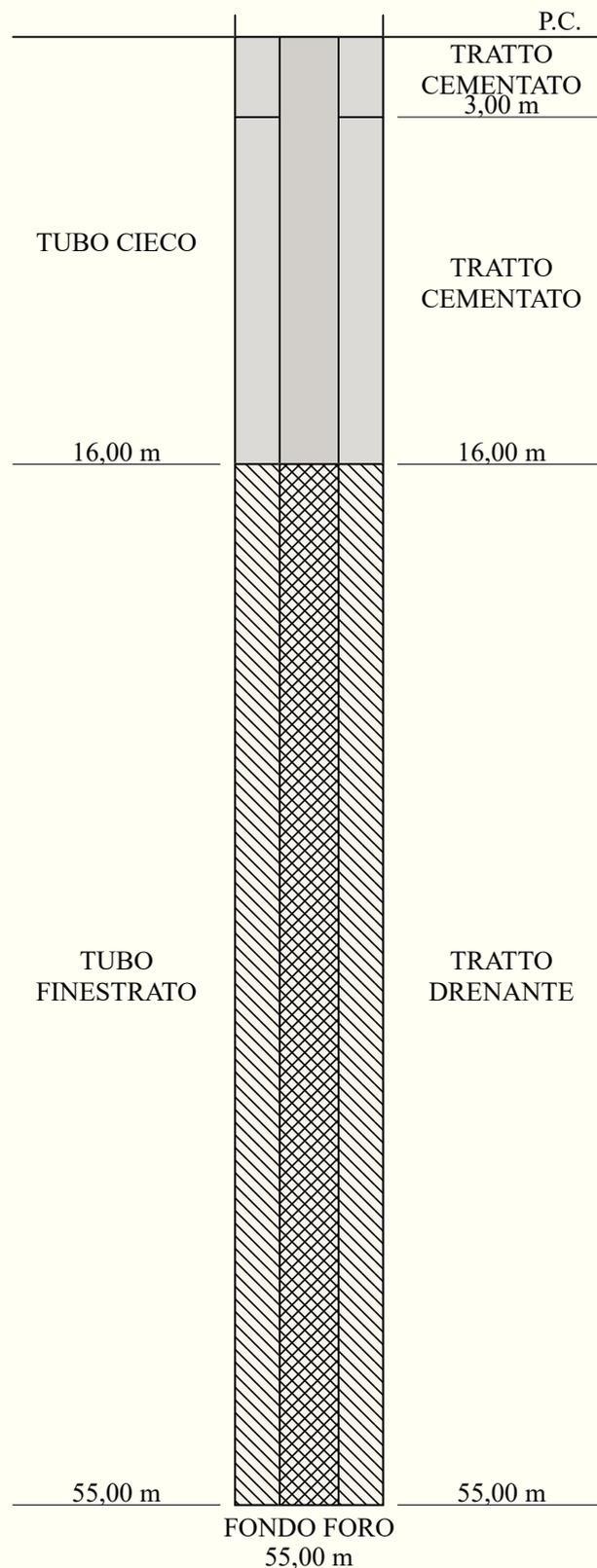
## SCHEDA PIEZOMETRO

Tipo di piezometro	A tubo aperto
Denominazione	PZ2 - S2
Data di installazione	22/8/2018
Lunghezza del tubo (m)	55
Diametro del tubo (mm)	90
Tubo finestrato (m)	39
Tratto cementato (m)	0.00-3.00
Tappo impermeabile (m)	3.00-16.00
Tratto filtrante (m)	16.00-55.00
Tipo di filtro	Ghiaio siliceo
Tipo di chiusino	Pozzetto in PVC fuori terra
Spurgo eseguito	Si

### RILIEVO DEL LIVELLO DELL'ACQUA

Data	Prof. (m)	Data	Prof. (m)
22/8/2018	0,75		

## SCHEMA PIEZOMETRO



Il Direttore  
Ing Alessandro Stella

Il Responsabile di sito  
Dr. Geol. Fabio Baio

<b>Certificato n° 130/2018/S-S2</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa	Sondaggio: S2	
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)	Data: Dal 20 al 22/8/2018	
Fotografie - Pagina 1/6	Pagina 1	



Cassetta n° 1 - profondità da m 0,00 a m 5,00

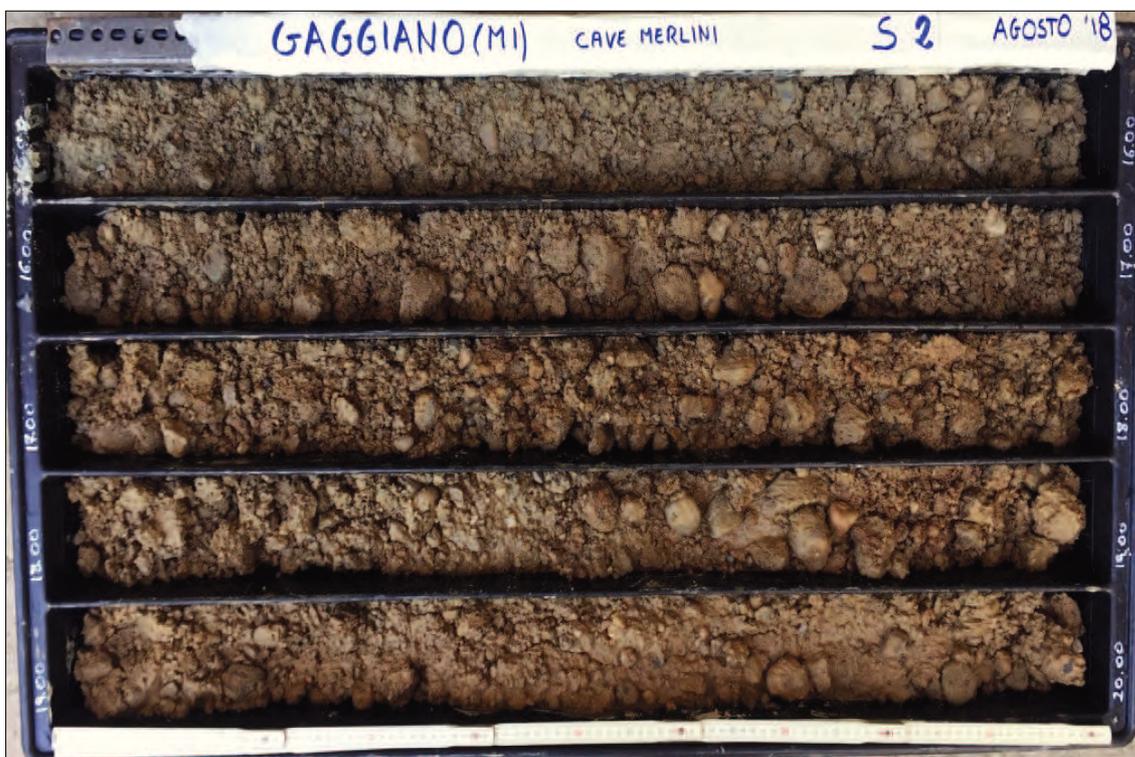


Cassetta n° 2 - profondità da m 5,00 a m 10,00

<b>Certificato n° 130/2018/S-S2</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa	Sondaggio: S2	
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)	Data: Dal 20 al 22/8/2018	
Fotografie - Pagina 2/6	Pagina 2	



Cassetta n° 3 - profondità da m 10,00 a m 15,00

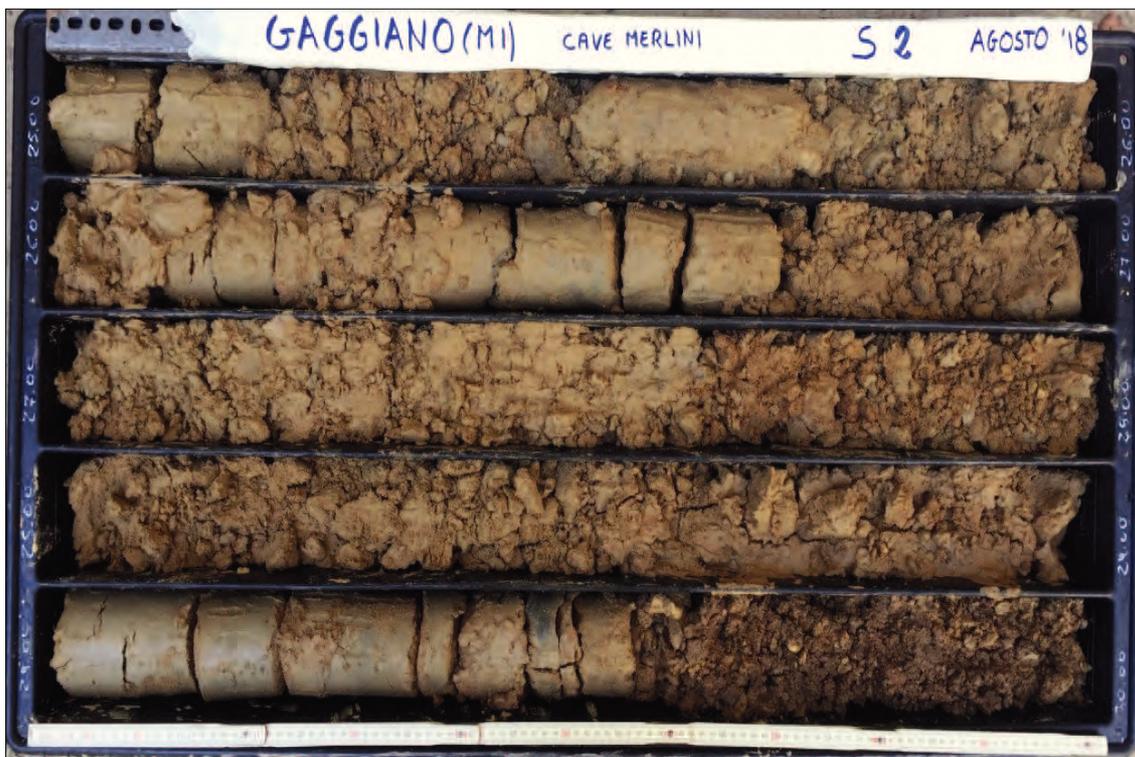


Cassetta n° 4 - profondità da m 15,00 a m 20,00

<b>Certificato n° 130/2018/S-S2</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa	Sondaggio: S2	
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)	Data: Dal 20 al 22/8/2018	
Fotografie - Pagina 3/6	Pagina 3	

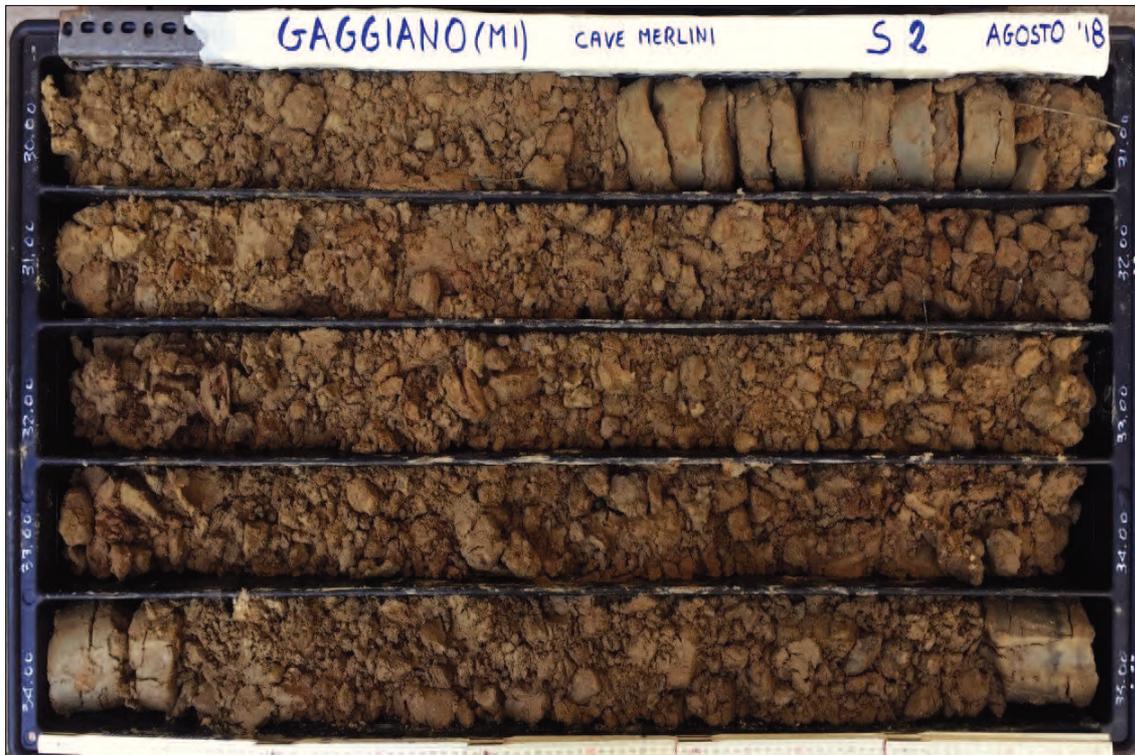


Cassetta n° 5 - profondità da m 20,00 a m 25,00



Cassetta n° 6 - profondità da m 25,00 a m 30,00

<b>Certificato n° 130/2018/S-S2</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa	Sondaggio: S2	
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)	Data: Dal 20 al 22/8/2018	
Fotografie - Pagina 4/6	Pagina 4	



Cassetta n° 7 - profondità da m 30,00 a m 35,00



Cassetta n° 8 - profondità da m 35,00 a m 40,00

<b>Certificato n° 130/2018/S-S2</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa	Sondaggio: S2	
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)	Data: Dal 20 al 22/8/2018	
Fotografie - Pagina 5/6	Pagina 5	



Cassetta n° 9 - profondità da m 40,00 a m 45,00



Cassetta n° 10 - profondità da m 45,00 a m 50,00

Certificato n° 130/2018/S-S2

Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V

Commessa: 130/2018/S

Committente: CAVE MERLIN Spa

Sondaggio: S2

Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)

Data: Dal 20 al 22/8/2018

Fotografie - Pagina 6/6

Pagina 6



Cassetta n° 11 - profondità da m 50,00 a m 55,00



o mm	R v	A r	Pz	metri basi	LITOLOGIA	prof. m	DESCRIZIONE
127				1			Foro eseguito a distruzione di nucleo.
				2			
				3			
				4			
				5			
				6			
				7			
				8			
				9			
				10			
				11			
101				12		12,0	

Installato in foro tubo piezometrico diametro 2".  
Rinvenuta presenza di acqua di falda alla fine dell'installazione del tubo a -0.75m da p.c..

<b>Certificato n° 130/2018/S-S2_bis</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa		Sondaggio: S2_Bis
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)		Data: 23/8/2018
Coordinate:		Quota:
Perforazione: A distruzione di nucleo - Perforatrice Comacchio GEO 601		

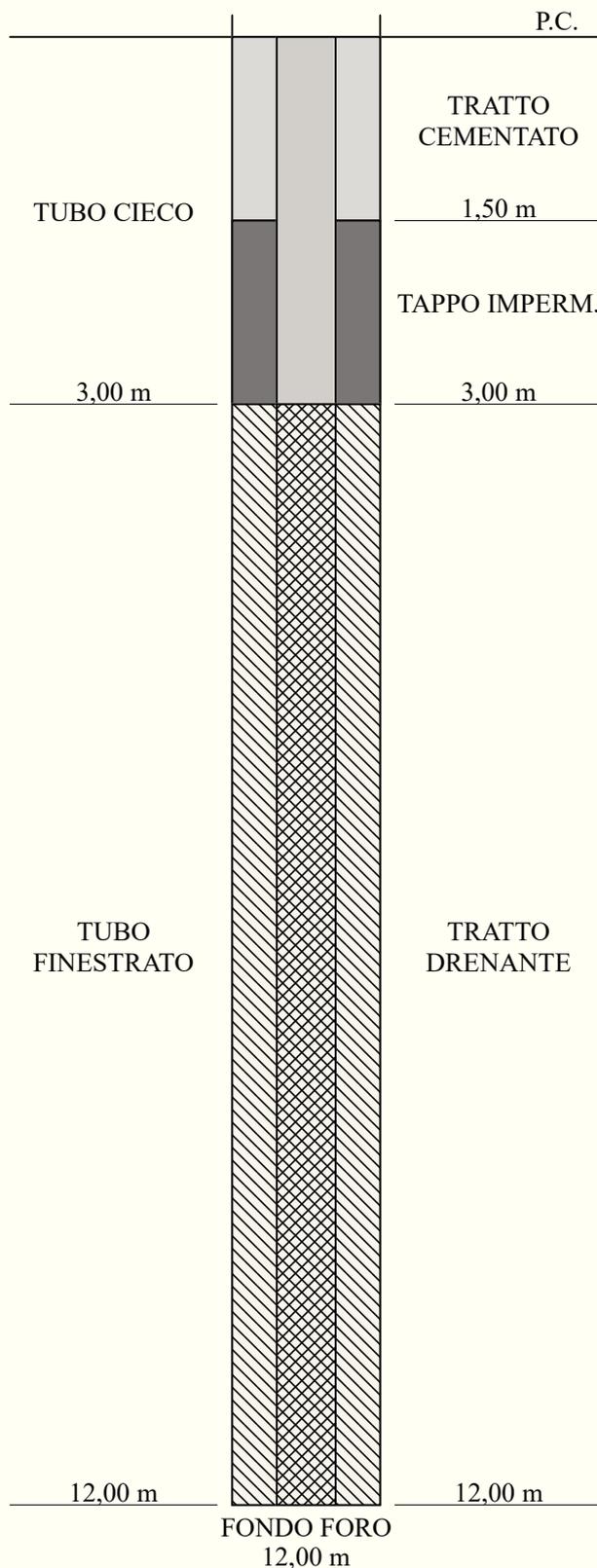
### SCHEDA PIEZOMETRO

Tipo di piezometro	A tubo aperto
Denominazione	PZ2_bis - S2_bis
Data di installazione	22/8/2018
Lunghezza del tubo (m)	12
Diametro del tubo (mm)	90
Tubo finestrato (m)	19
Tratto cementato (m)	0.00-1.50
Tappo impermeabile (m)	1.50-3.00
Tratto filtrante (m)	3.00-12.00
Tipo di filtro	Ghiaia silicea
Tipo di chiusino	Pozzetto in PVC fuori terra
Spurgo eseguito	Si

#### RILIEVO DEL LIVELLO DELL'ACQUA

Data	Prof. (m)	Data	Prof. (m)
22/8/2018	0,75		

### SCHEMA PIEZOMETRO



Il Direttore  
Ing Alessandro Stella

Il Responsabile di sito  
Dr. Geol. Fabio Baio

o mm	R v	A r	Pz	metri bat.	LITOLOGIA	Cass.	prof. m	DESCRIZIONE
				1				SUOLO organico bruno scuro, limoso sabbioso, con millimetrici (e rari) resti di laterizi
				1.4				
				1.8				SABBIE limose fini, color nocciola
				2				SABBIA debolmente ghiaiosa, presenza di limo interstiziale, color grigio scuro
				3				
				3.0				GHIAIA e sabbie medie e grossolane, subordinate, color nocciola, ciottoli poligenici ben arrotondati D. massimo 30 mm
				4				
				5				
				6				
				6.0				SABBIE medie e fini, color nocciola, con ciottoli dispersi
				7				
				8				
				8.0				GHIAIA e sabbia media color nocciola scuro
				9				
				10				
				11				
				12				
				12.0				LIMO argilloso, debolmente sabbioso, moderatamente coesivo, colore da grigio a nocciola
				13				
				13.0				GHIAIE e sabbie color nocciola, con ciottoli ben arrotondati e poligenici D. 50-60 mm
				14				
				15				
127								
101								

Installato in foro tubo piezometrico diametro 2".  
Rinvenuta presenza di acqua di falda alla fine dell'installazione del tubo a -0.96m da p.c..

<b>Certificato n° 130/2018/S-S3</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa		Sondaggio: S3
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)		Data: 22/8/2018
Coordinate: 45°24'08.79"N - 9°04'58.00"E		Quota: 110 m s.l.m.
Perforazione: A carotaggio continuo - Perforatrice Comacchio GEO 601		

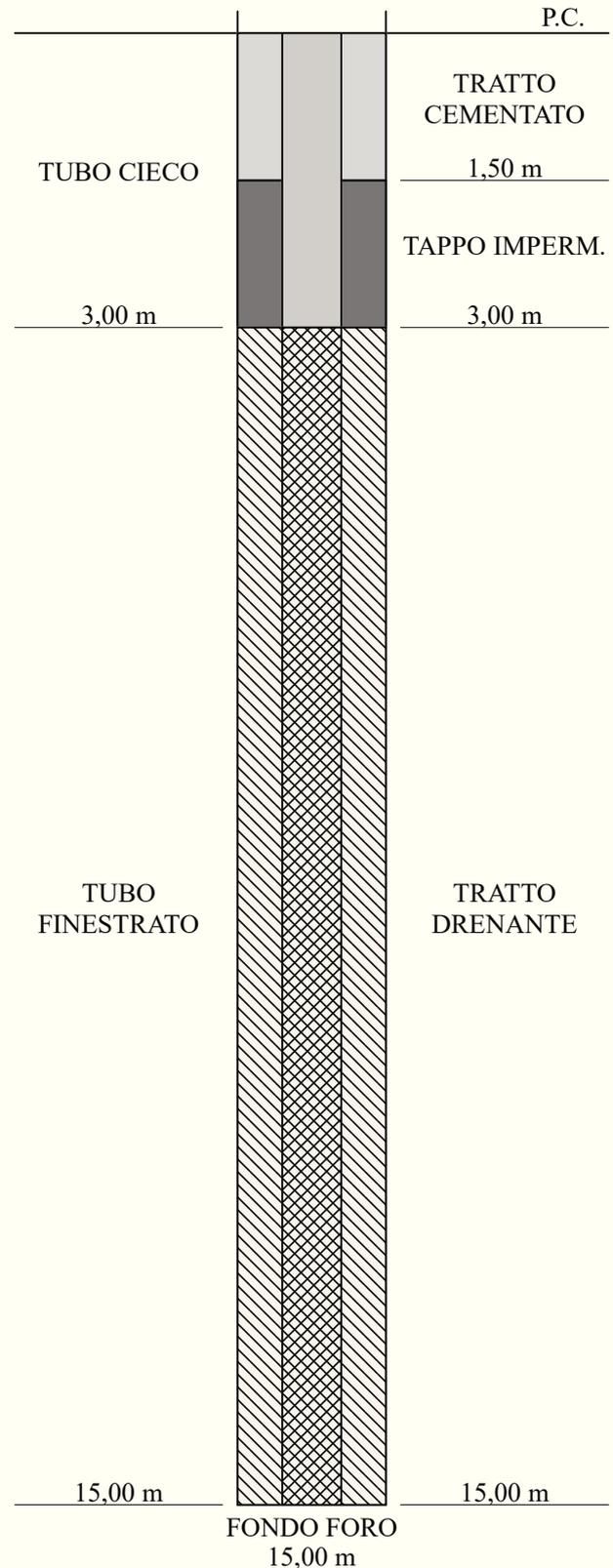
## SCHEDA PIEZOMETRO

Tipo di piezometro	A tubo aperto
Denominazione	PZ3 - S3
Data di installazione	22/8/2018
Lunghezza del tubo (m)	15
Diametro del tubo (mm)	90
Tubo finestrato (m)	12
Tratto cementato (m)	0.00-1.50
Tappo impermeabile (m)	1.50-3.00
Tratto filtrante (m)	3.00-15.00
Tipo di filtro	Ghiaino siliceo
Tipo di chiusino	Pozzetto in PVC fuori terra
Spurgo eseguito	Si

### RILIEVO DEL LIVELLO DELL'ACQUA

Data	Prof. (m)	Data	Prof. (m)
22/8/2018	0,96		

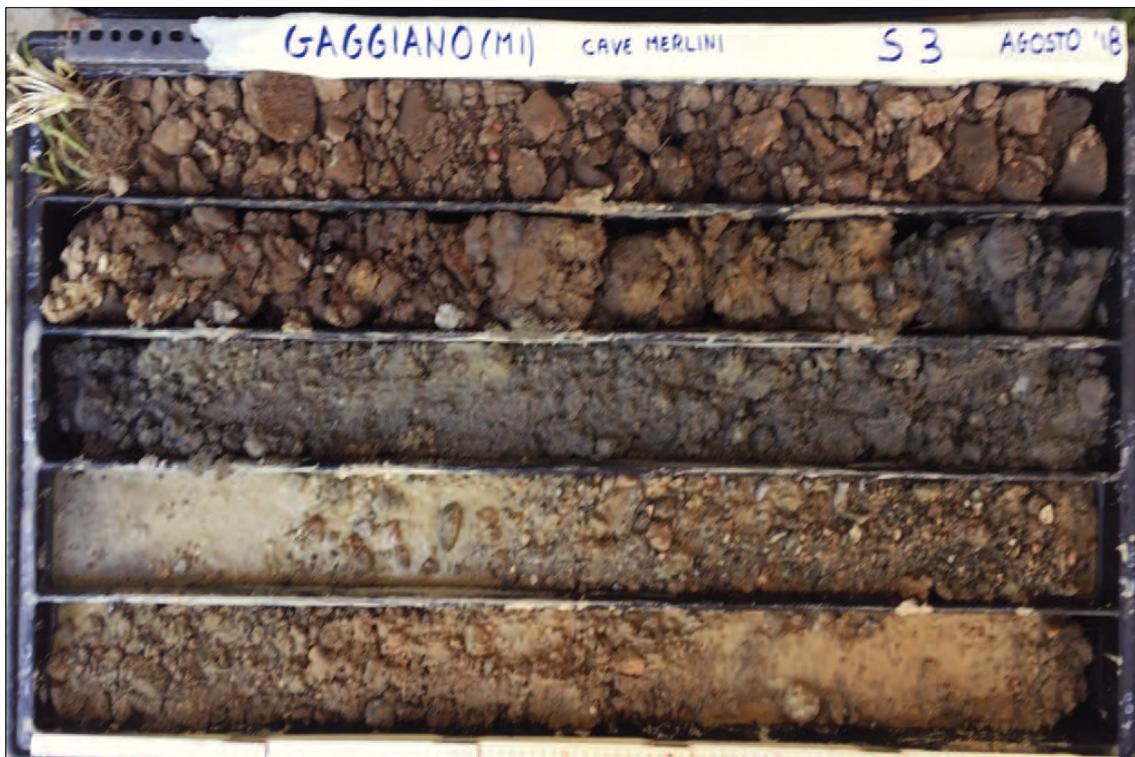
## SCHEMA PIEZOMETRO



Il Direttore  
Ing Alessandro Stella

Il Responsabile di sito  
Dr. Geol. Fabio Baio

<b>Certificato n° 130/2018/S-S3</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa	Sondaggio: S3	
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)	Data: 22/8/2018	
Fotografie - Pagina 1/2	Pagina 1	



Cassetta n° 1 - profondità da m 0,00 a m 5,00



Cassetta n° 2 - profondità da m 5,00 a m 10,00

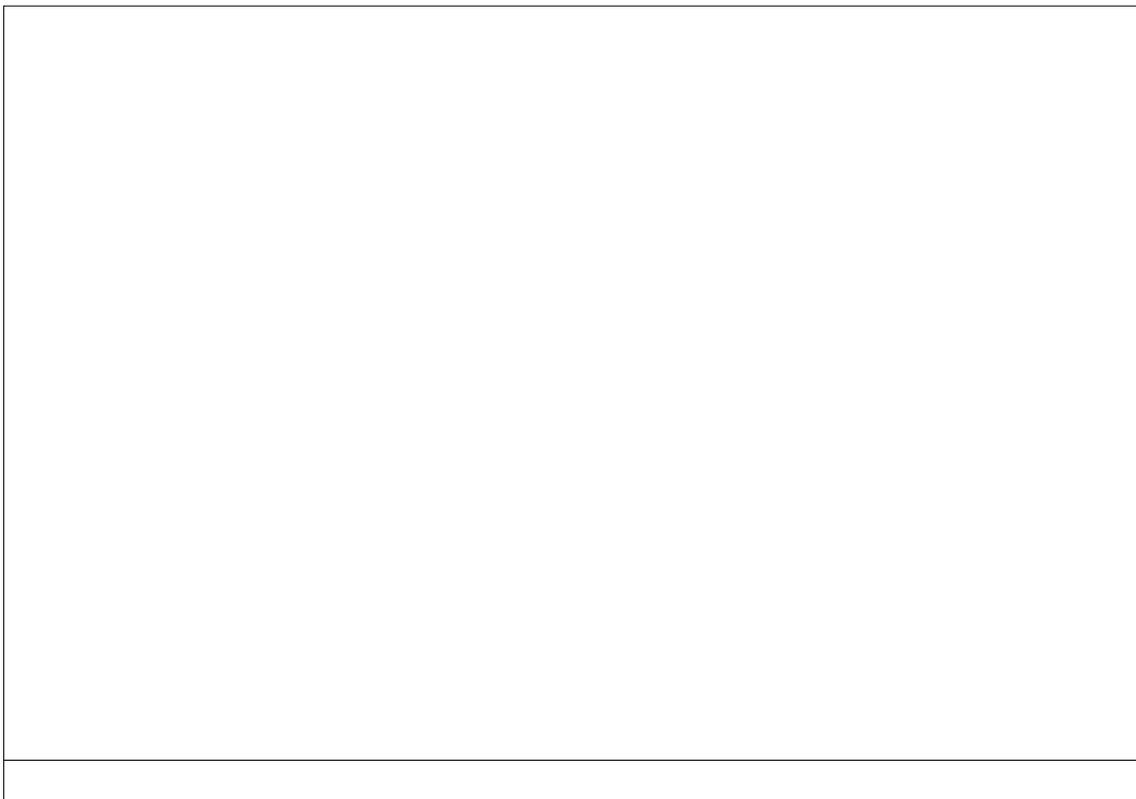
<b>Certificato n° 130/2018/S-S3</b>	<b>Verbale di accettazione n° 130/2018/S-V</b>	<b>Commessa: 130/2018/S</b>
Committente: CAVE MERLIN Spa	Sondaggio: S3	
Riferimento: Cantiere di Gaggiano - Trezzano S.N. (MI)	Data: 22/8/2018	

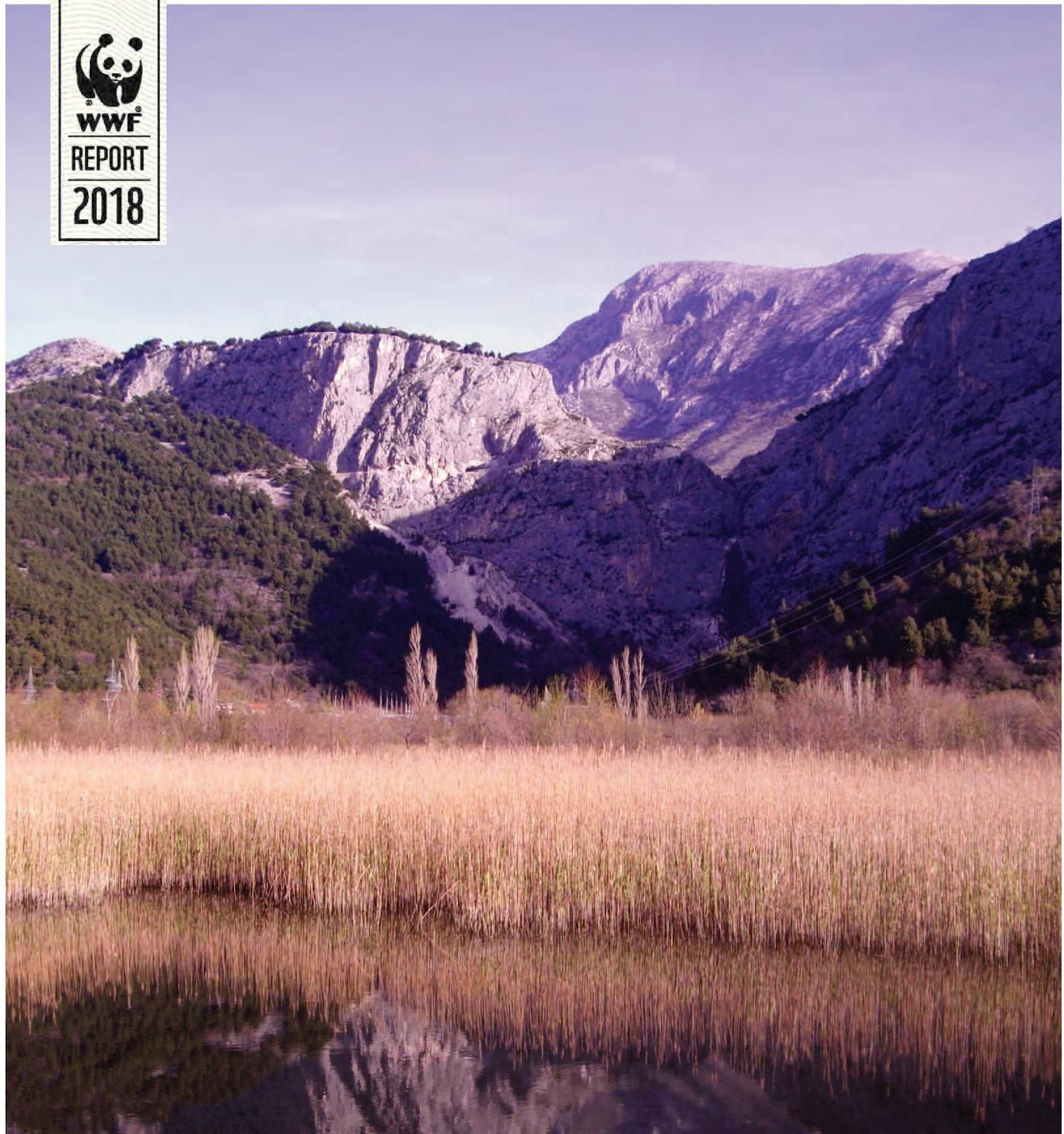
Fotografie - Pagina 2/2

Pagina 2



Cassetta n° 3 - profondità da m 10,00 a m 15,00





# ONE MILLION PONDS

Campagna per la tutela e sensibilizzazione delle piccole zone umide

**A cura di:**

Andrea Agapito Ludovici

**Hanno collaborato:**

Eva Alessi, Gaetano Benedetto, Enrico Calvario, Patrizia Fantilli, Isabella Pratesi, Cristina Sadun

**Si ringraziano:**

Giovanni Cristiano, Fabio Cianchi, Vincenzo Ferri, Silvia Fischetti, Giovanni La Magna, Franco Ferroni, Francesco Marcone, Emanuela Pietrobelli, Antonello Pollutri, Maria Antonietta Quadrelli

**WWF Italia Onlus**

Via Po, 25/c - 00198 Roma - Tel. 06/844971

[www.wwf.it](http://www.wwf.it)

e-mail [wwf@wwf.it](mailto:wwf@wwf.it)

[http://www.wwf.it/ambiente/zone\\_umide/](http://www.wwf.it/ambiente/zone_umide/)

<http://www.wwf.it/onemillionponds/>

La Campagna *One Million Ponds* è stata ideata e realizzata da Freshwater Habitats Trust (UK, 2009)

**Immagine di copertina:** Zone umide della Croazia (© Andrea Agapito Ludovici)

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione

©Copyright febbraio 2018 WWF Italia Onlus

# SOMMARIO

PREMESSA.....	3
COS'È UNA ZONA UMIDA.....	3
I SERVIZI ECOSISTEMICI: L'IMPORTANZA DELLE ZONE UMIDE.....	4
LE MINACCE.....	7
I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE ZONE UMIDE.....	8
L'INQUINAMENTO NATURALISTICO: LE SPECIE ALIENE.....	11
IL CONSUMO DI SUOLO.....	12
LO STATO DELLE ZONE UMIDE IN ITALIA E NEL MONDO.....	13
UNA PERDITA DRASTICA.....	13
LE LEGGI DI TUTELA.....	14
LA CONVENZIONE SULLE ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE.....	15
L'ACCORDO SULLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI ACQUATICI MIGRATORI DELL'AFRICA-EURASIA.....	18
LE LEGGI EUROPEE E ITALIANE DI TUTELA DELLE ZONE UMIDE.....	18
ALCUNI ESEMPI DI SITI RAMSAR NEL MONDO:.....	20
UN PATTO PER IL DELTA DEL PO.....	23
IL PARCO DEL CIRCEO: IL PIANO DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE.....	24
LE PICCOLE ZONE UMIDE.....	26
I RIFUGI DI BIODIVERSITÀ.....	27
LE ZONE UMIDE IN CITTÀ.....	31
LE ZANZARE IN CITTÀ.....	32
IL WWF PER LE ZONE UMIDE.....	34
LE OASI DEL WWF.....	34
LA CAMPAGNA "ONE MILLION PONDS".....	37
LA CAMPAGNA WWF PER LA TUTELA DELLE ZONE UMIDE.....	37
IL CENSIMENTO WWF DELLE PICCOLE ZONE UMIDE.....	37
PARTECIPA ALLA CAMPAGNA DEL WWF.....	38
COSTRUIRE UNO STAGNO.....	39

## PREMESSA

---

Il 2 febbraio ricorre la Giornata mondiale per le zone umide volta a sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sull'importanza di questi delicati ambienti. Lo **"Standing Committee of the Ramsar Convention on Wetlands"**<sup>1</sup>, quest'anno ha dedicato la giornata al tema **"Wetlands for a Sustainable Urban Future"** per valorizzare il ruolo che le zone umide stanno assumendo nella pianificazione urbana. In molte città in tutto il mondo si stanno promuovendo e realizzando sistemi di drenaggio urbano sostenibile", volti a una più efficiente gestione delle acque nei centri abitati. Questi "sistemi" consentono infatti di ridurre il rischio da alluvioni, riqualificare spazi verdi e favorire la biodiversità in ambito cittadino.

Il WWF Italia lancia per il 2018 una campagna a tutela delle piccole zone umide, habitat spesso ignorati e dimenticati, che rivestono una grande importanza per la tutela della biodiversità acquatica. Questi habitat rappresentano infatti gangli fondamentali per una rete ecologica tra gli ambiti naturali, agricoli e urbani fondamentale per la tutela della biodiversità

## COS'È UNA ZONA UMIDA

---

Il termine zona umida racchiude un'ampia gamma di habitat che sono così sintetizzati nella Convenzione Internazionale per la tutela delle zone umide di Ramsar (1971): "zone di acquitrino, palude o torbiera o acqua libera, sia naturali che artificiali, temporanee o permanenti, tanto con acqua ferma che corrente, dolce, salmastra o salata, incluse le zone di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri, incluse le zone ripariali e costiere adiacenti alle aree umide o isole o tratti di acque marine la cui profondità non superi i sei metri durante la bassa marea" (Davis, 1994). Sono generalmente ambienti di transizione con funzioni "tampone" tra terra e mare (es. lagune), tra terra e fiumi (es. paludi perfluviali) o tra terra e ghiacciai (torbiere alpine) e sono caratterizzati da significative variazioni del livello d'acqua sia giornaliere (es. ambienti sotto l'influsso delle maree) sia stagionali (es. lanche fluviali, il cui apporto idrico dipende dalle portate fluviali), da una ricca vegetazione acquatica e da un'alta produttività ecologica. Le zone umide, sono una fitta rete di gangli vitali che accompagna, integra e arricchisce centinaia di ecosistemi diversi. Sono un vero e proprio sistema linfatico dove la biodiversità è accolta, protetta e rafforzata.

---

<sup>1</sup> <http://www.ramsar.org/activity/world-wetlands-day>

## I SERVIZI ECOSISTEMICI: L'IMPORTANZA DELLE ZONE UMIDE

Nel “Millennium Ecosystem Assessment<sup>2</sup>” viene attribuito ai servizi ecosistemici complessivi delle zone umide un valore economico di 15.000 miliardi di dollari nel 1997. Ad esempio, è stato valutato in 23,3 miliardi di dollari l'anno il ruolo di protezione dagli uragani lungo le coste statunitensi, mentre le pianure alluvionali del Danubio ricoprono un ruolo essenziale nel ridurre i danni da alluvioni valutato nel 1995 in 650 milioni di euro<sup>3</sup>. Recentemente si è iniziato a quantificare i servizi ecosistemici anche in Italia e un esempio interessante, studiato da ricercatori dell'Università dell'Aquila<sup>4</sup>, è il valore delle “sorgenti del Tempera” (Aq), una piccola area protetta ai piedi del Gran Sasso, complessivamente valuta in 300-900 mila euro. Tutto ciò dà una misura dell'irreparabile danno che si arreca al patrimonio naturale, fondamentale per la nostra sopravvivenza, ogni qual volta agiamo sconsiderevolmente contro di esso.

Le zone umide svolgono ruoli fondamentali, primo fra tutti la fornitura d'acqua potabile, che aiutano a riciclare favorendo la produzione del 24% del cibo del Pianeta. Questi ambienti forniscono un'elevata quantità di **servizi ecosistemici**, come la **regolazione dei fenomeni idrogeologici** per l'attenuazione delle piene dei fiumi. Le paludi lungo i corsi d'acqua, ad esempio, hanno un effetto “spugna”: raccolgono le acque durante le esondazioni, diluendo inquinanti, rallentando il deflusso delle acque e riducendo il rischio di alluvioni, restituendo, poi, al fiume, durante i periodi di magra, parte delle acque accumulate. Le torbiere, le zone umide, il suolo, le foreste e gli oceani svolgono un ruolo essenziale nell'assorbire e immagazzinare carbonio, contribuendo così a proteggerci dai cambiamenti climatici. Difendono, inoltre, coste e rive dall'erosione delle acque o da eventi catastrofici ormai sempre più frequenti. Sono importanti serbatoi per le falde acquifere e naturali “**trappole per nutrienti**”. La ricca e diversificata vegetazione delle zone umide conferisce a questi ambienti la capacità di assimilare nutrienti (composti di P, N) e la possibilità di creare condizioni favorevoli per la decomposizione microbica della sostanza organica: sono dei “**depuratori naturali**”. Lagune e laghi costieri ricoprono grande importanza per l'itticoltura o la molluschicoltura e sono habitat essenziali per la **riproduzione dei pesci** e di conseguenza per la pesca. Sono anche ambienti fondamentali per la fissazione del carbonio presente nella biosfera, con conseguente **mitigazione** degli effetti dei cambiamenti climatici. Ma l'aspetto più significativo è rappresentato dalla grande biodiversità che vive in questi habitat tra terra e acqua. Infatti, le zone umide, insieme alle barriere coralline, sono gli ambienti con la più elevata ricchezza di specie animali e vegetali al mondo. Uno dei gruppi tassonomici più rappresentativo in questi ambienti è

<sup>2</sup> <https://www.millenniumassessment.org/en/index.html>

<sup>3</sup> [http://wwf.panda.org/about\\_our\\_earth/about\\_freshwater/intro/value/](http://wwf.panda.org/about_our_earth/about_freshwater/intro/value/)

<sup>4</sup> Di Sabatino A., Coscieme L., Vignini P., Cicolani B., 2013 - Scale and ecological dependence of ecosystem services evaluation: Spatial extension and economic value of freshwater ecosystems in Italy. *Ecological indicators*, 32:259-263

quello degli **uccelli**: a livello mondiale, su 9.895 specie esistenti, 878 (pari al 9%) sono legate alle zone umide almeno in una parte del loro ciclo biologico. Nel nostro Paese la percentuale di uccelli acquatici è ancora più alta: 192 specie (31%) su 621, la maggior parte delle quali migratrici.<sup>5</sup>

In Italia vi è una grande varietà di questi ambienti acquatici e sono presenti almeno 15 differenti tipologie di habitat d'interesse comunitario a loro riconducibili, da quelli strettamente d'acqua dolce, a quelli salmastri o a quelli di torbiera; per la stragrande maggior parte sono in uno stato di conservazione considerato "inadeguato" o "cattivo" con trends pressoché tutti negativi<sup>6</sup>.

Non indifferente, infine è il valore **fruitivo ed educativo** delle zone umide, utilizzate per svariate attività che vanno dal birdwatching, ad attività ricreative e di turismo responsabile di vario tipo. Le Oasi del WWF e di altre associazioni, ad esempio, sono visitate da migliaia di persone ogni anno, la gran parte per osservare uccelli in stagni, paludi e lagune.

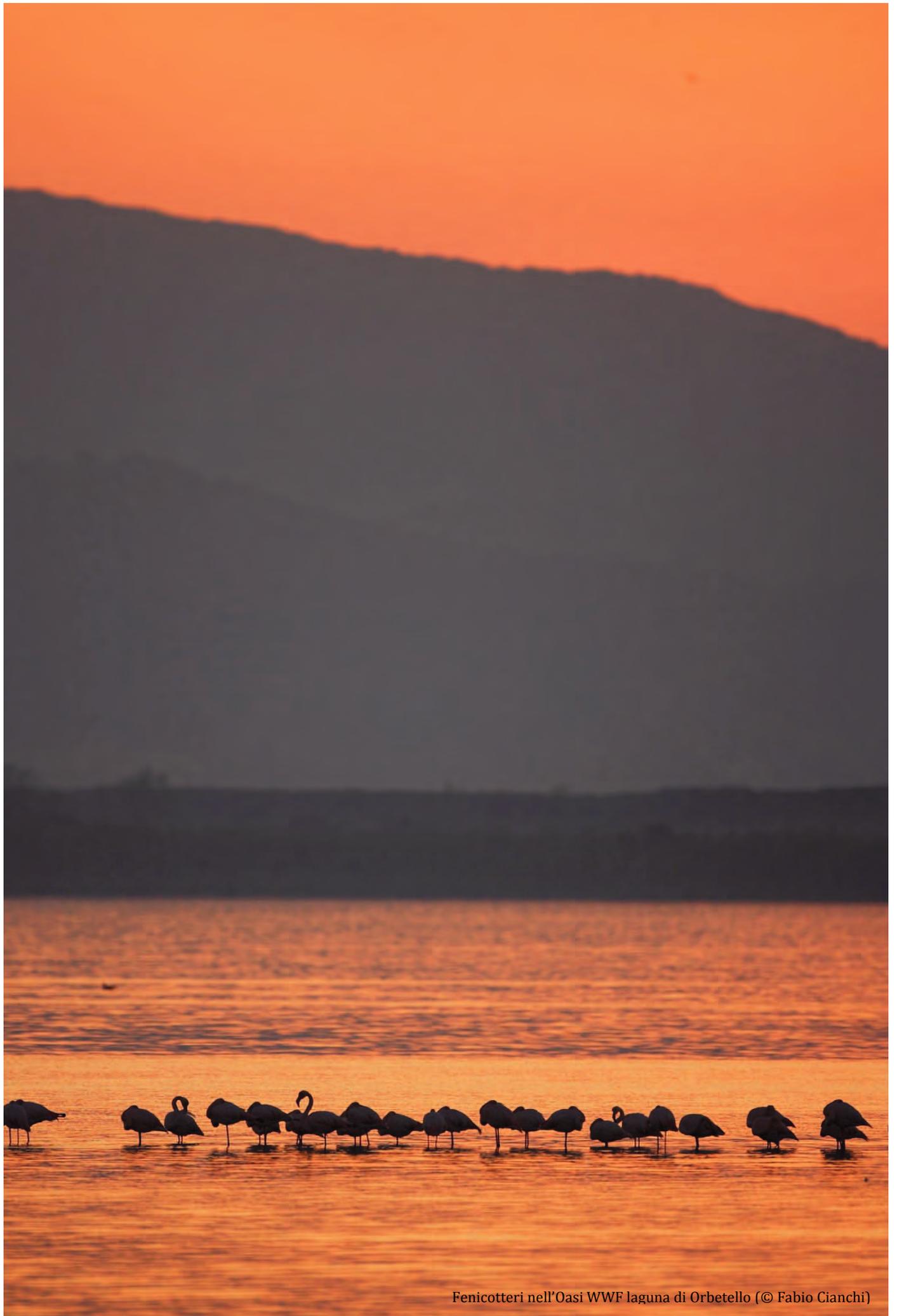


Cavaliere d'Italia (© Davide Agapito Ludovici)

---

<sup>5</sup> Andreotti A., 2010 – La conservazione delle zone umide. *EcoScienza*, n. 3.

<sup>6</sup> ISPRA, 2014 – Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. 194: 1-330



Fenicotteri nell'Oasi WWF laguna di Orbetello (© Fabio Cianchi)

## LE MINACCE

Lo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario legate all'ambiente acquatico (ISPRA, 2014<sup>7</sup>) è allarmante: complessivamente il 40% degli habitat e delle specie legate all'ambiente acquatico presenta uno Stato di Conservazione "inadeguato", il 19% "cattivo", l'11% "sconosciuto" e solo il 29% "favorevole".

In questi ultimi decenni, le minacce alle biocenosi di questi ambienti sono drammaticamente aumentate e, oltre alle tradizionali cause di degrado legate alla caccia, all'inquinamento, alla loro distruzione dovuta all'urbanizzazione o alle pratiche agricole insostenibili (Tab. 1), si sono aggiunti il cambiamento del regime idrologico, dovuto ad una gestione spesso irresponsabile delle acque, i cambiamenti climatici e la grande diffusione di piante e animali alieni.



Aironi guardabuoi (© Fabio Cianchi)

<sup>7</sup> ISPRA, 2014 – Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. 194: 1-330.

## I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE ZONE UMIDE

Le zone umide saranno i primi ambienti a subire gli effetti dell'effetto serra, le temperature cresceranno ancora di 2-3°C, le precipitazioni si ridurranno del 25% e il mare invaderà le coste. Le evidenze degli effetti del riscaldamento globale sui corpi d'acqua sono enormi: dai mutamenti delle dinamiche di rimescolamento dei laghi, all'alterazione della stagionalità dei regimi idrologici dei fiumi, alle modificazioni delle caratteristiche fisiche e morfologiche delle acque di transizione<sup>8</sup>.

Vi sono studi che hanno messo in evidenza gli effetti dei cambiamenti climatici: sono stati rilevati (Rogora *et al.*, 2003), ad esempio, effetti importanti per la maggiore *“esposizione di rocce e suoli ai processi di weathering, dovuta alla riduzione dei tempi di copertura nevosa, sul pH e sul contenuto in soluti delle acque; a questi effetti concorrono anche le variazioni indotte da processi biologici a loro volta influenzati da fattori meteorologici. Ma i casi di studio di maggiore interesse, in ordine al tema dei cambiamenti climatici, riguardano le modificazioni della vicenda termica stagionale che negli ultimi decenni sono state riscontrate nei laghi subalpini: è stata osservata una tendenza, evidenziata anche in altri laghi europei e di altri continenti, all'aumento della temperatura alla quale avviene la piena circolazione invernale, ma è stata soprattutto notata una netta rarefazione nel tempo di questo fenomeno”*. Sono emersi effetti rilevanti dei cambiamenti climatici sui piccoli laghi che *“porteranno alla riduzione di specie target di uccelli e all'invasione di specie ponto - caspiche<sup>9</sup> con un impatto complessivamente negativo sulla biodiversità: si stabilizzerà la dominanza dei cianobatteri e la produzione di questa componente del fitoplancton avrà un'influenza prevalente sul metabolismo delle biocenosi, mentre andrà scedendo il ruolo di regolazione dei livelli trofici superiori”*<sup>10</sup>. Squilibri gravi si sono registrati in molte aree<sup>11</sup>: *“una mezza dozzina di zone umide nostrane, sia al Nord sia al Centro - Sud, mostrano processi precoci di desertificazione. Le prime aree ad accusare segni della malattia climatica sono il bosco della Mesola nel Delta del Po (Emilia Romagna), il Lago di Massaciuccoli e la pineta di Alberese (Toscana), la tenuta presidenziale di Castelporziano e il Parco nazionale del Circeo (Lazio), il bosco di Policoro (Basilicata), le zone umide della Sardegna occidentale (Valentini, 2007)”*<sup>12</sup>.

<sup>8</sup> Ferrari I. in ISPRA, Ministero dell'Ambiente, ARPAT, 2011 – Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide. Rapporti:153/2011

<sup>9</sup> L'area pontica comprende la Turchia asiatica e la parte di Cappadocia che si affaccia sul Mar Nero.

<sup>10</sup> Rogora M., Mosello R., Arisci S. 2003. The effect of climate warming on the hydrochemistry of alpine lakes. *Water Air and Soil Pollution*, 148: 347-361

<sup>11</sup> Da dichiarazioni del prof. Riccardo Valentini dell'Università la Tuscia e Presidente del Comitato cambiamenti climatici del Cnr <http://www.lalupusinfabula.it/Approfondimenti/Aree-Umide.htm>

<sup>12</sup> <http://www.lalupusinfabula.it/Approfondimenti/Aree-Umide.htm>  
[http://www.corriere.it/Primo Piano/Scienze e Tecnologia/2007/01\\_Gennaio/08/zone\\_umide.shtml?refresh\\_ce-cp](http://www.corriere.it/Primo Piano/Scienze e Tecnologia/2007/01_Gennaio/08/zone_umide.shtml?refresh_ce-cp)



Effetti della siccità 2017 nel Delta del Po (©Andrea Agapito Ludovici)

### CAUSE DI PERDITA E DI DEGRADO DI ZONE UMIDE IN EUROPA

CAUSE	DIFFUSIONE (%)
Disturbo (soprattutto caccia)	35
Inquinamento	33
Agricoltura	20
Urbanizzazione	15
Gestione risorse idriche	11
Abbandono attività tradizionali	11

TABELLA 1. La tabella, seppur datata (Hollis, 1992)<sup>13</sup>, rappresenta ancora bene le principali minacce alle zone umide.

Molto spesso l'effetto combinato di più cause determina cambiamenti strutturali importanti sullo stesso habitat: in numerose zone umide, nell'ultimo decennio, la vegetazione igro-idrofila è stata fortemente danneggiata o ridotta a conseguenza del cambiamento del regime idrologico, all'uso massiccio di pesticidi, a cui si è aggiunto l'effetto di alcune specie aliene invasive, come la Nutria (*Myocastor coypus*), alcuni pesci (es. Carassi, Carpe, Carpa erbivora...) e/o il Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*).



Palude di Colfiorito (©Andrea Agapito Ludovici)

<sup>13</sup> Hollis G.E., 1992 - The causes of wetlands loss and degradation in the Mediterranean. In: Finlayson CM., Hollis GE., Davis TJ (eds) Managing Mediterranean wetlands and their birds. IWRB Special publication, No.20:83-90, Slimbridge, UK

## L'INQUINAMENTO NATURALISTICO: LE SPECIE ALIENE

Un grande pericolo per la biodiversità delle zone umide e, in generale, per le acque interne è rappresentato dall'introduzione, più o meno consapevole, di molte specie aliene, alloctone.

Molti animali e piante esotici sono entrati in diretta competizione con le specie autoctone riducendone le popolazioni fino a portarne molte all'estinzione. L'ittiofauna è stata grandemente inquinata dalle continue introduzioni, soprattutto per scopi alieutici (pesca ricreativa), che si sono intensificate in questo ultimo secolo. Dalla, ormai naturalizzata Carpa (introdotta dai romani), al Persico sole, al Pesce gatto, al Siluro, al Rodeo amaro e a tante altre specie arrivate recentissimamente. Specie fitofile, fino a pochi anni fa ampiamente distribuite, come la Tinca, sono in crisi a causa della riduzione della vegetazione acquatica ma anche per l'espansione di nuovi predatori come il Siluro che sta provocando il declino di molte specie ittiche, come la Scardola. Il regolamento UE 1143/14 introduce misure di prevenzione e lotta alle specie invasive di rilevanza unionale. Si tratta di 49 specie di cui 33 in Italia. Tra queste vi sono la Nutria, rilasciata da allevamenti da pelliccia e ormai diffusa su gran parte delle acque interne e che ha un impatto diretto sulla vegetazione acquatica e non solo, i Gamberi americani (*Orconectes limosus* e *Procambarus clarkii*), che stanno soppiantando le nostre specie autoctone in molte zone d'Italia, la Rana toro (*Lithobates catesbeianus*), la Tartaruga palustre americana (*Trachemys scripta*), che compete con l'autoctona *Emys orbicularis*. Vi sono anche specie acquatiche particolarmente invasive e segnalate dal Regolamento europeo, come il Giacinto d'acqua (*Eichornia crassipes*), la Peste d'acqua di Nuttali (*Elodea nuttallii*), la Peste d'acqua arcuata (*Lagarosiphon major*) e il Miriofillo acquatico (*Myriophyllum aquaticum*).



Nutria (©Andrea Agapito Ludovici)

Il consumo di suolo ha assunto in questi ultimi anni un peso sempre crescente nell'impatto ambientale. Sebbene non vi siano dati strettamente riferibili alle zone umide è interessante che nell'ultimo rapporto ISPRA (2017)<sup>14</sup> sia stato individuato un livello di impermeabilizzazione entro i 150 metri dai corpi idrici molto elevato "in Liguria (circa il 24% di tale superficie è coperta artificialmente), Trentino Alto Adige (oltre il 12%) e Veneto (oltre il 10%), rispetto ad una media nazionale del 7% (Tab. 2). Le caratteristiche orografiche di queste Regioni in prevalenza montuose hanno sicuramente influito sull'urbanizzazione, portando al consumo di vaste aree in prossimità dei corpi idrici che tuttavia possono essere maggiormente esposte a fenomeni di esondazione. Nel periodo 2015-2016, in Italia, 153 ettari sono stati consumati entro 150 metri di distanza dai corpi idrici".

Regione	Percentuale di consumato entro 150m da corpi idrici permanenti	Percentuale di consumato oltre 150m da corpi idrici permanenti	Incr. % entro 150m da corpi idrici permanenti rispetto al 2015	Incr. % oltre 150m da corpi idrici permanenti rispetto al 2015	Ettari consumati entro 150m da corpi idrici tra il 2015 e il 2016
Piemonte	8,0	6,8	0,2	0,2	18
Valle D'Aosta	9,7	2,6	0,2	0,3	3
Lombardia	8,1	13,4	0,3	0,2	41
Trentino-Alto Adige	12,5	4,4	0,1	0,1	5
Veneto	10,1	12,4	0,1	0,3	13
Friuli Venezia Giulia	6,9	9,1	0,1	0,1	4
Liguria	24,0	8,1	0,0	0,1	1
Emilia-Romagna	8,3	9,8	0,1	0,1	5
Toscana	7,4	7,1	0,3	0,2	28
Umbria	4,7	5,7	0,0	0,0	0
Marche	6,9	7,2	0,2	0,2	4
Lazio	6,0	8,4	0,3	0,3	9
Abruzzo	5,8	5,1	0,1	0,1	1
Molise	3,8	4,0	0,3	0,2	1
Campania	7,7	10,8	0,3	0,3	5
Puglia	3,6	8,4	0,1	0,3	1
Basilicata	2,6	3,4	0,0	0,1	0
Calabria	4,8	5,1	0,1	0,2	1
Sicilia	4,1	7,4	0,1	0,3	7
Sardegna	4,0	3,7	0,2	0,3	7
Italia	7,3	7,7	0,2	0,2	153

**TABELLA 2. Consumo di suolo in relazione alla distanza dai corpi idrici (2016) e incremento percentuale tra il 2015 e il 2016 (Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA).**

<sup>14</sup> ISPRA, 2017 – Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, 266: 1- 186

## LO STATO DELLE ZONE UMIDE IN ITALIA E NEL MONDO

Le zone umide sono gli ecosistemi più a rischio del Pianeta, ma allo stesso tempo straordinari bacini di vita e fondamentali serbatoi di CO<sub>2</sub>. Il **90% delle aree umide sono scomparse nell'ultimo secolo nella sola Europa**. Secondo la Commissione europea, fra il 1950 e il 1985 si sono registrate le perdite maggiori: in Francia (67%), Italia (66%), Grecia (63%), Germania (57%) e Olanda (55%).

### UNA PERDITA DRASTICA

Dei circa 3 milioni di ettari originari di zone umide, all'inizio del XX secolo ne restavano meno della metà, 1.300.000 ettari. Si stima che a questi ambienti sia legato circa il 12% delle specie animali totali, che diventano il 40% aggiungendo quelle vegetali. Oltre il 30% delle specie di uccelli presenti in Italia è legato alle zone umide.

PAESE	% DI ZONE UMIDE PERSE	FONTE
ITALIA	66% tra il 1938 e il 1984	ISTAT & ISMEA 1992
GRAN BRETAGNA	50% dal 1949	Baldock 1984
FRANCIA	67% dal 1900	Min de l'Environment 1993
GERMANIA	57% dal 1950	OECD 1989
PAESI BASSI	55% dal 1950	OECD 1989
SPAGNA	60% dal 1948	Casado et al. 1992
GRECIA	63% dal 1920	Psilovikos 1992
DELTA DEL DANUBIO	25%	Munteanu & Toniuc 1992
EUROPA	66 % dal 1900	

**TABELLA 3. Perdite di zone umide in Europa**

In **Italia** gran parte delle zone umide è scomparsa tra l'800 e il '900. Dalle bonifiche delle zone umide ferraresi, alle paludi pontine, al grande Lago del Fucino, la bonifica di queste "zone malsane" rappresentava un'opera certamente onerosa ma richiesta con l'intento favorire lo sviluppo di molte zone depresse. La malaria da una parte e la fame di terra dall'altra sono le cause che maggiormente hanno determinato la scomparsa di queste aree. In poco meno di un secolo, ad esempio, il 98% delle zone umide della bassa bolognese è stato distrutto e ha comportato la scomparsa del 38,3% delle specie floristiche tipiche di quegli ambienti<sup>15</sup>. Inoltre, oltre al depauperamento floristico, è avvenuta una drastica riduzione della superficie occupata dalle zone umide che si è ridotta del 98%, passando da oltre 40.000 ettari a 500

<sup>15</sup> Cocconi G., 1883 - Flora della provincia di Bologna

ettari circa<sup>16</sup>. Più o meno la stessa sorte è toccata a tutti i grandi territori italiani in cui sono presenti questi ambienti.



Oasi WWF laguna di Orbetello (© Fabio Cianchi)

## LE LEGGI DI TUTELA

Le “zone umide”, per la loro stessa natura e definizione, sono aree dinamiche costituite da diversi tipi di habitat. Di conseguenza, anche le leggi che ne definiscono la disciplina e la tutela, oltre ad essere numerose, possono anche variare a seconda del punto di vista da cui si analizzano le aree.

Esistono, comunque, alcune norme di livello internazionale ed europeo, trasferite poi anche nel sistema di leggi italiano, che costituiscono un punto fermo in materia. Ne tracciamo qui una breve panoramica.

---

<sup>16</sup> Corbetta F., Zanotti Censoni L., Zarrelli L., 1981 - Antropizzazione e depauperamento vegetazionale della bassa bolognese. *Archiv. Bot. Biog. It.*, II: 113-132.



Rana di Lataste (©Andrea Agapito Ludovici)

## LA CONVENZIONE SULLE ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE

Conosciuta come **Convenzione di Ramsar**, dal nome della città iraniana in cui venne firmata il 2 febbraio 1971 nell'ambito della "*Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici*", è considerata il primo trattato internazionale sulla conservazione e gestione di ecosistemi naturali. Ad oggi è stata sottoscritta da oltre 150 Paesi e riconosce **2.200 siti Ramsar in tutto il mondo**<sup>17</sup> che coprono oltre 2,1 milioni di km<sup>2</sup>, un'area più grande del Messico. In Italia, le aree d'importanza internazionale, secondo la Convenzione di Ramsar, sono 53<sup>18</sup>, distribuite in 15 Regioni, per un totale di **62.016 ettari**, circa il 92% delle quali tutelato anche dalle Direttive Habitat e Uccelli in quanto ricadono in SIC e/o ZPS; vi è poi un 8% tutelato da leggi regionali. Inoltre, sono stati emanati i Decreti Ministeriali per l'istituzione di **ulteriori 12 aree** "Ramsar" e, al momento, è in corso la procedura per il riconoscimento internazionale: le zone Ramsar in Italia saranno dunque 65 e ricopriranno complessivamente un'area di 78.969 ettari.

<sup>17</sup> <https://www.ramsar.org/>

<sup>18</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-zone-umide>

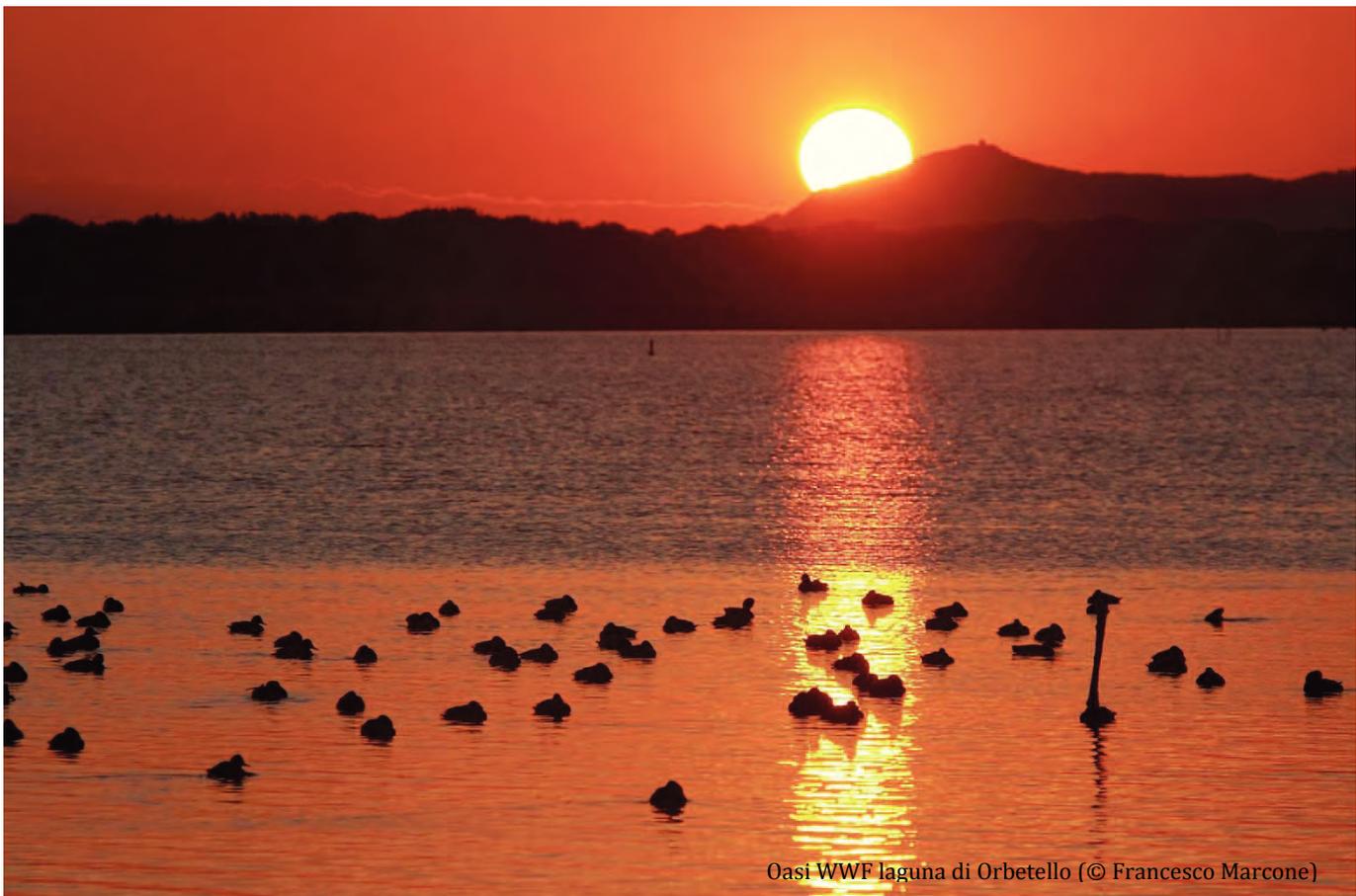
È sufficiente leggere la “Dichiarazione introduttiva della Convenzione di Ramsar” per comprenderne l’importanza: *“Le parti contraenti, riconoscendo l’interdipendenza tra l’uomo ed il suo ambiente, considerando le funzioni ecologiche fondamentali delle zone umide come regolatori del regime delle acque e come habitat di una flora e di una fauna caratteristiche e, in particolare di uccelli acquatici; convinti che le zone umide costituiscono una risorsa di grande valore economico, culturale, scientifico e ricreativo, la cui perdita sarebbe irreparabile; desiderando arrestare ora e per l’avvenire la progressiva invasione da parte dell’uomo e la scomparsa delle zone umide; riconoscendo che gli uccelli acquatici, nel periodo delle migrazioni stagionali, possono attraversare le frontiere così da dover essere considerati come risorsa internazionale; essendo persuasi che la tutela delle zone umide, della loro flora e fauna può essere assicurata mediante l’unione di una politica nazionale lungimirante con una azione internazionale coordinata; hanno convenuto quanto segue (...)”*. Dal 1997, il 2 febbraio, giorno in cui è stata firmata la Convenzione di Ramsar, è stato proclamato “giornata mondiale delle zone umide”, per aumentare la conoscenza e la consapevolezza sul loro valore e sull’importanza ecologica, sociale ed economica della loro conservazione.



Zona umida presso Bialowieza (Polonia) [©Andrea Agapito Ludovici]

Un altro atto estremamente significativo è la **Convenzione sulla diversità biologica (CBD)**, adottata nel 1992, quale naturale completamento della Convenzione sulle zone umide. La Convenzione di Ramsar è stata ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il **Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448** *“Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971”* e con il successivo DPR n. 184 dell'11 febbraio 1987. Queste leggi di attuazione prevedono, oltre alla partecipazione alle attività internazionali della Convenzione, una serie di importanti impegni nazionali, tra cui l'identificazione e designazione di nuove zone umide; attività di monitoraggio e sperimentazione; preparazione del “Rapporto Nazionale” ; attivazione di modelli per la loro gestione .

L'Italia è, inoltre, membro del Comitato del **Mediterranean Wetlands** (MedWet), insieme ad altri 25 Paesi dell'area mediterranea, che fanno parte della Convenzione di Ramsar.



## L'ACCORDO SULLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI ACQUATICI MIGRATORI DELL'AFRICA-EURASIA

---

Tra le importanti Convenzioni internazionali che possono riguardare anche le “zone umide” ai sensi della Convenzione di Ramsar, va annoverato anche ***l'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia***, noto anche come ***AEWA*** (*Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds*): un trattato internazionale nato allo scopo di conservare gli uccelli acquatici migratori (come elencati nell'Allegato 2 dell'Accordo), in un'area geografica che interessa l'Africa, l'Europa, l'Asia Occidentale, la Groenlandia e il Canada nord-orientale (allegato 1 dell'accordo). Concluso nell'ambito della Convenzione sulle Specie Migratrici il 18 giugno 1995 a L'Aia (Olanda), è entrato in vigore il 1° novembre 1999. Oltre 60 i Paesi aderenti all'accordo 62, più l'Unione Europea.

L'Italia ha aderito formalmente al trattato con la ***Legge 6 febbraio 2006, n.66 “Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa - EU”***. Per quanto interessa, in particolare, le zone umide l'accordo Aewa prevede che *“Le Parti fanno il possibile per eliminare l'uso della graniglia di piombo da caccia nelle zone umide per l'anno 2000”*(allegato 3 “piano d'azione”, punto 4.1.4).

## LE LEGGI EUROPEE E ITALIANE DI TUTELA DELLE ZONE UMIDE

---

Le “zone umide” o “siti Ramsar” sono prese in considerazione e tutelate anche attraverso importanti normative europee e loro attuazioni nazionali: la ***Direttiva 92/43/CEE***, relativa alla ***“Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”***, conosciuta anche come ***“Direttiva Habitat”*** e la ***Direttiva 79/409/CEE***, relativa alla ***“Conservazione degli uccelli selvatici”***, conosciuta anche come ***“Direttiva Uccelli”***. Insieme formano la rete ecologica “Natura 2000”, il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Ad oggi, sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2.332 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 1.733 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 612 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 335 dei quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS<sup>19</sup>. Sono diversi e importanti i “siti habitat di interesse comunitario” legati alle zone umide: acque dolci, torbiere, paludi, foreste ripariali o igrofile.

---

<sup>19</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>

Il recepimento della Direttiva Habitat è avvenuto in Italia con il **Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357**, come modificato ed integrato dal **D.P.R. 120 del 12 marzo 2003**, mentre per della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la **Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"** e il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, e sue successive modifiche e integrazioni, che ha integrato il recepimento della Direttiva Uccelli. Le norme, quindi, delle due leggi sopra ricordate che tutelano sia i siti sia le specie, compresi vincoli, divieti e sanzioni per le violazioni, possono essere applicate anche alle "zone umide", laddove rientrano in un sito della rete "Natura 2000" (ZPS o SIC). Allo stesso modo si può fare riferimento alla norme di tutela ed ai vincoli stabiliti dalla **Legge 6 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle aree protette"**, nei casi in cui una zona umida (o sito Ramsar), sia situata all'interno di un parco.

Un'importante tutela per le "zone umide" è fornita anche dal **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"**. L'art.142 lett. i) considera i siti Ramsar come "Beni Paesaggistici", quindi aree tutelate per legge<sup>20</sup>. Questo significa che ogni trasformazione ed intervento su queste aree è sottoposto ai vincoli, autorizzazioni, divieti e relative sanzioni, anche penali, riservati ai "beni paesaggistici".

Va, infine, ricordata anche l'importante "**Direttiva quadro sulle acque**" (2000/60/CE) che, attraverso le politiche di tutela e di uso sostenibile delle risorse idriche ed il raggiungimento degli obiettivi di un "*buono stato ecologico*" delle acque, concorre anche alla conservazione e tutela dei siti Ramsar.



Avocetta (© Davide Agapito Ludovici)

<sup>20</sup> Dlgs 42/2004 Articolo 142 Aree tutelate per legge 1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.

## ALCUNI ESEMPI DI SITI RAMSAR NEL MONDO<sup>21</sup>:

**RISERVA DELLA BIOSFERA RÍA CELESTÚN – Messico** 81.482 ettari. Si tratta di un complesso diversificato di zone umide tra cui mangrovie, piccoli estuari, dune costiere, lagune costiere, grotte carsiche e altri tipi habitat costieri. Sono presenti diverse specie di piante rare e in via di estinzione. La diversità vegetativa consente la presenza di un'abbondante fauna caratteristica dell'intero Yucatan. Il sito è di particolare importanza per la nidificazione e alimentazione di tartarughe e uccelli migratori. Le attività umane comprendono la pesca, il turismo e l'estrazione del sale.

**EVERGLADES – USA** 566.143 ettari. È un sistema di paludi della Florida meridionale dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, Parco Nazionale, Area Wilderness. L'area è composta da due zone. La prima consiste di vaste praterie d'acqua dolce e umide, caratterizzate da isole di alberi di specie tropicali. La seconda è dominata da saline, foreste di mangrovie, complessi di dune e spiagge e estuari di acqua salmastra. Questa zona è estremamente importante per la nidificazione, lo svernamento degli uccelli, per una ricca flora. Le Everglades svolgono un ruolo estremamente importante nell'approvvigionamento idrico domestico, industriale e agricolo, nella protezione dalle inondazioni e nel sostegno alla pesca ed è di primaria importanza in Nord America per l'educazione alla conservazione e le attività ricreative all'aperto. Dopo anni di trattative con i coltivatori di zucchero, sono stati in parte ricostruiti i regimi naturali delle acque.

**TREBON FISHPONDS – Repubblica Ceca** 10.165 ettari. Un sistema altamente complesso di 180 peschiere artificiali interconnesse, scavate nella pianura alluvionale di due fiumi e costituita da vasti canneti, boschi di conifere, prati umidi, terreni agricoli, torbiere e paludi d'acqua dolce. L'area è importante per la nidificazione di numerose specie di uccelli acquatici. Il sito supporta diverse specie notevoli di invertebrati e piante. Dal 1997, gli effetti negativi dell'allevamento ittico intensivo e della caccia sono diventati più significativi grazie all'arricchimento dei nutrienti e alla distruzione delle zone litoranee e degli habitat circostanti.

**LAGO CHAD – Niger** 340.423 ettari. Si è molto ridotto negli ultimi anni, ma è ancora il quarto lago più grande dell'Africa (dopo Victoria, Tanganica e Nyassa) ed è apparentemente il terzo lago endorreico (lago senza sbocco al mare) più grande del mondo (dopo i Mari Aral e Caspio). La porzione nigeriana del lago poco profondo è estremamente ricca di biodiversità, in particolare negli uccelli migratori ma anche grazie alle sue 120 specie di pesci. In un ambiente arido e semi-arido, con pochissime precipitazioni, l'approvvigionamento idrico dipende dalle fluttuazioni delle piogge nel bacino

---

<sup>21</sup> Fonte <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/convenzioni-e-accordi-multilaterali/convenzione-di-ramsar-sulle-zone-umide>

più ampio che, in genere, non sono state favorevoli negli ultimi anni. Il grave calo della produzione ittica negli ultimi decenni è assolutamente preoccupante nonostante recenti segnali di ripresa.

N.	DENOMINAZIONE ZONA RAMSAR	REGIONE INTERESSATA
1	Lago di Barrea	Abruzzo
2	Valle Santa	Emilia-Romagna
3	Sacca di Bellocchio	Emilia-Romagna
4	Punte Alberete	Emilia-Romagna
5	Padule di Bolgheri (Oasi WWF)	Toscana
6	Laguna di Orbetello (parte nord) (Oasi WWF)	Toscana
7	Lago di Burano (Oasi WWF)	Toscana
8	Le Cesine (Oasi WWF)	Puglia
9	Palude di Colfiorito	Umbria
10	S'Ena Arrubia	Sardegna
11	Stagno di Molentargius	Sardegna
12	Stagno di Cagliari (o Stagno di S. Gilla o Saline di Macchiareddu)	Sardegna
13	Lago di Nazzano detto anche La Meanella	Lazio
14	Vincheto di Cellarda	Veneto
15	Lago di Fogliano e territori limitofi	Lazio
16	Lago dei Monaci e territori limitofi	Lazio
17	Lago di Caprolace e territori limitofi	Lazio
18	Lago di Sabaudia e territori limitofi	Lazio
19	Valle Cavanata	Friuli Venezia-Giulia
20	Stagno di Pauli Maiori	Sardegna
21	Peschiera di Corru S'Ittiri - con saline e tratto di mare antistante - Stagno di S Giovanni e Marceddi	Sardegna
22	Valle Campotto e Bassarone	Emilia-Romagna
23	Marano Lagunare - Foci dello Stella	Friuli Venezia-Giulia
24	Salina di Margherita di Savoia	Puglia
25	Lago di Mezzola - Pian di Spagna	Lombardia
26	Lago di Tovel	Trentino Alto-Adige
27	Torre Guaceto, zona di mare antistante e territori limitrofi (Oasi WWF)	Puglia
28	Valle di Gorino e territori limitrofi	Emilia-Romagna
29	Valle Bertuzzi e specchi d'acqua limitrofi	Emilia-Romagna
30	Valli residue del comprensorio di Comacchio (Fattibello, Fosso di Porto, Campo, Lido di Magnavacca ...)	Emilia-Romagna
31	Piallassa della Baiona e territori limitrofi	Emilia-Romagna
32	Ortazzo e territori limitrofi	Emilia-Romagna
33	Saline di Cervia limitrofa al Parco del Delta	Emilia-Romagna
34	Stagno di Sale e' Porcus	Sardegna
35	Stagno di Cabras	Sardegna
36	Stagno di Mistras	Sardegna
37	Palude Brabbia	Lombardia

38	Torbiere d'Iseo	Lombardia
39	Valli del Mincio	Lombardia
40	Paludi di Ostiglia	Lombardia
41	Oasi Faunistica di Vendicari	Sicilia
42	Bacino dell'Angitola (Oasi WWF)	Calabria
43	Isola Boscone	Lombardia
44	Il Biviere di Gela	Sicilia
45	Valle Avertò (Oasi WWF)	Veneto
46	Diaccia Botrona	Toscana
47	Oasi di Castelvoturno o Variconi	Campania
48	Oasi del Sele - Serre Persano (Oasi WWF)	Campania
49	Pantano di Pignola (Oasi WWF)	Basilicata
50	Lago di San Giuliano (Oasi WWF)	Basilicata
51	Lagustelli di Percile	Lazio
52	Palude del Brusà - Le Vallette	Veneto
53	Padule della Trappola - Foce dell'Ombrone	Toscana
<b>ZONE IN ATTESA DI DESIGNAZIONE DA PARTE DEL SEGRETARIATO DELLA CONVENZIONE</b>		
54	Palude del Busatello (Oasi WWF)	Veneto
55	Saline di Trapani e Paceco (Oasi WWF)	Sicilia
56	Paludi Costiere di Capo Feto, Margi Spanò, Margi Nespolilla e Margi Milo	Sicilia
57	Laghi di Murana, Preola e Gorghi Tondi (Oasi WWF)	Sicilia
58	Stagno Pantano Leone	Sicilia
59	Lago e Padule di Massiacciucoli	Toscana
60	Ex lago e Palude di Bientina (Oasi WWF)	Toscana
61	Lago di Sibolla	Toscana
62	Padule di Fucecchio	Toscana
63	Padule Orti-Bottagone (Oasi WWF)	Toscana
64	Padule di Scarlino	Toscana
65	Foce dell'Isonzo - Isola della Cona	Friuli Venezia-Giulia

**ELENCO delle zone Ramsar italiane aggiornato al 11.4.2017 . Tra parentesi le Oasi WWF.**

<http://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-zone-umide>).

## UN PATTO PER IL DELTA DEL PO

La ricchezza biologica del Delta del Po ha un valore inestimabile essendo, infatti, caratterizzata da oltre 300 specie di uccelli, 40 di mammiferi, 25 tra anfibi e rettili, migliaia di invertebrati e centinaia di piante, che popolano i numerosi habitat presenti: ben 34 di interesse comunitario, 9 dei quali “prioritari” e inseriti negli allegati della Direttiva “Habitat” (42/92/CEE). L’importanza assoluta per la biodiversità del Pianeta di questa vasta area è anche confermata dalla presenza di oltre una decina di zone umide di importanza internazionale<sup>22</sup> e 28 siti di Rete Natura 2000 che insistono sul Delta. La biodiversità dell’area, caratterizzata anche da diverse zone “Ramsar”, è fortemente minacciata motivo per cui un folto gruppo di associazioni (AIAB - Associazione Italiana Agricoltura Biologica, AIPIN – Associazione Italiana per l’Ingegneria Naturalistica, APAB - Associazione Italiana Agricoltura Biodinamica, CIRF – Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, CTS, FAI - Fondo Ambiente Italiano, Federazione Pro Natura, FEDERBIO, Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Marevivo, Slow Food, Touring Club Italiano, WWF) ha promosso (a marzo 2017) un **“Patto per il Delta del Po”** per favorire l’istituzione di un Parco unitario del Delta e garantire la tutela della biodiversità in un’area naturalistica di importanza internazionale.



Zone umide nel Delta del Po (©Andrea Agapito Ludovici)

---

<sup>22</sup> Ai sensi della Convenzione di Ramsar - Iran, 1971

Inoltre, quest'iniziativa intende promuovere un **Patto territoriale** che coinvolga tutte le amministrazioni interessate, per valorizzare i servizi ecosistemici, favorire una corretta gestione del bacino fluviale e della risorsa idrica, debellare i fenomeni di bracconaggio faunistico e ittico, adottare le scelte produttive o le tecnologie più innovative e a minore impatto su suolo, acqua e aria, coinvolgere e motivare le comunità e gli operatori economici locali nella tutela, valorizzazione e fruizione delle ricchezze naturali, paesaggistiche e culturali dell'area. A luglio 2017 è stato organizzato il primo **Delta Green Weekend**, dove sono stati promossi 16 eventi sul territorio per presentare il Patto ma, soprattutto, per valorizzare la ricchezza di esperienze innovative presenti in quest'area: dalla gestione di aree protette, ai presidi culinari, al turismo responsabile nelle acque della grande zona umida. In seguito il 7 ottobre, a Ferrara, è stato presentato l'**Appello per un Piano territoriale** sottoscritto da molte altre associazioni oltre alle promotrici.

## IL PARCO DEL CIRCEO: IL PIANO DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

Il Parco Nazionale del Circeo si estende per oltre 8.917 ettari lungo le coste laziali ed è caratterizzato da diversi ambienti tra cui 4 laghi: Fogliano, Caprolace, Monaci e Sabaudia, tutti inseriti tra le zone umide d'interesse internazionale della Convenzione di Ramsar. Il Parco, infatti, si trova lungo le principali rotte migratorie, offrendo l'habitat ideale a oltre 260 specie di uccelli acquatici.

Recentemente l'Ente gestore, a seguito della redazione del Piano dell'area protetta e della valutazione ambientale strategica<sup>23</sup>, ha previsto e promosso una serie di importanti azioni di miglioramento ambientale. Tra queste il "miglioramento dei valori dei parametri chimico-fisici di qualità delle acque dei laghi costieri", che prevede l'immissione di acque dolci di adeguata qualità all'interno dei laghi, il ripristino dei collegamenti tra le acque dolci e i laghi costieri e la realizzazione di bacini semi-naturali di fitodepurazione. È prevista, poi, la "riduzione dell'artificializzazione delle sponde dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace", attraverso la rinaturalizzazione delle sponde lacuali, l'eliminazione di argini artificiali e la realizzazione di aree boscate ripariali. Inoltre, sono previsti interventi per la "realizzazione di habitat idonei alla riproduzione di specie di uccelli target nei laghi costieri del Parco" e, infine, s'intende intervenire per il "controllo numerico di Nutria e testuggini alloctone". Si tratta di un insieme di azioni, certamente non semplici ma che, se correttamente e urgentemente realizzate, potranno favorire un notevole miglioramento di uno dei complessi di zone umide più importanti d'Italia.

---

<sup>23</sup> <http://www.parcocirceo.it/pagina.php?id=71>



Cannuccia di palude (©Andrea Agapito Ludovici)

## LE PICCOLE ZONE UMIDE

---

In un contesto di forti trasformazioni ambientali, caratterizzate anche da cambiamenti climatici, stanno assumendo sempre maggiore importanza le **piccole zone umide**, sia di origine naturale sia artificiale. Si tratta di habitat acquatici nei quali rientrano una grande varietà di tipologie, spesso tipicamente legate a particolari territori: stagni, acquitrini (specchi d'acqua caratterizzati da impaludamenti ma da acqua non perenne), bodri o bugni (gli specchi d'acqua formatisi a seguito di rotte arginali durante le piene catastrofiche, tipiche del Po), fontanili, risorgive, sorgenti, abbeverate, cave, foppe (piccole cave tipiche di alcune zone del nord Italia), invasi abbandonati, macereti (zone umide derivate dalle antiche zone utilizzate per la lavorazione della canapa), prati palustri, "piscine" in boschi igrofilo, lame, pozze temporanee, tantissime tipologie accomunate dalla presenza di acqua stagnante o debolmente corrente, di vegetazione acquatica, di piccole dimensioni (generalmente sotto l'ettaro).



Le piccole zone umide, anche chiamate *Important Areas for Ponds* (IAP), rappresentano rifugi o componenti di una rete ecologica estremamente importante per molta della fauna acquatica (cosiddetta “minore” invertebrati, pesci, anfibi e rettili) soprattutto in contesti agricoli e urbani. Presentano “una ricca biodiversità costituita da circa 200 specie tutelate dalla normativa europea, nazionale e/o regionale, fra cui circa 80 specie di uccelli acquatici, 60 specie di piante acquatiche, oltre 20 specie di anfibi, più di 15 specie di invertebrati acquatici, cinque specie e sottospecie di rettili, tre specie di mammiferi e una specie di pesci. Tuttavia queste specie, soprattutto per quanto riguarda gli invertebrati, costituiscono solo una piccola porzione delle specie ospitate da questi ambienti in quanto il livello di conoscenza è ancora scarso”.

Le **piante acquatiche** in molte parti d’Italia sono in condizioni critiche. Hanno certamente influito le grandi quantità di pesticidi presenti nel 65% delle acque superficiali: sono infatti circa 130.000 le tonnellate di prodotti fitosanitari utilizzate ogni anno in Italia, di cui gran parte contamina le acque<sup>24</sup> (ISPRA, 2016). Inoltre, si conosce poco dell’effetto cumulativo delle tante sostanze che sono state immesse nell’ambiente. Le piante acquatiche costituiscono una componente strutturale estremamente importante per le zone umide e l’habitat per una quantità enorme di specie di invertebrati e vertebrati. Purtroppo in molte zone la vegetazione è nel suo complesso in crisi e vi sono numerose specie di piante palustri (Tab. 4) ormai estremamente rare e inserite nella Lista Rossa (IUCN, 2013)<sup>25</sup>



Biscia dal collare (© Davide Agapito Ludovici)

<sup>24</sup> 2016, ISPRA- Rapporto Nazionale Pesticidi <http://www.isprambiente.gov.it/>

<sup>25</sup> AAVV, 2013- Lista rossa della flora italiana. Ministero dell’Ambiente, Federparchi, IUCN Comitato italiano

Tra i gruppi più rappresentativi, e che usufruiscono maggiormente di piccole zone umide, vi sono gli **odonati**, damigelle e libellule: delle 93 specie presenti in Italia, una, l'*Epithea bimaculata*, presenta un areale frammentato in Europa centrale e manca di segnalazioni in Italia da oltre un secolo, tanto da essere considerata estinta nel nostro Paese. Le specie minacciate di estinzione sono un totale di 10, pari al 10,9% di quelle esistenti, mentre il 72% circa non risulta a rischio di estinzione imminente. Complessivamente le popolazioni delle libellule italiane sono in declino: le popolazioni in contrazione numerica sono infatti 5 volte quelle in espansione.

## PIANTE VASCOLARI

**Policy Species** (appartenenti agli allegati II, IV e V della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE ed alla Convenzione di Berna, incluse briofite e licheni)

<i>Carex panormitana</i> Guss.	EN	EN
<i>Eleocharis carniolica</i> W.D.J.Koch	EN	LC
<i>Isoetes malinverniana</i> Ces. & De Not.	CR	CR
<i>Marsilea quadrifolia</i> L.	EN	LC
<i>Marsilea strigosa</i> Willd.	LC	NE
<i>Ranunculus fontanus</i> C.Presl	EN	DD
<i>Salvinia natans</i> (L.) All.	VU	LC
<i>Trapa natans</i> L.	NT	NT
<i>Typha minima</i> Funk ex Hoppe	EN	NE
<i>Typha shuttleworthii</i> W.D.J.Koch & Sond.	NT	NR
<i>Vandenboschia speciosa</i> (Willd.) G.Kunkel	CR	NE

## Non Policy Species

<i>Anacamptis palustris</i> (Jacq.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	EN	NE
<i>Carex buxbaumii</i> Wahlenb.	EN	NE
<i>Carex capitata</i> L.	CR	NE
<i>Carex melanostachya</i> Willd.	CR	NE
<i>Cyperus alopecuroides</i> Rottb.	CR	NE
<i>Cyperus polystachyos</i> Rottb.	CR	NE
<i>Epipactis palustris</i> (L.) Crantz	NT	NE
<i>Hippuris vulgaris</i> L.	EN	NE
<i>Hottonia palustris</i> L.	EN	NE
<i>Isoetes echinospora</i> Durieu	NT	NE
<i>Juncus squarrosus</i> L. subsp. squarrosus	EN	NE
<i>Lathyrus palustris</i> L.	EN	NE
<i>Pinguicula grandiflora</i> Lam. subsp. grandiflora	CR	NE
<i>Sagittaria sagittifolia</i> L.	EN	LC
<i>Stratiotes aloides</i> L.	CR (PEW)	NE
<i>Utricularia bremii</i> Heer ex Kölliker	CR	DD
<i>Utricularia stygia</i> Thor	CR	NE

**TABELLA 4. Elenco delle specie di piante inserite nella Lista rossa della flora italiana. (2013, AAVV - Ministero dell'Ambiente, Federparchi, IUCN Comitato italiano)**

Un altro gruppo faunistico che trova rifugio nei piccoli habitat d'acqua dolce è costituito dagli anfibi. L'Italia, con **44 specie di anfibi** (la cui nomenclatura è in parte in fase di revisione) e 56 di rettili, è il Paese europeo con la massima diversità erpetologica. *“Questa ricchezza di specie si spiega con la peculiare posizione geografica del nostro Paese e con il fatto che, durante le ere glaciali, la nostra penisola ha rappresentato una importante zona rifugio per molte specie. L'isolamento avvenuto durante i periodi freddi è anche il fattore che ha permesso la sopravvivenza di un consistente numero di specie endemiche in Italia (14 anfibi e 5 rettili). Le specie minacciate (EN) comprendono quattro anfibi e cinque rettili, sottoposti a fattori di minaccia differenti; per gli anfibi la causa principale di declino è la scomparsa o l'alterazione delle zone umide, indispensabili alla loro riproduzione, insieme all'immissione di pesci e gamberi alloctoni e alla comparsa della temibile patologia della chitridiomicosi. La bonifica e l'alterazione delle zone umide sono la causa del declino delle testuggini palustri del genere Emys”.*<sup>26</sup>



---

<sup>26</sup> AAVV, 2013- Lista rossa dei vertebrati italiani. Ministero dell'Ambiente, Federparchi, IUCN Comitato italiano.

SPECIE	CATEGORIA POP. ITALIANA	CATEGORIA GLOBALE	ENDEMICA
<b>ANFIBI</b>			
<i>Speleomantes ambrosii</i>	NT	NT	X
<i>Speleomantes flavus</i>	VU	VU	X
<i>Speleomantes genei</i>	VU	LC	X
<i>Speleomantes imperialis</i>	NT	NT	X
<i>Speleomantes italicus</i>	LC	NT	X
<i>Speleomantes sarrabusensis</i>	VU	VU	X
<i>Speleomantes strinatii</i>	LC	NT	
<i>Speleomantes supramontis</i>	VU	EN	X
<i>Proteus anguinus</i>	VU	VU	
<i>Euproctus platycephalus</i>	EN	EN	X
<i>Ichthyosaura alpestris</i>	LC	LC	
<i>Ichthyosaura alpestris ssp. alpestris</i>	LC		
<i>Ichthyosaura alpestris ssp. apuana</i>	NT		
<i>Ichthyosaura alpestris ssp. inexpectatus</i>	EN		X
<i>Lissotriton italicus</i>	LC	LC	
<i>Lissotriton vulgaris</i>	NT	LC	
<i>Salamandra atra</i>	LC	LC	
<i>Salamandra atra ssp. atra</i>	LC		
<i>Salamandra atra ssp. aurorae</i>	VU		X
<i>Salamandra atra ssp. pasubiensis</i>	EN		
<i>Salamandra lanzai</i>	VU	VU	
<i>Salamandra salamandra</i>	LC	LC	
<i>Salamandrina perspicillata</i>	LC	LC	
<i>Salamandrina terdigitata</i>	LC	LC	X
<i>Triturus carnifex</i>	NT	LC	
<i>Discoglossus pictus</i>	LC	LC	
<i>Discoglossus sardus</i>	VU	LC	
<i>Bombina pachypus</i>	EN	EN	X
<i>Bombina variegata</i>	LC	LC	
<i>Bufo balearicus</i>	LC	LC	
<i>Bufo boulengeri</i>	VU	LC	
<i>Bufo bufo</i>	VU	LC	
<i>Bufo siculus</i>	LC	LC	X
<i>Bufo viridis</i>	LC	LC	
<i>Hyla intermedia</i>	LC	LOC	
<i>Hyla meridionalis</i>	LC	LC	
<i>Hyla sarda</i>	LC	LC	
<i>Pelobates fuscus</i>	EN	LC	
<i>Pelodytes punctatus</i>	EN	LC	
<i>Pelophylax kl esculentus</i>	LC	LC	
<i>Pelophylax lessonae</i>	LC	LC	
<i>Rana dalmatina</i>	LC	LC	
<i>Rana italica</i>	LC	LC	
<i>Rana latastei</i>	VU	VU	
<i>Rana temporaria</i>	LC	LC	

RETTILI			
<i>Emys orbicularis</i>	EN	LC	
<i>Emys trinacris</i>	EN	DD	
<i>Natrix maura</i>	LC	LC	
<i>Natrix natrix</i>	LC	LC	
<i>Natrix natrix ssp. cetti</i>	VU		
<i>Natrix tessellata</i>	LC	LC	

**TABELLA 5. Elenco delle specie e sottospecie di anfibi e di rettili (legate ad habitat acquatici) considerate nella Lista Rossa dei vertebrati italiani (2013) secondo le categorie IUCN<sup>27</sup>**

## LE ZONE UMIDE IN CITTÀ

Le zone umide, piccole e grandi, stanno trovando sempre di più una collocazione nei più moderni orientamenti di pianificazione per la gestione dell'acqua, del rischio idrogeologico e la qualità della vita.

L'impermeabilizzazione del tessuto urbano ha ridotto considerevolmente la capacità di assorbimento dell'acqua nel terreno, contribuendo altresì a scaricarne velocemente e pericolosamente grandi quantità nella rete idrica superficiale. È, quindi, indispensabile recuperare il più possibile la capacità di ritenzione idrica, di infiltrazione e ricarica delle falde che può essere realizzata attraverso **sistemi urbani di drenaggio sostenibile (SUDS)**, come sta già avvenendo in diverse grandi città europee. Il ripristino o la creazione di zone umide rientra tra le tipologie di azioni previste in questa nuova ottica di pianificazione e che risponde, anche e soprattutto, alle crescenti esigenze di adattamento ai cambiamenti climatici. Numerosi interventi di drenaggio urbano sostenibile (SUDS) possono essere realizzati sfruttando al meglio diffusi spazi marginali, ma anche parcheggi, giardini, tetti. Molti e differenziati possono essere gli interventi: dalle trincee<sup>28</sup> e dai canali<sup>29</sup> filtranti, alle pavimentazioni permeabili, a vasche per la raccolta di acque di prima pioggia, agli invasi per la laminazione delle acque piovane o alla creazione di specchi d'acqua e zone umide. Per questi ultimi si tratta di "infrastrutture verdi" che possono svolgere più funzioni: dallo stoccaggio d'acqua nei periodi di pioggia, alla tutela della biodiversità, alla funzione ricreativa in quanto spesso sono in parchi e giardini. Interessanti esempi sono a Berlino, Hannover, Zurigo, Singapore e recentemente anche in Italia incominciano a comparire alcuni progetti pilota (a Milano, in Veneto...)<sup>30</sup>

<sup>27</sup> Legenda Categorie IUCN: Minor Preoccupazione (LC) - In Pericolo (EN) - In Pericolo Critico (CR) - Vulnerabile (VU) - Quasi Minacciata (NT) - Dati insufficienti (DD)

<sup>28</sup> Le trincee filtranti sono costituite da scavi riempiti con materiale ghiaioso e sabbia, realizzate con lo scopo di favorire l'accumulo della pioggia e la loro successiva infiltrazione nel sottosuolo.

<sup>29</sup> Normalmente adottati nell'ambito di aree urbanizzate, sono canali riempiti di materiale a porosità elevata, in grado di contenere temporaneamente le acque di pioggia, che poi in parte infiltrano nel sottosuolo e in parte (in caso di eventi meteorici intensi) vengono convogliate verso l'uscita ed inviate o ad una rete drenante di acque bianche o restituite all'ambiente (eventualmente previo un ulteriore trattamento se necessario).

<sup>30</sup> <http://www.irdra.eu/attachments/article/173/SUDS.pdf>



Specchio d'acqua in sotto passo tangenziale di Milano (© Andrea Agapito Ludovico)

## LE ZANZARE IN CITTÀ

Una delle preoccupazioni maggiori legate a paludi e/o stagni e che in passato è stata uno dei motivi principali per la bonifica di estese zone umide, nel mondo e in Italia, è la presenza di zanzare.

Se un tempo la diffusione della malaria, ma anche e soprattutto la ricerca di terreni coltivabili, giustificava le bonifiche, ora la malaria, almeno nei Paesi occidentali, è stata debellata e la necessità di nuove terre da coltivare è certamente diminuita drasticamente (almeno in Italia). In questi ultimi tempi tra le tante specie aliene che si sono diffuse nel nostro territorio, soprattutto in ambito urbano, vi è la Zanzara tigre (*Aedes albopictus*). Proveniente dall'Asia, questa specie è arrivata probabilmente attraverso il commercio di copertoni usati, dove ha trovato una nicchia adatta alla propria diffusione. La zanzara tigre si è velocemente diffusa negli ultimi vent'anni, arrivando a costituire un serio motivo di preoccupazione sanitaria e ambientale. È infatti vettore di diverse malattie virali, in particolare quelle causate da arbovirus, tra cui la chikungunya, la dengue, la febbre gialla e alcune encefaliti nelle zone tropicali e in numerose zone dell'Asia<sup>31</sup>. Depone le uova in ambienti asciutti e poco luminosi dove sono in grado di superare inverni anche rigidi. Il ciclo riprende poi quando si allungano le ore di luce, la temperatura si aggira sui 10°C e questi ambienti si riempiono di acqua, spesso anche semplicemente

<sup>31</sup> <http://www.epicentro.iss.it/problemi/zanzara/zanzara.asp>

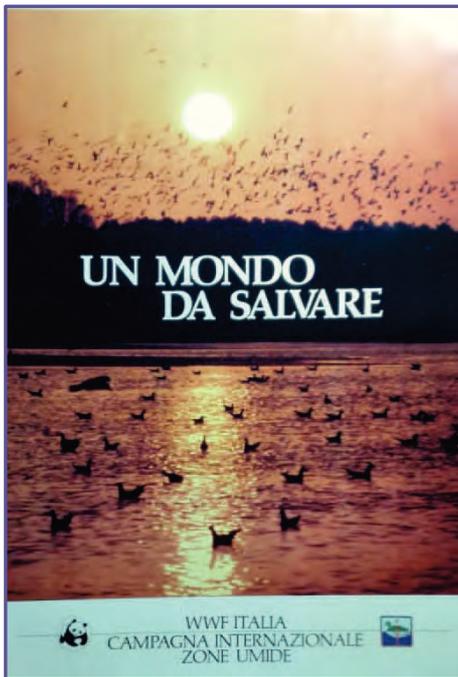
grazie a fenomeni di condensa. A questo punto le uova si schiudono, dando origine a larve e, quindi, a zanzare adulte che colonizzano poi le zone circostanti secondo un andamento “a focolaio”, cioè in modo non continuo e omogeneo. Il problema di questa specie è che si riproduce principalmente nell’acqua che ristagna nei sottovasi, in bidoni, in annaffiatoi, nei copertoni abbandonati e in tantissime altre situazioni determinate dall’incuria e dove non vi sono predatori di alcun tipo. La diffidenza nei confronti di piccole e grandi zone umide, come aree di proliferazione di zanzare, è in gran parte mal riposta. Infatti è la diversità biologica presente in questi habitat - che invece non esiste nei sottovasi, bidoni o copertoni - che permette di tenere sotto controllo questi insetti. Vi sono numerosi predatori di zanzare ad iniziare da altri insetti (coleotteri, emitteri, odonati...), agli anfibi, ai pesci, per parlare solo di quelli acquatici, mentre fuori dall’acqua devono fare i conti con i pipistrelli, le rondini, i rondoni e altri vertebrati alati. La prevenzione verso queste zanzare, e non solo, passa innanzitutto dal controllo delle diffusissime situazioni d’incuria che determinano ristagni temporanei<sup>32</sup>



Femmina di Tritone crestato italiano (© Andrea Agapito Ludovici)

<sup>32</sup> <http://www.epicentro.iss.it/problemi/zanzara/zanzara.asp>

## IL WWF PER LE ZONE UMIDE



Locandina della campagna WWF sulle zone umide del 1986

Il WWF fin dalla sua nascita si è occupato della tutela di zone umide. Non a caso la prima Oasi WWF nel 1967 è stata il lago di Burano in Toscana, poi inserita tra le zone Ramsar e divenuta Sito d'importanza comunitaria per la rete europea di Natura 2000; ad oggi oltre il 70% delle 106 Oasi WWF è rappresentato da zone umide. Il WWF, fin dagli anni '70, ha promosso Campagne nazionali per la sensibilizzazione e la salvaguardia di questi delicati ecosistemi acquatici: sono passati 30 anni dalla grande campagna del WWF **“Un mondo da salvare”**, per la quale fu prodotto e distribuito materiale didattico, mostre, documenti alle scuole e sul territorio, furono promossi convegni e richiesta la tutela di molte zone allora completamente vulnerabili e denunciando i numerosi abusi perpetrati al Circeo, al Delta del Po e in molte altre zone spesso aggredite da un'antropizzazione selvaggia. Da non dimenticare i molti interventi e progetti di creazione e/o ripristino di zone umide che il WWF ha realizzato nelle proprie Oasi e in altre aree protette.

## LE OASI DEL WWF

Il Sistema delle Oasi WWF Italia è costituito da 106 Oasi, di cui 78 contengono paludi o stagni o sono specificatamente caratterizzate da zone umide. 10 Oasi rientrano nelle Aree d'importanza internazionale per la Convenzione di Ramsar e altre 5 sono in attesa della designazione finale. L'importanza di queste aree per la biodiversità è grande: infatti, nonostante le Oasi WWF che appartengono, in parte o del tutto alla Rete Natura 2000, siano solo 76 su 2.295 presenti nel nostro Paese, cioè il 3,3% del totale, si riscontra in esse una buona rappresentatività delle biodiversità italiana, testimoniata dalla presenza del 66% di habitat inseriti nell'Allegato II della direttiva 43/92/CEE per la bioregione “alpina”, il 57% per quella “continentale” e il 65% per quella “mediterranea”. Per questo anche la responsabilità del WWF su alcuni habitat e specie particolarmente rappresentati all'interno del proprio sistema è notevole. Così, a seguito di un monitoraggio della biodiversità svolto nelle Oasi WWF<sup>33</sup> nel 2012, è stata identificata una prima serie di habitat e specie “target” per il Sistema di aree protette dell'Associazione, per le quali l'azione a “rete” del WWF è (o può essere) determinante per la loro conservazione a livello globale. Dei 16 habitat target per il sistema delle oasi WWF, la metà appartengono a zone umide (Tab. 6), mentre delle 23 specie target ben 16

<sup>33</sup>[http://d24qi7hsckwe9l.cloudfront.net/downloads/dossier\\_wwf\\_italia\\_il\\_monitoraggio\\_della\\_biodiversita\\_nella\\_rete\\_natura\\_2000\\_giu\\_2013.pdf](http://d24qi7hsckwe9l.cloudfront.net/downloads/dossier_wwf_italia_il_monitoraggio_della_biodiversita_nella_rete_natura_2000_giu_2013.pdf)

vivono o frequentano le “acque interne” (Tab. 7). Da qui è stato avviato un percorso sulle testuggini palustri autoctone (*Emys orbicularis* ed *Emys trinacris*) presenti in circa 40 Oasi WWF iniziato con un campionamento, insieme alla *Societas Herpetologica Italica* (SHI), che ha posto le basi per avviare la predisposizione di un progetto Life nazionale per la tutela di queste specie in allegato II e IV della direttiva Habitat (43/92/CEE), coinvolgendo circa un centinaio di soggetti che studiano (sono almeno 5 le università che hanno aderito al percorso), proteggono (ISPRA e alcune Regioni hanno mostrato interesse per l’iniziativa) e gestiscono a vario titolo popolazioni (aree protette, le Oasi WWF...) o gruppi di individui nell’ambito di progetti o centri (Acquario di Genova, Centri di riproduzione, acclimatazione...). È estremamente importante agire su queste specie perché nell’ultimo secolo *Emys orbicularis* ha subito una drastica riduzione degli habitat idonei a causa delle estese bonifiche delle zone umide, tanto che in buona parte d’Italia è attualmente presente con popolazioni non numerose che sopravvivono in poche aree isolate, spesso a rischio di estinzione locale<sup>34</sup>. Per *Emys trinacris* i dati distributivi raccolti nel corso degli anni testimoniano la rarefazione della specie per pesanti alterazioni dei suoi habitat e, almeno in parte, per il prelievo in natura a scopi terraristici<sup>35</sup>.



<sup>34</sup> Zuffi M.A.L., Di Cerbo A.R., Fritz U., 2011 - *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758), pp. 153-163. In: Corti C., Capula M., Luiselli L., Razzetti E., Sindaco R. (Eds). Fauna d’Italia – Reptilia. XLV. Calderini, Bologna, 869 pp.

<sup>35</sup> Di Cerbo A.R., 2011 - *Emys trinacris* Fritz, Fattizzo, Guicking, Tripepi, Pennisi, Lenk, Joger and Winks, 2005, pp. 163-168. In: Corti C., Capula M., Luiselli L., Razzetti E., Sindaco R. (Eds). Fauna d’Italia – Reptilia. XLV. Calderini, Bologna, 869 pp.

CODICE	NOME HABITAT
1150*	Lagune costiere
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3170*	Stagni temporanei mediterranei
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>

**TABELLA 6. Gli habitat "freshwater" target del Sistema delle Oasi WWF**

SPECIE
<b>UCCELLI</b>
Moretta tabaccata ( <i>Aythya nyroca</i> )
Tarabusino ( <i>Ixobrychus minutus</i> )
Nitticora ( <i>Nycticorax nycticorax</i> )
Martin pescatore ( <i>Alcedo atthis</i> )
Falco di palude ( <i>Circus aeruginosus</i> )
Fratichello ( <i>Sternula albifrons</i> )
<b>MAMMIFERI</b>
Lontra ( <i>Lutra lutra</i> )
<b>ANFIBI</b>
Tritone crestato italiano ( <i>Triturus carnifex</i> )
Geotritone di Genè ( <i>Speleomantes genei</i> )
<i>Salamandrina dagli occhiali</i> ( <i>Salamandrina spp</i> )
Rana di Lataste ( <i>Rana latastei</i> )
<b>RETTILI</b>
Testuggine palustre ( <i>Emys orbicularis</i> )
Testuggine palustre siciliana ( <i>E.trinacris</i> )
<b>PESCI</b>
Trota macrostigma ( <i>Salmo macrostigma</i> )
Trota del Sagittario ( <i>Salmo ghigi</i> )
<b>INVERTEBRATI</b>
Gambero di fiume ( <i>Austropotamobius pallipes</i> )

**TABELLA 7. Le specie "freshwater" target del Sistema delle Oasi WWF Italia**

## LA CAMPAGNA “ONE MILLION PONDS”

Il “**Freshwater Habitats Trust**”<sup>36</sup>, tra il 2008 e il 2012, nel Regno Unito ha promosso una Campagna per la tutela e il recupero di piccole zone umide denominata “One million ponds” e rivolta alle istituzioni, alle associazioni e ai cittadini in generale. Una parte importante di questa iniziativa è stata rappresentata da una vasta Campagna informativa e di sensibilizzazione per questi habitat e per le specie in essi presenti; fulcro della Campagna è stato un censimento diffuso nel territorio nazionale delle piccole zone umide. Successivamente è stato realizzato il “Pond Habitat Action Plan (HAP)”, che ha consentito di identificare aree idonee alla creazione di stagni e avviare, quindi, il “*Million Ponds Project*”<sup>37</sup>.



## LA CAMPAGNA WWF PER LA TUTELA DELLE ZONE UMIDE

### IL CENSIMENTO WWF DELLE PICCOLE ZONE UMIDE

Il WWF Italia lancia per il 2018 la Campagna per la tutela delle piccole zone umide prendendo spunto dalla Campagna “One Million ponds” del Freshwater Habitat Trust. Gli obiettivi principali della Campagna sono di favorire un’adeguata conoscenza di questi ambienti e di sensibilizzare l’opinione pubblica riguardo la loro importanza, la loro tutela e la loro realizzazione.

Il centro della Campagna è un censimento di stagni, paludi, bodri e piccole zone umide in genere<sup>38</sup>, rivolto ai soci, volontari, esperti e al grande pubblico di sostenitori e simpatizzanti del WWF per disegnare un quadro della situazione e individuare linee guida e proposte concrete per la loro tutela e ricostruzione. Uno degli obiettivi è, infatti, quello di favorire la realizzazione di

<sup>36</sup> <https://freshwaterhabitats.org.uk/>

<sup>37</sup> <https://freshwaterhabitats.org.uk/projects/million-ponds/>

<sup>38</sup> <http://www.wwf.it/onemillionponds/>

stagni, pozze, fontanili da parte di chiunque ne sia in grado e soprattutto dove possano essere più utili per la tutela della biodiversità.

La tutela, il ripristino e la creazione di nuove piccole zone umide consentono infatti di:

- proteggere numerose specie di flora e di “piccola” fauna (anfibi, invertebrati...) che altrimenti andrebbero perse;
- ridurre la frammentazione degli habitat costituendo *stepping stones* per più efficienti reti ecologiche;
- favorire la realizzazione di piccole zone umide in contesti urbani (anche nell’ambito di sistemi di drenaggio sostenibile);
- realizzare veri e propri laboratori di natura all’aperto per le scuole;
- sensibilizzare l’opinione pubblica per la conservazione della biodiversità.



## PARTECIPA ALLA CAMPAGNA DEL WWF

Segnala stagni, paludi, bodri, acquitrini, raccolte d’acqua, insomma piccoli specchi d’acqua dove sono presenti piante e animali palustri. Ricostruiamo insieme una rete ecologica sul nostro territorio a favore di anfibi, libellule, ninfee e lenticchie d’acqua.

**È facile. Entra nel sito:**

<http://www.wwf.it/onemillionponds/>

**e compila la scheda on line.**



Oasi WWF Macchiagrande (© Francesco Marcone)

Possiamo contribuire concretamente alla tutela degli anfibi e della fauna acquatica realizzando *ex novo* uno stagno o ripristinando e riattivando vecchie strutture (abbeveratoi abbandonati, pozze...). Ormai vi sono numerosi esempi anche in Italia ed esistono anche manuali o siti web dedicati.

Nel sito del “**Freshwater National Trust**”<sup>39</sup>, promotore della campagna “**ONE MILLION PONDS**”, alla quale si è direttamente ispirato il WWF Italia, si trovano informazioni e contributi estremamente utili<sup>40</sup> e in particolare un “*Pond Management guide from Freshwater Habitats Trust*”<sup>41</sup>, che risponde alle domande più frequenti dei “gestori” di stagni “fatti in casa”.

Di seguito vengono indicati i passaggi per la realizzazione di un piccolo specchio d’acqua <sup>42</sup>con alcune immagini esplicative tratte da un recente progetto del Parco Regionale Sirente – Velino in Abruzzo<sup>43</sup>.

La prima fase è la **progettazione** e la **ricerca del posto adatto**: alla base di un impluvio per favorire la raccolta delle acque piovane, a valle di uno scarico di “troppo pieno” di un abbeveratoio, vicino ad una presa d’acqua (ovviamente bisogna tener conto anche a come e dove scaricare l’acqua in eccesso o in caso di svuotamento...)

Segue uno **scotico e/o spietramento** per preparare il terreno allo **scavo**, che può essere eseguito manualmente o con una piccola ruspa, sagomando le sponde in modo da creare o dei “gradini” o leggere pendenze. È indispensabile **eliminare asperità**, sassi, radici o altro che possa danneggiare i rivestimenti impermeabili per poi **pressare e battere il terreno** di fondo. A questo punto è bene ricoprire con **uno strato di 10-15 cm di terriccio sabbioso** su tutta la superficie di scavo e posare una rete zincata a maglie piccole (ca 2 cm) per evitare l’ingresso di arvicole e talpe. È ora il momento di posizionare il **telo impermeabile** (ce ne sono di diversi tipi e costi, meglio se una geomembrana in gomma); si può adagiare anche a strisce purché queste vengano poi adeguatamente saldate tra loro in modo da non far passare l’acqua. L’impermeabilizzazione può essere raggiunta anche con deposizione di uno strato di argilla (15 cm) o di bentonite, ma questo tipo di soluzioni è molto meno duratura e spesso ha da problemi di gestione. Poi va disposto un **pannello coprente in geotessile** per evitare lo “scivolamento” dei piccoli animali. Segue poi la distribuzione di circa **15 cm di terriccio sterile** a completamento degli strati di impermeabilizzanti. Si **sistemano le sponde**, affinché siano facilmente accessibili agli animali, curando di creare, con pietre

<sup>39</sup> <https://freshwaterhabitats.org.uk/>

<sup>40</sup> <https://freshwaterhabitats.org.uk/projects/flagship/pond-management-info/>

<sup>41</sup> [https://freshwaterhabitats.org.uk/wp-content/uploads/2013/09/Pond-Management-guide\\_FHT-version-2015-1.pdf](https://freshwaterhabitats.org.uk/wp-content/uploads/2013/09/Pond-Management-guide_FHT-version-2015-1.pdf)

<sup>42</sup> Le fasi sono liberamente tratte da: D’Auria G., Ferri V., Gaspari A., Viganò A., Zavagno F., 2015 – Il progetto Batracofauna. La realizzazione. Pp.107-121 in Di Nino O. (ED.), 2015 – Il progetto batracofauna del Parco regionale Sirente-Velino. Pp 196

<sup>43</sup> Di Nino O. (ED.), 2015 – Il progetto batracofauna del Parco regionale Sirente-Velino. Pp 196

o altro materiale, **rifugi per i piccoli animali**, soprattutto per l'inverno o a protezione degli anfibî neometamorfosati. Si è finalmente pronti per **riempire d'acqua** il nuovo stagno, che può essere allestito con piante acquatiche, possibilmente in vaso evitando di raccogliere in natura le specie protette!

Se c'è il rischio di bestiame brado o di altre intrusioni indesiderate è indispensabile **proteggere lo stagno** con un'adeguata recinzione. Si possono, inoltre, piantare alberi o arbusti per creare zone d'ombra nello stagno.

Quelli descritti con alcuni passaggi generali che possono avere numerose variazioni a seconda delle condizioni ambientali e funzionali relative al posizionamento dello stagno.

### Progettazione di uno stagno per il Progetto Batracofauna - Parco regionale Sirente - Velino (@ Vincenzo Ferri)



Scavo e sagomatura stagno (1)



Deposizione teli impermeabilizzanti (2)



Deposizione teli impermeabilizzanti (3)



Deposizione terriccio e allagamento stagno (4)



Stagno finito con staccionata di protezione (5)



**Perché siamo qui**

Per fermare il degrado del pianeta e costruire un futuro in cui l'uomo possa vivere in armonia con la natura.

[wwf.it](http://wwf.it)

© 1986 Panda Symbol WWF - World Wide Fund For Nature.  
\* WWF® è un Marchio Registrato WWF



Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - L'Europa investe nelle zone rurali  
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura



Regione Lombardia



Regione Lombardia

Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano

Tel. 02.6765.1

[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

**ERSAF**  
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI  
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE

Via Pola, 12 - 20124 Milano

Tel. 02.67404.1

[www.ersaf.lombardia.it](http://www.ersaf.lombardia.it)

Buone pratiche per la  
**Rete Ecologica Regionale**  
Un'opportunità  
per l'agricoltura lombarda

**ERSAF**  
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI  
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



ISBN 9788890358609

Regione Lombardia

## A CURA DI

Sergio Malcevski, Monica Lazzarini, Alessandro Bianchi

## IN COLLABORAZIONE CON:

ERSAF - Struttura Biodiversità e sistema agro-forestale

Paolo Nastiato

Giuliana Cavalli

Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile

Struttura Valorizzazione delle aree protette e biodiversità

Antonio Tagliaferri

Anna Rampa

Elena Titoni

Regione Lombardia - D.G. Agricoltura

Struttura Programmazione e Attuazione del Programma di Sviluppo Rurale

Alessandro Nebuloni

Michela Binda

Tiziana Laconi

Alessandro Pezzotta

Struttura Sviluppo dell'agricoltura di montagna e dell'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Maria Novella Bruno

Agostina Invernizzi

## IMMAGINI E DISEGNI:

Archivio Regione Lombardia, Progetto GIS, Marco Albertelli: 1, 3, 4, 5

Archivio ERSAF: 15, 16, 17, 19, 22, 23, 26, 27, 29, 31

Archivio ERSAF / D.G. Agricoltura, Daniele Bruno Levranti: 7, 14, 30

Sergio Malcevski: 6, 10, 12, 13, 18, 21, 28

Monica Lazzarini: 9, 24

Luciano Gelfi: 8

Simone Ciocca: 2

Riccardo Vezzani: 32

Google Trends: 11

<http://www.ecosportello.info/FITO.htm>: 25

Gli autori sono stati autorizzati all'uso delle immagini e dei disegni pubblicati.

Gli autori sono a disposizione degli aventi diritto per le immagini e i disegni di cui non è stato possibile rintracciare il detentore di copyright.

L'utilizzo dei contenuti della presente pubblicazione è consentito con l'obbligo di citazione della fonte: Malcevski S., Lazzarini M., Bianchi A., 2013: Buone pratiche per la Rete Ecologica Regionale. Un'opportunità per l'agricoltura lombarda. Regione Lombardia, ERSAF.

Immagine di copertina: Azienda Agricola Riccagioia - Torrazza Coste (PV). Archivio ERSAF

Questa pubblicazione è stata realizzata con il sostegno del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), nell'ambito del Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013, Misura 111 B "Informazione e diffusione della conoscenza".

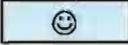
[http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/index_it.htm)

## I servizi ecosistemici attesi

Le indicazioni precedenti sulle possibili fonti di reddito si riassumono con la presa d'atto che i servizi ecosistemici attesi con gli interventi di ricostruzione ecologica in ambito agricolo sono molteplici e rilevanti. Rimandando ad altri testi specializzati per una trattazione più approfondita, proviamo a riassumere i servizi principali con la tabella successiva. Le tabelle corrispondono alle categorie di interventi considerate nei punti precedenti, indicati attraverso le seguenti sigle:

<b>CBI</b>	Tecniche di coltivazione a basso impatto
<b>SF</b>	Siepi e filari campestri
<b>B</b>	Nuovi boschi e macchie boscate
<b>FAU</b>	Interventi in agricoltura per il patrimonio faunistico e la biodiversità
<b>FTB</b>	Fasce tampone boscate
<b>RID</b>	Miglioramenti ecologici del reticolo irriguo
<b>ZUM</b>	Zone umide nell'agrosistema
<b>GOL</b>	Miglioramenti ecologici nelle golene e nelle fasce di pertinenza fluviale
<b>ECF</b>	Ecosistemi-filtro palustri per la depurazione delle acque
<b>STR</b>	Fasce di vegetazione a lato di strade
<b>URB</b>	Orti periurbani e altre opportunità dei margini città/campagna

SERVIZI ECOSISTEMICI AL TERRITORIO	CBI	SF	B	FAU	FTB	RiD	ZUM	GOL	ECF	STR	URB
Produzione di habitat e potenziamento della biodiversità	☺	☺	☺☺	☺☺	☺	☺☺	☺☺	☺	☺	☺	☺
Ruolo nella connettività faunistica	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Produzione di cibo o fibre	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺	☺	☺☺
Produzione di energia rinnovabile	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Stabilizzazione fisica dei luoghi	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Miglioramento dei flussi o dei cicli naturali (catene trofiche, nutrienti)	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Miglioramento delle capacità di laminazione idraulica del sistema	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Recupero di situazioni inquinate o comunque degradate	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Stoccaggio di carbonio nel tempo	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Opportunità di fruizione estetica e/o culturale dei luoghi	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
Opportunità per fruizioni ricreative o turistiche	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

-  Servizio intrinseco all'intervento
-  Servizio frequentemente associato
-  Servizio prodotto solo in particolari circostanze



La produzione di habitat ed il potenziamento della biodiversità sono risultati che possono essere massimamente raggiunti mediante nuove aree boscate e/o nuove zone umide. Ma anche tutte le altre misure che producono nuove unità ambientali paranaturali sono in grado di concorrere a questo obiettivo.

Ai fini più specifici della connettività per la fauna hanno grande importanza, soprattutto se diffusi, gli interventi in grado di estendersi in modo lineare, come le siepi e le riqualificazione dei corsi d'acqua.

I precedenti sono considerabili come servizi alla biosfera. Se consideriamo quelli più direttamente rivolti alle popolazioni umane, prendiamo atto che i prodotti alimentari sono ottenuti per definizione nei campi coltivati con tecniche a basso impatto (e se vogliamo anche negli orti polivalenti periurbani). La produzione di fibre avviene in boschi destinati anche alla produzione di legname da opera; potenzialmente, come in passato, anche alcune piante palustri possono produrre fibre interessanti.

La produzione di energia rinnovabile è perseguibile in tutte le situazioni in cui almeno una parte delle biomasse legnose possa essere destinata a filiere locali di questo tipo.

Servizi di stabilizzazione fisica dei luoghi sono ottenibili in tutti i casi in cui sono applicabili tecniche di ingegneria naturalistica, con un occhio di riguardo in pianura alle sponde dei corsi d'acqua.

Migliorare i flussi ed i cicli naturali è un grande campo di servizi di regolazione che comprende il rafforzamento delle capacità di difesa biologica, il miglioramento dei processi di impollinazione, il contenimento dei flussi indesiderati dei nutrienti (in particolare dell'azoto). In ambito urbano acquistano importanza le possibilità di tamponare microclimi indesiderati come le grandi calure estive. Tutti gli interventi indicati, chi più chi meno, sono significativamente coinvolti in effetti di questo tipo.

Il miglioramento delle capacità di laminazione idraulica è evidentemente legato soprattutto ad aree a fianco di corsi d'acqua che possono esondare, ma anche ad aree periurbane in grado di ospitare provvisoriamente acque meteoriche di ruscellamento da superfici impermeabilizzate. Prati allagabili sono importanti risorse in questo senso.

Il recupero di situazioni inquinate, o comunque degradate, è prodotto in ambiente acquatico da parte di unità ecosistemiche con elevate capacità di autodepurazione. Ma ci sono anche molte opportunità di ecosistema-filtro in ambiente terrestre; ad esempio, cortine vegetali, specificamente progettate e posizionate rispetto a sorgenti di inquinamento, possono svolgere compiti di questo tipo.

Dal punto di vista dei rischi legati ai cambiamenti climatici, anche piccoli



contributi allo stoccaggio di carbonio nei suoli o nelle biomasse stabili sono da considerare importanti, tanto più quanto maggiore è la loro diffusione entro un dato territorio.

Vi sono, infine, le opportunità per fruizioni estetiche e culturali dei luoghi, diciamo del paesaggio, da assegnare a tutte le situazioni in cui si producono nuove forme di natura all'interno di territori eccessivamente artificializzati negli scorsi decenni. Là ove vi siano specifiche possibilità di inserire piste ciclo-pedonali o altre forme di mobilità dolce, si hanno anche opportunità per fruizioni ricreative e di turismo rurale.



## Mosaici aziendali virtuosi

I servizi resi dagli ecosistemi in ambito rurale possono moltiplicarsi se più interventi differenti si combinano localmente tra loro in modo virtuoso.

Abbiamo visto come le funzioni che le differenti tessere dell'agroecosistema possono svolgere siano molteplici e complementari.

In un certo senso possono ricordare le funzioni fisiologiche di un organismo: il nutrimento avviene attraverso la produttività primaria delle piante; siepi e filari proteggono dal vento ed in generale una vegetazione permanente è un'epidermide del suolo che protegge dalle intemperie; il sistema circolatorio ha punti di contatto con lo svolgimento corretto dei cicli naturali, dell'acqua e dei nutrienti; i compiti del sistema renale sono svolti dagli ecosistemi-filtro e dalle fasce tampone; il sistema immunitario per il controllo dei nuovi elementi alieni potenzialmente patogeni è un compito della biodiversità e della ecodiversità dei microhabitat nel sistema rurale.

Ma come in un organismo i differenti organi hanno un loro posto, anche in un agroecosistema (o in un'azienda agricola) una stessa misura realizzativa può essere più o meno efficace a seconda del posto in cui viene realizzata; ad esempio una fascia arbustiva filtrante proteggerà un campo coltivato se posta sul lato a contatto con la strada trafficata, e non sul lato opposto.

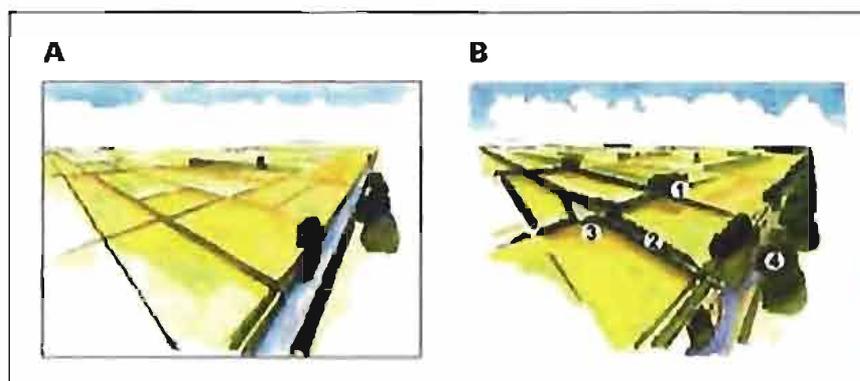
Nel loro insieme, gli interventi ambientali e di gestione degli agroecosistemi devono puntare a ricostruire un eco-paesaggio agrario tradizionale, con buon sviluppo continuativo di siepi e filari, di nuclei arborati e di zone incolte o di seminativi "a perdere" (unità e strisce sparse di almeno 100 mq cad.) come sostegno trofico alla fauna locale, che devono poter integrare le coltivazioni di base in modo che possano essere mantenuti tutti gli obiettivi: un reddito complessivo adeguato per gli operatori agricoli, la fornitura di prodotti agricoli alimentari, una funzionalità dell'ecosistema legata anche alla diversificazione degli habitat ed alle possibilità di consolidamento per la biodiversità.

Si aggiungono sistemazioni idraulico-agronomiche di aziende agricole che realizzano interventi integrati, con combinazione di sistemi spondali da realizzare sui collettori, e sistemi lineari a piano campagna (prati, fasce tampone, siepi, filari) collocati nelle immediate vicinanze delle scoline. Con queste operazioni è possibile integrare l'efficienza naturalistica e la capacità di autodepurazione delle acque aziendali.

La riqualificazione ambientale e faunistica delle zone coltivate costituisce in definitiva una fase fondamentale per aumentare l'efficacia delle reti ecologiche. Si può creare un'ampia matrice paesaggistica con buone idoneità faunistiche (soprattutto dal punto di vista trofico) che circonda le zone più naturali, che formano i gangli ed i corridoi della rete, più vocate a svolgere funzioni di rifugio e riproduzione.

Il tema precedente dei micromosaici rurali si allarga quando i singoli compartimenti del sistema (i campi con presenza di siepi e/o boschetti, le vie d'acqua con le loro fasce) vengono considerati nella loro integrazione. È un obiettivo che, ad esempio, può porsi un'azienda che decida di ottimizzare in tutti i sensi la localizzazione e le funzioni della propria superficie a ricostruzione ecosistemica.

La figura 32 mostra come potrebbe evolvere una condizione di partenza caratterizzata da una banalizzazione dell'agroecosistema servito da un corso d'acqua fortemente artificializzato.



*Figura 32 - In definitiva l'agroecosistema dovrebbe puntare ad organizzarsi in ecomosaici locali, che in molti casi potrebbero coincidere con il livello aziendale. Obiettivo diventa la ricerca di combinazioni reciprocamente vantaggiose tra coltivazioni (aree produttive) ed unità ecosistemiche capaci di servizi ecosistemici, svolgendo un ruolo nelle reti ecologiche locali. Nella figura a sinistra un tipico agroecosistema attuale; a destra un suo miglioramento con piccoli nuclei boscati che offrano rifugio ad un patrimonio faunistico (1), fasce buffer tampone (2), piccole zone umide con funzione di ecosistema-filtro (3), un allargamento del corpo idrico ricettore (4) con nuovi habitat e produzione di biomasse sulle sponde che in parte possano concorrere a micro-filiere locali di energia rinnovabile.*



Senza rilevanti perdite di superficie coltivata, mantenendo quindi la vocazione produttiva iniziale e senza particolari complicazioni aggiuntive per l'uso dei mezzi meccanici, l'agrosistema locale può essere integrato con nuclei arboreo-arbustivi (1 nella figura); i colatori possono essere trasformati in fasce buffer-tampone (2) riducendo gli scambi inquinanti con le falde e con l'esterno; lungo le vie d'acqua possono essere collocati piccole zone palustri o bacini idrici (3) che, ove vi sia un sufficiente volume di invaso, oltre alle altre valenze possano anche costituire riserve d'acqua per le coltivazioni. Infine, è possibile intervenire sulla riqualificazione naturalistica del corso d'acqua (4) con allargamenti e creazione di nuovi microhabitat.

## Ruolo ai fini della rete ecologica regionale

L'insieme dei punti precedenti ci indica quanto grande sia il numero e la varietà dei "mattoni" che possono essere utilizzati per la costruzione delle reti ecologiche polivalenti.

Ci ha fatto anche intuire come probabilmente ci sia ancora molto da approfondire sui ruoli importantissimi che l'agroecosistema può svolgere a vantaggio dell'intero territorio, e quanto ci sia ancora da fare per riconoscere in modo giusto tale ruolo al mondo agricolo. A questo punto possiamo riassumere i ruoli importanti e molteplici che gli interventi considerati hanno per la RER (Rete Ecologica Regionale).

La tabella successiva utilizza le medesime categorie di interventi considerate nel precedente punto sui servizi ecosistemici, ovvero:

<b>CBI</b>	Tecniche di coltivazione a basso impatto
<b>SF</b>	Siepi e filari campestri
<b>B</b>	Nuovi boschi e macchie boscate
<b>FAU</b>	Interventi in agricoltura per il patrimonio faunistico e la biodiversità
<b>FTB</b>	Fasce tampone boscate
<b>RID</b>	Miglioramenti ecologici del reticolo irriguo
<b>ZUM</b>	Zone umide nell'agrosistema
<b>GOL</b>	Miglioramenti ecologici nelle golene e nelle fasce di pertinenza fluviale
<b>ECF</b>	Ecosistemi-filtro palustri per la depurazione delle acque
<b>STR</b>	Fasce di vegetazione a lato di strade
<b>URB</b>	Orti periurbani e altre opportunità dei margini città/campagna

<b>RUOLO AI FINI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE</b>	<b>CBI</b>	<b>SF</b>	<b>B</b>	<b>FAU</b>	<b>FTB</b>	<b>RiD</b>	<b>ZUM</b>	<b>GOL</b>	<b>ECF</b>	<b>STR</b>	<b>URB</b>
Consolidamento della naturalità all'interno dei corridoi primari e dei gangli della rete	😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊	😊	😊
Possibilità di costituire <i>stepping stones</i> per la fauna terrestre lungo corridoi ecologici discontinui	😊	😊	😊😊	😊😊	😊	😊	😊😊	😊	😊	😊	😊😊
Possibilità di sostenere corridoi ecologici complementari a quelli primari	😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊
Possibilità di costituire un presidio permanente in varchi a rischio della rete	😊	😊	😊😊	😊	😊	😊	😊😊	😊	😊	😊	😊
Consolidamento della naturalità all'interno dei capisaldi di Rete Natura 2000 e delle aree protette	😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊	😊	😊
Utilizzabilità come misura per la realizzazione delle reti ecologiche provinciali	😊	😊	😊😊	😊😊	😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊
Utilizzabilità come misura per la realizzazione delle reti ecologiche comunali	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊
Elevata sinergia con le Reti Verdi Paesaggistiche	😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊
Elevata sinergia con i Piani di sottobacino idrografico.	😊😊	😊	😊	😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊	😊
Elevata sinergia con la pianificazione energetica locale o di area vasta	😊	😊	😊	😊	😊😊	😊😊	😊	😊😊	😊	😊	😊

😊😊 Ruolo di per sé molto significativo

😊 Ruolo comunque significativo



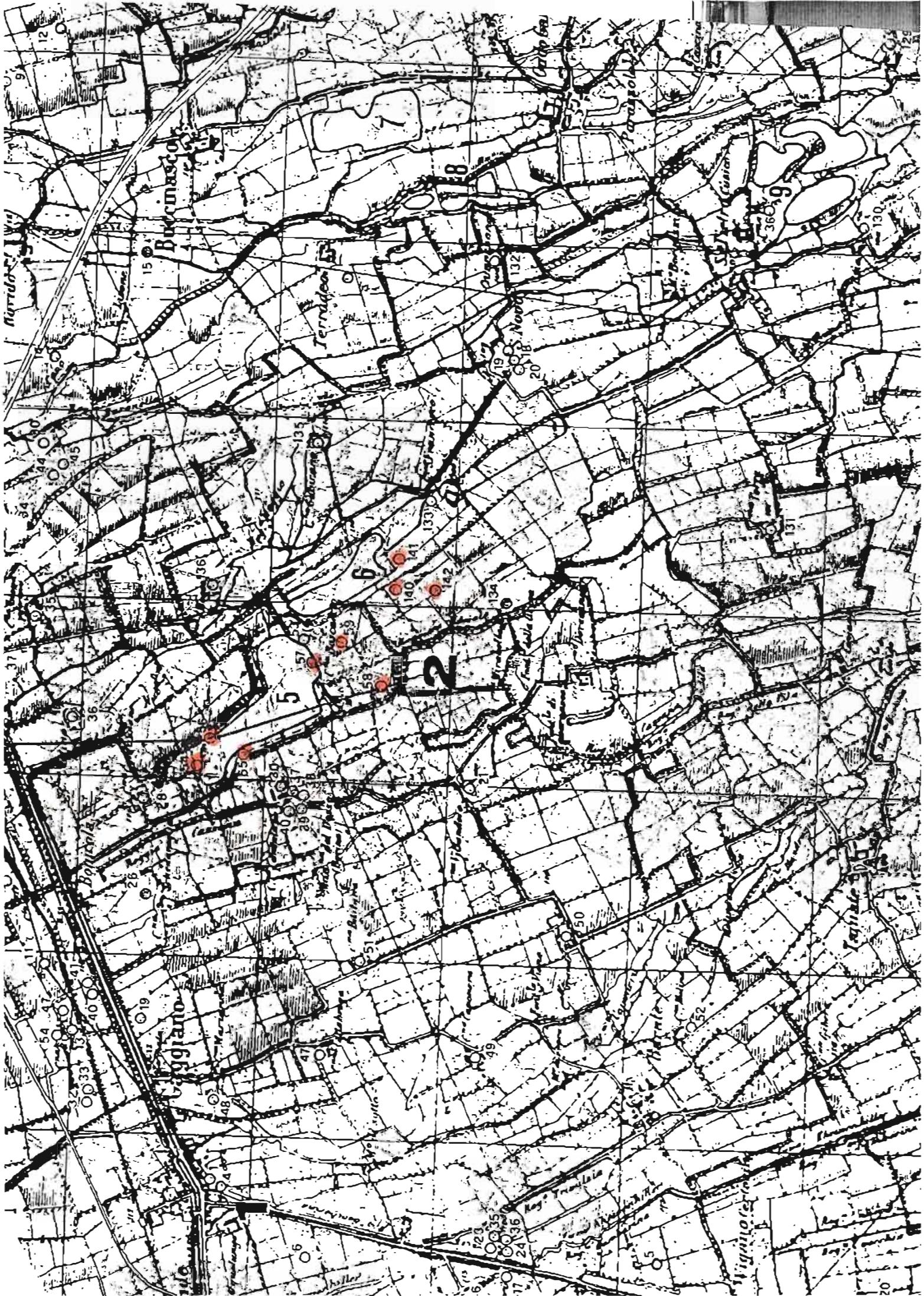
Molte misure appaiono tra loro interscambiabili, ma in realtà il risultato migliore per il territorio è ottenuto dalla realizzazione bilanciata e ben distribuita sul territorio di tutte. In tale direzione assumeranno grandissima rilevanza tutti gli strumenti, come i piani dei Distretti Agricoli, o nuove modalità di attuazione dei Programmi di Sviluppo Rurale, capaci di favorire l'aggregazione di molteplici interventi tra loro ecologicamente complementari capaci di produrre elevati servizi al territorio, di limitare gli impatti prodotti dagli agrosistemi industrializzati, di difendere gli agrosistemi stessi dagli impatti esterni, di aumentare di conseguenza anche la qualità dei prodotti agricoli e la loro spendibilità sui circuiti del valore agro-alimentare.

## Conclusioni

Abbiamo cercato in queste pagine di offrire elementi conoscitivi e spunti realizzativi sulla Rete Ecologica Regionale, mettendo in evidenza il ruolo fondamentale dell'operatore agricolo in questo importante, inevitabile processo di riequilibrio naturalistico che il territorio richiede per poter continuare a ospitare la vita - nostra e di tutti gli altri organismi - erogando servizi utili allo sviluppo economico, sociale, culturale a favore della attuale e delle future generazioni.

Il quadro che è stato fatto e le prospettive illustrate mettono in risalto la responsabilità del mondo agricolo nell'attuazione di questo cammino: ogni politica per la costruzione della RER avrà successo solo se chi gestisce le campagne lombarde sposerà questo obiettivo facendolo suo e collaborando al disegno complessivo con le capacità tecniche derivanti da una tradizione secolare.

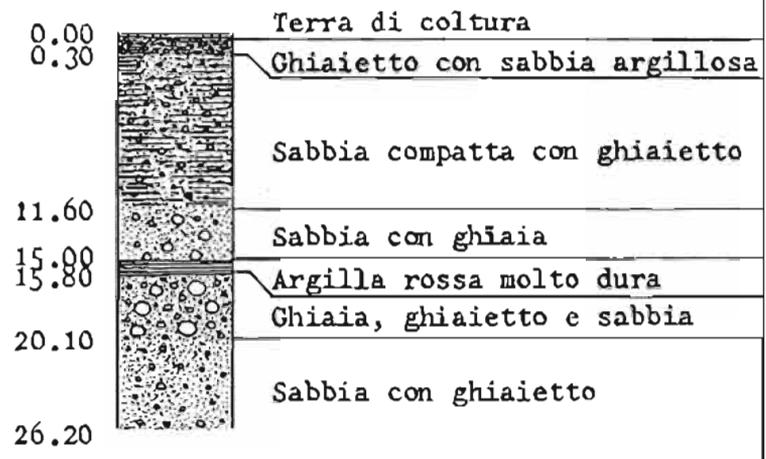
Così l'agricoltore, che è il primo vero protagonista della costruzione della RER nel territorio rurale, si potrà riappropriare appieno di quel ruolo di presidio locale dell'ambiente e del territorio che rende la sua dura professione tra le più nobili e utili di sempre.



GAGGIANO

Cava Merlini-Sondaggio meccanico n. 1

N. 54



quota =

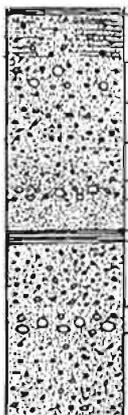
data = 25/5/61

Falciola

GAGGIANO

Cava Merlini-Sondaggio meccanico n.2

N. 55

0.00		Terra di coltura
0.30		Sabbia sporca con ghiaietto
3.50		Sabbia e ghiaietto e trac.gh.
6.20		Sabbia e ghiaietto
8.80		Sabbia e ghiaietto minuto
11.30		Sabbia e ghiaia
12.70		Sabbia
14.80		Argilla cenere compatta
15.40		Sabbia grossa con ghiaietto
19.80		Sabbia e ghiaia
21.50		Sabbia con ghiaietto minuto
27.00		

quota =

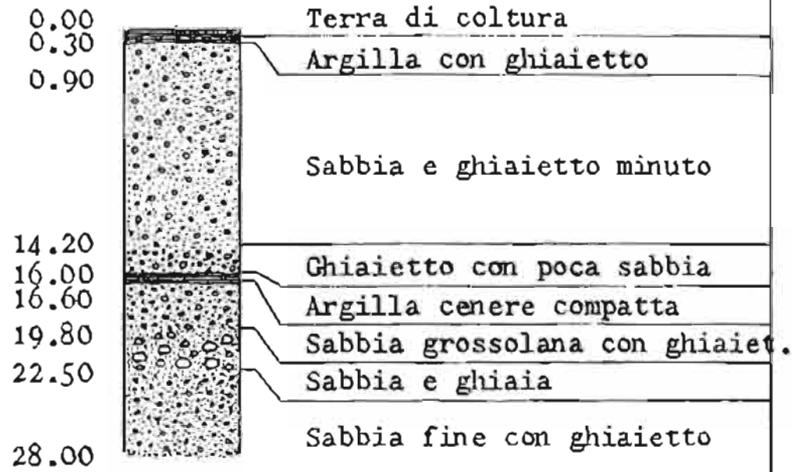
data = 25/5/61

Falciola

MAGGIANO

Cava Merlini-Sondaggio meccanico n. 4

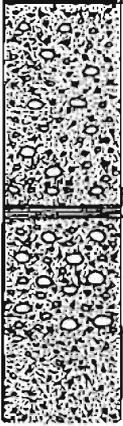
N. 56



quota =

data = 25/5/61

Falciola

CAGGLIANO	Cava Merlini-Sondaggio n. 3		N. 57
0.00		Terra di coltura	
0.30			quota =
		Sabbia e ghiaietto con tracce di ghiaia	data = 25/5/61
12.70			
13.00		Ghiaia con poca sabbia	
13.60		Sabbia	
14.50		Argilla cenere compatta	
		Sabbia, ghiaietto, ghiaia	
22.10			
28.00		Sabbia fine con ghiaietto	

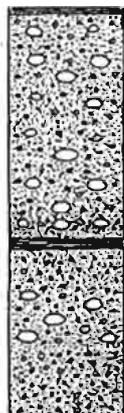
GAGGIANO

Cava Merlini-Sondaggio meccanico n.5

N. 58

0.00  
0.30

Terra di coltura



Sabbia con ghiaietto e  
tracce di ghiaia

13.80  
14.60  
15.20  
15.80  
18.00  
22.60  
27.00

Ghiaia e ghiaietto

Sabbia fine

Argilla cenere compatta

Sabbia con molto ghiaietto

Sabbia, ghiaiett. e trac. gh.

Sabbia con ghiaietto

quota =

data = 25/5/61

Falciola

GAGGIANO

Cava Merlini-Sondaggio meccanico n. 6

N. 59

0.00  
0.30

Terra di coltura

Sabbia e ghiaietto

quota =

data = 25/5/61

12.20  
14.00  
14.80

Ghiaia con poca sabbia

Argilla cenere compatta

Sabbia con ghiaietto e  
tracce di ghiaia

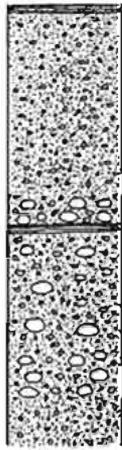
22.30

Sabbia con ghiaia e ghiaietto

25.60

29.00

Sabbia fine e ghiaietto



Falciola

0.00		Terreno vegetale
1.00		Sabbia limoso argillosa
1.50		Sabbia, gh. e gh.to puliti
3.00		Sabbia e ghiaietto avana
8.00		Sabbia gr.scuro
8.50		Sabbia fine poco limosa
10.00		Sabbia fine limosa
13.00		Limo sabbioso argilloso
14.00		S.fine giallastra int.r.matt.
14.20		Limo sabbioso gr. scuro
15.20		Sabbia media, gh.to e ghiaia
16.50		Limo sabbioso con poca arg.
20.00		Sabbia e ghiaietto sottile
21.50		S.media avana venata r.matt.
22.50		Sabbia media col. avana
23.50		Sabbia media e sottile poco
30.00	limosa, colore avana	

qt. =

data: gen.1976

ls. = 0.60

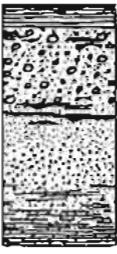
*(vicinanza p. Fontana m/p)*

ZIBIDO S. GIACOMO

MERLINI C.na Boscaccio - Sondaggio mecc.

142

141

0.00		Terreno vegetale
1.50		Sabbia, gh.e ciottolo, sporchi
3.00		Sabbia, gh.tto e poca ghiaia
6.50		Sabbia fine, liv.ti limo torb.
8.00		Sabbia fine grigia e avana
9.50		Sabbia media color avana
12.00		S.media e fine avana, tr.limo
13.50		Sabbia fine limosa avana
14.80		Limo sabbioso grigio scuro con straterelli avana
16.00		

qt. =

data: gen.1976

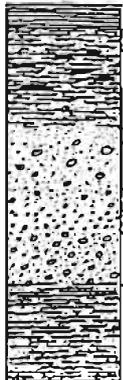
ls. = 0.70

(S. Francesco)

ZIBIDO S.GIACOMO

MERLINI C.na Boscaccio - Sondaggio mecc.

143 142

0.00		Terreno vegetale
1.50		S. fine limosa col.gr.scuro
3.00		S.fine lim: gr.scuro, con vegetali carb.
6.00		S. fine limosa col.gr.scuro
8.00		Sabbia fine color avana
9.00		S.med.e fine, gh.tto e ghiaia
12.00		S. fine e grossa, poco gh.tto
13.50		Sabbia grossa
15.00		S.fine e grossa, gh.tto avana
18.50		Sabbia fine limosa col. avana
25.00		

qt. =  
data: feb.1976

ls. = 0.70

vicino al Miraballo

073

SONDAGGIO n° 1		COMITENTE - CAVE MERLINI s.r.l.		LOCALITÀ - CAGLIANO		
 Dipartimento di geologia Università di Bari		DATA 12/1993	QUOTA = 10,00			
METODO DI PERFORAZIONE - CAROTAGGIO CONTINUO						
Profondità (m)	Quota (m)	Sp. di m.	litologia	descrizione stratigrafica	litologia	sp. di m.
10,00	10,00	10,00		Terrace sgrate arenifera gialla		
	9,50	9,50		Chiale e sabbie granulari debolmente litate		
	9,00	9,00		Chiale e sabbie granulari debolmente litate		
	8,50	8,50		Sabbie grossolane pulite	CL	8,50
	8,00	8,00		Sabbie granulari con matrice litata argillosa		8,00
	7,50	7,50		Chiale e sabbie granulari litate		7,50
	7,00	7,00		Sabbie e argille		
	6,50	6,50		Chiale e sabbie		
	6,00	6,00		Sabbie medie granulari	CL	6,00
	5,50	5,50		Sabbie granulari con sabbie		
	5,00	5,00		Sabbie granulari con sabbie e ciottoli per litata media	CL	5,00
	4,50	4,50				
	4,00	4,00				
	3,50	3,50				
	3,00	3,00				
	2,50	2,50				
	2,00	2,00				
	1,50	1,50				
	1,00	1,00				
	0,50	0,50				
	0,00	0,00				

182

SONDAGGIO n° 2		FORNITORE : CAYE MERLINI S.R.L.		LOCALITÀ : GAGLIANO	
 Servizio Geologico di Bergamo		DATA : 12/1993		QUOTA : 108 90	
METODO DI PREPARAZIONE : CAROTAGGIO CONTINUO					

Profondità (m)	Descrizione	Struttura	Caratteristiche	...	...	...
0.00						
0.50						
1.00						
1.20						
1.70						
2.00						
2.50						
3.00						
3.50						
4.00						
4.50						
5.00						
5.50						
6.00						
6.50						
7.00						
7.50						
8.00						
8.50						
9.00						
9.50						
10.00						
10.50						
11.00						
11.50						
12.00						
12.50						
13.00						

Turbato compatto da Verde

Lim. argilloso debolmente carbonato  
 Ghiale calcareo  
 Ghiale argilloso  
 Ghiale e calcif. in matrice argillosa

Sabbie grossolane e ghiaie in matrice limosa

A ghiaie fini con torioni

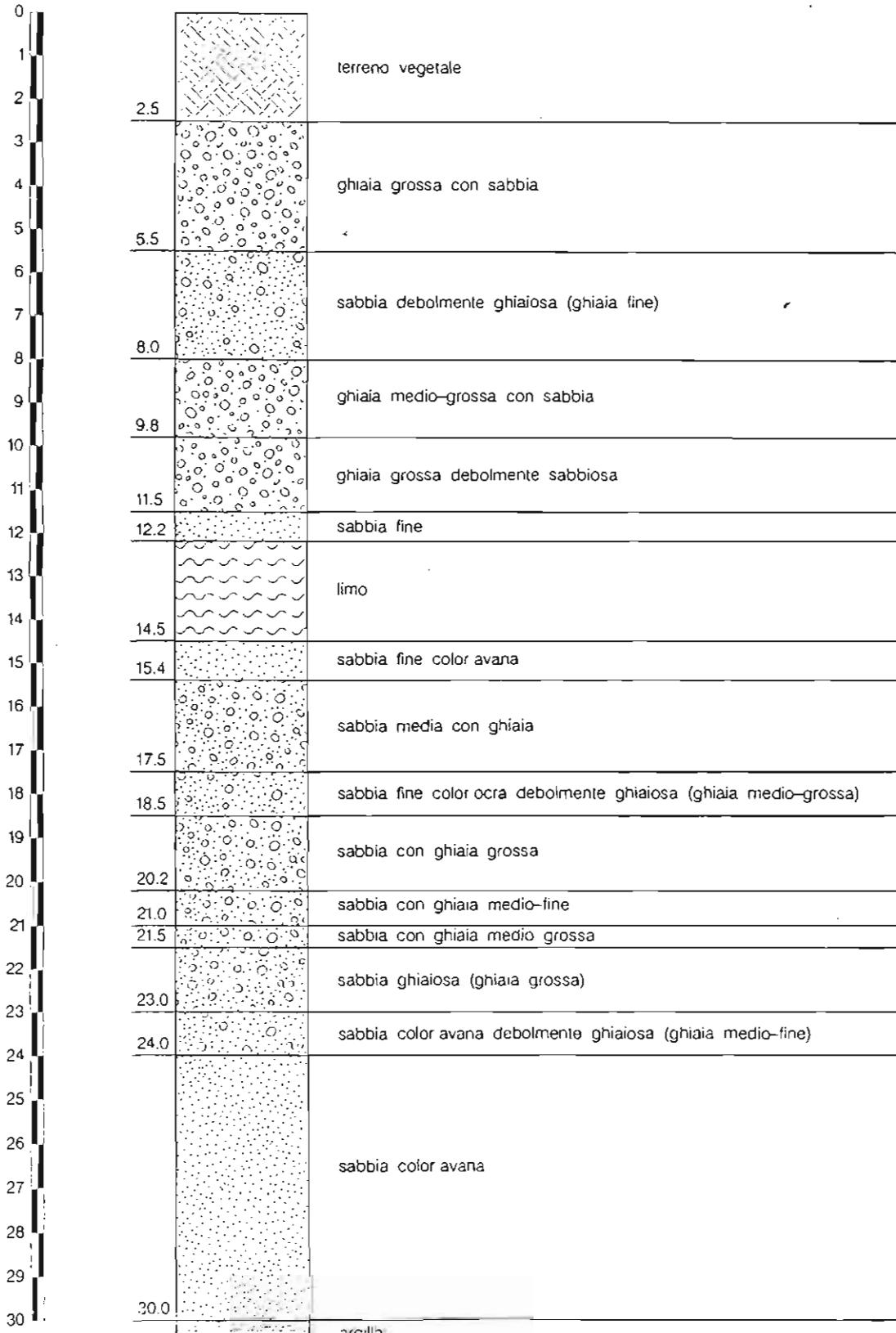
0152470183  
0152470183

183

ARETHUSA S.r.l. - geologia ambiente territorio via Scotti, 20 BERGAMO tel 035321668 tele fax 035321663  
E-Mail arethusa@uninetcom.it

LOCALITA' Zibido S. Giacomo (MI) - cava Sannovo		DATA Dicembre 1997	PIEZOMETRO P <sub>2</sub> 1
QUOTA POZZO (s.l.m.) 110.40	COORDINATE GAUSS-BOAGA 5027626 N - 1505848 E	TIPO DI PENFORAZIONE rotazione a distruzione di nucleo	DIAMETRO PENFORAZIONE (mm) 170
TIPO DI RIVESTIMENTO PVC	DIAMETRO RIVESTIMENTO (mm) 101	FENESTRATURA 0 m - fondo foro	LIVELLO STATICO (m) -1.2
DITTA PERFORATRICE GEODRILL - Bergamo			SCALA 1:100

prof. rispetto  
al p.c. (m)

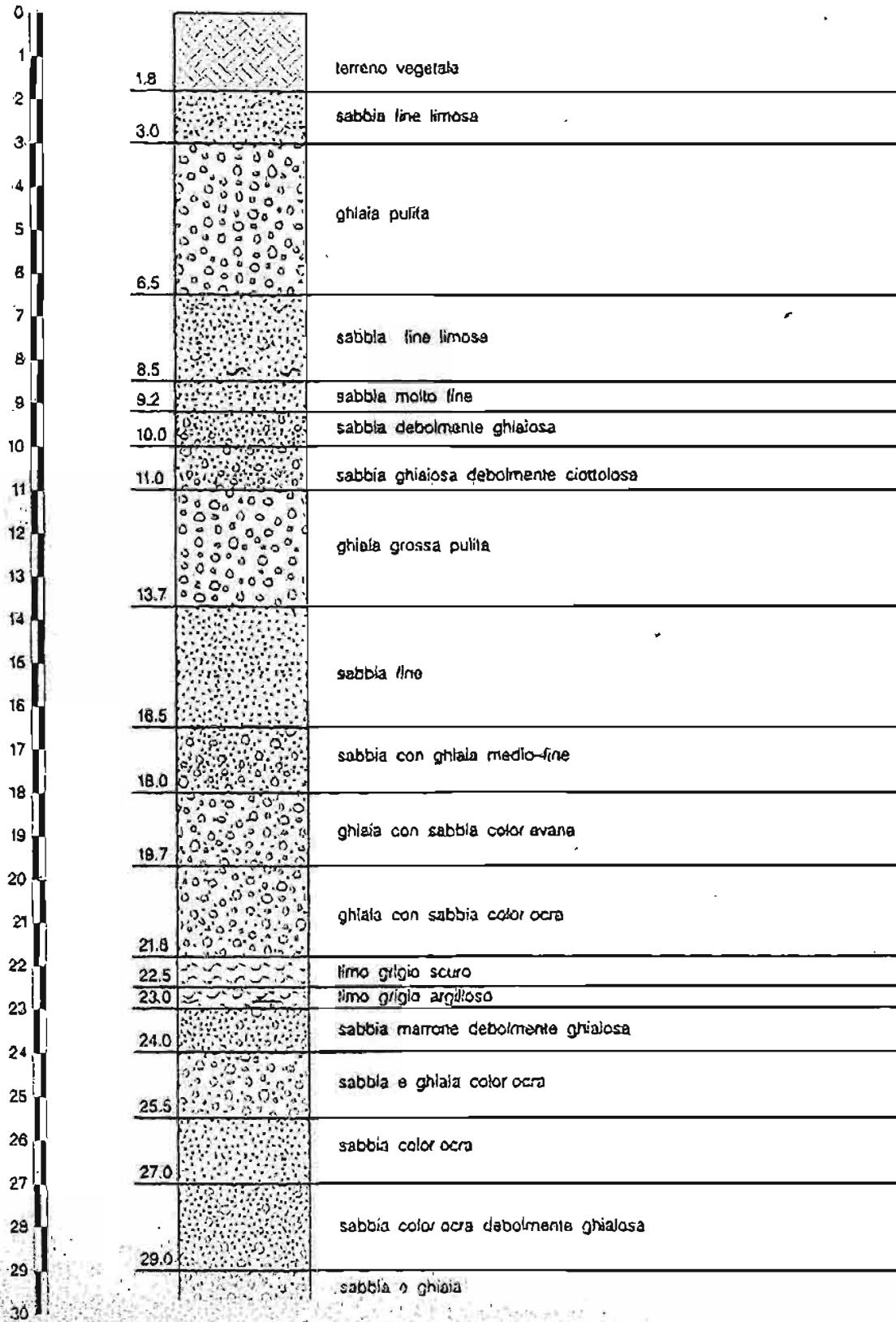


0152470184

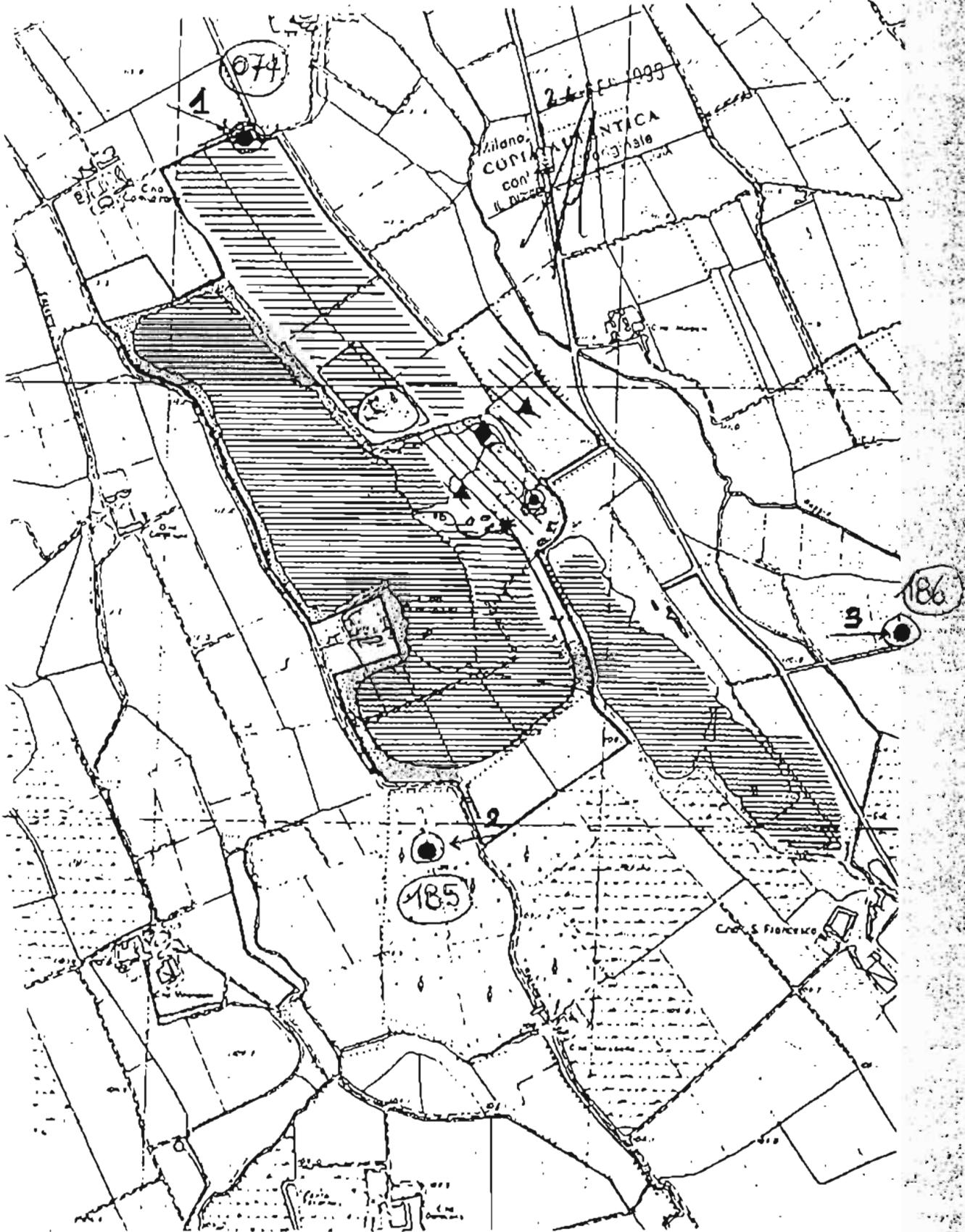
184

ARETHUSA S.r.l. - geologia applicata Territorio		via Scotti, 20 BERGAMO tel 035/321668 tele fax 035/321663 E-Mail arethusa@uninetcom.it	
LOCALITÀ Zibido S. Giacomo (MI) - cava Sannovo	DATA Dicembre 1997	PIEZOMETRO 2	
QUOTA TESTA POZZO 108.50	COORDINATE UTM-BOGA 5026951 N - 1506520 E	TIPO DI PERFORAZIONE rotazione a distruzione di nucleo	DIAMETRO PERFORAZIONE (cm) 170
TIPO DI RIVESTIMENTO PVC	DIAMETRO RIVESTIMENTO (cm) 101	PENETRATRICE 0 m - fondo foro	LIVELLO STATICO (m) -1.1
DITTA PERFORATRICE GEODRILL - Bergamo			SCALA 1:100

prof. rispetto  
al p.c. (m)



8 - REV - GGI - CAVA BOSCACCIO - TREZZANO-GAGGIANO-ZIBIDO



074

prod. n. 1 p. 16 margine 14 035/400452	Committente: <b>CAVE MERLINI S.P.A.</b> Località: <del>SIBIDO S. GIACOMO (MI)</del> <b>TREZZANO S/Naviglio</b> Data: 26/02/98 - 27/02/98
--	---

Quota s.l.m. <b>112,3 m</b>	PIEZOMETRO S1 A NORD	Livello Statico - 1,70 m
Diametro perforazione : 170 mm Diametro colonna: 114,0 mm		Coord. geografiche N 5.028.588 E 1.505.159

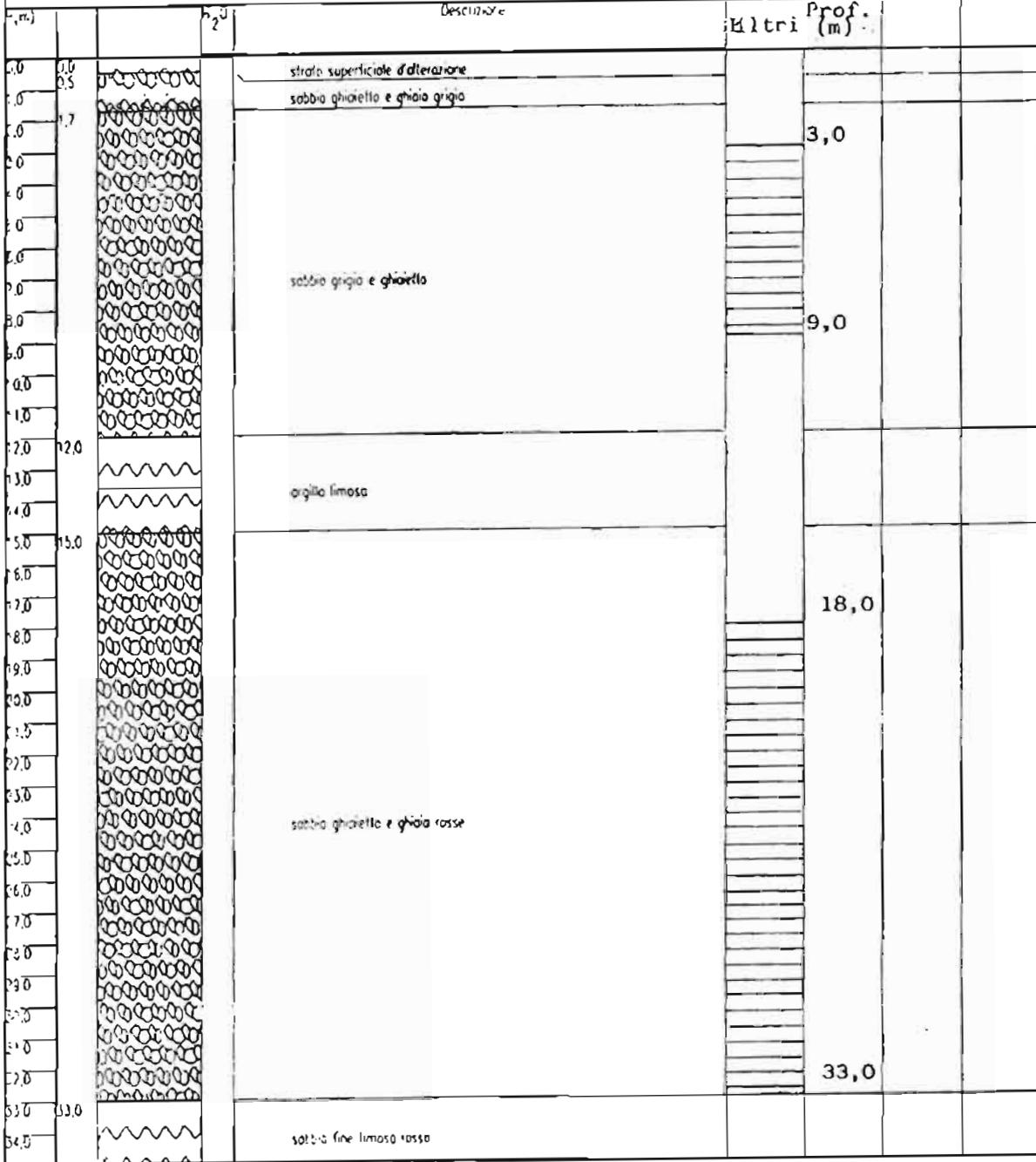
H (m)	H <sub>2</sub> (m)	Descrizione	Prof. Filtri (m)		
0,0		strato superficiale di alterazione			
0,2		sabbia grigia e ghiaietto	3,0		
0,4					
0,6					
0,8					
1,0					
1,2					
1,4					
1,6					
1,8					
2,0					
2,2					
2,4					
2,6					
2,8					
27,0	27,0			sabbia media rossa	
32,5	32,5	limo e limo argilloso rosso	33,0		
34,0					
35,0					
36,0					
38,0					
39,0					
40,0			36,0		
41,0			39,0		
42,0					

Quota s.l.m. 109,76 m		PIEZOMETRO CASCINA MIRABELIO S2		Livello Statico - 1,76 m	
Diametro perforazione : 170 mm Diametro colonna: 114,0 mm		Coord Geografiche N 5.026.897,3 E 1.505.613,9			

Prof. (m)		Descrizione	Filtri	Prof. (m)
0,0	0,0	strato superficiale di alterazione		
0,0	3,0	ghiaietto e sabbia grigia		3,0
0,0	3,0	sabbia fine grigia con limo		
0,0	7,2	ghiaietto e sabbia grigia		
0,0	7,2	ghiaia e sabbia		
0,0	9,5	ghiaia con sabbia fine colore ocra		21,0
0,0	9,5	sabbia fine rossa		
0,0	24,5	limo e sabbia molto fine		26,0
0,0	24,5			29,0
0,0	24,5			32,0
0,0	24,5			35,0

Commitente:  
 CAVE MERLINI S.P.A.  
 Località:  
 ZIBIDO S. GIACOMO (MI)  
 Data: 02/03/98 - 03/03/98

Quota s.l.m. 109,6 m      PIEZOMETRO CASCINA GABIRANO S3      Livello Statico - 1,25 m  
 Diametro perforazione : 170 mm      Coord. Geografiche N 5.027.420  
 Diametro colonna: 114 mm      E 1.506.650



Cantiere: GAGGIANO (MI)	Committente: Cave Merlini
Perforatore: Sig. Canossi	Coord.: SO.GE.TEC. S.r.l.
Geologo: Dott. Suardi	N. sondaggio: S1
Scala sondaggio: 1:185	Metodo perf.: carotaggio continuo
Quota (p.c.):	Data ultimazione: Aprile 2004

Profondita'	Potenza	Stratigrafia	Descrizione	Campioni	Falda	Piezometro	Scala 1:185
2.40	2.40		Sabbie e ghiaie con ciottoli aventi D max 20 mm. Colore variabile da bruno a variegato nocciola-giallognolo. Limo apprezzabile. Coesione significativa.		2.50		1
2.40	17.60		Ghiaie e sabbie con ciottoli di D medio 20-40 mm e raramente fino a 40-60 mm. Sabbie tendenti da fini il primo metro, metro e mezzo a medie in profondità. Variabilità del rapporto % tra sabbia e ghiaia ma generalmente prevale la ghiaia.	2.50 C1 2.60  5.00 C2 5.10  7.50 C3 7.60  10.00 C4 10.10  15.00 C5 15.10	2.50		2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20
20.00	3.20		Ghiaie e sabbie con aumento delle percentuali di sabbia. Colore variabile dal giallastro all'ocra. Coesione apprezzabile.	20.00 C6 20.10			21 22 23
23.20	29.80		Sabbia medio fine quasi monogranulare. Rarissimi ciottoli di 1 cm. Colore giallastro ( i primi 5 m) poi beige-nocciola (fino a 35 m) da nocciola a bruno (fino a 45 m) e di nuovo ocra fino a 50 m. Ultimi 3 m beige-nocciola.	24.90 C7 25.00			24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43



Cantiere: GAGGIANO (MI)	Committente: Cave Merlini
Perforatore: Sig. Canossi	Coord.: SO.GE.TEC. S.r.l.
Geologo: Dott. Suardi	N. sondaggio: S2
Scala sondaggio: 1:185	Metodo perf.: carotaggio continuo
Quota (p.c.):	Data ultimazione: Aprile 2004

Profondita'	Potenza	Stratigrafia	Descrizione	Campioni	Falda	Piezometro	Scala 1:185
	6.70		Ghiaia e sabbia con ciottoli ben arrotondati, D max 30-50 mm. Ciottoli cristallini. Sabbia media con livelli decimetrici leggermente coesivi. Colore tendente al grigio.	2.50 C1 2.60	2.50		1
6.70	1.30		Sabbie fini e finissime limose. Colore bruno scuro, quasi nero. Coesione apprezzabile. Ciottoli dispersi di D 20-30 mm.	7.50 C3 7.60			2
8.00	2.00		Sabbie medie color nocciola localmente giallastre debolmente limose, monogranulari. Locale presenza di ciottoli centimetrici.	10.00 C4 10.10			3
10.00	4.20		Sabbie medie colore nocciola con ghiaia e ciottoli. Ciottoli con D max 30-50 mm, ben arrotondati, matrice limosa apprezzabile.				4
14.20	2.30		Sabbie finissime, limose. Colore grigio scuro passante a nocciola. Coesione moderata. Verso il basso il colore tende al bruno. Matrice limosa un pò più scarsa verso il letto.	15.00 C5 15.10			5
16.50	18.50		Sabbie medie con ghiaia e ciottoli (D medio 20-40 mm, eccezionalmente 40-60 mm), colore nocciola. Matrice limosa scarsa. Localmente in modo irregolare e casuale livelli sabbiosi si alternano a livelli con ghiaia e ciottoli. Al letto netta prevalenza della sabbia.	20.00 C6 20.10			6
				24.90 C7 25.00			7
							8
							9
							10
							11
							12
							13
							14
							15
							16
							17
							18
							19
							20
							21
							22
							23
							24
							25
							26
							27
							28
							29
							30
							31
							32
							33
							34
35.00	1.40		Sabbia finissima limosa, colore nocciola e localmente giallastra. Coesione apprezzabile. Presenza di elementi lapidei.				35
36.40			Sabbie da medie a fini colore bruno, localmente giallastre, mediamente con matrice limosa poco rilevante. Rari livelli centimetrici e fino a decimetrici di limi coesivi. Presenza di ciottoli (Dmax 20-30 mm) dispersi nella sabbia.				36
							37
							38
							39
							40
							41
							42
							43
	6.60						



Cantiere: GAGGIANO (MI)	Committente: Cave Merlini
Perforatore: Sig. Canossi	Coord.: SO.GE.TEC. S.r.l.
Geologo: Dott. Suardi	N. sondaggio: S3
Scala sondaggio: 1:185	Metodo perf.: carotaggio continuo
Quota (p.c.):	Data ultimazione: Aprile 2004

Profondita'	Potenza	Stratigrafia	Descrizione	Campioni	Falda	Piezometro	Scala 1:185
1.00	1.00		Sabbie e ghiaie colore bruno scuro, ricche di sostanza organica (suolo).				1
	12.40		Ghiaie e sabbie pulite con scarsa o nulla matrice coesiva. Presenza discontinua di ciottoli con D medio di 20-40 mm ed eccezionalmente D 40-60 mm. Ciottoli cristallini, ben arrotondati. Materiale generalmente ben lavato.	2.50 C1 2.60  5.00 C2 5.10  7.50 C3 7.60  10.00 C4 10.10	2.50		2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13
13.40	1.60		Limi sabbiosi colore grigio scuro, coesivi, monogranulari.	15.00 C5 15.10			14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25
15.00	10.00		Sabbie e ghiaie con ciottoli con D medio 20-40 mm. Colore nocciola. Livelli decimetrici più limosi. Sabbia media. Ciottoli ben arrotondati.	20.00 C6 20.10  24.90 C7 25.00			26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40
25.00	15.00		Sabbie medie e fini (a livelli alternati). Presenza di matrice da scarsa ad apprezzabile. Colore da nocciola a bruno scuro. Livelli decimetrici più coesivi. Aumento dei livelli più limosi con coesione apprezzabile da -36 a -40 m.				41 42 43
40.00	5.00		Sabbie fini limose, con coesione e plasticità apprezzabile. Colore bruno passante al grigio. Rari ciottoli centimetrici.				



## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	226168
MITTENTE	Cave Merlini s.r.l.
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	<p><b>D1</b> <u>Si ritiene di non poter accogliere</u> le proposte di ricollocazione dei volumi assegnati nella proposta di Piano Cave all'ATEg32-C2 LottoB, configurandosi le stesse non ammissibili ex art. 45 comma 1 del PTC del Parco regionale Agricolo Sud Milano (Deliberazione del Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano n°26 del 20/09/2018).</p> <p>Si conferma pertanto la scheda di Piano Cave.</p> <p><b>D2</b> <u>Si ritiene di accogliere la richiesta:</u> l'ambito estrattivo ATEg32-C2 Lotto B viene rinominato ATEg32-C3.</p>
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

CITTÀ DI PESCHIERA BORROMEO  
Città metropolitana di Milano

IL SINDACO



Città metropolitana di Milano  
Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Servizio Cave

PEC [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)

Peschiera Borromeo, 28/09/2018

**OGGETTO: Osservazioni alla proposta di Piano Cave 2019-2029**

Con riferimento alla proposta del Piano Cave 2019-2029 formulata da Città metropolitana di Milano, il Comune di Peschiera Borromeo ritiene necessario evidenziare quanto segue:

- Gli ambiti che coinvolgono il Comune di Peschiera Borromeo vengono ripermetrati con l'esclusione di alcune zone ricadenti sul territorio, ancora oggi oggetto di attività connesse all'attività estrattiva (Unical su ATEg25-C1 e Eureka/Ecoasfalti su ATEg26).

**E**

Lo stralcio di suddette aree potrebbe condurre alla condizione per cui, una volta escluse dal vincolo estrattivo, le medesime possano continuare la propria attività in maniera autonoma e a tempo indeterminato, facendo venir meno il recupero congiunto e unitario dell'area.

Si suppone inoltre che le stesse dovrebbero essere stralciate dal Piano Cave e assegnate a pianificazione comunale esclusivamente nel momento in cui fossero già recuperate (possibilmente a verde) e facilmente usufruibili, condizione che non si verifica né nell'ATEg25-C1, né nell'ATEg26.

Il Comune di Peschiera Borromeo ritiene che lo stralcio di suddette aree, che si troverebbero prive di conformità urbanistica ma non ripristinate e addirittura con attività ancora in corso, sia da evitare e richiede che le aree permangano all'interno dei confini di ambito. Si suggerisce di prevedere un periodo di transizione che disciplini il passaggio delle aree dal Piano Cave alla pianificazione comunale e che tale passaggio avvenga esclusivamente nel momento in cui le aree siano ambientalmente recuperate e completamente fruibili.

- I nuovi confini definiti per ATEg25-C1 prevedono l'esclusione dall'ambito dell'impianto Unical. Il Comune di Peschiera Borromeo aveva fatto richiesta negli anni 2016 e 2017 di estendere l'obbligo già formulato per gli altri due operatori presenti nell'ambito di utilizzare la viabilità appositamente realizzata in attraversamento alla zona industriale di Rodano, e non quella in attraversamento a San Bovio di Peschiera Borromeo. Persiste infatti l'attraversamento di mezzi pesanti nella zona residenziale di San Bovio, con conseguenze negative in termini di sicurezza e salubrità dei cittadini residenti. Si richiede di mantenere l'area all'interno dell'ambito e di vincolare il transito di tutti i mezzi sulla viabilità appositamente realizzata in comune di Rodano.



- I nuovi confini definiti per ATEg26 prevedono l'esclusione dall'ambito della viabilità che permette l'accesso al complesso residenziale di Cascina Fornace. Si segnala che l'indeterminatezza che potrebbe generarsi sulla gestione/manutenzione dell'unica strada che consente l'accesso al complesso residenziale potrebbe causare grossi disagi e si suggerisce perciò di non escludere le aree stralciate dall'ambito di cava.
- Si segnala che il comune di Peschiera Borromeo ha in corso una convenzione con la ditta Eureka per quanto concerne lo smaltimento di inerti. L'esclusione dall'ambito potrebbe compromettere il corretto smaltimento degli inerti.

Si chiede di prendere in considerazione quanto sopra.

Con il saluto più cordiale,

**Caterina MOLINARI\***  
Sindaco di Peschiera Borromeo

\*firmato digitalmente

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	226185
MITTENTE	Comune di Peschiera Borromeo
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	---
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	<p>E Si ritiene di <u>accogliere parzialmente la richiesta</u> di inserimento nel perimetro degli ATE delle aree sulle quali insistono attività produttive di trattamento e valorizzazione di materiali inerti naturali e riciclati, come di seguito riportato:</p> <p><b>ATEg26</b> - <u>si ritiene di accogliere</u> il reinserimento delle aree Eureka/Ecoasfalti, in considerazione della dimostrata interconnessione con l'attività estrattiva e della rispondenza agli obiettivi di Piano per la salvaguardia della risorsa naturale</p> <p><b>ATEg25-C1</b> - <u>si ritiene di non accogliere</u> il reinserimento delle aree Unical, in considerazione della non continuità con le aree dell'ambito estrattivo di cui alla proposta di Piano Cave.</p>
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---

From: **paolo fagnani** <[pfagnani@yahoo.it](mailto:pfagnani@yahoo.it)>  
Date: ven 28 set 2018 alle ore 11:25  
Subject: Osservazioni Vas Piano Cave Città Metropolitana.  
To: [protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it) <[protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it](mailto:protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it)>, [p.mezzi@cittametropolitana.mi.it](mailto:p.mezzi@cittametropolitana.mi.it) <[p.mezzi@cittametropolitana.mi.it](mailto:p.mezzi@cittametropolitana.mi.it)>  
Cc: [p.mezzi@cittametropolitana.mi.it](mailto:p.mezzi@cittametropolitana.mi.it) <[p.mezzi@cittametropolitana.mi.it](mailto:p.mezzi@cittametropolitana.mi.it)>, [m.felisa@cittametropolitana.mi.it](mailto:m.felisa@cittametropolitana.mi.it) <[m.felisa@cittametropolitana.mi.it](mailto:m.felisa@cittametropolitana.mi.it)>, [m.pinoschi@cittametropolitana.mi.it](mailto:m.pinoschi@cittametropolitana.mi.it) <[m.pinoschi@cittametropolitana.mi.it](mailto:m.pinoschi@cittametropolitana.mi.it)>

In relazione all'iter amministrativo per l'approvazione del nuovo Piano cave decennale 2019/2029 di Città Metropolitana di Milano Vi inoltriamo, in allegato, brevi osservazioni riguardanti la determinazione del fabbisogno di inerti.

Confidiamo che le previsioni ipotizzate dal nuovo Piano non siano già "definitive", ma costituiscano piuttosto elementi di confronto e discussione, aperta ai più diversi e costruttivi contributi e tengano in debito conto gli interessi di tutti.

La Funzione programmatoria di Città Metropolitana valuti con la dovuta attenzione non solo gli aspetti economici dei cavaatori e degli operatori immobiliari, ma anche le conseguenze ambientali di un'attività estremamente impattante e le sue permanenti conseguenze, con obiettività, equilibrio, lungimiranza, indipendenza.

Note: Non possiedo la PEC, da contatti telefonici, con la segreteria mi hanno assicurato che verrà protocollata.. In caso di problemi non abbiate esitazioni nel contattarmi anche telefonicamente. Grazie Anticipate.

Distinti Saluti  
Paolo Fagnani Via G. di Vittorio, 2  
20010 Vittuone Milano.  
tel 039 3358217130

## OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA PIANO CAVE 2019-2029

### CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

#### Premessa

Una accurata lettura della Vas evidenziano delle incongruenze difficilmente conciliabili fra loro alcuni enunciati :

**B**

Nell'introduzione a pag.1 al punto 1.) vengono indicati i "percorsi" con i quali si sono stimati i volumi per il prossimo decennio, testualmente: *attraverso metodologie statistiche consolidate, individuare i flussi e le quantità di inerti richiesti dal mercato.*

*Poco più avanti al punto 2.) Analisi dell'attività di produzione dei cavaatori. riportiamo integralmente: Il secondo percorso è stato quello dell'analisi dei dati puntuali che riguardano l'attività diretta di produzione delle imprese che operano nel settore cave, vale a dire l'analisi dei dati di produzione che le stesse imprese sono tenute a comunicare all'Ente Provinciale, prima della riforma, e alla Città Metropolitana oggi. Si tratta di un dato estremamente importante perché misura la reale produzione di inerti nel corso del tempo da parte delle cave operanti sul territorio. Inoltre questi dati, messi in relazione con la produzione edilizia delineano con chiarezza il rapporto domanda e offerta.*

Ora prima di proseguire analizziamo alcune tabelle riportate nella relazione per verificare se l'assunto *tra produzione edilizia - produzione di inerti* abbia una correlazione e trovi concreta ed univoca corrispondenza e misuri "realmente" quella necessità di inerti che si intende determinare.

Prendiamo casualmente alcuni dati riportati nella tab.11 di pag. 19.

Nel 1991 a fronte di una produzione edilizia (fonte Città metropolitana) di 16.778 (000 mc) si ha una produzione di inerti di 4.410.636, peraltro corrispondente alla massima escavazione avvenuta dal 1991 ad oggi.

Nel 1996 la produzione edilizia è pressochè analoga, 16.466.000, ma al contrario, gli inerti si riducono a 2.342.304, il 46.90% in meno, con una contrazione di 2.068.000 mc. ( due milioni in meno!)

Nel 2006 pare che il rapporto tra i due valori si riequilibri: 16.488.000 / 2.820.248 ritornando ad esprimere quantitativi in linea con il 1996.

Nel 2004 però si registra, nuovamente, uno scostamento abissale tra il costruito e lo scavato: 16.192.000 / 1.348.333,( minimo dal 1991) vale a dire, a parità di costruito la produzione si riduce a quasi la metà di quanto prodotto nel 1996, che come abbiamo visto si era già contratta del 47% rispetto al 1991. In altre termini nel 1991 per edificare 16.778.000 mc. sono stati prodotti 4.410.636 mc, nel 2004, è "bastato" il 30% di quanto estratto nel 1991 o se si preferisce il 70% in meno.

Potremmo continuare a comparare i dati riportati con eccessiva ridondanza in numerose tabelle che costituiscono la ponderosa documentazione del nuovo Piano cave, talvolta con una profondità storica utile solo ai fini statistici più che a determinare il reale futuro fabbisogno, riportando talvolta stime e proiezioni estrapolate da fonti diverse e quindi non propriamente e immediatamente confrontabili, ma lo eviteremo perchè un attento riesame di alcune tabelle mostra chiaramente come il rapporto cavato/costruito mostri un andamento "bizzarro".

Non crediamo sia utile sottolineare come gli scostamenti siano incontestabilmente macroscopici e per quanto si possa attribuire un ragionevole e generoso margine di oscillazione dovuto alle tempistiche intercorrente tra concessioni e realizzazioni, questo scostamento possa costituire una esauriente e sensata spiegazione.

I dati evidenziati, tra costruito/cavato, sono costantemente incongruenti con le dinamiche di mercato e di tale ampiezza da suggerire, senza voler insinuare alcunchè, che i dati forniti annualmente dagli operatori non siano propriamente corretti e/o puntuali, sempre che ciò sia possibile e che il sistema dei controlli lo consenta, quanto piuttosto derivanti da logiche di natura commerciale/fiscale.

Manca nella pleora delle tabelle/**grafici/analisi** una seppur minimale indagine che ne spieghi origine e causa.

Sarebbe oltremodo opportuno rendere noto l'attività di controllo, fornendo in modo trasparente il loro numero e i relativi esiti, perchè le variazioni annuali, di per sè estremamente eloquenti, sono apparentemente inspiegabili, ne si può supporre che il materiale estratto e non commercializzato sia stato immagazzinato in attesa di più dinamiche e profittevoli richieste di mercato. Quantomeno non in tali quantità.

Il rapporto quale valore "medio" nell'0,207 -pag. 27 tab. 18 3a Elementi Istruttori- tra mc di inerti e volumi di nuova produzione per l'arco temporale 1991/2016, presenta, come indicato nella stessa relazione, oscillazioni importanti; 1991/2000 indice 0,212, 2001/2010 indice 0,159. Sembrerebbe una differenza contenuta in decimali, ma tradotta in percentuale non lo è. Attendibile perchè calcolata sulla produzione edilizia totale del periodo indicato che è grossomodo analoga per volumi; 1991/2000 150.238; 2001/2010 162.308.

A ulteriore conferma di come il rapporto produzione/inerti manifesti comportamenti anomali citiamo "ad abundantiam" il dato riportato a pag. 25, tab. 17 Elementi istruttori 3a (volumi medi di inerti cavati per il periodo 1991/2016) per evidenziare come questo fabbisogno diminuisca in termini assoluti, di converso ad una stima della produzione edilizia riportata nella tab. 20 di pag. 28 che cresce; volumi medi di inerti 1991/2002 di 3.229.785; 2003/2012 di 2.328.325; volumi di edilizia 1999/2000 mc. 13.614.000, 2001/2010 mc.17.961.000. Dato non esattamente sovrapponibile per il diverso periodo di riferimento, ma indicativo di una tendenza.

E sempre a proposito del rapporto inerti/costruito riportiamo quanto detto a pag. 21 -Elementi istruttori (3): *si ricorda, peraltro, che la stima del fabbisogno fu realizzata non utilizzando l'indice medio di 4 m<sup>3</sup> per abitante, come previsto dalla metodologia consigliata dalla Regione Lombardia, ma una stima assai più bassa di 1 m<sup>3</sup> cubo per abitante*, quindi noti e prestigiosi istituti di ricerca hanno stimato un fabbisogno assai inferiore rispetto a quanto "suggerito" da Regione Lombardia. Tuttavia questa misura si è dimostrata ancora enormemente erronea rispetto a quanto il mercato ha effettivamente richiesto, non 1 mc./abitante, ma l'0,207, cioè un quinto.

La cosa è davvero sorprendente tenuto conto che il quantitativo necessario di inerti per la costruzione di immobili doveva essere, in astratto, già ben conosciuto. Quindi incerta poteva essere la previsione di crescita dei volumi di edilizia, ma non il rapporto costruito/inerti.

Sempre facendo riferimento alla tab. 20 stima della produzione della Città metropolitana 1991/2016 -ISTAT- la produzione totale ammonta a (000mc) 354.499 con una media annua di 13.646; nell'ultimo decennio è stata di 103.499, media 10.349. Ora se si considerasse l'indice medio determinato statisticamente in 0,207 si avrebbe un fabbisogno di inerti pari a 2.142.000 se rapportato all'ultimo periodo e a 2.824.000 se si considerasse l'intero periodo 1991/2016. Comunque in entrambi i casi superiore ai 2.859.000 annui previsti dal nuovo Piano, ancor più evidente se si tiene conto della irripetibile espansione del comparto edile, non legata all'effettivo bisogno abitativo quanto piuttosto derivante da logiche finanziarie e d'investimento e dalla forte infrastrutturazione avvenuta nel frattempo nel territorio di Città metropolitana.

Rileviamo inoltre come il dato indicante il volume cavato al 30/6/2016 viene espresso - a pag 20 - in 21,4 ml.di mc. e a pag.24 in 18,6 ml, non ricomprendendo in questo ultimo, probabilmente il semestre del 2002, ma in ogni caso i due valori non sono corretti.

Per terminare la disamina del fabbisogno del nuovo Piano, si può esprimere ragionevoli dubbi circa l'esigenza di fissare in 2.859.000 mc annui il fabbisogno di inerti, perchè appare ancora una volta ed in continuità col precedente sovrastimato, anche alla luce di altre considerazioni meramente attinenti all'attività edilizia, ovvero:

pag. 17 - a livello nazionale oggi il 73% del valore della produzione del settore delle costruzioni è dovuto all'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente cio' si traduce in una relevantissima produzione di inerti a tal punto da rappresentare oggi: *uno dei problemi del mercato delle costruzioni riguarda lo smaltimento e il reimpiego della rilevante quantità di inerti che la riqualificazione del patrimonio edilizio produce e,*

a pag. 17 della Relazione Tecnica 1. si aggiunge:

*Il riciclaggio dei rifiuti inerti ed in particolare quelli derivanti da demolizione e costruzione definiti dalla DGR n. VIII/11347 del 10/02/2010 come "fonte alternativa all'estrazione di inerti" può costituire un significativo contributo alla riduzione dell'estrazione di materiali naturali di cava; da qualche anno infatti sta acquistando porzioni di mercato sempre più importanti l'utilizzo di materiali triturati, lavorati e selezionati per quegli utilizzi meno nobili ma significativi dal punto di vista dei volumi (formazione di sottofondi stabilizzati, riempimenti, rilevati, ...). I quantitativi derivanti dalle attività del settore costruzioni e demolizioni (C&D) sono importanti -nell'ordine di milioni di tonnellate prodotte ogni anno a livello della Regione Lombardia- e in costante aumento, anche se non determinabili in modo preciso: la quantificazione definita sulla sola base di elaborazioni dei dati contenuti nel modello unico di dichiarazione ambientale dei produttori (MUD), risulta essere molto sottostimata considerato che molte categorie dei soggetti produttori di tali di rifiuti sono esclusi dall'obbligo amministrativo di dichiarazione.*

Per un ripensamento circa i volumi stimati per il nuovo Piano val la pena ricordare che nel periodo 1991-2001, i nuovi dati ISTAT indicano in 91,9 milioni di m3 l'edilizia non residenziale per cui erano state ritirate le concessioni per costruire e ampliare gli edifici, contro i 74,3 del vecchio piano. Di contro, a pag. 10 - nel 2014 i volumi si miniaturizzano in 4,2 milioni di m3. Tra 2007 e 2012 il mercato della nuova produzione edilizia nella Provincia di Milano è calato del 70,8%; tra 2007 e 2014 del 76,4% e pag.14 sempre secondo l'Istat tra 2008 e 2014 si registra una contrazione della nuova produzione edilizia dell'80%.

Nonostante la vertiginosa caduta registrata secondo l'ISTAT, a pag. 15, la proiezione del CRESME al 2021, rappresentata nella Figura 1, è positiva, e prevede, *pur con tassi di crescita modesti e non certo in grado di compensare la fase recessiva vissuta*, una ripresa del mercato edilizio. *Sull'entità della ripresa esistono oggi ancora molti punti interrogativi, e l'Associazione Nazionale dei Costruttori è oggi il soggetto più prudente nel definire il quadro di fuoriuscita dalla crisi. L'ipotesi che si può sostenere è quella di un mercato delle costruzioni che ha terminato, nel 2015, la sua fase di contrazione e avviato una fase di moderata ripresa, sulla quale, ormai sono d'accordo i diversi osservatori; la ripresa però appare modesta e non priva di rischi.*

Considerato che le previsioni del CRESME sono le più ottimistiche tra gli osservatori di mercato ci pare fuorviante l'assunzione dei valori espressi spiegati con *attese oggettivamente molto positive* pag. 16 1. Relazione tecnica, perché abbiamo visto che le attese sono ben altre e del tutto incerte.

Sempre leggendo la Relazione Tecnica 1., sempre a pag. 16 si quantifica il fabbisogno in 28.590.000 mc. quale residuo del precedente Piano ai quali si aggiunge, generosamente un 15%, corrispondenti a 4.275.000 mc: ora il 15% di 28.590.000 da un altro risultato, ma supponendo sia stato arrotondato per difetto. la somma algebrica di 28.590.000 e 4.275.000 fornisce il totale di 32.865.000 mc. e non 33.150.000, corrispondente al quantitativo definito dal nuovo Piano (differenza 285/m mc).

L'ammontare complessivo, così determinato, appare ancor più illogico, perché proprio nella stessa pagina, si afferma che i cavaatori hanno accumulato un importante residuo che non è stato utilizzato, di quale entità sia questo ipotetico residuo non viene precisato, ma queste scorte; materiale cavato comunque in sovrappiù anche in assenza di domanda e definito importante, inficia il dato puntuale analizzato quale rapporto cavato/costruito che come abbiamo visto è dell'0,207; riducendolo. Quindi anziché aggiungere l'ingente quantitativo di milioni di mc. andrebbe, al contrario, ridotto. Le congetture formulate, senza fornire oggettivi riscontri, sono appunto solo speculazioni e dunque inutili e inaffidabili e compromettono quell'attendibilità che i dati analizzati e proposti richiederebbero, non solo; introducendo un elemento non "scientifico" e non "comprovato" viene meno quel postulato: *delinea con chiarezza quel rapporto domanda e offerta*, più volte menzionato.

Da ultimo aggiungiamo che su questo tema a pag. 100 del Rapporto ambientale si scrive che: ***dovrà essere incentivato l'utilizzo di materiali provenienti da fonti alternative (materiali inerti provenienti da scavi non finalizzati all'attività estrattiva e materiali provenienti dal recupero di rifiuti inerti), da individuare e quantificare durante le fasi di predisposizione del nuovo Piano.*** Di questa auspicata quantificazione non c'è traccia, eppure, come ben evidenziato ne: Elementi istruttori -Determinazione del fabbisogno, i volumi sono ***ingentissimi e consentirebbero una ragguardevole riconsiderazione complessiva del fabbisogno di escavazione in senso restrittivo***, riducendo e mitigando l'impatto ambientale che l'attività estrattiva indubbiamente determina. Concetto ulteriormente rimarcato per la sua giusta importanza alla successiva pag. 102: ***prevedere per quanto più possibile sia in termini qualitativi che quantitativi il soddisfacimento di bisogno di inerti mediante il ricorso a fonti alternative nonché a materiali riciclati favorendo il riciclo degli scarti edilizi da demolizioni e l'impiego delle terre di scavo.***

Da quanto emerge in merito all'attività dei cavaatori e dall'analisi obiettiva dei dati della domanda espressa dal mercato compendiata nei volumi edificati in uno con il quantitativo effettivamente prodotto dalle cave e comunicato dagli stessi operatori, tra i 18,6 e i 21,4 milioni di mc. -come già detto in precedenza- risulta di tutta evidenza che il nuovo quantitativo stimato dal Piano 2019/2029, cioè in 33,150 sono eccessivi, specie se si tiene conto dell'andamento del mercato passato decisamente e per lungo tempo espansivo e lo scenario futuro, gravido di incognite e di incertezze.

Per misurare l'eccesso basti ricordare che è un quantitativo superiore del 73% a quello del 2013/2016 e del 33% al 2003/2012.

Ora cercheremo di capire se l'Analisi della dinamica demografica possa avallare e giustificare quella ventilata ripresa dell'attività edilizia correlata appunto ad una crescita numerica della popolazione e del conseguente bisogno abitativo.

A pag. 28 -3 Elementi istruttori- si prospetta una crescita demografica "media" di 78.321 abitanti tra il 2017 e 2029; e di 146.683 nell'ipotesi "alta" aggiungendo però subito dopo che le dimensioni della crescita dell'area metropolitana milanese e i tempi della crescita sono difficili da prevedere.

Utilizzando i dati de I Comuni-italiani.it abbiamo cercato di ricostruire la consistenza della popolazione presente a Milano e nel perimetro più vasto della Città metropolitana.

Milano nel 1971 contava 1.732.000 abitanti, (massimo raggiunto) e nei decenni successivi fino al 2001 si assiste ad una progressiva diminuzione fino al 2001, 1.256.211 ab., in termini assoluti - 475.789. Nel successivi anni si ha un ripresa fino a raggiungere nel 2016, 1.351.562, vale a dire che dal 1971 al 2016 il Capoluogo Milano "perde" 380.438 abitanti.

Se allarghiamo il periodo di osservazione all'intera Provincia di Milano si passa dai 3.087.296 del 1971 ai 3.206.266 del 2016; + 118.970 in quarantacinque anni, media annua + 2.643.

Se ricompredessimo anche la Provincia di Monza e della Brianza, che mostra un andamento costantemente positivo, il dato è il seguente:1971 abitanti 3.727.841; 2016 ab. 4.075.125; + 347.284 ovvero 7.717 su base annua.

Come si vede i "numeri" sono lontanissimi dai 78.321 e ancor più dai 146.673 previsti nel periodo 2017/2029, perlomeno per quanto riguarda la Città metropolitana, più realistici se ricompredenti anche la Provincia di Monza e della Brianza.

Si evince dunque come gli imponenti volumi realizzati dal 1991 d oggi, in particolare quelli residenziali, non esprimono affatto il reale fabbisogno abitativo di una popolazione in crescita, ma risponde ad altre logiche ed altre aspettative. Le stesse che appaiono "migrate" tal quali nella predisposizione del nuovo Piano.

Per stimare realisticamente il futuro fabbisogno, com'è nelle intenzioni della Città metropolitana di Milano sarebbe indispensabile conoscere e dimensionare, oggi, il patrimonio abitativo esistente e non formulare ipotesi estrapolando dati che sono il risultato di condizioni storiche, economiche e sociali non riproponibili e non ripetibili tout-court. Sotto questo aspetto il mancato censimento degli immobili "disponibili" è una gravissima carenza, ingiustificata, nella voluminosa documentazione del Piano e pertanto da colmare in tempi brevissimi. Diversamente, senza un dato così fondamentale, la funzione di programmazione e di indirizzo viene meno trasformando Città metropolitana da Ente di coordinamento ad agente immobiliare assecondando, inconsapevolmente, l'andamento di un mercato immobiliare, già cresciuto in modo abnorme ed incontrollato, responsabile dello scadimento paesaggistico, della frammentazione del territorio, della perdita e impermeabilizzazione del suolo, della distruzione di biodiversità, talvolta irreversibile e di molto altro e non al contrario, di rispondere istituzionalmente e adeguatamente ai reali bisogni abitativi espressi.

Considerate le linee di indirizzo costituenti le basi per la formulazione definitiva del Piano riteniamo:

1) la stima della produzione edilizia e infrastrutturale

Per quanto analitica l'analisi riguarda il passato e per le intrinseche caratteristiche "immobiliari" non necessariamente ripetibili

2) analisi dell'attività di produzione dei cavatori

Come abbiamo cercato di dimostrare i volumi di inerti sono indipendenti dalla relativa domanda e non si tiene in nessun conto, nonostante diversi riferimenti, degli ingentissimi quantitativi derivanti dalle demolizioni/ristrutturazioni, cioè della parte più cospicua dell'attività espressa oggi dal mercato. Aggiungiamo inoltre come nella relazione manchi un benchè minimo accenno a forme di edilizia ambientalmente più sostenibili e che impiega materiali alternativi rispetto ai tradizionali, ambito in continua crescita

3) analisi delle dinamiche demografica

Riteniamo che le dinamiche indicate siano ottimistiche, alla luce dei dati statistici che mostrano un calo della natalità, l'invecchiamento della popolazione e la diversa composizione "sociale" della famiglia, elementi che non verranno compensati dall'immigrazione, quanto meno in toto

4) analisi dei cicli edilizi

Come ben evidenziato i cicli si sono dimostrati "eccezionalmente" espansivi e altrettanto eccezionalmente recessivi, dimostrando, lapalissianamente, come il mercato non ha risposto, ma stimolato una domanda finanziaria e di rendita, indipendentemente da quella residenziale in senso proprio. La crescita numerica modesta della popolazione non spiega, ne giustifica la costruzione di oltre 350 milioni di mc. di residenziale tra il 1991 e il 2016.

Per le ragioni che abbiamo cercato di esporre, speriamo con la dovuta chiarezza, riteniamo che i quantitativi del nuovo piano cave siano stati sovrastimati, basti dire che in vigenza dell'attuale Piano sono stati cavati tra i 18 e 21 milioni di mc, non capiamo, francamente quale sia la ratio di fissare il quantitativo del nuovo in 33.150.000.

Vi preghiamo quindi di riconsiderare in senso molto restrittivo il quantitativo degli inerti del Piano cave 2019/2029.

Distinti saluti.

Paolo Fagnani pfagnani@yahoo.it



Via G. di Vittorio, 2  
20010 Vittuone Milano  
Tel 039 3358217130

## OSSERVAZIONE

DATA	28/09/2018
PROTOCOLLO N°	226202
MITTENTE	Paolo Fagnani
OGGETTO	Osservazione alla proposta di Piano cave 2019-2029

## RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI

TEMA		CONTRODEDUZIONI
A	RAPPORTO AMBIENTALE	---
B	DETERMINAZIONE FABBISOGNO	B Si <u>prende atto</u> dei contenuti della nota e si comunica che i riscontri alle richieste relative al tema del fabbisogno di inerti sono contenute negli <i>Elementi istruttori</i> nel documento <i>Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio</i> , così come adeguato in risposta alle osservazioni.
C	NORMATIVA TECNICA	---
D	SCHEDA DI PIANO	---
E	IMPIANTI/ALTRE ATTIVITA'	---
F	MATERIALI RICICLATI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	---